Un non preveduto ritardo impedì di sottoporre all'alta approvazione di S. M. la Regina Margherita, prima della sua partenza dalla Capitale, l'elenco definitivo dei generosi e benemeriti componenti il *Comitato di Patronato* di questa nuova Edizione Muratoriana, del quale l'Augusta Signora ha benignamente consentito di stare a capo.

La pubblicazione dell'elenco è perciò rimandata ad uno dei prossimi fascicoli.

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

✝ ✝ ✝

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO XXIII - PARTE III

IL DIARIO ROMANO DI JACOPO GHERARDI
DA VOLTERRA

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

* * *

M . DCCCCIV

IL

DIARIO ROMANO

DI

JACOPO GHERARDI

DA VOLTERRA

dal VII settembre MCCCCLXXIX al XII agosto MCCCCLXXXIV

A CURA

DI

ENRICO CARUSI

Seguono in Appendice:

1° Il Diario Concistoriale (frammentario) del cardinale Jacopo Ammanati-Piccolomini (1472-1479) a cura di Enrico Carusi;

2° Il Diario della Città di Roma di Antonio de Vasco (1481-92) a cura di Giuseppe Chiesa;

3° Il Diario della Città di Roma di Sebastiano di Branca Tedallini (1485-1517) a cura di Paolo Piccolomini.

Il Diario del Gherardi è preceduto dalla Vita del cardinale Ammanati scritta dal Gherardi stesso.

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

* * *

M.DCCCCIV

AL MIO MAESTRO

GIOVANNI MONTICOLO

CON ANIMO GRATO

PREFAZIONE

I.

Stato degli studi intorno al Diario di Jacopo Gherardi da Volterra e brevi notizie sulla sua vita e sulle sue opere [1]

I. — Il Diario del Volterrano, rimasto lungamente inedito, fu pubblicato per la prima volta dal Muratori, ma secondo la testimonianza di un codice Estense ora smarrito, che ci dà del testo una lezione lontana dalla forma genuina. Mi è

[1] Premetto questa brevissima notizia sulla vita e sulle opere del Volterrano, soltanto per dare in precedenza alcune indicazioni di fatto, che mi sono sembrate necessarie per la piena intelligenza dei luoghi dove mi intratterrò intorno al valore storico del Diario, in cui il Volterrano ricorda talvolta avvenimenti ai quali ha avuto parte. Uno studio sulla vita di questo autore richiede una trattazione più ampia e l'esame minuto di copiose e indispensabili testimonianze. Questa notizia è stata composta in parte con la scorta delle poche opere (*a*) che

(*a*) Le principali opere da me consultate sono le seguenti:

Alberti L., *Descrittione della Italia* (ed. 1550) c. 45 b. [È il primo che si occupa del Volterrano, confondendolo per altro con il card. Ammanati e attribuendo a lui le opere di quest'ultimo].

Vossius G., *De historicis latinis libri III, editio altera* (Lugduni, 1651), p. 594. [Ripete l'errore dell'Alberti e non aggiunge nulla di nuovo sulla vita del Volterrano].

Zeno A., *Giornale de' letterati d'Italia,* vol. XV (1713), p. 313 sgg. [Ricorregge gli errori dell'Alberti e del Vossio, ma non conosce ancora il vero cognome del Volterrano; ha cognizione del cod. Vat. 3943, che contiene il Diario del Gherardi e dà una notizia abbastanza esatta sulle altre opere del nostro diarista].

Ughelli I., *Italia sacra, sive de episcopis Italiae et insularum Ed. Coletus* (Venezia, 1717-1722), I, 399. [Dà una breve notizia sul Volterrano, di cui non conosce ancora il nome del casato; erra affermando che il Volterrano rinunziò al vescovato di Aquino, cf. Muratori, *RR. II. SS.,* XXIII, p. 84].

Falconcini B., *Vita del nobil uomo e servo di Dio Raffaele Maffei detto il Volterrano* (Roma, 1722), p. 13 sgg. [Ricorda che Giacomo Gherardi fu vescovo di Aquino].

Muratori L., *Rer. Ital. Script.,* vol. XXIII, pp. 83-85 (Milano, 1733). [Corregge le inesattezze degli autori precedenti riguardo alla vita del Volterrano e dà notizie circa il suo Diario e il cod. Estense, secondo il quale pubblica per la prima volta il Diario stesso].

Fabricius I. A., *Bibliotheca mediae et infimae latinitatis* (Florentiae, 1735), IV, 61-2; ed. 1858, IV, 314.

Zeno A., *Dissertazioni Vossiane* (Venezia, 1752-3), I, 353-8, II, 91. [Riproduce lo studio già da lui pubblicato sul Volterrano nel *Giornale de' letterati d'Italia,* XV, 313 sgg., e trae profitto dall'opera del Muratori, per correggere alcune inesattezze in cui era incorso].

Bonamici F., *De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus* (Romae, 1753), pp. 100, 206-8. [Riproduce le notizie già note sulla vita del Volterrano].

Falconcini P. B., *Elogio di mons. Jacopo Gherardi, detto Jacopo Volterrano,* negli *Uomini illustri toscani* (Lucca, 1772), II, lxxxiii sgg. [Dà una biografia abbastanza ampia ed esatta del Volterrano, per la quale si serve non solo delle opere già pubblicate, ma di materiale inedito tratto dall'Arch. comunale di Volterra, dalle lettere del Volterrano contenute nel codice che si ritrova ora nella Bibl. Guarnacci di quella città e dalle lettere di Innocenzo VIII al Volterrano, conservate in quel tempo presso Benedetto Lisci, Nobile Patrizio Volterrano].

[Amadutius], *Anecdota litteraria* (Romae, 1773), I, 117. [Pubblica un'opera del Volterrano, tratta dal cod. Vat. Lat. 3912, cf. p. xviii, ll. 7 sgg.].

Tiraboschi G., *Storia della letteratura italiana* (Roma, 1783), t. V-VI. [Riproduce quanto già si sapeva sulla vita e sulle opere del Volterrano].

Marini G., *Archiatri pontifici* (Firenze, 1787), t. I-II. [Alle notizie già note circa la vita del Gherardi aggiunge nuovi particolari, tratti da materiale inedito dell'Arch. Vat., per dimostrare uffici tenuti dal Volterrano. Aggiunge pure alle opere i dispacci mandati dal Volterrano a Innocenzo VIII e da lui ritrovati nel cod. dell'Arch. Vat., XLV, 36].

Tabarrini M., *Lettere di Jacopo da Volterra a Innocenzo VIII* in *Arch. st. ital.* (1868-9), vol. VII², p. 3 sgg.; vol. X², p. 3 sgg. (cf. p. x, n. [*c*], 2°).

Gams B., *Series episcoporum ecclesiae catholicae quotquot innotuerunt a Beato Petro apostolo* (Ratisbonae, 1873).

sembrato quindi cosa utile ricercare altri manoscritti che lo contenessero e ripresentarlo agli studiosi più corretto che fosse possibile, perché il **Diario** del Volterrano tiene, a mio avviso, nella storiografia romana della seconda metà del secolo XV, un posto più importante di quello che sinora gli è stato attribuito. Molti storici ed

---

contengono indicazioni biografiche, a dire il vero, molto scarse e spesso inesatte sul Volterrano, in parte col sussidio di tre carteggi inediti, che non ancora sono stati convenientemente studiati, quantunque se ne conoscesse l'esistenza per lo meno fino dai tempi del Marini (*b*). Questi carteggi (*c*) si ritrovano l'uno nel cod. Vat. Lat. 3912; l'altro nel cod. dell'Arch. segr. Vat. che porta la segnatura arm. XLV, t. 36, e il terzo nel cod. della Bibl. Guarnacci di Volterra n. 106 (6204). Ma l'argomento di questo lavoro non è la vita del Volterrano, bensì il Diario che sarà illustrato tanto nella tradizione del testo, quanto nel suo valore storico.

È impossibile poi dare un elenco completo degli scrittori i quali si sono valsi dell'opera del nostro diarista: tutti i cultori della storia civile, ecclesiastica e delle discipline ausiliarie si servirono dell'opera sua. Fra i più importanti per il nostro argomento ricorderò i seguenti:

VITTORELLI A., *Historia dei giubilei pontificii celebrati ne' tempi di Bonifacio VIII* ecc. (Roma, 1625).

TORRIGIO, *Grotte Vaticane* (Roma, 1639).

CIACONIUS ALPH, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. Cardinalium.... ab Aug. Oldoino S. I. recognitae*, t. II (Romae, 1677).

PANVINIO, *Vite di Sisto IV e Innocenzo VIII, scritte in continuazione alle* Vitae Pontificum *del Platina* (Venezia, 1730).

CAESARIS S. R. E. CARD. BARONII OD. RAYNALDI ET JAC. LODERCHII, *Annales ecclesiastici* (ed. 1887), vol. XXIX e XXX.

GATTICO J. B., *Acta selecta caerimonialia S. R. E.* (Romae, 1753).

CASIMIRO F., *Memorie istoriche delle chiese e dei conventi de' frati minori della provincia Romana* (Roma, 1766).

GARAMPI, *Saggi di osservazione sul valore di antiche monete pontificie* (Roma, 1766).

PIATTI G., *Storia critico-cronologica di Roma* (Napoli, 1767).

CANCELLIERI F., *De secretariis veteris basilicae vaticanae et novae* (Romae, 1786).

CANCELLIERI F., *Storia de' solenni possessi de' sommi pontefici* ecc. (Roma, 1802).

MARTORELLI, *Storia del clero vaticano* (Roma, 1792).

PAPENCORDT I., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Paderborn, 1857).

BURCKHARD J., *Geschichte der Renaissance in Italien* (Stuttgart, 1878).

REUMONT A., *Geschichte der Stadt Rom.*, vol. III (Berlin, 1868).

BURCHARDT J., *Die Kultur der Renaissance in Italien. Ein Versuch. Ed. L. Geiger* (Leipzig, 1899; e anche 2ª ediz., trad. ital., vol. II, Firenze, 1901).

GREGOROVIUS F., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, vom V bis zum XVI Jahrundest*, 3ª ed., vol. VI e VII (1879-1880).

FRANTZ E., *Sixtus IV und die Republik Florenz* (Regensburg, 1880).

ADINOLFI P., *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881).

VOIGT G., *Die Wiederbelebung des classischen Alterthums, oder das erste Jahrhundert des Humanismus* (Berlin, 1880-1).

MÜNTZ E., *Les Arts à la cour des papes pendant le XVe et XVIe siècle*, vol. III (Paris, 1882).

GASPARY A., *Geschichte der italienischen Litteratur*, vol. I e II (Berlin, 1885).

GUGLIELMOTTI ALB., *Storia della Marina Pontificia*, vol. II (Roma, 1886).

CREIGHTON A., *A history of the Papacy during the period of the reformation*, vol. I, II e III (London, 1887).

PASOLINI P. D., *Caterina Sforza*, vol. I, II e III (Roma, 1893).

PASTOR L., *Geschichte der Päpste*, II (Freiburg im Breisgau, 1904).

STEINMANN E., *Die Sixtinische Kapelle.* I. Band. (München, 1901), pp. 501-2.

(*b*) *Archiatri*, II, 237.

(*c*) Do qui una breve descrizione di questi codici:

1°) Cod. Vat. Lat. 3912, cartaceo (0,205 × 0,290), rilegato in mezza pelle, di scrittura minuscola italiana della prima metà del secolo XVI. Sul dorso si legge: "Vat. (3912)" e vi sono pure impressi gli stemmi di Pio IX e del card. Lambruschini; sul cartone superiore della legatura è dipinto lo stemma dei Borghese. Di c. 140 numerate sul retto.

Nel secondo foglio di guardia si legge di mano posteriore: "Epistolae diversorum ad Volaterranum".

Inc. c. 1 *a*: "Jacobus Minutulus Jac. Volaterrano".

Expl. c. 138 *a*: "et sepe in illum ordinem".

Seguono tre fogli bianchi. La scrittura è sempre della stessa mano, l'acido dell'inchiostro ha spesso corroso la carta.

Da questo cod. il BONAMICI, *op. cit.*, p. 206 sgg. ha pubblicato il discorso diretto dal Volterrano ai suoi colleghi, quando entrò nell'ufficio di segretario apostolico; l'AMADUZZI, *op. cit.*, I, 117 sgg., la difesa fatta dal Volterrano in favore del collegio dei segretari apostolici contro gli avvocati concistoriali, e il MARINI, *op. cit.*, II, 239, due lettere di Leonardo da Sarzana al Volterrano.

2°) Arch. segr. Vat., arm. XLV, t. 36, ms. cartaceo (0,225 × 0,295) rilegato in pergamena, di scrittura minuscola italiana della prima metà del secolo XVI. Sul dorso: "Jac. de Vulterris (Epistolae) ad Inno. VIII et al. | An. 1487-88-89 | et 90 | Arm. 45 | 36". Negli scompartimenti prodotti dai rilievi di un cordoncino interno è ripetuto lo stemma dei principi Pignatelli, alla quale famiglia apparteneva Innocenzo XII (1691-1700). Di c. 308 numerate sul retto; al principio e alla fine i fogli di guardia sono formati da due carte di pergamena appartenenti ad altra opera che non aveva alcuna relazione col contenuto del codice.

Inc. c. 1 *a* "Heri applicuit tabellarius".

Exp. c. 308 *b* "non sum confirmatus, me detinuisset".

eruditi[1] hanno attinto all'opera del Volterrano anche prima che fosse nota per l'edizione del Muratori, ma i loro giudizi sull'autore espressi per incidenza e in modo vago, non ci dànno di questo diarista la vera fisonomia; è necessario pertanto riprenderlo in esame e studiarlo più di proposito e più da vicino. Le differenze di questa nuova edizione verso quella curata dal Muratori verranno meglio illustrate in seguito[2].

*
* *

II. — Quanto alla vita, per lungo tempo tra i dotti non fu noto neppure quale fosse il vero cognome del diarista. Già nei *Commentarii* del cardinale di Pavia[3] il libro III e i seguenti portano questo titolo: *Jacobi Volaterrani Cardinalis Papiensis Commentariorum liber tertius*, confondendolo così col cardinale Ammanati. Eppure i *Commentarii* furono pubblicati a Milano nel 1506, cioè vivente ancora il Volterrano! Questo errore forse ha tratto in inganno l'Alberti[4], il Vossio[5], il Rinaldi[6], il Wadding[7], il Gattico[8] e altri, alcuni dei quali confusero anche il nostro Giacomo con Raffaele Maffei, credendo che Giacomo appartenesse a quella famiglia. Si devono allo Zeno[9], al Muratori[10] e al Falconcini[11] soprattutto le notizie più sicure sul nostro diarista, le quali hanno diradato numerosi errori sorti intorno al suo nome. Ma neppure l'opera loro si può dire completa. Già parecchie vicende della vita del Volterrano sono rimaste finora ignote, perché la maggior parte dei suoi biografi o non hanno conosciuto o per lo meno non hanno convenientemente esaminate tutte le opere del nostro diarista. È mio intendimento in questa breve bio-

---

[1] Cf. Prefazione, p. x, n. (*a*).

[2] Cf. Prefazione, pp. LXXIII sgg.

[3] [AMMANATI JACOPO], *Epistolae et comentarii Iacobi Piccolomini cardinalis Papiensis* (Mediolani, 1506).

[4] *Op. cit.*, c. 45 B.

[5] *Op. cit.*

[6] *Op. cit.*

[7] *Annales Minorum seu trium ordinum a S. Francisco institutorum, Ed. secunda, opera et studio R.mi P. Iosephi Fonseca ab Ebora* (Romae, 1734-1735) anno 1478, n. 70.

[8] *Op. cit.*

[9] *Op. cit.*

[10] Cf. Prefazione del Muratori al Diario del Volterrano, e anche una lettera del Muratori stesso a Benedetto Falconcini, del 15 marzo 1720. *Lettere inedite di Ludovico Antonio Muratori* a cura di G. Biadego in *Miscellanea di storia italiana*, t. XXVIII (1890), p. 78. In questa lettera il Muratori chiede all'amico notizie intorno al Volterrano.

[11] *Op. cit.*

La scrittura è di diverse mani che si possono facilmente riconoscere nelle cc. 89 *a*, 90 *a*, 97 *b*, 134 *a*, 145 *b* e 279 *a*. L'acido dell'inchiostro ha spesso corroso o macchiata la carta, specie dalla c. 237 *a*. Scrittura poco accurata, come si può rilevare dalle frequenti correzioni. Otto delle lettere contenute in questo codice furono pubblicate dal TABARRINI, *op. cit.*, ma secondo il testo che si conserva nell'Arch. di Stato di Venezia, *Bolle ed atti della Curia romana, Collezione Podocataro, Busta IX, Lettere di prelati ai papi*, numeri 656-713, dal 20 settembre 1487, al 20 luglio 1490. Il Tabarrini per altro non dà l'indicazione della serie a cui queste lettere appartengono nell'Arch. di Stato di Venezia e dichiara solo di averne avuta copia da Tommaso Gar, allora direttore di quell'ufficio.

3°) Per il cod. della Bibl. Guarnacci di Volterra cf. GIANNINI, *Inventario de' mss. della bibl. Guarnacci di Volterra* nel vol. II degl'*Inventari de' mss. delle biblioteche d'Italia, a cura di* G. MAZZATINTI (Forlì, 1892), pp. 193-4.

Poche altre lettere familiari del Volterrano si ritrovano nel cod. Vat. Ott. 2413, cc. 38 *a*-40 *a*; nel Vat. Lat. 8066 *F*, c. 493 *a*, dove si legge una lettera del Volterrano a Mario Maffei (?) in cui sono descritte le feste per il matrimonio di Lucrezia Borgia con Giovanni Sforza (12 giugno 1493?) e infine nel Vat. Lat. 7928, c. 64 *a* (o 65 *a*, secondo il numero segnato ivi con la matita).

Le lettere del cod. Vat. 3912 e quelle del cod. della bibl. Guarnacci sono di argomento familiare e in piccola parte sono state scritte dal Volterrano stesso, ma per lo più sono opera di amici che a lui si rivolsero. Il loro contenuto storico non ha grande importanza, ma esse servono a darci un'idea più schietta e sincera della cultura e degli studi prediletti del Volterrano, come anche della buona società in mezzo alla quale viveva. L'altra raccolta di lettere che sta nel cod. dell'Arch. Vat. contiene i dispacci del Volterrano a Innocenzo VIII, durante la sua legazione presso Lorenzo il Magnifico e Ludovico il Moro. Il loro valore storico certamente è maggiore e di esse spero di occuparmi subito in un prossimo lavoro.

grafia raccogliere tutte le notizie riguardanti il Volterrano e aggiungere quel tanto che mi è stato possibile ritrovare in testimonianze finora ignote o malamente studiate.

*
* *

III. — Jacopo Gherardi, che comunemente è denominato dalla sua patria il Volterrano, nacque il 25 luglio 1434 [1]. Suo padre Nicolò aveva avuto due mogli, la prima Margherita di Namo di Michele Tinucci della Pomerance, la seconda Albiera di Nanni di Ottaviano Belforti, l'una e l'altra di illustri famiglie toscane, ma non si può dire con certezza quale delle due sia stata la madre di Jacopo [2].

Questi fece i suoi primi studi a Volterra, andò poi a Firenze dove stette a lungo nella casa degli Spinelli, suoi parenti per parte di madre [3]. Verso il 1458 [4] andò a Roma e cinque anni dopo (1463) [5] fu ricevuto ai servigi del cardinale Ammanati e vi restò fino al 1479, nel quale anno il cardinale morì. Certo la più bella testimonianza per il Volterrano è che un uomo come l'Ammanati abbia riposto per tanti anni di seguito la sua fiducia in lui. Durante sì lungo tempo noi possiamo conoscere la vita del Gherardi solo attraverso le lettere [6] del cardinale a lui dirette, che ci fanno vedere quanto affetto e quanta devozione legassero insieme le loro anime. Ma non saprei dire se ai godimenti spirituali derivati dall'amicizia del cardinale e dalla sua nobile conversazione corrispondessero per il Volterrano anche floride condizioni economiche, giacché, avendo egli in questo tempo premesso un indice alfabetico dei papi alla cronaca di Riccardo monaco Cluniacense [7], si affrettò a dedicare que-

[1] Cf. FALCONCINI, *Elogio*, p. 86, n. 2.

[2] Il FALCONCINI, *op. cit.*, p. 85, n. 2 e p. 86, n. 1 allega i documenti per dimostrare questi due matrimonii. Lo ZENO, *Dissertazioni*, I, 354, fondandosi su di una nota marginale, di altra mano, posta nel cod. Vat. 3943 (cf. Prefazione, p. XXII, nota alla l. 17), ha creduto erroneamente che la madre del Volterrano fosse della famiglia Spinelli; nello stesso errore è caduto il FORCELLA, *Catalogo dei mss. riguardanti la storia di Roma*, I, 34. Ma a c. 126 *a* (cf. Diarium, p. 119, l. 20) a cui rimanda la nota marginale, si legge soltanto: "deductus est a patribus usque ad pontem Sacelli, quod de "Spinellis dicitur a Thoma Spinello matris "meę avunculo fundatum". Probabilmente la madre di Jacopo fu la seconda moglie di Nicolò, Albiera Belforti (FALCONCINI, *op. cit.*, p. 86, n. 1).

[3] Cf. l'Elogio funebre del Gherardi d'ignoto autore, che si ritrova frammentario nel cod. della Bibl. Guarnacci, più su ricordato (p. XI, n. [3°]). Qualche pagina di questo Elogio è addirittura illeggibile per le frequenti cancellature e correzioni, ma esso ci dà intorno alla vita del Volterrano notizie molto interessanti, sebbene nessuno dei biografi del Gherardi se ne sia avvalso, pur conoscendo il codice che lo conteneva.

[4] Cf. Cod. Arch. Vat. XLV, 36, c. 136 *a* dove in una lettera a Ardicino della Porta, 6 dicembre 1486, il Volterrano scrive così: "Nec esset precox aut repen-"tina (ut ita dicamus) merces, nam a primo Pii Pon-"tificis anno Romanam curiam sequor". Cf. Diarium, p. 89, ll. 26-27.

[5] Cf. Bibl. Vat., cod. 3912, c. 118 *b*, dove il Volterrano, ricordando al card. de' Medici, i servigi da lui resi all'Ammanati dice: "Ego, colendissime domine, qui "secretorum eius [*dell'Ammanati*] interpres annos "XVI fui, animadverti multa illum esse acturum, quae "morte immatura substractus perficere non potuit". Ora si sa che l'Ammanati morì nel 1479. Il TABARRINI, loc. cit., VII², p. 9, afferma che il Volterrano entrò ai servigi dell'Ammanati nel 1464, mentre il FALCONCINI, Elogio, loc. cit., II, p. 87, n. 1, dà la data del 1460, ma le testimonianze da questi addotte per convalidare il loro giudizio non mi sembrano tanto esplicite quanto il passo della lettera al cardinale de' Medici, da me riportato.

[6] AMMANATI G., *op. cit.*

[7] La cronaca di Riccardo monaco Cluniacense è contenuta nel cod. della Bibl. Vat. Lat. 3765 (membr. del secolo XIV) ivi nella prima carta di guardia, a tergo, si leggono, di scrittura del Gherardi, i due distici di dedica a Paolo II; l'indice alfabetico dei papi, compilato dal Volterrano, comprende le carte 2 *a*-4 *b*. Anche il cod. dell'Arch. Vat. arm. XXXIX, t. 10, dove si conservano le minute di molte lettere scritte dal Volterrano per l'Ammanati, contiene a c. 25 *a* i due distici autografi nella forma seguente:

Tedia querendi, qui facto hoc indice tollit
Ut sua tu tollas tedia, Paule vocat.

sto piccolo lavoro a Paolo II, pregandolo in due distici che gli alleggerisse i molti fastidi derivati dalla povertà. Era veramente il bisogno che lo spingeva?

Ad ogni modo la sua buona fama andava ormai crescendo e nel 1470 il Gherardi, allora segretario del cardinale di Pavia, fu desiderato dai suoi concittadini come vescovo di Volterra. La lettera che diressero all'Ammanati è un attestato di stima e di affetto al Gherardi [1], il quale per altro dovette aspettare ancora molto tempo prima di ottenere tale onorifica ricompensa alle sue fatiche e di questa ingiustizia si lamentò più tardi, scrivendo agli amici [2].

Intanto nel settembre 1479 moriva l'Ammanati e il 26 novembre [3] dello stesso anno il Volterrano veniva ammesso tra i segretari apostolici. Questa fortuna senza dubbio gli derivava dall'amicizia del cardinale, come egli stesso confessò in una lettera [4], e certo l'ufficio di segretario apostolico era tra i più importanti e i più lucrosi; la maggior parte degli umanisti l'ambivano, l'Ammanati stesso era stato segretario di Calisto III e poi di Pio II. Poco dopo, nel dicembre 1479, venne nominato anche cameriere d'onore del papa, per intercessione di Antonio Basso, ai servigi del quale era entrato [5]. Da Sisto IV il Volterrano fu trattato con deferente affetto; egli recitava con lui le preghiere dell'ufficio divino, l'accompagnava spesso nelle sue gite ed era ammesso nella conversazione intima e familiare. Parecchi altri uffici ebbe ancora il Volterrano, dai quali doveva ricavare proventi abbastanza pingui [6], e certo,

---

Tedia dat doctis paupertas plurima, verbo
Uno cum possis tollere, tolle pium est.

Il secondo distico si vede più sotto ricorretto così:

Tedia dat doctis paupertas plurima. Tolle
Tedia nostra, pater, per Fiat ut petitur.

Ma neppure di questa ultima correzione il Volterrano fu contento e nel cod. Vat. 3912 c. 30 *b* i due distici hanno la seguente forma definitiva:

Tedia querendi, qui, facto hoc indice, tollit
Is sua tu tollas tedia, Paule, rogat
Tedia dat doctis paupertas plurima. Tolle
Motu uno proprio tedia nostra, pater.

[1] Cf. FALCONCINI, *Elogio*, p. 87, n. 3.

[2] Cf. nell'Arch. Vat. XLV, t. 36, c. 135 *b* la lettera a Ardicino della Porta; nella Bibl. Guarnacci cod. già ricordato, due lettere a Giulio II, l'una del 13 giugno 1506, l'altra del 15 ottobre 1508, c. 441 *b*-442 *a* e 548 *b*.

[3] Cf. Diarium, p. 9, l. 4 sgg. e n. 4.

[4] Cf. Cod. Vat. 3912, lettera al cardinale di Siena c. 87 *b*, 89 *a*.

[5] Diarium, p. 10, l. 3 sgg. e n. 4.

[6] Cf. Diarium, p. 10, n. 2. Il MARINI, *Archiatri*, I, 235 n. *a* scrive: "....Per altre Bolle e monu-" menti ho saputo che egli era anche Parroco di San Bar-" tolomeo di Ponzano, di San Matteo e di San Biagio " di San Gemignano della Diocesi di Volterra, Priore " della Collegiata di San Pietro in Silice di questa Città, " Acolito Pontificio sopranumerario eletto alli 29 di mag-" gio 1471., Sollecitatore delle Lettere Apostoliche e de-" stinato alli 24 di luglio 1487 per compagno di Pietro " da Vicenza Vescovo di Cesena, che andava Nunzio a Na-" poli, del quale, scrivendo esso al Fedra, fa un bello Elogio " e confessa essere da lui stato onorato in tale occasione " *supra merita* „. Ai documenti riportati dal Marini aggiungo i seguenti che ho ritrovati nell'Arch. Vat.: Reg. Bull. Sixti IV, t. 573, c. 144 *a*-145 *a*. "Jacobo Nicolai Vulterrano providetur de parochiali ec-" clesia [SS. Dionisii, Rustici et Eleuterii de Gabreto. " an. 1475, 21 marzo] „; Reg. Bull. Sixti IV, t. 591, c. 75 *a*-77 *b*: "Jacobo clerico Vulterrano mandatur " conferi canonicatus et presbiteratus Pistoriensis „. an. 1478, 9 agosto. Reg. Bull. Sixti IV, t. 596 c. 78 *b*-82 *a*: " Jacobo de Vulterris providetur de Archidiaconatu " ecclesie Vulterrane a parochiali ecclesia prepositura " nuncupata S. Bartholomei de Pignano, Vulterrane dio-" cesis „ an. 1479, 10 maggio.

Altri documenti che riguardano benefici ottenuti dal Volterrano si ritrovano ne' Reg. Sixti IV: t. 638, c. 47 *b*-48 *a*; t. 658, c. 28 *b*; Reg. Later. Sixti IV, t. 790, c. 316 *a*; t. 811, c. 228 *b*-229 *a*. La bolla d'istituzione dell'ordine dei sollecitatori si ritrova nell'Arch. Vat., Reg. 620, c. 245 *a*; l'istrumento di vendita di questo ufficio, nell'Arch. Vat. Div. Cam., t. 43, c. 263 *a*-267 *a* " Instrumentum emptionis officii Abbrevia-" torum et confessionis pecuniarum acceptarum „. Tra i compratori si legge anche il nome del Volterrano, circa la vendita di questi posti cf. GOTTLOB A., *Aus der Camera apostolica des 15 Jahrhunderts. Ein Bertrag zur Geschichte des papstlichen Finanzwesens und des euden len Mittelalters* (Innsbruck, 1889), p. 247 sgg. cf. anche Arch. Vat. Div., Cam., t. 42, c. 279 *a* e 148 *a*; Intr. et

se la morte non avesse troncato repentinamente la vita di Sisto IV, il Volterrano sarebbe stato eletto vescovo di Urbino [1]. Ma dopo la morte di quel pontefice di cui era stato parecchi anni confidente, preferì ritirarsi nella sua patria, dove attese a ingrandire la sua casetta, a coltivare l'amicizia dei buoni e dei dotti, ai quali scriveva di frequente, e ad annotare classici latini [2].

Il suo riposo non ebbe lunga durata, perché nel 1487 Innocenzo VIII lo mandò insieme col vescovo di Cesena, Pier Vicentino, al re di Napoli, per costringere questo ad adempiere i patti della pace conchiusa l'anno innanzi [3]. Ma a nulla valsero le rimostranze del focoso Pier Vicentino e allora Jacopo da Volterra venne inviato come ambasciatore prima a Lorenzo dei Medici e poi a Ludovico il Moro per esigere le decime dei due Stati e per eccitarli ad una lega col papa contro re Ferrante. Stando ancora a Milano venne incaricato da Innocenzo VIII di recarsi anche nel ducato di Savoia e rimediare alle molte irregolarità commesse da un tal Luca da Todi, ivi collettore della crociata a nome del papa [4].

In queste ambascerie il Volterrano seppe mostrare accortezza e tatto; che, se non riuscì nell'intento di persuadere il Moro alla guerra desiderata dal papa contro Ferrante, ciò fu soprattutto per opera di Lorenzo dei Medici risoluto a mantenere la pace ad ogni costo, e poi per l'animo incerto e pauroso dello stesso Innocenzo VIII. Ma il Gherardi si cattivò la benevolenza del sospettoso Ludovico che gli offrì anche parecchi benefici ecclesiastici da lui costantemente rifiutati e certo contribuì ad allontanare il Moro dal re Ferrante, il quale parecchi anni dopo, più che dall'inimicizia del papa, atterrito dall'imminente pericolo delle armi francesi chiamate dal Moro stesso, si riunì con Roma non senza aver dato anche soddisfazione ai suoi rivoltosi baroni.

Verso questo tempo [5] (1492) Lorenzo dei Medici, avendo bisogno di mettere al fianco del figliuolo Giovanni avviato alla carriera ecclesiastica un uomo saggio ed ac-

---

Exit., t. 498, c. 88 *b*. Circa il priorato di san Pietro in Silice cf. Arch. di Stato di Roma, Annate Div. Iulii II et Leonis X, 1512-1513, Sec. Cam. c. 19 *b*. Cf. ancora: Reg. Vat. Bul. Inn. VIII, t. 701, c. 93 *a*-94 *a*: t. 702, c. 91 *b*-93 *b*; t. 710, C. 189 *a*-190 *b*: t. 713, c. 43 *a*-44 *b*: t. 714, c. 120 *a*-120 *b*: t. 734 c. 93 *a*-94 *a*; t. 764, c. 57 *b*-59 *a*; Reg. Vat. Alex. VI, t. 707, c. 65 *b*-67 *a*; t. 802, c. 182 *a* 183 *b*: t. 862, c. 289 *a* 290 *b*: t. 865, c. 302 *b*.

Altri documenti che riguardavano il Volterrano o il nipote Michele non si trovano, perché sono smarriti i Regesti Lateranensi che li contenevano, cf. per altro nell'Arch. Vat., Indici, t. 335, 339, 343, 349 sotto le parole: " Vulterranus „ e " Urbis „.

[1] Cf. Diarium, p. 136, nota alla l. 9.

[2] Elogio funebre, *loc. cit.*, c. 3 *a*: " Non hac liberalitate contentus Xystus, cum Urbinatis praesulis obitus nuntiaretur, hanc illico sedem Iacobo decernuit, dumque senatum, ut in eo publice presul declaretur, habere cogitat subita praeventus morte, id efficere non potuit, quod animo conciperat exequi. Tanta itaque spe defraudatus domum se recipit, aedesque exiguas sua pecunia erigere incipit, munera quibus preest, obit. Amicos sibi non a turba, sed doctrina et morum integritate preditos, comparat adeo ut nemo aetate sua nec Romae nec alibi, qui eruditus haberetur, inventus esset, quo non ipse vel coram familiariter uteretur, vel ab eo epistolas crebro reciperet „.

[3] Cf. Raphael Mapheus Volaterranus, *Commentariorum rerum urbanarum libri 38* (ed. 1530) c. 260 *b*: " .... missus Petrus Vicentinus camerae auditor audacissimus, una simul cum Jacobo Volaterrano secretario apostolico ac cubiculario, viro prudente, ad res repetendas; re infecta revertit „. Cf. anche Pastor, ed. ital., II, 180.

[4] Cf. Arch. Vat. cod. arm. XLV, 36, che contiene appunto i dispacci spediti dal Volterrano a Innocenzo VIII, durante gli anni 1487-1490.

[5] Cod. Vat. 3912, c. 41 *a*, lettera di Girolamo Donato, oratore della repubblica veneta, a Giacomo da Volterra (Roma, 15 gennaio 1492): " Ceterum te istic [Pisis] esse sentio, vocatum a Laurentio sua causa, eaque summa. Profecto Laurentius in rerum omnium iudicio exactissimus est, sed in hominum selectu summus „. Cf. anche Elogio ricordato, cod. Guarnacci, c. 3 *b*-4 *a*.

corto, pensò al vecchio curiale Jacopo da Volterra, perché l'educasse nella pietà e nella scienza. Col giovane figliuolo di Lorenzo dei Medici, il futuro Leone X, il Gherardi andò a Roma e sarebbe poi ritornato a Milano se il pontefice fosse rimasto in vita. Ma poco dopo Innocenzo VIII morì e il Gherardi si ritirò a Volterra. Ivi nella quiete operosa della famiglia attese a scrivere il suo Diario, ricevendo continue notizie dagli amici[1].

Neppure sotto i pontificati di Pio III e Giulio II tornò a stabilirsi in curia, nonostante le insistenze dei due pontefici[2]. Ormai la sua tarda età gli impediva di lavorar troppo e avrebbe piuttosto desiderata una ricompensa onorifica per i tanti servigi resi alla curia romana. Anche allora del resto la sua aspirazione rimase delusa; soltanto negli ultimi anni del pontificato di Giulio II fu nominato vescovo di Segni (1512), ed eletto pontefice il cardinale dei Medici, questi si ricordò del suo vecchio precettore, da Segni lo trasferì alla sede più importante di Aquino (1513) e lo ricolmò anche di speciali favori. Se non che il Gherardi era troppo vecchio e pochi anni dopo morì (1516)[3].

I suoi uffici e la sua lunga vita gli avevano dato agio e tempo di accumulare un discreto patrimonio che lasciò ai parenti, ma fu anche munifico verso i poveri,

---

[1] Cf. Elogio, *loc. cit.*, c. 4 *a*: "Quapropter omnis "ambitionis cupiditate penitus remota, ut aliquam ho- "nestam voluptatem caperet, sursus domum, propter "negocia aliquantum intermissa, sumptu ornatuque de- "centi absolvit, aedes sacras assidue frequentabat, quae "vero memoratu digna singulis diebus accidentia in li- "bros suos, quos Diarios appellabat, haud inelegan- "ter retulit". Cf. anche codice della Bibl. Guarnacci c. 470 *b* lettera *a* B. Saliceto (Roma, 1506).

[2] Per altro in molti libri dei Regesti di Innocenzo VIII, Alessandro VI e Giulio II si ritrova la firma del Volterrano; cf. ad. es. Arch. Vat. Reg. t. 764 *passim*; t. 797, e c. 175 *a*-177 *a*, 211 *b*; 222 *a* ecc. t. 802 *passim*; t. 895, c. 267 *a*, 263 *a* ecc., il che dimostra che egli non lasciò mai l'ufficio di segretario apostolico, sebbene si allontanasse dalla curia durante periodi più o meno lunghi.

[3] Elogio, *loc. cit.*, c. 4 *a*: "Sed utinam aut tu, "Leo, quod propter aetatem tuam non licebat, citius "pontifex electus esses, aut tu, Jacobe, quod fieri non "potaret, minor nate fuisses! O quam te magnum vi- "dissemus, quam felices nepotes tu, propinquos affines, "omnia, quam felix patria tua!"

Del vescovato di Segni fa menzione per la prima volta il Falconcini, Elogio *cit.*, p. xciv, n. 1, ma egli dà erroneamente la data del 1513. Già nella prima sessione del V. Concilio Lateranense (lunedì, 10 maggio 1512) compare il nome del Volterrano tra i vescovi presenti "Reverendus pater dominus Jacobus "Signinus" che si ripete anche nelle sessioni successive, finchè nell'ottava sessione (19 dicembre 1513) si trova invece l'indicazione: "Reverendus pater- "dominus Jacobus Aquinatensis" insieme con la seguente altra: "Reverendus pater dominus "Vincentius Signinus" che succedette al Volterrano nel vescovato di Segni. Prima di questo tempo adunque il Volterrano fu trasferito da Segni ad Aquino, come risulta anche da una bolla di Leone X, del 16 marzo 1513, per cui viene conferito il rettorato della chiesa di Sant'Alessandro fuori le mura di Volterra a Ludovico Gherardi altro nipote forse del Volterrano; nella bolla si legge: "Nos tibi [Ludovico] qui servitiis Venerabilis "fratris nostri Jacobi Epi Aquinatensis prelati nostri "domestici insistendo, etiam continuus commensalis no- "ster, et, ut asseris, in vigesimo primo vel circa tue "etatis anno constitutus existis.... *etc.*" Arch. Vat. Reg. Leon. X, t. 1021, c. 264 *a*. — A confermare la data del vescovato di Segni giova pure il documento dell'Arch. di Stato di Roma già ricordato (cf. p. xiv, ll. 2-4) dal quale risulta che il Volterrano fin dal 19 marzo 1512 aveva rinunziato al priorato di San Pietro in Silice in favore del nipote Michele il quale ritirò una prima rata di 44 fiorini d'oro il 27 luglio di quell'anno, come si legge nella nota marginale ivi apposta dalla stessa mano.

Il Gherardi morì nel settembre del 1516, perché il suo nome non si legge tra i vescovi presenti alla decima sessione del Concilio Lateranense (4 maggio 1515) e nella congregazione generale tenuta nel palazzo Lateranense il 15 dicembre 1516 (il Labbe, *Sacrosanta Concilia*, ed. Coleti, 1732, XIX, col. 936, dà erroneamente la data del 15 dicembre 1515) si trova già il nome del successore del Gherardi "Reverendus pa- "ter dominus Marius Aquinatensis". Cf. *Conciliorum omnium tam generalium quam particularium* etc. Tomus Tertius (Coloniae, 1551) pp. 603, 614, 616, 678; *Acta Conciliorum et Epistolae Decretales*, Parisiis, 1714, t. IX, col. 1581 sgg.; Labbe, *op. cit.*, t. XIX, col. 678, 787, 808, 830, 936; Hefele (von) C. I., *Conciliengeschichte* (Freiburg in Breisgau, 1887), t. VIII, pp. 509, 702. Secondo queste indicazioni devono ricorreggersi l' Ughelli, I, 399, n. 37; 1240, n. 47 e il Gams, pp. 725, 852. Cf. anche Leoncini G., *Illustrazioni della cattedrale di Volterra* (Siena, 1869), p. 336, a proposito del quale è

splendido nell'abbellire e dotare chiese di Volterra e di Roma [1]. L'elogio [2] funebre recitato forse sullà sua bara, ce lo dipinge come uomo di aspetto piacevole e di coscienza retta, affabile verso gli amici ai quali non sapeva negare nulla che fosse giusto. E tale veramente dovette essere, a giudicare dai suoi scritti, sebbene anche in lui si riscontri un difetto comune agli uomini del suo tempo che, non contenti delle semplici grazie dei loro mecenati, desideravano sempre aver laute ricompense e ambìti uffici [3].

---

da avvertire che la sua breve notizia intorno al Volterrano è piena d'inesattezze. Un lodo del canonico Enrico Ormani e l'atto di concordia per la questione dei ceri adoperati nei funerali del Gherardi, fatti dagli arbitri eletti, fra cui Raffaello Maffei, e di carattere di lui è l'atto stesso, si ritrova nel cod. cit. della Bibl. Guarnacci di Volterra, c. 113 *a*-117 *a*.

[1] Cf. Elogio, *loc. cit.*, c. 4 *b*; Falconcini, Elogio *cit.*, p. lxxxv, n. 1; Leoncini, *op. cit.*, p. 336. La famiglia del Gherardi era del resto abbastanza agiata. A p. 69, l. 1 sgg. del suo Diario, il Volterrano ricorda come, essendo caduto gravemente infermo a Pecioli, e in modo da non potersi muovere, il fratello Benedetto gli fece uscire incontro venticinque coloni, perché lo riportassero a casa in lettiga. Frequenti ricordi di parenti del Volterrano si ritrovano nelle sue lettere; di un Pier Francesco Gherardi nipote del Volterrano morto a Roma nel 1504 si ha memoria nel Forcella, *Iscrizione*, V, 297, n. 826. Cf. anche cod. Vat. 3912 c. 56 *a*, e 89 *a* sgg., Arch. Vat. Reg. Leon. X, t. 1115, c. 73 *b*-76 *a*, Marini, *Archiatri*, I, 235, n. *a* e *b*.

[2] Cf. Prefazione, p. xii, n. 3.

[3] Cf. le lettere già ricordate a p. 5, n. 3, nelle quali il Volterrano si lamenta di non essere stato giustamente ricompensato dei servigi resi.

Ecco poi come l'Elogio, *loc. cit.*, c. 4 *b* tratta di lui: "Quid de corporis bonis dicam? Nihil in eo quod "homini ornamento sit, desiderari poterat: statura exi-"mia ac mirabili quadam membrarum comparatione ad "convenientem et decoram inter se proportionem cum "tanta oris dignitate ac venustate ut si vel solo aspectu, "facile omnium hominum amicitias conciliaret. Vale-"tudine autem prospera usque ad ultimum est usus, at-"que sex et octuaginta annos natus migravit e vita non "aliqua morbi interceptus acerbitate, sed sola aetatis "maturitate consumptus. Quid loquar de his quae a "philosophis animi bona appellantur? Erat illi precox "ferme ingenium, tenacissima memoria, ut facillime "quidquid vellet edisceret ac perpetuo teneret. In scri-"bendo stilum quendam non ingratum sibi assidua exer-"citatione comparaverat. Nulli praeterea infensus, om-"nibus carus, privatim munificus ac liberalis, publice "splendidus et sumptuosus. In incessu ornatus, in so-"dalitio facetus, in convivio sobrius, in conversatione "castus, in natura solertis, gravissimus, nec nullus un-"quam amor in illo iudicium impedivit, nil iniqui suasit "odium, nulla illum libido ad vim impulit inferendam, "nullus ad vindictam stimulavit dolor, nulla praecipitem "egit invidia, nil rectum ira prohibuit cernere, non "illum extulit superbia, non rapuit cupiditas, non deni-"que a via rectoque detorsit avaritia. Quae certe sin-"gillatim omnia aliaque permulta, dum mecum ipse "reputo, non possum equidem eius obitu non vehementer "moveri, angi, cruciari" *etc.*

Mi sembra poi opportuno purificare la fama del Volterrano da una falsa accusa lanciata inconsiderata-mente dal Lesca, *I commentari — Rerum memorandarum, quae temporibus suis contigerunt — d'Enea Silvio de' Piccolomini* (*Pio II*) [Estr. dagli "Annali della R. Scuola normale superiore di Pisa", 1894] Pisa, 1894. Questi a p. 168 afferma che Jacopo Volterrano prese parte alla indegna manovra della tentata falsificazione di una bolla per opera del vicecancelliere, card. Borgia, e promessa al conte d'Armagnac reo di amori incestuosi con la sorella, dietro una forte somma di danaro. Ma il passo dei *Commentari* di Pio II, giusta l'edizione stessa del Cugnoni, a cui rimanda il Lesca, in *Atti della R. Accademia de' Lincei 1882-83, serie III. Memorie, classe scienze mor. st. e filos.*, vol. VIII, p. 517, dice così: "Accidit autem, "aegrotante Calisto Joannem quemdam Volater-"ranum, scriptorem Apostolicum, cum accepisset in "Palatio multa fraudolenter expediri, in corona plurimo-"rum uirorum dixisse: «Amici, si quis uestrum res "iniustas et inhonestas quaerit nunc tempus adest; nam "Pontifex omnibus omnia concedit». Atque haec, quasi "stomachans, et eius Curiae mores abhorrens aiebat. "Audiuit Electensis, et secutus eum, dissoluta corona, "percontatus est, dispensatio matrimonialis an impetrari "posset a primo gradu consanguinitatis. Respondit Vo-"laterranus id perarduum esse atque insolitum; expe-"riundum tamen si forsitan Borgias, Pontificis nepos, "rem aggredi uellet: uerum auro opus fore. «At au-"rum, inquit Electensis, praesto aderit»: tentato homi-"nis animum ac referto" *etc.* I *Commentari* seguitano nella narrazione di questo intrigo e nella conseguente scoverta fatta dallo stesso Pio II; tanto il Borgia quanto il Volterrano furono severamente puniti. Ma è chiaro che qui non si tratta di Jacopo Volterrano che fu segretario solo dal 1479, bensì di Giovanni da Volterra che veramente fu segretario sotto i pontificati di Nicolò V, di Callisto III, come risulta dai Regesti di quei pontefici. Cf. ad es. Arch. Vat. Nicolò V. Reg. t. 393, *passim*. Call. III. Reg. Off. t. 466, dove pure si trova di frequente la firma "Io. de Vulterris". Per la bolla promessa all'Armagnac cf. anche Lavisse, *Histoire de France*, IV, 334.

*
* *

IV. — Quali opere egli compose durante sì lunga vita? Nulla a noi resta della sua operosità letteraria nei primi anni della gioventù[1]. Segretario dell'Ammanati lo aiutava nel disbrigo della numerosa corrispondenza, dettando parecchie delle sue eleganti lettere latine[2], cooperò con lui, come è noto, nella compilazione de' *Commentarii*. E questi *Commentarii* insieme con seicento lettere raccolte dal Gherardi con affetto e pazienza, furono pubblicati a Milano nel 1506[3]. Precede l'opera una Breve Vita dell'Ammanati, dettata dal Volterrano stesso, la quale, come vedremo, doveva essere piuttosto la prefazione del Diario[4]. Il Tabarrini[5] osserva che essa non me-

[1] Nel cod. Vat. Lat. 7928, c. 84 *a*, io ho ritrovato, attribuito ad un Anonimo, l'*Elogio di Mons. Iacopo Gherardi, detto il Volterrano*, che invece è opera del Falconcini ed è pubblicato negli *Uomini illustri toscani* (Lucca, 1783), II, 83 sgg. In questo cod., a c. 86 *b* una nota marginale del tempo (secolo XVIII), ma di carattere diverso dal testo, commentando l'opinione espressa dal Falconcini che la madre del Volterrano fosse Alviera Belforti, osserva: "Cattiva conjettura, poiché il dotto "Padre Abate Galletti ha in Roma un ms. di G. Volter- "rano composto in Roma nell'anno 1454, sopra la basi- "lica dei SS. XII Apostoli: talchè l'avrebbe composta "in Roma di IX o al più X anni, il che è inverosimile. "Giacché dice che il Libro del Matrimonio di Alviera "sua madre comincia dal 1440 fino al 1443 ". Senza curarmi del valore di questa osservazione certamente errata, io ho cercato di ritrovare questa nuova opera del nostro diarista. E veramente il cod. Vat. Lat. 5560 contiene un'opera sulla basilica dei XII Apostoli, corrispondente all'indicazione data dall'anonimo annotatore del cod. Vat. 7928, la quale, a prima vista sembrerebbe composta dal nostro Giacomo verso il 1454. Infatti sulla terza carta di guardia di questo ms. cartaceo della seconda metà del secolo XVI, si legge della stessa mano del cod.: "Volumen antiquarum rerum Basilicae XII^{m} "apostolorum compositum per R. P. Dominum G. Volaterranum Apostolicae sedis Protonotarium ac R.^{mi} "D.^{ni} Dñi B.[essarionis] Epi Tusculani Commendatarii "eiusdem Basilicae Vicarium. Anno ab incarnatione "Domini MCCCCLIIII ". Ma prima di tutto è certo che il nostro diarista non venne a Roma prima del 1458 (cf. p. XII, e la nota 4); poi egli ebbe il titolo di protonotario apostolico solo nel luglio 1484 (cf. Arch. Vat. Sixti IV Reg. 659, c. 190 *b*), infine il Volterrano non ricorda mai, nelle sue opere di essere stato anche ai servigi del Bessarione, allora vescovo di Frascati, come risulterebbe dal titolo dell'opera, mentre più volte afferma di essere stato segretario dell'Ammanati. Evidentemente quest'opera non deve attribuirsi a Giacomo da Volterra, ma piuttosto a G.[aspare] Zacchi da Volterra segretario del Bessarione, (da non confondersi con G.[herardus Maffei] de Vulterris notaio della Camera Apostolica, come si può argomentare dai Reg. di Callisto III, dove frequentemente si trova il suo nome: "G. de Vul- "terris Ap.^{ce} Camere Notario ", cf. ad es. Arch. Vat. Call. III Reg., t. 467, c. 60 *b*, arm. XXXIX, t. 8); per lo Zacchi cf. *Le Vite di Paolo II di Gaspare da Verona e Michele Canensi* a cura di G. Zippel in questa *Raccolta*, fasc. XXII, p. 34, n. 2.

Quest'opera del resto è di piccola mole (consta di sole 24 carte numerate sul retto), contiene una brevissima storia della Basilica dei XII Apostoli e della traslazione delle reliquie dei Santi che ivi si adorano, infine una raccolta di bolle e di privilegi concessi in vario tempo da papi e cardinali.

Inc. c. 1 *a* "Constantinus imperator ". Expl. c. 24 *a* "Anno salutis MCCCCLXIII die XV iulii Conventus "cum basilica Sanc. Apostolorum fuit assignatus fratri- "bus conventus D. Franc.^{li} Primus Guardianus fuit fr. "Ludovicus de Ameria regens, Magister Lucas Tusca- "nella et eo anno vitam duxerunt cum maxima egestate. "Pater Magister Petrus Rodulphus a Tausignano hoc "adnotavit ex antiquo exemplari manuscripto ". Scrittura elegante, del secolo XVI qualche pagina è macchiata dall'acido dell'inchiostro.

[2] Il cod. dell'Arch. Vat., arm. XXXIX, t. 10, contiene le minute delle lettere scritte dal Volterrano per il cardinale Ammanati.

[3] Gli editori furono: Vincenzo Aliprandi, Bernardino di San Pietro e Alessandro Minuciano; ma veramente tutto il merito di aver raccolte le opere dell'Ammanati deve attribuirsi al Volterrano, sebbene il suo nome non figuri tra gli editori. Il Volterrano infatti, scrivendo al card. dei Medici (cod. Vat. Lat. 3912 c. 119 *a*-119 *b*) si esprime così: "Affero igitur benigni- "tati tuae libellum hunc epistolarum Papien- "sis tui, ut postquam pater se filium vivens instruere "nequivit, me eius alumno propinante, lectione scripto- "rum suorum nihilominus instruaris. In quibus tot et "tanta invenies tam in senatibus sui temporis tractata, "quam apud alios de rebus maximis acta, ut etiam filius "mortuo patri benedicturus sis et mihi gratias habitu- "rus ". Che il Volterrano poi raccogliesse le opere dell'Ammanati risulta anche da altre lettere sue e di amici, i quali l'incoraggiavano in questa impresa. "Nisi Papien- "sem reddas S.^{tae} Sedi, nisi fratrum subselliis illum resti- "tuas, nisi orbi traddas (*sic*) legendum, peculatus, repetun- "darum, furti, maiestatis reum te fecisti ", così gli scriveva, scherzando, l'Antiquario l'8 dicembre 1496 (cod. Vat. Lat. 3912, c. 97 *a*, cf. ancora ivi cc. 105 *a*-105 *b*; 87 *b*; 109 *a*-110 *b*; e poi Zeno, *Dissertazioni Vossiane*, I, 357-8; Falconcini, *op. cit.*, 88, n. 2; Diarium, p. 4, ll. 4-5.

[4] Cf. p. LIX.

[5] *Arch. st. ital.* (1868), VII, p. 7.

rita l'epiteto di dotta dato dal Giachi[1], e Filippo Bonamici[2], scrittore latino elegantissimo, a proposito di essa, afferma che altre opere più pregiate uscirono dalla penna del Volterrano.

Il Gherardi inoltre scrisse un " Diarium profectionis Card.lis Papiensis " in Etruriam et reditum eius ad Urbem „ che già al tempo dello Zeno[3] era smarrito, e il discorso[4] che tenne ai colleghi quando assunse l'ufficio di segretario apostolico. Curiosa e importante nello stesso tempo è la difesa[5] che il Volterrano compose per dimostrare la superiorità dell'ordine dei segretari, sull' ordine degli avvocati della Sacra Ruota. Ma senza dubbio gli scritti più importanti per noi sono prima di tutto il Diarium Romanum, poi i Dispacci che egli mandava a Innocenzo VIII durante la sua legazione a Milano, e in fine le sue Lettere familiari, le quali, appunto perché dirette agli uomini più illustri del suo tempo, non possono contenere se non cose interessanti i buoni studi e curiosità letterarie di varia natura. Per esse, se vogliamo credere a quanto i contemporanei riferiscono, il Volterrano sarebbe stato anche buon critico d'arte e intelligente poeta; odi e distici a lui dedicati gli riconoscono tali meriti[6], ma della sua opera poetica nulla ci resta, tranne i due distici di dedica a Paolo II, i quali veramente non ci dànno una testimonianza molto favorevole circa il suo valore poetico.

II.

Codici del Diario di Jacopo Gherardi da Volterra

Il Diario di Jacopo da Volterra venne pubblicato per la prima volta dal Muratori secondo la testimonianza di un cod. Estense del quale non diede la segnatura e che sarà molto difficile rintracciare, perché già nel 1819 esso non si trovava più in quella biblioteca[7]. Naturalmente l'edizione del Muratori divulgò tra i dotti la cognizione di questo Diario, ma esso era stato studiato anche prima, specie dai cultori della storia della Chiesa[8].

---

[1] *Saggio di ricerche sopra lo stato antico e moderno di Volterra* (Firenze, 1786), p. 153.

[2] *Op. cit.*, p. 206.

[3] Cf. Zeno, *Dissertazioni Vossiane*, I, 353, *Giornale de' letterati*, XV, 317; Falconcini, *Elogio*, p. 89. Di quest'opera fa menzione lo stesso cardinale Ammanati, il quale scrivendo al Volterrano dice (*Epistolae*, p. 300) " Legi annotationes tuas diurnas anni superioris: pro- " fectionem scilicet nostram in Etruriam et " reditum ad urbem „.

[4] Pubblicato dal Bonamici, *op. cit.*, p. 207.

[5] Pubblicata negli *Anecdota litteraria* [Amadutius], I, 117 sgg.

[6] Cf. Cod. Vat. Lat. 3912 cc. 18 *b*, 41 *b*, 42 *a*, 87 *a*-37 *b*, in Prefaz., pp. xcii-xcv; non tutti gli autori di queste poesie sono noti agli storici della letteratura.

[7] Secondo un' informazione che ebbi dal dott. Giulio Bariola, il Lombardi, nella sua *Storia della biblioteca Estense dalla sua origine fino all'anno* .... [1847, in cui il Lombardi morì; dal 1847 al 1869 l'opera del Lombardi fu continuata dal Borghi, e dal 1873 al 1883 dal Cappelli] ms. della Bibl. Estense segnato: VIII. G. 24, lo dà come smarrito, egli infatti alla fine del suo ms. in una specie di Appendice ha scritto la nota dei codici Estensi pubblicati dal Muratori, ivi è ricordato anche il Diario del Volterrano, ma nel margine si legge, di mano del Lombardi stesso: " non esiste più „. Ora il Lombardi scrisse questa notizia probabilmente verso il 1819, sicché fin d'allora il cod. Estense mancava. Ma forse si sarà smarrito molto tempo prima, se è vero, come è fama, il Muratori passava i codici direttamente alla tipografia.

[8] Cf. p. x, n. [a].

Il RINALDI ricorda spesso il Volterrano e qua e là trascrive passi interi del Diario, apponendo a margine alcune note, le quali contengono segnature di ubicazioni dell'Archivio Vaticano ed una della Bibl. Vallicelliana, ma non è ben chiaro se queste indicazioni si riferiscano ai passi del diarista o alla narrazione del Rinaldi stesso[1].

[1] Alcune segnature di ubicazioni del RINALDI, *Annales ecclesiastici* (ed. 1887) sono le seguenti:

Vol. 29, p. 524, a. 1472, n. IV: "Ms. Arch. Vat. "sign. n. 40".
p. 528, a. 1474, n. XIX: "Ms. Arch. Vat.".
p. 586, a. 1478, n. XVIII; "Volat. l. 1. Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111".
p. 598, a. 1479, n. XIX: "Iac. Volat. Ms. Vat. "Arch. sign. n. 11, p. 278, et alio ms. "sign. n. 49, gesta Sixti IV. diar.".
p. 599, a. 1479, n. XIX: "Sup. ms. sign. n. 111, "p. 279".
p. 604, a. 1480, n. I: "Volat. Ms. Arch. Vat. "sign. n. 49 et III, l. 2".
p. 608, a. 1480, n. XVII: "Volat. Diar. Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111, p. 280".
p. 609, a. 1480, n. XVIII: "Volat. Ms. Vat. sign. "n. 111".
p. 609, a. 1480, n. XIX: "Iac. Volat. in Diariis "ms. Vallic. sign. lit. B n. 19, p. 205 "etc.".
p. 613, a. 1480, n. XXX: "Iac. Volat. Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111, l. 2".
p. 614, a. 1480, n. XXXV: "Volat. l. 1. Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111".

Vol. 30, p. 1, an. 1481, n. 1: "Volat. Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111, l. 2".
p. 4, a. 1481, n. XIII: "Iac. Volat. l. 3, Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111".
p. 4, a. 1481, n. XIV: "Volat. ubi sup.".
p. 4, a. 1481, n. XV: "Iac. Vol. l. 2. Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111".
p. 7, a. 1481, n. XXV: "Iac. Volat. l. 2. Ms. Arch. "Vat. sig. n. 111 et alii.".

Anche per gli anni successivi (1482-84) il Rinaldi ricorda il Diario di Jacopo Gherardi, che egli per altro, chiama erroneamente "Iacopo Maffei", adoperando le medesime indicazioni. Ora è cosa ben difficile potersi orizzontare in mezzo a queste citazioni così svariate e così poco esatte. L'unico filo di Arianna, che avrebbe potuto trarmi fuori di simile labirinto sarebbe stata la citazione parecchie volte ripetuta dal Rinaldi "Volat. ms. Arch. Vat. sign. num. 49" la quale si ritrova anche nel cod. Vallicelliano, I, 73 (cf. p. XXXIII, l. 15). Questo ms. deve essere molto probabilmente il cod. dell'"Arch. Vat. Politicorum, 49, ora 50" da me esaminato (cf. p. XXIII, ll. 29 sgg.); ho pensato quindi di osservare anche in questa serie dei "Politicorum varia" i numeri 111, 11 e 40; ma le mie ricerche hanno avuto un risultato negativo. È da notare per altro che la serie dei "Politicorum" contenuti nell'armadio II dell'Arch. Vat., ha avuto vari ordinamenti di modo che la segnatura moderna per certi volumi non corrisponde più all'antica, infatti il "vol. 111" ricordato spesse volte dal Rinaldi e cercato inutilmente anche dal TOMMASINI (*Arch. della Soc. rom. di St. patria*, XI, 499 sgg.) doveva pur esistere in questa serie dei "Politicorum", avendolo visto il Contelori il quale ne descrive così il contenuto:

"Chronica o Ricordi di Nicola di Bartolomeo alias "della Tuccia da Viterbo, fol. 1.

"Stefano Infissura gli Annali dell'anno 1300 sino "al 1492, fol. 125.

"Jacobus Volaterranus Diarium sub "Sixto 4, ab anno 1479 anno 8 Pontif. fol. "278.

"Obitus Pii 3 et Julii 2 creatio fol. 332.

"Petrus Paulus Gualterius Aretinus Collegii S. R. "E. Card. Secretarius Diaria ab anno 1532 ad 1565, "fol. 396" cf. Arch. Vat. Indici, t. 110, c. 139 *a*. Come afferma il Contelori al principio del suo indice, i volumi dei "Politicorum" erano soltanto 112, ma ora sono 176 e l'indice molto sommario fatto dal De Pretis e che si conserva nel vol. 136 degli Indici dell'Arch. Vat. è affatto insufficiente; bisognerebbe però nel caso nostro esaminare la maggior parte dei volumi di questa serie. Inoltre il Rinaldi nelle sue citazioni ricorda alle volte più documenti che gli sono serviti per la compilazione dei suoi *Annali*, senza distinguerli chiaramente; così ad esempio, cita il ms. Vallicelliano B, 19, c. 105 etc., orbene in questo, alle cc. 205 *b* e 208 *a*, si trovano due bolle d'indulgenze emanate da Sisto IV per la crociata contro i Turchi, eppure il Rinaldi si esprime così: "Jac. Volat. in diariis Ms. Val- "lic. sign. litt. B num. 19"!

Ad ogni modo è chiaro che il codice esaminato dal Rinaldi, a giudicare dai molti passi pubblicati nella sua opera, rientra nella classe D, e ciò specialmente perché anche esso aveva internato nel testo la nota marginale "Hodie X septembris ecc." (cf. Diarium, p. 70, n. 1, e Prefazione, p. XLVIII, ll. 7-8). Inoltre riproduce pure quasi sempre la lezione data dai codici della classe D, e nei punti in cui se ne allontana per la forma più compendiosa o per la frase più corretta ed elegante noi possiamo sospettare l'opera del Rinaldi stesso il quale forse correggeva e riassumeva in vario modo la fonte storica di cui si serviva, adattandola alle esigenze e alla economia del suo lavoro.

Si confronti ad es. il seguente passo:

A_1 (cf. Diarium, p. 27, ll. 18 sgg.) e D_1.	RINALDI, *op. cit.*, an. 1480, n. XXXIX.
"Dominico autem die, qui proxime sequtus est, tertio decembris mensis, in quo prima sacra Dominici Adventus ab Ecclesia celebrantur, quibus interesse semper pontifex consuevit, cum per eos dies, inter pontificem et oratores de pacis conditionibus actum esset ac tandem conventum fuisset, iussi sunt illi venire in basilicam apostolorum principis, qui cum in ipsius porticu aliquantulam pon-	"Die dominico III decembris in hunc modum qui sequitur acta est cerimonia, sedebat pontifex *etc.*".

Il Venuti [1] ricorda come un codice del Volterrano un manoscritto della Biblioteca Vaticana con la segnatura " num. 149 et 3 „, ma questo codice dovette contenere l'opera di Raffaele da Volterra che il Venuti confonde col nostro diarista.

Il Gattico [2] oltre all'edizione del Muratori cita altri codici delle biblioteche Chigi e Altieri; ma non dà la segnatura di questi mss. e nemmeno dice quanti sono, dichiara solo di volerne seguire la lezione, perché più corretta del testo del Muratori.

---

tificem et cardinales expectassent, tandem aliquali interiecta mora ad eius conspectum admissi fuere, sed in hunc ferme modum, qui sequitur acta est cerimonia, sedebat pontifex *etc.* „.

Anche per il Diario dell'Ammanati la lezione, del Rinaldi, nei passi da lui pubblicati, differisce alle volte da quella del Muratori; di essa terrò conto nelle note di varianti. Cf. p. LXXIV, n. 3.

[1] *Numismata Romanorum Pontificum* (Roma, 1774). A p. 43 il Venuti riporta il giudizio espresso dal Volterrano intorno al card. Borgia (poi Alessandro VI) e in nota aggiunge: " ms. in bibl. Vat. iam. citat. „; certamente qui vuol rimandare il lettore a p. 35 dove ricorda solamente un ms. della Bibl. Vaticana; ma in questa pagina egli riporta un passo dei *Commentari* di Raffaele da Volterra, con l'indicazione: " Volaterranus " ms. Vat. sig. num. 149 et 3 „ quindi ha confuso, come al solito, Jacopo da Volterra con Raffaele da Volterra. Ma neppure la sua indicazione è esatta, perché nè il n. 149, nè il n. 3 dei codici Vat. Lat. (per i quali cf. M. Vattasso et P. Franchi de' Cavalieri, *Codices Vaticani latini* (Romae, MDCCCCII), I, pp. 5, 122), e degli altri fondi della Bibl. Vaticana contiene alcuna opera di Raffaele Maffei da Volterra, di cui si conserva il libro: " De Institutione Christiana „ nel cod. Vat. Lat. 1126, e altre opere ancora nei due codd. Vat. Ottob. 2368 e 2377. Evidentemente il Venuti citava a memoria e forse ha ricordato malamente il cod. Vat. Lat. 3943.

[2] *Acta selecta* etc., Prefazione, p. XIV-XV: " Tertium Diarium a Muratorio editum et saepe a Rainaldo " antea allegatum, authorem habuit Jacobum Maffeum " (*sic!*) Archidiaconum Volaterranum, Cubicularium et " a secretis Sixti IV, cujus plurima gesta eleganter nar" raverat. Ab emendatioribus apographis Chisiis et " Alterianis Maffaeani Diarii excerpta aliquot feci " meae collectioni inserenda „. E nel testo riporta anche alcuni passi del Volterrano a pp. 425, 428 e 474, ma questi anche a paragone del testo edito dal Muratori e di quello dei codici da me ritrovati non dànno varianti tali da giustificare il giudizio del Gattico; anzi le differenze tra la lezione dei codici Chigi e Altieri e quella degli altri, consistono soltanto nell'aver dato due indicazioni più brevemente e questa forma più breve anzichè essere originaria è una riduzione compendiata del passo corrispondente del Volterrano, come appare dal seguente prospetto:

Gattico, p. 425.	Muratori (cf. p. 121, l. 10)
"*Ex Jacobo Maffeo.* Anno 1483 in anniversario creationis *Sixti PP. VI* die 9 Augusti hac nocte sicut etiam praecedenti tota Urbe certatim excitati ignes et per vias et plateas et in cunctis fere locis eminentibus aedium ut in hujusmodi fieri consuetum est „.	"Pontificiae assumptionis celebritas evenit in sabato et Laurentis martiris vigilia, ad celebrandum itum est a patribus in Vaticanum et de more celebrata fuere sacra, quibus operatus fuit cardinalis Agriensis in aula pontificiae consueta, quibus absolutis, pirata, de quo supra retulimus, equestri militia a pontifice est insignitus. hac nocte, sicut etiam precedenti tota urbe certatim excitati ignes et per vias et plateas et in cunctis fere locis eminentioribus edium, ut in eiusmodi fieri consuetum est „.

Gattico, p. 474.	Mur. (cf. p. 106, l. 2 sgg.).
Ex Jacobo Maffeo. Anno 1482, 27 Iulii Cardinales Pauli II ejus Anniversarium in B. Petri Basilica celebraverunt; et biduo post eodem jussu Pontificis celebratum est in Pontificio Sacello (Sixtus IV) papa non interfuit valetudine detentus.	Ad XXVII iulii, cardinales Veneti pontificis Pauli affines eiusdem pontificis anniversarium celebrari curarunt in beati Petri basilica. Sed post biduum, videlicet ad XXIX, iubente pontifice, idem anniversarium celebratum est in pontificia, de more, ipse tamen pontifex valitudine debentus non interfuit.

Il passo riportato dal Gattico a p. 428: " Exequis Sixti PP. IV „ è identico al passo del Muratori (cf. pp. 135 sgg., ll. 16 sgg.), nè grandi differenze dànno i passi più estesi riportati *ivi*, parte II, pp. 1-4, che egli dice di aver tratti da Giovanni Maffei: " Ex Joanne Maffeo „ (*sic!*). Inoltre non risulta chiaro dalle parole del Gattico, se i passi in questa medesima forma siano comuni ai codici Chigi e Altieri, da lui ricordati, o se sono speciali di qualcuno di essi, nè si può essere sicuri che quei mutamenti in forma compendiosa non siano derivati dal Gattico stesso. Manca adunque qualsiasi indizio per stabilire un rapporto qualunque di affinità tra i mss. ricordati dal Gattico e gli altri da me ritrovati. L'unico cod. della Bibl. Chigi che io ho potuto ritrovare (cf. p. XXIX, ll. 20 sgg.) differisce grandemente dalla lezione data dal Gattico nei passi già riportati. Riguardo alla Bibl. Altieri si sa che essa venne posta alla pubblica auzione dal libraio E. Ferretti nel 1859 (cf. Ottino e Fumagalli, *Bibl. Bibliografica*, Roma, 1889, I, 359). Per altro nell'Arch. Vat., il vol. 198 degli Indici è precisamente un catalogo manoscritto della Bibl. Altieri: " Index librorum mss. qui in bibliotheca Em.^{mi} et Rev.^{mi} " D. Paulutii Cardinalis de Alteriis S. R. E. Camerarii " servantur, per ordinem alphabeticum digestus ad Abb. " Fagnano eiusdem Bibliothecę primo custode „. Ivi, sotto la parola Diaria è ricordata anche l'opera del Volterrano.

Lo Zeno, il Giachi e parecchi altri ebbero notizia del cod. Vat. Lat. 3943[1]. Queste indicazioni dei manoscritti del Diario del Volterrano, come si vede, sono molto scarse, nè sempre sicure e precise, per conseguenza mi sono proposto di fare ricerche più ampie per ritrovare altri testi di questa opera. Le mie indagini nell'Archivio notarile di Monterotondo, nelle biblioteche Barberini, Vittorio Emanuele e Corsini e nelle serie dell'Arch. Vaticano e dell'Arch. dei Cerimonieri sono state abbastanza fortunate, perché mi hanno dato occasione di ritrovare e studiare altri venti manoscritti, oltre al cod. Vat. 3943 e ai due codici: Capponiano XLI (Bibl. Nazionale di Firenze) e Laurenziano, fondo Mediceo-Palatino cod. CXXX.

Di questi codici do qui appresso la descrizione, raccogliendoli in due gruppi secondo che contengono il Diario per intero o soltanto in frammenti.

A) Codici che contengono l'intero Diario del Volterrano:

1°) Roma, Bibl. Vat. cod. lat. 3943 [che designo con A_1]. — Ms. cartaceo del principio del secolo XVI[2] (0,290 × 0,220); rilegato in pergamena. Sul dorso è notato d'altra mano: " 3943 ‖ Onuph | Panvin | Vita ‖ Sixti P. 4 ". Nell'interno della legatura è attaccata una targhetta con l'indicazione a stampa " Vat. lat. 3943 ". Da principio si trovano tre fogli di guardia bianchi, non numerati, nel

[1] Il Fabricius, *op. cit.*, IV, 314 ricorda il cod. Vat. Lat. 3943, altri adoperano la frase generale: " ms. Bibl. Vaticana ". Nel cod. Vat. Lat. 9026, che fu scritto da Gaetano Marini, a c. 268 *a* si legge: " Diarium Jacobi Maffei Volaterrani ab anno 1479 ad 1484 " incipit — " Enarratis breviter " desinit: " et in feretro " collocantes spectaculum publice exhibuerunt " sub Sixto " IV ad obitum usque — latine in Vatic. cod. 3943, non " extat in BB. BB. ". Nel ms. della Bibl. Barberini, XXXII, 166, c. 206 *a* si ritrova un indice di vari diaristi, tra i quali si legge: " Jacobi Volaterrani diaria incipiunt: " Enarratis breviter " desinunt: " et in feretro collocantes " spectandum publice statuerunt ". Anche nel cod. dell'Arch. Not. di Monterotondo si legge un indice di diari, tra i quali è ricordato il Diario del Volterrano con l'indicazione del cod. Vat. 3943 (cf. p. xxviii, l. 10), cf. pure cod. Vat. Ottoboniano 3152.

[2] Per la datazione di questo codice oltre ai criteri paleografici valgano due dati importanti. Prima di tutto alla c. 90 *b* (cf. Diarium, p. 86, nota alle ll. 32-33) una nota marginale, riassumendo il contenuto del testo che si legge a lato, si esprime così: " Nuntius a Florentia . " xxiiij . horis ", sotto cui si legge della stessa mano: " hodie . x . horis itur. 1505 "; è molto probabile che questa nota dipenda dall'amanuense stesso, come fa supporre del resto il cerchio in cui è racchiusa, posto quasi ad indicare che essa non faceva parte dell'opera. Inoltre nelle cc. 94 *a*-95 *b* (cf. Diarium, pp. 90-91) si legge un elenco dei cardinali viventi al tempo di Sisto IV (1482), ma per molti di essi è scritto a lato un piccolo segno di croce, che, come per solito in questo cod., serve a indicare che il cardinale di cui ricorreva il nome era già morto, mentre il cod. stesso si trascriveva. Il segno di croce manca a lato al nome di Giulio II, per cui è notato: " Iulius II pp.ª " come pure manca a lato ai nomi di Filiberto Hugonet († 11 settembre 1484), forse perché il margine corrispondente è occupato dalla nota che riguarda Innocenzo VIII (cf. Diarium, p. 90, nota alla l. 20); di Raffaele Sansone-Riario († 9 luglio 1521) e certamente per dimenticanza dell'amanuense, anche a lato al nome del card. Fregoso († 1498). Sicché molto probabilmente il Diario venne trascritto durante il pontificato di Giulio II, quando già era morto il card. Costa († 18 o 19 settembre 1508), la quale data costituisce così un *terminus post quem* per la datazione del cod., mentre il termine *ante quem* può essere costituito dalla data della morte di Giulio II (20-21 febbraio 1513). Queste note marginali debbono attribuirsi al Volterrano il quale non tralasciava mai di fare aggiunte e correzioni al suo Diario. È da avvertire infine che i codd. Vat. Lat. 3912 e Arch. Vat. arm. XLV, t. 36 che contengono le lettere del Volterrano (cf. Prefazione, p. x, n. [*c*]) sono stati scritti in parte dallo stesso amanuense del cod. Vat. Lat. 3943; cf. ad es., per il primo, le carte 13 sgg., per il secondo; le carte 92 sgg. Anche nel cod. della Bibl. Guarnacci, dove alcune correzioni sono di mano del Volterrano si riscontra il solito carattere dell'amanuense dei codd. Vat., sicché tutti furono scritti vivente ancora il nostro diarista.

secondo dei quali è ripetuto " 3943 „, nel quarto, neppur esso numerato, si legge: " Onuphrius Panvinius Veronensis, Fra | ter Eremita Augustinianus " lecto | ri sa- " lutem |. Hos rerum sacrarum libros constituenti venit in manus ex Bibliotheca " Romani Pontificis Vaticana haec Sixti IV Papae vitae pars ab ipsius ortu usque " ad Pontificatum eiusdem annum nonum a Bartholomaeo Platina, viro docto et Il- " lustri paulo ante mortem edita. Quae cum in id potissimum tempus terminetur " quo Iacobus Volaterranus suis Diariis initium dedit, operae pretium me facturum " putavi si eam hisce commentariis praeponerem. Ita enim fiet, et totius Sixti IV " Pontificatus paulo accuratiorem cognitionem habebimus; Platina enim priorem, Vo- " laterranus posteriorem eius Pontificis vitam hisce scriptis complexi sunt. Quibus " ea omnia litterarum monumentis tradiderunt, quae Pontifex ille, vir acer, ingentis " animi et spiritualis homo toto tresdecim annorum quibus rerum potitus est inter- " vallo gessit „.

Segue della stessa mano: " Haec Sixti IV Vita omissa est, quia reperitur in " codice sub.° n. 2044, pag. 229 „, cioè l'elegante cod. in pergamena che contiene la *Storia dei papi* del Platina, per cui (cf. Pastor, *op. cit.*, ed. 1904, II, 670, n. 1). E poi, sempre della stessa mano: " Iacobi Volaterrani, Secretarii Apostolici, Diariorum " sive rerum gestarum Commentariorum Libri quinque, ab obitu Cardinalis Papiensis, " usque ad finem Pontificatus Sixti IV Papae „. Nel margine inferiore di questa carta è ripetuto: " 3943 „.

Nel verso di questo foglio si legge: " Jacobi Amanati Lucensis Episcopi Cardi- " nalis Tusculani Papiensis vulgo vocati, brevis Vita. *Inc.:* Cardinalis Papiensis cuius " non tam vitam quam vitae illius curcum describimus „, e termina nel verso della carta seguente, non numerata: " nec ullo unquam tempore interibunt „. Queste prime carte non numerate formano un fascicolo a parte, che è stato posteriormente aggiunto al resto del manoscritto.

Infine segue il testo del Diario, scritto d'altra mano. *Inc.* c. 1 *a*: " Enarratis " breviter „. *Expl.* c. 146 *b*: " et aqua benedicta conspersa „. Seguono due carte bianche, l'ultimo fol. di guardia è stato aggiunto posteriormente.

Di c. 146, oltre le carte non numerate; i fogli che contengono il Diario sono distribuiti in tre grandi fascicoli di 46 carte l'uno, alternati con altrettanti fascicoli più piccoli di quattro carte ciascuno, nell'ordine seguente:

1° fascicolo: c. 1 *a*-2 *b*, guasto, perché contiene soltanto le due ultime carte; le precedenti che contengono la breve Vita del card. Ammanati scritta d'altra mano, sono state aggiunte posteriormente.

2° fascicolo: c. 3 *a*-48 *b*;

8. et] *cod. aggiunge e cancella nello spazio interlineare:* ut, *che voleva essere una correzione sulla congiunzione:* et — 11. vir] *aggiunto nell'interlinea dalla stessa mano* — 17. Iacobi] *Dopo questa parola il cod. aggiunge forse della stessa mano, nello spazio interlineare:* " Maffei Nicolai „ *e nel marg., certo di altra mano posteriore:* " Mater Iacobi e Spinellorum familia fuit Vide fol. 126 „.

3° fascicolo: c. 49 *a*-52 *b*;
4° fascicolo: c. 53 *a*-98 *b*;
5° fascicolo: c. 99 *a*-102 *b*;
6° fascicolo: c. 103 *a*-[147 *b*], guasto, perché la prima metà contiene ventidue carte soltanto.

La scrittura è la minuscola italiana della fine del secolo XV o della prima metà del secolo XVI; ma non è sempre identica e facilmente sono riconoscibili le due mani che hanno avuto parte alla trascrizione del codice (cf. pp. XXXVII sg., ll. 36 sgg). L'acido dell'inchiostro in alcuni punti ha macchiato e corroso il foglio. Note marginali abbondanti e della stessa mano.

Cf. anche FORCELLA V., *Catalogo de' manoscritti riguardanti la storia di Roma* (Roma, 1879) I, 34. Data l'importanza di questo codice che, come vedremo, servirà di fondamento per la nuova edizione, ho creduto opportuno illustrare in un capitolo a parte le sue peculiarità grafiche, cf. perciò pp. XXXVI sgg.

2°) Arch. Vat. arm. XIII, t. 3 [che designo con A_2]. — Ms. cartaceo di scrittura minuscola italiana della metà del secolo XVI (0,290 × 0,220), rilegato in pelle rossa. Sul dorso con caratteri a stampa dorati: " Volaterrani | Diarium | ab anno 1479 | ad 1484 |. Nei vari scompartimenti prodotti dai rilievi di un cordoncino interno è ripetuto lo stemma di Benedetto XIV. Sul secondo foglio di guardia si legge: " Diarium " Jacobi Volaterrani. T. 4, 11 [1] ". Seguono altre due carte bianche e sulla terza si legge di mano diversa dal testo del Diario: " Ex codicibus Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Dñ. | " Joannis Angeli ducis ab Altaemps. Diarium Jacobi Volaterrani ". Di c. 125 numerate sul retto. *Inc.* c. 1 *a*: " Enarratis breviter ". *Expl.* c. 125 *b*: " et " aqua benedicta conspersa ".

La scrittura in alcuni fogli è chiara ed elegante, in altri è più trascurata come si rileva dalle correzioni e cancellature; ma sembra che tutto il codice sia stato scritto dalla stessa mano. Spesso l'acido dell'inchiostro ha macchiato o corroso il foglio. Note marginali perfettamente eguali a quelle del cod. Vat. 3943.

3°) Arch. Vat. Politicorum varia, 50, numerazione antica t. 49 [che designo con B_1]. — Ms. cartaceo, di scrittura della seconda metà del secolo XVI (0,220 × 0,330), rilegato in pergamena. Sul dorso è scritto: " Diarium Sixti IV | " XLIX | ab anno 1479 ad 1484 [2]. Politicorum | 49 | ". Nella parte interna della legatura, sulla pergamena si legge: " Miscell. arm. I, t. 49, n. 50 | ". Sul " terzo foglio di guardia di formato più piccolo si legge, d'altra mano: " Lib. 49 | " Diarium Jacobi Volaterrani ab anno 1479 ad 1484, continget res

---

[1] Questa indicazione si riferisce forse alla collezione di cui faceva parte il codice prima di passare nell'Arch. Vat.

[2] La frase " ab anno 1479 ad 1484 " è di altra mano.

" diversas Romae et alibi gestas „ e poi, ancora d'altra mano posteriore e diversa dalla precedente: " Integrum edidit MURAT., *RR. II. SS.*, t. XXIII, p. 87 sgg. „.

Di c. 100 numerate sul retto. *Inc.* c. 1 *a*: " Enarratis breviter „. *Expl.* c. 100 *b*: " et aqua benedicta conspersa „. Seguono quattro fogli bianchi. Il ms. presenta una scrittura chiara, in parecchi punti l'acido dell'inchiostro ha corrosa la carta come nei fogli 8 e 9. Note marginali della stessa mano del testo.

4°) Arch. Vat. arm. XII, 3 [che designo con D_1]. — Ms. cartaceo, miscellaneo, di scrittura della metà del secolo XVI (0,270 × 0,210) rilegato in pelle verde. Sul dorso si legge: " Diaria | Pont. | 1463 | A. 1484 | XII | 3 | F | 1841 [1]. Negli scompartimenti prodotti dai rilievi di un cordoncino interno è ripetuto lo stemma di Clemente XI. Di c. 237 numerate sul retto, fino a c. 113 si vede una doppia numerazione antica e recente, la prima è cancellata. Da principio sette carte bianche, sulla ottava è scritto della stessa mano del testo: " Librorum ritualium qui et caerimoniales " vulgo appellantur, item Diariorum magistrorum caeremoniarum et aliorum. Tomus " IV „ [2]. " Quae hoc tomo continentur versa pagina indicabit „ [3] e poi con scrittura differente: " Pauli Alaleonis Magistri Caeremoniarum I. O. N „.

Il Diario del Volterrano comincia a c. 97 *a*: " Enarratis breviter „ e termina a c. 237 *a*: " et aqua benedicta conspersa „. In fine è, notato con lo stesso carattere del testo: " Originalis est in bibliotheca vaticana „. Segue un indice alfabetico dei fatti contenuti nell'opera, che occupa sei fogli non numerati e sembra scritto con carattere diverso dal testo, uguale alle scarse note marginali. Il ms. presenta una scrittura trascurata; l'acido dell'inchiostro ha spesso corroso o macchiato il foglio.

5°) Arch. Vat., arm. XII, 4 [che designo con D_2]. — Ms. cartaceo, miscellaneo, di scrittura del principio del secolo XVII (0,280 × 0,200); rilegato in pelle

---

[1] L'indicazione " F | 1841 „ venne posta nel cod. quando per opera di Napoleone fu trasportato in Francia insieme con molti altri documenti dell'Arch. segr. Vat.

[2] Il codice faceva parte della collezione de' diarii dell'Arch. dei Cerimonieri, e venne poi trasportato nell'Arch. segreto.

[3] Il prospetto delle opere contenute in questo codice come si legge a c. 8 *b* è il seguente:

1°) Pii II Pont. Max. opuscola aliquot (fol. 1).
2°) Bartholomei Platine Cremonensis Vita Sixti IV, (fol. 81).
3°) Jacobi Volaterrani Vita Jacobi Car.[lis] Papiensis. Eiusdem diaria sive commentarii rerum gestarum ab anno nono Pontificatus Sixti IV Pont. Max. usque ad eiusdem obitum quod fuit annorum quinque intervallum (fol. 94).
4°) Ex diariis Stephani Infessurae civis Romani Sixti IV papae obitus, conclave et creatio Innocentii VIII Pont. Max.
[*Quest'ultima opera manca del tutto nel codice*].

Sono da notarsi poi le seguenti particolarità:

c. 80 *a*: " Onuphrius Panvinius Veronensis frater eremita Augustinianus lectori salutem. Hos re- " rum sacrarum „ *etc.* (cf. p. XXII).
c. 94 *a*: " Jacobi Maffei Nicolai filii civis et ar- " chidiaconi Volaterrani, cubicularii et secretarii " apostolici Diariorum sive rerum gestarum com- " mentariorum libri quinque ab obitu Iacobi Am- " manati Card.[lis] Papiensis usque ad finem Pont. " Sixti IV Pont. Max. „.
c. 95 *a*: " Jacobi Volaterrani secretarii apostolici Dia- " riorum sive rerum gestarum commentariorum libri " quinque ab obitu Car.[lis] Papiensis usque ad finem " Pontificatus Sixti IV papae „.
Poi: " Jacobi Ammanati Lucensis episcopi Car.[lis] Tu- " sculani Papiensis vulgo vocati brevis vita „ *Inc.*: " Cardinalis Papiensis, cuius non tam vitam, quam " vitae illius cursum describimus „ *Expl.*: " nec ullo " unquam tempore interibunt „.
c. 97 *a*. Nel margine è notato d'altra mano: " Edidit Murat. integr. „ (*RR. II. SS.*, t. 23, col. 98).

verde. Sul dorso: " Diaria | 1479 | ad | 1485 | et alia | XII | 4. Di carte 280 numerate sul retto; da principio vi sono quattro fogli bianchi non numerati, sul quinto si legge un prospetto delle opere contenute nel codice [1]. Il Diario del Volterrano comincia a c. 111 *b*: " Enarratis breviter ", termina a c. 280 *b*: " et aqua benedicta conspersa ". In fine è notato con lo stesso carattere del testo. " Originalis est in bi-" bliotheca vaticana ". Il ms. presenta una scrittura chiara, senza note marginali.

6°) Arch. Vat., arm. XI, 38 [che designo con D_3]. — Ms. cartaceo, miscellaneo, di scrittura del secolo XVII (0,320 × 0,250). Sul dorso si legge un elenco delle varie opere contenute nel codice [2]. Di c. 426, ma la numerazione si ritrova solo sulle prime carte di ciascun'opera e manca sulle altre; i fogli non hanno tutti lo stesso formato. Da principio vi sono tre fogli bianchi di guardia. Il Diario del Volterrano comincia a c. 252 *b*: " Enarratis breviter " e termina a c. 422 *b*: " et aqua " benedicta conpersa ". Infine si legge la nota: " Originalis est in bibliotheca vaticana " della stessa scrittura e dello stesso carattere del testo del Diario. Il ms. presenta una scrittura chiara e scarse note marginali, la maggior parte di altra mano.

7°) Arch. Vat., Fondo Borghese, I, 635 [che designo con B_3] [3]. — Ms. cartaceo, di scrittura del secolo XVII (0,280 × 0,220), rilegato in pergamena. Sul

---

[1] Ecco il prospetto delle opere, come si legge a c. 5 *b*:

1°) Pii II Pont. Maximi opuscola aliquot (c. 1).
2°) Bartholomei Platinae Cremonensis Vita Sixti IV Papae (c. 96).
3°) Jacobi Volaterrani, Vita Jacobi Cardinalis Papiensis (c. 118). Eiusdem Diaria sive commentarii rerum gestarum ab anno nono pontificatus Sixti IV Pont. Max. usque ad eiusdem obitum quod fuit annorum quinque intervallum (c. 121 usque ad finem).
4°) Ex diariis Stephani Infessurae civis Romani Sixti IV papae obitus, conclave et creatio Innocentii VIII Pont. Max.
[*Quest'ultima opera manca del tutto nel codice*].

Da notarsi le seguenti particolarità:

c. 91 *a*: " Honuphrius Panvinius Veronensis frater ere-" mita Augustinianus lectori salutem. Hos rerum " sacrarum " *etc.* (cf. p. XXII).

c. 109 *a*: " Jacobi Maphei Nicolai filii civis et archidia-" coni Volaterrani, cubicularii et secretarii aposto-" lici, diariorum libri quinque ab obitu Jacobi Am-" manati Card.lis Papiensis, usque ad finem ponti-" ficatus Sixti IV Pont. Max.

" Jacobi Volaterrani Secretarii apostolici diario-" rum sive rerum gestarum commentatiorum libri " quinque, ab obitu Card.lis Papiensis usque ad obi-" tum Sixti IV papae ".

" Jacobi Amanati Lucensis episcopi Car.lis Tu-" sculani, Papiensis vulgo vocati, brevis vita " *Inc.*: " Cardinalis Papiensis, cuius non tam vitam, quam " vitae illius cursum describimus " *Expl.*: " nec ullo " unquam tempore interibunt ".

[2] Le opere contenute nel codice sono le seguenti:

1°) Modus servatus in electione summorum pontificum (fol. 1).
2°) Gesta aliquorum summorum pontificum (fol. 47).
3°) Sixti IV vita et diaria (fol. 230).
4°) Benedicti XII de futuro statu animarum.
5°) Bulla retractationis Joannis papae XXII (fol. 423).

Sono da notarsi le seguenti particolarità:

c. 230 *a*: " Onuphrius Panvinius Veronensis frater ere-" mita Augustinianus lectori salutem. Hos rerum " sacrarum *etc.* " (cf. p. XXII).

c. 231 *a*: " Bartholomei Platinae Cremonensis bibliothe-" carii apostolici Sixti IV pp. vitae pars ".

c. 249 *b*: " Jacobi Maffei Nicolai filii civis Archi-" diaconi Volaterrani, cubicularii et secretarii apo-" stolici, diariorum libri quinque ab obitu Amma-" nati Car.is Papiensis usque ad finem Pontificatus " Sixti IV Pont. Max. ".

c. 250 *a*: " Jacobi Volaterrani secretarii aposto-" lici *etc.* Diariorum sive rerum gestarum com-" mentariorum libri quinque ab obitu Car.lis Papien-" sis usque ad finem Pont. Sixti IV pp. Jacobi " Ammanati Lucensis epis. Car.lis Tusculani Pa-" piensis vulgo appellati brevis vita ". *Inc.*: Cardina-" lis Papiensis, cuius non tam vitam, quam vitae " illius cursum describimus ". *Expl.*: " neo ullo un-" quam tempore interibunt ".

c. 252 *b*: " Diaria Jacobi Maffei Volaterrani " anno salutis MCDLXXIX P. Sixti IV nono. Li-" ber primus ".

[3] Per i mss. Borghesiani dell'Arch. Vat. oltre ai due indici conservati nella sala di lettura della Bibl. Vaticana cf. nell'Arch. Vat., *Indici*, vol. 193:

dorso: " Jacob | Volater | rani | Diarorum | 1 | 635 |. Di pp. 210 numerate sul retto e sul tergo; da principio cinque carte bianche non numerate, sulla quinta è disegnato lo stemma dei Borghese. *Inc.* p. 1: " Jacobi Volaterrani Sixti IV Pont. Max. Cu-" bicularii Diarium. Enarratis breviter ". *Expl.* p. 420: " et aqua benedicta conspersa ".
La scrittura elegante ed accurata è la bastarda spagnuola; la vocale *E* di Enarratis è contornata da disegni e l'acido dell'inchiostro ha corroso il foglio intorno ad essa. Poche note marginali si trovano soltanto nelle prime pagine. In fine segue della stessa mano: " Index rerum notabilium "; seguono due fogli bianchi e poi comincia l'indice che occupa nove fogli non numerati.

8°) Arch. Vat. Fondo Borghese, I, 121-122 [che designo con c_1][1]. — Ms. miscellaneo di scrittura della fine del secolo XVI[2] (0,260 × 0,210), rilegato in pergamena. Sul dorso: I | 121 | 122 |. Di c. 183 numerate sul retto. Da principio si trovano due fogli bianchi non numerati; nel terzo, neppure numerato, si legge di carattere diverso dal testo del Diario: " Quae hoc volumine continentur ", e segue la enumerazione delle varie opere[3]. Il Diario del Volterrano comincia a c. 82 *a*: " Enar-" ratis breviter " e termina a c. 183 *b*: " thura et aqua conspersa ". In fine è notato con carattere eguale a quello del testo: " Originalis est in bibliotheca Vaticana ". Seguono quattro carte non numerate che contengono un indice sommario delle cose notabili del Diario, ma con una scrittura che sembra diversa da quella del testo e uguale a quella delle note marginali. La scrittura è poco accurata, molti passi sono sottolineati o segnati a margine con una linea verticale, sono abbondanti le note marginali, ma d'altra mano.

9°) Bibl. Vat. Fondo Barberini, Cod. Lat. 2718 (num.[ni] antiche, XXXIV, 35 e 2029) [che designo con B_2]. — Ms. cartaceo di scrittura del secolo XVII (0,230 × 0,320), rilegato in pergamena. Sul dorso si legge: " 35 | Volaterra | ni | Dia-

---

Inventar zum Arch. storico. I mss. Borghesiani vennero comprati da Leone XIII nel 1891. Cf. Calenzio G., *De' Manoscritti Borghesiani ora Vaticani per munificenza di Sua Santità Leone XIII*, p. 3 sgg., memoria contenuta nella pubblicazione: *Nel giubileo episcopale di Leone XIII. Omaggio della Biblioteca Vaticana* (Roma, XIX febbraio 1893).

[1] Cf. *Inventar zum Archivio Storico*, già ricordato, p. 19.

[2] Cf. p. XLVI, n. 1.

[3] Le varie opere contenute nel codice sono le seguenti:

1°) Pii II Pont. Max. opuscola aliquot (fol. 1).

2°) Bartholomei Platinae Cremonensis Vita Sixti IV (fol. 67 *b*).

3°) Jacobi Volaterrani, Vita Iacobi Car.[lis] Papiensis (fol. 80 *a*).

"Eiusdem diaria sive commentarii rerum gestarum ab anno nono pontificatus Sixti IV Pont. Max.usque ad eius obitum quod fuit annorum quinque intervallum (fol. 82).

4°) " Ex diariis Stephani Infessurae civis Romani Si-" xti IV pp. obitus, conclave et creatio Innocen-" tii VIII pp. " (fol. ***).

[*Quest'ultima opera manca del tutto nel codice*].

Da notarsi le seguenti indicazioni:

c. 67 *a*: " Onuphrius Panvinius Veronensis frater ere-" mita Augustinianus Lectori Salutem. Hos rerum sacrarum " *etc.* (cf. p. XXII).

c. 80 *b*: "Jacobi Volaterrani secretarii apostolici, " Diariorum sive rerum gestarum com-" mentariorum libri quinque ab obitu card.[lis] " Papiensis usque ad finem Pont. Sixti IV ".

"Jacobi Ammanati episcopi Card.[lis] Lucensis, " Papiensis vulgo nominati brevis vita ". *Inc.*: " Car-" dinalis Papiensis, cuius non tam vitam, quam " vitae illius cursum describimus ". *Expl.*: " nec ullo " unquam tempore interibunt ".

ria „. Di c. 142 numerate sul retto. Sulla risguarda, della stessa mano del testo, è notato: “Jacobi Maffei Volaterrani Diaria | ab anno IX pontificatus Sixti IV usque “ad eius obitum „ e poi cancellato con un tratto di penna, ma ancora leggibile è scritto da altra mano: “Michaelis Leonicis exten. „. *Inc.* c. 1 *a*: “Enarratis breviter „. *Expl.* c. 142 *a*: “et aqua benedicta conspersa „. Nella c. 1 *a*, al disopra del titolo è scritto d'altra mano: “Prefigenda est vita Cardinalis Ammanati quae extat in codice 1234 (= cod. Vat. Barb. Lat. 2601, num. antica: XXXIII, 121) „. La scrittura è accurata, abbondanti sono le note marginali della stessa mano del testo.

10°) Bibl. Corsini cod. 38, F. 8 (segnatura antica: 130) [che designo con C_3]. — Ms. cartaceo miscellaneo, di scrittura del secolo XVII (0,220 × 0,310), rilegato in pergamena. Sul dorso si legge: “Diaria Sixti IV | 130 |. Di c. 242, numerate sul retto. Sulla seconda carta di guardia si legge, della stessa mano del testo: “Cod. “130 | Diaria | Sixti pp. IV. | auctore | Bartholomeo Platina | Bibliothecario aposto- “lico et Iacobo Volaterrano (c. 26 t.)[1]. Codex ms. originalis auctoris etiam nunc “asservatur inter cc. mss. bibliothecae Vaticanae ex quo transcriptum est praesens “Volumen „. Di c. 242 numerate sul retto[2]. Il Diario del Volterrano comincia a c. 30 *a*: “Enarratis breviter „ e termina a c. 242 *b*: “et aquas aspersas „ in fine è notato dalla stessa mano del testo: “Originalis est in bibliotheca vaticana „. La scrittura è accurata ed elegante, mancano le note marginali.

11°) Arch. notarile di Monterotondo [che designo con A_4]. — Ms. cartaceo, di scrittura del secolo XVII, miscellaneo, rilegato in pergamena (0,280 × 0,210). Sul dorso si legge: n. 12 | 101 |. Sulla seconda carta di guardia non numerata è scritto di mano diversa dal testo del Diario: “Varia „: sulla quarta neppure numerata è scritto della stessa mano del testo: “Diarium Iacobi Volaterrani „. Il Diario comincia a p. 1: “Enarratis breviter „ e termina a p. 208: “et aqua benedicta conspersa „. Seguono altre opere riunite insieme fortuitamente con questo codice[3]. La scrittura è chiara, l'acido dell'inchiostro ha spesso macchiata la carta; non vi sono note marginali.

12°) FIRENZE, Bibl. Laurenziana, fondo Mediceo-Palatino Cod. CXXX

---

[1] La frase “et Iacobo Volaterrano (c. 26 t.) „ è scritta d'altra mano.

[2] Le opere contenute in questo codice sono:

c. 1 *a*: “Honuphrius Panvinius | Veronensis, frater Au- “gustinianus lectori salu | tem | Harum rerum sa- “crarum „ *etc.* (cf. p. XXII).

c. 2 *a*: “Vitae Sixti IV | pars | auctore Bartolomeo “Platina | bibliothecario apostolico „.

c. 26 *b*: “Vitae Sixti IV | Pars | autore Jacobo Vo- “laterrano segretario apostolico. Diariorum seu “rerum gestarum libri quinque ab obitu Car.lis “Papiensis usque ad finem Pontificatus Sixti IV “papae „.

“Brevis relatio Vitae Jacobi Ammanati Lucensis “episcopi Car.lis Tusculani, vulgo Papiensis nuncu- “pati „ *Inc.*: “Car.lis Papiensis, cuius non tam vi- “tam, quam vitae illius cursum describimus „. *Expl.*: “nec ullo unquam tempore interibunt „.

Segue poi il testo del Diario a c. 30 *a*.

[3] Le varie opere, di varia scrittura sono contenute in fogli non numerati o con una numerazione propria; esse sono le seguenti:

1°) Castallus Metallinus Civis Romanus, de XIII consiliariis urbis. *Inc.* c. 1 *a*: “Volendo sapere le schiat- “te della sea commannaria „ *Expl.* c. 63 *b*: “che “significava amore ardente e fede sinciera „. Seguono due carte bianche e poi:

2°) Relatione di reliquie sotterranee ecc. *Inc.*: “Si do- “vrebbe raccontare a V. S. „. *Expl.*: “supplicandoli

[che designo con D_4]. — Ms. cartaceo del secolo XVI, di c. 168, su di un foglio di guardia si legge: "Jacobi Gherardi Volaterrani Secretarii Apostolici Diario- " rum, sive rerum gestarum commentariorum Libri VI, ab obitu Cardinalis Papiensis, " usque ad finem Pontificatus Sixti IV ". Precede il Diario la Vita dell'Ammanati: "Jacobi Ammanati Lucensis, Episcopi, Cardinalis Tusculani, Papiensis vulgo " vocati brevis Vita. — Cardinalis Papiensis cuius non tam vitam, quam vitae illius " cursum describimus *etc.* " *Inc.*: " Enarratis breviter ". *Expl.*: " thure et aqua con- " spersa ". Per questo codice cf. la esatta descrizione che ne dà il BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana, seu catalogus mss. qui nuper in Laurentianam translati sunt* etc. (Florentiae, 1793) III, col. 364 sgg.

13°) FIRENZE, Bibl. Nazionale, fondo Capponi, Cod. LXI, A. [che designo con C_2]. — Questo cod. è ricordato dal MILANESI, *Catalogo de' ms. posseduti dal marchese Gino Capponi* (Firenze, 1845) p. 130. Ms. cartaceo rilegato in pergamena, con due lacci di stoffa giallastra. Sul dorso, in alto, ha la segnatura: " 61, A " numero e lettera scritti sulla pergamena con inchiostro giallastro. Più sotto vi sono state incollate due targhette cartacee, l'inferiore risale alla Bibl. Capponi stessa e ne ripete la segnatura in cifre romane " LXI "; la superiore è a stampa e fu applicata quando il ms. passò alla Nazionale. Vi sta scritto: " Mss. Gino Capponi ".

Il codice è composto di c. 356 numerate, la numerazione comprende anche le molte carte bianche ed è posteriore al tempo in cui fu trascritto il testo del Diario. I righi di scrittura sono quindici per pagina. Il codice è formato di quinterni preceduti da un fascicoletto di eguale carta che contiene due fogli = quattro carte, di queste le tre ultime sono bianche, il verso della prima pure bianco e sul retto, di mano posteriore al testo del ms. si legge: " libro $^{61}_{A}$ " e sotto: " Diarium Jacobi Volaterranii. Seg.ri Ap. ab anno " 1479, Pontificatus Sixti iiii, anno IX, usque in annum 1484, de mense

---

" dell'onnipotente Dio lunga vita con ogni felicità ". Comprende diciotto carte.

3°) Discorso e conferenza fra Pallamo, Tiramo e Volalgo. *Inc.*: " Palamia. L'uomo per istinto ". *Expl.*: " intagli e camei ". Comprende dodici carte non numerate. Seguono due carte bianche e poi:

4°) Una pagina che contiene notizie sulla famiglia Capizuchi scritta della stessa mano della prima opera.

5°) Segue un indice di vari diari tra i quali si legge: " cod. 3943. Jacobi Volaterrani Diaria ". Sono anche ricordati Stefano Infessura, Giovanni Burchard, Paride de Grassis, Sebastiano di Branca Tellini (*sic*), Paolo dello Mastro ecc.

6°) Nel foglio che contiene l'indice è cucito un altro, dove si trovano indicazioni per i beni e le rendite di varie chiese e basiliche di Roma. Seguono due carte bianche, nel *verso* della seconda si legge scritto per traverso: " Templi longitudo 312, latitudo 112 pedes *etc.* ". Sulla carta seguente è scritto: " Hauto " da s[ig]. Pietro della Valle detto il Pellegrino " e poi di carattere diverso: " Il cognome della nostra " famiglia della Valle ".

7°) Nota de' vescovi di Alatri havuta dal nepote di mons. Utrici vescovo di .... ".

Sul fol. che segue si legge: " 3943 anno 1482. " Joannes Ruvereus eum coniuge sua Urbinatis Fe- " derici filia, praefectus Urbis, Urbem ingreditur. " *Ibid.*, p. 128 t. ".

" Anno 1483. Praefectus Urbis Pont. nepos. Ro- " mam venit ".

Seguono indicazioni di fatti narrati dagli altri diaristi su ricordati, poi:

8°) Relatio Monasterii SS. Johannis et Pauli et S. Mariae Casemarii *etc.* Comprende quattro carte, seguono due carte bianche e poi:

9°) Divo Agapito Martini. In natalem diem Excellentissimi Principis Barberini Praenestinae civitatis votum (sono pochi versi latini).

Segue un foglietto bianco di piccolo formato, su cui si legge: " De sepulcro S. Bartholomei Apost. " e poi scritto con lapis: " Insula Tiberina " seguono tre distici latini.

" Augusti ". In calce alla pagina sul retto, vi è la segnatura $^{P}_{N}{}^{G}$ racchiusa in un cerchio; indipendente dalla Bibl. Nazionale di Firenze e da quella del Capponi stesso; forse essa si riferisce alla biblioteca dell'antico possessore del codice.

A c. 6 *a* si legge: " Jacobi Volaterrani Secratarii (*sic*), Apostolici Diariorum, sive " rerum gestarum commentariorum libri quatuor ab obitu Cardinalis Papiensis, usque " ad finem Pontificatus Sixti Quarti Papae, Jacobi Amanti (*sic*) lucensis Episcopi, car- " dinalis Tusculani, Papiensis vulgo vocati brevis vita. Cardinalis Papiensis cuius non " tam vitam quam vite illius cursum describimus Jacobi nomen *etc.* ". Questa vita " finisce a c. 9 *b*: " nec ullo unquam tempore interibunt ".

A c. 10 *a*: " *Inc.*: Anno salutis MCCCCLXXIX Pontificatus Sixti Papae iiii anno " IX ". *Inc.*: " Enarratis breviter *etc.* ". *Expl.*: " responsoria sunt cantata thure et " aqua conspersa. *Finis:* Originale est in bibliotheca vaticana ".

A c. 345 *b*, che è bianca, si legge il numero d'inventario della Bibl. Nazionale che è: 3,058666. Il testo del codice è di una sola mano del secolo XVII, tranne le correzioni che sono di mano diversa. A margine si leggono varie postille di varie mani, una di esse sembra quella del titolo. La contenenza di queste postille è la notizia sommaria dei fatti narrati nel Diario, oppure integrazioni di parole e frasi che appartengono al testo stesso e vi sono state omesse dal copista. Tutte queste integrazioni sono di una sola mano.

14°) Roma, Bibl. Chigi, Cod. L. III, 41 (segnatura antica: 818) [che designo con D_5] Ms. cartaceo miscellaneo di scrittura del secolo XVII, rilegato in pergamena (0,259 × 0,195). Sul dorso si legge: " Pij PP. Secundi | Opuscola | et Sixti iiij | Ab Anno 1479 | usque ad Annum 1484 ". Nel verso della legatura sono ripetute le due segnature: " L. VII, 51 e 818 " vi si legge ancora il n. 827, il n. 818 ripetuto è cancellato la prima volta. Sul primo foglio di guardia è scritto: " Anno X° Sixti PP. Quarti | ab anno " 1479 ad 1484 ". Segue un fol. bianco non numerato, sul terzo foglio, neanche numerato si legge: " Librorum Ritualium qui et Caeremoniale | Vulgo appel- " lantur | item | Diariorum Magistrorum Ceremoni | arum et aliorum | Tomus Quartus " e sul tergo dello stesso foglio si legge un elenco delle opere contenute nel codice [1].

---

[1] Le opere contenute in questo codice, secondo l'indice che ivi si legge sono le seguenti:

1°) " Pii 2i opuscola aliquot Bartholonei Platinę Cremo- " nen[sis] Vita Sixti IV PP. (fol. 132).

2°) " Jacobi Volaterrani Vita Jacobi Card.lis Pa- " piensis.

3°) " Eiusdem Diaria sive Commentarij rerum gestarum " ab Anno nono Pontif[icatus] | Sixti IV usque ad " eiusdem obitum | quod fuit Annorum quinque | " intervallum (fol. 159).

4°) " Ex Diarijs Stephani Infessurę civis Rom.i | Sixti IV " Pontificatus, Conclave, et Creatio Innocentii Oc- " tavi | Pont. Max.i ".

Sulla carta che segue, neanche numerata si legge: " Pii II Pontificis Maximi | Opuscola aliquot, ea sunt |

a) " Oratio de bello Turcis inferendo in Conventu Man- " tuano (fol. 2).

b) " Responsio oratoribus Regis Francorum super | abo- " litione pragmaticę sanctionis (fol. 31).

c) " Responsio oratoribus Regis Renati super Regno Si- " cilię (fol. 48).

d) Bella Cruciatę " contra Maumetem Regem Turcarum " (fol. 70).

e) " Historia de receptione Capitis S. Andreę Apostolici " (fol. 9).

f) " Catherina Senensis in Sanctorum Catalogum | rela- " tio (fol. 59) ".

Un indice ms. della Bibl. Chigi fatto da Vincenzo Mannaiorio si conserva nell'Arch. Vat. Indic., t. 201.

Di c. 399 numerate sul recto di cui le ultime quattro sono bianche, oltre le prime non numerate e le ultime quindici che contengono un " Iudex Diariorum „ della stessa mano del testo e rappresenta un indice molto sommario delle cose più importanti che si trovano nel codice.

A c. 131 *a* si legge la solita prefazione del Panvinio " Hos rerum sacrarum li-" bros *etc.* „ (cf. p. XXII) a cui segue la vita di Sisto IV narrata dal Platina.

A c. 158 *a* è scritto: " Jacobi Maffei Nicolai | filius Civis et Archidia | coni Vola-" terrani | Cubicularij et secretarij Apostolici | Diariorum, sive rerum gestarum | Com-" mentariorum | Libri quinque | Ab obitu Jacobi Amanati Cardina | lis Papiensis usque | " ad | finem Pontificatus Sixti iiij Pont. Max.[1] „. Questo titolo è ripetuto a c. 159 *a*, dove si legge pure la vita del cardinale Ammanati: " Cardinalis Papiensis, cuius non " tam vitam *etc.* „ la quale termina a c. 162 *a*: " Nec ullo unquam tempore interibunt „. Il Diario comincia a c. 163 *a*: " Liber Primus | Anno salutis MCCCCLXXIX Pon | tificatus Sixti Quarti | Anno Primo (*sic*). *Inc.*: " Enarratis breviter „ *Expl.* c. 395 *b*: " Thura et Aqua conspersa | Finis „.

La scrittura è chiara, l'acido dell'inchiostro ha corroso o macchiato alcune carte; le note marginali sono della stessa mano, ma non eguali a quelle del cod. Vat. 3943; esse sono state aggiunte posteriormente e contengono la notizia sommaria dei fatti narrati nel Diario nei passi corrispondenti. Il Diario è diviso in sei libri.

15°) Roma, Bibl. Vittorio Emanuele, Fondo Gesuitico, n. 150 [che designo con D_6] cod. ms. cartaceo, miscellaneo di scrittura della fine del secolo XVI (mm. 330 × 230) [1] di c. 360 numerate sul retto. Sul dorso, negli scompartimenti prodotti dai rilievi di cordoncini interni si legge: " Vari | Relation | et Diarij |

---

[1] Le opere contenute in questo cod. sono le seguenti:

Relatione di Roma dell'Eccmo Paulo Tiepolo Ambasciatore per la serenissima Signoria di Venetia al tempo di Pio Quarto et di Pio Quinto. . c. 13 *a*
Relatione particolare di Moscovia del 1576 del Sig. Ambasciatore Imperiale. . . . . c. 35 *a*
Relatione del Clarissimo Marco Fuscari ritornato Ambasciatore della Republica di Fiorenza. . . c. 41 *a*
Relatione di Fiorenza et Siena del magnifico Messer Vincenzo Fedele ritornato da quel Duca nell'anno 1561 . . . . c. 58 *a*
Relatione dell'Eccellente Emiliano Molonesse ritornato ambasciatore da Ferrara l'anno 1578. . . . c. 91 *a*
Relatione del Clarissimo messer Gironimo Cippomano Ambasciatore della Serenissima Signoria di Venetia presso il S[ig.] Duca di Savoia l'anno 1573. c. 103 *a*
Sommaria relatione dei successi d'Inghilterra dalla morte di Edoardo 6° figlio di Arrigo ottavo e di Giovanna Semeria infino all'arrivo in quel regno di Filippo d'Austria Prencipe di Spagna. . . c. 133 *a*
Relatione sopra la notitia delle Fortezze et de Porti d'Inghilterra 1588 . . . . c. 177 *a*
Relatione del successo dell'armata Cattolica l'anno 1588 per l'Inghilterra . . . . c. 185 *a*
Relatione et discorso di Monsignor Minutio Minucci alla S[antità] di Nostro Signore Papa Sisto V. Fondamenti che si hanno della inclinatione del Duca Augusto Elettore di Sassonia alla Religione Cattolica . . . . c. 190 *a*
Regni Hyberniae Situs et Origo . . . . c. 195 *a*
Discorso se è bene romper la guerra tra il Re di Francia et Re di Spagna. . . . . c. 199 *a*
Relatione della gran città di Quinsay et del Re della China fatta dal S.r Contugo Contughi l'anno 1583 all'Ill. S.r Luigi Gonzaga. . . . . c. 203 *a*
Particolare informatione di Venetia alla Regia Sacra Cattolica Maestà (1555). . . . . c. 213 *a*
Relatione et memoria di quel che fruttano al Re di Spagna ogn'anno un anno per l'altro le bolle della Cruciata et altre bolle di Chiese et Monasterii. c. 228 *a*
Relatione delle rendite ordinarie d'ogni anno del Regno di Castiglia, li quali tutti danno in cresciere. c. 230 *a*
Discorso della qualità del Regno di Napoli et della nobiltà, condizione et ricchezze di Prencipi et Signori di esso Regno con altri particolari. . . . c. 232 *a*
Relatione del S.r Francesco Gondola fatta alla S[antità] di Papa Gregorio 13° di alcuni particolari del Turcho di Mons. Maffeo Veniero Arcivescovo di Corfù fatta dell'anno MDLXXXVI . . . . c. 267 *a*

Sixti IV | Tom. I „. E su di una targhetta di carta incollata è scritto con caratteri a stampa: “ 2279 | Mss. | Gesuitici | 150 „. Nel primo foglio di guardia si legge: “ Varia Diversorum | Tomus VII „. I fogli seguenti 1 *a*-5 *b* contengono un indice di tutto il codice, seguono sette fogli bianchi. *Inc.* c. 13 *a*: “ Relatione di Roma *etc.* „ (cf. nota 1 della p. xxx).

Il Diario del Volterrano comincia a c. 273 *a*: “ Jacobi Maffei Nicolai filius “ Civis et Archidiaconi Volaterani Cubicularii et secretarii Apostolici “ Diariorum sive rerum Gestarum Comentariorum | Lib. Quinque | Ab “ obitu Jacobi Card.lis Papiensis usque ad finem Pontificatus Sixti IIIJ “ Pontificis maximi | Jacobi Amannati Lucensis Episcopi Cardinalis Tu- “ sculani Papiensis vulgo vocati Brevis vita „. *Inc.*: “ Card.lis Papiensis cuius “ non tam vitam quam vitae illius cursum discribimus „. *Expl.* c. 274 *a*: “ Nec ullo “ unquam tempore interibunt „ c. 274 *b*: “ Anno salutis 1479 Pont.' Sixti IIIJ Papae “ nono | Enarratis breviter „. *Expl.* c. 360 *b*: “ responsoria decantata sunt, thura et “ aqua conspersa „. “ Originale est in Bibliotheca Vaticana „.

Il cod. sembra tutto della stessa mano, tranne alcune note marginali che sono di altro carattere. Queste riassumono il contenuto del testo che si legge a lato e nella maggior parte non hanno che fare con le note marginali del cod. Vat. Alcune correzioni del testo sono di altra mano. Il carattere è chiaro, poche sono le abbreviazioni.

B) Codici che contengono frammenti del Diario del Volterrano:

1°) Arch. dei Cerimonieri[1] n. 358 [che designo con A_5]. — Ms. cartaceo di scrittura del principio del secolo XVII, rilegato in pergamena (0,255 × 0,200). Sul dorso: “ Volum | VIII | di | Diarii „ poi con caratteri a stampa e dorati: “ Volat | “ Diar | ab | anno | 1479 | ad 1481 | A | 3 | 358 | „[2]. Nella parte interna della legatura è ripetuto: “ A | 3 | „. Di carte 62 non numerate, da principio un foglio di guardia bianco. *Inc.*: “ MCCCCLXXIX. Anno viiii. Pont. Sixti Diarium. Jac. “ Maffei Volaterrani ab anno 1479 sub Sixto IV, enarratis breviter „. *Expl.*: “ do- “ mini sui auctoritate „. Le note marginali sono di carattere diverso dal testo, sono pure frequenti le correzioni fatte dallo stesso autore delle note marginali[3].

In fine è notato della stessa mano: “ Reliqua desunt et sunt[4] in originali quod “ extat in bibliotheca vaticana „. Il carattere è chiaro, l'inchiostro ha spesso macchiato il foglio.

Jacobi Maffei Nicolai f[ilius] Civis et Archidiaconi Volaterrani Cubicularii et secretarii apostolici Diariorum sive rerum gestarum Commentariorum libris quinque. c. 273

[1] Circa i codd. di questo Archivio cf. Palmieri, *Catalogo de' mss. dell'Arch. de' Cerimonieri.* (Roma, 1884).

[2] Queste diverse segnature corrispondono ad altrettanti riordinamenti che i mss. ebbero in vari tempi.

[3] Una di queste note può servire per la datazione del codice, perché a c. 40 *a*, nel margine è notato “ Porta “ Cassia nunc clausa ab Urbano VIII „. Il Volterrano chiama “ porta Cassia „ la porta Pertusa (cf. Diarium, p. 39, l. 4) forse perché da essa si scendeva nella via Trionfale, moderna via Giustiniani e quindi nella via Cassia. Ora la porta Pertusa venne effettivamente chiusa da Urbano VIII. Cf. Tomassetti, *Della Campagna romana nel medio-evo* nell'*Arch. della soc. romana di Storia patria* (1881), vol. IV, 367.

[4] Il codice aggiunge “ et sunt „ della stessa mano nello spazio interlineare.

2°) Bibl. Vat. Fondo Barberini, cod. Lat. 2458 (numerazioni antiche: XXXII, 249 e 1901) [che designo con A_3]. — Ms. cartaceo di scrittura del secolo XVII (0,270) × 0,210); legatura recente in mezza pelle. Sul dorso: " 249 „ e poi viene ripetuto più volte lo stemma dei Barberini, cioè un'ape sormontata da una corona di principe. È di c. 83 numerate sul retto. Da principio otto carte di guardia sono bianche e non numerate, sulla seconda è incollata una targhetta coll'indicazione del numero antico " 1901 „. Nella c. 1 *a*, al disopra del titolo del Diario è notato d'altra mano (cf. descrizione del cod. Barberini XXXIV, 35; Prefazione, pp. XXVI-XXVII): " Huic codici praefigenda est vita Car.[lis] " Ammanati quae extat in cod. 1234 (= XXXIII, 121) „. *Inc.* c. 1 *a*: " Enarratis breviter „. *Expl.* c. 83 *a*: " domini sui auctoritate „. A c. 83 *a* si vede cancellato con un tratto di penna, ma ancora leggibile: " Finis libri II desideratur „ e poi, d'altra mano: " Reliqua suppliri possunt ex codice, 2029 „ che ora è segnato: XXXIV, 35. Il carattere è chiaro, ma trascurato; le note marginali sono eguali a quelle del cod. Vat. 3943 e sono state scritte dalla stessa mano del testo.

3°) Bibl. Vat. Fondo Barberini, cod. Lat. 2736 (num. antica: XXXIV, 53) [che designo con F_1]. — Ms. miscellaneo, di varia scrittura, con legatura recente in mezza pelle (0,340 × 0,250). Sul dorso: " 53 „ e poi è ripetuto lo stemma dei Barberini, cioè un'ape sormontata da una corona di principe. Di c. 248 numerate sul retto. A c. 63 *a* si legge soltanto il racconto che il Volterrano fa della morte di Sisto IV [1]. *Inc.*: " Augusto mense, anno XIII, Sisti IV. " *Expl.* c. 65 *a*: " thura vapo- " rata et aqua benedicta conspersa „. In fine è la nota della stessa mano del testo: " Originale est in bibliotheca vaticana „. La scrittura è del secolo XVII, mancano le note marginali.

4°) Arch. Vat. Fondo Borghese, I, 860-866 [che designo con F_2]. — Ms. cartaceo miscellaneo, di scrittura del secolo XVII (0,272 × 0,220) rilegato in pergamena. Sul dorso si legge: " Modus eligendi Pontifi[cis] i[n]. Concl[avi], I, 860-861-

[1] Le varie opere contenute in questo codice sono le seguenti:

1°) 1543. Investitura concessa a Francesco duca di Mantova (c. 1 *a*-38 *a*).
2°) Summarium instrumentorum serenissimi ducis Mutinae (c. 41 *a*-45 *b*).
3°) Explicatio quomodo imperium dependet a sede apostolica (c. 46 *a*-52 *b*).
4°) Varii principes a sede apostolica instituti (c. 55 *a*-62 *b*).
5°) Ex diariis Jac. Volaterrani Secret. Apost. Sixti IV obitus 1484 (c. 63 *a*-65 *b*).
6°) Instructio S. D. N. Pauli IV pro Ill.[mo] Card.[li] Trivultio (c. 67 *a*-76 *b*).
7°) Ill.[mo] Carulus Carafa de infrascriptis imputatur ecc. (c. 80 *a*-83 *b*).
8°) Extractus processus Card.[lis] Carafae (c. 84 *a*-112 *a*).
9°) Hispaniorum sub austriacis regibus *etc.* (c. 114 *a*-138 *a*).
10°) Iulius III anno eius II (c. 138 *a*).
11°) Alcune notizie riguardanti la città di Firenze (c. 141 *a*-163 *a*).
12°) Fatti della Polonia (c. 165 *a*-180 *a*).
13°) Brevis ac vera notitia originis monasterii S. Mariae de Valle Iosaphat (c. 180 *a*-183 *b*).
14°) Lett. di un anonimo a un anonimo (c. 184 *a*-196 *b*).
15°) In Gregori papae X apotheosim *etc.* (c. 200 *a*).
16°) Urbanus VIII Pont. | CCXXXIX | anno Domini MDCXXIII (c. 204 *a*).
17°) Passio S. Bonifacii martiris [Testo secondo il cod. 1191, varianti secondo i codd. 1195 e 6078] (c. 210 *a*).
18°) S. Urbani papae gesta (c. 218 *b*).
19°) S. Urbanus I papa (c. 220 *a*).
20°) Propositiones S. Cesareae regiae maiestatis (c. 226 *a*-248 *a*).

" 862-863-864-865-866 ". Di c. 411 numerate sul retto. Sulla risguarda è incollato un listino di carta con la scritta: " Index eorum, quae in hoc volumine continentur, " apponitur in calce ". A c. 107 *a* si legge soltanto il racconto che il Volterrano fa della morte di Sisto IV[1]. *Inc.* c. 107 *a*: " Augusto mense ". *Expl.* c. 110 *b*: " et " aqua benedicta conspersa ". La scrittura è chiara, mancano le note marginali.

5°) Bibl. Vallicelliana, Cod. I, 73 [che designo con G_1]; ms. miscellaneo di varia scrittura. Sul dorso è segnato: " I, 73 "; sulla risguarda è scritto d'altra mano: " Diaria | Rerum | et sacrarum Caeremoniarum | Variorum summorum pont[ificum] | " scripta | A variis auctoribus | et | sacrarum caeremoniarum magistris | Quorum in- " dicem sequens pagina exhibet ".

La c. 1 è formata da un mezzo foglio, su cui si legge: " Res gestae excer- " ptae ex diariis mss. Volaterrani " e contiene il principio del Diario fino alle parole " Pogibonzum, Certaldum " (cf. p. 7, l. 6). Nello spazio marginale superiore di questo foglio, a destra, si legge: " Ms. sig. X.nu IXI, p. 278 " e a sinistra: " Extat " in alio ms. sign. n. 49. Gesta Sixti IV, diarium "[2].

I seguenti codici contengono solo un sommario dell' opera del Volterrano.

1°) " Arch. Vat., Archivio di Castello, arm. IX, ord. I *r* [che designo con H_1]; c. 169 *a*: " S.mo D.no N.ro | Sixto | Papae Quinto | Summarium diariorum " fel[icis] rec[ordationis] Sixti | papae Quartii ab anno 1479 usque | ad annum 1484 " cum indice ". *Inc.*: 7° idus septembris ". *Expl.* c. 188 *a*: " Augustiniensis erat ". (Per questo codice cf. la descrizione che ne dà il Tommasini, nell'*Arch. della soc. Rom. di St. patria,* XI, 504).

2°) Arch. Vat. Fondo Borghese, I, 105-106[3] [che designo con K_1]. — Ms. cartaceo di scrittura del secolo XVII (0,280 × 0,215) rilegato in pergamena. Sul dorso: " I, 105-106 ". Nella risguarda, con carattere differente dal testo e del secolo XVIII, è scritto: " Questi diarii furono dettati da Giacomo Volterrano, come si vede " nel 3° paragrafo della prima pagina di questo codice ". Segue una carta bianca e poi: " S.mo D.no N.ro Sixto papae quinto, Summarium diariorum fel[icis] rec [or- " dationis] Sixti papae quarto | ab anno 1479 usque ad 1484 cum indice ". *Inc.* c. 1 *a*: " Summarium diariorum 1479, 7mo idus septembris, anno 9° Sixti IV ". *Expl.* c. 30 *a*: " Augustiniensis erat ".

La c. 31 è bianca, nella c. 32 *a* si legge d'altra mano: " Considerazioni del " Conclave ". Seguono quattro fogli bianchi. Il carattere è chiaro, l'acido dell' inchiostro ha macchiato i fogli in alcuni punti (cf. *Inventar zum Arch. Stor.*, p. 18).

3°) Arch. Vat. cod. arm. IX, t. 240 seguito della Bibl. Pio [che designo

[1] Cf. *Inventar zum Archivio Storico,* già ricordato, pp. 133-4.

[2] Cf. p. xix, n. 1, l. 44.

[3] Cf. *Inventar zum Arch. Stor.* già ricordato, p. 18.

con L_1] (Coll. Bolognetti, cf. Arch. Vat. Indici vol. 142) ms. miscellaneo [1] di scrittura del secolo XVIII (0,250 × 0,180). Rilegato in pergamena; sul dorso è scritto a caratteri a stampa dorati: " Diversi | T. 176) |. Da principio due fogli bianchi di guardia le tre carte seguenti non numerate contengono l'indice del cod. scritto da altra mano posteriore. Di p. 623 numerate sul retto e sul tergo, segue in fine un fol. bianco.

Inc. p. 1: " Ragionamento di Carlo V Imperatore | al | Re Filippo suo figliuolo nella consignatione del governo de suoi Stati e | Regni.

Expl. p. 623: " di esso loco ".

Il Diario del Volterrano comincia a p. 439: " Sixti Quarti notabilia | scelecta " ex Diarijs Jacobi | Gernardi (*sic*) Volterrani Secretarij Apostolici ".

"Anno 1479 Pontificatus Sixti 4[i] anno 9° mense Iunij inchoatum est bellum in Italia ".

Termina a p. 523 " donec ei dignum mausoleum constructum ". Scrittura accurata e chiara, tutta della stessa mano.

Questi sono i codici che ho esaminati per curare l'edizione del Diario; aggiungo

---

[1] Ecco il prospetto delle opere contenute in questo codice.

Ragionamento di Carlo 5° Imp.re al re Filippo suo figlio nella consegna del gov., de' suoi stati e regni . p. 1
Ricordi per Ministri che negotiano per loro Principi appresso ad altri Principi. . . . . p. 133
Avvertimenti per Ministri, Agenti, et secretarij de Principi. . . . . p. 154
Complimento di Monsignore Bentivoglio d'Aragona Nunzio Apostolico in Francia a Sua Maestà Christianissima, nella sua prima pubblica Udienza delli 25 ottobre 1712. [sono tre carte a stampa] . . p. 169
Parole dette da Mons. Bentivoglio Nuntio Apostolico alla corte di Francia in occasione di presentare al re Luigi XIV la costitutione Apostolica di Papa Clemente XI contro i Gensenisti . . . . . . p. 177
Discorso del sig. Duca d'Estrée Ambasciatore di Francia, fatto al Sacro Collegio lì 20 7bre 1676 nella Sede Vacante di Clemente X per l'elezione di un buon pontefice . . . . p. 193
Oratione di Mons.r di Monluch alla Sig.ria Illma di Venetia per il Re Christianissimo essendo egli Ambasciatore di quella Maestà appresso la sudetta Signoria l'anno 1544. . . . . p. 197
Discorso che Monsignore Giacomo Altoviti Arcivescovo di Attene Nunzio Apostolico a Venezia fece *ecc.* (Mercoledì XI Decembre 1658 a hore 18 3/4). p. 229
Discorso fatto al Nunzio del Papa nel Magistrato del Pregadi in Venezia *ecc.* (31 ottobre 1659). p. 241
Complimenti di Nunzio Pontificio nel partirsi dal suo Ministero dalla Serenissima Repubblica di Venezia *ecc.* (lì 16 marzo 1666) . . . . p. 247
Discorso fatto in Pregadi al Nunzio Pontificio mandatovi dal Pontefice Chigi ecc. (l'Anno 1666). p. 259
Discorso al Collegio Eccellentissimo di Venetia fatta (*sic*) da Monsignor Nuntio Brancetta *ecc.* (lì 20 Agosto 1666) . . . . p. 265
Discorso o Espositione fatta da Monsignor Trotto Nunzio Apostolico a Venetia *ecc.* (29 Maggio 1668). p. 269
Discorso del Signor Conte di Melgar ambasciatore straordinario di sua Maestà Cattolica al Sacro Collegio dei Cardinali nella morte di Clemente X (14 settembre 1676) . . . . p. 273
Discorso o Oratione di Monsignor Dolfino Nunzio alla Maestà del Re di Francia fatta lì quando ebbe la prima Audienza (1696) . . . . p. 277
Espositione pubblica fatta dal Sig.re di Varangeuille Ambasciatore di Francia alla Serenissima Repubblica di Venetia. . . . . p. 281
Discorso o Orazione fu (*sic*) detta a Papa Urbano Ottavo dal Marchese Gio. Villa in qualità di uno delli tre Ambasciatori di Ferrara per render l'obbedienza . . . . p. 289
Oratio habita a Io. de Tomes apud Regem Poloniae Legato ad suadendam Electionem novi Regis in locum mortui Vladislai . . . . p. 293
Propositione de Signori Ambasciatori d'Altotfo (?) fatta alla Dieta di Baden . . . . p. 299
Complimento di Mons. Angelo Ranuzzi Nunzio alla Maestà di Luigi XIV Re di Francia . . . . p. 321
Relazione del Complimento fatto dal Sig.r Senatore Grassi alla Maestà della Regina Maria Cassimira di Polonia *ecc.* (lì 14 febbraio 1699) . . . . p. 323
Relazione del Complimento fatto dal Sig. Senatore Grassi al Sig.r March. di Priè Ministro Plenipotenziario in Italia. della Maesta Cristiana di Giuseppe Imperatore nel passaggio di S. Ec. per Bologna *ecc.* p. 327
Discorso fatto dal Sig.r Principe Ercolani Ambasciatore della M.a di Gioseffo Primo Imperatore appo la Serenissima Repubblica di Venezia. . . . . . . p. 330
Ufficio di Congratulazione nell'Eccel. Collegio li 20 maggio 1709 dell'Ecc. Sig.r Abbate di Pompona (*sic*) ambasciatore del Re Cristianissimo per l'elezione in Doge di Venezia del Ser.mo Gio. Cornaro da S. Polo . . . . p. 331

le seguenti notizie su altri manoscritti che ora sono smarriti. Tra questi ho già ricordato il cod. Estense pubblicato dal Muratori [1], pure smarrito è un codice della biblioteca del barone di Stosch, che portava il " n. XLVIII " e conteneva i Diarii del Volterrano dell'Infessura e del Burchard [2]; si sa che parecchi codici di questa biblioteca sono conservati ora nella Vaticana, ma ivi nei vari fondi, non ho ritrovato altro manoscritto del Diario del Volterrano, tranne il codice già più volte ricordato: Vat. Lat. 3943. Un altro codice che conteneva l'opera del Volterrano si trovava nell'Arch. Vat. fondo Pio n. 27, come risulta dal vol. 130, c. 14, degli Indici di quell'Archivio; ma questo ms. e parecchi altri dello stesso fondo Pio non più si conservano. Infine non ho potuto ritrovare il codice della Biblioteca Altieri, ricordato dal Gattico, nè ho potuto identificare i vari manoscritti citati dal Rinaldi [3].

Aggiungo che diligenti ricerche da me fatte nei cataloghi de' mss. delle biblioteche Angelica, Alessandrina e Casanatense e nell'Arch. Com. Capitolino hanno avuto un risultato negativo; come pure negative sono state le mie ricerche nell'Arch. di Stato di Roma serie " mss. Coll. della Bibl. " tra i quali il dott. Orano trovò il " Libro delli Ricordi et spese " di Marcello Alberino [4].

---

[1] Cf. p. XVIII.

[2] Cf. *Bibliotheca Stosciana, sive catalogus librarum bibliothecae Philippi Baroni de Stosch*, Lucae, 1848.

[3] Cf. p. XIX, n. 1.

[4] Cf. *Arch. della soc. rom. di St. patria* (1895), t. XVIII, pp. 320 sgg.

III.

La scrittura, la punteggiatura, le correzioni e le note marginali del cod. Vat. Lat. 3943

La scrittuta del codice è la corsiva italiana della fine del secolo XV e della prima metà del secolo XVI, siamo quindi fuori del dominio della paleografia latina, perché questa scienza, quasi in corrispondenza al suo nome, nello stato presente degli studi, si occupa solo delle scritture antiche e medievali, tantoché per quelle dell'età moderna non ancora sono a nostra cognizione regole determinate e costanti. Infatti nei vari trattati[1] di paleografia latina mancano regole intorno alla corsiva italiana del secolo XVI, e presso alcuni scrittori[2] si trovano solo osservazioni d'importanza particolare e ristretta. Ciò perché, scomparse le scuole scrittorie o ristrette soltanto alle cancellerie ecclesiastiche e regie o alle consuetudini di alcuni monasteri, nell'uso ordinario prevale di gran lunga l'elemento individuale sull'elemento tradizionale.

Ad ogni modo credo cosa utile dare qualche notizia intorno alla scrittura del codice, anche perché essa ci potrà fornire in seguito elementi utili per la critica del testo.

La scrittura non è sempre accurata, se qua e là in alcune pagine, per es. nelle prime, è calligrafica, per solito mostra l'opera continua di revisioni eseguite dallo scrittore stesso del codice, per emendare molti dei suoi errori, per mezzo di correzioni, aggiunte, abrasioni e cancellature.

Le maiuscole sono capitali, tranne l'*E* che è scritta anche in onciale; esse hanno una forma quadrata e per lo più con svolazzi. Qualche capoverso e per solito le indicazioni dei mesi poste nel margine, sono scritte in maiuscole capitali[3]. Non abbondano le abbreviazioni e le poche alle volte sono incerte come *tń* e *tm̃*, che sono messi a significare promiscuamente tanto *tamen* che *tantum*[4], per esse l'amanuense invece dei soliti segni orizzontali od ondulati, comuni anche alle stampe del suo tempo (secoli XV e XVI), adopera a preferenza segni verticali od obliqui. È caratteristico

---

[1] Cf. tra i principali trattati i seguenti:

Mabillon, *De re diplomatica.*

Wattembach W., *Anleitung zur lateinischen Paleographie* (Leipzig, 1872).

Giry A., *Manuel de diplomatique* (Paris, Hachette, 1894).

Wattembach W., *Das Schriftwesen im Mittelalter* (Leipzig, 1896).

Paoli Cesare, *Programma scolastico di Paleografia latina e diplomatica* (Firenze, 1888, 1900).

A. De Bourmont, *Manuel de Paléographie des XVIe-XVIIIe siècles: Lecture et transcription des vieilles écritures etc.* (Caen, 1881).

Bresslau H., *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien* (Leipzig, 1889).

Lupi C., *Manuale di Paleographia* (Firenze, 1875).

Kopp U. F., *Paleografia critica* (Mannhemii, 1817).

[2] Cf. Sickel Th., *Prolegomena zum Liber Diurnus* in *Sitzungsberichte der Philosophisch-historischen classe der Kais. Abad. der Wissenschaften*, VII, XIII *Abh.*, Wien, 1889; Sickel Th., *Liber diurnus Romanorum Pontificum*, Praefatio, Vindobonae, 1889; Traube L., *Paleographische Anzeigen*, in *Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (1901), XXVI, 228 sgg.

[3] Cf. ad es. pp. 135, nota alla l. 15; 133, nota alla l. 3; 132, nota alla l. 10; 64, nota alla l. 3.

[4] Cf. Paoli C., *Le abbreviature nella Paleografia latina del Medioevo* (Firenze, 1891), p. 13, n. 1.

l'accoppiamento di due apparenti numerali arabici, che a primo aspetto significherebbe un numero di due cifre, mentre il loro nesso altro non è che la goffa riproduzione di due segni abbreviativi interpretati dal copista come cifre arabiche per una apparente somiglianza grafica[1]. Il dittongo *ae*, tranne in alcune pagine[2], è reso quasi sempre o col semplice *e* o con l'*ę*; comunissimo è l'uso dell'*j*; i nessi *ct* e *st* hanno il solito tratto di unione.

Quanto ai segni d'interpunzione regna maggiore licenza. Prima di tutto le maiuscole non seguono il punto a differenza dei libri a stampa di quel tempo, esse vengono adoperate senza regola anche dopo la virgola e in iniziali di nomi comuni, mentre per contrario non mancano esempi in cui il punto sia seguito dalla lettera minuscola e minuscola sia pure l'iniziale di nomi propri; frequente è l'uso delle parentesi per racchiudere un inciso e dei puntini di sospensione, i quali indicano molto probabilmente che l'amanuense non ha compreso bene la parola corrispondente dell'originale; ma del resto potrebbero anche esser posti o per riprodurli materialmente dall'originale, o per far comprendere che la lacuna era nell'originale stesso, sebbene in questo ultimo caso si ritrova più comunemente nel codice uno spazio bianco[3]. Vanno poi notati due fatti caratteristici, cioè l'abuso dei due punti seguiti per lo più dalla lettera maiuscola, specie quando la parola seguente è un pronome relativo, e un segno d'interpunzione, che alle volte ha l'apparenza di un punto interrogativo, o del solito segno abbreviativo dell'*us* finale, alle volte quella di un punto ammirativo. Quanto ai due punti, essi sono comunissimi anche nei libri a stampa di quel tempo e forse, insieme col solito apice adoperato per separare fra loro più parole, potrebbero far le veci di un segno qualunque d'interpunzione, a mo' di es., di una virgola. È difficile poi comprendere lo scopo dell'altro segno, perché non è posto sempre ad indicare un senso compiuto e non corrisponde alla sua funzione; esso per altro ha molta somiglianza con un comma o *colon* adoperato nelle scritture più antiche dei secoli X-XII[4] e si può supporre che serva ad indicare un'appoggiatura della voce. È noto infatti che nei martirologi e nelle vite dei santi destinati alla lettura in comune, si adoperavano segni diacritici speciali come l'*obelo* e l'*asterisco* che servivano a richiamare l'attenzione del lettore, perché in quel punto facesse una pausa o appoggiasse la voce. Quest'uso si ritrova ancora oggi per gli uffici divini cantati nel coro, dove per solito, si ricorre all'asterisco. Può darsi che tale sistema sia stato adoperato anche dal nostro amanuense per ragioni certo non facili a comprendersi, giacché esso sarebbe del tutto fuori delle consuetudini nelle scritture di materia non religiosa o liturgica.

Ma il codice è scritto tutto dalla stessa mano? Mentre a prima vista parrebbe che a questa domanda si dovesse rispondere affermativamente, pure un esame più

---

[1] Cf. Diarium, p. 8, nota alle ll. 13-14 e anche p. XL, n. 3.

[2] Cf. più sotto p. XXXVIII, ll. 11-12.

[3] Cf. ad es. le pp. 61, l. 14 e nota 2; 67, l. 24; 78, l. 15; 83, l. 3; 89, l. 22; 93, l. 18; 112, ll. 10, 23; 7 nota alla l. 15; 50, ll. 21, 26; 41 nn. alle ll. 24 e 25 ecc.

[4] Cf. WALTHER, *Lexicon* etc., col. 455.

accurato ci fa riconosce due scritture diverse, la prima delle quali che, per intenderci, chiamerò dell'amanuense *A*, ha certamente più importanza per il numero maggiore di carte che occupa. Le carte scritte dal secondo amanuense *B*, si possono numerare e precisamente sono le seguenti: c. 9 *a* (l. 20)-11 *a* (l. 21); 32 *b* (l. 3)-33 *b* (l. 11); 131 *b* (l. 20)-136 *a* (l. 15 e principio della l. 16). Le differenze caratteristiche della seconda scrittura sono: la minore pendenza delle lettere, che si avvicina molto alla verticale, la forma delle maiuscole senza svolazzi, l'*E* non scritta in onciale; caratteristici anche sono i nessi, alcune abbreviazioni, le interpunzioni e l'inchiostro più diluito. In generale l'amanuense *B* mostra una cultura superiore all'amanuense *A*, giacché prima di tutto non adopera con criterio tanto incerto ed arbitrario le maiuscole e le minuscole come iniziali dei nomi, dà quasi costantemente e dove è necessario il dittongo *ae*, che molto di rado ricorre nella scrittura dell'amanuense *A*, e soprattutto non usa a sproposito le consonanti scempie o doppie, errore in cui cade quasi di continuo l'amanuense *A*. Bisogna avvertire per altro che le note marginali sono tutte dell'amanuense *A* il quale si è preso anche la cura di rileggere il testo trascritto da *B*, ricorreggendo alle volte qualche inesattezza in cui *B* era incorso[1].

Circa le correzioni che non sono opera dello stesso scrittore del codice si può dire che furono determinate dal contesto in quanto la lezione del manoscritto non dava senso o era contraria alla morfologia e alla sintassi e però rappresentano tentativi di restituzione[2]. Naturalmente quelle della seconda maniera erano suggerite semplicemente dalle cognizioni grammaticali, laddove quelle della prima specie erano il risultato di una vera critica che si fondava sulla ragione grafica dell'errore e sul significato stesso della frase in relazione alle altre ad essa connesse per ragioni logiche. Questa doppia distinzione è confermata, entro certi limiti, anche dalla forma delle lettere diritta e più angolosa nelle correzioni della prima maniera, che sono scritte con inchiostro più denso. Ma è da notare che per questo riguardo in tali brevi correzioni mancano elementi sufficienti per determinare la personalità o si resta un po' incerti per la scarsezza dei dati sicuri, giacché alle volte la correzione consiste in una semplice consonante e in una semplice vocale, oppure la forma delle

---

[1] Cf. ad es. p. 125, l. 9, dove la parola "dico" è ricorretta dall'amanuense *A* su "dic"; p. 126 nota alla l. 19; p. 127, l. 21, dove l'amanuense *A* ha ricorretto "Hodie" su "Die".

[2] Appartengono alle correzioni della seconda maniera, fra le principali, le seguenti:

p. 5 nota alla l. 4: quam *su* quia
p. 5 nota alla l. 6: operari *su* operavi
p. 5 nota alla l. 6: scirem *su* starem
p. 6 nota alla l. 4: utriusque *su* utriuque
p. 7 nota alla l. 10: est *su* esse
p. 10 nota alla l. 25: Capistrani *su* Caprestani
p. 32 nota alla l. 9: intercedente *su* intercede
p. 32 nota alle ll. 11-12: Lampuniano *su* Lampanio
p. 36 nota alla l. 7: integerrimus *su* integrissimus
p. 91 nota alla l. 8: Tarantasiensis *su* Taurenensis *etc.*

Appartengono alle correzioni della prima maniera le seguenti:

p. 24 nota alla l. 1: diu inter patres certatum est *su* diviniter patres cohortatum est
p. 31 nota alla l. 14: cura *su* curia
p. 51 nota alla l. 13: eis iungebantur *su* omnis vigebantur
p. 67, *la nota marginale alle ll. 12-13*: multa desunt
p. 101 nota alla l. 28: exoriretur *su* exataretur
p. 108 nota alla l. 19: moritur *su* maritus
p. 120 nota alla l. 1: urna *su* vina *etc.*

pochissime lettere non è ben determinata. Ad ogni modo giova qui avvertire che le correzioni della seconda maniera sono passate tutte nel cod. dell'Arch. Vat. arm. XIII, 3 (A_2) laddove le altre vi mancano completamente e A_2 riproduce gli stessi errori materiali di A_1 (cod. Bibl. Vat. Lat. 3943). Invece le correzioni della prima maniera insieme con quelle della seconda sono passate per la maggior parte nella classe D e però abbiamo un termine *ante quem* e *post quem* per fissare il tempo nel quale queste revisioni sono state fatte.

Prima di por termine a questo capitolo credo anche utile dare una breve notizia circa le note marginali. Di queste la maggior parte contengono indicazioni sommarie che sono state scritte per richiamare l'attenzione del lettore sul personaggio e sul fatto di cui tratta il luogo corrispondente del testo; le note di questa specie non hanno nessuna importanza storica [1]. Ma ve ne sono altre che hanno veramente valore storico sì rispetto alle notizie che contengono, sì perché dànno qualche schiarimento sul modo col quale il Volterrano procedeva nella composizione del Diario. Queste note storiche hanno quasi tutte un carattere personale e in esse il Volterrano tratta di sé stesso in persona prima.

Così ad esempio a c. 4 *b* il Volterrano dà notizie biografiche sul cardinale Rangone e ricorda come la sua alta dignità si dovette specialmente alla protezione del re di Ungheria il quale lo aveva spesse volte raccomandato al papa, e nel margine è notato: " Que videlicet verba regia manu vidi ego et legi et adhuc inter scripta " mea reperiuntur „ (cf. Diarium, p. 11, nota alla l. 10). A c. 62 *a* il Volterrano parla della sua gita nell'Italia superiore e nel margine nota: " Abfui a curia circiter duos menses „ (Diarium, p. 64, nota alla l. 1). Altre note di questo genere sono le seguenti: c. 64 *a* (Diarium, p. 66, nota alla l. 3). " Hodie X^{us} septembris recuperatum est Hidruntum ab exercitu regio et Xysti; vidi ego litteras regias Ferdinandi " ad Pontificem eam victoriam nuntiantis „;

c. 78 *a* (p. 76, nota alla l. 22) " Debet esse hoc capitulum ante fol. 82 „;
c. 117 *b* (p. 112, nota alla l. 18) " Mitto in albis, si aliquo modo potero scire reliquas „;
c. 145 *a* (p. 136, nota alla l. 9) " Senatus indictus nec habitus, malo meo qui scribo, " facto, debebam prefici ecclesie Urbinati „;
c. 146 *a* (p. 137, nota alla l. 10) " Pontifex comunicatur quatriduo ante, vidente me " qui scribo, in cubiculo Papagalli „.

Queste note furono certamente scritte dal diarista stesso e sulla loro veridicità storica non può sorgere alcun dubbio, ove si pensi che per la maggior parte di esse abbiamo una conferma di fatto [2]. Giova per altro notare che queste note in persona

---

[1] Cf. ad es. Diarium, p. 8, nota alla ll. 8, 11, 16-17 ecc.

[2] Così a c. 62 *a* sgg. il Volterrano narra effettivamente il suo viaggio per la Toscana e per l'Alta Italia; la lettera di re Ferrante ricordata nella nota alla c. 64 *a*, si ritrova a c. 68 *a*; per il contenuto della nota a c. 145 *a* cf. la lettera a Ardicino della Porta, p. 136 nota alla l. 9.

prima sono ripetute pure nei margini, tutte o in parte, specialmente in A_2 e A_3 e nei codici della classe B, mentre mancano quasi completamente nei codici della classe D_2[1].

IV.

Classificazione dei manoscritti del Diario di Jacopo da Volterra

L'autografo del Diario di Jacopo da Volterra non si conserva e le molte copie, non esclusa quella che fu di fondamento all'edizione del Muratori, si discostano in vari modi dalla lezione originaria, in parte per imperizia dei trascrittori, in parte per le correzioni arbitrarie, che in alcune copie di seconda mano sono state introdotte nei passi dove gli errori di trascrizione, togliendo il senso, mostravano all'evidenza che il testo originario era stato alterato. Tutt'altro che immune da errori di questo genere è lo stesso cod. Vat. Lat. 3943, il quale del resto mostra la sua derivazione diretta dall'autografo in quanto ne riproduce alcune note marginali di carattere personale e parecchie lacune formate da fogli bianchi o da spazi bianchi che si estendono per molti righi, le quali interrompono la narrazione[2].

I codici discordano tra loro in più modi sulla lezione di molti passi, queste discordanze alle volte si estendono dalla forma alla sostanza del racconto e spesso sono comuni ad alcuni di questi manoscritti; di qui la necessità di ricercare i rapporti di derivazione tra i vari codici, determinarne l'origine, raccoglierli in gruppi e ritrovare di ciascun gruppo l'archetipo.

Mi è stato possibile pertanto distribuire tutti i codici già ricordati in quattro classi diverse, ma legate fra loro da rapporti di affinità e di derivazione.

La prima di esse, che denomino con la lettera A, riproduce molto da vicino l'autografo, come si argomenta non solo dalle caratteristiche già notate, ma anche, e a più forte ragione, da alcuni strani errori materiali di trascrizione, i quali, se mostrano da un lato l'imperizia del copista, non si possono del resto spiegare altrimenti che come tentativi, da parte del copista stesso, di riprodurre materialmente, quasi disegnando, quel nesso grafico o quel segno abbreviativo di cui non aveva compreso affatto il significato[3]. Probabilmente l'amanuense dell'archetipo (cod. A_1) di questo gruppo ebbe dinanzi a sé l'autografo, non nella sua forma definitiva, ma nella minuta, cioè come fu scritto di primo getto, o per meglio dire, quando era tuttora in

---

[1] I codici di questa classe, come pure i codici della classe C. hanno conservata solamente la nota della c. 64 *a* del cod. Vat. "Hodie X^{us} septembris *etc.*"; le altre note devono attribuirsi piuttosto ai vari amanuensi.

[2] Per le note marginali del cod. Vat. cf. p. XXXIX; circa gli spazi lasciati in bianco cf. Diarium, p. 7, nota alla l. 15; p. 29, nota alla l. 4; p. 45, nota alla l. 24; p. 69, nota alla l. 31; p. 78, nota alla l. 7; p. 84, nota alla l. 17 ecc.

[3] Il più caratteristico errore di questa natura è la falsa interpretazione dei segni abbreviativi di scilicet e videlicet per i due numeri arabici 53 e 23. Cf. Diarium, p. 8, nota alla ll. 13-14; p. 130, nota alla l. 21; p. 133, nota alla l. 28.

elaborazione e però abbondava di correzioni, di note marginali e interlineari e di richiami. Per le difficoltà di lettura che dovevano certamente ritrovarsi in quel manoscritto informe, e per la cultura letteraria e storica molto modesta dell'amanuense, la copia risultò piena non solo di errori derivati da omissioni o da cattiva lettura di nomi propri di persone e di luoghi, ma anche di sconcordanze grammaticali e di inesattezze ortografiche.

Questi stessi errori sono comuni a un secondo gruppo di codici, che designo con la lettera B, i quali, del resto, si distinguono dai codici dell'altra classe, perché si discostano anche più dall'autografo per nuove omissioni o alterazioni, specialmente di alcune di quelle note marginali di carattere personale [1].

Gli errori di grammatica, di ortografia e anche quelli di trascrizione, che negli archetipi delle classi A e B tolgono il senso al passo, sono stati invece per la maggior parte eliminati in altri codici che ho raccolti in due classi: C e D, perché, sebbene mostrino tutti la medesima fisonomia in quanto fanno capo a un archetipo fondamentale, pure i codici della classe C si distinguono nettamente da quelli della classe D, perché modificano con alcune omissioni e con uno speciale riordinamento il testo del Diario. Tutti per altro presentano, in certo senso, una lezione più corretta rispetto a quella delle altre due classi, ma ancora più lontana dalla forma originaria, perché le restituzioni e correzioni che gli amanuensi dei codici di queste classi hanno tentato d'introdurre nel testo errato da essi trascritto, non solamente non sono sempre esatte, ma alle volte non corrispondono neppure ai criteri che dovettero guidare il diarista nella composizione della sua opera. Così, ad esempio, in queste classi tutte le note marginali di carattere personale sono generalmente soppresse, e qualcuna d'importanza speciale è stata internata nel testo [2].

Riassumendo, si può dire che i codici del Diario del Volterrano si dividono solo in due classi principali: A e D con le caratteristiche già sopra ricordate; B e C sono piuttosto semplici sottoclassi; ma anche tra le classi principali sono evidenti i rapporti di affinità e di derivazione, per cui si può ritenere con sicurezza la classe A come fondamentale, cioè che tutti i manoscritti da me ricordati sono derivati direttamente o indirettamente dal cod. Vat. 3943 (A_1).

Questo giudizio sarà confermato dalla seguente analisi particolareggiata dei soli codici che contengono l'intero testo del Diario, oppure frammenti abbastanza estesi, giacché per gli altri manca ogni indizio per poter stabilire un rapporto qualunque di affinità o di derivazione.

La classe A comprende i seguenti codici:

A_1 (Vat. Lat. 3943);
A_2 (Arch. Vat., arm. XIII, t. 3);
A_3 (Arch. dei Cerimonieri, n. 358);

---

[1] Cf. pp. XXI sgg. dove do la descrizione dei codici. [2] Cf. pp. XLIV e XLVIII.

A_4 (Bibl. Vat., fondo Barberini cod. XXXII, 249);
A_5 (Arch. Notarile di Monterotondo ms. 12, 101).

La loro affinità è provata all'evidènza da alcuni passi privi di senso e dalla comunanza di alcuni errori caratteristici i quali potevano suggerire al copista una correzione qualsiasi. A conferma adduco gli esempi seguenti:

A_1 (c. *2 b-3 a*).

Eodem ferme tempore quo post adeptum Collis oppidum in hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis que paulo ante Antonio Basso Ruverio, nepoti pontificis fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit die 23 sabati decima octava mensis novembris[1].

A_2, A_3, A_4, A_5.

Eodem ferme tempore quo post adeptum Collis oppidum his hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinando regis, que paulo ante Antonio Basso Ruverio, nepoti pontificis fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit die 23 sabati decima octavo mensis novembris.

A_1 (c. 16 *b*).

Pro huius senatoris assumptione diviniter patres cohortatum est [*quest'ultima frase è ricorretta d'altra mano, nello spazio interlineare, nel modo seg.:* diu inter patres certatum est, cf. p. 24, nota alla l. 1][2].

A_2, A_3, A_4, A_5.

Pro huius senatoris assumptione diviniter pares cohortatum est.

A_1 (c. 19 *b*).

Ob vim eius nequaquam iverunt vel pontificis vel patrum familię eo quod adhuc censuris civitas et populus subiacebat. Obviam illis processerunt. Nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contigebat [*nel marg., della stessa mano del testo:* soli federati oratores qui tunc Rome erant, cf. p. 27, note alle ll. 2 e 3][3].

A_2, A_3.

Ob vim eius nequaquam iverunt vel pontificis, vel patrum familie, eo quod adhuc censuris civitas et populus subiacebat. Obviam illis processerunt. Nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contigebat [*nel marg. della stessa mano del testo:* soli federati oratores qui tunc Rome erant].

A_4, A_5.

Ob vim eius nequaquam iverunt vel pontificis vel patrum familie eo quod adhuc censuris civitas et populus subiacebat. Obviam illis processerunt. Nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contigebat. [*nel marg. non si legge alcuna nota*]

Ma tutti i manoscritti di questo gruppo dipendono da A_1 (Cod. Vat. 3943), infatti alcune particolarità caratteristiche proprie soltanto di A_1 come fogli lasciati in bianco, con la dichiarazione esplicita che l'autore fa di riempirli quando ne avrà l'occasione[4], e qualche nota marginale omessa dagli amanuensi degli altri quattro codici[5], provano che A_1 nella sua forma materiale rispecchia meglio l'originale. E, riguardo al tempo, A_1 è una copia che risale alla prima metà del secolo XVI[6],

[1] Cf. Diarium, p. 8, l. 11 sgg.: "Eodem ferme "tempore, quo, post adeptum Collis oppidum, in hiberna "pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani "principis filia, neptis Ferdinandi regis, que paulo ante "Antonio Basso Ruverio, nepoti pontificis, fuerat de"sponsata, ex Neapoli Romam venit, die videlicet "sabati decimaoctava mensis novembris".

[2] Cf. Diarium, pp. 23-24, l. 15 sgg. "pro huius "senatoris assumptione diu inter patres certa"tum est".

[3] Cf. Diarium, p. 27, l. 2 sgg.: "obviam "eis nequaquam ivere vel pontificis, vel patrum familię, "eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus su"biacebat; soli federati oratores qui tunc "Rome erant obviam illis processerunt, "nec non qui illorum aliquem propinqui"tate vel amicitia contingebat".

[4] Cf. Diarium, p. 112, nota alla l. 18.

[5] Così ad es. la nota marginale "Abfui a curia "circiter duos menses" (Diarium, p. 64, nota alla l. 1) si ritrova solo nel cod. A_1.

[6] Cf. p. XXI, n. 2.

mentre A_2 risale alla metà del secolo XVI[1], e A_3, A_4 e A_5 sono del secolo XVII[2]. Si osservi poi che la breve Vita dell'Ammanati, la quale si ritrova solo nel cod. A_1, come ho già notato, è scritta con carattere diverso da quello del testo ed è stata forse premessa al Diario dal Panvinio stesso, autore della Prefazione che si legge pure nel solo cod. A_1[3], e naturalmente al pari della Vita manca negli altri codici[4].

Il secondo gruppo, che ho designato con la lettera B, è formato dai codici:

B_1 (Arch. Vat., Politicorum varia, 50);
B_2 (Bibl. Vat., fondo Barberini, cod. XXXIV, 35);
B_3 (Arch. Vat., fondo Borghese, cod. I, 635).

Questi presentano in tutti i passi una regolare corrispondenza e le poche varianti che si possono qua e là notare si spiegano facilmente come errori di amanuensi. Valgano per la riprova i seguenti passi:

B_1.	B_2, B_3.
Ad XXX eiusdem mensis, qui die martis accidit ingressus est Urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator[5].	Ad XXIX (B_3: 29) eiusdem mensis qui die martis accidit ingressus est Urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator.

B_1.	B_2.	B_3.
Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam extra portam eiusdem nominis quam Veteres Capenam appellabant[6].	Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani Martirum solemnia celebrantur, mane profectus est pontifex ad. Sebastiani ecclesiam extra portam eiusdem nominis quam veteres.... appellabant.	Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane profetus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam extra portam eiusdem nominis, quam veteres Appiam appellabant.

In quest'ultimo esempio B_1 e B_3 ci presentano un caso di sostituzione arbitraria, derivato forse dalla cultura speciale dei due copisti.

Ma che questi codici abbiano una relazione di dipendenza fra loro e che B_1 sia l'archetipo di questo gruppo, si argomenta dal fatto che B_1 presenta la parte media delle carte otto e nove corrosa dall'acido dell'inchiostro; in seguito il guasto prodotto dalla corrosione è stato restaurato con una carta differente, su cui sono state scritte le notizie che mancavano. Ora nei codici B_2 e B_3, queste notizie non si trovano affatto, sicché i copisti di B_2 e B_3 hanno usato il cod. B_1 prima del restauro e dopo che il passo era divenuto illeggibile[7].

---

[1] Cf. p. XXIII.

[2] Cf. pp. XXVII, XXXI, XXXII.

[3] Cf. p. LIX.

[4] Cf. le descrizioni dei codici nelle pp. XXI, XXIII, XXVII, XXXI, XXXII.

[5] Cf. Diarium, p. 35, l. 12 sgg.: "Ad XXX "eiusdem mensis, qui die martis accidit ingressus "est urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum ora-"tor ".

[6] In B_1 la parola "Capenam " è aggiunta nel testo da altra mano. Cf. Diarium, p. 86, ll. 28-30: "Vi-"gesimo ianuarii die, qui dominicus fuit et quo Seba-"stiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane "profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam, extra por-"tam eiusdem nominis, piam veteres.... appellabant ".

[7] I passi che mancavano in B_1 e furono aggiunti posteriormente, sono i seguenti:

c. 8 *a:* "Mortuo Baptista Ursino Romano procere

Circa i tre codici:

c_1 (Arch. Vat., fondo Borghese, cod. I, 121-122);
c_2 (Bibl. Nazionale di Firenze, fondo Capponi, cod. XLI, A);
c_3 (Bibl. Corsini, cod. 38, F. 8);

che formano la classe c noto che la corrispondenza della maggior parte delle varianti, e soprattutto la regolarità in alcune omissioni caratteristiche, ci fanno con certezza ritenere che esiste fra loro una relazione di affinità. Argomento più importante per dimostrarla è a mio giudizio il fatto che tutti e tre questi codici hanno interpolata nel testo una nota marginale del cod A_1:

A_1 (c. 64 *a*; cf. Diarium, p. 66 sgg.)

Sequenti die, qui lunę fuit et decimus mensis, recessit comes, lectis quibusdam nobilibus comitatus et per aversum Brente amnem, navigio, quod restibus trahebatur, eodem die Patavium venit, ubi sequenti die.... ei datum est; in quo quidam cognomine Sonzinus, Patavii ortus, quod magis strenue operam navaverat, argenteo sirico donatus est, comes nihilominus, mane diei ipsius divinę rei interfuit, quę in celeberrimo divi Antonii templo acta fuit quo plerique non alia, quam solvendi voti causa illum accessisse opinantur. [*nel marg. del cod.* A_1, *della stessa mano del testo, si legge:* "Hodie X^us^ septembris recuperatum est Hidruntum ab exercitu regro et Xysti; vidi ego litteras regias Ferdinandi ad Pontificem eam victoriam nuntiantis„. Cf. Diarium, p. 66, nota alla l. 3].

[*La lettera di re Ferrante a Sisto IV nel cod.* A_1 *si legge a c.* 68 *a; le cc.* 64 *a*-67 *b sono occupate dalla narrazione del viaggio del Volterrano nell'Alta Italia.* Cf. Diarium, pp. 66-69].

c_1.

Sequenti die qui lune fuit et decimus mensis, recessit comes lectis quibusdam nobilibus comitatus et per aversum Brente amnem, navigio quod restibus trahebatur, eodem die Patavium venit, ubi sequenti die.... e datum est: in quo quidam cognomine Sonzinus, Patavii ortus, quod magis strenue operam navaverat, argenteo sirico donatus est. Comes nihilominus, mane diei ipsius divine rei interfuit, que in celeberrimo divi Antoni templo acta fuit, quo plerique non alia, quam solvendi voti causa illum accessisse opinantur Hodie X 7bris recuperatum est Hidruntum ab exercitu regio et Sixti, vidi ego litteras regias Ferdonandi ad Pontificem eam victoriam annunciantes.

Copia litterarum Regis Ferdinandi ad Sixtum IV de Hidrunto recuperato X 7bris 1491.

[*Segue la trascrizione della lettera*].

c_2, c_3.

Sequenti die qui lune fuit et decimus mensis, recessit comes lectis quibusdam nobilibus comitatus et per aversum Brente amnem navigio, quod restibus trahebatur, eodem die Patavium venit, ubi sequenti die.... quidam cognomine Sonzinus, Patavii ortus, quod magis strenue operam navaverat, argenteo sirico donatus est. Comes nihilominus mane diei ipsius divine rei interfuit, que in celeberrimo divi Antonii templo acta fuit, quo plerique non alia, quam solvendi voti causa illum accessisse opinant.

Die X septembris

Hodie recuperatum est Hidruntum ab exercitu regio et Sixti vidi ego litteras regias Ferdinandi ad Pontificem quibus huiusmodi victoriam nuntiatur.

Copia litterarum Regis Ferdinandi ad Sixtum IV de Hidrunto recuperato.

[*Segue la trascrizione della lettera*].

"qui et ipse duodecim ferme annos religioni praefuerat, "ad eam dignitatem etiam generali concilio evocatus, "quod sedente Paulo II Romae celebratum est, ubi prae-"decessor eius mortuus fuerat, cuius corpus in Basilica "B. Petri conditum est, ante cellulam B. Georgii. Idibus "maii, quae die lunae evenerunt cardinales quinque in "secreto senatu designati sunt, qui nihilominus ante ali-"quot menses creati dicebantur, sed ad eam diem se-"creto habiti sunt, non absque causa est credendum; "eorum haec sunt nomina: Paulus Fregosus Archiepi-"scopus Genuensis presbiter *etc.*„. (Diarium, pp. 16-17, ll. 21-3).

c. 8 *b*: "....nomine Philibertus.... In Galliam re-"cuperet a rege Francorum census sacerdotiorum suo-"rum quos multos annos sequestrari mandaverat, eo "quod intellexisset contra se cum Burgundo hoste sen-

Altre lacune caratteristiche sono le seguenti:

1° A_1, cc. 14 *b*-15 *a* (cf. Diarium, p. 21-22).

.... audiens sedulo sanctas lectiones et nonnunquam a se ipso, quamvis interruptis vocibus legenti respondens, visitabit etiam illum pridie, quam e vita excederet, comes Hieronimus Riarius, vir apud pontificem primarius fraternis verbis febrientem solari conatur, hostatur bono sit animo, non frangatur egritudine, quę brevi procul dubro esset abitura; offert omnia sua et se, ut amantissimo fratri. ille sive in mentis excessu, ut sępe assolent egrotantes, sive ex industria, eo quod cerneret tunc impune diu conceptum et retentum virus se posse evomere, in comitem acriter admodum est invectus. non egit gratias offerenti se in obsequium, prout erat amantis fratris officium; sed tamquam in hostem acerrimum illita veneno spicula contorsit. gesta enim nonnulla comitis ubique damnata et mores quosdam ubique improbatos constanter commemoravit, pro quibus Dei iuditium procul dubio sibi affuturum pronuntiabat, quod nulla arte aut humana ope posset effugere. eiusmodi autem ea recensens vehementia usus est, quali nulla in re benevalentem usum neminerunt qui secum veteri et frequenti consuetudine vincti fuerant. Attamen prudens princeps illa tamquam ab eo, qui propter languorem sui iam iuris esse desiisset, equo animo excipiens languenti multum compassus est et casum illum in quem videbat adductum vehementer indoluit, nobis omnibus qui lectulum circumstabamus pre pudore rubor quidam subort s est et plerisque e conspectu se subtrahentibus. Sequenti die funus celebratum est ea pompa qua decuit *etc.*

C_1, C_2, C_3.

.... audiens sedulo sanctas lectiones et nonnumquam a se ipso, quamvis interruptis vocibus legenti respondens.

Sequenti die funus celebratum est ea pompa que decuit.

A_1, c. 90 *b* (cf. Diarium, p. 86, 28-30).

Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam extra portam eiusdem nominis quam veteris.... appellabant patres pontificem sunt prosecuti.

C_1.

Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit, quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane prosequutus est pontifex ad eiusdem Sebastiani ecclesiam patres pontificem sunt prosequuti.

C_2, C_3.

Die XI ianuari die qui dominicus fuit quo Fabiani et Sebastiani martirum solemnia celebrantur, mane pontifex profectus est ad eiusdem Sebastiani ecclesiam patrem pontificem sunt prosequuti.

" tire; sed bono patri undique fuere angustię, nam apud " Burgundos eius frater capite.... citiae ipse apud Gal- " los omni sacerdo.... *etc.* (Diarium, p. 17, ll. 16-21).

c. 9 *a*: " Meliaduce Cicada Genuensi id munus di- " mittente, matrimonium parum utique convenire visum " pluribus ex causis, sed aetatis in primis disparitate " nam viro anni XXIV sunt, uxori ultra XXXV, quae debet " esse iunior viro. Ad nonam mensis iunii quae veneris " dies fuit abiit in legationem Gallicanam Iulianus epi- " scopus Sabinensis Card^{lis} S. Petri ad Vincula. Pon- " tificis nepos annus natus.... prosecuti sunt eum ex more " patres ad portam Flaminiam quo in loco osculo et " complexibus vale est dictum. Fuit hic assumptus pri- " mis mensibus Pontificatus Sixti ab episcopatus ordine " ad Cardinalatum assumptus una cum Petro *etc.* ". (Diarium, p. 18, ll. 11-18).

c. 9 *b*: " Qui si non alia operabitur id certe non " deerit quod Romanae curiae detrimenta maxima affer- " ret quidquam.... deberet.... natione, ipse intercipiet. " In quo velit Deus ut vanus et mendax.... praesentis " vero legationis causa.... longo tempore dissidentes.... " in bellum contra.... *etc.* (Diarium, p. 19, ll. 11-15).

Non saprei dire quale sia il testo da cui l'ignoto autore del restauro ha tratto le precedenti notizie, perché i vari passi presentano anche negli altri codici la medesima lezione.

A_1, cc. 45 *b*-46 *a* (cf. Diarium, p. 49, ll. 32 sgg.)

Letanię deinde sunt dictę, postremo divina res acta, cui prętuit Dominicus cardinalis Sancti Clementis, qui propter priorem titulum Sancti Vitalis vulgo nuncupatum. patria hic.... gente et ipse Ruverea oriundus, nulla tamen cognatione pontificem tangens, solo cognomine Ruvereo et assiduo ac fideli obsequio ad hanc dignitatem promotus, nam ex cubiculariatu tantummodo, absque alia vel dignitate, vel gradu, ad cardinalatum assumptus est. literature mediocris non tamen excellens doctrina, sanitate consilii et ingenii boni; sola tamen principis gratia illum extulit et bonum apud omnes nomen.

Resurrectionis solemnitas de more celebrata est ad diem XXII aprilis *etc.*

C_1, C_2, C_3.

Letanie deinde sunt dicte, postremo divina res acta, cui prefuit Dominicus cardinalis Sancti Clementis qui propter priorem titulum S. Vitalis vulgo nuncupatur. Patria hic Taurinensis gente et ipse Ruverea oriundus, nulla tamen cognatione tangens Pontificem, solo cognomine Ruvereo et assiduo ac fideli obsequio ad hanc dignitatem promotus, nam ex cubiculariatu tantummodo absque alia vel dignitate, vel gradu, ad cardinalatum assumptus est.

Resurrectionis solemnitas de more celebrata est ad diem 22 aprilis *etc.*

Da questi pochi esempi addotti si comprende facilmente la relazione di affinità che passa fra i tre codici. In questa classe C_2 e C_3 dipendono da C_1, perché questo è senza dubbio della fine del secolo XVI[1], mentre C_2 e C_3 sono del secolo XVII[2]; inoltre questi ultimi presentano in generale una lezione più scorretta per errori di trascrizione e per speciali lacune[3]. La partizione stessa dell'opera, che in C_1, C_2 e in tutti i manoscritti delle altre classi è per libri, in C_3 è per partes. Forse di questo fatto si può dare una spiegazione, giacché nel cod. A_1 il Diario del Volterrano è preceduto dalla prefazione del Panvinio che si ritrova anche in C_3. In questa prefazione il Panvinio riferisce che, essendogli capitata tra le mani una parte della vita di Sisto IV narrata dal Platina, ha pensato di premetterla al Diario del Volterrano, perché, cominciando questo per l'appunto là dove termina l'opera del Platina, si avesse una narrazione compiuta di tutta la vita di quel pontefice. Verisimilmente il copista di C_3, accettando l'idea del Panvinio, ha accettato anche il vocabolo pars e l'ha usato per la divisione dell'opera[4].

Ma oltre a questa differenza propria di C_3, altre ve ne sono più importanti; così non è raro il caso in C_2 e C_3 di lacune o errori derivati da cattiva interpretazione del testo di C_1 o da imperizia nella lettura delle abbreviazioni, come pure dalla fretta del copista o dalla ricorrenza casuale della medesima parola in fine di periodo.

C_1.

.... Ineunte anno nono pontificatus Sixti pontificis quarti maximi, Ecclesie et Ferdinandi regis Neapolitani copie eo monte potite sunt, quamvis valido Florentinorum presidio custodiretur, cui tunc Constantius Sfortia soparcha Pisaurentis preerat[5].

C_2, C_3.

....Ineunte anno nono pontificatus Sixti pontificis quarti maximi Ecclesie et Ferdinandi regis neapolitani copiae eo monte potitae sunt quamvis valido florentinorum presidio custodiretur, cui tunc pracerat Constantius Sfortia.... Pisaurensis.

---

[1] A c. 128 *a* del cod. C_1 a proposito della leggera punizione inflitta a Pelleo servo di un Giuppo, nipote di Sisto IV (Diarium, p. 63), è notato nel margine con carattere diverso dal testo "Non ita actum esset tempore Sisti V" a cui segue con carattere ancora diverso: "nec sub Clemente VIII". Queste due note evidentemente costituiscono un *terminus ante quem* (fine del sec. XVI).

[2] Cf. pp. XXVII, XXVIII.

[3] Vedi più sotto p. XLVII.

[4] Cf. p. XXII.

[5] Diarium, p. 6, ll. 1-4: ".... ineunte anno nono "pontificatus Xisti pontificis IIII maximi, Ecclesie et Fer"dinandi regis neapolitani copię eo monte potitę sunt, "quamvis valido Florentinorum presidio custodiretur, cui "tunc Constantius Sfortia toparca Pisauriensis pręerat".

c_1.

Oppidi vero custodiam sibi sumpsit dux Calaber, Senensibus quibus ex conditionibus federis cedi debuerat, eius protiundi spes data *etc.* [1].

c_2, c_3.

Oppidi vero custodiam sibi sumptam dux Calaber, Senensibus quibus ex conditionibus federis cedi debuerat, eius potiundis spes data *etc.*

c_1.

Convivium venantibus non modo, sed omnibus illuc confluentibus ad Mallianos Fontes paratum est non tumultuarium, ut assolet, sed copia, ornatu et luxa pene regio. [*Segue nel cod. il passo che nel* Diario *si legge a* p. 14, ll. 13-30; p. 15, ll. 1-18, e *poi:*] conditionum ipsarum summam, si potestas mihi videndi eas facta erit, adiiciam; sed quantum ego auditu ipso percipere potui, ad conservationem utriusque status dumtaxat se extendere mihi vise sunt.

c_3.

Convivium venantibus non modo sed omnibus illuc confluentibus ad Acallianos fontes paratum est, non ipsorum summam adiiciam quantum audita percipere potuit id scriptis istis retuli.

A_1, c. 48 *a* (cf. Diarium, p. 51, ll. 29 sgg.).

Fuit ibi usque ad vesperam; deinde in pontificiam, ut pridie, comitantibus patribus, est reversus.

Sabato ad quintam diem, religionis gratie profectus est pontifex ad edem Virginis, quam de Populo dicimus.

Ad XV mai recesserunt oratores regis Gallorum et cum his Agatensis antistes Iacobus Minutulus Lucensis *etc.*

c_1.

Fuit ibi usque ad vesperam, deinde in pontificiam, ut pridie, comitantibus patribus, est reversus.

Sabato ad 5 diem religionis gratia profectus est pontifex ad aedem Virginis quam de Populo dicimus.

Ad XV mai recesserunt oratores regis Gallorum e cum his Agathensis antistes Iacobus Minutulus Lucensis.

c_2, c_3.

Fuit ibi usque ad vesperam deinde in pontificia, ut pridie, comitantibus patribus est reversus.

Die V mai.

Redierunt oratores Gallorum et cum his Agatensis antistes Iacobus Minutulus Lucensis,

Noto per ultimo come c_3 presenta il tentativo di riordinare l'opera in una forma più spiccatamente diaristica e a questo fine tutte le indicazioni dei giorni vi sono state scritte in caratteri più grandi e poste nel mezzo del rigo corrispondente. Dagli esempi addotti e dal seguente si può anche vedere che il copista di c_3 alle volte non trascrive, ma riassume, togliendo tutto ciò che gli sembra superfluo.

A_1, c. 28 *a* (cf. Diarium, p. 38, ll. 11 sgg.).

Senatus hodiermus habitus die veneris XIX ianuarii peperit nobis legatum ad Germanos; designatus est enim cardinalis Melfetensis et de more a patribus domum adductus.

c_1.

Senatus hodiermus habitus die veneris XIX ianuari peperit nobis ligatum ad Germanos; designatus est enim cardinalis Melfitensis et de more a patribus domum adductus.

c_3.

Die XIX ianuari:

In hodierno concistorio legatus ad Germanos designatus est Card.[lis] Melfitensis et de more a patribus domum adductus.

L'ultimo gruppo di manoscritti è formato dai codici:

D_1 (Arch. Vat., arm. XII, t. 3);

D_2 (Arch. Vat., arm. XII, t. 4);

[1] Diarium, p. 7, ll. 16-17: " Oppidi vero custodiam sibi sumpsit dux Calaber, Senensibus, quibus ex conditionibus federis cedi debuerat, eius potinudi spes data ".

D_3 (Arch. Vat., arm. XI, t. 38);
D_4 (Firenze, Bibl. Laurenziana, cod. CXXX);
D_5 (Roma, Bibl. Chigi, cod. L. III, 51);
D_6 (Roma, Bibl. Nazionale V. E., fondo Gesuitico, n. 150);

essi infatti concordano nel darci le stesse varianti e soprattutto i codici D_1 e D_2, miscellanei che contengono tutti e due le medesime opere, ugualmente disposte [1]. Inoltre nel testo di D_1 è stata interpolata la nota marginale: " Hodie X^us^ semptembris " recuperatum est Hidruntum *etc.* „ [2], e questa stessa nota appare interpolata anche nel testo degli altri tre manoscritti.

Che D_1 sia l'archetipo di questo gruppo, si argomenta prima di tutto dai frequenti errori di D_2 in frasi dove D_1 dà la lezione vera comune ad A_1 [3]; D_3, D_4, D_5 e D_6 concordano nella lezione dàta da D_1, ma D_3 e D_5 anch'essi miscellanei non contengono tutte le opere trascritte in D_1, bensì soltanto la vita di Sisto IV narrata dal Platina e il Diario del Volterrano, D_4 contiene il solo Diario del Volterrano, e D_6 contiene altre opere non comprese in D_1 [4]; ciò fa supporre che i copisti di D_3, D_4, D_5 e D_6 hanno fatto una scelta delle varie opere contenute in D_1, aggiungendo altre di proprio arbitrio.

*
* *

Ritrovati gli archetipi dei quattro gruppi è necessario determinare le loro relazioni reciproche di affinità e di derivazione.

Prima di tutto prendo in esame i due codici D_1 e C_1. È evidente tra loro una più grande affinità che non con A_1 e B_1, e questa maggiore somiglianza è determinata da due fatti: 1°) D_1 e C_1 codici miscellanei, ma ciascuno scritto da capo a fondo dalla medesima mano, presentano lo stesso prospetto di opere da essi contenute; 2°) circa il Diario del Volterrano è stata internata nel testo una nota marginale caratteristica di A_1, e in essi l'opera è stata divisa in cinque libri, mentre effettivamente si compone soltanto di tre [5]. Questo quanto al rapporto di affinità; quanto al rapporto di derivazione C_1 dipende da D_1, perché o sopprime o compendia alcuni passi di D_1 comuni ad A_1 [6].

---

[1] Cf. p. XXIV sg.

[2] Cf. Diarium, p. 66, nota alla l. 3.

[3] Ad es. il cod. D_2 pospone, mettendolo fuori di posto nella c. 230 *a*, un passo abbastanza esteso (Diarium, p. 97, ll. 7-31) che dovrebbe invece ritrovarsi nella c. 229 *a*: inoltre abbiamo:

A_1 (Diarium, p. 49, ll. 33-35).	D_1	D_2
"…. postremo divina re acta cui prefuit Dominicus cardinalis Sancti Clementis qui propter priorem titulum Sancti Vitalis vulgo nuncupatur, patria hic …. gente et ipse Ruverea *etc.* „.	"…. postremo divina re acta cui praefuit Dominicus Cardinalis Sancti Clementis qui propter priorem titulum Sancti Vitalis nuncupatur. Patria hic Taurinensis gente et ipse Ruverea „.	"…. postremo divina re acta cui praefuit Dominicus Cardinalis S. Clementis qui propter priorem titulum Sancti Vitalis vulgo nuncupatur. Patria hic Ianuensis gente et ipse Ruverea „.

Ora Torino era veramente la patria di Domenico della Rovere (Diarium, p. 49, nota 5; p. 91, nota alla l. 8. EUBEL, II, 19; l'amanuense di D_2 si è lasciato trarre in errore dal cognome " Della Rovere „ ed ha creduto che tutto questo casato fosse ligure di nascita. Per altro la parola " Taurinensis „ nel cod. D_1 non è scritta tanto chiaramente.

[4] Cf. le descrizioni dei singoli codici.

[5] Il titolo che si legge a principio del cod. Vat. parla di cinque libri (cf. p. XXII, l. 18), ma come ho già notato (pp. XXII-XXIII) esso è di mano posteriore, e nel cod. la divisione non va al di là del terzo libro (Diarium, p. 64).

[6] Ad es. le due lacune caratteristiche di C_1, già ricordate a pp. XLV sgg. non si ritrovano in D_1, che ha una lezione uguale ad A_1.

A sua volta il gruppo D ha rapporti di affinità con il gruppo A; infatti nel testo di D_1 è interpolata una nota marginale di A_1, che è comune a C_1 e manca in B_1 e ha una speciale importanza a paragone delle altre, perché non solo dà una notizia di carattere personale e derivata dall'autore stesso, la quale manca nel testo, ma per di più ci mette a cognizione di un fatto che non si può ricavare per induzione dal contenuto del testo stesso [1]. Inoltre alla fine del codice D_1 si legge la seguente nota che designa chiaramente questo rapporto di affinità: " Originale est in " Bibliotheca Vaticana „. Ora dalle ricerche che ho eseguite, mi risulta che nella Biblioteca Vaticana si ritrova un solo manoscritto del Diario del Volterrano, che è appunto A_1 (Vat. Lat. 3943).

I due particolari che ho qui riferito valgono a dimostrare che fra questi due manoscritti A_1 e D_1 non solo vi fu un rapporto di affinità, ma anche di derivazione e che il codice A_1 fu la fonte di D_1. Ma qui si presenta un'altra questione, cioè se la derivazione di D_1 da A_1 sia stata diretta o indiretta. Un esame diligente delle varianti dei due codici ci dimostra chiaramente la derivazione indiretta di D_1 da A_1, abbiamo infatti:

1°) A_1 c. 2 *b* (cf. Diarium, p. 8, ll. 11 sgg.).

Eodem ferme tempore, quo, post adeptum Collis oppidum, in hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis que paulo ante Antonio Basso Ruverio nepotis pontificis fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit *etc.*

D_1.

Eodem ferme tempore, quo, post adeptum Collis oppidum, in hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis que paulo ante Antonio Basso Nanerio nepotis pontificis fuerat desponsata ex Neapoli Romam venit.

2°) A_1 c. 102 *a* (cf. Diarium, p. 97, ll. 27 sgg.).

Comes de Würtemberg Everardus, quem superius Romam venisse religionis causa monstravimus die martis XVI aprilis Urbe abiit [2].

D_1.

Comes de Würtemberg Everardus, quem superius Romam venisse religionis causa monstravimus die martis duodecima (*sic*) aprilis urbe abiit.

3°) A_1 c. 102 *a* (cf. Diarium, p. 98, ll. 1 sgg.).

Platine anniversarium celebratum est die iovis XVIII prefati mensis [3].

D_1.

Platine anniversarium celebratum est die iovis XIIII prefati mensis.

Ora è difficile ammettere che l'amanuense di D_1, così diligente nel resto, abbia letto malamente date e nomi, che in A_1 sono scritti con la maggiore chiarezza; bisogna quindi ritenere che D_1 sia derivato indirettamente da A_1, per mezzo di un codice, che non ho anche ritrovato e che però designo con la lettura Y, nel quale il nome Ruvereus e le date erano scritti in modo poco leggibile.

---

[1] Essa è la nota più volte ricordata "Hodie X^{us} " septembris „ *etc.*, cf. Diarium, p. 66, nota alla l. 3.

[2] La data del cod. Vat. è certamente esatta, si riscontri infatti l'altra indicazione a p. 95, l. 19 del Diarium: " Die igitur veneris, qui sequutus est, " fuit enim XII mensis aprilis *etc.* „ e però il martedì seguente corrisponde al giorno 16. Probabilmente nell'originale trascritto dall'amanuense del cod. D_1 le due aste del segno *V* del numero romano XVI erano talmente strette insieme da non potersi distinguere chiaramente, sicché il segno *V* è stato scambiato col segno *I*; potrebbe anche darsi che il filetto del *V* fosse stato troppo sottile e illeggibile.

[3] Anche qui è da ritenersi come esatta la data del cod. Vat., e per giustificare l'errore del cod. D_1 si possono ripetere per il numero XIIII letto malamente invece di XVIII le stesse osservazioni fatte nella nota antecedente, a proposito del numero XII letto malamente invece di XVI.

A questa derivazione indiretta di D_1 da A_1 non si oppongono le altre varianti di D_1 verso A_1. Alcune infatti si possono spiegare con molta facilità come tentativi di emendamenti del copista, il quale, mettendo a profitto la sua cultura letteraria e storica ha cercato di rendere la frase più corretta e in maggiore corrispondenza con le regole grammaticali e col contenuto storico del racconto stesso; oppure ha aggiunto nomi di personaggi, del resto notissimi, designati da A_1 in modo generico.

A_1 c. 19 *b* (cf. Diarium, p. 27, ll. 2 sgg. e *ivi,* nota alle ll. 2 e 3).

Ob vim eius nequaquam ivere vel pontificis vel patrum familię, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat. Obviam illis processerunt. Nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contigebat.

[*nel marg. della stessa mano del testo:* "soli federati oratores qui tunc Rome erant„].

D_1.

Obviam eis nequaquam iverunt vel pontificis vel patrum familie eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat, nec obviam illis processerunt qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contingebat.

[*La nota marginale del cod.* A_1 *è omessa in* D_1].

A_1 c. 58 *a* (cf. Diarium, p. 60, ll. 32 sgg.).

Prima luce eiusdem diei, abierat Roma Hieronimus comes, cum coniuge et familia sua omni ac suppellectili admodum pretiosa, cum quatriduo ante liberos suos atque ancillas, pedagogum et medicum premisisset, iturus in dominatum suum Imolensem et Forliviensem quem sibi presenti et superioribus annis apostolica sedes in vicariatum dederat *etc.* Uxor ipsius.... comes ei itineris esse voluit.

D_1.

Prima luce eiusdem diei abierat Roma Hieronimus comes cum coniuge et familia sua omni ac suppellectili admodum pretiosa, cum quatriduo ante liberos suos atque ancillas, pedagogum et medicum premisisset, iturus in dominatum suum Imolensem et Forlivensem, quem sibi presenti et superioribus annis apostolica sedes in vicariatum dederat *etc.* Uxor ipsius Catherina Sfortia comes itineris esse voluit.

A_1 c. 33 *b* (cf. Diarium, 40, ll. 17 sgg. e *ivi,* nota alla l. 18).

Duas enim catedrales ecclesias, eodem nomine appellatas invenies, alteram in Etruria in dictione romani pontificis, parvi admodum census, cui Titulus Viterbiensis nunc pręest; in Gallia alteram, cuius pręsulem odiernis sacris dicimus fuisse operatum.

D_1.

Duas enim cathedrales ecclesias eodem nomine appellatas invenies, alteram in Etruria in dictione romani pontificis, parvi admodum census, cui Titus Viterbiensis nunc preest; in Gallia alteram cuius presulem odiernis sacris dicimus fuisse operatum.

Peraltro contro tutto quello che fin qui ho affermato, D_1 potrebbe sembrare l'originale di A_1 anzichè una copia, per alcuni passi ove dà una lezione non solo corretta, ma anche genuina, mentre i luoghi corrispondenti di A_1 non hanno affatto senso per una serie continuata di errori gravissimi, i quali tradiscono l'opera di un copista inesperto. Ma in questi passi il testo di A_1 presenta delle correzioni d'altra mano, che dànno la lezione vera e comune a D_1, quindi, questo può essere derivato da A_1, sempre pel tramite di Y, quando già le correzioni erano state eseguite.

A_1 c. 16 *b* (cf. Diarium, p. 24, nota alla l. 1).

Pro huius Senatoris assumptione diviniter patres cohortatum est, vicerunt tandem qui creandum censuere [*ricorretto da altra mano nello spazio interl. nel modo seguente:* "Pro huius senatoris assumptione diu inter patres certatum est, vicerunt tandem qui creandum censuere„].

D_1.

Pro huius senatoris assumptione diu inter patres certatum est, vicerunt tandem qui creandum censuere.

A_1 cc. 65*a*-65*b* (cf. Diarium, p. 67, ll. 11-13).

Quo quidem die (o rem mirabilem et inopinatam!) Romę ille excessit e vita, cuius obitu non modo pontifex, qui propter merita excellentis virtutis suę illum unice diligebat, prȩsulem, ut erat instituti mei [*nel marg. è notato d'altra mano:* multa desunt *cf. p. 67, nota alle ll. 12-13*].

D_1.

Quo quidem die (o rem mirabilem!) Rome ille excessit e vita; cuius obitu non modo pontifex, qui propter merita excellentis virtutis sue illum unice diligebat.... [*Segue a differenza di* A *lo spazio bianco di circa sei righi, l'amanuense di* Y *ha così tratto profitto dalla nota* " multa desunt „ *di* A_1 *e poi*]:

....praesulem, ut erat instituti mei.

In altri passi di A_1 la restituzione della forma genuina è facile a noi mediante criteri grafici, meno agevole doveva essere per il copista di Y e quindi di D_1 il quale veramente non ha potuto mai superare difficoltà di questo genere e vi è passato sopra, omettendo la trascrizione di parole che, per la loro errata forma in A_1, non davano senso:

A_1 c. 2*b*-3*a* (cf. Diarium, 8, ll. 12-14).

Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis, que paulo ante Antonio Basso Ruverio, nepoti pontificis, fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit, die 23 (*sic, per:* videlicet[1], sabati decima octava mensis novembris *etc.*).

D_1.

Catherina Marzana Rossani principis filia neptis Ferdinandi regis que paulo ante Antonio Basso Nanerio nepoti pontificis fuerat desponsata venit die sabato decima octava mensi novembris.

A_1 c. 138*a* (cf. Diarium, 130, ll. 20-21).

....eas attulit cardinalis Ulisbonensis, qui biduo post[2], veneris 53 (*sic, per:* scilicet[3], XIX eiusdem mensis martii ad illos designatus est).

D_1.

....eas attulit cardinalis Ulixibonensis qui biduo ante veneris XIX eiusdem mensis martii legatus ad illos designatus est.

Vi è peraltro un passo in D_1, il quale, a primo aspetto, oppone una difficoltà gravissima non solo per ammettere una derivazione indiretta di D_1 da A_1, ma qualunque derivazione e per un momento farebbe pensare ad una provenienza diretta di D_1 e A_1 da una fonte comune perduta. Questo passo che in A_1 è interamente errato e privo di senso, in D_1 ha una forma chiara e corretta:

A_1 c. 113*b* (cf. Diarium, p. 109, nota l. 10).

Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prossus ignotam. Nam Roberti sepulchrum marmoreum in Petri Apostoli basilica in insigni loco constitutum videtur ab omnibus. hodie ad primum mensis octobris Ioannes Andreas Grimaldus, domus et familie pontificię prefectus et Philippus a Pontecurvo, erarii pontificii notarius, a Marino redeuntes, quo propter publica, pontificis iussu se contulerant, in manus hostium inciderunt *etc.*

D_1.

In reliquum septembris quae evenere propter absentiam mihi porsus ignota sunt. Roberti sepulchrum marmoreum in Petri Apostoli basilica in insigni loco constitutum videtur ab omnibus hodie. Ad primum mensis octobris Ioannes Andreas Grimaldus, domus et familie pontificie prefectus et Philippus a Pontecurvo erarii pontificii notarius a Marino redeuntes, quo propter publica, pontificis iussu se contulerant, in manus hostium inciderunt *etc.*

Ma un esame accurato del contenuto di questo passo e anche più del legame con i periodi del testo che lo precedono e con quello che lo segue, mostra che esso

---

[1] Cf. p. L, n. 3.

[2] L'indicazione del cod. Vat. è esatta, perché il cardinale Costa venne eletto legato il 19 marzo, venerdì, 1484. Cf. Diarium, p. 130, n. 6.

[3] Cf. p. XL, n. 3.

è un passo interpolato, perché, levandolo, la narrazione procede più unita e ordinata, mentre, così come si trova, rappresenta anche in D_1 una interruzione. Sembra quindi che il copista di D_1 non àbbia pensato alla possibilità di una interpolazione e, colpito dalla presenza di un periodo privo di grammatica e di senso, abbia fatto del suo meglio per togliere questi due difetti.

Dall'analisi del testo di questo passo in A_1 appare molto probabile che il periodo: " Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam " prorsus ignotam „ nel codice che il copista di A_1 trascrisse, fosse una nota a margine o più probabilmente interlineare di carattere personale, apposta dall'autore stesso, come tante altre che A_1 ci ha conservate; il copista di A_1 l'avrebbe interpolata nel testo alterandone la lezione, la qual cosa gli è accaduta più volte. Io credo che la lezione genuina del passo sia stata questa: " Missis que in reliquum septembris " mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotis „ il copista di A_1 avrebbe mutato " ignotis „ in " ignotam „ per influsso di " absentiam meam „. Nè devo preoccuparmi della mancanza di senso, perché, come risulta da altri passi, il copista di A_1 era tanto ignorante da non aver coscienza di quanto scriveva.

Il nuovo rapporto che ho istituito, rispetto a questo passo, fra A_1 e il manoscritto perduto donde A_1 mostra di essere derivato, mi conferma sempre più nella convinzione che questo codice sia probabilmente una copia la quale molto da vicino ritragga l'immagine dell'autografo del Volterrano.

Resta dunque dimostrato che D_1 dipende da A_1 per mezzo di un cod. Y il quale doveva contenere la nota di derivazione " Originale est in Biblioteca Vaticana „ [1]. E ciò non fa maraviglia, perché anche D_2, D_3, D_4 ecc. contengono la medesima nota, eppure non hanno avuto alcun rapporto diretto con A_1; sarebbe poi strano supporre che il copista di Y o di D_1 desse notizia del cod. Vat., perché a lui noto solamente *de auditu* e passasse sotto silenzio il codice che aveva innanzi e da cui trascriveva il Diario.

Quanto a B_1 noto che ha affinità caratteristiche da una parte con A_1 e dall'altra col cod. Estense pubblicato dal Muratori. B_1 infatti presenta una lacuna caratteristica del testo Muratoriano [2] e poi per le altre varianti e per alcune note marginali che riproduce anche a margine, rispecchia molto fedelmente il testo di A_1,

---

[1] Cf. p. XLIX, ll. 7-8.

[2] Ho detto caratteristica questa lacuna dell'edizione Muratoriana, perché non si ritrova in altri manoscritti da me esaminati, all'infuori di B_1; essa è la seguente:

A_1 (Diarium, p. 40, ll. 20 sgg.).	MUR., col. 123-4, e B_1.
" Is quidem est ex principibus Armeniacis, ita enim gentili nomine appellabantur. frater eius Iacobus Nemesii dux et Castrensis comes ob suspitionem lese maiestatis regie, eo quod cum Burgundo sentire creditus est, iussu regis Gallorum capite truncatur, episcopus vero ecclesie sue censu privatus, tiranni et ipse crudelitatem formidans, patria profugus, Romam, communem patriam petiit, nunc sedis apostolice benefitio vivit, honeste vite presul habitus est. Omeliam eius diei oravit Petrus a Vigevano Insubrorum oppido, ex Minorum religione et sui ordinis in romana curia procurator. cum attentione fuit auditus quippe qui graviter et ornate admodum dixit, nec, ut plerumque accidit, nimius in dicendo fuit, nec presentium temporum calamitatem deploravit, nec in nostros corruptos mores invectus	" Is quidem ex principibus Armeniacis est ita enim gentili nomine appellabantur. Frater eius Iacobus Nemesii dux et Castrensis Comes ob suspicionem laesae maiestatis regiae eo quod cum Burgundo sentire creditus est, iussu regis Gallorum capite truncatus est. Ad tertiam quadragesimae dominicam quae fuit quinta et vigesima martii „.

mostrando di essere derivato da questo, quando le correzioni di altra mano non erano state ancora eseguite[1].

I codici frammentari F_1, F_2 derivano probabilmente da D_2 sì per la nota finale caratteristica del gruppo D: " Originale est in Bibliotheca Vaticana " sì per una variante che ha in comune con D_2[2].

In fine i codici G_1, H_1, K_1 e L_1 contengono o un brevissimo frammento, come G_1, o solo un sommario dell'opera del Volterrano, come H_1, K_1 e L_1, manca però un criterio sicuro per poter fissare tra loro alcun rapporto di affinità o di derivazione.

Da questo confronto si deduce che per l'edizione critica del Diario del Volterrano il fondamento deve ritrovarsi nel cod. A_1, cioè nel cod. Vat. Lat. 3943; ma bisogna tener presente che per le alterazioni del copista è necessario un continuo lavoro di restituzione sì per ristabilire la lezione genuina delle frasi alterate per errore di trascrizione, sì per separare dal testo e rimettere al loro posto originario

---

est, que plurimum audientibus moleste esse consueverunt.

Mittuntur hodie, ad XXI mensis martii, pontificis diplomata ad Florentinos, quibus ab censuris absolvuntur, quibus durante bello subiecti fuerant. defert ea Franciscus Noxetanus pontificis secretarius, collega meus. felix sit precor hic dies, et, ut divo Benedicto est destinatus (sua enim celebritas agitur hodie) ita benedicatur a Deo et fructum illi provincie afferat, quod desideratur; afflicta multum Etruria est tota tam gravi bello et precipue florentinus ager et illi conterminus, indulgeat Dominus Deus iis qui tantorum malorum causa fuere.

Ad tertiam quaddragesime dominicam, que fuit quinta et vigesima martii *etc.* ".

[1] Così, mentre in B_1 sono riprodotte quasi tutte le note marginali e interlineari che in A_1 sono scritte dalla stessa mano del testo, mancano in B_1 le due note " diu inter patres certatum est " (Diarium, p. 24, nota alla l. 1) e " multa desunt " (Diarium, p. 67, nota alle ll. 12-13) che in A_1 sono scritte d'altra mano. In questi due passi B_1 riproduce la lezione originaria, errata di A_1.

Un altro passo caratteristico nel quale B_1 riproduce la lezione errata di A_1 è il seguente:

A_1 B_1 (Diarium, p. 8, l. 12 sgg.) e *ivi* la nota alle ll. 13-14.	MUR., col. 100.
" Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis ex Neapoli Romam venit die 23 (*sic*, *per*: videlicet) sabati decima octava mensis novembris *etc.* ".	" Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis ex Neapoli Romam venit die sabati decima octava mensis novembris *etc.* ".

[2] Riporto qui per intero il passo come si ritrova nei codici D_2, F_1, F_2 e A_1.

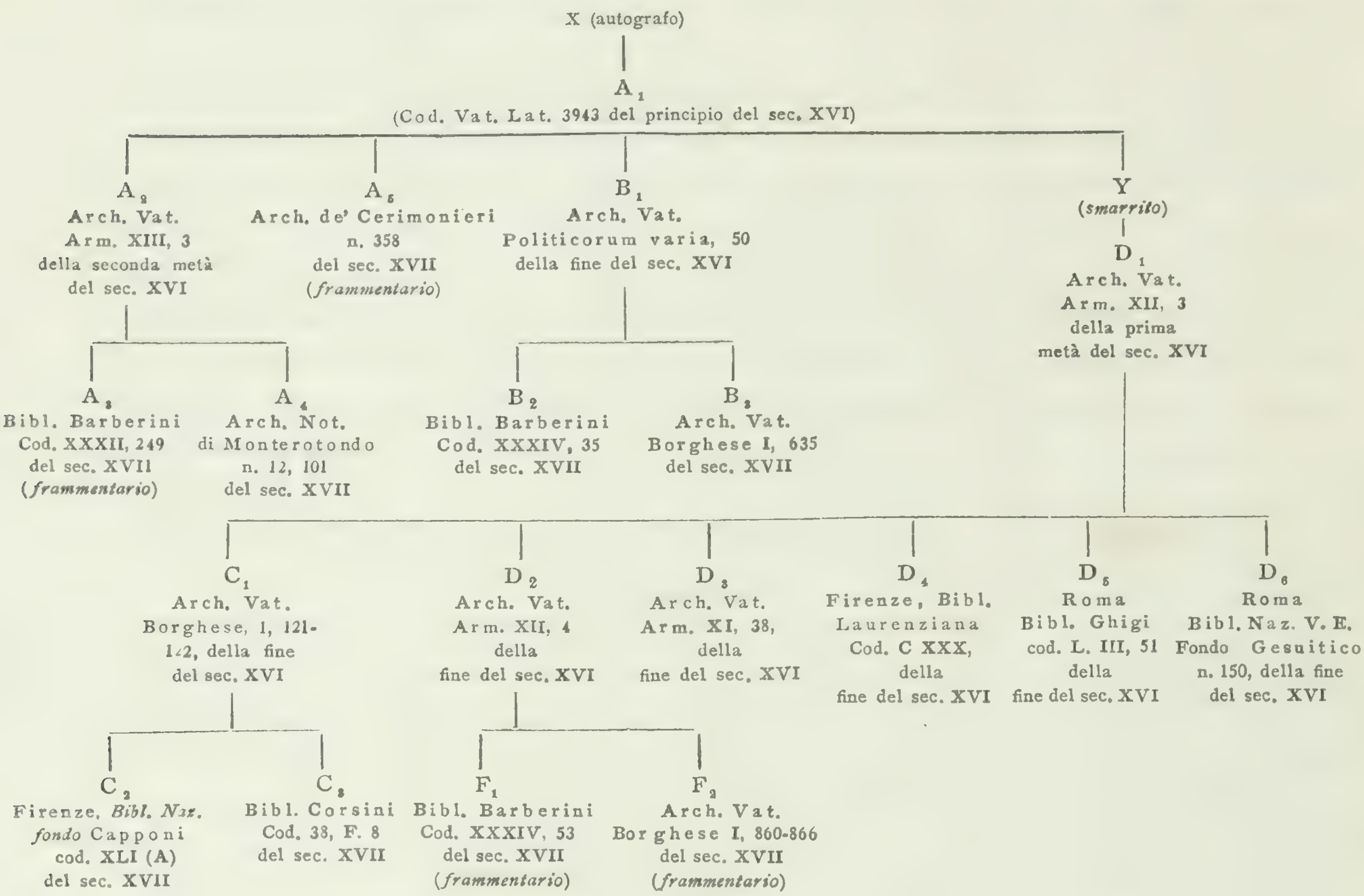
D_2	F_1	F_2
" Petiit [Pontifex] de Fundano comite sic ut amicus se haberet et si annona illum iuvisset; quum bene de illo loqueretur ac male de Sermonetae domino, subridens minatus est illi; ita vero loquebatur ut erat solitus cum valebat, pendebant nihilominus ex humeris brachis vellis propter chiragra deligata ".	" Petiit de Fundano comite an ut amicus se haberet et annum illum iuvisset; quum bene de illo loqueretur ac male de Sermonetae domino, subridens minatus est illi ita vero loquebatur ut erat solitus cum valebat. Pendebant nihilominus ex humeris brachia velis propter chiragram deligata ".	" Petiit de Fundarco comite et si annos illos iuvisset, quem bene de illo logreretur ac male de Sermonetae domino, subridens minatus est illi; ita vero loquebatur ut erat solitus cum valebat. pendebant nihilominus ex humeris brachia velis propter chiragram deligata ".

A_1 (Diarium, pp. 133-4, ll. 25 sgg.).

" Petiit de Fundano comite, si ut amicus se habebat cum exercitu et imperatore Ecclesie et si annona illum iuvisset. cum bene de illo loqueretur et male de Sermonete domino, subridens minatus est illi. ita vero loquebatur, ut erat solitus cum valebat, pendebant nihilominus ex humeris brachia, vittis propter chiragram delegata ".

le aggiunte marginali ed interlineari che rappresentano appunti del Volterrano stesso nel testo del suo Diario.

Nel presente specchietto rappresento graficamente quanto finora ho dimostrato:



*
* *

Mi sembra qui opportuno dare sul cod. Estense smarrito qualche breve notizia che si può ricavare dalla pubblicazione stessa del Muratori, il quale per altro non dà del manoscritto alcuna speciale descrizione [1].

Secondo il testo pubblicato dal Muratori il cod. Estense presenta in molti passi una lezione non comune ad alcuno degli altri mss. da me esaminati, e però, se si tolga l'unico punto di contatto con la classe B, sembra che esso faccia parte a sé. Per altro è molto probabile che queste diversità di lezioni dipendano piuttosto da restituzioni tentate dallo stesso Muratori, quando il testo non dava senso ed era evidentemente guasto [2].

---

[1] Cf. MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII, *In Jacobi Volaterrani Diarium Romanum praefatio*, p. 85.

[2] Si osservino ad es. i segg. passi più caratteristici:

MUR., col. 111.	Diarium (pp. 23-24, ll. 15-1).
"Pro huius in Senatum assumptione divisos Patres cohortatus est Pontifex; vicerunt tamdem qui creandum censuere *etc.*".	"Pro huius senatoris assumptione diviniter patres cohortatum est; vicerunt tandem qui creandum censuere *etc.*".

(cf. *anche* Diarium, p. 24, nota alla l. 1, *da cui si ricava che la frase del testo:* " diviniter patres coorthatum " est " *priva di senso, è corretta d'altra mano, nello spazio interlineare, così:* " diu inter patres certatum est ").

MUR., col. 180.	Diarium (p. 109, nota l. 10, e testo l. 10 sgg.).
"Mitto quae in reliquum Septembris evenere propter absentiam meam mihi prorsus ignota. Nam Roberti sepulcrum marmoreum in Petri apostoli Basilica in insigni loco, videtur ab omnibus hodie. Ad primum mensis octobris *etc.*".	"Missis qui in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotam. Nam Roberti sepulcrum marmoreum in Petri apostolo basilica, in insigni loco constitutum videtur ab omnibus, hodie, ad primum mensis octobris *etc.*".

Ad ogni modo il cod. Estense conteneva oltre al Diario del Volterrano, che comprende gli avvenimenti degli anni 1479-1484, anche un'altra serie di annotamenti che vanno dal 1472 al 1479 e furono attribuiti dal Muratori al nostro diarista [1], accordandosi in questo giudizio col Rinaldi che già in due codici dell'Arch. Vat. anch'essi forse smarriti, aveva ritrovato insieme uniti il Diario del Volterrano e gli annotamenti suddetti. Circa l'autenticità di questi tratterrò in modo speciale nel capitolo seguente [2].

V.

Intorno all'autenticità di alcuni passi del Diario di Jacopo da Volterra, che si leggevano soltanto nel codice Estense, e sul posto da assegnare alla Vita dell'Ammanati scritta dal Volterrano

Stabilito per mezzo del confronto dei codici quale può meglio degli altri essere di guida per ritrovare o restituire la forma genuina del Diario, si presenta subito un'altra questione determinata dalla natura speciale del cod. Estense. A differenza di tutti gli altri manoscritti del Volterrano, il cod. Estense contiene un gruppo di notizie storiche le quali vanno dal 1472 al 1479 e precedono il testo del Diario comune agli altri codici. Queste notizie fanno parte del Diario, oppure sono di altra opera e furono trascritte nel cod. Estense soltanto per un errore materiale del copista?

Pur troppo in quest'analisi non ho altro sussidio all'infuori dell'edizione del Muratori, perché, come ho già detto, il manoscritto Estense da molto tempo è smarrito [3]; mancano quindi tutti quei preziosi elementi di critica che vengono forniti dall'osservazione diretta di un codice. Tuttavia anche l'edizione del Muratori dà materia sufficiente, a mio avviso, per risolvere la questione.

Il Muratori [4], seguendo la testimonianza dello Zeno, sa che nel cod. Vat. 3943 il Diario del Volterrano comincia dall'anno 1479, ma ritiene che gli annotamenti speciali del cod. Estense sono opera del Volterrano, anche perché il Rinaldi nei suoi *Annales* se ne è avvalso. Ora, come ho fatto notare [5], le indicazioni dell'annalista ecclesiastico sono troppo vaghe e non mi hanno permesso di identificare i codici dell'Arch. Vat. donde ha tratto i vari passi circa gli anni 1472-1478 [6]. Sicché anche

[1] Cf. Muratori, *RR. II. SS.*, XXIII, *In Jacobi Volaterrani Diarium Romanum praefatio*, p. 85.

[2] Cf. pp. LV-LVIII.

[3] Cf. p. XVIII, n. 7.

[4] *In* Jacobi Volaterrani *Diarium Praefatio*, p. 84-5.

[5] Cf. p. XIX, n. 1.

[6] Le citazioni precise che il Rinaldi pone nel margine dei passi da lui pubblicati per gli anni 1472-78, sono le seguenti: *Annales* etc. an. 1472, n. XXI "Volaterr. ms. Arch. Vat."; an. 1472, n. L "Ms. Arch. Vat."; an. 1472, n. IV "Ms. Arch. Vat. sig. n. 40 et Pap. ep. 449"; an. 1472, n. XLIX "Ms. Vat."; an. 1472, n. XV "ms. Arch. Vat."; an. 1473, n. XXIII "Extat in ms. cod. Arch. Vat."; an. 1474, n. XIX "Ms. Arch. Vat."; an. 1475, n. XXII: "Ms. term. Arch. Vat."; an. 1475, n. XXX: "Ms. term. Arch. Vat."; an. 1478, n. XLVII: "Ms. Arch. Vat."; an. 1478, n. XVIII: "Volat. l. I. Ms. Arch. Vat. sig., n. III"; an. 1478, n. XLIV "*b.* Id. ib. Ms. Arch. Vat. Volater. in diariis"; an. 1478, nn. XLIV-XLVI: "Extat in cod. ms. Arch. Vat. sign. Varia circa med.".

qui mi trovo di fronte ad una difficoltà identica a quella del cod. Estense smarrito. Per altro sembra che il Rinaldi stesso non abbia avuto un'idea chiara della natura e del valore del Diario di cui pure ha pubblicato diversi passi. Il suo giudizio incerto si rivela infatti dalle frasi che adopera per indicarlo, giacché, ora il codice è per lui il " diario di Jacopo Maffei (*sic*) da Volterra „ ora invece è un " Diario concistoriale „ [1], e nell'anno 1478 n. XVIII, ricordando l'entrata degli ambasciatori francesi a Roma e gli onori a loro tributati in senato, scrive queste parole " Uti visus est Papiensis consilio Sixtus, ut ex Maffeo Volaterrano et pon- " tificio responso ad Gallicorum oratorum postulata constat; nam in primis Volater- " ranus in diariis consistorialibus eos proximo tantum anno, exeunte ianuario, " in publico senatu auditos ait *etc.*„. Il Rinaldi dunque attribuiva al Volterrano anche un Diario concistoriale, giacché per gli anni successivi, 1479-1484, egli seguita a valersi dell'opera di questo scrittore, ma per indicarla non usa mai la frase caratteristica "Diario concistoriale „, pur rimandando sempre agli stessi codici dell'Arch. Vaticano[2].

Nè si può dire che l'espressione del Rinaldi sia inesatta o priva di buone ragioni, perché, esaminando i caratteri intrinseci di questo gruppo di notizie (1472-1479) si vede subito la loro differenza dal resto del Diario. Esse, per la maggior parte, somigliano a quelle che con linguaggio moderno chiamiamo resoconti parlamentari: vi si descrivono infatti ricevimenti di ambasciatori in senato, si riportano in sunto discorsi tenuti dal papa, allocuzioni di cardinali ecc. Alcune volte una disputa teologica divide il sacro collegio in due campi contendenti e le varie argomentazioni dei cardinali sono riportate in sunto[3]; altre volte si discute se si debba o no ricevere in senato un'ambasceria e quale onore tributarle[4]. Ma non si esce fuori del senato e delle questioni politiche o religiose che ivi si agitano, la vita di Roma a mala pena è qua e là ricordata alla sfuggita.

Per altro chi legge questi annotamenti si accorge pure che essi contengono vedute non tanto familiari al Volterrano, giudizi indipendenti espressi in una forma chiara, decisa, alle volte anche rude, la quale non si accorda con la riservata prudenza del nostro diarista. Così, ad esempio, gli ambasciatori di Federico elettore Palatino vengono a porgere gli omaggi del loro principe al nuovo papa, ma questi nella risposta non è felice, passa sotto silenzio molte cose e non ha una parola di sentito rimprovero per la vittoria che il principe riportò sulla chiesa di Magonza[5]. La stessa censura si ripete nella risposta del papa agli ambasciatori francesi venuti a Roma per il medesimo fine: appariva chiaramente che il pontefice ripeteva un discorso imparato a memoria e però aveva tralasciato molte cose importanti su cui doveva insistere, mentre aveva ricordato inopportunamente alcuni meriti della Francia verso la Chiesa,

---

[1] Cf. *Annales* etc., an. 1473, n. XXIII; le frasi " ut "diaria consistorialia referunt „, " de quo haec " leguntur in diariis consistorialibus „ si leggono *ivi*, an. 1475, nn. XXII, XXX.

[2] Cf. p. XIX, n. 1.

[3] Cf. Diario, p. 145, l. 35 sgg.

[4] Cf. Diario, p. 141, l. 16 sgg.

[5] Cf. Diario, p. 141, l. 1 sgg.

meriti ormai di vecchia data e di poco valore[1]. E più in là[2]: il duca di Urbino, sebbene suddito della Chiesa ottiene nella cappella papale il posto riserbato ai soli principi di sangue reale, neppure alle rimostranze dei cardinali il papa volle cedere, perché pensava di far sposare la figlia del duca di Urbino al figliuolo del fratello, Giovanni della Rovere; ciò fu stimato un pernicioso esempio di nepotismo.

Ma in alcuni passi il vero autore di questi annotamenti compare, a mio giudizio, in modo così evidente, da non esservi proprio alcun dubbio sulla sua personalità. Essendo sorta in senato la questione se si potesse o no trasferire contro la sua volontà un vescovo da una diocesi a un'altra, i cardinali espongono varie opinioni e l'autore soggiunge: " Neapolitani cardinalis haec fuit sententia quam ab eo strictam et missam ad **me** praecedenti folio huic volumini affui "[3]. E più oltre, la regina di Bosnia che, scacciata dai Turchi, viveva a spese della curia romana, muore lasciando erede il pontefice; in senato vengono ammessi alcuni domestici della regina, i quali consegnano al papa il testamento, la spada e gli speroni come insegne di comando, subito dopo il diarista aggiunge:

" Laudavit reginam pontifex, testamentum accepit simul et ensem, prehendique " a singulis patribus voluit, ut unum cum illo corpus **nos** facere significaret, impe" ravit vicecancellario, ut documenta acceptae hereditatis confecta in archiviis apo" stolicis condi curaret. [4] venturi die XV iannuarii dicebantur a rege Francorum ora" tores caussa conciliandae pacis in Italia, pontifex enim et Ferdinandus rex in Floren" tinos pugnabant et Venetos et Mediolanensis inter se iunctos *etc.* putabant quidam " nullos impendendos hos honores; non mittendas obviam familiam suam et **nostras**, " mitti tantum solitas, cum profitendae obedientiae caussa initio pontificatus veniunt[5] ".

Evidentemente chi parla così è un cardinale e senz'altro potremo dire: è l'Ammanati stesso. Nè deve fare meraviglia, perchè è noto che di questo illustre umanista parecchie opere sono smarrite[6]. Finora del cardinale di Pavia si conoscono

---

[1] Cf. Diario, pp. 144-5, l. 40 sgg.

[2] Cf. Diario, p. 147, l. 15 sgg.

[3] Cf. Diario, p. 149, ll. 3-4. Nel Diario non si ritrova in alcun luogo il parere del cardinale di Napoli a cui accennano le parole sopra ricordate. Evidentemente quest'opera, come noi l'abbiamo, è molto frammentaria e guasta.

[4] Cf. Diario, p. 149, l. 26 sgg. Quasi con le stesse parole l'Ammanati descrive il medesimo fatto in una lettera al cardinale di Mantova, *Epistolae* fol. 334 *A*-334 *B*. " Introducti sunt duo ex familia Reginae Bo" snensium defunctae nuper ut scis: quibus ab illa vi" vente hoc negocii erat iniunctum. Obtulerunt Pon" tifici testamentum: quo illa regnum suum ecclesiae Ro. " legabat: addita conditione si filius ex Turcis rediret: " defectionis anteactae poeniteret: et Christianam fidem " resumeret in avita restitueretur a nobis. In signum " autem legati Regni ensem dederunt: et calcaria: quae " Pontifex benigne accepta praehendi sigillatim a quo" que Cardinalium voluit: ipsumque testamentum et no" strum recepti regni decretum, in Archivis Apostolicis " condi imperavit " *etc.* Questo riscontro serve a dimostrare ancora di più la mia ipotesi.

[5] Cf. Diario, p. 149, ll. 33-35.

[6] Cf. P. Baldasseroni, *Elogio di Jacopo Ammanati da Pescia* detto Il Cardinal di Pavia in *Elogi degli uomini illustri Toscani* (Lucca, 1777) II, pp. L-LI, nota 2: " Fra quelle [*opere*] che si sono perdute si con" tano *le Vite de' Pontefici, Jacopo* Volterrano lagnasi, " che sino dai suoi tempi era stata occultata quest' Opera " dai Nemici dell'*Ammannati*. Nel tempo che era al ser" vizio del cardinal *Capranica* scrisse la di lui Legazione " ai Genovesi col titolo *Legatio Cardinalis* Firmani *ad* " *Genuenses pro pace inter eos firmanda.* Scrisse anche " altri *Commentarij* delle cose avvenute nel Mondo ai suoi " tempi, i quali sono diversi dagli altri *Commentarii,* di " cui abbiamo detto di sopra; che esistono ancora fra " le mani dei Letterati. Un altro Trattatello o sia un'ora" zione *De officiis summi Pontificis et Cardinalium* fu da " lui composta nell'anno 1466, ma questa pure unitamente " a varj altri Opuscoli non abbiamo avuta la sorte, che " sia pervenuta a' dì nostri ".

soltanto i *Commentarii* che si arrestano alla morte del cardinale Carvajal (6 dicembre 1469) e le *Lettere* pubblicate insieme con i *Commentarii*; ma già il Panvinio aveva avuto fra mani un diario dell'Ammanati riguardanti specialmente gli atti concistoriali [1], e dell'esistenza di cotesto diario la prova migliore è data pure da una lettera del cardinale stesso al Volterrano: " Urbàna quoque, cum erimus Romae, " etiam notare poteris, sed publica tantum, nos vero senatoria nonnulla quad (*sic*) " aliquando fecimus et Pii et nunc Pauli pontificatu, quae huc nobiscum detulimus, " sed vulganda non sunt, ne videamur nimium curiosi „ [2].

L'Ammanati continuò certamente a scrivere i suoi ricordi storici anche ai tempi di Sisto IV, come si può argomentare da due lettere finora inedite del Volterrano, una al cardinale di Siena, Francesco Piccolomini, l'altra al cardinale Giovanni dei Medici; nella prima di esse il Volterrano afferma esplicitamente di aver tra mano i manoscritti già guasti e corrosi di certa storia del cardinale, che fra breve pubblicherà [3]. Ora il carattere stesso frammentario e incerto che nel Muratori presentano gli annotamenti dal 1472 al 1479 fornisce nuovo argomento alla mia ipotesi, e però mi sembra di poter affermare con sicurezza che gli annotamenti dal 1472 al 1479 furono certamente scritti o dettati dall'Ammanati e vennero poi soltanto riordinati e anche ricorretti dal Volterrano, l'opera del quale comincia dal 1479 o più precisamente dalla morte del cardinale Ammanati.

---

[1] Cf. Arch. Vat., arm. XI, t. 34, codice intitolato: " *Fragmenta de Pontificibus et Cardinalibus* Panvini „. Ivi le cc. 210 *a*-211 *b* sono formate da due schede più piccole delle altre carte del codice, nelle quali si legge: " Authores ex quibus Car.les (*sic*) Trivulciani sunt collecti.

" Pius secundus Pont. Max. In historia Bohemica, " In Europa, In responsione ad oratores Regis Renati, " In Epitomate gestorum concilii Basiliensis, et contra " Martinum Maher.

" Jacobus Cardinalis Papiensis in Epistolis et Com" mentarijs.

" Julianus Caesarinus Cardinalis.

" Franciscus Zabarella Cardinalis.

" Epistola Niceni, sti Marci Petri Cameracensis et " nonnullorum aliorum Cardinalium.

" Diarius Car.lis Papiensis [*quest' ultima pa" rola è aggiunta nell' interlinea, dalla stessa mano del te" sto*] Prȩsertim Consistorialibus.

" Diarius Jacobi Volaterani, qui fuit se" cretarius duorum Pont[ificum] „ *etc.*

Nessun'altra indicazione di quest'opera dell'Ammanati ho potuto ritrovare nei vari volumi mss. del Panvinio, che si conservano nell'Arch. Vat., arm. XI, tomi 30-42. Per altro alcuni di essi sono smarriti, come i volumi 34 e 35; anche smarrito è il vol. 36 dell'arm. XV, che s'intitolava: " Fragmenta historica ab Onuphrio Pan" vinio collecta circa res Consistoriales et Cardinalium „. Ho fatto queste ricerche nelle opere mss. del Panvinio, perché questi riordinò forse per la stampa il cod. Vat. Lat. 3943 e da lui dipendono pure quasi tutti i codici dell'Arch. Vat., come si può argomentare dalla sua prefazione in essi trascritta. Inoltre alcuni volumi di queste " Collectanea „ hanno legato opere originali, così il cod. 41 dell'arm. XI, a c. 237 *a*-254 *a* contiene un importante Diario concistoriale " Diarium Pontificum " et Cardinalium | ab anno 1409 ad 1439 „.

[2] *Epistolae*, ed. cit., fol. 300 A e 301 B.

[3] Cf. cod. Vat. Lat. 3912, c. 87 *b*: " Jacobus Vo" laterranus Card.li Senensi „. [Gli fa sapere che, secondo il suo consiglio, va raccogliendo le lettere del cardinale Ammanati, ma non crede opportuno pubblicare quelle lettere che hanno un carattere intimo. Gli raccomanda di raccogliere quante più lettere può; desidera di non far perire l'opera del grande cardinale, a cui deve tutta la sua fortuna. Spera di poter rintracciare le vite dei pontefici e il resto dei Commentarii] c. 89 *a* " Nec non commentariorum pars reliqua, quos a Pii pon" tificis maximi obitu ad Sixti initium diligenter scri" psisse opinor. Nam trium quatuorve anno" rum tantum historia nunc in manibus no" stris est, iam multis in locis discerpta et " lacera ut nec folio papiri suis locis cohe" reant, nec integer sensus appareat, neque " lux illa orationis atque ornatus, quem in " eius scriptis videmus ita lucide ostenda" tur *etc.* „. Nel cod. non si ritrova la data di questa lettera, scritta per altro a Roma. Cf. pure la lettera del Volterrano al cardinale Giovanni dei Medici *ibidem*, c. 119 *b*-120 *a* " Historia autem paucorum annorum, ut " etiam ad Senensem scripsi, brevi edetur; nec sine " causa ad hunc dilata est, qua in re multum obfuit " absentia mea annorum circiter quatuor a Romana cu" ria. Sed brevis haec mora grata rerum cognitione com" pensabitur, ut opinor „. Neppure questa lettera è datata. Cf. Prefazione, p. LXXXIX sg.

Quanto alla breve Vita di questo cardinale, a mio giudizio, essa venne scritta dal Gherardi poco dopo la morte di quel prelato. Un sentimento di riconoscenza lo spingeva ad onorare la memoria di chi per tanti anni di seguito era stato il suo protettore ed amico, e del resto la morte del cardinale Ammanati era un fatto che il Volterrano certamente non avrebbe tralasciato di segnalare nel suo Diario, perché anche in seguito, per altri cardinali, egli usa il medesimo sistema, di narrare cioè al lettore con poche parole la loro vita ed esprimere su di essa un giudizio sintetico[1]. Per il cardinale di Pavia questa narrazione si fa un poco più complessa ed assume l'aspetto di una biografia, ma molto semplice, la quale forse doveva anche essere come una giustificazione alla nuova opera a cui il Volterrano intendeva dar principio. Egli infatti aveva scritto e raccolto sempre materia da servire per i *Commentarii* dell'Ammanati, ora avrebbe continuato quest'opera con i medesimi criteri. E che tale davvero fosse la sua intenzione lo dimostra il principio stesso del Diario che ricorda esplicitamente la Vita dell'Ammanati e fa supporre che questa dovesse precederlo[2].

Per altro nel cod. Vat. 3943 questa Vita del cardinale è di mano posteriore, come pure differisce dalla carta del resto del manoscritto quella del fascicolo che la contiene[3]. Io credo che il codice, per l'uso continuo che se n'era fatto, divenne nelle prime carte guasto e illeggibile e che posteriormente si tentò di restituirlo alla forma primitiva; autore del restauro sarebbe stato probabilmente il Panvinio stesso, il quale dettò anche la breve prefazione che si legge ivi, prima della Vita dell'Ammanati. E non deve far maraviglia che questa Vita sia stata poi pubblicata nel 1506 con le lettere dell'Ammanati stesso, perché il Volterrano non pensava a rendere noto il suo Diario, scriveva solo per una soddisfazione personale e per non languire nell'ozio[4]; sicché, quando si trattò di pubblicare le lettere dell'Ammanati e comporre per esse, a mo' di prefazione, una vita del cardinale, ne venne dato l'incarico al Volterrano e questi pensò bene di presentare senz'altro la vita del cardinale già scritta da lui per il Diario, contentandosi solo di qualche leggera e insignificante aggiunta, tanto per adattarla alla nuova pubblicazione. Ma evidentemente, secondo il pensiero del Volterrano, la Vita dell'Ammanati fa parte integrante del Diario e deve precederlo.

VI.

Valore storico del Diario di Jacopo da Volterra

Il Diario del Gherardi, come è giunto a noi, quantunque comprenda soli cinque anni di storia romana (settembre 1479 - agosto 1484), è una fonte di primo ordine

[1] Cf. ad es. Diarium, p. 18-19, ll. 14 sgg.
[2] Cf. Diarium, p. 5, ll. 1-3.
[3] Cf. Prefazione, p. XXII, ll. 33-35.
[4] Cf. Diarium, p. 5, ll. 4-6.

per le vicende di quel quinquennio, perché è veramente considerevole il numero e l'importanza dei suoi annotamenti.

Una delle qualità caratteristiche che colpisce subito il lettore sino dalle prime pagine è l'apparente disordine delle date [1]; più volte l'autore, desideroso di far comprendere l'intero svolgersi di un avvenimento, è stato trasportato dal racconto stesso e però in quei casi è stato costretto a ritornare sui suoi passi e riprendere la narrazione di altri fatti che erano intanto accaduti durante quelle vicende. Questo procedimento giustifica anche la ripetizione di alcune date e ci fa supporre che il Volterrano fissasse innanzi tutto con qualche breve appunto il semplice ricordo dei fatti e poi vi tornasse sopra per narrarli più distesamente con maggior copia di particolari, con unità più stretta e con forma più elegante [2].

Del resto le numerose note marginali, alcune di carattere personale, qualche segno di riordinamento, alcuni fogli intermedi bianchi [3] in tutto o in parte e anche gli errori della informe copia a noi rimasta ci fanno supporre con fondamento che l'autografo smarrito pieno di correzioni e di aggiunte, era stato scritto in fretta giorno per giorno, man mano che gli avvenimenti si svolgevano, oppure a breve distanza da essi [4]. Il Volterrano non diede una forma definitiva al suo Diario che è giunto a noi anche mutilo, mancando tutta la parte che risguardava i pontificati di Innocenzo VIII, Alessandro VI, Pio III e Giulio II [5]; perdita non lieve in vero, ove si rifletta che l'opera del Gherardi così minuziosa ed esatta è una delle fonti più preziose ed autorevoli per la storia del suo tempo.

---

[1] Il PAPENCORDT, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Paderbom, 1857) p. 519, n. 4, aveva già notato questo disordine, senza darne però la ragione.

[2] Un esempio caratteristico si ritrova nel principio stesso del Diario, pp. 5-8. Ivi il Volterrano narra gli ultimi avvenimenti della guerra Toscana e il ritiro delle truppe nei quartieri d'inverno, ricorda poi l'andata di Lorenzo de' Medici a Napoli (p. 7, ll. 19 sgg.) e passa subito a parlare della pace proclamata a Roma il 25 marzo 1480 (p. 8, ll. 4 sgg.). Ma la frase "sed iam ad "priora redeamus" (p. 8, l. 10) ci dimostra che lo stesso Volterrano accortosi della interruzione del racconto, riprende a narrare gli avvenimenti secondo l'ordine cronologico. La data del 25 marzo e il ricordo della proclamazione della pace in Santa Maria del Popolo sono ripetuti a p. 14, ll. 23 sgg.

Altri annotamenti fuori di posto si ritrovano a p. 76; cf. *ivi* la nota 7.

[3] Cf. pp. XXXIX e XL e *ivi* la n. 2.

[4] Non sono rare nel Volterrano espressioni come queste: "Iisdem fere diebus" (Diarium, p. 18, l. 8); "Per hos dies" (Diarium, p. 106, l. 12) le quali fanno ritenere che alle volte riassumeva gli avvenimenti di un breve periodo di tempo. Noto a questo proposito che è poco esatta l'espressione del PASTOR, *Geschichte der Päpste* (ed. Freiburg, 1895) III, 1, u. 11. Aufl., p. 263 "Iacobus "von Volterra schrieb unter Innocenz VIII über "den Kardinal Borja Folgendes": *etc.* Evidentemente qui si tratta di una piccola svista dell'insigne storico dei papi, perché egli stesso, nel vol. II, (Ed. cit., 1894), p. 615, afferma chiaramente che il Volterrano scrisse invece sotto Sisto IV.

[5] Cf. una lettera del Volterrano al card. Soderini del 16 ottobre 1509 pubblicata dal FALCONCINI, Elogio *cit.*, p. 90, n. 1; in essa il Volterrano si duole di non poter scrivere "adeo quod (egli dice) si calamus per "papyrum decurreret, ut superioribus annis, dies non "praeteriret quin vel literas ad amicos exararem, vel Au"ctorum codices adnotarem, vel Diurnalia mea prosequerer quae in numinis mei Papiensis obitu incepta usque "ad initium Beatissimi Iulii pontificatus continuavi". Cf. pure un'altra lettera del Volterrano al Saliceto, non datata, ma probabilmente del 1505, nella quale il nostro diarista richiede all'amico una lettera che ha smarrito e poi soggiunge (Cod. della Bibl. Guarnacci di Volterra cit., c. 470 sgg.: "....Ideoque ad noscenda haec "tempora haec quae narras in epistola hac tua sunt (ut mi"chi videtur) multum ad institutum meum, qui ab obitu "Papiensis mei consuevi incidentia nonnulla annotare "*etc.* cum mihi eiuscemodi ad manus et notitiam meam "venirent, non sumo ex eis sententiam, ut faciunt ple"rique, sed ea ipsa ad verbum infero cartulis meis, ne "fraudem aliquem honore et labore suo. Ita plura eius"modi ineptiis meis inserui ad notitiam ut dixi pre"sentium temporum non tamen ut alii legant, non enim "digna sunt ut in lucem prodeant, sed ad recordationem

*
* *

Venuto a Roma giovane ancora, nei primi anni del pontificato di Pio II, era entrato assai presto ai servigi del cardinale Ammanati [1], tanto accetto a quel pontefice da essere anche adottato nella famiglia dei Piccolomini. Da allora i segreti della curia potevano essere facilmente accessibili al Volterrano che meritò la piena fiducia del cardinale ed ebbe agio di conoscere e osservare da vicino tutti i grandi personaggi che informavano la politica di quel tempo e la schiera numerosa di umanisti ed eruditi che da ogni parte d'Italia si affollavano nella curia romana, attorno al nuovo papa anch'egli umanista, donde speravano grazie e favori. Il Volterrano vive in questo elevato ambiente di cultura, ma non per sé, la sua persona scompare dietro quella dell'Ammanati: per lui scrive numerose lettere, raccoglie materia utile alla composizione dei *Commentarii* [2], ricopia anche lavori giovanili dell'Ammanati e scritti ormai perduti del papa Piccolomini, che il cardinale teneva più cari della pupilla dei suoi occhi [3].

Questo lungo periodo della vita del Volterrano che non dovette essere scevro da fastidi domestici, perché tutta la famiglia del cardinale era a lui affidata [4], fu pure una scuola continua nella quale accrebbe senza dubbio la sua cultura e si abituò a ricercare i fatti e a narrarli con quella scrupolosa esattezza che sarà poi la dote caratteristica del suo D i a r i o.

" tantum meam et ne ocio langueam, cum sim consuetus " et a pueritia minuta quaeque in rebus meis adnotare. " Deinde serviens ab epistolis amplissimo illi patri pri- " vata mea ad domestica ipsius (eo iubente) converti. " Quo defuncto, coeptum iam scribendi morem ad pu- " blica quottidie (*sic*) incidentia transtuli, ea videlicet " quae vulgo videntur et audiuntur in triviis, nam quae " sunt secretiora et alicuius momenti ut mihi infimae " sortis homini sunt ignota, ita sunt a meis cartulis " aliena. Habes igitur causam cur epistolam illam tuam " requirebam, non quidem hanc (ut tibi verum fatear) " ad Volaterranum, sed etiam ad Farnesium, quam nunc " requiro cito, eamque mihi oro non deneges. Eo mihi " admodum placet, complectetur enim multa ad iudicanda " quae nunc a pontifice Iulio cepta sunt circa rem Bo- " noniensem, quae forte alio se transferet, domino adiu- " vante ".

[1] Cf. p. XII sgg.

[2] Cf. p. XVII sgg.

[3] Cf. I. PAPIENSIS, *Epistolae*, fol. 300 *B*, 301 *A*.

Papiensis Volaterrano:

.... (fol. 301 *A*). " Venerunt etiam ad manus hodie " post scriptam: et obsignatam epistolam nonnulla an- " notata per Pium. opinor quod illa esset relaturus in " commentarios suos. mitto ea ad te etiam ut rescriban- " tur: sed custodi ut pupillam oculi. Romę cum erimus " rememora et vale ".

[*Senza data*]

Ibidem, fol. 190 *A*.

Papiensis Volaterrano:

" Reddet tibi Bernardus noster has litteras: et car- " taceum involucrum illis alligatum: et annulo obsigna- " tum. Significato per eundem qui ad nos rediturus est " quamprimum: te omnia recepisse. Placet cum tibi erit " tempus a domesticis ut annotationes illas rescribas: sed " ordine suo. Imprimis vero cura ne videantur a quo- " que: ne quidem ab illo qui tibi famulatur a manu: " cuius hac in re barbariem nolim contennas. Sunt enim " hi quandoque magis quam oporteat oculati. Datum est " ideo tibi Senis et Romae cubiculum: soli ut cuncta quę " vel scribis vel tractas ex nostris secretiora sint semper. " V o l o s i p o s s u m n o t a r e n o n n u l l a e i u s m o- " d i S e n a t u s n o s t r i d e c r e t a: q u o r u m r e c o r- " d a t i o n e e t e x e m p l i s i n p l a e r i s q u e a c t i o- " n i b u s n o s t r i s i n s t r u i e t a d m o n e r i q u a n- " d o q u e p o s s i m u s. Adiuvat mihi crede: hęc dili- " gentia multum ministerium nostrum. Consueverant " olim Romani Pontifices eam curam mandare Notariis " apostolicę sedis. Sed obsolevit mos ille ut alii permulti " tam Pontificibus utiles quam Romanae Sedi honorifici. " Vale, Bernardum si immorari vellet urge ad reditum. " Blasio dicito cras ad nos veniat. Tu si quid habes " litterarum ab urbe mittito illico, iterum vale. Ex su- " burbano. *Nel margine:* Hęc epistola scripta est tempo- " ribus Xysti ".

Cf. pure altre lettere dell'Ammanati al Volterrano nei foll. 83 *A*, 330 *B*, 205 *A*.

[4] Cf. I. PAPIENSIS, *Epistolae*, fol. 312 *B*-313 *A*, 277 *B*-278 *A*, 18 *A*-18 *B*, 318 *A*-318 *B* *etc.*

*
* *

Circa la cultura del Volterrano, noi non possiamo averne un'idea precisa se non scorrendo le numerose lettere che ricevette dagli amici o scrisse egli stesso. Di queste, poche soltanto sono anteriori all'anno 1474 e appartengono per la maggior parte all'Ammanati, le altre sono posteriori e vanno sino agli ultimi anni della sua vita [1]. Per mezzo di esse conosciamo gli studi e le occupazioni predilette del Volterrano che coltivava con amore l'amicizia degli umanisti e prendeva anche parte attiva a quel grande moto di cultura classica che contraddistingue il nostro Rinascimento. Ora manda a un amico un'iscrizione per averne schiarimenti [2], ora discute sulla variante di un passo della Bibbia [3]; una frase poco chiara incontrata nella lettura di Livio e di Cicerone dà occasione a una curiosa e interessante ricerca etimologica [4]; la scoperta del Titolo della Croce forma materia speciale di una lunga e dotta lettera di Leonardo da Sarzana che informa minutamente il Volterrano dei particolari di essa [5]. Al nipote Michele il Gherardi rimprovera la poca eleganza che ha riscontrato nelle sue lettere e ricorda le letture di Cicerone fatte insieme [6]; il suo concittadino e anche storiografo Raffaele Maffei chiede nuovi classici annotati da lui, perché possa studiarli più facilmente [7]; il Poliziano approfitta della sua permanenza a Milano per fargli ricorreggere circa settanta delle sue lezioni accademiche contenute nelle *Miscellanea* [8]. E il Calco [9], Sigismondo dei Conti [10], l'Antiquario [11], il Merula [12], Ermolao Barbaro [13], il Beroaldo [14], il Ficino [15], il Minutoli [16] ecc. gli chiedono consigli sul modo come condurre innanzi le loro storie, lo ragguagliano dei loro lavori, gli domandano schiarimenti su fatti e cose e gli comunicano intanto notizie da ogni parte d'Europa; vi è pure chi chiede insistentemente al Volterrano di essere ammesso ai suoi servigi, perché dalla sua dotta conversazione giornaliera si ripromette di apprendere molte cose [17]. In queste

---

[1] Cf. p. x, n. [*c*] dove do notizia dei tre codici che contengono le lettere del Volterrano. Anche nel codice dell'Arch. Vat. arm. XLV, t. 36, alcune lettere hanno un carattere familiare e sono dirette ad amici. Una lettera dell'Inghirami che si trova nel cod. Vat. Lat. 3912 c. 79 *a*, si legge pure nel cod. Vat. Lat. 7928 c. 64 *a* [65, numero scritto con la matita]. Ho raccolte poi alcune delle più importanti lettere del Volterrano o dai suoi amici dirette a lui, le quali pubblico in Appendice secondo la lezione data dal codice della Bibl. Vat. 3912 (pp. LXXXI-XCV).

[2] Cf. p. LXXXI. Lettera al vescovo di Fermo.

[3] Cf. p. LXXXVI, l. 1 sgg.; p. LXXXVIII sg. ll., 3 sgg.

[4] Cf. pp. LXXXVI, ll. 6 sgg.

[5] Lettera pubblicata dai MARINI, *Archiatri*, II, 239 sgg.; da alcune frasi greche ivi riportate si può supporre che al Volterrano non doveva essere ignota questa lingua. Circa il titolo della Croce cf. pure MARINI, *ivi*, p. 244, n. 2.

[6] Cf. Cod. cit. della Bibl. Guarnacci di Volterra, c. 440 *a*-440 *b* (segnatura moderna: c. 27 *a*).

[7] Cf. p. XCI.

[8] Cf. pp. LXXXII-LXXXIII. La lettera del Volterrano è interessante per la storia di quest'opera del Poliziano.

[9] Cf. p. LXXXIV, e ancora cod. Vat. 3912, c. 36 *b*, 92 *a*.

[10] Cf. in VERMIGLIOLI, *Memorie di Jacopo Antiquari* (Perugia, 1813), pp. 407-8, una lettera di Sigismondo de' Conti all'Antiquari, del 10 agosto 1491 (?). Cf. anche cod. Vat. 3912, c. 89 *a*.

[11] Cf. cod. Vat. 3912, c. 40 *a*, 83 *b*.

[12] Cf. Arch. Vat., arm. XLV, t. 31, c. 212 *b*.

[13] Cf. cod. Vat., 3912, c. 23 *b*-24 *b*.

[14] Cf. p. LXXXIII.

[15] Cf. cod. Vat. 3912, c. 97 *a*.

[16] Cf. p. LXXXVI sgg.

[17] Cf. p. LXXXV sg.

Nel *Registro dei prestiti della Bibl. Vaticana sotto il pontificato di Sisto IV* publ. da MÜNTZ E. et FABRE P., *La Bibliothèque du Vatican au XVe siècle* (*Biblioth. des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, fasc. 48), Paris, 1887, si legge anche il nome del Volterrano; p. 288 "Ego Ja. Volaterranus accepi commodo a dño "Bartholomeo bibliothecario Acta concilii Constantien-"sis in papiro in viridi, et Basiliensis ex membr. in "carta, die VIII maii 1482. Restituit kal. junii 1482 ". Cf. anche cod. Vat. Lat. 7929, c. 139 *a* [134 *a*, numero scritto con la matita]. PASTOR (trad. ital.), II, 548 sg.

lettere vediamo dunque sfilarci dinanzi, l'uno dopo l'altro, tutti i letterati del Rinascimento, a ciascuno dei quali il nostro Jacopo ha sempre qualche cosa nuova e importante da narrare o chiedere, e la schiettezza e l'intimità a cui tutta questa voluminosa corrispondenza è informata, ci dimostrano pure chiaramente quanta stima egli godesse presso gli amici che accresceva di continuo, perché i suoi modi semplici e cortesi gli conciliavano assai presto la generale simpatia.

Con tanta speciale preparazione e con tale cultura il Volterrano si accinge a scrivere il suo Diario, e alla distanza di pochi mesi appena egli è nominato pure segretario apostolico e cameriere d'onore del papa [1], nuovo argomento per riuscir meglio nella sua impresa.

* * *

Nel Rinascimento questo genere di lavori si può dire che da noi andasse in voga; quasi ogni città anche secondaria ha simili diaristi che in volgare o in un latino talvolta più o meno classico, ma più spesso barbaro, narrano le vicende giornaliere della loro patria. A enumerarli tutti si farebbe una lista infinita: Firenze con il Landucci [2] e il Giusti [3]; Siena con il Tizio [4] e l'Allegretti [5]; Venezia con il Sanudo [6], e poi Napoli [7], Ferrara e Parma [8], Piacenza [9], Bologna [10], Genova [11], Forlì [12], Perugia [13] ecc. ci mostrano una vera fioritura di questo componimento storico.

E a Roma stessa l'opera del Volterrano era stata preceduta oltre che dai *Commentarii* del Piccolomini [14] e dell'Ammanati [15] anche da altre opere scritte in volgare o in latino come il *Diarium Romanum* di Antonio di Pietro [16], la *Mesticanza* di Paolo di

[1] Cf. Prefazione, p. XIII.

[2] LUCA LANDUCCI, *Diario Fiorentino* a cura di IODOCO DEL BADIA (Firenze, 1883).

[3] SER GIUSTO DI GIOVANNI GIUSTI D'ANGHIARI, *Diario Fiorentino* Cod. Ms. Arch. Vat. arm. III, t. 112.

[4] PICCOLOMINI PAOLO, *La vita e l'opera di Sigismondo Tizio* (Roma, 1903).

[5] ALLEGRETTO ALLEGRETTI, *Diario delle cose Sanesi del suo tempo* in MUR., *RR. II. SS.*, XXIII, col. 768 sgg.

[6] *Le vite de' Duchi di Venezia* in MURATORI, *RR. II. SS.*, t. XXII, col. 406 sgg. Nuova edizione riveduta ampliata e corretta a cura di G. MONTICOLO (Lapi, Città di Castello, 1900-02) fasc. 3-5-8. *I Diarii* di MARINO SANUTO, vol. I-LVIII, Venezia, 1879-1903.

[7] Cf. ad es. *Giornali Napoletani* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXI, col. 1032 sgg.; NOTAR GIACOMO, *Cronica di Napoli* (Napoli, 1845) e la *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori del Regno di Napoli* (Napoli, nella Stamperia di G. Gravier, vol. I-XXII, 1769-1772).

[8] DIARIUM PARMENSE in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col 247 sgg.; *Diario Ferrarese* (1409-1502) di autori incerti in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV, 173-408.

[9] Cf. ad es. *Annales Placentini* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XX, col. 869 sgg.

[10] I. BURSELLI, *Annales Bononienses* in MURATORI, XXIII, col. 867-916.

[11] GIUSTINIANI A., *Castigatissimi annali con la loro copiosa tavola della eccelsa et illustrissima Republ. di Genoa da fideli et approuati scrittori per el Reverendo Mons. A. Giustiniano Genoese vescovo di Nebio accuratamente raccolti etc.* (Genova, 1537).

[12] Cf. ad es. *Annales Forolivienses* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col. 135 sgg.; A. BERARDI (NOVACULA) *Cronache Forlivesi* in *Monum. histor. pertin. alle prov. della Romagna* a cura di G. MAZZATINTI (Bologna, 1895); COBELLI L., *Cronache Forlivesi* a cura di G. CARDUCCI e E. FRATI (Bologna, 1874).

[13] Cf. cod. *Cronaca Perugina inedita* di P. ANGELO DI GIOVANNI a cura di O. SCALVANTI nel *Bollettino della R Deputazione di St. patria per l'Umbria*, IX, fasc. I-III (1903).

[14] AENEAS. SYLVIUS (PICCOLOMINUS), *Opera* (Basileae, 1551). — PII II PONT. MAXIMI *commentarii rerum memorabilium a r. d. Joanne Gobellino iamdiu compositi etc. Quibus hac editione accedunt* JACOBI PICCOLOMINEI *cardinalis Papiensis rerum gestarum sui temporis et ad Pii continuationem commentarii eiusdemque epistolae* (Francofurti, 1614). — CUGNONI I., *Aenae Sylvi Piccolomini Senensis.... opera inedita descripsis ex codicibus Chisianis vulgavit notisque illustravit* J. C. (Roma, 1883). — LESCA G., *I commentari — Rerum memorandarum quae temporibus suis contigerunt — d'Enea Silvio de' Piccolomini*, [Estr. dagli "Annali della R. Scuola normale superiore di Pisa", 1894] Pisa, 1894.

[15] *Epistolae et Commentarii* (Mediolani, 1506).

[16] MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 973 sgg. e SAVIGNONI, *Studio preparatorio alla nuova edizione* nell'*Arch. della soc. rom. di St. patria*, XIII, p. 295 sgg.

Liello Petrone[1], le due *Vite* di Nicolò V scritta dal Manetti[2], di Paolo II scritta da Gaspare Veronese[3], e sono suoi contemporanei l'Infessura[4], Paolo dello Mastro[5], l'anonimo Notaio così detto " del Nantiporto „[6], Sigismondo de' Conti[7], il Platina[8], Raffaele Maffei[9], Matteo Palmieri[10], il Burchard[11] ecc., a cui tien dietro la lunga serie dei Diarii dei Maestri delle cerimonie, che non riescono per altro a soffocare i Diaristi di storia profana. Sono memorie e ricordi alle volte scritti alla rinfusa tra componimenti poetici, come il breve Diario del Capodiferro[12], o hanno addirittura l'aspetto di un'agenda privata per uso strettamente domestico, come il *Libro delli ricordi et spese* di Marcello Alberini[13].

L'opera del Volterrano adunque si aggiunge alle altre che in sì grande copia troviamo nel suo tempo, ma nondimeno riesce a conservare una fisonomia speciale, perché mentre da un lato riproduce il carattere diaristico comune specialmente agli autori che scrissero in volgare, come l'Infessura, si allontana da questi per la esattezza e per la importanza degli annotamenti e per la forma letteraria più elegante che lo avvicina invece a quella schiera di dotti i quali sotto Sisto IV e i papi a lui più vicini, coltivavano gli studi storici, come il Platina, Sigismondo dei Conti, Raffaele Maffei, Matteo Palmieri e il Burchard.

---

[1] Muratori, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 1105 sgg.

[2] *Vita Nicolai V Summi Pontificis* in Muratori, *RR. II. SS.*, III_2, col. 907 sgg.

[3] *De gestis tempore Pontificis Maximi Pauli II* in Mur., *RR. II. SS.*, III_2, col. 1025 sgg. pubblicato in questa *Raccolta*, fasc. 22, a cura di G. Zippel, *Le Vite di Paolo II* di Gaspare da Verona e Michele Canensi.

[4] Cf. O. Tommasini, *Il Diario di Stefano Infessura* in *Arch. della soc. rom. di St. patria*, XI, 481 sgg. (1888) e nei *Fonti per la storia d'Italia*, t. V. (1890).

[5] Cf. Pelaez M., *Il Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro dello rione di Ponte* in *Arch. della soc. rom. di St. patria*, XVI, 41 sgg. (Roma, 1893).

[6] Muratori, *RR. II. SS.*, III^2, col. 1071 sgg. Nella Bibl. Vat. Fondo Barberini, il cod. miscel. 4924 (segnature antiche: LIV, 10, e 922) contiene a c. 407 *a* sgg. una breve opera che ha il titolo di " Diario del " Corona „; tutti gli storici, compreso il Pastor, *op. cit.*, ed. 1904, II, 592, n. 1, hanno creduto che questo Diario fosse inedito; ma non hanno avvertito che esso è il Diario stesso dell'anonimo Notaio detto " del Nantiporto „, in una forma compendiata e mutila. Infatti a c. 407 *a* una nota marginale dice: " mutilatum " est ac laceratum et pleraque desunt „; basta poi confrontarlo con il Diario del Nantiporto per accorgersi subito che ci troviamo di fronte alla medesima opera, valga ad es. il seguente passo:

Diario del Corona, c. 422 *a*.	Diario del Nantiporto in Mur., *loc. cit.*, col. 1104.
" Li Margani fecero pace con li Santa Croce e con quelli della Valle, fu ammazzata la moglie di Francesco del Bufalo da Pietro figlio di Francesco et era gravida „.	" Alli 22 fu notificata la pace di Casa Margani coi Santa Croce, e con Casa della Valle e di Stefano di Francesco Crescenzj, eccetto rimase la briga di Casa della Valle co i figlj di Sao di Goccio; e tutti gli altri cominciarono ad andare per Roma senza armi e soli. Alli 30 fu uccisa la moglie di Francesco del Bufalo da Pietro figlio di detto Francesco, et era pregna di otto mesi „.

Di questo Diario del Corona è ora smarrito un altro cod. Barberiniano citato dal Marini, *Archiatri*, I, 175, n. d., con la segnatura antica " 1902 „. Ma recentemente il dott. Vattasso della Bibl. Vat. me ne ha mostrato un esemplare contenuto nel cod. Vat. 10 379 (c. 370 *a*-417 *a*) miscellaneo del sec. XVII, che ha pure altri diari romani. Esso differisce grandemente dal monco cod. Barb. cit. sì per il titolo che nel cod. Vat. è il seguente: " Diario de...... della Corona „, come per il testo che dà una lezione molto migliore anche di quella del Muratori tanto per le forme dialettali, quanto per la maggior copia degli annotamenti.

Circa al nome del Corona dato al Diario non saprei trovare una spiegazione conveniente, a meno che non si voglia vederla nel fatto che questo nome ricorre parecchie volte nel principio del Diario (cf. Muratori, *loc. cit.*, col. 1071-1072).

[7] Sigismondo de' Conti da Foligno, *Le storie de' suoi tempi dal 1475 al 1510*, t. I e II (Roma, 1883).

[8] *Opus de vitis ac gestis summorum pontificum ad Sixtum IV pont. max deductum* (ed. olandese del 1645, riproduzione dell'*editio princeps* del 1479).

[9] *Commentariorum urbanorum libri 38* (Parisiis, 1526).

[10] *Opus de temporibus suis* in Tartinius, *Script*, I, col. 215 sgg.

[11] *Diarium sive rerum urbanar. commentarii 1483-1506 ed.* L. Thuasne, 3 voll. (Parisiis, 1883-85).

[12] Su Evangelista Maddaleni de' Capodiferro e sul suo breve Diario, cf. O. Tommasini in *Mem. de' Lincei*, serie IV, Cl. scienze mor., vol. X, parte I, 3-20 (1892).

[13] Cf. D. Orano, *Marcello Alberini e il Sacco di Roma del 1527* in *Arch. della soc. rom. di St. patria*, XVIII, 51 sgg. (Roma, 1895).

Noi possiamo ritenere del tutto veritiera la dichiarazione del Volterrano stesso al principio del suo Diario, del quale ci fa anche conoscere l'intento: egli scrive mosso dal desiderio di un'occupazione dilettevole, nè pensa che altri lo legga [1], sebbene qualche volta manifesti chiaramente l'augurio che l'opera gli sopravviva [2]. Di modo che egli continua nello stesso lavoro a cui aveva atteso per tanti anni: seguita a raccogliere notizie che avrebbero potuto fornire anche materia per la composizione di altri *Commentarii* come quelli dell'Ammanati. Il Volterrano non ha tentato questo secondo lavoro di riordinamento, forse non ci ha pensato neppure e ha lasciato l'opera sua nella stessa maniera in cui l'aveva composta, con tutte le qualità proprie di un lavoro di primo getto.

*
* *

Cotesti cinque anni di storia così complessa vengono narrati con molti particolari dal Volterrano il quale sebbene non tralasci di segnalare nel suo Diario avvenimenti importanti di altre città d'Italia [3], pure, come era naturale, si occupa a preferenza della vita di Roma.

Della maggior parte dei fatti egli fu testimone, come si può argomentare dalla ricchezza e dalla precisione del racconto, da qualche nota marginale che fornisce al lettore anche dei riscontri per giudicare circa la verità della narrazione [4]. Nel registrare gli avvenimenti il diarista ricorda persino l'ora in cui giunse a Roma la notizia di un fatto accanto alla data in cui esso avvenne realmente [5]. Quando poi si allontana dalla curia ed è costretto a servirsi per il suo Diario della narrazione di qualche amico, ha cura di notarlo e di scemare così la sua responsabilità [6]. Una volta sola riporta in mezzo al racconto un documento, cioè la lettera di re Ferrante a Sisto IV [7], per lo più riassume: del trattato e delle condizioni della pace conchiusa tra Venezia e il papa egli ha intesa la lettura, potrà quindi notare solo quanto ricorda a memoria [8]; lo stesso avviso ripete per i capitoli della lega conchiusa nel dicembre 1482 tra il papa Milano, Firenze e Napoli [9], come anche circa la bolla recitata in San Pietro nell'aprile del 1481 [10].

Per i fatti anteriori al tempo in cui scrive si serve alle volte, senza nominarlo, della testimonianza dell'Ammanati [11] e ciò deve sembrare naturale ove si pensi quale

[1] Cf. Diarium, p. 5, ll. 2 sgg. Cf. pure la lettera del Volterrano al Saliceto che ho riportato a p. LX, n. 5.

[2] Cf. Diarium, p. 48, ll. 1-3.

[3] Egli infatti ci fa conoscere i rivolgimenti politici di Siena (Diarium, p. 19, ll. 19 sgg.), la guerra de' Turchi contro Rodi (Diarium, p. 15, ll. 21 sgg.); tesse una breve storia degli Ordelaffi (Diarium, p. 25, ll. 4 sgg.) e nel suo viaggio per l'Italia superiore non manca di notare ricordi storici delle varie città per cui passa (Diarium, p. 65, ll. 10 sgg.).

[4] Per il valore storico delle note marginali del Diario, cf. p. XXXIX.

[5] Cf. ad es. Diarium, p. 107, ll. 5 sgg.

[6] Cf. ad es. Diarium, p. 64, nota alla l. 1; p. 108, ll. 8-11; p. 109, nota alla l. 10.

[7] Diarium, p. 69.

[8] Diarium, p. 15, ll. 18 sgg.

[9] Diarium, pp. 111-112.

[10] Diarium, p. 42, ll. 28 sgg.; cf. anche p. 53, ll. 5 sgg. dove il Gherardi riassume esattamente il contenuto della lettera, con cui Nicolò Cocco ambasciatore veneziano a Costantinopoli informava il senato della morte del Gran Turco. Una copia di questa lettera era stata mandata dal senato stesso a Zaccaria Barbaro, suo ambasciatore presso il papa.

[11] Cf. ad es. p. 31, nota 3; p. 76, nota 1.

cognizione precisa delle opere del cardinale dovesse egli avere, una volta che erano passate tutte per le sue mani. Nè ardisce riferire o esprimere il suo giudizio intorno a cose di cui non ha in qualche modo cognizioni precise, e però noi assistiamo a un continuo andirivieni di ambasciatori dei vari stati al papa, ma, tranne qualche rara volta, nulla sappiamo dei loro fini e della missione speciale a loro affidata, oppure il diarista raccoglie la voce che circola in curia o in città e ce la riferisce, ma con riserbo [1].

Così sempre prudente e misurato il Volterrano ci dà, senza alcuna pretesa, una pittura abbastanza esatta di quell'ambiente politico e dei principali personaggi che in esso si agitano. Sisto IV ci rivela a tratti il suo carattere nei vari episodi della vita intima e familiare. Pio e animato da una devozione speciale verso la Vergine egli le innalza lo splendido tempio di Santa Maria del Popolo [2]; ogni sabato, accompagnato dai cardinali va a piedi o in lettiga ad adorarla. Forse il Volterrano doveva far parte della comitiva, perché ci indica con esattezza le vie percorse e nell'andata e nel ritorno. Noi riconosciamo pure il papa protettore delle arti che fa costruire la cappella Sistina e nel giorno dell'apertura concede l'indulgenza plenaria a quanti la visitano [3]; fa allargare le strade della città, cooperando così nella distruzione delle viuzze senz'aria e senza luce della Roma medievale. Spesso si reca in persona ad osservare i lavori: un tal Antonio Cenci che non voleva far abbattere la sua casa presso il ponte Sant'Angelo, è per suo ordine e alla sua presenza condotto in carcere [4]. D'animo tollerante egli sorride quando gli raccontano che Paolo Toscanella, uditore della Sacra Ruota, aveva dal pergamo, in San Pietro, fortemente biasimato la sua condotta nella guerra di Ferrara, mentre i cardinali e tutti gli astanti l'avevano ascoltato pieni di terrore e di maraviglia per tanta audacia e alcuni non avevano osato neppure di guardarlo [5]. Manda assolti alcuni giovanetti che accusati di eresia con il loro maestro erano venuti alla sua presenza; li interroga e avendoli trovati bravi teologi si congratula con loro e li premia, per giunta [6]. Al ribelle protonotario Colonna era disposto a perdonare, se avesse obbedito subito ai suoi ordini e fosse comparso fin dal mattino alla sua presenza [7].

Ma sul papa e sull'opera sua getta una triste ombra la figura del conte Girolamo. Per lui il Volterrano si chiude in prudente riservatezza, a cui l'obbligavano del resto i numerosi uffici che aveva in curia. Ma tra le righe del racconto il suo pensiero traspare chiaro e si comprende bene come non approvasse la condotta del torbido nipote di Sisto IV [8].

---

[1] Cf. ad es. Diarium, p. 18, ll. 5-6; p. 26, ll. 22 sgg.; p. 35, l. 12; p. 39, ll. 28 sgg.; p. 41, ll. 26 sgg.; p. 46, ll. 12 sgg.; p. 51, ll. 12 sgg.; p. 52, ll. 3 sgg.; p. 56, ll. 23 sgg.; p. 58, ll. 7 sgg.; p. 61, ll. 23-24 ecc.

[2] Diarium, p. 36, ll. 14 sgg.; p. 38, ll. 29 sgg.; p. 46, ll. 16 sgg.; p. 52, l. 1; p. 57, ll. 28 sgg. ecc.

[3] Diarium, p. 121, l. 23 sgg.; p. 122, ll. 1-5, 10 sgg.

[4] Diarium, p. 92, ll. 21 sgg.

[5] Diarium, p. 100, l. 19 sgg.

[6] Diarium, p. 129, ll. 19 sgg.

[7] Diarium, p. 132, ll. 18 sgg.

[8] Cf. Schmarsow, *Melozzo da Forlì etc.*, p. 143, nota 2. Quasi tutti i contemporanei sono d'accordo nel lodare la prudenza del Volterrano. Cf. ad es. Maffei R.,

Una volta, narra il Volterrano, Girolamo Riario volle che un tal Antonio da Parma fosse ammesso tra i giudici della Sacra Ruota senza subire alcun esame, mentre in questo tribunale venerando non si entra se non attraverso la prova dell'acqua e del fuoco. Anche il papa non tanto per volontà sua quanto per accontentare il conte, mandò due volte Jacopo da Volterra suo segretario e cubiculario per indurre i giudici ad accettare tra loro Antonio da Parma. Il messo venne sempre licenziato con buone parole, ma infine i due giudici Toscanella e Pererio, recatisi in commissione presso il papa, difesero talmente bene la loro causa che il pontefice li lodò per aver tutelata la dignità loro e del tribunale, dignità che non voleva per nulla menomare [1].

Questo fatto più di ogni altro ci fa vedere quale potere avesse sull'animo di Sisto IV il malefico influsso di Girolamo Riario. I delitti e le nefandezze di costui vengono al solito, più che descritti, lasciati supporre con velate parole, con accenni fugaci in un altro passo del Diario [2]. Ivi si narra che Antonio Basso, altro nipote del papa, giovane d'indole mitissima, còlto da febbre violenta è dichiarato in fin di vita. Al suo letto accorre Sisto IV e lo trova moribondo, accorre anche il conte Girolamo suo cugino che cerca di consolarlo con fraterne parole, facendogli l'augurio che sarebbe presto guarito. Ma l'infermo, pensando che finalmente poteva dire senza pericolo ciò che per tanto tempo aveva dovuto tacere, si scagliò contro l'onnipotente cugino, ricordando alcuni suoi delitti che avevano destato il raccapriccio universale, rinfacciandogli la condotta abominevole, per la quale era aborrito da tutti, sì che il giudizio di Dio, dal quale nessuna forza umana poteva salvarlo, presto lo avrebbe colpito. Il conte, in apparenza almeno, non si turbò, ma noi tutti che eravamo presso il letto, continua il Volterrano, dinanzi a questa scena così inaspettata arrossimmo dalla vergogna, alcuni anzi uscirono dalla camera.

Facilmente si comprende come era pericoloso l'aver ascoltato quelle rivelazioni, e come sarebbe stato fatale per il Volterrano il riferire qualche particolare su quei delitti enormi, su quella condotta scellerata che il povero moribondo, sicuro ormai da ogni vendetta terrena e noncurante di ogni prudenza umana enumerava e descriveva, mentre il Riario mostrava di ascoltarlo con compassione, quasi che tutto il suo dire non fosse che effetto del delirio.

Antonio Basso morì il giorno seguente e Girolamo continuò nella sua vita sanguinosa e sregolata. Le guerre che agitarono gli ultimi anni del pontificato di Sisto IV sono effetto della sua smoderata ambizione: egli promuove la lega di Venezia contro Ferrante [3], e, scoppiata la guerra di Ferrara, per quanto era stato abile nel tessere intrighi, altrettanto fu vile nell'ora del pericolo. L'esercito del duca di Calabria si era spinto senza molestie fin sotto le mura di Roma, devastando i campi, e il

---

Commentariorum etc. (Romae, 1530), p. 260 *B*; SIGISMONDO DE' CONTI, *Storie de' suoi tempi*, I, p. XXIX, n. 45 e le lettere in Appendice *passim*.

[1] Diarium, p. 134, ll. 11 sgg.

[2] Diarium, p. 21 sg.

[3] Diarium, p. 15, ll. 12-20.

conte Girolamo non osò mai affrontarlo [1]. Tanta inazione accresceva il terrore dei Romani; il papa se ne stava rinchiuso nelle sue stanze continuamente vigilato e una notte toccò allo stesso Volterrano di far la guardia nell'anticamera pontificia, insieme con Demetrio da Lucca custode della Biblioteca Vaticana [2]. Passato il pericolo il Riario tornava ad essere crudele, aggressivo; nel 1484 contribuì non poco a fomentare gli eterni dissidi tra gli Orsini e i Colonna, cercando di sollevare difficoltà da ogni parte e pescare nel torbido [3].

Ma ormai la vita di Sisto IV così agitata nell'ultimo periodo, accennava al tramonto. A nulla erano riusciti gli sforzi, certo sinceri dal canto suo, per una nuova crociata, e la serie di alleanze e di guerre a cui era stato trascinato non avevano neppure formato con saldezza quel principato potente ch'egli desiderava per il suo fatale nipote. La notizia della pace di Bagnolo veniva a togliere un'altra speranza e affrettò la sua catastrofe: il dodici agosto il vecchio e malato pontefice morì. Il Volterrano con la consueta oggettività ci rappresenta sotto la luce migliore i suoi estremi momenti di vita, riuscendo così a difendere la sua memoria dalla narrazione ostile di un altro cronista contemporaneo [4], e il racconto del Volterrano, che fu testimone oculare, ha certo tutti i caratteri della verità. Due giorni prima che morisse, narra il Volterrano, scherzò con noi nei giardini vaticani e ascoltò un nunzio che veniva da Palliano. Il giorno dopo non si potè adunare il senato, ma il papa, sebbene aggravato dalla malattia, volle ricevere gli ambasciatori della lega che portavano l'annunzio della pace. Quando li ebbe intesi, il pontefice si addolorò fortemente, non tanto per la notizia della pace, come vanno dicendo i maledici e gli invidiosi della sua gloria, quanto per le condizioni della pace stessa: egli si lamentava di aver combattuta una lunga guerra senza nessun vantaggio. Gli ambasciatori, accortisi che il vecchio turbato da quella notizia perdeva le forze, lo pregarono a voler benedire una pace la quale ormai non poteva esser cambiata; essi sarebbero ritornati più tardi, sperando di trovar migliorate le sue condizioni. Allora il vecchio, liberando a stento la mano gottosa dalla fascia che la sosteneva, benedisse, non si capì bene se la pace o gli ambasciatori che già si allontanavano. Il giorno dopo morì " nullis non modo " ambagibus obversantibus, sed multa certe quiete „ [5].

*
* *

Accanto a questi due principali personaggi noi vediamo sfilarci nel Diario, l'uno dopo l'altro, tutti i membri del Sacro Collegio e, man mano che il nome di ciascuno ricorre per la prima volta nel Diario, il Volterrano ce ne abbozza una breve biografia, colorendo con parole efficaci i tratti più notevoli della loro fisonomia morale e soprattutto intellettuale.

---

[1] Diarium, p. 102, ll. 32 sgg.; p. 105, ll. 4 sgg.
[2] Diarium, p. 103, ll. 9 sgg.
[3] Diarium, p. 132, ll. 18 sgg.; cf. anche p. 101, ll. 25 sgg.
[4] Cioè Stefano Infessura, cf. Diarium, p. 136, n. 4.
[5] Diarium, pp. 135-137.

Giacomo Venier († 1479) fu uomo di acuto ingegno e di grande attività; non aveva riguardi nel parlare ed era di animo coraggioso, perciò non fu tanto accetto al papa nè al conte Girolamo [1]. Gabriele Rangone venne eletto cardinale soprattutto mediante i buoni uffici del re di Ungheria a cui era sommamente accetto, sebbene altri illustri prelati ungheresi desiderassero la medesima dignità [2]. Anche il cardinale Hesler fu promosso per i favori di Federico III, ma egli è di animo inquieto, desideroso di novità e da alcuni è ritenuto una pietra di scandalo; nel senato la sua elezione fu molto contrastata [3]. Il cardinale Giuliano della Rovere è di natura un po' rude, di acuto ingegno e di mediocre dottrina; i proventi che ricava dai suoi benefici sono grandi, possiede un'ampia suppellettile e gran quantità di vasi di argento. Sta a capo di tre chiese cattedrali, sostiene a un tempo tre ambascerie, presentemente va in Francia per pacificare il re Luigi XI e il duca di Borgogna e spingerli nella guerra contro il Turco. E poi il diarista soggiunge: " qui [Iulianus] si non alia operabitur id certe non deerit quod romane curie detrimenta maxima inferret. quidquid enim ea capere deberet ex illa natione, ipse intercipiet, in quo velit Deus vanus et mendax inveniar ". Apprezzamento tutt'altro che lusinghiero per il futuro papa Giulio II [4]. Il giovane cardinale di Aragona, poco più che ventenne, fu eletto dopo viva opposizione degli altri padri; è severo di costumi, modesto, d'ingegno perspicace e prudente; nessuno riesce a indovinare i suoi segreti, neanche quelli che gli stanno intorno [5]. Giovanni Battista Cybo venne eletto cardinale quasi di rimbalzo, per un ripicco del cardinale Della Rovere: si andava dicendo che Pietro Riario aveva fatto promuovere alla sacra porpora Stefano Nardini e però il cardinale di San Pietro in Vincoli aveva favorito la nomina del Cybo; egli non doveva sembrare presso il papa da meno del cugino [6]. Del cardinale di Siena, Francesco Piccolomini, il Volterrano ha molta stima e gli augura, a suo tempo, la tiara [7]. Rodrigo Borgia ha circa cinquant'anni, è d'ingegno versatile, di grande animo, facile parlatore, ma di mediocre cultura. Astuto ed abilissimo nel maneggio dei negozi, gode grandi aderenze presso re e principi; le sue ricchezze sono immense, ha a profusione vasi di argento, pietre preziose, parati d'oro e seta, gran quantità di libri elegantemente rilegati; le bardature dei suoi cavalli sono nascoste dall'argento, dall'oro e dalle gemme preziose; egli ha a cuore più le cose sue che non quelle della Chiesa [8]. E così, continuando, noi facciamo la conoscenza non solo di tutti i cardinali, ma anche di altri personaggi minori che vivono nella curia, e in questa analisi dell'animo umano il giudizio del nostro diarista è nel vero, giacché, pur non entrando nei fatti particolari ed intimi, nè raccogliendo le voci che correvano per le bocche dei curiali e del popolo di Roma, egli riesce a dare di ciascuno un vivo ritratto che rimane fortemente impresso nella mente del lettore.

---

[1] Diarium, pp. 6-7.
[2] Diarium, pp. 10-11.
[3] Diarium, pp. 11-12, ll. 25 sgg.
[4] Diarium, pp. 18-19.
[5] Diarium, pp. 23-24.
[6] Diarium, pp. 34-35.
[7] Diarium, pp. 43-44.
[8] Diarium, pp. 48-49.

*
* *

Non mancano nel Diario episodi della vita allegra e fastosa di quei tempi; insieme con le sanguinose discordie civili e con le guerre che tenevano i cittadini di Roma così frequentemente agitati, il Volterrano ci descrive in modo mirabile il lusso e lo splendore delle feste religiose e profane di quel tempo.

Quando Ernesto di Sassonia accompagnato dal duca di Brunswick e dal conte di Henneberg giunse a Roma in umile veste da pellegrino, il conte Girolamo volle offrire in suo onore, pochi giorni dopo, una partita di caccia. I principi vestiti di oro fiammante e di splendide gemme, sui destrieri reggevano da sé stessi le svariate mute di cani. Lo spettacolo che davano di sé era maraviglioso, tutta Roma accorse a vederli e per quel giorno non si lavorò. Interi branchi di cervi erano stati adunati per la caccia e dai principi vennero uccise persino delle fiere " et fere nonnulle " manibus principum sunt comprehense, quasi ipse ad felicitatem diei illius capi vo- " luerint ". Grida di gioia si elevavano da ogni parte ed era uno spettacolo veramente lieto vedere i cani che rincorrevano i cervi e li assalivano ora di fronte, ora di lato. Il Riario offrì a tutti i presenti un sontuoso banchetto, all'aperto, presso le Fonti della Magliana, l'amena villa dei della Rovere, che diventerà anche una delle più gradite dimore di Leone X. Impossibile descrivere quanto si divertirono quei buoni tedeschi " more suo letantes " [1]!

Non meno splendida è la rassegna che il pontefice fa presso San Paolo della flotta che doveva veleggiare alla ripresa di Otranto. In pubblico concistoro egli aveva consegnato con belle parole al cardinale lo stendardo della flotta, poi era salito sulla nave ammiraglia circondato dalla sua corte; era bello, esclama il Volterrano, vedere su tutte le navi uomini armati che alla vista del papa, come se fossero in una vera battaglia vibravano colpi di spada, scagliavano dardi e agitavano gli scudi. Grida immense si elevavano fino al cielo e da ogni parte si acclamava al pontefice. Tanto entusiasmo doveva avere breve durata; ripresa Otranto, noi ritroviamo queste stesse navi a Civitavecchia e i marinai decimati dalla guerra e dal contagio non più spinti dall'ardore della lotta, ma pieni di ira per i maltrattamenti e l'egoismo del duca di Calabria. Nessuna delle fonti contemporanee ci descrive con maggiore efficacia la solenne adunanza che il pontefice concedette all'ambasciatore del re di Napoli, al cardinal legato e ai prefetti della flotta, per sentire le ragioni delle due parti e tentare un accordo che potesse far ottenere migliori risultati in questa sfortunata impresa contro il Turco [2].

Qualche importante notizia sui letterati del tempo possiamo ricavare dalla descrizione della cena che l'ambasciatore veneziano Francesco Diedo offrì a tutti i dotti romani e forestieri nell'Epifania del 1482. Fra le squisite vivande inaffiate da ge-

[1] Diarium, pp. 13, ll. 27 sgg.; p. 14, l. 1 sgg.

[2] Diarium, pp. 58-60, 70-75.

neroso vino fatto venire fin dalla lontana Creta, quei dotti disputavano di scienza e di arte e con argomenti infiniti alcuni difendevano la musica, altri la poesia, altri l'oratoria e la milizia; vi fu anche chi recitò in greco e rappresentò antiche commedie, imitando i costumi e le arti degli antichi. Certo, soggiunge il Volterrano, Roma accoglie un gran numero di forti ingegni, che ove fossero allettati da premi o da onori potrebbero, se non superare, almeno eguagliare gli antichi; ma in tanta tristizia di tempi è molto difficile che qualcuno emerga [1].

Per i funerali del Platina troviamo pure adunati i membri dell'Accademia romana. Pomponio Leto — *princeps sodalitatis litterariae* — dal pergamo di Santa Maria Maggiore recita un forbito discorso commemorativo del defunto amico, ma dopo di lui un poeta di Perugia, tal Astreo, declamò dalla stessa cattedra in metro elegiaco le sue lamentazioni sulla perdita del Platina. Non è da credere, dice il Volterrano, che uomini gravi non si siano molto scandalizzati all'udire nel tempio della beata Vergine, subito dopo la messa funebre, un laico senza verun segno di ufficio sacerdotale recitare dal pulpito versi che per quanto eleganti non avevano nulla a che fare con la nostra religione ed erano indegni di quella sacra cerimonia [2].

Più in là il Volterrano narra una gita che il papa fece fino ad Ostia, risalendo il corso del Tevere, sullo splendido Bucintoro fatto costruire apposta per lo zio dal cardinale della Rovere. Il Volterrano stesso che al mattino aveva celebrata la messa innanzi al papa, nelle sue camere segrete, prende parte alla gita. Precedeva il Bucintoro papale e dietro venivano due galere che l'accompagnavano per scorta. Ad Ostia trovarono ogni cosa preparata con lusso e comodità, per due giorni dai primi prelati e cavalieri fino all'ultimo scudiere nessuno ebbe a lamentarsi di nulla, perché il cardinale diede prova della solita munificenza e liberalità non affettata, come si vedeva negli altri, ma naturale, senza artifizi, da cui facilmente si poteva riconoscere il nipote di Sisto IV.

Dopo due giorni il Bucintoro col papa e il seguito si diresse a Porto, dove il vescovo, cardinal Borgia, o perché era suo costume, essendo ricchissimo, o per emulazione del cardinale Giuliano, aveva apparecchiato un banchetto più che pontificio. Dopo il pranzo reso più lieto dell'amena stagione, il papa volle andare fino al lido del mare dove si rievocarono classici ricordi e si ammirarono, quantunque rovinati, i resti del famoso porto di Claudio e la torre del Fanale. La sera tornarono per mare ad Ostia e il giorno dopo tutti lieti sbarcarono a Roma nella stessa ripa donde erano partiti, accolti festosamente dai cardinali e dai notabili di Roma [3].

Anche Venezia è ricordata nel nostro Diario. Il Volterrano era a Padova, quando seppe che il conte Girolamo e Caterina Sforza erano andati nella città delle lagune; vi accorse per assistere alle splendide feste che si preparavano. Il giorno dopo del suo arrivo, era di domenica — 9 settembre — a mezzo giorno, centotrentadue fan-

[1] Diarium, p. 86, ll. 3 sgg.
[2] Diarium, p. 98, ll. 1 sgg.
[3] Diarium, p. 125, ll. 1 sgg.

ciulle nobili di Venezia, nella gran sala del Palazzo ducale offrivano un maraviglioso spettacolo. Tutti i nobili veneziani sedevano intorno intorno alla sala, la moltitudine del popolo era immensa, si poteva appena paragonare al concorso che si vede a Roma nel tempo del giubileo. All'apparire del conte e della consorte il doge seguito dai nobili gli andò incontro, gli strinse la mano e l'accompagnò al posto loro assegnato. Vestito dell'abito senatorio di seta e d'oro Giovanni Mocenigo si sedette tra Girolamo e Caterina, tutti i magistrati occuparono i loro posti; cominciarono poi le danze, un po' disordinate per la grande moltitudine. Quando sopraggiunse la sera si accesero tanti lumi appesi ai palchi dorati, che veramente si potè dire: la notte parve vinta dai doppieri (“ noctem funalia vincerent „). Dopo vari giuochi, verso la quarta ora di notte, si servì un sontuoso banchetto superbamente ornato; gli abbigliamenti delle donne “ ut a peritis intelligo „ rappresentavano un valore di trecentomila ducati d'oro [1].

E le allegre brigate di maggio, i giuochi agonali di cui si dilettavano i prelati, i cardinali e lo stesso pontefice, formano altrettante curiosità storiche di vario interesse.

Un'ultima caratteristica del Diario del Volterrano merita di essere più convenientemente rilevata. È noto che col Burchard cominciò la serie dei Diarii dei Maestri delle cerimonie, prima di lui abbiamo solo esempi di poca importanza [2]; ma già nel Diario del Volterrano la descrizione delle cerimonie e delle feste religiose ha uno svolgimento considerevole. A proposito della canonizzazione di San Bonaventura il diarista ci fornisce notizie così minute circa il cerimoniale allora eseguito, che solo nel Burchard e nei suoi successori noi troviamo un esempio corrispondente [3]. La stessa ampiezza di particolari si ha nella descrizione del ricevimento e del pubblico perdóno accordato agli ambasciatori fiorentini venuti a Roma dopo la guerra Toscana [4]; per la prima entrata di un cardinale in curia [5] e, in generale, per tutte le funzioni religiose. Il Volterrano ci dà anche il nome degli oratori sacri, il tema da loro svolto, e, parco al solito di lodi, è spesso un rigido censore dell'abilità oratoria dei suoi tempi [6].

Così, con una ricchezza nuova di particolari e di episodi il Volterrano ci fa rivivere cinque anni di storia romana, e lo stile qualche rara volta trascurato, quasi sempre invece semplice, elegante, efficace, destando interesse, allevia quel fastidio della lettura, che può derivare dalla forma diaristica, per cui l'attenzione del lettore è spesso interrotta e non è tenuta viva dalla successione continua degli avvenimenti. Sotto questo aspetto hanno certamente grande vantaggio sulla sua opera i *Commentarii* dell'Ammanati, di cui il Diario del Volterrano si può dire una continuazione: essi risparmiano al lettore il penoso lavoro di riordinare e richiamare alla mente una

---

[1] Diarium, pp. 65-66.

[2] Cf. G. Constant, *Les maîtres des Cérimonies du XVIe siecle. Leurs* Diaires, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire*, t. XXIII, p. 319 sgg. (1903).

[3] Diarium, pp. 96 sgg.

[4] Diarium, p. 27, ll. 18 sgg.

[5] Diarium, p. 10, ll. 11 sgg.

[6] Cf. ad es. Diarium, p. 83, ll. 15 sgg.; p. 84, ll. 20 sgg.; p. 85, ll. 3 sgg. ecc.

infinità di notizie, alcune di nessuna importanza, che si succedono senza altro criterio che quello della ragione cronologica. Qua e là in qualche passo del Diario noi possiamo sorprendere il lavorìo di lima fatto dall'autore e la compiacenza nell'esporci avvenimenti dai quali poteva trarre argomento per mostrare la sua abilità letteraria e la sua cultura classica. Invano cercheremo da lui un giudizio sintetico per argomentare che abbia compreso veramente lo spirito dei fatti che ci narra, egli nasconde persino la sua personalità nel racconto; è soprattutto un uomo di buon senso e di retta coscienza che tra le molteplici versioni di un avvenimento sa distinguere la migliore ed esprime il suo giudizio senza preconcetti, senza spirito di parte. Purtroppo l'opera sua non è animata da una grande idea, egli si contenta solo di registrare gli avvenimenti; alcune ingiustizie, sebbene avessero offeso la sua coscienza rettamente educata, non lo rimossero mai dalla calma che gli era abituale; l'ambiente che lo circondava aveva determinato nel suo carattere una certa acquiescenza ed egli non ha il coraggio di smascherare il vizio e bollarlo d'infamia, si chiude in un riservato silenzio e scrive in modo da non attirarsi le vendette dei grandi offesi. Ma d'altra parte ha la visione serena e spassionata delle cose e però la sua narrazione semplice, veritiera, assolutamente oggettiva[1] è una fonte sicura per la storia dei suoi tempi.

VII.

L'edizione presente del Diario di Jacopo da Volterra e le sue differenze dall'edizione Muratoriana.

Ho già detto che il cod. Estense pubblicato dal Muratori dà del testo del Diario del Volterrano una lezione scorretta e in alcuni passi addirittura priva di senso, e che lo stesso cod. Vaticano il quale certamente è molto migliore del cod. Estense, non è immune da inesattezze di varia specie, che rendono di continuo necessaria l'opera di restituzione[2]. Vi sono quindi errori di doppia natura de-

[1] Non mi sembra del tutto esatto il giudizio del Tommasini sul nostro diarista. Egli dice: Il Volterrano, che rappresenta le opinioni della Curia scrive "Creditum "est a plerisque (ut est in omnibus liberum iudicare) Roberti obitum magis usui quam detrimento fuisse rebus "Ecclesiae, erat namque, ut ii dicebant, tam a natura "quam a tam recenti victoria ita elatus, ut numquam "pro his quae egerat, existimasset sibi a summis pontificibus satisfieri potuisse: non oppida Ariminiensia "cum appendicibus, non Fanensis civitatis et Senogalliae "vicariatum digna suis meritis credidisset. Itaque "non tam pro obitu dolendum quam quod "non convaluerit mirifice letandum".

Ma a questo passo riportato dal Tommasini secondo la lezione del Muratori, seguono nel testo del Diario le seguenti parole:

"dicant tamen et iudicent qui velint, id nemini "dubium esse potest, quin terrorem maximum a cervicibus nostris depulerit. insultabat quotidie Calaber portis "urbis et tamquam novus Hannibal pluries et Romanos "et curiales non parum formidare coegerat. Dominus "Deus eius anime propitietur, qui provide cuncta moderatur, tunc eum mori voluit, cum fuit ingens gloria, "ne forte casu aliquo, ut quandoque accidit, vel minueretur, vel in ignominiam verteretur.

"Nam Roberti sepulcrum in Petri apostoli basilica, "in insigni loco constitutum videtur ab omnibus". Diarium, p. 109, ll. 4 sgg.

Dall'intero passo risulta chiaro il pensiero e l'opera del Volterrano che, anche in questo caso, rimane estraneo ad ogni partito e, pur riportando varie opinioni, manifesta poi serenamente il suo giudizio.

Intorno alla morte di Roberto Malatesta cf. anche Diarium, p. 109, n. 1.

[2] Cf. pp. xl, liii.

rivati gli uni dalla lezione del cod. Estense, che si possono correggere col sussidio del cod. Vaticano, derivati gli altri dal cod. Vaticano stesso, che uno studio accurato e il confronto con testimonianze sincrone mi hanno permesso di ricorreggere in gran parte. Ma purtroppo qua e là qualche passo è stato addirittura refrattario a qualsiasi miglioramento, perché le sue imperfezioni risalgono all'originale stesso, forse incompiuto o al copista del cod. Vaticano e d'altra parte mancano elementi sufficienti per ricolmare le lacune e le altre omissioni di varia natura[1]. Ho cercato di ridurre queste inesattezze al minimo numero, sicché il Diario del Volterrano si ripresenta ora agli studiosi nella forma più corretta e genuina possibile, una volta che l'autografo è smarrito e le copie a noi rimaste non sono affatto corrette.

Innanzi tutto mi pare di aver dimostrato a sufficienza che non è opera del Volterrano, come erroneamente si è creduto finora, ma del cardinale Ammanati quella serie di annotamenti che vanno dal 1472 al 1479 e che hanno più propriamente il carattere di un Diario concistoriale. Il Volterrano comincia l'opera sua con la breve biografia del cardinale Ammanati e con la narrazione degli ultimi avvenimenti della guerra Toscana (settembre 1479); per il Diario dell'Ammanati egli avrà, come al solito, raccolte notizie circa gli avvenimenti di Roma e, dopo la morte del cardinale, forse l'avrà anche riordinato in modo da poterlo pubblicare, come era sua intenzione[2]. E però ho premesso al Diario del Volterrano la Vita del cardinale di Pavia e ho pubblicato come Appendice il Diario Concistoriale dello stessso cardinale[3].

Circa l'opera del Gherardi varie sono le differenze di questa edizione da quella del Muratori; di esse non darò, per brevità, un elenco compiuto, ma noterò soltanto le principali. Il cod. Vaticano dà prima di tutto il modo di riempire una lacuna del testo dell'edizione Muratoriana abbastanza notevole e per la sua estensione e per il suo valore storico[4]. Quasi sempre infelici sono stati i tentativi di re-

---

[1] Tali sono ad es. il passo in cui il diarista parla della morte del Platina (p. 67, ll. 9-13), la frase oscura "adeo etiam convito„ (p. 92, ll. 25), il passo riguardante l'assedio di Rodi (p. 23, nota 2) ecc. Frequenti sono le omissioni di nomi propri di persone, per i quali si trovano nel Diario i puntini di sospensione. È probabile che la maggior parte di queste lacune dipendano dal copista del cod. Vaticano il quale non riuscì a leggere il nome scritto forse poco chiaramente nell'originale.

[2] Cf. p. LIX.

[3] Di quest'opera dell'Ammanati solo alcuni passi erano stati già pubblicati dal Rinaldi nei suoi *Annales* (cf. p. LV sgg). Nel riprodurla in Appendice I al Diario del Gherardi, mi sono attenuto al testo edito dal Muratori, tranne in alcuni punti che nei frammenti editi dal Rinaldi sembrano avvicinarsi alla lezione genuina, in quanto dànno un senso compiuto che manca nell'altra lezione. Delle rimanenti varianti dell'edizione del Rinaldi ho notato solo quelle che non rappresentano semplici differenze grafiche. Circa il titolo: "Diario "Concistoriale„, ho mantenuta la denominazione data dal Panvinio (p. LVIII, n. 1) e dallo stesso Rinaldi, cf. per altro pp. LV sgg.

[4] Questo passo, omesso dal Muratori, in questa edizione si legge a p. 40, ll. 22-30 "episcopus *etc.* „, e a p. 41, ll. 1-5; anche a p. 41 è omesso dal Muratori il passo non del tutto corretto che si legge nei righi 15-16 di quella pagina: "Per hos dies *etc.* „. Altre brevi omissioni sono le seguenti: p. 65, ll. 4-5, MUR. om. "ulnarum "centum et quinque, habens latera octo, ulnarum quod- "libet„; p. 71, ll. 5-6, MUR. om. "non modo navicu- "larius, sed socios quoque navales et perfectos„; p. 81, ll. 14-15, MUR. om. "est profectus, sed cum ibi brevi "tempore commoratus est„; p. 81, ll. 19-20, MUR. om. "redeo nunc ad sacra hodierne celebritatis„; p. 85, l. 25, MUR. om.: "munus quippe ut est male dicenti magni "periculi, ita bene dicenti„; p. 92, ll. 25, MUR. om. "adeo etiam convito„; p. 106, ll. 10-11, MUR. om. "iterum genuflectitur ad oratiomem post comunio- "nem peractis„, p. 116, ll. 10-11, MUR. om.: "quod "adversus Venetos gerebatur propter obsidionem Fer- "rarię„; p. 118, l. 16, MUR.; om. "primus quidem qui in "cantu egerit hunc„; p. 119, l. 12, MUR. om.: "in mole

stituzione, che non saprei bene a chi attribuire, se al Muratori stesso, come parrebbe più probabile, o al copista del cod. Estense[1]. Questi passi nella mia edizione sono stati notevolmente migliorati. Ho ridotto alla forma vera originaria alcuni nomi propri, che nell'edizione Muratoriana erano stati addirittura storpiati o sostituiti erroneamente, di modo che non si riusciva a rintracciare la loro forma primitiva e il senso della frase rimaneva interamente errato[2]. Numerose infine sono le varianti del cod. Estense

---

" Hadriani, sub diligenti custodia observabantur ". Frequenti poi sono le omissioni di qualche parola che alle volte si può facilmente sottintendere, alle volte invece muta il senso o rende oscuro l'intero passo, così ad es. a p. 61, l. 7; Mur. om. " ulterius "; *ivi*, l. 10, Mur. om. " mensibus "; a p. 107, l. 29, Mur. om. " antistes "; *ivi*, l. 33, Mur. om. " deficiunt "; a p. 125 l. 20, Mur. om. " iaciendas " *etc. etc.*

[1] Cf. ad esempio p. 7, l. 15, dove il Muratori dà la lezione errata: " nulli fuere " omettendo lo spazio bianco che si ritrova nel cod. Vat., e ancora i seguenti passi:

Mur., col. 111. — " Pro hujus in Senatum assumptione divisos Patres cohortatus est Pontifex ".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 23, l. 15; p. 24, l. 1). — " Pro huius senatoris assumptione diu inter patres certatum est " (*cf. anche p. 24, nota alla l. 1*).
Mur., col. 113. — " Obviam eis nequaquam ivere vel Pontificis vel Patrum familiae, eo quod adhuc censuris Civitas et Populus subjacebat. Obviam illis tantum processerunt, qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contingebat ".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 27, ll. 2-4, e le note alle ll. 2 e 3). — " Obviam eis nequaquam ivere vel pontificis, vel patrum familiae, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat; obviam illis soli federati oratores qui tunc Rome erant processerunt, nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contingebat ".
Mur., col. 144. — " Quo quidem die (o rem mirabilem!) Romae ille excessit e vita, cujus obitu non modo Pontifex, qui propter merita excellentis virtutis suae illum unice diligebat, sed Urbs universa vehementer indoluit.... (*desiderantur heic nonnulla in Codice Estensi*) Praesulem ut erat instituti mei *etc.* ".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 67, ll. 11 sgg.). — " Quo quidem die (o rem mirabilem et inopinatam!) Romae ille excessit e vita, cuius obitu non modo pontifex, qui propter merita excellentis virtutis suae illum unice diligebat, praesulem ut erat instituti mei *etc.* " (*cf. anche ivi la nota alle ll. 12-13 e la nota 2*).
Mur., col. 146. — " Gaudeo itaque ego, corque adeo laetitia exuberat ".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 69, l. 22). — " Gaudeo itaque, cedoque adeo omnibus letitiis.
Mur., col. 150. — " Illud se non posse dixit ".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 72, ll. 28-29). — Negavit id posse ".
Mur., col. 154. — " .... de rebus communis belli, ad quod properabant, invicem consultarent; atque haec esse mandata eorum Regis, sanctae Romanae Sedis in primis studiosissimi ".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 77, ll. 7-9). — " .... de rebus communis quoque belli, ad quod properabant, invicem consultarent mandate esse eorum regis sancte romane Sedis in primis studiosissimi ".
Mur., col. 156. — " In die.... Regis Oratores per hos die Urbem ingressi sunt, habitu patrio, et toti urbi ob novitatem conspicuo ".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 79, l. 20). — " Indiae regis oratores per hos dies Urbem ingressi sunt, habitu patrio (*cod.* pactio), et toti urbi ob novitatem conspicuo ".
Mur., col. 173. — " Ad diem veneris XXIV Maji; quum jam cohortes nonnullae Pontificis Urbi appropinquassent, ut Columnenses ab injuriis arcerent, vel si bene visum esset, adorirentur, nullumque imperatorem haberent, castrametataeque essent ad Pontem Milvium supra Tiberis ripam ".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 100, ll. 27-30). — " Ad diem XXIIII maii, cum iam cohortes nonnulle pontificis urbi appropinquassent ut Columnenses ab iniuriis arcerent, vel, si e re visum esset, adorirentur, nullumque imperatorem haberent, castrametataeque essent ad pontem Milvium supra Tyberis ripam ".
Mur., col. 180. — " Mitto quae in reliquum Septembris evenere, propter absentiam meam mihi prorsus ignota. Nam Roberti sepulcrum marmoreum in Petri Apostoli Basilica in insigni loco costitutum, videtur ab omnibus hodie. Ad primum mensis Octobris *etc.* "	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 109, l. 10 e nota alla l. 10). — " [Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotis]. Nam Roberti sepulcrum marmoreum in Petri apostoli basilica, in insigni loco constitutum, videtur ab omnibus, hodie, ad primum mensis octobris *etc.* ".
Mur., col. 190. — " Equilia Cardinalis Sancti Gregorii die martis XXI Octobris incendio correpta sunt. Equi nonnulli, fenique vis magna igne absumpta *etc.* ".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 124, ll. 11-12). — " Equilia cardinalis Sancti Georgii die martis.... octobris, equi nonnulli, feni quoque vis magna igne absumpta *etc.* ".
Mur., col. 142. — " Ii soli ex concivibus et popoluribus meis non salutaverunt, qui me et meos in Archidiaconatu offenderant *etc.* ".	Cod. Vat. cf. Diarium, p. 64, nota alla l. 12). — " Incontri soli ex concivibus et popularibus meis non salutaverunt, qui me et meos in archidiaconatu offenderant ".

[2] I principali nomi propri che hanno forma errata nell'edizione Muratoriana sono i seguenti:

Diarium, p. 6, l. 15, Mur. ha: " Comensis " invece della lezione vera " Conchensis ".

Id., p. 22, l. 8, Mur. ha: " Ecclesiae " invece della lezione vera " Luchesię ".

Id., p. 80, l. 1, Mur. ha: " Miletio " invece della lezione vera " Milvio ".

Id., p. 99, l. 17, Mur. ha: " Lautus " invece della lezione vera " Lantus ".

Id., p. 99, l. 21, Mur. ha: " Valentinus " invece della lezione vera " Galeatius ".

Id., p. 120, ll. 1-2, Mur. ha: " Lelius Subdatarius " invece della lezione vera " Lelius Subattarius ".

Id., p. 68, l. 32, Mur. ha: " mercatantes " invece della lezione vera " Mercatantes (?) ".

Id., p. 85, l. 5, Mur. ha: " regio Cisalpinae Galliae civitate oriundus " invece della lezione vera " Regio Cisalpine Gallię civitate oriundus ".

nelle quali il manoscritto Vaticano spesso dà la lezione vera, alle volte attraverso un errore materiale di trascrizione ci permette di ricostruire la forma genuina e ad ogni modo costituisce sempre una correzione che rappresenta più da vicino l'originale smarrito [1].

Ma oltre a questi miglioramenti altre aggiunte non meno importanti sono determinate dal cod. Vaticano. Il Muratori non tenne conto affatto delle note marginali, che molto probabilmente dovevano ritrovarsi, sebbene in numero più ristretto, anche nel cod. Estense. Ora queste note nella maggior parte hanno poco valore storico, ma alcune dànno notizie non registrate nel Diario [2] e forniscono in genere elementi importanti non solo per conoscere i criteri che guidavano il Volterrano nella composizione della sua opera, ma anche per restituire la lezione genuina del testo errata appunto perché il copista non aveva compreso il valore delle postille marginali che non erano semplicemente una nota, ma una correzione o un' aggiunta al testo fatta dall'autore stesso per dare una forma più elegante ad una frase o per rimediare ad una omissione in cui, senza avvedersene, era incorso [3]. E però queste note non

---

[1] In proposito sono da notarsi le seguenti varianti:

Mur., col. 101. — "Eodem mense adscriptus etiam sum inter pontificis cubicularios qui honoris caussa ad ejus obsequium sunt „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 10, ll. 3-4). — "Eodem mense ascriptus etiam sum inter pontificis cubicularios, qui extra numerum et inter obsequium sunt „.
Mur., col. 104. — "Sequebatur eos innumerabilis equitum, canum levium et eorum qui excitant e silvis feras „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 13, l. 32; p. 14, ll. 1-2). — "Sequebatur eos innumerabilis equitum et moltitudo, canum levium et equorum qui excitant e silvis feras „.
Mur., col. 106. — "Quae vero a Pontifice mittebantur, vel quod longior a Genua navigatio esset, sive quod venti non inservirent, soluta jam obsidione, venere, non minus tamen quam regiae Rhodiis utiles et gratae, tum quod homen pontificis et romanae sedis animum erga se viderent, tum etiam quod multa, quae vecta sunt, maximo usui, refrigerio ac solatio miseris fuere „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 16, ll. 9-13). — "Que vero a pontifice mittebantur, vel quod longior a Genua navigatio esset, vel quod venti non inservirent, soluta iam obsidione, venere, non minus tamen quam regie Rodiis utiles et grate, tam quod bonum pontificis et romane Sedis animum erga se viderent, quam quod multa que vecta sunt maximo usui et refrigerio, solatio miseris fuere „.
Mur., col. 108. — ". . . . linguae promptae et ad obeunda negotia in primis idoneus; nullis parcens laboribus, ubi opus est; vigiliarum patientissimus; et ubi potus, ante alios continens „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 20, ll. 4-6). — ". . . . lingue prompte et ad obeunda negotia in primis idoneus, nullis parcens laboribus, ubi opus est, vigiliarum pacientissimus et cibi potusque ante alios continens „.
Mur., col. 109. — "Namque aucta febre correptus, quum nihil sibi intermissionis dedisset, quinimmo in horas majores vires acquireret, diem clausit extremum „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 22, ll. 6-7). — "Namque acuta febre correptus, cum nihil sibi intermissionis dedisset quinimmo in horas maiores vires acquireret, diem clausit extremum „.
Mur., col. 125. — ". . . . ut qui bello laborant, pacem agere velint, vel si non possunt, inducias saltem per triennium paciscantur *etc.* „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 43, ll. 3-5). — ". . . . ut qui bello laborant, pacem inter se agant, qui siminus, ratione aliqua, pacem agere vel nolunt vel non possunt indutias saltem per triennium paciscantur *etc.* „.
Mur., col. 144. — "Ibi in proximo Sacello divina res parata erat *etc.* „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 66, l. 26). — "Ibi in pagano Sacello divina res parata erat *etc.* „.
Mur., col. 147. — "Italiaque et universus Orbis christianus a praesentissimo periculo videri possunt jam liberata *etc.* „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 69, ll. 25-26). — "Italiaque et universus orbis christianus a presentissimo periculo videri potest iam vendicatus (*cod.* vendioatus) „.
Mur., col. 150. — "Credendum est, non fuisse hostes tam sui oblitos et ignavos *etc.* „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 73 l. 7). — "Credendum est non fuisse hostes tam desides (*cod.* descides) et ignavos *etc.* „.
Mur., col. 151. — ". . . . nam de ceteris videat Dominus Deus cordium scrutator et rerum *etc.* „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 74, l. 11). — ". . . . nam de ceteris (*cod.* decredis) videat Dominus Deus cordium scrutator et renium „.
Mur., col. 197. — "Medio hoc die veneris XIII ingressus est urbem per portam Palatii orator Britanniae regis *etc.* „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 133, l. 21). — "Medio hoc die veneris scilicet (*cod.*: 53) ingressus est urbem per portam Palatii orator Britanniae regis *etc.* „.

Anche altre indicazioni cronologiche errate nell'edizione Muratoriana vengono ricorrette dal cod. Vat., così a p. 57, l. 4 del Diario, il Muratori dà la data del XIII agosto, invece dell'altra esatta nel cod. Vat.: XIIII agosto; similmente a p. 112, l. 5, il Muratori dà la data del XXIII ottobre, invece dell'altra esatta nel cod. Vat.: XXII ottobre.

[2] Cf. p. xxxix.

[3] Caratteristiche sono per questo riguardo le seguenti note marginali, che mi hanno dato il mezzo di reintegrare il testo guasto del cod. Vat.:

1°) Diarium, p. 27, ll. 2-4: Il passo nel codice aveva la seguente forma priva di senso: "ob vim eius "nequaquam ivere vel pontificis, vel patrum familię, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et "populus subiacebat; obviam illis processerunt, nec "non qui illorum aliquem propinquitate vel ami"citia contingebat „. Ma nel marg. accanto alla

si devono trascurare, altrimenti si corre il rischio di fare restituzioni strane e il più delle volte non corrispondenti al vero.

Mi sembra inutile enumerare tutti gli errori in cui è caduto il copista del cod. Vaticano e le restituzioni che ho tentato per ricondurli alla forma genuina: per essi bastano le copiose designazioni delle varianti che accompagnano il testo in questa edizione, fra le quali il lettore troverà pure tutte le note marginali del cod. Vaticano.

Quanto alle norme che ho seguito nella pubblicazione del testo dirò che ho cercato di riprodurre il codice nel modo più fedele possibile; ma, sapendo di avere innanzi una copia piena di spropositi che certamente non debbono attribuirsi al Volterrano, ho accettato nel testo la forma più corretta e dal lato grammaticale e dal lato storico, e ho rispettato, ma solo entro certi limiti, la grafia del codice, pur riproducendo tra le varianti la lezione errata del manoscritto. Per l'interpunzione, come anche per le lettere iniziali ho seguito l'uso moderno.

Circa il comento storico, mi sono imposto la maggiore brevità possibile, non trascurando per altro di illustrare passi poco chiari e di dare, all'occorrenza, qualche notizia intorno a persone e a fatti poco noti, come pure di confrontare le notizie date dal Volterrano con quelle fornite da altri diaristi contemporanei o di documentarle con altre fonti inedite che mi è stato possibile ritrovare soprattutto nell'Archivio Vaticano. Abitualmente il Gherardi denomina i cardinali col titolo ecclesiastico; io ho posto ogni volta, in nota, il nome e cognome corrispondente, per non costringere il lettore ad un lavoro inutile di riscontro.

Non sempre mi è stato possibile chiarire ogni dubbio o mettere in maggior luce personaggi veramente del tutto secondari, ma che pure vissero e rappresentarono anche bene la loro parte in quel grande periodo del Rinascimento, del quale per alcuni anni il Volterrano ci narra la storia minuta e giornaliera. Ad illustrare convenientemente un diario come questo, dove alle notizie della vita politica, ai maneggi diplomatici, si alternano anche umili avvenimenti della vita quotidiana, indicazioni di luoghi ora scomparsi o denominati diversamente si richiedono cognizioni molteplici di storia aneddotica politica e letteraria, di topografia ecc., le quali non è sempre facile mettere insieme. Ho fatto del mio meglio e spero che l'opera mia non sarà del tutto inutile agli studiosi. Giunto ad ogni modo alla fine, sento il dovere di

---

l. 3 si legge: "soli federati oratores qui tunc Rome erant" che evidentemente è un'aggiunta al testo, il quale deve essere modificato nel senso che io ho fissato nella nuova edizione, cioè: "obviam eis nequaquam ivere vel pontificis vel patrum familię, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat; obviam illis — processerunt, soli federati oratores qui tunc Rome erant — nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contingebat".

2°) Diarium, p. 55, l. 31, dove il passo: "eius qui oraverat collegam, equestri ordine virum" si legge nel margine del codice, mentre esso serve a integrare il passo corrispondente che si legge accanto, nel testo.

3°) Più frequenti sono le omissioni di una sola parola che il copista o l'autore stesso ha aggiunta nel margine con un segno di richiamo ripetuto nel testo, cf. ad es. Diarium, p. 58, l. 8, dove la parola "Waradiensis" era stata scritta nel margine, sotto la forma errata certo per opera del copista, di: "Matadienses".

ringraziare il mio Professore Giovanni Monticolo che con affettuosa cura e pazienza ha voluto sapientemente guidarmi in tante ricerche, interessarsi dei risultati e incoraggiarmi nei primi studi. A lui ho dedicato questo lavoro con la riconoscente gratitudine di un discepolo che ripete dal maestro tutto quel po' di buono che altri potrà forse trovarvi.

Nè posso qui dimenticare gli aiuti e i suggerimenti preziosi che ho avuto di continuo da Mons. Wenzel per le mie ricerche nell'Archivio Vaticano e dal p. F. Ehrle che con rara cortesia e liberalità mi ha facilitato grandemente lo studio del codice della Biblioteca Vaticana, che ho posto a fondamento di questa edizione. Vada anche a loro l'espressione sincera della mia gratitudine.

Roma, nell'aprile del 1904.

Enrico Carusi.

APPENDICE

ALCUNE LETTERE FAMILIARI DI JACOPO GHERARDI DA VOLTERRA E DEI SUOI AMICI

TRATTE DAL COD. VAT. LAT. 3912

Pantagheto[1] *episcopo Firmano sal*[*utem*]. — Mitto ad P[aternitatem] V[estram] epigramma illud Divi Traiani, de quo tecum locutus fui. Quod si mihi declaraveris pluribus viris litteratis rem gratam feceris. Praeterea rogo D. T. dignetur vitam ipsius Traiani, quam composuistis, per aliquot dies ad me mittere. Valeat D[ominatio] T[ua] cui me perpetuo commendo. c. 2 a

S. P. Q. R.
IMP. CAESARI DIVI NERVAE FILIO NERVAE
TRAIANO AUG. DAC. PONT. MAXIMO
TRIB. POTESTAT.... COS.... P. P.

Ad declarandum quantae altitudinis mons
Et locus tantis viribus sit aegestus (*sic*).

Nicolaus Tegrinus Lucensis[2] *Ja. Volaterrano.* — Antonius Guynigius qui a vobis reversus est, mandata tua, quȩ litteris tamen gratiora fuisset, attulit. De Gregorio et Pisano Concilio quum capitula accepisse te significasset, incidit in manus post tuum a nobis discessum libellus Leonardi Aretini, quem sui temporis Hystoriam appellat. Cuius initium est ab schysmate Clementis et Urbani et finis Concilii Basiliensis ordinem et Amedei inde felicem assumptionem et Eugenii pontificatum continet; pauca de Pisano Concilio tractat, vel quia Gregorio fuerit familiaris, vel quia sequtus pontificem acta nescierit, vel dissimulaverit. Quȩ ego collegi scripta ab homine illius ȩtatis et diligenter quo ordine legi eodem referam. c. 3 a

[Segue una breve narrazione degli avvenimenti dal 1407 al 1410, fatta principalmente secondo la testimonianza dell'opera di Leonardo Bruni d'Arezzo: *Rerum suo tempore in Italia gestarum commentarius ab anno 1378 ad annum 1440*, edita dal Muratori, *RR. II. SS.*, XIX, col. 909-942, e poi l'autore della lettera aggiunge]:

Quȩ de Gregorio post apud Civitatem, et Benedicto sequta fuerint melius me scire te (licet et superiora) arbitror: Alexander ex Pisis vitandȩ pestis causa fugiens, Pistorium se con tulit, indeque Bononiam, quum se contulisset x^a Mai MCCCX obiit. Quȩ inveni ut breviu potui, collegi, si tibi satisfactum est, placet. Molestum est quod mihi non satisfecerim. Unun

14. quum] *ricorretto d'altra mano su:* qum — 15. schismate] *ricorr. c. s. su:* scismate — 25. vitandȩ] *ricorr. c. s., con espunzione, su:* vitandȩm — 26. quum] *ricorr. c. s. su:* qum — 28-29. Mathildis] *ricorr. c. s. su:* Matildis

[1] Giov. Battista Capranica († 1485); Eubel, II, 171.

[2] Di lui abbiamo una vita di Castruccio Castracani: Tegrini Lucensis (*Nicolai*), *vita Castrucci Castracani*, Mutinae, 1496, opera molto rara. Cf. Brunet, I. C., *Manuel du Libraire*, V, coll. 688-9. Questa lettera è ripetuta nello stesso cod. Vat. 3912, a cc. 25 *b*-30 *a*.

rogo ante tuum istinc discessum: ut ab isto clarissimo Mirandula impetres ut comitissę Mathildis sive originem, sive vitam, seu gesta quę eius tempore conscripta fuere, quę apud ipsum esse ex Bononia renuntiatum est, dum per universum orbem nobilissimę illius mulieris facta perquiri vel saltem semel legam. Quod si a te impetratum intellexero statim advolabo; scripsissem ad eum, ni me tanti viri reverentia deterruisset. Tu qui magni es animi et inter magnos semper versatus viros hoc tuo Tegrino inter tot negotia concede, qui te semper observavit et nunc in veneratione habet. Sępius repetere ut istis me reverendissimis comendes superfluum est, quando mea in te perfecta fides exigit ut omnibus his sim charus, quibus tu quoque gratus es. Bene vale. Lucę, die XX februarii MCCCCXCII.

[c. 14 a] *Angelus Politianus Jacopo Volaterrano.* — Et si minus otiosus magis occupatus nemo me est, propterea quod uno tempore pariter et sacerdotio et professione et amicorum simul patroni familięque negociis et non nihil etiam stilo distinguor, tamen pati non possum diutius cessare inter nos institutum nuper commertium litterarum, de quo non voluptatem modo, sed et fructum percipere videbar non mediocrem. Quin si nulla iam mihi ad te ista prędītum dignitate virum scribendi causa foret, eam tamen quovis pacto eruere nec inepti nomen vereri deberem, dum licteras a te elicerem quę superiorum mihi gratiam litterarum, quasi gustum suavissimum representarent. Enimvero quum mihi nunc ea non dixerim ostentata, sed ultro pęne oblata occasio sit, quam si dimictam deserere scilicet vel ignorare potius officium videar, arripui statim calamum tua humanitate confisus. Sed ne longum faciam, profectus hinc ad vos est haud pridem legati munus istic obiturus, antiquę homo nobilitatis Franciscus Valor, quem quum equidem semper in parentis habui loco, non ab re fore putavi si paucis nunc ad te, quid de illo sentiam perscriberem. Vobis enim proceribus, qui magna ista semper et ampla, legationes, bella, paces, foedera, civitatum res et principum tractatis, disciplina hęc opinor est ut sollicitis, ne dicam suspitiosis ac velut explorabundis oculis, illorum statim ingenia et mores, qui publicam nobiscum personam substinent, inspiciatis. Ne autem quod [c. 14 b] eum colere me profiteor, ideo minor habenda fides, nisi forsitan putes coli' ab homine saltim semilibero diutius potuisse, qui non probaretur. Iam primum igitur hunc si vidisset ille apud Aesopum Momos, quem nos interpretari latine livorem possumus, minime arbitror desiderasset in hominis opificio fenestratum pectus. Etenim in huius animum velut in perspicuum fontem dimittere inoffensos ad imum fundum visus potuisset. Adeo nihil obscurrum, nihil involutum, nihil habet in se turbidum. Verus est, integer, constans et, cur semel dicam, plane vir, nullam scilicet neque vultu, neque verbo simulationem substinens. Dictum factum scias ea fides, ea religio est; alioque nato sęculo dicas nec de eo facile constituas benignior sit, an gravior. Multi liberalitatem, plerique officium, nemo non eius humanitatem laudat expertus. Doctis idem pręcipue amicus, quibus adeo tamen nihil imputat, ut ultro etiam debere se credat, si quid in quem contulerit beneficii. Sic certe Pico huic magno faciet semper, ut nemini plus tribuat. Sic Marsilium quoque Ficinum domi habet assiduum nullius ut magis gaudeat consuetudine. Sic me denique ipsum, quamquam ne utique talibus conferendum, sępe tamen in medio quoque foro pretereuntem retinet comiter, ut huic uni studio maximas gravissimasque reipublicae curas libenter post habeat. Nunc igitur talem virum, quamquam suo nomine dignissimum, cui plurimum deserat optimus quisque tamen mea tu certe causa velim quam maximis potes, quamque plurimis officiis prosequaris. Quod equidem pro singulari [c. 15 a] humanitate' tua cum facturum confidam, tum illud fore mox auguror, ut agi tibi a me gratias opera bene locata non patiaris. Quin idem par nobile habet comitum Nicolaos duos, generum scilicet ac ex fratre nepotem humanissimos ambos, litterarum studiosos ambos et mei tum pręterea Bernardum Riccium probum iuvenem meum prope alumnum, claro et ipso genere

6. Tegrino] *cod.* Tegrimo — 23. foedera] *cod.* foedere - principum] *cod.* principium — 31. cur] *Così il cod. per:* cum (?)

ortum dignumque suę virtutis imitatorem, ac secretarium, quo equidem non iam commendo, verum pro meo quodam iure plane tibi trado sartos tectos, rogoque per si qua sunt cuique carissima, habeas dignos vel mea, vel ipsorum causa, quos intra tuę limen amicitię suscipias. Vale. Florentię, pridie Idus Martias MCCCCLXXXIX.

Ja. Volaterranus Politiano. — Emendavi manu mea et mandato tuo miscellaneorum tuorum codices circiter septuaginta. Scribę ducales emendarunt quos sibi paraverant, legatus item venetus, me presente, et Antiquarius et Merula, omnes tui nominis studiosissimi. Defensio tua ab his omnibus visa est et descripta. Ex iis aliqui ad finem codices illa inseruerunt, ut Hieronimus Donatus et ego, quorum exemplum sequtus hic Calchus, qui ad te nunc scribit. Iuvenis certe licteratus et scriptorum tuorum cupidissimus. Et si omnes illius decurię tibi sint deditissimi, sed in primis princeps eorum Bartholomeus Calchus' ut dimictam Antiquarium, qui a commendatione et laude tua non cessat. Ego codici meo non hanc solum ad Guarinum, sed alias quoque ad Donatum et Antiquarium, et suas ad te addi curavi. Idem facturi sunt qui illas videbunt, quę iam ab his eruditis diligenter perquiruntur. Vale, domino meo Medici viro maximo et spectato me commenda, nec non principi Mirandulano decori non solum latini nominis sed christiani quoque. Tu, si opera mea uteris, fidelem invenies et solertem. Amavi te, quum serviebam a secretis amplissimo patri cardinali Sancti Chrisogoni, crevit ex eo tempore amor cum annis, et nunc veneratio accessit, cui tantum in horas additur, quantum tu quotidie in omni genere doctrinę celebrior es et toto orbe conspicuus. Vale iterum. Mediolani, ultimo decembris MCCCCLXXXIX.

Philippus Beroaldus[1] *Ja. Volaterrano.* — Qui tibi hasce litteras dedit is est Martinus Boemus transmontanus quidem, sed probitate et eruditione cismontanus comparandus, qui triennio meruit in meo contubernio licterario, ex quo tu ipse potes coniectare eum mihi esse carissimum. In summa hic ille est cui libellus nugarum mearum dicatus est. Is istuc venit ut initiaretur sacris misticisque cerimoniis insigneretur. Ego hominem hominisque causam sic commendo, ut nihil magis possim commendare. Effice quęso ut, te deprecatore, voti compos quam citissime existat intelligatque se mihi, me tibi esse charissimum. Facilitas tua facit me petulantiorem, tibi igitur imputabis si facio id quod de Bruto dixit Cęsar dictator: quod Brutus vult, valde vult; Philippus quoque quod petit, valde petit. Uterer longiori epistola, adhiberem preces, nisi exploratum haberem te admoneri malle quam rogari. Uno beneficio duos tibi obligabis debitores, quod ambo tibi referemus acceptum, et ego pro utroque vadem me spondeo. Fac queso ut Martini voto, impetratio pronta respondeat. Vale decus meum et me ama, tuisque honorandis collegis non vulgariter comenda. Bononie, XII° kalendas aprilis MCCCCLXXXXI.

Philippus Beroaldus Ja. Volaterrano. — Venerat istuc Martinus meus, rediit istinc totus tuus, veneficia quibus polles sunt efficacissima ad mentes hominum commutandas. Attalus Senecę doctor dicere solebat iucundius esse amicum facere quam habere. Hęc iucunditas in te consumata' conspicitur. Tu amicitiarum conciliator et architectus es solertissimus, tu vetustos amicos foves, novos allicis illicio quodam genuino; in te apparet amatorium illud Hecatonis: si vis amari, ama. Amaris, quia amabilis es, laudaris, quia laudabilis. Ego ex amico amicissimus, ex dedito factus sum tibi deditissimus, ob eam qua usus es in Martinum iam non magis meum quam tuum, facilitatem, comitatem, hospitalitatem. Succurrit mihi illud Teren-

---

12-13. Guarinum] *cod.:* Guarinus — 30. malle] *cod.:* male

[1] Intorno a Filippo Beroaldo *seniore* (n. 1453, m. 1505) FANTUZZI G., *Notizie degli Scrittori Bolognesi* (Bologna, 1782), II, 111 sgg.; ROSSI, *Il Quattrocento,* p. 72. Il Beroaldo dedicò al suo discepolo Martino Boemo parecchie delle sue *Orationes Multifariae* etc.; cf. FANTUZZI, *op. cit.,* 122. Il Fantuzzi conosceva il cod. Vat. Lat 3912, ma ne diede la segnatura sbagliata: 3412 (*sic*); altre lettere dello stesso Beroaldo al Volterrano si ritrovano nel cod. Vat. cit. 3912, c. 31 *a* "ex Bononia nonis Februariis 1491"; c. 31 *b* "Bononię, ad IIII tum Kl. Martii 1491"; c. 48 *a* "Bononię, die IX aprilis 1492".

tianum: si hic in alienum tam misericors, quid mihi faciet patri? Spopondi te uno beneficio duos habiturum debitores, sponsio erit rata, debet ille, debemus ambo tuę officiose sedulitati, neutrum invenies impostorem, non dissentit scriptio ab animo, calamus a pręcordiis. Non imitamur parietes dealbatos, qui forinsecus splendescunt, intrinsecus sordescentes, olim dabitur occasio declarandi, ut inquit ille, quantum mihi te sinuoso in pectore fixi. Salutavi tuo nomine Rynutium esculapium nostrum, atque Baverium. Uterque te resalutat, uterque apud me mirificas tibi gratias egit, cum preconio tuę probitatis. Princeps Bentivolus gratanter amplexus est tuas pollicitationes, utpote qui de te honorifice et sentiat et loquatur. Nestor Roscius oppido te salutat, ego vero tam tuus sum quam qui maxime. Pene preterii quod minime pręteriisse vellem, hoc est ut me Arrivabeno, reliquisque tuis ornatissimis collegis me impendio commendes. Gratulabor Arrivabeno, quum certioratus fuero, ut utar verbo iuris consultorum hominum, in episcopali fastigio fuisse collocatum; rumor enim repente flagravit repente refrixit. Vale et me ut amas, ama. Bononie, VIII^{mo} kalendas maii 1491.

c. 35 a *Tristanus Calchus*[1] *Ja. Volaterrano.* — Nudius tertius cum licteris tuis accepi libellum de Turcarum stemmate, ex Sagundini Nicolai breviario collectum. Gratum fuit hoc tuę in me c. 35 b diligentię munus; sed et paulo ante' id ipsum quod Sagundinus iste scripserat e venetis erueram verbosum sane opus, ut multa desyderanda nobis reliquit. Ita Blondum et Ptatynam nostrates scriptores evolvi, quamquam et paucissima ibi ac ieiuna nimis ostendi. Sed ne pariter damnari a me putes libellum hunc quem dedisti, ammadverti multo limatiorem esse et rebus magis refertum, quam is sit, qui a veneto ad me allatus est et quod maxime placuit, certos nos fecit quem duorum filiorum Mahumetus pater successorem imperii designarit, et qui procul in Asia aberat, quod ex varianti auctorum sermone paulo ante nobis ambiguum pene erat. Quędam etiam alia in rem nostram facientia annotavi, sed in ratione temporis rerum vetustiorum valde, ut mihi videtur peccat. Nam octavo et tricesimo supra trecentum et millesimum salutis nostrę annum venisse ad imperium ex gregaria sorte Othomanum ait principem huius familię, quum undique affirmari audiam Turcas in Europam transisse, duce Amorato Tertio huius stirpis rege, et prępotentes in Europa et Tracia fuisse circa 1319 et multo ante invenio, quare perscrutanda est aliunde ratio hęc, et opto hoc abs te maxime inter evolvenda volumina animadverti. Nam nec Blondus quicquam, nec Platyna, nec Phylelphus quod compererim tradunt. Sabellicum venetę hystorię auctorem non modo inspicere potui, spero fortasse apud eum inventurum. Nescio quam sint periti rerum ii qui penes Ticinum Turcam istic c. 37 a detentum agunt; nam' si quis esset qui vel mediocriter cognoscendis patrię rebus vacasset, optarem explorari aliqua: quo die et anno natus sit pater Mahumetus, ubi, quomodo, quo tempore incurabilem tibię morbum contraxerit, quo item loco obierit ac die, et quod aliud morbi genus mortem in eo acceleraverit. Ad hęc: imperatoris Trapezuntini et matris eius nomen, quos puerum alterum, alteram viduam Mahumetus imperio deiecit; quis etiam pater, virque eorumdem fuerit, quot vixerit, regnaveritque annos Amoratus Mahumetti pater, ac reliqui supra eum regem, ac diem obitus ipsius Amorati, et quo anno ac mense Mahumetus imperium iniverit, nam nobis paulo ambiguum est, scribentibus quibusdam 1449, aliis 1450; quomodo, quave de causa patri Mahumeto, iam Italię imperio imminenti, alter filiorum rebellaverit et quid egerit, ut tam grave id duxerit ut eius bellum italico pręverterit, quod et extremum eius factorum fuit. Expecto quę uberiora his de rebus missurum te polliceris, sed singulis ascribi sua tempora opto, quo de rerum ordine nobis constet. Vale et commendatum me habe. Mediolani, die XXV mai MCCCCLXCI.

---

5. quum] *cod.* qum — 20. quum] *cod.* qum — 27. natus] *ripetuto nel cod.*

[1] Tristano Calco Milanese († 1516?), di lui abbiamo l'opera dal titolo *Historiae patriae libri XX ad. a. 1313*, Mediolani, 1627, e anche: *Calchi residua videl. historiae patriae libri* XXI et XXII *annorum* 1314-22, Mediolani, 1644; continuata dal Ripamonti: Jos. Ripamontii, *historiae patriae decades ab a. 1314 quo Calchus desinit ad excessum Caroli V.* Altre lettere di lui al Volterrano nello stesso cod. Vat. 3912, c. 36 *b* "Mediolani, die xx maij 1491" c. 92 *a* "Mediolani, III° Kalendas octobris 1497"

Credo aliquot menses a scribenda hystoria vacabo, qui ad componendam Bibliothecam a principe vocatus brevi Ticinum petere spero, hoc spatium fuerit ad exquirendas has res de quibus dubitamus. Vale.

Antonius Mandosius Amerinus[1] *Ja. Volaterrano.* — Ex quo meus animus huius splendi- c. 48 b dissimę curię desiderio flagrare cępit, hoc unum a divina bonitate petii munus ut domino qui et litteris et ingenii dexteritate polleret, cuiusque auctoritas maxima esset, mihi inservire con tingeret, apud quem cultior ac limatior in dies fierem, hac itaque spe excitatus in hanc comunem omnium patriam confluxi' et ut facilius quod iam diu concupiveram assequi possem, ea c. 49 a qua potui solertia triennium pene sub eruditissimis viris, in huius Urbis celeberrimo Gymnasio litteris operam dedi. In presentia diem illum mihi quam diutissime exoptatum illuxisse video, si, ut spero, apud Dignitatem Vestram mihi dabitur locus, quum eius eloquentiam et auctoritatem tantam esse compertum habeam, quanta nostra tempora atque hęc aetas ferre vix potest. Ipse vero (ut equum est) fidem integram et inviolabilem, servitutem facilem et diuturnam me polliceor prestiturum invigilaturumque omni studio ut Benignitati Vestrę mandata exequar. Valeat optime D[ominatio] Vestra, cui me humillime commendo. Romę. [*Manca la data*].

Antonius Mandosius Amerinus Ja. Volaterrano. — Animadvertens epistolas meas et si in- c. 49 b fantem referant Dignationi Vestrę haud iniucundas esse, diu multumque cogitavi quod possem ad scribendum elicere argumentum, quo sępius ad vestram mansuetudinem litterarum aliquid exararem. Nihil opportunius se mihi offert quam eandem rogare ut ea benignitate me voti compotem reddat, qua pluries' mihi respondere dignata est. Nam tunc ingenioli mei coram c. 50 a periculum facere poterit quod suis castigatissimis auribus in die tollerabilius fore confido. Cognitum enim habeo sub tanto censore me non parvo profuturum, cupioque ardentissime ex tam uberrimo disciplinarum fonte liquoris aliquid haurire, quo noster rivulus aridus pene et lento lapsu fluens, citatior ac nitidior fiat. Sum preterea nunc importunior, quum accepi D[ominationem] V[estram] se parare ad secessum, qui quoque quam gratissimus obveniret. Rogo igitur, immo oro obsecroque D[ominationem] Vestram ne se exorari dedignetur quod si effecerit spero sibi futurum aliquando non iniucundum meam non sprevisse servitutem. Fecerit etiam mihi profecto rem gratissimam si absque optatissimo responso me ipsum recedere non patietur. Valeat diu ac fęlicissime D[ominatio] V[estra], cui me intime commendo. [*Manca la data*].

Antonius Mandosius Ja. Volaterrano. — Optaveram diu Dignationi Vestrę inservire neque c. 50 a iniuria, quum undique de vestri ingenii prestantia deque innata humanitate multa mihi referrentur. Postquam vero et cognoscere et alloqui Benignitatem Vestram mihi concessum fuit, omniaque expectatione longe antecellere perspexi id flagrantiore animo appetere cepi ac nihil impensius affectare, affabilitatem vestram insitamque mansuetudinem mecum ipse recolens et eo processit desyderium meum, ut in hoc labor, in hoc otium,' in hoc vigilię, in hoc denique somnus ipse c. 50 b meus reponatur. Me enim minime pręterit quanto honori quantoque usui mihi futurum sit, si voti compos evasero, quum apud neminem eam quę in me desideratur in scribendo et loquendo gravitatem ac rerum omnium cognitionem consequi possim. Dignetur itaque obsecro D[ominatio] V[estra] meam excipere servitutem et ut pręstantem virum decet litterarum studiosisadesse. Ipse enim omni studio atque industria enitar ne D[ominatio] V[estra] mea opera uti cępisse peniteat; sed me suis obsequiis et susceptę provintię non ineptum iudicet. Commendo me summopere D[ominationi] V[estrae] quam diu fęlicissimam mihi servet Omnipotens. [*Manca la data*].

---

1. aliquot] *cod.* aliquod. - Bibliothecam] *cod.* Bibliopothecam — 11-24. *cod.* quum — 14. *cod.* equm — 19. opportunius] *cod.* oportunius — 32. quum] *cod.* qum — 38. quum] *cod.* qum

[1] Intorno a questo personaggio non mi è stato possibile trovare alcuna notizia.

[c. 55 b] *Jo. Laurentius*[1] *Ja. Volaterrano.* — Non sum eius doctrinę aut facultatis ut dignus sim quem consulas, nocte presertim in tempesta. Gratias tamen ago humanitati tuę, quę tantum mihi tribuit etiam non merenti. Existimo “levem” dicendum potius quam “lenem”, quia e regione “piloso” opponitur “levis” sicut “hirsuto et impolito”, “lenis”. Dabo operam si videre possim codicem gręcum et certius respondebo. Vale. [*Manca la data*].

Lepidus[2] *Ja. Volaterrano.* — Quesivisti ex me heri, quum apud te essem, Iacobe vir humanissime, quid sibi vellet “tripudium solistinum” id quod apud Ciceronem et Livium inveneras, quod mihi argumento fuit alicuius conceptę opinionis de me tuę. Sed quum id non intelligerem, non puduit me ingenue fateri ignorare quid id significaret. Postea vero quam a te sum digressus, quum primum domum me recepi, cupidus eius rei intelligendę atque cognoscendę in eam operam omni qua licuit industria incubui; tandem post multam lectionem hęc apud Pompeum inveni. Pulus potissimum dabatur pullis in auspiciis, quia ex ea necesse erat aliquid decidere, [c. 63 a] idest “Tripudium” faceret, quod “Terripavium”; pavire enim ferire est, bonum enim augurium esse si pulli per quos auspicabantur concedissent, presertim si eis edentibus aliquid ab ore decidisset; si autem omnia non edissent arbitrabantur periculum imminere. Itaque cum ex his verbis Pompei, tum vel maxime ex eo loco Ciceronis, quem heri mihi ostendisti, facile quid id significet intelligere possumus. Nam galli hoc modo auspicium faciebant: conducebatur enim qui eos pubblica mercede aleret, et is “pullarius” dicebatur, et quum auspicia captabant, frusta carnis obiciebant, quibus si totis vescebantur ratum erat auspicium, sin aliquid excidebat, minus, et tunc fiebat “Terripavium”, quod postea, dictum “Tripudium” eo quod frustum illud carnis, quod ex ore pulli decidebat “paviret”, hoc est “feriret” terram. Solistinum dicebatur quia staret soli. Unde id quod nos legebamus heri apud Ciceronem “ossa obiecta”, legendum puto “offa obiecta”. Meminit huius rei Plinius in x°, quum de gallis loquitur his verbis: “Hi trepudium solistinum faciunt, hi fasces Romanos impellunt aut retinent, iubent acies, aut prohibent”[3]. Hęc ego inveni, Iacobe vir singularis, de Tripudio solistino, in quo si tibi satisfeci, et id tibi videor intellexisse, necesse est ut fatear me tibi plurimum debere, qui me impulisti ad id investigandum, sin autem tuas aures et ingenium non impleo, laudabis tamen studium et voluntatem egregiam huius officii perficiendi. Vale. [*Manca la data*].

[c. 7 b] *Agatensis*[4] *Ja. Volaterrano.* — Et tui misertus sum discriminis et mei quod me te ob id privaveris; poteras ad me divertere et debebas cum socio, quod etiam facere potes; sufficiet omnibus domus hęc. Iuvenalis comentum habeo nullum, nisi quod videbis ab extemporanea intelligentia additum; ridebis in eo multa, quę ętatis lasciviam et ruditatem referent. Non dices meum esse. In Martialem habeo Domitianum commentum. Gaudeo te memorem esse tui promissi, idest ut vivas et te nobis serves. Mihi autem nullo tempore gratior esse [c. 71 a] potes quam hoc quo vel tu alios ob tuam continentiam vitas, vel te alii ob suspectionem tremulantes infixi ossibus cexabunt et te licebit uti ultra prescriptum a quocunque domino, vel a te ipso tempus. Solus sum et fugor preventus, idest quem lupi videre priores. Vale, Philippum saluta. Si ex mea sententia feceritis, venietis uterque cenatum dormitumque huc;

3-4. regione] *cod.* vegione — 6-8-10-16-19-24. quum] *cod.* qum — 19. frusta] *ricorretto nel cod. su:* frustos(?) — 24. trepudium] *cod.* trepudum

[1] Giovanni Lorenzo, di Venezia, amico del Poliziano e segretario di Innocenzo VIII, intorno a lui cf. Foscarini M., *Della letteratura Veneziana libri otto* (Padova, 1752) p. 69, n. 192; p. 373 sg., n. 113. Un'altra lettera del Lorenzo al Volterrano si legge nello stesso cod. Vat. 3912, c. 105 *b*.

[2] Nulla ho potuto ritrovare intorno a questo personaggio di cui non si fa altra menzione nel codice.

[3] Il passo, come si legge in Plinio, *Nat. Hist.*, X, 24, è il seguente: “horum sunt tripudia solistima, hi magistratus nostros cotidie regunt domusque ipsis suas claudunt aut reserant. hi fasces Romanos impellunt aut retinent, iubent acies aut prohibent, victoriarum omnium toto orbe partarum auspices”.

[4] Giacomo Minutoli vescovo di Agde († 1485); Eubel, II, 92.

recreabimur una et ocio fruemur invidioso. Vale, perleges si quid est in rustica bibliotheca aliud, nota tibi est, pete. [*Manca la data*]. c. 71 a

Cardinalis Hadrianus Ja. Volaterrano[1]. — Accepisti iam (ut puto) litteras ab Adam mulione ad VIIIJ, et a tabellario ad XIJ (ut reor) decembris datas. Item et quas hodie secum detulit orator florentinus cum bullis tuis et patentis earumque processibus, quarto huius conscriptas, ex quibus abunde satisfactum esse tibi existimo et de rebus nostris, de quibus certior fieri volebas et de re mea. De qua te ego ultimam intentionem et mentem intelligere putabam, ut opto; itaque breviorem quam soleam tecum et quam tu in ista solitudine relegatus velis tibi presto. Hodie intellectum est de castris nostris, quę tertio abhinc die apud oppidum Nomentum, Lementanum vulgo dictitatum, constiterunt, expugnasse suburbium' eius predamque abegisse grandem animalium, defecisse etiam dicebantur ad nos omnes oppidani ex comitatu Albę Marsorum, qui Ursinorum erat. c. 71 b

Status Urbis malo profecto loco est et difficili quoad annonam, in angustumque redacta sunt omnia; tamen non est penuria quę tali obsidione credi posset, aut quę apud alios prędicatur externos; maiorem profecto vidisti, sępe rebus vel secundissimis. Rubrum frumenti boni constat carlenos XX, ordei XIJ, idque in copia est apud Campum-florę quibuscumque horis, cętera ędulia per anni et belli tempus difficulter apportantur, tamen quod Curiam ad necessitatem alant, non ad luxuriam ventrem pervellant, laudare potius possent.

Reditum tuum proximis ascripsi non videri mihi nunc quum quisque melius speret et omnia nobis prospera ominentur et te plus satis videre cupiam suadere etiam volui. Veniunt quotidie curiales per salvum conductum ab Ursinis factum, tamen facere his diebus cessarunt. Venire et tu similiter posses si Viterbii aliquantulum subsistere velles, quoad id tibi et aliis venientibus liceret per eumdem salvum conductum, quem certe brevi et parvo impetrares, id tibi si videatur, veni. Fieri etiam posset, ut ad eam diem qua Viterbii eris via pateat omnibus deteriora et infestiora, quam sunt, futura non sunt itinera.' Commendatus es omnibus quibus novi te commendari cupere. Sinolphus valet, Thes.[aurarius (?)][2] egrotat adhuc, nec leviter lento et tabificio morbo, quod dolenter et scribo ego et tu leges. Veni omnino, ordei habeo tria rubra, vini etiam invenies quod sit sat, reliqua suppeditabuntur mediocriter industria utriusque. Vale. Romę *** decembris MCCCCLXXXV. c. [illegible] a

Agatensis[3] *Ja. Volaterrano.* — Ego tibi tantum debeo, quantum facere possum non deducto etiam si egeam, quod preter beneficia superiorum temporum me nunc Romę adesse facis, non quod hoc cupiam in tanta afflictione, sed quod expediat mihi scire omnia quę a te scribuntur, quorum nihil ad me sine tuis litteris perveniret. Micto elegantiam qua omnes superas, sed familiariter ad germanissimum scribens, videris hystoriam texere tanta copia cum rerum, tum eruditione, ut Papiensem mihi omnino referas et iam nescio amplius illi tu, aut ipse tibi prestiterit. Dicam quod ille de Cęsareis commentariis prępreptam non prębitam mihi esse a te scribendi occasionem: quod me non ad invidiam, sed ad emulationem invitat. Parum abest quin censeam dandam esse impressoribus, ea tamen nepos meus quem hic sub pręceptore triennio habui, ad imitationem post Ciceronem' accipit. Ita me Deus amet, uti hęc serio non ioco scribo. Quod tu melius nosti fieri posse et debere, quo fit ut malim hac mea extemporalitate a vobis excusari, quamque meditata afferens apud vos perdere si quid superest a litteris Forteguerram opinionis. Hic nihil est quod vos scire oporteat, si quid facis, facis, idest c. 72 a

18. quum] *cod.* qum — 34. amplius] *cod.* anplus — 41. facis, facis] *Così nel cod., forse per errore dell'amanuense?*

[1] Adriano Castellense o Castelli fu eletto cardinale solo nel maggio 1503, è probabile quindi che il titolo sia stato aggiunto dal copista, cf. CARDELLA, III, 302-5; EUBEL, II, 26. Altre lettere di lui al Volterrano si ritrovano nello stesso cod. Vat. 3912, cc. 16 *b*, 18 *b*, 31 *a*, 38 *a*, 44 *a*, 74 *b*, 77 *b*, 93 *a*, di esse alcune furono scritte durante la legazione del Castellense in Inghilterra e contengono notizie interessanti.

[2] Cioè Falcone Sinibaldi, tesoriere generale sotto Innocenzo VIII. GOTTLOB, *op. cit.*, 275.

[3] Giacomo Minutoli.

si me amas, scribe sępius non modo quę fiunt, sed quę sit de omnibus opinio tua. Vale. Frosinioni IIJ iunii MCCCCLXXXVI.

A. Patricius[1] *Ja. Volaterrano Papiensis secretario.* — Interrogasti me nudius tertius, optime Jacobe, quid de illa scriptura sentirem, quę nuper ex libro Geneseos inter missarum solemnia lecta est, ubi Iacob matri respondens ait: " Nosti quod Esau frater meus homo pilosus " est et ego levis „ vel ut multi codices habent " lenis „ ; oporteatne " lenis „ legere an " levis „. Ego etsi sciam ista maiorem doctrinam expostulare, tamen ut tibi morem geram, non ut' sacrę scripturę interpres, sed ut indagator latini sermonis hęc pauca respondebo, salva semper doctorum veriori opinione. Puto ego, vim verbi considerans et consuetorum scriptorum, a beato Hieronymo " lęvis „ fuisse conversum, utpote ab homine linguę latinę peritissimo, et quantum per veritatem hebraicam licuit LXX interpretum imitatore, et quamvis per metaphoram " lenem „ pro " lęve „ fortasse dicere possemus, non tamen hic subest causa cur hac licentia sit usus Hyeronimus. Varia enim est utriusque verbi significatio: " lenis „ quippe et " lenitas „ (meo iudicio) ad animum transfertur, ad mores, ad res incorporeas et nonnunquam pro dulce et suave, ut lene merum, et lene imperium, leni susurro, lenis moribus, lene ingenium; cui contrarium est asper, durum et difficile. Unde Oratius: " Mactata veniet lenior hostia „ idest mansuetior; et rursum: " nunc et campus et arie, lenesque sub nocte susurri „, idest: suaves et dulces; et alibi: " non lenis precibus fata " recludere „, idest non facilis; et: " vino lucernis lenitę clamorem sodales „, idest: placatę; et: " o laborum dulce lenimen „, idest: levamen. Et Persius: " lenia laturo sibi Surrentina " rogavit „, idest: dulce. Dicimus autem lenem, mitem, placidum, clementem et huiusmodi cętera. Lęvem autem cum dipthongo in prima sillaba, intelligimus mollem, depilatum, politum et quodammodo lubricum, ut idem Oratius: " Et ** cubantis' lęvia " personuere saxa „, idest: polita; et iterum: " aut hamite lęvi rara tendit retia „, idest: polito. Et Virgilius, in V. Aen.: " lęvibus huic armis consertam auroque trilicem „, et rursus: " lęvi " cum sanguine Nysus labitur infęlix „, idest: lubrico. Et Iuvenalis: " Nec ipse sponsus lęvis adhuc „, idest: ephebus et sine pilis; et alibi: " sed podice lęvi ceduntur etc. „, idest: depilato. Etiam: " lęve caput, madulique infantia nasi „, idest: calvum et sine pilis. Et Persius: " ut per lęve severos effundat iunctura ungues „, idest: per lubricum et politum. Et mille huiusmodi exempla. Ad summam, non memini unquam in sacris neque in prophanis litteris me reperisse " lene „ pro " depilato „ et " lubrico „. Quum igitur verbum hoc non ad mores, non ad res incorporeas, sed ad dispositionem corporis sit referendum, et hominem describere voluerit, secundum litteram, mollem carne et sine pilis, in oppositum hominis pilosi et rusticani, " lęvem „ (ut arbitror), non " lenem „ legere debemus; quod ut maxime legere me cogit Gręcorum auctoritas apud quos legimus *** lęvis interpretatur, et hinc verbum nostrum videmur mutuati. Credo ego librariorum vitio in hoc loco corruptam esse scripturam, ut in plerisque aliis. Tu vale et has nostras ineptias ne traddas (*sic*) in manus nostri temporis theologorum. Ex tuguriolo meo, XII° kalendas martii MCCCCLXXVII.

Agatensis[2] *Ja. Volaterrano.* — Volaterrane mi, nescio appellem perfidiam an ignaviam monocorum meorum qui me perdunt et produnt simul. Abiit Scaiadus, hospite insalutato, quo fit ut preter institutum et contra salutem rerum mearum hic distinear ultra dies x. Sum autem otiosus nisi tu aliquo Papiensis scripto occupes. Non desis nobis nunc, quando omnia fastidio et me omnia, nisi quod penes te est ex lucubrationibus illius, quarum particulam mitte sub eodem archano tegendam. Vale, ego hinc ad veterem Vulcanuli mei hodie migrabo

35. *Segue a* legimus *nel cod. lo spazio bianco di un rigo, riserbato alla trascrizione del passo greco, che il copista inesperto di quella lingua ha omesso* — 41. distinear] *Così il cod. per:* detinear

[1] Agostino Patrizi senese, per lui cf. tra gli altri MARINI, *Archiatri*, II, 165, n. 39.

[2] Giacomo Minutoli.

domum, ubi licebit in desertis illis Lybicis aliquando nos videre, prȩcipue quum stationandum erit. Vale et micte. [*Manca la data*].

Ja. Volaterranus Beroaldo. — Revertitur Martinus tuus nunc etiam meus. Dignus profecto est Beroaldi contubernio, non indignus Volaterrani amicitia qui probos et modestos viros diligit, prȩcipue litteris deditos et probatis moribus ornatos, ut is est. Sum admiratus ingentem humanitatem in homine fero et quodammodo truci cȩlo nato, animadverto quam ei profuerit scola Bononiensis et disciplina domestica ac cultus quotidianus domus tuȩ. Debet tibi certe plurimum a quo non modo humanitatem et litteras didicit, sed vitȩ nitidiorem cultum et mores ingenuos italo homine dignas. Vidi illum libenter et gremio charitatis amplexus sum, officia quȩ potui exhibui, potestas, non voluntas deficit. Si desideravit aliquid, quod non sit assequtus, sed quod parvo' tempore fieri non potuit, commodiore fiet. Dies II pȩnitentia celebres impedimento fuere obeundis negociis, ad animȩ tamen salutem profuere. Quȩ cura homini christiano, Boemo prȩsertim, in postremis esse non debet. Reliqua ipse referet, quem iure meo tam tibi commendo. Collegȩ mei amant te, Arrivabenus ante alios, cui notior est virtus tua. Magnus is est ac tantum se inter alios extulit, quantum lenta solent etc. Nec immerito, vir quippe est infula dignus purpurea, et qui iam sedere debeat cum principibus sacerdotum, quod et futurum auguror. Vale, Ranutio me commenda et cancellario sexdecimviratus et Ludovico Baicerio (?), veteri amico et Papiensis contubernali. Dicerem ut Bentivolo etiam operam meam offeres, sed vereor ne nimis audeam. Vidit me perlibenter, quum preterita hyeme apud vos essem, et humaniter admodum locutus est mecum. Matheus qui sua curat Mediolani apud principes, quocum erat mihi sermo quotidianus, scit quantum dignationi suȩ affectus sim. Agito ut libet. Vale. [*Manca la data.* Cf. pp. LXXIII-LXXIV].

Ja. Volaterranus Episcopo Lucensi Nicolao[1]. — Quod de te fuerit Papiensis nostri iudicium ea his maxime intelliges, quȩ presenti epistola inseram. Nam quanti sit extimandum tu ipse optime nosti, qui perspicax eius ingenium sȩpenumero es admiratus, et prȩ cȩteris eius merita extollens summa omnia illi tribuenda existimabas. Scribit enim ita de te et quidem eo in loco, qui si paululum supervixero in posteris sit perpetuo remansurus. Itaque' si viventi ex aliquo in te officii merito, defuncto nunc (quod tamen sponte tu facis) benedicere debes, quod memoriam tuam posteritati reliquerit. Animȩ igitur suȩ precare ut propicietur Altissimus, dignus est, solo genere mortis excepto, quem omnes a tanta virtute commendent, obloquuntur qui velint, de integerrimo ac prestantissimo cardinale ventura tempora magis quam presentia sibi etiam arridebunt. Ego dum vixero eius memoriam colam et quantum potero diligentia et fide ab interitu vendicabo. Tu vale et me ut soles ama. Inveni inter scripta sua epitaphium prȩcessoris eiusdem, Ste[phani] episcopi[2], a se suo chirographo scriptum. Vide etiam quantum sapientissimo patri tribuebat. Micto illud. Non esset inconveniens illud incidi in monimento suo. [*Manca la data*].

Ja. Volaterranus Cardinali Senensi[3]. — Ex omnibus cardinalis Papiensis epistolis quas post eius obitum, te auctore atque impulsore, undecumque collegi, nonnullȩ a me delectȩ sunt, quas hoc potissimum tempore non modo cum reprehensione, sed cum studii mei commendatione edendas putavi. Sunt enim eiusmodi ut videbis, ut' fructum potius legenti possint afferre quam quempiam ledere. Libenter autem laborem hunc mihi imsumpsi, ut et tuȩ amplitudini morem gererem, cui propter eius summa erga me officia plurimum debeo, et ut tanti patris glo-

---

1. quum] *cod.* qum — 15. se inter] *cod.* si inter — 19. quum] *cod.* qum — 35. tribuebat] *cod.* tribuabat

[1] Nicola Sandonnino vescovo di Lucca († 1499); Eubel, II, 199.

[2] Stefano di Trenti, vesc. di Lucca († 1477), e predecessore del card. Ammanati, cf. Eubel, II, 199. L'epitafio di cui si parla nella lettera non è trascritto nel cod.

[3] Francesco Piccolomini.

riam pro virili mea in oscuro esse non sinerem. Accedit quod hic labor fideli animę defuncti multum prodesse poterit, si purgandis adhuc vitę labibus aliquid superest, qui scripta eius legentes, verborum ornatu et salutari eruditione referta, malum vertentes in bonum, eius nunc spiritui benedicent, et piis illum suffragiis adiuvabunt Homo etenim fuit et in peccatis concepit eum mater. Hunc autem epistolarum delectum, quarum pars magna non tam privati negocii causa missa fuit, quam publicę utilitatis gratia scripta, ad te potissimum mictendum censui et honorem hunc deberi tibi omnes consentient. Qui eodem patre sanctissimo geniti estis et tu illum viventem ante alios dilexisti et mortuum pie es prosequutus, ac nulla in re passus es, quantum in te fuit, eius vel extimationem vel memoriam ledi. Reliquias quoque
c. 88 b suas tam sanguinis, quam domestici famulatus mirifice' protexisti, fovisti et ubi opus fuit officiose recreasti. Adde quod eius scripta partim propter repentinum obitum in diversum dispersa, partim a malivolis de industria celata, tu anxię conquerenda et conquisita custodienda et custodita diligenter ut in lucem prodirent omni studio et solertia procurasti, adeo ut vel tibi soli debeant quorum aures illa delectabunt. Qua ex re mihi crede, pater amplissime, magnas tibi viventes maioresque posteri pro tuo hoc beneficio gratias agent. Ego vero ad lucrum conferam non mediocre et labori annorum sexdecim, quibus ab epistolis colendissimo patri sedulo inservivi, satis esse factum iudicabo, si hoc meum studium a te non improbatum iri cognovero, et quamquam vivens ille me ut certe cupiebat ope parum viverit, inopinata et immatura morte subtractus, tamen Xisti clementia et Innocentii beneficentia me paulo post illius obitum et titulis et honoribus honestarunt. Tu autem sapientius pater si ita iudicas has epistolas aliis quoque legendas permicte, ipse interim auspiciis tuis fretus ne studii nec ingenii
c. 89 a sui reliqua pereant operam dabo. Iam enim alię nonnullę' epistolę graves et Romane ecclesię senatore dignę, quę forte non sine probabili cunctatione cęlatę hactenus sunt ad manus nostras devenient. Nam qui ad hunc diem precibus exorari ad illas edendas nequiverunt, inspecto nunc presenti volumine, gloriolę cuiusdam cupiditate allecti easdem sponte sua offerent nobis, ut nomen ipsorum quibus inscribuntur illustretur, scriptis et auctoris immortalitate celebretur. Velit quoque Deus pro honore sacerdotum suorum et publica utilitate, ut interim summorum pontificum vitę quas (ut coniicio) disertissime scripsit, in lucem prodeant, nec non commentariorum pars reliqua, quos a Pii pontificis maximi obitu, ad Xisti initium diligenter admodum scripsisse opinor. Nam trium quatuorve annorum tantum hystoria nunc in manibus nostris est, iam multis in locis discerpta et lacera, ut nec folia papiri suis locis cohereant, nec integer quoque sensus appareat, neque lux illa orationis atque ornatus quem in eius scriptis videmus, ita lucide ostendatur. Conabor tantum assequi diligentia ut quam minus inepte potero potius de suo proprio ceptum opus resarciatur, quam alieno vel stilo vel studio absolvatur. Vale. Romę etc. [*Manca la data*].

c. 105 a *Jo*[*annes*] *Petrus Episcopus Urbinas*[1] *Ja. Volaterrano.* — Rediens ex Urbe superioribus diebus, domnus Bernardinus Castigatus cappellanus meus retulit P[aternitatem] Tuam preparare ad impressionem monumenta quędam bo[ne] me[morie] cardinalis Papiensis et interea licteras mutuas inter ipsum et me, nonnullis tamen exceptis, quę et mortuo et viventi possunt odium parere. Scio te pro tua prudentia nulla indigere admonitione, teque ut es illius honoris retinentissimus et mei amantissimus, parem utriusque curam gerere, rogo tamen ut solertissime circumspicias ne quid exeat, quod animos viventium offendere possit, sępe enim in privatis licteris multa libere scribuntur, quę inter amicos fideli vinculo et proferuntur et celantur, qui, illis defun-
c. 105 b ctis,' si vere amaverunt, non magis prodigi sunt defunctorum quam viventium fuerint. Tu utrumque nostrum indue, et ex te ipso metire qualem ab aliis operam in huiusmodi desiderares. Si quę inciderint, unde aliquid timeri possit, vel apud posteros eorum, quorum facta

2. aliquid] *cod.* aliguid — 20. sapientius] *cod.* sapientus — 21. ne] *cod.* nec — 40. Scio] *cod.* Scito

[1] G. Pietro Arrivabeni; Eubel, II, 285.

est mentio, eas tu vel litteras supprime, vel particulas adime. Ignosce si apud prudentissimum eumdemque amatissimum superstitiosus forte videor. Gaudeo quod bene valeas, idemque tibi de me nuntio et me P[aternita]ti tuę offero ac commendo, rogans ut me reverendis patribus et collegis nostris pręcipue D. Sinolpho ac dominis Iohanne de Venetiis et Gallecto vicinis tuis me commendes. Urbini, VIJ februari 1497.

Raphael Maffeus[1] *Ja. Volaterrano.* — Remicto, micte alios phisice, hesterna die puto [c. 116 b] matutino tibi lecta hystoria Leonis. O mendum seu potius mendatium pudendum, o dedecus' [c. 117 a] Ecclesię, ecclesiasticorumque, qui tot seculis hęc patiuntur iuniorem Leonem pro seniore posuit, de iuniore hoc est secundo nil pene legitur x mensibus quos vixit, nec fuit tempore Constantini Magni, uti dicitur, sed quarti. Sed primus ille fuit Leo Tuscus inter sanctos relatus, eloquio doctrinaque clarus, Leone primo imperante. [*Manca la data*].

Idem eidem. — Tuo Papiense nihil vidi diligentius aut sanctius in scribendo, nihil etiam [c. 117 a] puto fuisse beatius in vivendo, si facta dictis respondebant, si minus nihil infęlicius. Quum servus qui scit Domini voluntatem nec fecerit vapulet multis et si linguis loquar hominum atque Angelorum charitatem non habeam et reliqua, quę melius nosti. Ego vero in hoc novo amici honore seu potius onere, nihil te officiosius puto facturum, quam hoc ei scriptum mictendo, quod opus est facto' commemorare, quod ego iam coram colloquendi fecisse valde [c. 117 b] lętor, de alio tuo epistographo tecum alias. Vale. [*Manca la data*].

Idem eidem. — “Loreolam in mustaceo querere ”[2] proverbium pulcherrimum abs te in margine notatum quinti libri epistolarum ad Atticum; quid id sit percunctor, deinde quum te convenero, dicam quid sentio. De licteris Urbinatis magnopere gavisus sum, eas cupio videre. Remitto epistolarum librum, te rogo si quem alium Ciceronis habes adnotatum, ad me mictito, nam tua manus et diligentia magno mihi adiumento est. Vale. [*Manca la data*].

Ja. Volaterranus Jo. Medici Diacono Cardinali. — Delegi iam pridem epistolas quasdam [c. 117 b] amplissimi patris cardinalis Papiensis ex omni earum numero' quę maximo meo labore et im- [c. 118 a] pensa undique conquisitę ad manus meas pervenire potuerunt, illasque in libellum redactas dicavi sapientissimo patri S. R. E. cardinali Senensi, qui me ut id agerem plurimum semper hortatus est ex eo tempore quo pater ille colendissimus e vita discessit. Libellus ipse ut a plerisque (quod scio) cum voluptate perlegitur, ita ut raro (ut audio) e tuis manibus ponitur, sequtus credo institutum Laurentii patris, qui viventem Papiensem et pie coluit et virtuti suę summa omnia deberi existimavit. Vis tu non modo videri bonorum heres sed imitator quoque paterni consilii et virtutis emulator iudicari, qui in ista iuvenili aetate tua tantę iam admirationis es ut existiment omnes te illum prudentia, doctrina, liberalitate, mansuetudine (quę in eo maxime sunt) non modo ęquaturum, sed magno etiam intervallo superaturum; sed ad rem nostram redeo. Nam vestra hęc a claris scriptoribus celebrantur, pater (inquam) Laurentius si' [c. 118 b] Papiensem dilexit non minus ab eo dilectus est; certatum in amore fuit ab utroque prope quotidianis officiis, ita ut multa possint referre (*sic*) mutuę charitatis experimenta notissima. Nocuitque Papiensi apud pontificem maximum durius illis temporibus, quę intellexisti tam arcta, utriusque intellecta et visa coniunctio et gravissimarum rerum communicatio. Sed de his alias. Multa illi patri post adeptum cardinalatum fęlicia evenerunt, sed nihil felicius optare potuisset quam vitam usque in presentia tempora, vidisset te secum sedentem ad S. R. Sedis consilium. Id quod certe oculi sui maius desiderare non potuissent, dixisset cum Simeone: “Nunc dimittis servum tuum Domine, quia viderunt oculi mei salutare tuum ”. Ego, colen-

13. quum] *cod.* qum — 20. quum] *cod.* qum

[1] Cf. p. LXXII, l. 15.

[2] Cf. CICERO, *Epist., ad Atticum,* V, 20, 4.

c. 119 a dissime domine, qui secretorum eius interpres annos xvi fui, animadverti multa illum esse acturum, que morte immatura subtractus perficere non potuit. Sed quod nunc vita functus non potest, me operante, eius scripta perficient'. Dixi tibi pluries pręcipue quum te venerandum accepi, scripsi quoque in epistola mea ad Senensem, pertulisse me labores multos et impensam posuisse non contemnendam in perquirendis scriptis suis, nunc operam impensam et laborem quis negabit meos esse? Conquisivi ea, disposui, digessi per tempora, emendavi nonnulla, quibus adhuc extrema manus imposita nequaquam fuerat, inserui plures epistolas ad eum eruditissimorum virorum, Tironem Ciceronianum imitatus, qui et ipse laude sua non caruit. Collegi igitur nunc apud te ocias non reliquas omnes eius epistolas, sed maiorem earum partem. Eas autem ad te potissimum destinandas putavi, ut qui tiro in aciem senatoriam nunc primum descendis, discere possis quibus armis usi sunt veterani, ii pręcipue qui cum laude versati sunt et gloriam vivendo, agendo et consulendo sunt consequti, qui si mundo nunc mortui iudicantur, Deo tamen et sempiternę glorię vivunt et vivent. Offero igitur be-
c. 119 b nignitati tuę libellum hunc epistolarum' Papiensis tui, ut postquam pater te filium vivens instruere nequivit, me eius alumno propinante, lectione scriptorum suorum nihilominus instruaris. In quibus tot et tanta invenies tam in senatibus sui temporis tractata, quam apud alios de rebus maximis acta, ut etiam filius mortuo patri benedicturus sis, et mihi gratias, habiturus, qui tantum ornamenti ad novam hanc dignitatem tuam attulerim, quod si (ut dixi) meum non est, a me tamen nunc repertum et digestum, ut quod antea nulli vel paucis admodum innotuerat, nunc et tibi et plerisque ad lucrum conferri poterit, meo et plurimorum iudicio non contemnendum. Tu vale et me, ut iam facis, ama. Do assidue operam ne reliquę pereant, heę tamen eiusmodi sunt, ut non existimem hoc tempore edendas, erunt tamen brevi ita dispositę, ut quicumque casus de me futurus sit, minime pereant, sed ad posteros nostrorum temporum inscios omnino perveniant. Hystoria autem paucorum annorum, ut etiam
c. 120 a ad' Senensem scripsi brevi edetur. Nec sine causa ad hunc diem dilata est, qua in re multum obfuit absentia mea annorum circiter quatuor a romana curia, sed brevis hęc mora grata rerum cognitione compensabitur, ut opinor. Vale iterum et me ama. [*Manca la data*].

I. — Jacobus Eusebius Moronus [1] Jacobo Volalerrano, Epigramma.

c. 18 a
Quam bene convenimus dictantes carmina nobis,
    Quam male convenimus quin damus illa tibi,
Immatura meo respondent ista furori,
    In maturo tuo quę legis ingenio,
Maximus orator, vates quoque maximus, idem
    Maximus es censor, maxima teque decent
Indignos nostros qui demirere libellos.
    Vis dignus fieri? pone supercilium.

II. — Dominus Jo. Graecus [2] Jacobo Volaterrano Oratori Pontificio.

c. 23 b
Nunc Iris aetherea Cyllenius ales ab arce
    Dicitur in terris iussa referre patris,
At tu Pontificis qui cęlis, qui stygis atrę
    Ius habet, arcani conscius esse potes.
Hoc tibi Castalię studium dedit, hoc tibi fandi
    Copia, contulit hoc nobilitatis honor.

---

3. quum] *cod.* qum — 22. heę] *cod.* Hę — 37. Dominus] *cod.* Donnus

[1] Di questo personaggio non si ha notizia dagli storici della letteratura.

[2] Cf. Diarium, p. 68, l. 17.

Pectore fama ręfert cunctas habitare sub uno
Virtutes, magni numinis instar, ave.
Dextra tuis coeptum mea (nec labor iste gravabit)
Exiget auspiciis. Tu modo lętus ades.
Explicitę frontis tantum mihi munera posco
Nec mihi Pactoli gratior unda fluet.

III. — Bernardus Michelotius [1] Florentinus Ja. Volaterrano. c. 41 b

Nil animo interdum magis est, nil corpore, livor,
Vera loquor, procul hinc sis, Papiense tuo.
Si munerum, dices Ciceronem, verba loquatur
Liber; Meonidem, carmina si faciat.
Quid referam quę facta foris, quę facta domique?
Paucula narrantem fugerit ipsa dies
Audens cum laudes illum, dic ergo, merentem
Hos hominem titulos, laudo ego, non dominum

IV. — Idem Bernardus Ja. Volaterrano.

Ut doceas petii me quos modo maxima rerum
Roma colit mores, nomina, iura simul,
Nec non et titulos quibus hic, quibus ille notetur,
Quique sit in cunctos lege tenenda phrasis,
Pollicitus venio, cape nunc, cupidumque, rudemque
Discipulum, spetiem quamlibet adde feram.

V. — Idem Bernardus Ja. Volaterrano.

Te ne diu dubiam vertit sententia mentem
Peniculo dicam scribere vel calamo?
Quis, quęso, obiectu molis portuque sinuque
Claustra maris poterit pingere te melius?
Dum villas, montes, ductus dum scribis aquarum
Rura simul, quis non dixerit: en video?
Mens igitur, posito, te nunc proferre, timore,
Gaudet Apelleo scribere peniculo.

VI. — Dominicus Galletus [2] Ja. Volaterrano.

Dum nos suppliciter patres rogando c. 42 a
Tota solliciti vacamur Urbe,
Bis Phoebe solitas vias peregit
Et iam cornua tertius revelat,
Nec dum dissimili tenore cursus
En unquam dabitur quies? eritque
Fortunę licitum invidere semper?

---

14. cum] *cod.* qum — 27. poterit] *cod.* poteris

[1] Giovanni Michelotti discepolo del Ficino, per lui cf. Bandini A. M., *Specimen Literaturae Florentinae saeculi XV* etc. Florentiae, 1747-51) I, 148; II, 75.

[2] Segretario di Sisto IV e di Innocenzo VIII fu amico del Ficino; cf. Bandini, *op. cit.*, II, 74 e Marini, *Archiatri*, II, 224.

Non tandem pietas amorque recti
Franget pectora sęva? nonne mentes
Lenibunt tetricas preces benigne?
Iam vires animo cadunt labante,
Torpet cor sedula, rigetque cura,
Sudavi satis, et satis refrixi
Iam concussa diu ratis fatiscit
Inter tot maris ęstuantis undas.
Non tanto Aeolium labore vellus
Vidit thesalici nepos Tyranni,
Dum radit geminas per arcta cautes,
Et Tauros domat ignibus furentes,
Et pugnas init e recente sulco.
Non natus Jove duriora passus
Seu gravę caput occupavit Hydrę,
Seu vastam Nemeę feram necavit,
Seu traxit Stigiis canem tenebris,
Seu pressit lybici minas Gigantis,
c. 42 b Seu nodum Scythicę tulit puellę,
Seu ramum Hesperii recidit horti,
Seu duxit stabulis boves Iberis.
Ergo prędisium ferant amici
Et totis faveant iuventque nervis
Conformentque simul manus et ora
Et voces reprimant iniquiores,
Si quę forsitan appetant nocere,
Non causa hic agitur nephanda, turpis
Sed iusta et proba, condecens, honesta
Quę possit merito bonos movere.
Me tu non minus adiuvare debes
Quem iunxere tibi novem sorores
Et longęvus amor, solumque Tuscum
Et mores studiis pares, Jacobe;
Persta, scis opus esse non pusillo
Sed magno in dubiis favore rebus,
Si sumas animos pontentiores
Et constans tuearis usque amicum,
Firmabis socios fide perenni
Quos certos potes extimare plures.
Sic nostras facies valere partes
Et forsan faba nigra cedet albę.

c. 49 b VII. — Franciscus Benignus Viterbiensis [1] Ja. Volaterrano.

Si vis commendare Romę epigramma poetis
A doctoque cupis doctius ore legi,
Primum Jacobo commendes te meque clientem,
Tunc per cuncta potes tutius ire loca.

[1] Di Francesco Benigno non fa menzione il Mazzuchelli, *Gli scrittori d' Italia*, II_3, 850 sg., il quale ricorda invece altri Benigni di Viterbo.

Si tandem morsu forsan laceraris iniquo
Tu Volaterranum curre repente tuum,
Hic te defendet, nec te patietur ab ullo
Disperdi; ast ipsi dixeris ante: Vale.

VIII. — HADRIANUS[1] JA. VOLATERRANO XISTI CUBICULARIO ET SECRETARIO. *c. 87 a*

Confugium, portusque, meȩ requiesque carinȩ,
Quȩ male gripheis fluctibus acta, latet,
Non quia vel versu, vel verbis prestita credam
Officia ȩquari, scribimus ista tibi.
Nil minus Hadriani est, multum qui distat ab illis *c. 87 b*
Qui meritis de se grandia verba tonant;
Sed quoniam rapidis nunc primum solvit ab undis
Nostra ratis, tenues et sine merce sumus.
Non possum quȩ corde gero tibi promere rebus,
Ingrati modicȩ dant mihi nomen opes.
Hoc tibi do carmen, rogitans ut vivat apud te
Testatȩ semper pignus amicitiȩ.
Si quid et aeterni nostrum quoque nomen habebit
Opto perpetua posteritate legi.

---

[1] Adriano Castelli.

IN JACOBI VOLATERRANI

Diarium Romanum

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

Ex MSto Codice Bibliothecae Estensis nunc primum prodit hoc Diarium, eleganti stilo scriptum, ubi quae Romae palam gesta sunt tempore Sixti IV et praesertim publica Curia Pontificiae acta, concinne referuntur. Ejus auctor *Jacobus Volaterranus,* quem et inter historicos latinos recensuit Gerardus Vossius, Lib. III, Cap. VII, p. 594 de Historicis Latinis. Sed Vossius vix de nomine egregium hunc virum novit et quaecumque de illo habet, emendatione indigent, uti jam animadvertit Cl. V Apostolus Zenus in additamentis ad Vossium, Tom. 15, p. 312 Diarii Literator. Italiae. Censuram Zeni ego, quibus potero, luminibus illustriorem faciam. *Jacobus,* sunt verba Vossii, *cognomine quidem Ticinensis, verum patria Volaterranus, obscuro loco natus erat, sed virtutis ergo a Papa Pio in Cardinalium Ordinem allectus fuit. Hic praeter Epistolarum libros, etiam suorum temporum commentarios edidit.* Verum Vossius heic duos diversos viros confundit: nempe Jacobum Volaterranum hujus Diarii Scriptorem et Jacobum de Ammanatis Lucensem patria, virum celeberrimum, sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem et Episcopum Papiensem, cujus revera *Epistolas et Commentarios* rerum sui temporis elegantissime scriptos habemus; et qui anno MCCCCLXXIX vitam cum morte mutavit. Quod certum est, Jacobus noster eidem Cardinali Papiensi a secretis, atque inter paucos carus ac familiaris fuit; ipsiusque Volaterrani cura cum Epistolae tum Commentarii Cardinalis Papiensis ad nos pervenerunt. Immo ipsius Cardinalis Vita brevis a Jacobo nostro conscripta est, quae praefixa legitur ejusdem Papiensis Commentariis in editione Mediolanensi et Francofurtensi. Addit Vossius, memoratum fuisse Jacobum nostrum Leandro Alberto in descriptione Italiae, cui Alberto mirum visum fuit, cur Volaterranus iste *non meminerit popularis sui Raphaelis Volaterrani, quum mentionem faciat complurium, qui eruditione non paullo essent inferiores.* Utique et Leander Albertus deceptus est, qui Jacobum Cardinalem Papiensem Volaterris Civem adscripsit, quum is, ut diximus, Lucam patriam habuerit. Qua de re dubitare nos amplius non sinit P. Sebastianus de Paulis Lucensis ex Congregatione Clericorum Regularium Matris Dei, Theologus Augustissimi Caesaris CAROLI VI. Vir tum Eruditione tum Eloquentia clarus, mihique inter paucos amicus, in Disquisitione de Patria ejusdem Cardinalis Papiensis Lucae edita. Sed ne ipsum quidem Albertum attentis oculis Vossius legit; ille enim miratur, non cur Iacobus Raphaëlis, sed cur Raphaël Volaterranus nullam mentionem fecerit Jacobi Cardinalis Papiensis. Alberto itaque, etiamsi nos non audiat, respondere nunc possumus, ideo Raphaëlem Volaterranum minime Cardinalis Papiensis tamquam conterranei sui meminisse, quia compertum ipsi erat, sub coelo Volaterrano numquam prodiisse in lucem Jacobum Ammanatum, sacra purpura et episcopatu Ticinensi insignem. Quod igitur in errores varios Leandrum Albertum, ac Vossium traxisse videtur, fuit ipsa Commentariorum Cardinalis Papiensis editio. Ibi enim Primus Liber ac Secundus inscribuntur nomine *Jacobi Cardinalis Papiensis,* reliqui vero Libri fallacem hunc titulum gerunt: *Jacobi Volaterrani Cardinalis Papiensis Commentariorum.* Haec fucum fecere Vossio, qui alioquin, Lib. III, Cap. VIII, multa apposite scribit de eodem Cardinali Papiensi, quem a Pio II, Pont. Max. Piccolomineae Familiae insertum fuisse jam constat.

Ut ergo diximus, Jacobus noster eidem Cardinali amplissimo a secretis atque a studiis fuit, illi ex ingenii Mur., 84 felicitate apprime carus. Inter ejusdem Cardinalis Epistolas editas leguntur nonnullae *ad Jacobum Volaterranum*

Secretarium nostrum, atque inter alias XXXII et CCCLXXX et DLVIII. In CXL eidem commendat Epistolas, Commentationes et fragmenta sua. Vide et CCCLXI quae est Jacobi nostri ad ipsum *Papiensem Dominum suum* et DCXVII ut alias omittam. Sublato e vivis Papiensi, ipse in Curia Romana substitit, spe sibi, ut puto, facta vicinae mercedis. Et revera Anno eodem a Sixto IV Pont. Max. sexto Calendas Decembris in Palatinam Aulam adscitus fuit. *Cooptatus sum*, ita ille scribit, *in Ordinem Secretariorum Pontificis et Apostolicae Sedis de numero senario Participantium.* Atque ea occasione post enarratos Collegas suos haec alia de se habet: *Sextus ego reliquus sum, qui operor his scribendis, Jacobus Volaterranus Nicolai filius et ecclesiae Volaterranae Archidiaconus.* In Papiensis autem vita, quam memoravimus, ita ille se inscribit: *Jacobus Volaterranus Secretarius et Protonotarius Apostolicus.* Patriam Jacobi *Volaterras* jam vidimus, Patrem *Nicolaum*: Fratrem vero suum *Benedictum* is memorat. Familiam nunc inquiramus. Si Lucae Wadingo in Annalib. Minorum ad Annum MCCCCLXXVIII fides habenda, ex nobili *Maffacorum* Familia is prodiit. Paria habet Odoricus Raynaldus in Annalibus Ecclesiasticis ad Annum MCCCCLXXX num primo, ubi is appellatur *Jacobus Maffaeus Volaterranus* et alibi. Immo in eisdem annalibus, sive ipsius Raynaldi, sive editoris incuria, idem ipse Scriptor ad Annum MCCCCLXXII num. quarto, appellatur *Raphael Volaterranus.* Sed ut Annalista Pontificius erravit, cum Raphaële Volaterrano Jacobum nostrum plane diversum confundens, ita a vero abiit, quisquis in *Maffaeam* gentem sine tabulis Jacobum ipsum invexit. Error natus, ut conijcere licet, ex ejusdem Raphaëlis Familia, quae vere *Maffaeorum* fuit, et adhuc Volaterris floret, ubi etiam visitur Raphaëli positum illustre sepulcrum. Ut auctor est Clarissimus Zenus, in Codice Vaticano, ubi Jacobi nostri Diarium manu exaratum exstat, hic titulus legitur: *Jacobi Maffaei Volaterrani Secretarii Apostolici Diariorum, sive rerum gestarum Commentariorum libri quinque, ab obitu Cardinalis Papiensis usque ad finem Pontificatus Sixti IV.* Sed simul monet ille, cognomentum illud *Maffaei* additum fuisse manu recentiori, ac proinde et ipse scribit, minime constare, quanam ex Familia prodierit Jacobus noster. Igitur hac de re quum ego sciscitatus fuissem per literas, dum viveret Illustrussimum Praesulem Benedictum Falconcinum Episcopum Aretinum, patria Volaterranum, virum non eruditione minus quam humanitate summe commendandum, rescripsit ille, falli, qui Jacobum *Maffaeae* genti accensent. Is enim e *Gherarda* Familia prodiit. Me insuper docuit egregius Praesul, Jacobum tamdem, aetate paene confectum, a Leone X Pont. Max. ad Aquinatem Episcopatum Anno MDXV promotum: qua de re et ipse aliquid subinde commentatus est in Vita Raphaëlis Volaterrani a se conscripta ac edita. Praevio hoc lumine, Ughellium adii in Italiae Sacrae Tom. I qui ex Aquinatis Ecclesiae Diptychis haec desumsit, omnino heic repetenda. *Jaocbus Gherardi Volaterranus, Nicolai filius, magnae existimationis Praesul, quippe sub Innocentio VIII ad Mediolani Ducem, Florentinam Rempublicam, Ferdinandumque Neapolitanum Regem trepidis Legationibus egregie perfunctus fuisset. Hic igitur quum etiam sub Decimo Leone in expendiendis negotiis dexteritatem suam probasset, ab ipso Aquinatium Pontifex renuntiatus est anno MDXV impari sane clarissimi Viri meritis dignitate. Sed fortuna viris invida fortibus, non semper aequa praemia dividit. Interea quum Jacobum jam nonagesimus annus gravaret, brevi Romae decessit mense septembris anno MDXVI ubi tumulatus quiescit.* In hoc uno deceptum arbitror Ughellium, quod ferius quam par erat, renuntiatum Episcopum scribat Jacobum nostrum. Nam in Concilio Lateranensi V, Sessione VIII habita Anno MDXIII die XVII Decembris subscribere incipit *Reverendus Pater Dominus Jacobus Aquinatensis Episcopus*, uti et in subsequentibus Sessionibus. Reliqua ab Ughellio adnotata omnia cum his, quae hactenus sunt dicta, rite cohaerent, ac proinde satis nobis notus est Scriptor.

Quod est ad ipsum *Diarium*, sive ad *Commentarios*, quos nunc primum editum eo, ad illos conscribendos incitatus est Jacobus tum exemplo, tum literis, a Cardinali Papiensi hero suo. Ejusdem Cardinalis Epistola DCXXV inscripta est *Papiensi Volaterrano*: sed inscribenda est *Papiensis Volaterrano*, hoc est Cardinalis Papiensis Jacobo Volaterrano Secretario suo. Ibi Cardinalis post commendatas *Annotationes diurnas anni superioris* a Jacobo factas, ita scribere pergit: *Moneo ergo ut persevcres, ne gravet te labor. Urbana quoque, quum erimus Romae, etiam annotare poteris: sed publica tantum. Nos vero Senatoria nonnulla, quod aliquando fecimus* etc. Haec scripta a Papiensi Anno MCCCCLXXV. Itaque vides, jam tum coepisse Jacobum nostram quaedam suorum temporum acta, codicillis commendare. Illius autem Commentarios ab Anno MCCCCLXXIX ad MCCCCLXXXIV deductos censuit doctissimus Zenus, titulum Codicis Vaticani, a nobis supra memoratum, sequutus. Et sane in Codice quoque Estensi ab anno MCCCCLXXIX. Exordium quoddam sumi videtur istius Diarii. Verum ex ipso quoque Codice habemus, nonnulla coepta scribi Anno MCCCCLXXII et per subsequentes Annos continuata, quae tamen fragmenta potius dicenda sunt, quam perennis Historia. Accedit quod ad eum quoque Annum MCCCCLXXII hisce *Commentariis* uti coepit Odoricus Raynaldus in texenda Annalium Ecclesiasticorum serie, quos et *accuratissimos* appellat, quales re-

Mur., 85

vera fuere. Sed utinam mihi quoque Codex accuratius conscriptus contigisset, ut editionem elimatam haberent Lectores. Plura alia literis mandasse Jacobum nostrum constat ex Literis editis Cardinalis Papiensis: et fortasse ad plures Annos hosce *Commentarios* perduxit; sed reliqua prorsus excidisse videntur. Horum loco in calce Diarii subjiciam Literas Innocentii VIII papae *Domino Jacobo de Vulterris* datas Anno MCCCCLXXXVIII quum Foroliviensis Populus in Hieronymum Riarium Comitem eidem Urbi dominantem saeviit, quas mihi alter Estensis Bibliothecae Codex suppeditavit.

IACOBI VOLATERRANI

DIARIUM ROMANUM AB A. MCCCCLXXIX AD A. MCCCCLXXXIV

cod. = Vat. Lat. 3943

IACOBI AMANATI LUCENSIS EPISCOPI CARDINALIS TUSCULANI PAPIENSIS VULGO VOCATI BREVIS VITA

CARDINALIS Papiensis cuius non tam vitam quam vitae illius cursum describimus, Iacobi nomen, patris voto adeptus, Lucae clara Etruriae civitate Amannatorum familia non ignobili, honestis parentibus genitus, prima literarum rudimenta puer in oppido Pisciae Lucensis dioecesis didicit, Florentiae vero iam adolescens sub Carolo et Leonardo Aretinis poeticae et rhetoricae operam dedit. ad finem iubilei, sedente Nicolao V pontifice maximo [1], Romam se contulit et a cardinale Firmano [2] in secretarium est ascitus, a Calixto deinde III qui Nicolao V successit, eodem secretarii munere ornatus, apostolicorum diplomatum scriptor effectus est. Calixto defuncto, assumptus ad apostolatum Pius II ad eandem secretariatus dignitatem, ipso die assumptionis, illum nec postulantem, nec optinantem vocavit; biennio post ecclesiae Papiensi praefecit [3] ac paulo post ad cardinalatum assumpsit [4]. dilexit enim illum unice Pius tam propter elegans eius ingenium et bonarum litterarum peritiam ac dexteritatem ad quaecunque obeunda, quam propter manuum puritatem, quas toto vitae suae tempore ab omni corruptionis genere immaculatas servavit. defuncto Pio, cui Paulus II successit, habitavit ad Tyberis ripam, modicis aedibus, sed multa hilaritatis gratia et aeris salubritate conspicuis; secedebat aliquando, aestivo tempore, in Etruriam, apud Senenses, cum quibus, propter sanctissimi patris Pii memoriam libenter vivebat, ubi et praedia et domos sibi paraverat. biennio ante obitum Lucensi ecclesiae praefectus fuit [5], ad quam visendam profectus, iisdem honoribus receptus est, quibus pontifices maximi, si quando Lucam diverterunt, recipi consueverunt. census illi sacerdotiorum fuit ad modestiam dignitatis, quorum acervos non quaesivit modo, sed in aliis vehementer detestabatur. vir certe fuit magni ingenii ac si ei aliter mori contigisset maioris consilii habitus, manu dexter ad omnia ad quae intendebat, animo elegantis et magnae doctrinae atque in scriptis suis non minus sententiarum gravita'tem quam ornatum ostendens; frequenter scripturae sanctae verbis de industria utebatur, utpote quae sorti et dignitati suae convenire plurimum existimabat. scripsit pontificum *c. II a*

---

1. *A questo titolo, nell'edizione* princeps *delle lettere dell'Ammanati* (Milano, 1506) *corrisponde il seguente altro:* Iacobus Volaterranus Secretarius et Prothonotarius Apostolicus Lectori salutem; *ma esso, se sta bene nella raccolta delle lettere dell'Ammanati, dove la Vita scritta dal Volterrano serve quasi di prefazione, qui sarebbe fuor di posto. Cf. del resto* P r e f a z i o n e, *p.* LIX — 4. patris] *cod. aggiunge della stessa mano* patris *nello spazio interlineare* — 5. prima] *cod.* primae

[1] Cioè nel giubileo dell'anno 1450.

[2] Domenico Capranica, cardinale di Fermo.

[3] EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi* (Monasterii MDCCCCI), II, 34.

[4] 18 dicembre 1461; EUBEL, II, 14.

[5] L'Ammanati fu eletto vescovo di Lucca il 24 settembre 1477; EUBEL, II, 139.

vitas, quae vel aemulorum malignitate deperditae sunt, vel forte (quod velit Deus) in aliud tempus servatae; scripsit comentarios a Pii profectione in Anconam, dum in Turchas expeditionem pararet, usque ad obitum integerrimi patris cardinalis Carvalis [1], qui annorum fere quinque historiam continet, omnium videlicet quae ubique memoratu digna inciderunt; scripsit epistolas multas tam otii ad alendum ingenium, quam negotii causa ad amicos, a me in hunc diem supra sexcentas magno labore et cura collectas; scripsit versus magis acutos quam suaves, eiusmodi tamen ut facile quilibet non malignus interpres ingenii ipsius praestantiam possit agnoscere. initio pontificatus Sixti IV [2] pontificis maximi Perusinam et Umbriam provincias secunda fama administravit, biennio ante obitum Tusculanae ecclesiae titolo honestatus est, cum prius inter presbyteros cooptatus S.ti Grysogoni titulum habuisset [3]. testamenti pars prima, quae funeris rationem tantum continet, inter ipsius scripta reperta nec ut videri licet emendata. ineunte autem anno nono Sixti pontificatus, in Vulsinienses tridui iter ab urbe Roma secessit, aestivi aeris vitandi causa, sicuti quolibet fere anno consueverat; cum vero quartanae morbo aliquantulum laboraret, ad depellendum flemma, quod inhaeserat stomacho, ignobilis cuiusdam recentis medici consilio, accepit helleborum male (ut creditur) ab illo temperatum, quo hau-
10 settembre sto, altissimo somno correptus minus diei spatio in oppido Laurento [4], tertio idus septembris [5] mortali vita excessit, anno aetatis suae septimo et quinquagesimo. magnae virtutis patri hic vitae exitus fuit. corpus eius pontificis et patrum decreto in urbem relatum, prosequente fa-
c. II b milia' et in aede Augustiniensium marmoreo sepulchro condidum [6], funus de more celebratum. suppellex eius omnis, iubente pontifice, argentum, praediola et domus vendita, nonnulla xenodochio S. Spiritus elargita, aureorum octo millia tantum domi et apud mensarios inventa et pontifici numerata, vestis sacra et nonnulla argentea sacri usus apostolico sacrario dicata; sed, ut bona ipsius omnia multis distributa et quasi sub hasta vendita parvo tempore consumentur, ita eiusdem scripta, tam pluribus gravibus et eruditis viris nota, in dies celebriora erunt, nec ullo unquam tempore interibunt.

---

11. reperta] *cod. omette* reperta, *dato dall'Ed. del 1506* — 12. Vulsinienses] *cod. corregge della stessa mano* Vulsinienses *su* Volsinienses — 15. recentis] *Ed. 1506:* Picentis — 16. Laurento] *cod.* Laurentio — 25. interibunt] *Dopo questa parola l'Ed. del 1506 agg.:* Vale Lector MCCCCLXXVIIII

[1] Giovanni Carvajal († 1469). I *Commentarii* a cui accenna qui il Volterrano furono pubblicati per la prima volta insieme con le lettere dell'Ammanati: *Epistolae et commentarii Jacobi Picolomini cardinalis Papiensis* (Mediolani, 1506).

[2] Cioè il 13 settembre 1471; *Acta consist.* in Eubel, 41, annot. n. 279.

[3] *Acta consist.* in Eubel, II, 45, annot. n. 342.

[4] Nella località detta le Grotte di San Lorenzo, presso Bolsena.

[5] L'espressione non è grammaticalmente esatta, perchè il cardinale Ammanati morì il 10 settembre 1479 (Eubel, II, 14).

[6] Il suo sepolcro nella chiesa di Sant'Agostino è riportato dal Tosi, *Raccolta di monumenti sacri e sepolcrali scolpiti in Roma nei secoli XV e XVI* (Roma, MDCCCXLII), III, tav. LXIII,

MCCCCLXXIX, ANNO VIIII PONTIFICATUS XYSTI

Enarratis breviter, que existimavi pertinere ad notitiam vite et obitus cardinalis Papiensis [1], addam deinceps que per singulos ferme dies accident aliqua memoria digna, non tam ut alii ea lecturi sint, quam ut mihi ipsi satisfaciam. qui, ne ocio langueam, id mihi laboris insumpsi, solitus in eiusdem cardinalis famulatu scribendo, vel legendo aliquid semper operari[2], cum certo scirem magis mihi ocium quam laborem scribendi obfuturum. igitur, ut huiusmodi annotationum mearum sive diariorum meorum initium faciam, tempus expugnationis Montis Imperialis [3] qui Pogibonizo, Florentinorum Mur., col. 99 c. 1 a

1. *cod. nel margine e della stessa mano del testo:* Initium diariorum — 4. quam] *cod. corregge d'altra mano nello spazio interlineare* quam *su* quia *che è stato espunto* — 6. operari] *cod. corregge d'altra mano* operari *su* operavi, *aggiungendo* r *nello spazio interlineare e ponendo il segno di espunzione sotto* v - scirem] *cod. corregge nello spazio interlineare d'altra mano,* scirem *su* starem, *che è stato espunto* - ocium] *cod.* occium — 8. *cod. nel marg. c. s.*: 1479

[1] Giacomo Ammanati (n. 1422, m. 1479) vescovo di Pavia, eletto cardinale da Pio II nel 1461, fu conosciuto comunemente col nome di cardinale di Pavia. La breve vita di lui scritta dal Volterrano venne pubblicata come prefazione alla raccolta delle lettere dell'Ammanati stesso: *Epistolae et commentarii Jacobi Picolomini cardinalis Papiensis*, Mediolani, 1506. Ma nulla dimostra che il Volterrano proprio per questo scopo avesse compilata la vita dell'Ammanati, anzi si può affermare quasi con sicurezza che egli volesse premetterla al Diario, a giudicare dal passo: *Enarratis breviter ecc.* e dalle altre parole a p. 16, ll. 15-17. Nè va dimenticato che, anche nell'edizione delle lettere dell'Ammanati, la Vita di lui scritta dal Volterrano porta la data del 1479, coincidendo così col principio del Diario. Circa la parte principale avuta dal Volterrano nel mettere insieme le lettere dell'Ammanati, oltre al ricordo che egli stesso ne fa nella vita del cardinale e ai numerosi accenni nelle lettere private agli amici, a' quali raccomanda con premura di conservare, se ne hanno, o di procurare da altri le lettere dell'Ammanati cf. anche A. Zeno, *Dissertazioni Vossiane*, I, 357-8.

[2] È noto che il Volterrano segretario del card. Ammanati lo aiutò nella compilazione de' suoi *Commentarii* e delle numerose lettere, cf. Prefazione, p. xvii. Per altro la stessa conversazione giornaliera con quell'insigne umanista, che tanta parte ebbe nella storia dei suoi tempi, doveva essere per il Volterrano una scuola continua, nella quale, mentre veniva accrescendo la sua cultura, acquistava pure quell'abito al lavoro che, subito dopo la morte dell'Ammanati, lo spinse a scrivere questo Diario.

[3] Monte Imperiale o Poggio Imperiale è una collina che sporge sopra Poggibonzi, denominata Monte Imperiale per la residenza dell'Imperatore Arrigo VII di Lussemburgo, cf. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, IV, 481 e 493-4. Circa la data dell'espugnazione di Monte Imperiale cf. Allegretto Allegretti, *Diario delle cose Sanesi del suo tempo* in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIII, col. 793; Luca Landucci, *Diario Fiorentino* a cura di Iodoco del Badia (Firenze, 1883), p. 24; M. Palmieri, *Opus de temporibus suis* in Tartinius, *Script.*, I, col. 266. Sugli ultimi avvenimenti della guerra Toscana ha pubblicati nuovi documenti A. Del Pela, *Dopo la Congiura dei Pazzi, I collegati ai danni di Firenze in Valdelsa* nella *Miscellanea storica della Valdelsa* (1897), V, 2, pp. 154-167. Interessante ancora è un diario fiorentino di Ser Giusto di Giovanni Giusti d'Anghiari che va dall'anno 1437 al 1480. Io ne ho trovata una copia ms. nell'Arch. Vat., arm. III, t. 112; il Moreni nella sua *Bibliografia della Toscana*, I, 40, ricorda un altro codice esistente a Firenze, nella Bibl. Magliabech. Class. XXV, Cod. 570. (?)

7 settembre 1479 oppido imminet, subiiciam. septimo itaque idus septembris eiusdem anni MCCCLXXIX, ineunte anno nono pontificatus Xisti pontificis IIII maximi, Ecclesie et Ferdinandi regis neapolitani copię eo monte potitę sunt, quamvis valido Florentinorum presidio custodiretur, cui tunc Constantius Sfortia[1] toparca Pisauriensis pręerat. plures tamen utriusque partis in acie pugnantes cecidere, inter quos Iulius Sabellus Mariani filius[2], qui Ecclesie stipendio militabat, magni animi, nec minoris exspectationis iuvenis, sclopuli ictu percussus, interiit. exercitui Ecclesie tunc preerat Federicus Ferotranus Urbinas[3] et Calabrie dux Alfonsus, regius primogenitus; nam pontifex et Ferdinandus comuni consilio adversus Florentinos bellum gerebant. Florentinis vero Veneti federe adherentes nonnullas in auxilium copias miserunt, sed sero et ad conserendas manus parum idoneas. belli autem huius, quod superiore anno et mense iunio[4] ceptum est,' c. 1 b origo alio forte loco referetur[5], hoc tantum ad temporum notitiam satis sit: ab interitu F. Salviati Pisani archiepiscopi[6], et captivitate reverendissimi cardinalis sancti Georgii legati apostolici[7], initium sumpsisse, qui non ut caperetur, sed ut in vita servaretur, amantissime et honorifice custoditus fuit.

3 agosto Obierat per eos dies, augusto mense, Conchensis cardinalis Sancti Clementis, apud Racanetum, ortus sui et agri Piceni civitatem, quo per estatem diverterat. Antonius Iacobus ei nomen fuit, gente Veniera[8]. fuerat hic Rome apostolicorum diplomatum scriptor, inde Siracusanus antistes, a Pio II in Ispaniam missus, ubi ab Ispanie rege honore est auctus et ad ecclesiam Legionensem translatus, atque ab eodem rege orator ad pontificem Paulum II, qui Pio successerat, destinatus. defuncto Paulo, Xistus IIII successor eundem Cocensi ecclesie ube-

1. oppido imminet] *cod.* opido iminet - subiiciam] *cod.* subij oia *col segno abbreviativo dell'* m *finale; paleograficamente si spiega con facilità la falsa lettura di* c *per* o - eiusdem] *cod.* eidem - MCCCCLXXIX] *cod. corregge forse d'altra mano* MCCCCLXXLIX *su* MCCCCLIX, *per l'aggiunta di* XX *nello spazio interlineare* — 2-3. *cod. nel marg. c. s.*: Pugna ad montem Imperialem — 4. *cod. corregge forse d'altra mano* utriusque *su* utriuque *per l'aggiunta di* s *nello spazio interlineare* - partis] *cod. omette* partis — 5. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Iulius Sabellus interiit - Sabellus] *cod.* Sabbellus - stipendio] *cod.* stippendio — 6. expectationis] *cod.* expetationis - *cod.* iectu perculsus — 6-7. *cod. nel marg. c. s.*: Duces utriusque exercitus qui tunc erant — 10. belli] *cod.* Bellum — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Origo belli inter pontificem et Florentinos - *cod.* reffferetur - tantum] *cod.* tm̃ — 13. in] *cod. corregge nello spazio interlineare d'altra mano* in *su* et, *che è stato espunto* - vita] *cod.* vitta, *ma col puntino di espunzione sotto il primo* t — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Obitus cardinalis Concensis - Conchensis] *cod. corregge d'altra mano* Conchensis *su* Concensis, *per l'aggiunta di* h *nello spazio interlineare* — 18. Pio] *cod.* piio - ab] *cod.* at (?) — 19. eodem] *cod. corregge della stessa mano* eodem *su* eundem - rege] *cod.* Regem - pontificem] *cod. corregge forse d'altra mano* pontificem *su* pontificum *aggiungendo* e *nello spazio interlineare e ponendo i due puntini di espunzione sotto* u — 20. *cod.* succeserat - Cocensi] *Così il cod.; alla l. 15 dà invece nella scrittura originaria* Concensis

[1] Costanzo Sforza signore di Pesaro era stato creato dai Fiorentini capitano generale delle loro milizie il 17 febbraio 1479. I capitoli della sua condotta sono riportati nell'*Arch. stor. ital.*, serie I, vol. XV (1851), pp. 206-210.

[2] N. Ratti, *Delle famiglie Sforza-Cesarini, Savelli, Peretti, Montalto ecc.* (Roma, 1794), II, 314.

[3] Federico conte di Montefeltro duca di Urbino militava allora ai servigi della Chiesa. I capitoli della sua condotta con Sisto IV e Ferdinando di Aragona si ritrovano nell'*Arch. Vat. Div. Cam. Sixti IV Capitulorum 1473-1484*, cc. 153 *b*-161 *a*.

[4] Le prime ostilità di questa guerra cominciarono veramente nel luglio del 1478, Pastor, *Storia de' Papi* (traduzione di C. Benetti, Trento, 1891), II, 472. Ma la scomunica contro i Fiorentini era stata lanciata nei primi di giugno e fin d'allora si può dire incominciata la guerra.

[5] Veramente il Volterrano non tratta più delle cause della guerra toscana; in seguito ricorderà solo la pace (p. 8, ll. 2-10) e l'assoluzione data agli ambasciatori fiorentini (p. 26 sgg., l. 22 sgg.); un fugace accenno si ritrova pure a pp. 14-15, ll. 27 sgg. e pp. 26-27, ll. 29 sgg.

[6] Francesco Salviati.

[7] Raffaello Sansoni-Riario cardinale di San Giorgio, nipote di Sisto IV, nella primavera del 1478 si era recato da Pisa a Firenze e si trovava nella villa dei Pazzi, ignaro della congiura. Il suo ricevimento fatto con gran pompa da Lorenzo dei Medici fornì ai congiurati il mezzo di condurre a termine i loro divisamenti. Rimase prigioniero di Lorenzo dei Medici quasi un mese.

[8] Antonio Giacomo Venier cardinale di San Vito e poi di San Clemente eletto da Sisto IV nel 1473, fu vescovo di Cuenca (Conchensis) nella Spagna e morì il 3 agosto 1479. Cf. L. Cardella, *Memorie storiche de' cardinali* (Roma, 1793), III, 187-189. Questi ricorregge un supposto errore del Volterrano; ma l'errore dipende piuttosto dalla falsa lezione dell'ed. Muratoriana che ha *Comensis* invece di *Concensis*. Cf. anche C. Eubel, II, 17; *Cronaca di Viterbo dal 1475 al 1479* di Giovanni Juzzo, nelle *Cronache e Statuti della città di Viterbo*, pubb. ed illustr. da J. Ciampi (Firenze, 1872), p. 422; P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), p. 312. Il suo sepolcro nella chiesa di San Clemente è riportato dal Tosi, *op. cit.*, II, tav. XLVII.

riori prefecit, ac postea, II pontificatus anno, cardinalem creavit. vir fuit acris ingenii, magne solertie, lingue libere et intrepidi animi; ideoque pontifici et mecenati parum gratus, ut creditum est. relata sunt ex eius hereditate ad fiscum au'reorum milia viginti inter Mur. 101 pecuniam, vasa argentea, vestem sui usus et stragulam. cadaver Romam delatum et in ede eius tituli conditum.

Expugnato Imperiali Monte, quem dixi[1], cum prius Pogibonizum, Certaldum et nonnulla alia Vallis Elsȩ et Vallis Ambre castella in pontificis et regis potestatem devenissent[2], admota sunt castra ad oppidum Collense, supra ripam Elsȩ fluminis positum, situ et manu egregie munitum. temptatis primum' oppidanorum animis per exercitus prefectos, cum illi a Flo- *c. 2 a* rentinorum fide nullo modo velle deficere respondissent, obsideri est ceptum oppidum et oppugnari. valide illi duos fere menses continuos restitere, tandem, diruptis menibus bombardarum assiduis ictibus, annona iam deficiente, ob timorem direptionis et incendii quod ab hostibus nuntiabatur, postulatis et acceptis conditionibus, die ** novembris hostes intra 15 novembre menia recepere[3]. in ea obsidione utrimque plurimi cecidere, sed qui alicuius fame et nominis referuntur ii fuere[4].

Oppidi vero custodiam sibi sumpsit dux Calaber, Senensibus quibus ex conditionibus federis cedi debuerat, eius potiundi spes data. qui tamen frustrati et Ferdinando id precipue imputantes, nonnihil ab observantia regia recessisse crediti sunt. interea pontificie et regie copie in hiberna se recepere et tractatus pacis apud neapolitanum regem haberi sunt cepti. Laurentius enim Medicus, cuius' deprimendi gratia bellum est ceptum, cum vidisset inferiori loco *c. 2 b* Florentinorum res esse se totum regie maiestati commisit, ac sexta die mensis decembris Floren- 6 decembre tia abiens, Pisas pervenit[5]. unde triremi inscensa, quam ad id paratam habebat, paucis comitatus, Neapolim navigavit[6]. menses circiter duos ibi est commoratus, ab ipso rege honorificentissime re-

---

1. vir] *cod. corregge forse d'altra mano* Vir *su* Vit, *aggiungendo* r *nello spazio interlineare e ponendo il puntino di espunzione sotto* t — 2. *cod. nel marg. c. s.:* Mecenatem appellat Hieronimum comitem — 3. creditum] *cod.* ceditum — 4. delatum *cod.* dellatum, *ma col puntino di espunzione sotto il secondo* l — 5. *segue a* conditum *nel cod. un rigo bianco* — 6. *cod. nel marg. c. s.:* November, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - Pogibonizum] *cod. corregge d'altra mano* Pogibonizum *su* Bogibonizum, *aggiungendo* P *nello spazio interlineare e ponendo il puntino di espunzione sotto* B — 7. alia] *cod. corregge della stessa mano* alia *su* valis - Vallis Elsȩ et Vallis Ambre] *cod. corregge tutte e due le volte* vallis *su* valis, *aggiungendo d'altra mano il secondo* l *nel margine c. s.:* Mons Imperialis et nonnulla alia oppida capta — 8. *cod.* opidum — 9. *cod. nel marg. superiore e della stessa mano del testo:* MCCCCLXXIX, anno VIIII — 10. *cod.* defficere - est] *cod. corregge nello spazio interlineare, d'altra mano,* est *su* esse, *che è stato espunto* — 11. fere] *Nel cod. sul secondo* e *di* fere *si nota il segno abbreviativo dell'* m *finale* — 12. annona] *cod.* Añonam, *ma col segno di espunzione sotto l'*m *finale* - *cod.* defficiente — 13. *cod. nel marg. c. s. e della stessa mano del testo:* quȩ oppidanis proponebantur — 15. referuntur] *cod.* refferruntur - *Segue a* fuere *nel cod. lo spazio bianco di otto righi* — 16. *cod. nel marg. c. s.:* Senenses indignati — 17. tamen] *cod.* tñ — 18. pontificie] *cod. corregge d'altra mano* Pontificie *su* Pontifice *per l'aggiunta di* i nello *nello spazio interlineare* — 19-20. *cod. nel marg. c. s.:* Laurentius Medicus Neapolim navigat — 21. *cod.* commissit — 23. commoratus] *cod.* comoratus

[1] Cf. p. 5, l. 8.

[2] Cf. ALLEGRETTI, col. 793-4. Le valli dell'Ambra e dell'Elsa sono nel territorio di Chianti.

[3] Il LANDUCCI, p. 32 e l'ALLEGRETTI, col. 795 dànno entrambi il 15 novembre come data della caduta di Colle di Valdelsa. Anche il *Diarium Parmense* in MURATORI, XXII, col. 321 dà la data del 15 novembre, *Le cronache de li antiqui ri del regno di Napoli* publ. dal CAPASSO in *Arch. Stor. Nap.* (1876), I, 53 dànno erroneamente la data del 25 settembre. Circa la fedeltà di Colle di Valdelsa ai Fiorentini e le vicende dell'assedio cf. MUNICHI, *Alcune lettere inedite relative alla difesa di Colle contro gli Aragonesi nel 1479* nella *Miscellanea storica della Valdelsa* (1902), X, 1, p. 49 sgg. ed anche gli articoli di C. PAOLI e N. P. BONINI nella *Miscellanea storica della Valdelsa* (1897), V, fasc. 2, p. 140 e sgg.

[4] Lo spazio bianco che si ritrova nel cod. (cf. nota alla l. 15) indica che il Volterrano si era proposto di aggiungere i nomi dei caduti dei quali forse, mentre scriveva, non aveva cognizioni precise.

[5] LANDUCCI, p. 33: "E a dì 6 dicembre 1479 "si partì di Firenze Lorenzo de' Medici e andò a Na- "poli dal re". ALLEGRETTI, col. 797; CAPPELLI ANTONIO, *Lettere di Lorenzo de' Medici detto il Magnifico conservate nell'Archivio Palatino di Modena con notizie tratte dai carteggi diplomatici degli oratori estensi a Firenze* negli *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie Modenesi e Parmensi*, vol. I (1864), p. 283 sgg. Il 10 dicembre Lorenzo stava a Pisa (lettera ad Antonio Montecatini, *loc. cit.*, p. 240).

[6] Nelle due galee mandate dal re Ferrante a Pisa per prendere Lorenzo de' Medici s'imbarcarono anche Giantommaso Carafa, primogenito del conte di Maddaloni e Princivalle di Gennaro, intimo del duca di Calabria; NOTAR GIACOMO, *Cronaca di Napoli*, p. 145.

ceptus et habitus, unde in patriam remeans, non mediocriter potestate et auctoritate est auctus[1]. pacis vero Florentinis a rege datas conditiones non satis probavit pontifex, cui parum ex sua et sedis dignitate sunt vise: eis tamen acquiescere melius existimavit, quam novis malis rursus involvi, non enim videbat quomodo ea improbaret, que mandato suo egerat ad eam rem missus Laurentius Iustinus Tifernas[2], eques magne hactenus apud eum et Hyeronimum Rearium fidei, que tamen ex ipso tempore, illam ob causam, minui multum est cepta. pacis vero ipsius conditiones in maxima celebritate in ęde Virginis Populeę[3], ex pulpito per generalem Augustinensium, patrem Ambrosium Coranum[4], sunt recitate, dum agetur divina res, astante pontifice et cardinalibus ac curie magistratibus, die solemni Annuntiationis beate Marie Vir- 25 marzo 1480 ginis, qui quintus et vigesimus est martii mensis. sed iam ad priora redeamus.

Eodem ferme tempore, quo, post adeptum Collis oppidum, in hiberna pontificis copie se c. 3 a recepere, Caterina Marzana' Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis[5], que paulo ante Antonio Basso Ruverio[6], nepoti pontificis, fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit, die 18 e 19 novembre 1479 videlicet sabati decima octava mensis novembris, et in edibus sancti Petri ad Vincula ea nocte quievit[7]. sequenti vero die mane in pontificiam Vaticani, cum maxima pompa devenit equo albo dono a pontifice ei dato. ibi rei divinę ambo interfuere, cui operatus est Petrus Gui- Mur., 101 lelmus Rocca, archiepiscopus Salernitanus, primus pontificis referendarius,' maxime auctoritatis, gravitatis et venerationis pręsul[8]. venerato pontifice et peractis sacris sponsalibus, eadem pompa deducta est domum. maximo apparatu celebrate sunt nuptie et more regio convivis epule date; nove quoque nupte munera oblata plura et ea domus[9], que paulo ante,

---

2. cui] *cod.* Qui — 3. tamen] *cod.* tam̄ — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Laurentius Iustinus Tifernas eques — 6. que] *cod.* Quem - tamen] *cod.* tn̄ — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Ambrosius Coranus generalis Augustinensium recitat conditiones pacis in ede sancte Marie de Populo - agetur] *cod.* agentur — 10. redeamus] *cod.* reddeamus, *ma col segno di espunzione sotto il secondo* d; *segue poi lo spazio bianco di un rigo* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Catherina Marzana neptis regia venit ad maritum, *a cui seguono due parole illeggibili per corrosione della carta e per una macchia d' inchiostro* — 12. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXIX anno VIIII — 13-14. venit die videlicet sabati] *cod.* venit die 23 sabati: *il segno* 23 *paleograficamente può esser derivato dalla falsa lettura di un'abbreviazione, nella quale il secondo elemento era un segno abbreviativo che, per l'apparente somiglianza, il copista erroneamente interpretò per* 3, *e il* 2 *può esser derivato dal segno del* v *mal letto, e però credo che la lezione originaria sia stata* videlicet, *la quale torna bene anche per il senso* — 16-17. Guilelmus] *cod.* Guilermus - *cod. ripete nel marg. c. s.*: Rocca — 17. referendarius] *cod.* Refferrendarius — 19. eadem] *cod.* eamdem *ma con i puntini di espunzione sotto il primo* m - apparatur] *cod.* aparatu

[1] Giovanni Albino, *De bello Hetrusco* nella *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del regno di Napoli* (Napoli, 1769), t. V, lib. I, 19; Fabronio Angelo, *Laurentii Medici Magnifici vita* (Pisa, 1784), I, 102-8; *Cronache de li antichi ri del regno di Napoli,* loc. cit., p. 53.

[2] Lorenzo Giustini di Città di Castello fu anche senatore di Roma nel 1470, e morì in modo miserando per mano di Paolo Vitelli figlio di Nicolò; F. A. Vitali, *Storia diplomatica dei senatori di Roma* (Roma, 1791), II, 461-2. Il Cipolla, *Storia delle signorie italiane dal 1313 al 1530* (Milano, 1881), p. 601, dice che il Giustini acconsentì alla conchiusione della pace senza averne missione; questo veramente sarebbe in contraddizione con la testimonianza esplicita del Volterrano. Nell'*Arch. Vat., Div. Cam. Sixti IV Capitolorum 1473-1484* sono riportati i capitoli della condotta di Lorenzo Giustini ai servigi di Sisto IV e Ferdinando d'Aragona; essi hanno la data del 5 marzo 1479. Altri uffici affidati al Giustini e di cui si ha memoria in vari regesti di Sisto IV possono giustificare l'affermazione del Volterrano, che il Giustini cioè riscuoteva grande fiducia presso il papa e Girolamo Riario, cf. ad es. *Arch. Vat. Politicorum varia*, libro LVI, c. 304 *b*-311 *a* sgg.

[3] Santa Maria del Popolo.

[4] Ambrogio Massari da Cori, nel Lazio, fu generale degli Agostiniani; Ioannes Felix Ossinger, *Bibliotheca Augustiniana* (1768), p. 260 sgg. Infessura ed. Tommasini, p. 177, n. 4. Intorno alla promulgazione della pace cf. Cipolla, 602.

[5] Caterina Marzana figlia del principe di Rossano, nipote di Ferdinando di Napoli sposò Antonio Basso il 19 novembre 1479. Nell'*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 673, c. 494 *b*-495 *b* si legge un breve di Sisto IV, che le concede la facoltà di scegliersi un confessore il quale l'assolva anche da' casi riservati. Cf. pure *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 13, c. 87 *a*; *Civiltà Cattolica* (1868), p. 679; L. de Villeneuve, *Recherches sur la famille Della Rovere. Contribution pour servir à l'histoire du pape Jules II* (Rome, 1887), p. 54.

[6] Antonio Basso della Rovere era figlio di Giov. Guglielmo Basso e Luchina della Rovere, sorella di Sisto IV.

[7] La casa abitata da Caterina Marzana la notte del 18 novembre fu il palazzo del prefetto Piccinino (Leonardo della Rovere) in San Pietro in Vincoli; P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1882), II, 113-114; cf. anche p. 9, n. 3.

[8] Pietro Guglielmo Rocca arcivescovo di Salerno protonotario, referendario apostolico, cf. *Arch. Vat.*, arm. LII, t. 18, c. 127 *c*; Ughelli F., *Italia sacra* (Venetiis, 1721), vol. VII, p. 435; Eubel, II, 251.

[9] La frase *ea domus* etc. determina il significato che poco innanzi era stato espresso in modo generico mediante l'altra frase *deducta est domum* (l. 19).

propter obitum Papiensis[1], fuerat plena luctu, tunc risu et letitia exultare visa est. ita humani sunt casus. cardinalis enim Recanatensis[2], pontificis nepos, eiusdem Antonii frater, easdem edes sibi locavit a religiosis Celimontanis[3], ad quos, mortuo Papiensi, redierant.

Ad sextum et vigesimum diem novembris cooptatus sum in ordinem secretariorum pontificis et apostolice sedis, de numero senario participantium, in loco Iacobi Cesenatis, qui eo die ad Imolensem ecclesiam, licet absens, designatus fuit. diplomata statim confecta sunt et mihi tradita ac secunda decembris die fui a collegis meis receptus, benevolentibus omnibus et mihi congratulantibus[4]. college vero hi sunt: Marcellus Rusticus romanus, Ga-

2. Recanatensis] *cod.* Reccanatenssi - eiusdem] *cod.* eidem — 3. Papiensi] *cod.* Papienssi - *Segue a* redierant *nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Non ponendum quia privatum, *riferito alla parte del testo che si legge nei righi* 5-8 *di questa pagina* - Cesenatis] *cod.* Cesennatis — 6. Imolensem] *cod.* immolensem - *cod. nel marg. c. s.*: vacat - designatus] *cod.* dessignatus

[1] Giacomo Ammanati.

[2] Girolamo Basso della Rovere vescovo di Recanati.

[3] In questo tempo erano detti *Celimontani* i frati di San Paolo primo eremita, che possedettero la chiesa di Santo Stefano Rotondo (ora collegio Germanico) dacchè Nicolò V vi soppresse il collegio dei canonici regolari. Ciò si può dedurre facilmente dalla relazione di un tale *Stephanus Arator poenitentiarius Ungarus* al cardinale Giovanni Moroni, intorno a questa chiesa. La relazione che io ho ritrovata nell'*Arch. Vat.*, arm. LXIV, t. 10, c. 3 *a*-4 *b* ha la data del 27 aprile 1579. In essa l'Arator ricorda che Nicolò V chiamò nella chiesa di Santo Stefano monaci Ungheresi della Pannonia, ma a questi succedettero alcuni frati Dalmati i quali tennero una condotta così poco edificante, che già sotto Pio V si pensò di abolirli e sostituire ad essi un seminario ungherese; ma il cardinale Farnese li proteggeva sempre e non si potè far nulla. Questi frati continuarono nella loro vita scandalosa: alcuni di essi erano addirittura eretici, altri erano perfino accusati di sacrilegi, di furti e altri gravi delitti; evidentemente non corrispondevano più allo scopo per cui erano stati chiamati; s'imponeva quindi la necessità di sostituire ad essi un seminario ungherese. Il relatore si dilunga poi nel combattere le ragioni con cui i frati solevano difendersi. È noto peraltro che sotto Gregorio XIII Santo Stefano Rotondo passò al collegio Ungarico. Segue questa relazione, come allegato, una "*Nota dell'entrata della chiesa di San Stefano Rotondo, che ora godono li frati che vi stanno*" dove si legge: "*Da Mario Manilio per la casa che tiene nella Ripa del Tevere, presso Ponte Sant'Angelo hanno scudi trenta*". Certamente questa casa è la stessa abitata da' cardinali Ammanati e Basso, perché nella *Nota* abbiamo la frase generale adoperata anche dal Volterrano *nella Ripa del Tevere* (*ad Tyberis ripam*), cf. pp. 3, ll. 16-17; 120, l. 26; e l'altra indicazione più precisa *presso Ponte Sant'Angelo*, cf. p. 31, l. 6 sgg. ed ivi la n. 3. Deve quindi ricorreggersi l'ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 114, il quale afferma che la casa dell'Ammanati fu quella del prefetto Piccinino, presso San Pietro in Vincoli, dove, si noti bene, Caterina Marzana si fermò solo la notte del 18 novembre; eppoi se ciò fosse vero, ivi l'Ammanati sarebbe stato certamente al sicuro da qualunque alluvione del Tevere! E inesatto ancora è lo SCHMARSOW, *Melozzo da Forlì, Ein Beitrag zur Kunst und Kulturgeschichte Italiens im 15 Jahrundert* (Berlin und Stuttgard, 1886) il quale a p. 145 scrive "Das junge Paar [*Antonio Basso e Caterina Marzana*] wohnte im Hause des Kardinals Girolamo Basso von Recanati, den wir zu Loreto kennen gelernt, und zwar in der ehemaligen Wohnung des Kardinals Ammanati, nach dessen Tode 1479 Girolamo sie vom Kloster S. Gregorio in Monte Celio gemietet". Di questa casa io non ho trovato ricordo nella *Descriptio Urbis* o *Censimento della popolazione di Roma avanti il sacco borbonico* publ. da DOMENICO GNOLI in *Arch. della Società Rom. di St. patria*, XVII (1894), pp. 427-454. Intorno a Santo Stefano Rotondo e agli altri religiosi che abitavano sul Monte Celio verso la fine del secolo XV, oltre all'ARMELLINI, *op. cit.*, cf. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma* (Roma, 1869-1885), XIII, 75; G. B. DE ROSSI, *La basilica di San Stefano Rotondo ed il monastero di Sant'Erasmo sul Celio* e anche: *La casa de' Valerii sul Celio e il monastero di Sant'Erasmo* negli *Studi e documenti di Storia e Diritto*, VII (1886), pp. 218-243.

[4] Il breve di nomina del Volterrano a segretario apostolico si ritrova nell'*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 599, cc. 85 *b*-86 *b*: "Sixtus etc. Dilecto Filio Magistro Jacobo de Vulterris clerico Vulterrano secretario et familiari nostro salutem *etc.* Nos deinceps offitio providere tibi intendentes ac volentes te qui etiam litterarum apostilicarum abbreviator et continuus commensalis noster existis premissorum obsequiorum et meritorum amore in huius favore prosequi *etc.* motu proprio non ad tua vel alterius pro te nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate et certa scientia, auctoritate predicta offitium ipsum pro electi [*Iacobi Imolensis*] provisione et profectione huiusmodi vacavisse et vacare volumus et decernimus, teque in nostrum et dicte sedis ac de numero partecipantium secretariorum cum omnibus et singulis privilegiis, immunitatibus, libertatibus, praeminentiis, honoribus et oneribus consuetis auctoritate et tenore predictos recipimus ac aliorum nostrorum ipsiusque sedis secretariorum infra numerum predictum existentium numero et consortio favorabiliter aggregamus nec non in loco dicti Jacobi Electi quoad participatione emolumentorum dicti, offitij sustituimus et surrogamus *etc.*

"Datum Rome apud Sanctum Petrum Anno incarnationis Dominice MCCCCLXXVIIIJ VI kalendas decembris. Anno nono. L. Grifus.

spar Blondus forliviensis, Andreas Trapezuntius, Mathias Palmierus, Franciscus Nozetanus[1]; c. 3 b sextus ego reliqus' sum, qui operor his scribendis, Iacobus Volaterranus Nicolai filius et ecclesie Volaterranę archidiaconus[2]. eodem mense ascriptus etiam sum inter pontificis cubicularios, qui extra numerum et inter obsequium sunt[3]. manibus suis pontifex mihi habitum dedit, astantibus Ferdinandi oratoribus et pluribus palatinis presulibus. huius honoris mei intercessor fuit Antonius pontificis nepos, quem dixi, in cuius obsequia veneram[4]; nam, cum me prius inter domesticos ascivisset pontifex: " Iacobe, inquit, amamus te propter merita tua, " bono animo esto et si quid in tuum commodum accidet, promptos nos esse scito ad bene tibi " faciendum. placet ut adhereas Antonio nepoti nostro. qui sibi servit nobis servit „. ac pleraque subiunxit plena pietatis et caritatis paterne.

6 dicembre — 10 dicembre

Octavo idus decembris, qui fuit dies lune, Gabriel Veronensis, cardinalis Agriensis nuncupatus, Urbem ingressus est ac quatriduo post dicende sententie in senatu sibi facta potestas fuit, quod illi a p e r i r e os dicunt[5]. intranti Urbem obviam iere patres omnes usque ad portam Populeam; inde, suo ordine se moventes, ad pontificiam Vaticani illum deduxere, medium inter duos primos inferioris ordinis cardinales. exspectabat pontifex in publico senatu, quem ad hoc solum vocaverat, sedens in trono suo; ascendentem cardinalem troni gradus ad osculum pedis manus et oris excepit, inde a singulis patribus ad oris osculum est receptus, quos omnes per subsellia dispositos, per ordinem amplexus est et cum veneratione deosculatus. c. 4 a postremo inter ceteros patres sibi' locus est datus, qui ex vocationis ordine sibi obveniebat. his peractis, dimissus senatus est et cardinalis domum deductus, quam in Peliceario[6] trivio mercede sibi conduxerat. is modus servari semper solitus est, cum primum novi cardinales recipiuntur. veniebat autem tunc ex Ungaria, ubi multos annos fuerat in consilio Mathie[7] regis, cuius auspitiis, virtute tamen duce et fortuna comite, eam dignitatem est assecutus. sed non erit ab re, de hoc patre altius nonnulla recensere. fuit hic unus ex discipulis sanctissimi et religiosissimi viri Ioannis Capistrani,

---

2. Volaterranus] *cod.* Volateranus — 3. Volaterranę] *cod.* Volateranę — 4. et inter obsequium] *Così il cod.; forse il testo è errato e potrebbe derivare da* ad eius obsequium — 5. presulibus] *cod.* pressulibus — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Pontificis verba — 8. commodum] *cod.* comodum - esse] *cod.* esce, *per influsso di* scito, *che lo segue* — 10. *Segue a* paterne *nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Decembre - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Agriensis Romam ingreditur — 15. expectabat] *cod.* Expetabat — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXIX, anno VIIII — 23. tamen] *cod.* tñ — 24. altius nonnulla] *Dopo* nonnulla *cod. ripete* altius, *ma con i puntini di espunzione* — 25. hic] *cod. aggiunge della stessa mano* hic, *nello spazio interlineare* - Ioannis] *cod.* Ioanis - Capistrani] *cod. corregge, nello spazio interlineare, con diversa mano* Capistrani *su* Caprestani, *che è stato espunto*

" Gratis pro abbreviatiore de mandato G. Pelle " A. Inghiramus. Collata per me Jo. de Aquilone „. Intorno a Giacomo Passerella da Cesena, eletto vescovo di Imola cf. *Arch. Vat. Obligationes*, t. 83, c. 65 *a*.

[1] Per gli scrittori apostolici del tempo di Sisto IV ricordati dal Volterrano cf. Filippo Bonamici, *De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus ad Clementem XIV* (Romae, 1757), pp. 322-3.

[2] Il Gherardi fu nominato arcidiacono di Volterra il giorno 8 maggio 1479; *Arch. Vat. Sixti IV Reg.*, t. 596, c. 78 *b*-82 *a*).

[3] Ne' *Reg. Off. Sixti IV*, t. 656-659, non ho potuto ritrovare il breve di nomina del Volterrano a cubiculario; va notata per altro la frase: *qui extra numerum et inter obsequium sunt*. Circa le varie categorie di cubiculari vedi Moroni, *Dizionario storico ecclesiastico*, vol. XIX, pp. 12 e 13. Del resto anche in altri documenti il Volterrano è ricordato con la frase generica di *familiaris noster*; cf. per es. *Sixti IV Reg.*, t. 591, c. 75 *a*.

[4] All' infuori di questo accenno non si ha altro ricordo di questo fatto nella vita del Volterrano, nè è noto che cosa precisamente egli facesse ai servigi di Antonio Basso. In un breve di Sisto IV del 30 agosto 1481, *Arch. Vat. Sixti IV Reg.*, t. 674, c. 1 *a*-2 *b*, il papa, conferma come suoi familiari quelli che erano stati ai servigi di Antonio Basso, morto nell'agosto 1480; ma nell'elenco dei nomi che ivi si legge, non figura quello del Volterrano.

[5] Gabriele Rangone vescovo di Erlau, Eger (Agriensis) in Ungheria, fu eletto da Sisto IV cardinale dei SS. Sergio e Bacco il 10 dicembre 1477, Cardella, III, 206; Eubel, II, 19. Venne a Roma per la prima volta il 6 dicembre, lunedì, 1479 e quattro giorni dopo, cioè il 10 dicembre ebbe luogo la cerimonia dell'apertura della bocca; *Acta consist.* in Eubel, II, 48, annot. nn. 390, 391. Circa la descrizione del ricevimento fatto al Rangone cf. J. B. Gattico, *Acta selecta caeremonialia sanctae romanae ecclesiae* (Romae, MDCCLIII), I, 62-4.

[6] La via Pellicceria corrisponde alla via dei Cesarini, prima di arrivare alla piazza del Gesù. P. Adinolfi, *La via sacra o del Papa* (Roma, 1865), p. 8; Infessura, p. 166, n. 2.

[7] Mattia Houniadi Corvino.

ex ordine minorum beati Francisci, nuntiatoris divini verbi, sua tempe'state, celeberrimi, quo inter arma cristiana apud Belgradum defuncto[1] (ut est nota istoria) cum Hungaris mansit, magistri sui disciplinam et vitam continuans. perspecta vite huius integritate, in veneratione et pretio virum habere ceperunt; veniens igitur paulatim in regis notitiam, missus est aliquando ad vicinos principes, cum grave aliquod tractandum accidisset.

Sedente Paulo II, viri huius odor ad nos usque pervenit; vocavit ad se eum pontifex, ususque est multum opera sua ad placandos reges Polonie et Hungarie[2], tunc inter se propter regnum Boemie dissidentes, quod uterque, damnato propter heresim Pogebratio[3], ad se pertinere contendebant. remissus et revocatus est' pluries, semper se ita gerens, ut romani pontificis iudicium de se augeretur in dies et Hungaro gratior efficeretur. vacanti Albensi[4] ecclesie, rege postulante, preficitur; ad Agriensem[5] maioris dignitatis et census inde transfertur. quotidie regi magis acceptus, adeo ut unicum regis consilium ubique ab omnibus diceretur et haberetur. cum autem apostolica sedes dare illi nationi cardinalem unum decrevisset et multi presules eius regni vita, auctoritate et opibus clarissimi ad eam dignitatem aspirarent, in hunc solum vertit se rex et officia ac studia sua omnia ad huius amplitudinem contulit: vel hunc, vel nullum recepturum se asserens. tandem, superiori biennio, maximo favore pontificie et regie curie, cardinalis creatus et titulus Sanctorum Sergii et Bacchi ei est datus[6].

Evenit, ut est postea intellectum, quod eadem die Laurentius Medicus Florentia discesserit Neapolim navigaturus, ut superius monstrarum est, quo Agriensis cardinalis Romam est ingressus[7]. eodemque die pacis nuntius Florentiam allatus et Laurentii reditus in Pisanum portum est nunciatus[8]. nam post duos fere menses quibus Neapoli fuit, rebus publicis et privatis compositis, duabus triremibus Pisas delatus est et pax interim, que se presente firmata fuerat, publicata est. ex quo non modo eius auctoritas continuata est, ut a plerisque creditum fuit, sed mirum in modum aucta.

Ad XII kalendas februarii, qui dies veneris fuit Romam est ingressus cardinalis Sancte

---

1. celeberrimi] *cod.* celeberimi — 2. defuncto] *cod.* deffuncto; *l'o è ricorretto su di un originario* u, *ed è rimasto il segno abbreviativo dell'* m *finale, sicchè nel cod. si leggeva* deffunctum — 8. dissidentes] *cod.* discidentes — 11-12. quotidie] *cod.* Quoti die *e dopo* Quoti *ha una macchia d'inchiostro che non lascia leggere la sillaba scritta precedentemente e poi espunta, perchè errata: sembra* de — 14. vita] *cod.* uta — 15. amplitudinem] *cod.* amplituditudinem — 16. biennio] *cod.* bienio *e nel marg. c. s.*: Que videlicet verba regia manu vidi ego et legi et adhuc inter scripta mea reperiuntur. *Circa il valore storico di questa nota vedi Prefazione, p.* XXXIX — 17. Bacchi] *cod.* Bachi - *Segue a* est datus *nel cod. un rigo bianco* — 18. eadem] *Così il cod. forse per* eodem *cf. nel rigo seguente* quo Agriensis *e nel rigo 20,* eodemque die - *cod. nel marg. c. s.*: Laurentius Medicus Neapolim navigat — 18-19. discesserit] *cod. corregge della stessa mano* discesserit *su* discessit: *il secondo* e *conserva ancora il puntino dell'* i — 21. est nunciatus] *cod.* et nuncia - Neapoli] *cod.* Neapolim — 22. delatus] *cod.* dellatus — 25. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX a Nativitate, *e poi nel marg. c. s.*: XXI Ianuarii, *sotto cui ripete:* Ianuarius

[1] San Giovanni da Capistrano morì presso Belgrado nel 1456; Gabriele Rangone lo accompagnò nella Germania e, dopo la morte del suo maestro, fu eletto vicario della provincia d'Austria, entrando quindi nelle grazie di Mattia Corvino; cf. *Acta Sanctorum*, october, vol. X, pp. 328, 399-402, 398 B.

[2] CARDELLA, III, 206-207; PASTOR, II, 628.

[3] Giorgio Podiebrad.

[4] Erdley, Siebenbürgen in Ungheria (Albae Iuliae) suffr. della metropoli di Kalocza-Bacs, EUBEL, II, 279.

[5] Erlau, Eger (Agriensis) in Ungheria suffr. di Esztergom, Gran, EUBEL, II, 93.

[6] Cf. p. 10, nota 5.

[7] Cf. p. 7, l. 21; p. 10, l. 11.

[8] Così il cod.; ma evidentemente il passo è guasto, parrebbe infatti che Lorenzo dei Medici fosse tornato da Napoli a Pisa il 6 dicembre 1479, cioè il giorno stesso in cui era partito da Firenze! Per altro ben sapeva il Volterrano che Lorenzo dei Medici era rimasto a Napoli circa due mesi, giacchè non solamente lo dice in questa pagina l. 21, ma anche nella p. 7, l. 23. Si sa poi che Lorenzo dei Medici tornò da Napoli il 13 marzo 1480, sbarcando a Livorno (?) e non a Pisa; cf. LANDUCCI, pp. 33-34: "E a dì 13 di marzo 1479 [*l'anno fiorentino cominciava col 25 marzo, sicchè questa data corrisponde al 13 marzo 1480*] giunse Lorenzo dei Medici a Livorno quando tornava da Napoli. Fecesi maraviglia che fussi tornato, perché tutto il popolo dubitava che 'l Re nollo lasciassi tornare a sua posta; e massime si sapeva d'altre cose che egli aveva fatte a gran maestri. Iddio lo aiutò. E a dì 15 detto, giunse in Firenze alle 21 ore. E a dì 16 detto giunse la pace, la notte, circa alle 7 ore, e fecesi festa assai di fuochi e canpane ". ALLEGRETTI, col. 798; *Lettere di Lorenzo dei Medici detto il Magnifico* ecc., *loc. cit.*, p. 253.

Lucie in Silice, qui Hesler vulgo cognominatus est, natione germanus, patria Herbipoli. Georgio sibi nomen est, Hesler cognomen, humilibus parentibus ortus. per superiora tempora Rome notus in prohonotariatus ordine constitutus, in favore Friderici Cesaris ad cardinalatum superiore biennio assumptus est, patribus longo tempore eius creationem non probantibus. animi inquieti vir existimatus et novarum rerum cupidus, a nonnullis petra scandali nominari consuevit. velit Deus ut deinceps sit in illo mens bona et ad Ecclesie consilium recta. die
28 gennaio xxviii eiusdem mensis ianuarii dicende in senatu sententie sibi data potestas est[1].

29 febbraio Februarii die ultimo, qui martis fuit, ingressus est Urbem Leonardus Toccus, dispotus Artę cum Ioanne et Antonio fratribus ac Carolo filio, a Neapoli veniens, a pontifice vitę subsidia petiturus[2]. ei obviam itum est a familiis cardinalium ad portam Lateranensem et domum
Mur., 103 usque deductus, quam mercede inter' viam Pellicěariam et Tabernas Obscuras sibi paraverat[3]. a Cęsareo hic sanguine imperatorum Constantinopolis ortum ducit et in Grecia latissimum dominatum retinens, presenti anno a Turcho ibi est pulsus, profugus regno confugit cum uxore, liberis et fratribus ad Ferdinandum Aragonensem neapolitanum regem, cuius ne-
c. 5 b ptem, Franciscam nomine, annis superioribus in matrimonium duxerat[4]. despotum ' Arte eum nominant et ea quidem pars Grecie est, quam veteres Acarnaniam, ut creditur, appellabant; sed Cefalonia, Iacintus et nonnulle alie insule et provincie sibi obediebant. priusquam regno pelleretur, a Turco sępe in amicitiam vocatus, constantissime infidelis principis federa recusavit, christianorum sępenumero subsidia incassum efflagitavit; Venetis etiam propter Ferdinandi affinitatem, quibus amicus ille non putabatur, adherere minime voluit. tandem urgente hostili classe, avita regna relinquere coactus est et inscensa triremi, quam ad fuge occasionem paratam tenebat, cum coniuge, liberis et fratribus ac regia gaza, que sibi reliqua erat, celeri navigatione in Italiam traiecit et in Tarentinum portum delatus. rex confugientem ad se affinem in regnum recepit ac bono animo esse iussit. pontifex post biduum illum clementer audivit, iniquam fortunam secum indoluit, aureis mille illum donavit ac millia duo in annos singulos sibi daturum promisit, maiora se facturum ostendens, si quiescere a bellis daret Deus, ut parabat. adiuvabat eum apud pontificem Antonius nepos, eo quod uxor

1. Hesler] *cod.* eslet — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Heslet cardinalis et de eo - Hesler] *cod.* heslet — 4. biennio] *cod.* bienio — 5. a nonnullis] *segue ad* a *nel cod. un* n *cancellato* - scandali] *cod.* scandoli — 6. velit] *cod.* Vellit, *ma col segno di espunzione sotto il secondo* l — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Februarius, *sotto cui si legge:* Dispositus Arte Romam ingreditur — 9. Ioanne] *cod.* Ioane — 11. Pellicěariam] *cod.* pellicěariam, *forse per:* pelliciariam — 12. latissimum] *cod.* Lattissimum — 13. ibi] *Così il cod. per*: inde — 15. despotum] *cod.* Dispositũm - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX a nativitate, anno VIII; *l'ultima indicazione evidentemente è sbagliata, essa sta per:* anno VIIII — 16. nominant] *cod.* nominat - Acarnaniam] *cod.* Accarnaniam — 18. pelleretur] *cod.* peleretur - infidelis] *cod.* infidellis — 19. incassum] *cod.* in casum — 21. avita] *cod.* a vita - inscensa] *cod.* intenssa *che non dà senso; paleograficamente si spiega la falsa lettura di* c *per* t, *l'amanuense poi ha omesso la consonante* s *nella seconda sillaba della parola, raddoppiandola invece, per errore, nella fine* — 23. delatus] *cod.* dellatus — 27. ut parabat] *Così il cod. forse per* ut sperabat - adiuvabat] *cod.* adiuabat

[1] Giorgio Hesler fu eletto cardinale di Santa Lucia in Silice da Sisto IV il 10 dicembre 1477; era protonotario apostolico e consigliere dell' imperatore Federico III. Venne a Roma la prima volta dopo di essere stato eletto cardinale il 21 gennaio 1480 (vedi p. 11, nota alla l. 25) e la cerimonia dell'apertura della bocca seguì il 28 gennaio dello stesso anno. *Acta consist.* in Eubel, II, 48 annot. n. 394 *Jan. 21:* "Die Veneris Georgius Hesler tit. Sanctae "Luciae in silice presb. card. Hesler nuncupatus, veniens "de Alamannia intravit Urbem per portam b. Mariae "de Populo et deinde ab illo loco associatus fuit per "omnes card. usque ad palatium Sancti Petri et ibidem "per S. P. in publico consistorio receptus ad osculum "pacis; et alia facta fuerunt, ut moris; et deinde fuit "associatus per praefatos cardinales usque ad domum "habitationis suae" e n. 395. *Jan. 28:* "Die Veneris "in consistorio secreto in ejus principio fuit apertum "os Georgio card. Sancta Luciae in silice; et deinceps "debet participare *etc.*"; Cardella, III, 204-206; Pastor, II, 533, n. 8.

[2] Leonardo III Tocco despota di Arta, assalito dagli Osmani fin dal 1460, nell'estate del 1479 venne scacciato da Leucadia e cercò asilo a Napoli e a Roma; Marco Antonio Altieri, *Catasto delle cappelle di giuspatronato*, ms. segn. n. 3, nell'*Arch. Sancta Sanctorum* (*Arch. di Stato di Roma*), c. 167 *a*-167 *b*; V. Forcella, *Iscrizioni*, vol. V, p. 438, nn. 1404, 1405; Pastor, II, 172, 388, 481; Cerone, *La politica Orientale di Alfonso di Aragona* in *Arch. Stor. Nap.* (1902), fasc. IV, pp. 831-2.

[3] Adinolfi, *La via Sacra*, p. 8, n. 1.

[4] Leonardo Tocco nel 1477 sposò in seconde nozze Francesca Marzana nipote di Ferdinando re di Napoli; Mazzella, *Descrittione del regno di Napoli* (Napoli, 1601), p. 646.

eius Chaterina soror erat Franciscę dispotę (ut eorum utar vocabulo). mensem integrum et ultra Rome mansit, inde Neapolim rediit, dimisso Ferdinando ex concubina filio, qui in pontificis familiam asciri debebat. is quatriduo post patris recessum, simulans illum sequi velle eo quod' romanum aerem sibi obfuturum verebatur, mare proximum petiit, ubi veneta mercatoria navi inventa, ministris tantum duobus comitatus, Venetias navigavit. dictum postmodum a Venetiis Corciram profectum et a suis evocatum partem paterni imperii recuperasse. iuvenis audax est et manu promptus, annos duos et viginti natus. memini eum in sermone quondam dixisse: "etsi anulos amisimus, nihilominus digitos integros retinemus"; opinor grecum esse proverbium.

Ernestus dux Saxonie [1] die mercurii, que fuit vigesima et secunda martii mensis, ingressus est Urbem. solvendi voti enim gratia Romam venit, duce Brunsuicensi nomine.... et Guillermo comite Hennembergensi principibus germanicis illustribus comitatus; ipse autem Ernestus ex romani imperii electoribus unus est et magni marescalatus dignitate prefulgens. nigra veste tam princeps quam cęteri usi sunt ac super suam quilibet album baculum peregrinationis insigne in pectore deferens. equi circiter ducenti cuncti fere spetie et forma prestantes. obviam illi est itum a pontificis et patrum familiis, ad Populeam portam. medius ipse equo suo vectus, inter cardinales Hesler [2] presbiterum et Senensem diaconum [3], alterum germanum, alterum italum qui et linguam et mores germanorum' optime callet et ipsi principi per alia, tempora admodum notus et carus. domum que sibi in Parione parata erat, deductus est. pontifex magnis honoribus illum affecit. cum rei divine, vel sacris' vespertinis interfuit, semper in cardinalium subselliis ei locus est datus, immediate post ultimos patrum, qui nisi maximis principibus dari non consuevit. aureę rose [4] munere patrum consensu est honoratus, que paulo ante ipsius adventum in solemni cerimonia, de more fuerat consecrata, atque ex Petri basilica, ubi peracta fuerat res divina, a patribus et proceribus curie, domum deductus est rosam ipsam manibus gestans. id ministerium habet inter precipua sacrosancta Ecclesia romana et ad maximos reges et principes quandoque destinari per summos pontifices consuevit.

Ex cardinalibus et proceribus palatinis quamplures variis muneribus eum principem sunt prosequuti, sed ante alios Hieronimus Rearius, qui ut animi magnitudine, opibus et gloria cęteros antecellit, ita a nemine in Saxone honorando vinci passus est. ad diem enim decimum aprilis mensis venationem illi exhibuit adeo celebrem, ut a multo tempore citra eiusmodi vel visa, vel audita non sit. principes ipsi et eorum comites vecti equis, insignibus gemmis et auro fulgentes ac leporarios laqueo tenentes, maximum populo spectaculum prebuere. seque-

---

2. rediit] *cod.* reddiit — 4. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX a nativitate, anno VIII, *l'ultima indicazione evidentemente è sbagliata, essa sta per:* anno VIIII — 5. navigavit] *cod.* anavigavit — 6. profectum] *cod.* perfectum — 7. annos] *cod.* anos — 8. *cod.* amissimus — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Martius — 11. *cod. nel marg. c. s.:* Saxonie dux — 12. ex] *cod. aggiunge più tardi, della stessa mano* ex *tra le parole* Ernestus *e* romani — 13. electoribus] *cod.* ellectoribus — 15. deferens] *cod.* defferrens — 18. callet] *cod.* calet — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Duci locus est datus post ultimos patres — 21. immediate] *cod.* imediate — 22. dari non consuevit] *cod. aggiunge* non *della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo ripetuto nel testo* — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Dona data duci Saxonię — 30. *cod. nel marg. c. s.*: Venatio data duci a Hieronimo comite — 30-33. multo - sequebatur eos] *Di fianco a queste parole è tracciato un rigo verticale, con lo stesso inchiostro del testo, nel margine del cod., dove, come nota, si legge la parola* supervaqus, *scritta dalla stessa mano del testo. Il passo occupa lo spazio di quattro righi* — 31. gemmis] *cod.* gemis — 32. spectaculum] *cod.* spetaculum

[1] Ernesto principe elettore di Sassonia Lawembourg, soprannominato il Religioso († 1486). Nel 15 marzo egli era giunto a Siena, ALLEGRETTI, *loc. cit.*, col. 798; venne a Roma accompagnato da Guglielmo duca di Brunswick-Wolfenbuttel († 1482) e Guglielmo IV conte di Henneberg († 1480).

[2] Giorgio Hesler (p. 12, n. 1).

[3] Francesco Todeschini-Piccolomini cardinale di Sant'Eustachio detto comunemente il cardinale di Siena e poi papa col nome di Pio III. Nel 1471 fu mandato da Paolo II come legato presso l'imperatore di Germania Federico III e prese parte alla dieta di Ratisbona; lì aveva conosciuto il duca di Sassonia. *Acta consist.* in EUBEL, II, 41, annot. n. 273; CARDELLA, III, 146-147; F. CANCELLIERI, *De secretariis basilicae Vaticanae veteris ac novae* (Romae, 1786), II, 713.

[4] Intorno alla rosa d'oro cf. C. CARTARI, *La rosa d'oro pontificia racconto istorico* (Roma, 1681). Sisto IV donò invece della rosa d'oro un ramo di quercia, alludendo allo stemma della sua famiglia, ivi, p. 89.

[*c. 7 a*] batur eos innumerabilis equitum multitudo, canum levium' et equorum qui excitant e silvis feras ac venaticorum omnis generis vis maxima illuc traducta est. romana iuventus et nobilitas omnis, visendi et placendi studio, in venationis loca se contulit. ex curialibus cuiuslibet ordinis illuc iere quamplurimi. artificum eo die Romę intermissa sunt opera, quippe qui festus et celeber ab omnibus habitus est, quia non longius ab Urbe, ultra octo milia passuum venatum non est: ideo etiam pueris exeundi potestas fuit. cervorum mire magnitudinis et capriolorum vis maxima excitata fuit et capta, et fere nonnulle manibus principum sunt comprehense, quasi ipse ad felicitatem diei illius capi voluerint. lęte acclamationes tollebantur, quisque laudem ex cane desiderabat, quem laqueo regebat et in excitatum leporem emiserat. spectaculum omnium iucundissimum erat capreolum prospicere nunc hos nunc illos pretereuntem canes alios a fronte, alios a lateribus incursantes. convivium venatoribus non modo, sed omnibus illuc confluentibus ad Mallianos Fontes[1], sub divo paratum est, non tumultuarium, ut assolet, sed copia, ornatu et luxu pene regio. dici non posset, quantum germani illi proceres, more suo letantes, voluptatis et iocunditatis, eo die [*c. 7 b*] acceperint. cantantium' et lętantium vocibus, canum latrantibus, clangoribus tubarum et cornuum ululatibus silvę omnis nemora et arbusta omnia personabant.

[14 aprile] Recessit autem XIIII aprilis, que iovis fuit dies, iisdem cardinalibus abeuntem comitantibus, qui venientem deduxerant. ita per eos dies, quibus tam princeps quam comites eius omnes nobiscum sunt commorati, humaniter se habentes, ut sui desiderium apud omnes reliquerint. donatus fuit adveniens a pontifice esculentis et poculentis ac cereis ex dignitate romane sedis; abiens vero Agnis Dei[2] et Cereis albis benedictis est muneratus, ut tam sancto sacramento comite dato absque noxia incolumis cum suis in patriam reverteretur.

[25 marzo] Dum adhuc Romę esset Ernestus, die sabati, quo celebrantur solemnia Matris gloriose Domini Salvatoris nostri[3], itum est ad divina a pontifice, patribus et cunctis ordinibus et pro- [Mur., 105] ceribus' curie ad edem beate Marie Populeę, quam superioribus annis pontifex ipse, pro sua religione, a fundamentis instauraverat et in eam formam ex humili et populari redegit, quam nunc cernimus[4]. ibi sacris operatus est cardinalis ** et sacrorum medio pacis conditiones, de quibus supra mentio facta est, ex pulpito recitatę fuere per Ambrosium Coranum, generalem' [*c. 8 a*] patrem Augustinensium. eę autem conditiones eiusmodi fuere, ut ex dignitate pontificis et Sedis, minime sint estimate. tractate et firmate Neapoli fuerant apud Ferdinandum, qui sua

1. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII - equorum] *Così il cod., forse per:* eorum — 5. celeber] *cod.* celleber — 9. tollebantur] *cod.* tolebantur - desiderabat] *cod.* desciderabat — 10. emiserat] *cod. correge* emisserat *forse su* remisserat *ma la prima* r *di questa parola è cancellata* — 12. illuc] *cod.* ilic — 13. pene] *nel cod. sull'ultimo* e *di questa parola si vede il segno abbreviativo dell'*m *finale* — 15. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII — 16. ululatibus] *cod.* ullulatus — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilis — 19. commorati] *cod.* comorati - desiderium] *cod.* desciderium — 20. esculentis] *cod.* exculentis — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex mitit munera duci Saxonie — 22. A reverteretur *segue nel cod. un* A *senza diversità di scrittura e d'inchiostro; e poi un rigo bianco* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Pax inter pontificem, Ferdinandum et Florentinos — 26. instaurevaverat] *cod. corregge, della stessa mano* instauraverat *su* instauraveraverat, *aggiungendo* t *nello spazio interlineare ed espungendo le sillabe superflue* — 26. quam] *cod.* qua — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Ambrosius Coranus recitat pacis conditiones - pulpito] *cod.* pulito — 29. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII — 30. estimate] *cod.* etimate

[1] La Magliana è una tenuta che dista nove chilometri da Roma, fuori porta Portese. Sotto il pontificato di Sisto IV i Della Rovere vi avevano eretta una splendida villa, prestandosi il luogo alla caccia per le circostanti selve. A. NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma* (Roma, 1837), II, 285-287; G. TOMASSETTI, *Della campagna Romagna* in *Archivio della R. Società Romana di Storia patria* (1899) vol. XXII, p. 478 e sgg.

Il pranzo sontuoso offerto da Girolamo Riario si tenne all'aperto, nel casale dell'*Infernaccio,* detto già *le Fonti della Magliana,* D. GNOLI, *Le cacce di Leone X* in *Nuova Antologia* (1893), vol. XLIII, p. 448-452.

Di altre feste date in onore del duca di Sassonia si ha memoria nell'*Arch. Vat. Intr. et Exit.*, t. 498, c. 249 *b*: " S^{mo} D^{no} Dicta die [XX aprilis 1480] solvit similiter de " mandato facto die XII dicti florenos centum de b. 75 " pro S^{mo} D^{no} nostro, quos habere voluit pro expensis " causa honorandi dominum ducem Saxonie in Castro- " novo, numeratos R^{o} domino magistro domus ".

[2] Gli *Agnus Dei,* che fra tutti i sacramentali tengono il primo posto, consistono in tavolette di cera, su cui è impressa l'immagine dell'Agnello di Dio. L'uso ne è antichissimo; G. MORONI, *op. cit.*, I, 147 sgg.

[3] Cioè il 25 marzo; cf. p. 8, ll. 2-10; p. 11, ll. 18-24.

[4] La chiesa di Santa Maria del Popolo venne eretta da Sisto IV, PASTOR, II, 563.

magis quam que ad romanam Sedem spectarent, respexit; unde augeri mota suspitio cepta est et ex eo tempore pontifex alienior factus, ad Venetorum partes perspicue iam se convertit. huius rei supra mentionem aliquam fecimus et interim dicetur, cum de Venetorum federe referemus[1].

Calendis maiis, que die lune evenerunt, cardinalis Hesler, tituli Sancte Lucie in Silice, cum fuisset aliquot dies non satis firma valetudine, ut sue saluti consuleret, ab Urbe recessit[2], in Germaniam, natalem patriam, reversurus. Florentie et Bononie, ut est postea intellectum, adeo est ingravata egritudo, ut Romam allatus fuerit de obitu nuntius; vanus nihilominus, nam paulo post in Germaniam pervenit incolumis. *1 maggio*

Die Ascensionis Salvatoris nostri in cęlum, qui venit XI mensis maii, itum est ad divina de more in basilicam Petri. pontifex interfuit cum patribus et prelatis; operatus est sacris cardinalis Sancti Marci Prenestanus episcopus[3]; omeliam diei illius peroravit Titus Viterbiensis[4] ludi pręceptor non ignobilis, qui priusquam ex sugesto descenderet, recitavit alta voce fedus inter pontificem et Venetos, cuius conditiones ad verbum perlegit. dictum est et a plerisque pro vero creditum, inscio senatu tractata ea omnia fuisse et firmata et tunc primum a patribus intellecta. solus cardinalis Foscarus Petrus nomine, natione venetus, tituli Sancti Nicolai inter Imagines, Venetorum suorum nomine cum pontifice et Hieronimo comite ea tractasse creditur: sicque ex serie documenti publici, quod lectum est, facile apparebat. conditionum ipsarum summam, si potestas mihi videndi eas facta erit, adiiciam[5]; sed quantum ego auditu ipso percipere potui, ad conservationem utriusque status dumtaxat se exstendere mihi vise sunt[6]. *11 maggio* *c. 8 b*

Per idem tempus, ut est postea ad verum cognitum, Maumethes Turcorum rex potentissimus et toti cristiane reipublice iam formidandus, classe centum velorum in Rodum insulam traiecit. civitatem eius nominis die XXIII maii[7] obsidere cępit. eam obsidionem Rodi maximo animo et summis laboribus, tres fere continuos menses[8] pertulere, nonnumquam *23 maggio*

---

4. referemus] *cod.* refferemus, *a cui segue un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Maius - Hesler] *cod.* Heslet — 6. valetudine] *cod.* valitudine - *cod. nel marg. c. s.*: cardinalis Heslet recedit ab urbe — 9. *Segue a* incolumis *nel cod. un rigo bianco* — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Fedus inter pontificem et Venetos — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Titus Viterbiensis recitat federis conditiones — 13. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII — 16. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Cardinalis Foscarus — 18. apparebat] *cod.* aparebat — 19. summam] *cod.* sumam - ego auditu] *Così il cod.; ma nel margine è stata scritta, della stessa mano e dello stesso inchiostro del testo, la parola* lectione, *la quale forse nell'archetipo poteva rappresentare una correzione dell'autore rispetto alla parola* auditu, *cioè, come se la lezione vera del testo fosse:* sed quantum ego lectione percipere potui. *Nell'edizione Muratoriana le due lezioni sono state accolte nella seguente frase:* non ex lectione, sed auditu ipso — 20. *Segue a* vise sunt *nel cod. un rigo bianco* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Turcus ad Rodum — 22. velorum] *cod.* vellorum — 23. obsidionem] *cod.* obsidione — 24. summis] *cod.* sumis - fere] *cod.* fore

---

[1] Cf. p. 8, ll. 1-10; e anche i *Libri Commemoriali della republ. di Venezia. Regesti t. V.* in *Monum. st. publ. dalla R. Deput. Veneta di St. patria S. I. documenti vol. X.* (Venezia, 1901), p. 233, n. 147.

[2] *Acta consist.* in EUBEL, II, 48, annot. n. 396.

[3] Marco Barbo cardinale di San Marco, vescovo di Preneste.

[4] Tito Veltri di Viterbo, professore di lettere fu eletto vesc. di Castro, Acquapendente nel 1480; EUBEL, II, 135.

[5] Nel Diario non sono più riportati i capitoli della lega tra Sisto IV e Venezia.

[6] M. SANUTO, *Vite de' Duchi di Venezia* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col. 1211-2: "E a dì 25 d'aprile "il giorno di San Marco fu preso in Pregadi di conchiu-"dere la lega trattata a Roma pel cardinale Foscari tra "Sisto IV Pontefice, il Doge e la Signoria nostra e fu "fatto Capitano di quella il conte Girolamo di Riario "nipote del Papa. Era Confaloniere della Chiesa il Duca "d'Urbino, e la detta lega fu fatta per rompere quella "del re Ferrante „. DOMENICO MALIPIERO, *Annali Veneti* in *Arch. stor. ital.*, serie I, VII[1] (1843), p. 250; LANDUCCI, pp. 34-35; NAVAGIERO, *Storia della Repubblica Veneziana* in MURATORI, XXIII, col. 1165. L'istrumento della lega tra Venezia e Sisto IV si ritrova nell'*Arch. Vat. Pii II Mem.*, c. 94 *b*-96 *b* e nei *Libri Commemoriali* cit., p. 233 sg., n. 148; p. 236, n. 158. Cf. anche PIVA, *Origine e conclusione della pace e dell'alleanza fra i Veneziani e Sisto IV*. Venezia, 1901. (Estr. d. *Arch. Veneto*, 1901).

[7] MALIPIERO, *op. cit.*, in *Arch. stor. ital.*, serie I, VII[1], pp. 124-5: "A' 23 de Mazo è zonto l'armato de "100 vele all'isola [di Rodi] con l'esercito imbarcado "al Fisto; e se ha acampà su la cima de monte S. Ste-"fano. Nel campo turchesco ghe era un bombardier "Aleman, homo pratico e valente, che è longamente a "Scio, e poi passò a Constantinopoli, e portò in desse-"gno l'isola de Rhodi con la so fortezza; el Signor Turco "l'ha aldio, e ha stimà assai el so consegio „ ecc. L'INFESSURA, *Diario della città di Roma* a cura di ORESTE TOMMASINI nei *Fonti per la Storia d'Italia* (Roma, 1890), p. 85, dà la data del 17 maggio; ma la data del 23 maggio è confermata anche dalle *Cronache* pubblicate dal CAPASSO in *Arch. stor. Napol.* (1876), I, 53.

[8] MALIPIERO, *loc. cit.*, p. 129: "La fama di que-"sti ajuti [del re di Napoli e di Sisto IV] andò tanto

ab hostibus ita pressi, ut ex muro, quem iam inscenderant, quandoque cum illis pugnatum
c. 9 a sit, ac non de repellendo a menibus hoste, sed iam de civitate ipsa' eiciendo, sit laboratum; adeo ut non tantum virtuti equitum, que procul dubio maxima est, quantum Dei benefitio et divi Ioannis intercessioni[1], in cuius protectione civitas est et religio, tribuendum quod impiissimi tyranni manus evaserint. pontifex naves duas magnas a Genuensibus acceptas in subsidium obsessis misit[2], omni genere commeatuum et instrumentorum pro ferenda obsidione,
M c. 106 egregie oneratas. totidem' etiam Ferdinandus rex paulo ante transmiserat[2], que opportuno tempore navigantes, in portum ipsum, invitis hostibus, delatę, obsessis animum addiderunt et necessaria subministrarunt. que vero a pontifice mittebantur, vel quod longior a Genua navigatio esset, vel quod venti non inservirent, soluta iam obsidione venere, non minus tamen quam regie Rodiis utiles et grate, tam quod bonum pontificis et romane Sedis animum erga se viderent, quam quod multa que vecta sunt, maximo usui et refrigerio, solatio miseris fuere. obsidionis huius totam istoriam, quia eleganter et ad veritatem a Guillermo Caorsino Rhodiorum vicecancellario[3], qui et ipse intra urbem erat, scripta est, non repetam altius; ab instituto etenim meo discederem, cum tantum nonnulla summatim
c. 9 b ad brevem temporum' cognitionem notanda mihi assumpserim, ut initio sum praefatus, Papiensis cardinalis obitum referens[4]. ex illius igitur scriptis cognosci aperte omnia possunt.

Rhodum hoc tempore et Ierosolimitanam religionem tenet et regit pater amplissimus Petrus Daubusson[5], natione Gallus, annos quinque et quinquaginta natus. vir maximi animi, nec minus sapientis consilii, qui, superiore quinquennio, ab universo religionis concilio, summo omnium consensu ad eam dignitatem fuit assumptus, mortuo Baptista Ursino romano procere, qui et ipse duodecim ferme annos religioni praefuerat[6], ad eam dignitatem etiam a generali concilio evocatus, quod sedente Paulo II Romae celebratum est, ubi praedecessor eius diem obierat, cuius corpus in divi Petri basilica conditum est, ante cellulam beati Gregorii.

15 maggio Idibus maii, quae die lunae evenerunt, cardinales quinque in secreto senatu designati sunt,

2. repellendo] *cod.* reppellendo - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII — 4. Ioannis] *cod.* Ioani 5. tyranni] *cod.* tyrani - evaserint] *cod. corregge della stessa mano* evaserint *su* evaserant - *nel marg. c. s.*: Pontifex naves duas Rodum mittit — 6. obsessis] *cod.* obscesis - commeatuum] *cod.* comeatuum — 47. *cod. nel marg. c. s.*: Ferdinandus etiam (*cod.* ōt) Rodios iuvat - opportuno] *cod.* oportuno — 8. delatę] *cod.* dellatę — 9. necessaria] *cod.* necesaria - mittebantur] *cod.* mitebantur - Genua] *cod. corregge della stessa mano* genua *su di una parola non chiaramente leggibile, perché in parte cancellata; sembra* genuaria — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Obsidio per alium scripta - viderent] *cod.* videretur — 14. a Guillermo] *Da questa parola fino alla frase*: quae auspiciis *della c. 11 a* (cf. p. 19, l. 8) *la scrittura del cod. mostra qualche diversità, rispetto alla precedente. Del resto è da notare che, anche per tutto questo passo, le note marginali non differiscono dalla scrittura della parte precedente del Diario: è inutile poi ripetere che, nella parte precedente, la scrittura delle note a margine è pienamente uguale a quella del testo* — 15. instituto] *cod.* istituto — 18. Ierosolimitanam] *cod.* Ierosolimam — 19. *cod. nel marg. e della scrittura solita delle note marginali del Diario, in questo cod.*: Petrus Daubusson magnus magister Rhodi — 21. *cod. nel marg. c. s. ripete*: Baptista Ursinus — 24. divi] *cod.* D. — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Creati quinque cardinales

"attorno, che Turchi aparechiati de partirse, in capo de "89 giorni date le vele al vento, passano in streto con gran "ignominia e danno ". Sigismondo dei Conti, *Le storie de' suoi tempi dal 1475 al 1510*, tomo I (Roma, 1883), p. 106.

[1] Sigismondo dei Conti, *op. cit.*, pp. 104-5 descrive l'apparizione miracolosa della Vergine, che terribilmente armata avrebbe spaventato i Turchi, costringendoli a fuggire.

[2] Diarium Parmense in Muratori, *RR. II. SS.*, XXII, col. 345: "In cujus Rhodi auxilio Collegium "Cardinalium duas grossissimas naves Januae armabant ". Foucard C., *Dispacci degli oratori Estensi da Napoli, Roma, Firenze, Venezia ecc., 1480* nell'*Arch. stor. Napol.*, VI (1881), pp. 106-108; Malipiero, *loc. cit.*, p. 129: "I Turchi retirai, se dette a depredar l'isola e brusar i "luoghi depredai; e apparecchiandosse da partir, descoversero le navi del Re de Napoli e de Sicilia che ve"gniva in soccorso della Religion, e entrarono salve in "porto a' 13 d'agosto; se ben 30 galee turchesche le "combattè. Per queste navi il Gran Maistro hebbe "lettere de Papa Sisto IV, per le qual lo confortava a "difenderse virilmente: avvisandolo che l'era per inviar"ghe presto una potente armada, con gran numero de "soldai e gran quantità de munizion; tal che resteria "libero dall'assedio e poderare anche batter l'inimico ". Le navi pontificie erano comandate da Cencio Orsini. Guglielmotti, *Storia della marina pontificia* (Roma, 1886), II, 400; Pastor, II, 481.

[3] Guilielmi Caorsin, *Rhodiorum vicencancellarij: obsidionis Rodiae urbis descriptio.*

[4] Cf. p. 5, nota 1.

[5] Cf. Guglielmo Caorsin, *op. cit.*, p. 2 a; Zinkeisen, *Geschichte des osmanischen Reiches in Europa* (Gotha, 1840), II, 464 sgg.

[6] Battista Orsini fu nominato nel 1467 da Paolo II, Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano e morì l'8 giu-

qui nihilominus ante aliquot menses creati dicebantur, sed ad eam diem secreto habiti non absque causa est credendum [1]. eorum nomina haec sunt: Paulus Fregosus archiepiscopus Genuensis, presbiter tituli Sanctae Anastasiae; Cosmus Ursinus monacus ordinis sancti Benedicti, abbas Farfensis et Tranensis archiepiscopus, presbiter tituli Sanctorum Nerei et Achillei [2]; Ferricus Cluniaco, Burgundus, episcopus Tornacensis, tituli Sancti Clementis [3]; Ioannes Baptista Sabellus prothonotarius, diaconus Sancti Viti in Macello; Ioannes Columna, diaconus Sancte Mariae in Aquiro. horum duo tantum Romae inventi sunt: Ursinus videlicet et Columna, ceteri absentes. Sabellus, Perusinam provinciam administrans, post paucos dies Romam reversus est; interim duo presentes domi se continuere. ad diem vero tertium iunii mensis, qui evenit in sabbato, cum die praecedenti Sabellus Romam ingressus in Populari aede consitisset, obviam eis itum est ab omnibus patribus, sed tres novi absque pileo in Vaticanum honorifice deducti sunt et in senatum publicum introducti ac pontificis ore pronunciati et eiusdem manu insignia pileorum eis data. admissionis morem et cerimonias in Agriensis receptione supra explicavi [4]. idem servari in omnibus consuevit. ad absentes duos, Genuensem et Tornacensem, pilei missi sunt de more.

Eodem die [5] priusquam senatus haberetur, ab Urbe recessit cardinalis Matisconensis nomine Philibertus, natione Burgundus, tituli Sanctorum Ioannis et Pauli, iturus in Galliam ut recuperet a rege Francorum census sacerdotiorum suorum, quos multos annos sequestrari mandaverat, eo' quod intellexisset contra se cum Burgundo hoste sentire. sed bono patri undique fuere angustiae: nam apud Burgundos eius frater [6] capite truncatus est ob suspitionem regiae amicitiae; ipse apud Gallos omni sacerdotiorum suorum' censu privatus fuit. hic secundo Sixti anno, ex episcopo in cardinalem assumptus, cum eam dignitatem Ferrico protonotario, Cluniacensi [7], Burgundi principis nomine, in romana curia procuraret. nam, cum in illius am- *c. 10 b*

5. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII — 9. *nel marg. c. s. ripete:* Iunius — 11. obviam eis] *cod.* obviam ei — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Matisconensis Galliam proficiscitur - *nel marg. c. s.*: Quomodo Matisconensis cardinalatum acceperit

gno 1476; Litta, *Famiglie celebri italiane* (Milano e Torino, 1819-1881), famiglia Orsini, tav. XXII. A lui succedette Pietro Daubusson.

[1] Sanuto, col. 1212-1213: "A dì 19 di aprile il "detto papa [Sisto IV] pronunziò in concistoro cinque "Cardinali tre Romani cioè un Orsini un Colonna, e "un Savello, l'Arcivescovo di Genova di Campofregoso "e un Abate di Borgogna ". Ora il Volterrano stesso afferma che questi cardinali erano stati creati da parecchi mesi e tenuti in segreto, ma è certo che la data della proclamazione di questi cardinali fu il 15 maggio 1480. Ecco l'elenco de' cardinali secondo gli *Acta consist.* in Eubel, II, 19, n. 6: "Die Lunae 15 maii 1480 S. P. "in suo consistorio secreto apudis. Petrum, ut moris est, "assumpsit ad cardinalatus apicem infrascriptos dominos "videl.:

"Paulum de Campofregoso archiep. Januen, ab"sentem, Cosmam de Ursinis aep. Tranen. et abb. Far"fen.; Ferricum de Cluniaco ep. Tornacen. absentem; "Joannem Bapt. de Sabellis protonotarium, tunc lega"tum in Perusio.

"Joannem de Columna de Genazano protonotarium "praesentem.

"Die autem .... Maii S. P. dedit titulos infra"scriptis videl.

"Cosmae de Ursinis presb. card. tit. s. Sixti.

"Ferrico de Cluniaco presb. card. tit. s. Vitalis.

"Jo. Baptistae diac. card. tit. s. Viti in macello.

"Io. de Columna diac. card. s. Mariae in Aquiro.

"Paulo Archiep. Januen. presb. card. tit. s. Ana"stasiae.

"Die denique Sabbati 3 Junii S. P. in consistorio "publico in palatio apostol. apud s. Petrum, ut moris "est, dedit cappellos rubeos supradictis card. in Curia "praesentibus videl Cosmae de Ursinis, archiep. Tra"nensis; Jo. de Sabellis sedis apost. proton.; Jo. de Co"lumna sedis apost. proton. qui deinde associati fuerunt "per omnes card. usque ad domos habitationum suarum, "die autem Veneris 9 Junii idem S. P. in consistorio "secreto aperuit os supradictis tribus card. et ab illa die "in antea incipiunt partecipare ".

[2] Il card. Cosimo Orsini ebbe prima il titolo di San Sisto e poi quello de' SS. Nereo ed Achilleo, Eubel, II, 19.

[3] Veramente il card. Ferry de Clugny non ebbe mai il titolo di San Clemente, ma prima quello di San Vitale e poi quello di Santa Maria in Domnica, Eubel, II, 20.

[4] Cf. p. 10, l. 11 e sgg.

[5] *Acta consist.* in Eubel, II, 48, annot. n. 399: "*Mai 15* post prandium Phi. tit. ss. Joh. et Pauli "card. Matisconensis nuncup. discessit ex Urbe gressus "suos dirigens versus Franciam et continuat partecipare "non obstante absentia, ex gratia sibi facta, ut supra "notatum est. ". Il cardinale di Macon (Matisconensis) era Filiberto Hugonet eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473, Eubel, II, 18.

[6] Guglielmo Hugonet cancelliere di Carlo duca di Borgogna.

[7] Cf. n. 1 di questa pagina.

plitudine eo tempore nullam spem cerneret, adversante Latino cardinale Ursino, ad se ipsum ornandum conversus, eodem cardinale sibi favente, desiderii sui compos est factus. vir mitis ingenii, mediocris doctrinae et bonae mentis pater est habitus. fungitur nunc legatione Viterbiensi[1], quae sibi potius ad vitae subsidium data est, quam quod cardinalis in ea, propter vicinitatem Urbis, sit necessarius.

Zacarias Barbarus[2] Venetorum orator Urbem ingreditur; a patrum omnium familiis ei obviam itum est. magnae auctoritatis et gratiae apud suos vir hic patricius habitus est.

3 giugno Iisdem ferme diebus, Luchinetta[3], neptis pontificia, Iuliani cardinalis Sancti Petri ad Vincula soror, vidua desponsatur Ioanni Francisco Franciotto Lucensi, mercaturam Romae exercenti, iuveni nobili et locupleti. qui depositarius pontificiae pecuniae illico designatus est, Meliaduce Cicada Genuensi id munus dimittente[4]. matrimonium parum utrique convenire visum pluribus ex causis, sed aetatis in primis disparitate; nam viro anni XXIIII sunt, uxori ultra XXXV, quae debet esse iunior viro.

c. 11 a
9 giugno Ad nonam mensis iunii, que veneris dies fuit, abiit in legationem Gallicanam Iulianus episcopus Sabinensis, cardinalis Sancti Petri ad Vincula, pontificis nepos, annos natus[5].... prosequti eum ex more sunt patres ad portam Flamineam, quo in loco osculo et complexibus vale est dictum. fuit hic primis mensibus pontificatus Sixti ab episcopatus ordine ad cardinalatum assumptus, una cum Petro ex ordine Minorum[6], qui postea cardinalis Sancti Sixti dictus est. hi autem primi fuere a Sixto pontifice cardinales creati. quo die[7] quatuor legationes in eodem senatu decretae fuere: Niceno Gallicana, vicecancellario Hispana, Neapolitano Orien-

6. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Zacaria Barbarus — 8. Iisdem] *cod.* Hisdem *e nel marg. c. s.:* Luchineta neptis pape nubit — 11. Cicada] *Così il cod. per:* Cigala (*vedi nota 4 di questa pagina*) — 12. in primis] *cod.* imprimis — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXX, anno VIIII *e poi nel marg. c. s.:* Cardinalis Sancti Petri proficiscitur in Galiam — 15-16. prosecuti] *cod.* prosecuti — 18. *cod. nel marg. c. s.:* duo cardinales et IIII^or^ Legati: Nicenus, Vicecancellerius, Neapolitanus, Aquilegiensis.

[1] *Acta consist.* in EUBEL, II, 47, annot. n. 375.

[2] NAVAGIERO, col. 1165: "E mandò oratore al "papa Zaccaria Barbaro cavaliere". ROMANIN, *Storia documentata di Venezia* (Venezia, 1855), IV, 397.

[3] Luchinetta o Luchina della Rovere sorella del cardinale Giuliano, rimasta vedova di Gabriele Gara sposò in seconde nozze, il 3 giugno 1480, Gian Francesco Franciotti; *Civiltà Cattolica* (1868), I, 678; DE VILLENEUVE, *op. cit.*, pp. 41-42.

[4] Il breve di nomina di Gian Francesco Franciotti a depositario della Camera apostolica porta la data del 7 agosto 1480; *Arch. Vat. Reg. off. Sixti IV*, lib. IV, t. 658, cc. 70 *a*-71 *b*. Anche ne' libri *Intr. et Exitus* della Camera apostolica il nome di Miliaduce Cigala compare fino a tutto il luglio 1480; cf. *Intr. et Exit*, t. 503, c. 170 *a*; da questa data in poi si trova sempre il nome di Gian Francesco Franciotti; cf. anche: *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 12, c. 192 *b*; *Div. Cam. Sixti IV*, t. 40, c. 78 *a* e 160 *a*-160 *b*. Negli *Acta consist.*, *Arch. Vat.*, arm. XXXI, t. 52, c. 64 *b*, si ricorda la nomina di Gian Francesco Franciotti a depositario della Camera apostolica sotto la data certamente errata del 10 maggio 1482.

Miliaduce Cigala nel febbraio del 1481 compare come *depositarius pecuniarum Studii Urbis*, cf. *Arch. Vat. Intr. et Exit.*, t. 500, c. 195 *a* (il t. 501 degli *Intr. et Exit.* è un duplicato del t. 500). Egli fabbricò in Trastevere una chiesa ed un ospedale per i poveri marinai Genovesi; cf. P. ADINOLFI, *La Portica di San Pietro* (Roma, 1859), p. 216, n. 2; P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 91; INFESSURA ed. TOMMASINI, 559, n. 2; MARINI, *Archiatri*, I, 345.

[5] *Acta consist.* in EUBEL, II, 48, annot. nn. 397 e 400. Ma già fin dal 28 aprile il cardinale Della Rovere era stato eletto legato nel concistoro secreto; cf. PASTOR, II, 485, n. 4, e le sue istruzioni hanno appunto la data del 28 aprile; *Arch. Vat.*, *Sixti IV Reg.* 680 c. 260 *a*. Il cardinale Della Rovere aveva allora 37 anni, essendo nato nel 1443 (CIPOLLA, 563).

[6] EUBEL, II, 16-17.

[7] Cioè il 22 dicembre 1471. Pietro Riario e Giuliano della Rovere furono eletti cardinali il 15 dicembre 1471; ma la cerimonia dell'apertura della bocca e della consegna dei titoli avvenne solo il 22 dicembre seguente; *Acta consist.* nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXI, 52, c. 44 *a*. Nello stesso concistoro secreto del 22 dicembre, secondo il Volterrano, furono creati quattro cardinali come legati nelle varie parti dell'Europa; cioè il Bessarione, Rodrigo Borgia, Oliviero Carafa e Marco Barbo. Il Volterrano per altro ha dimenticato il quinto cardinale legato: Angelo Capranica. Il PASTOR ha mutata la data del 22 dicembre in quella del 23 dicembre, correggendo l'indicazione degli *Acta consist.*; cf. ed. di Freiburg, 1894, II, p. 443, n. 1, e a p. 442 scrive: "Am "23 december wurden in einem geheimen Consistorium "mit einem Male fünf Cardinäle zu Legaten *de latere* "ernannt, um, wie die Consistorialacten sagen, die ganze "christliche Welt zur Vertheidigung des katholischen "Glaubens gegen den verruchten Türken, den Feind des "Namens Jesu, aufzurufen". Eppure gli *Acta consist.* dicono chiaramente: "Die Lune XXII decembris 1471. "Idem S. d. n. in dicto consistorio secreto [*cioè quello* "*del 22 dicembre*] creavit quinque legatos de latere car- "dinales per universas provincias" *ecc.* L'EUBEL, II, 41, annot. n. 282, trascrivendo gli *Acta consist.* omette la parola dicto.

talis maritima, Aquilegiensi Germanica. in sua Nicenus defunctus est, ex ea enim iam rediens Ravennae occubuit[1]. tres reliqui incolumes Romam rediere. sed ad Sabinensem redeamus. vir est naturae duriusculae, acuti ingenii, mediocris litteraturae. census sacerdotiorum magni, supellex ampla, vasorum argenteorum vis maxima. ecclesias fere omnes et coenobia suae curae et ministerio commissa instauravit et lapsa restituit; basilica Sanctorum Apostolorum et coniunctae aedes, quas inhabitat et templum venerandum Sancti Petri ad Vincula, argumento omnibus esse possunt[2]. tribus cathedralibus ecclesiis uno tempore praeest: Avinionensi, quae auspiciis suis in metropolim est erecta[3]; Mendensi in Gallia et Sabinensi, quę una ex sex que primoribus patrum semper in titulum dari consueverunt[4]. tribus quoque legationibus nunc fungitur: Avinionensi' videlicet, Picena[5] et Gallicana, in quam in presentia proficiscitur. qui, si non alia operabitur, id certe non deerit quod romane curię detrimenta maxima inferret. quicquid enim ea capere deberet ex illa natione, ipse intercipiet. in quo velit Deus, vanus et mendax' inveniar. pręsentis nove lęgationis causa ea est pręcipua, ut Gallum et Burgundum longo tempore dissidentes conciliet et conciliatos ad ferenda auxilia in bellum contra Turcos hortetur et impellat[6]. det ei Dominus Deus gratiam in conspectu regum et principum, ut, iactis bonis seminibus, colligatur is fructus, qui non tam speratur quam desideratur.

Die mercurii xiiii iunii mensis, Georgius cardinalis Ulixbonensis Urbem primo ingressus est a Lusitania, solò patrio, in romanam curiam veniens[7].

Decimo calendas iulii[8] apud Senenses civilis motus exortus est. tres enim civium ordines, Novenarius, Reformatorius et Popularis, qui annos circiter septuaginta septem unanimi consilio et consensu rempublicam administraverant, propter nonnullos exules discordia laborantes, in contentionem venerunt. tandem Novenarius Calabri principis Alfonsi favore adiutus et nobilitatem ad munera civitatis alliciens, Reformatorium, qui ei adversabatur, reipublice administratione privavit et paulo post per diversa loca in exilium misit, ac Reformatorii ordinis loco, qui totus civitate est pulsus, ex omnibus aliis est erectus, cui Aggregati nomen est inditum. qui nunc Novenario et Populari immixtus, reipublicę administratione congaudet.

Ad diem xiii iulii mensis, misit pontifex oratorem ad Senenses gratulatum pro innovata eorum reipublice gubernatione, eo quod sperabat futuram quieti totius Italię et saluti

3. *Cod. nel marg. c. s.*: De cardinale S. Petri ad Vincula — 8. suis in metropolim] *Da queste parole ricomincia nel testo del Diario la scrittura della prima parte e delle note marginali* — 10. fungitur] *cod.* fugitur - e *nel marg. superiore c. s.*: 1480, anno VIIII — 12. inferret] *cod.* inferet - ea capere] *cod.* eam capere — 13. inveniar] *cod.* inveniat - nove] *cod.* non *che paleograficamente si spiega come derivato da* nove — 14. dissidentes] *cod. corregge della stessa mano* dissidentes *su* discidentes - ferenda] *cod.* ferrenda — 15. gratiam] *cod.* graciam — 16. desideratur] *cod.* desciderabur, *e poi, in mezzo al rigo corrispondente, si legge, dello stesso carattere del testo,* Georgius, *che è cancellato con parecchi tratti di penna. Segue a* desideratur *lo spazio bianco di un rigo* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Ulisbonensis introitus — 18. *Il resto della c. 11 b, che comprende lo spazio di circa otto righi, è bianco nel cod.* — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Iulii MCCCCLXXX, anno VIIII *seguiva a* Iulii *nel cod.*: 1540 *che è stato cancellato; le parole* MCCCCLXXX, anno VIIII *sembrano scritte con inchiostro differente. Segue poi nel marg. c. s.*: Senensium motus civilis - Senenses] *cod. omette:* Senenses — 21. nonnullos] *cod.* nómllos (*sic*) *ricorretto c. s. su:* nonulos — 26. *Segue a* congaudet *nel cod. un rigo bianco* — 27. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Iulius

[1] Il cardinale Bessarione reduce dalla Francia morì a Ravenna il 18 novembre 1472.

[2] PASTOR, II, 416-417 e 563-4.

[3] La chiesa di Avignone suffr. di Arles venne eretta a metropoli nel 1475, cioè un anno dopo che vi fu nominato vescovo Giuliano della Rovere; EUBEL, II, 113.

[4] È noto che sei sono i titoli de' cardinali vescovi cioè: Albanensis, Ostiensis et Velletrensis, Portuensis et s. Rufinae, Praenestinus, Sabinensis, Tusculanus.

[5] Giuliano della Rovere fu nominato legato nella Marca il 3 novembre 1473, e in Francia il 3 maggio 1476; *Acta consist.* in EUBEL, II, p. 43, annot. n. 303; p. 44, annot. n. 322. Le varie istruzioni a lui date si ritrovano nell'*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 680, c. 79 *a* sgg.

[6] Intorno alla lotta fra Luigi XI di Francia e Massimiliano d'Austria, e allo scopo e all'esito di questa ambasciata di Giuliano della Rovere, vedi SIGISMONDO DEI CONTI, che si trovava allora al seguito del cardinale, *op. cit.*, I, 108-9; CIPOLLA, 605-6; PASTOR, II, 485-6.

[7] Giorgio Costa arcivescovo di Lisbona. Circa il giorno della sua entrata in Roma cf. *Acta consist.* In EUBEL, II, 48, annot. n. 401: "*Jun. 14* die Mercurii "Georgius tit. ss. Petri et Marcellini presb. card. (Ulixbonensis) veniens de Portugallia, intravit Urbem sine "pompa, quia infirmus, et de nocte fuit portatus usque "ad domum suae habitationis cum equis et cum cathedra Summi Pont. ".

Nel 13 maggio il cardinale Costa era arrivato a Siena; ALLEGRETTI, col. 800.

[8] ALLEGRETTI, col. 802 sgg.; O. MALAVOLTI, *Historia dei fatti e guerre dei Sanesi così esterne come civili* (Venezia, 1599), parte III, pp. 76 B-77 B.

civitatis, Sedi apostolice in primis amicę. obtulit magistratui et toti senatui cuncta quę sue potestatis essent pro salute illius. orator vero fuit Sinolfus Otherius[1], nobili Montoria familia genitus,' c. 12 b pontificis cubicularius, decurio, accolitus apostolice Sedis et diplomatum scriptor. vir procerę staturę, magni animi, nec minoris ingenii, lingue prompte et ad obeunda negotia in primis idoneus, nullis parcens laboribus, ubi opus est, vigiliarum pacientissimus et cibi potusque ante alios continens. cui ex eo potissime id legationis munus est datum, quod apud Senenses auctoritate plurimum valeret et pontifex de eo maxime fideret, nec quidem immerito; cui enim se ipsum totum committit et credit, publica quoque mandare non dubitat. namque is est, qui pontificem in publicum venientem validis lacertis substentat et sublevat et ut Simeon Salvatorem nostrum infantem ulnis regebat, ita Sinolfus Salvatoris vicarium etate grandevum regit et sustinet. Senis tunc agebat Alfonsus Aragonius Calabrie princeps, ut supra monstratum est. civitatis decreta omnia nutu suo fiebant, nec de re aliqua iam ad senatum referebatur, quin prius Calaber illam probasset[2]. adeoque creverat eius auctoritas, ut nisi compulsus fuisset in Apuliam proficisci, ad obviandum Turcis qui, ut suo loco dicetur, in Italiam traiecerant et Idruntum occupaverant, eius civitatis imperio procul dubio potitus esset; sicque actum erat de totius Etrurie libertate.' c. 13 a dictum est lugentem e civitate abiisse[3], itaque debent plurimum Etrusci Turco qui ab eorum cervicibus iugum servitutis amovit; sed in primis debent Senenses qui primi tiranno paruissent.

---

1. civitatis] *cod. corregge forse d'altra mano* civitatis *in modo da rendere più chiaramente leggibile il* v — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Sinolfus — 8. immerito] *cod.* in merito — 11. *cod. nel marg. c. s. pone un segno di richiamo, che non ha riscontro nel testo, ma è ripetuto innanzi alla nota marginale seguente, forse per indicare che questa nota doveva essere scritta a quel posto, per essere in maggiore corrispondenza col racconto del testo. Ma veramente la partenza del duca di Calabria da Siena è ricordata più sotto, alla c. 13 a* (*cf. in questa pagina ll. 16-17*) — 13. refeberatur] *cod.* refferrebatur — 14. Apuliam] *cod.* appuliam - proficisci] *cod. corregge della stessa mano* proficissi *su* profisissi — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Dux Calaber Sienis recedit — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Idrunti expugnatio. *Il ricordo della presa di Otranto si ritrova nel rigo antecedente* - potitus] *cod.* potius - Etrurie] *cod.* Ettrurie - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII — 18. qui] *cod.* qm̃ - *Il resto della c. 13 a, che comprende lo spazio di diciannove righi, e tutta la c. 13 b, sono bianchi nel cod.*

[1] Sinolfo Montorio di Castro Oterio eletto poi vescovo di Chiusi e morto a Roma nel 1503, sotto il pontificato di Alessandro VI. Nell'*Arch. Vat. Politicorum varia*, t. LVI (mun. antica LV), c. 363 *b*, si ritrovano le istruzioni a lui date da Sisto IV: "Instructiones date per "Sanctissimum Dominum Nostrum Venerabili domino Si"nolfo Cubiculario secreto eiusdem Sanctitatis Nuncio et "oratori apostolico ad Senensium dominum" altre istruzioni *ivi*, c. 365 *a*-370 *b* e nel cod. Vat. Ottob. 2726. Intorno a' suoi uffici nella curia cf. *Arch. Vat. Reg. Sixti IV off.*, libro III, t. 657, cc. 161 *a*-162 *a*; libro V, t. 659, c. 102 *a*; Burchardi J., *Diarium* ediz. Thuasne (Paris, 1883), I, 244; Giorgio Viviano Marchesi Buonaccorsi, *Antichità ed eccellenza del Protonotariato* ecc. (Firenze, 1751), p. 203.

[2] Allegretti, col. 798-807; Albini, *De bello Hetrusco*, p. 20; Sigismondo dei Conti, I, 101.

[3] Allegretti, 807: "E a dì 7 detto [agosto] "ritornò [*il duca di Calabria*] in palazzo per fare la ri"partenza con la Signoria e con la Balìa; e su la Porta "di Palazzo fe' Cavalieri, e alla Porta Nova fe' anco "Cavalieri; e fulli fatto cõmpagnia della Signoria, e da "molti Cittadini fino alla Porta Nuova; e alla partita "toccò la mano a tutti, abbracciandoli con gran tenerezza "e amore; e di poi cavalcò via, e lasciò in Siena Miss. "Prinzivalle con alcune squadre di Cavalli, e Fanti".

MCCCCLXXX.

SECUNDUS LIBER ET ANNUS X^MUS PONT^TUS XISTI

Mur., 109

QUAEMADMODUM nono anno pontificatus Sixti initium dedit obitus cardinalis Papiensis[1], ita mors Antonii Bassi pontificii nepotis decimo principium afferet. obiit enim die veneris duodecima mensis augusti[2], cum duodecim tantum dies languisset. namque acuta febre correptus, cum nihil sibi intermissionis dedisset, quinimmo in horas maiores vires acquireret, diem clausit extremum. triduo ante obitum visitavit eum pontifex ac multis piis et amantissimis verbis languentem solari conatus est. sed non vocis pontificis avunculi consolantis, non pontificii medici ullis antidotis, non cardinalis frater egroto semper assistens, non pendens assidue ab ore languentis viri coniunx, virgo regia[3], spetie et pietate pręclara, non ceteri fratres ex cubiculo non recedentes, non ministrorum et ancillarum fidele ministerium sibi profuere. vocavit itaque ad se Dominus Deus tanta quiete, ut in vite exitu, non morientem, sed dormientem dixisses, ac sicut nobiscum vivens absque labe et macula vita fuit, ita moriens gratum omnibus sui desiderium dereliquit. confessus est peccata sua, dum integri adhuc ei sensus essent, et communicavit et sacro postremo liquore est unctus ac sacerdotis manu' vivificę signo crucis est communitus; audiens sedulo sanctas lectiones et nonnumquam a se ipso, quamvis interruptis vocibus, legenti respondens. visitavit etiam illum pridie quam e vita excederet comes Hieronimus Riarius, vir apud pontificem primarius. fraternis verbis febrientem solari conatur, hortatur bono sit animo, non frangatur egritudine, quę brevi procul dubio esset abitura; offert omnia sua et se, ut amantissimo fratri. ille sive in mentis excessu, ut sępe assolent egrotantes, sive ex industria, eo quod cerneret tunc impune, diu conceptum et retentum virus se posse evomere, in comitem acriter admodum est invectus. non egit gratias offerenti se in obsequium, prout erat amantis fratris officium; sed tamquam in hostem acerrimum illita veneno spicula contorsit. gesta enim nonnulla comitis ubique damnata et mores quosdam ubique improbatos constanter commemoravit, pro quibus Dei iuditium procul dubio sibi

12 agosto

c. 14 b

2. *cod. nel marg. c. s.:* Liber 2 — 4. afferet] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo che ripete nel testo,* afferet *su* Attulit, *che non è stato espunto* — 5. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Augustus, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - tantum] *cod.* tm̃ — 6. *cod nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Antonius nepos pape moritur — 7. acquireret] *cod.* aquireret — 14. macula] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo che ripete nel testo,* macula *su* nota, *che non è stato espunto* — 14-15. desiderium] *cod.* desciderium — 15. essent] *cod.* esset — 16. liquore] *cod.* Liguore (?) — 17. communitus] *cod. corregge nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo* signatus benedictus *su* communitus, *che non è stato espunto* — 19. *cod. nel marg. c. s.:* Hieronimus comes ad Antonium pape nepotem — 23. *cod. omette* se posse - *cod. nel marg. c. s.:* Antonium (*sic*) in comitem - offerenti] *cod.* offerrenti - *e nel marg. c. s.: ha un piccolo segno di croce* — 24. prout] *cod.* pro ut

[1] Cf. p. 3-5.

[2] De Villeneuve, *op. cit.*, p. 54.

[3] Caterina Marzana; cf. p. 8, l. 11 sgg.

affuturum pronuntiabat, quod nulla arte aut humana ope posset effugere. eiusmodi autem, ea recensens, vehementia usus est, quali nulla in re benevalentem usum meminerunt qui secum veteri et frequenti consuetudine vincti fuerant. attamen prudens princeps illa tamquam ab eo' qui propter languorem sui iam iuris esse desiisset, equo animo excipiens, languenti multum compassus est et casum illum in quem videbat adductum vehementer indoluit. nobis omnibus, qui lectulum circumstabamus pre pudore rubor quidam subortus est et plerisque e conspectu se subtrahentibus. sequenti die funus celebratum est ea pompa qua decuit. corpus in Petri basilica positum[1],' prope matris Luchesię[2] sepulcrum marmoreum, quod egregio opere in sororis memoriam, pontifex fieri curaverat, cum ante annos circiter octo Romę et ipsa occubuisset.

Turcorum classis navigiorum diversi generis circiter centum ex Apollonia, quam Vellonam[3] opinor nunc dicimus, die XXVIII mensis iulii[4], que veneris fuit, ex improviso in Italiam traiecit, transmisso freto, quod interiacet passuum circiter quinquaginta milibus, Idruntum civitatem Apulię sub Ferdinandi Aragonensis dictione positam, eo quod primo impetu capere nequivit, civibus sese defendentibus, obsidere cępit et oppugnare. eius namque prefectus Acchinettus[5], quem sua lingua " bassam „ vocant, eo animo venerat, ut si ex improviso urbe potiri non posset, machinis' et tormentis adhibitis, quorum magnam copiam secum adduxerat, omnino illam expugnare conaretur. itaque illis interim expositis, occupato portu et urbe circumdata, que parvi admodum est circuitus, magna vi, omni genere tormentorum illam adhoriri cepit ita ut nulla per dies noctesque quies oppidanis daretur. qui cum imparati essent (frustra alias regem deprecantibus, ut subsidium ad eos mitteretur)[6], nullis quoque

11 agosto subsidiis comparentibus, tandem victi in potestate hostium, die XI[7] augusti mensis, devenere. urbs tota direpta est; cesi fere cives omnes et indigene; imbellis etas in servitutem acta est, preter senes utriusque sexus, qui pęne cuncti interempti fuere; sacerdotes omnes et ipse in primis Idruntinus antistes,[8] etate et vitę sanctimonia venerandus, crudeliter occisi; templa Deo dicata funditus dirupta, vel in profanos et turpissimos usus conversa, sanctorum reliquie canibus obiecte, virgines rapte et ad stuprum deducte ac super sanctissimas aras violate. nihil crudelitatis aut impietatis obmissum' est; cuique nobili caput abscissum et

c. 16 a affixum lanceis, tota urbe ad spectaculum deferebatur. dies hic magni mali initium est, ut

---

3. *cod. nel marg. c. s.*: Comes in meliorem partem accipit — 4. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno X — 5. in quem] *cod.* iniqué - adductum] *cod.* adhuctum — 8. Luchesię] *Così il cod. per* Luchinę — 10. *Segue ad* occubuisset *nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 11. Apollonia] *cod.* appolonia — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Idruntum capitur — 14. Apulię] *cod.* Appulię — 15. defendentibus] *cod.* deffendentibus — 18. adduxerat] *cod.* adhuxerat — 20. *cod. corregge della stessa mano* adhoriri *su* adoriri, *per l'aggiunta di* h *nello spazio interlineare. Dopo* noctesque *cod. ripete:* noulla (*sic*) — 21. mitteretur] *cod.* miteretur — 21-22. nullis quoque subsidiis] *cod.* nulla quoque subsidia — 22. in potestatem] *cod.* impotestate — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Turcorum crudelitas — 28. crudelitatis] *cod.* crudellitatis - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno X° - abscissum] *cod.* abscisum — 29. spectaculum] *cod.* spetaculum - deferebatur] *cod.* defferebatur

[1] Il sepolcro di Antonio Basso stette lungo tempo nella basilica di San Pietro; MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, III, pp. 38, 148.

[2] Luchina della Rovere, sorella di Sisto IV (DE VILLENEUVE, *op. cit.*, p. 49).

[3] Valona, detta anticamente Apollonia, è un golfo sulla bocca dell'Adriatico. Ivi il Turco aveva munito le sue navi, le quali fin dal 22 giugno erano state viste e pedinate da Santo Brasca Veneziano che andava a Gerusalemme; da questo nascondiglio uscì d'improvviso e, navigando la notte, si trovò la mattina del 28 luglio al cospetto di Otranto; ALBINI, *De bello Hidruntino*, p. 22; NAVAGIERO, col. 1165; ROMANIN, IV, 394 sgg.; GUGLIELMOTTI, II, 403; PASTOR, II, 482; FOSSATI F., *Sulle cause dell'invasione Turca in Italia l'anno 1480* (Vigevano, 1901).

[4] Questa data è confermata dalla *Cronaca* di NOTAR GIACOMO, le *Cronache* pubblicate dal CAPASSO, *loc. cit.*, pp. 53-4 dànno la data del 23 luglio; l'ALBINI, *op. cit.*, p. 23 e il SANUTO, col. 1213 dànno invece la data del 26 luglio.

[5] Kedük Achmed pascià di Valona fu il condottiero dei Turchi nella invasione del lido Pugliese.

[6] Circa i lamenti dei Pugliesi e la venuta dello stesso Achmed, sotto mutate spoglie nell'Italia, affin di esplorare le condizioni vere dello stato napoletano, cf. ALBINI, *De bello Hidruntino*, p. 21.

[7] Le *Cronache* pubblicate dal CAPASSO, *loc. cit.*, p. 53 dànno la data del 9 agosto; ma l'editore, p. 53, n. 4, avverte che la presa di Otranto avvenne propriamente il giorno 13 agosto. Il GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 404, seguendo fra le altre testimonianze anche quella del GALATEO (ANTONIO DE FERRARIS) conferma invece la data del giorno 11 agosto.

[8] Stefano Pentinelli (EUBEL, II, 184).

incendium toti Italie formidandum ac paulo post, nisi opprimatur et apprehensurum non modo Italiam universam sed reliqum etiam orbis ubi Christi nomen invocatur [1].

Rhodiana obsidio, de qua supra dictum est, die XXIJ augusti mensis soluta fuit. perseveraverant enim dies novem supra octavam [2], ut intellectum est postea.

Ad diem tertium et vicesimum augusti, profectus est Neapolim colendissimus pater Gabriel cardinalis Agriensis [3] ad Ferdinandum regem, ad quem sedes apostolica illum destinaverat, cum primum Romam allatum fuit de direptione Idruntina. Dominus sit in labiis suis, ut cor regis horetur et confirmet.

Die iovis ultimo augusti, Ioannes Aragonensis cardinales Sancti Hadriani, Ferdinandi regis filius, ex legatione Hungarica rediens, Urbem ingressus est. fuerat in ea fere annum integrum. profectus in diaconatus ordine, presbiter rediit [4]. existenti apud Hungaros mutilata est ei apostolice legationis potestas, quod ea pluribus in rebus abusus esset; sed post paulo in integrum restituta [5]. filius est hic, ut dixi, neapolitani regis, annos' natus.... et viginti, superiore triennio ad cardinalatum assumptus, cum tamen prius aliquot menses uteretur insignibus, purpureo pileo excepto, quod audio ante huc nemini concessum fuisse [6]. pro huius senatoris

---

1. apprehensurum] *cod.* apprhensurum — 2. *Segue ad* invocatur *nel cod. un rigo bianco* — 3. *cod. nel marg. c. s.:* Rodi obsidio soluta — 4. postea] *cod.* post ea, *a cui segue un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Agriensis Neapolim proficiscitur - colendissimus] *cod.* collendissimus — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Agriensis revertitur ex Hetruria. *Così il cod., ma evidentemente questa nota non si riferisce al testo, che si legge a lato. Essa è stata posta qui per errore, riferendosi forse alle ll.* 5-8 *di questa pagina, oppure va ricorretta così:* cardinalis Aragonensis revertitur ex Hungaria — 10. rediens] *cod.* reddiens - annum] *cod.* Anum — 11. profectus] *cod.* Prefectus - rediit] *cod.* reddiit - mutilata] *cod.* mutillata — 12. potestas] *cod. corregge nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo* potestas *su* facultas, *che è stato espunto* — 14. triennio] *cod.* trienio - tamen] *cod.* tam̄ — 15. audio] *cod.* Audito - *nel marg. c. s.*: De Cardinalatu Aragonensis. *Il* C *di* Cardinalatu *è stato scritto su di un* R *e* Aragonensis *è stato scritto su di un altro vocabolo illeggibile, perchè abraso*

[1] Circa gli orrori della presa di Otranto cf. ALBINI, *De bello Hidruntini*, loc. cit., p. 24.

[2] Questa indicazione evidentemente è sbagliata, perché il VOLTERRANO stesso a p. 15, l. 24 ha detto giustamente che l'assedio di Rodi durò quasi tre mesi; il MALIPIERO e SIGISMONDO DEI CONTI (p. 15, n. 8), confermano anche questa notizia, dicendo che l'assedio durò 89 giorni. È strano quindi che il VOLTERRANO torni ora a narrarci il fatto, mettendo uno sproposito. Il MALIPIERO, *loc. cit.*, p. 129, dà il 13 agosto come giorno in cui le navi del re di Napoli entrarono nel porto di Rodi e i Turchi fuggirono; del resto l'ultimo assalto generale dato dagli Osmani a Rodi avvenne il 26 luglio (CIPOLLA, 604) sicchè per i primi di agosto l'isola poteva dirsi ormai fuor di pericolo. Probabilmente l'errore di questo annotamento deriva dal copista: la data XXII augusti è stata malamente letta invece di XIII augusti, e l'altra data dies novem supra octavam è stata anche letta malamente invece di dies novem supra octoginta. Del resto nel Diario non si trova mai adoperata questa forma singolare: dies novem supra octavam, per indicare la durata di 17 giorni.

[3] Gabriele Rangone (p. 10, n. 5). Circa la sua partenza da Roma verso Napoli, cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot. n. 408: "Augusti 23 die mercuri "Ga[briel] tit. ss. Sergi et Bacchi presb. card. Agriensis "recessit ab Urbe dirigens gressus suos in suam lega-"tionem versus Neapolim et fuit associatus per omnes "cardinales usque ad eccle. s. Ioannis Lateran"; cf. anche PASTOR, II, 483-4.

[4] *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot. n. 409: "Augusti 31 die Jovis de mane card. de Aragonia venit "ex legatione Ungariae et introivit urbem associatus "a dominis card. et receptus in consistorio publico a "S. P. ut moris est". Il cardinale Giovanni di Aragona era stato eletto legato in Ungheria il 19 aprile 1479 ed era partito il 30 agosto dello stesso anno (*Acta consist.* in EUBEL, II, 47, annot. nn. 379, 385). Secondo il MAZZUCCHELLI, *Gli scrittori d'Italia* (Brescia, 1753), II, 927, il cardinale di Aragona avrebbe avuto in questo tempo 17 anni appena, essendo nato verso il 1463, mentre il VOLTERRANO gli dà un età superiore a' 20 anni.

Durante la sua legazione, cioè il 14 gennaio 1480, egli che era cardinale diacono di Sant'Adriano fu ascritto nell'ordine dei preti, pur conservando o stesso titolo; (*Acta consist.* in EUBEL, II, 48, annot. n. 393).

[5] Veramente nel t. 680 *Reg. Arch. Vat.*, cc. 157 *a*-251 *a*, che contiene le istruzioni per il cardinale di Aragona, legato in Ungheria, non si parla di alcuna restrizione di potere, alla quale accenna invece in questo passo il Volterrano.

[6] Giovanni di Aragona fu eletto cardinale da Sisto IV, il 10 dicembre 1477; *Giornali Napoletani* in MURATORI, XXI, col. 1138; EUBEL, II, 18. Fu arcivescovo di Taranto nel 1477 e di Salerno nel 1482. Essendo arcivescovo di Taranto, ancora in tenera età, il papa gli concesse di vestire la porpora, senza l'uso del cappello rosso, cosa non vista mai nè prima nè poi; AMMANATI, *op. cit.*, p. 529 *a* in una lettera diretta allo stesso cardinale di Aragona; CARDELLA, III, 308. Per opera del suocero Mattia Corvino fu eletto vescovo di Esztergom, Gram (Strigonia) in luogo del traditore e fuggitivo Beckensloer che, fatto vescovo di Salzburg, si era rifugiato presso l'imperatore Federico III. Ma allora Giovanni di Aragona occupò solo provvisoriamente la

assumptione diu inter patres certatum est; vicerunt tandem, qui creandum censuere. Papiensis [1] mei sententia in contrarium fuit. vir est morum gravitate conspicuus, modestia insignis, ad religionem et ceremonias Ecclesie non educatus modo, sed natus quoque videtur. ingenium perspicax, acutus et prudens sermo, secretiora eius incognita non mihi solum, sed suis quos etiam domi alit. Tarentine ecclesie prefectus fuit, iam aliquot annos, dispensante secum pontifice' ac nuper Hungaro procurante, cui soror Beatrices matrimonio iuncta est [2], Strigonensi metropolitane apud Hungarum admodum locupleti, administrator ab apostolica sede est datus; presul namque Strigonensis, regi suo infensus, relicta ecclesia, ad Fridericum Cesarem confugerat, in cuius regno adhuc esse intelligo. Cassinense cenobium cum oppidis suis et arcibus retinet a primo Xysti pontificatus anno [3]. quod Paulus pontifex eo quod esset loco ad nocendum Ecclesie opportuno, in sua et sedis potestate, post obitum Ludovici cardinalis Aquilegiensis [4], semper retinuit, qui non modo cenobium et dictionem eius temporalem regio filio non concessisset, sed ne illius quidem glebulam ostendisset, et si nunc Xysto esset res integra, Pauli predecessoris vestigia cupide sequeretur. ita malo romane sedis sero sapimus, quamquam tutiorem partem et saniorem amplecti putaverit sapientissimus et clementissimus pontifex.

Secundo septembris die, apud Vicum Varonis, seu Varii, quem hodie Vicovarium appellant, Ursinorum oppidum in Sabinis, supra viam Latinam positum, vita functus est Neapuleus Ursinus, clarissimus nostri temporis et hodierne militie imperator, Virginio filio unico herede relicto [5]. 'habitus est vir magni consilii et in familia Ursinorum primatum retinens. imperator totius pontificie militię, quem generalem capitaneum appellamus. senex iam et podagra pernimium gravatus erat. eodem ferę anno, frater suus Robertus, qui Ursinus eques cognominabatur [6], in Etruria mortuus est, vigente adhuc bello inter pontificem et Florentinos; et gentilis suus, paulo ante, Ursus nomine, Asculanus dux [7], militaris discipline clarissimus vir, diem quoque obierat; ac superiore biennio, duo alii Napoleonis fratres vita functi erant,

---

1. diu inter patres certatum est] *cod.* diviniter patres cohortatum est, *che evidentemente è errato e facilmente si ritrova la sua derivazione dalla frase che ho restituita nel testo. È da notare che la frase del testo è stata corretta nel cod. d'altra mano, nello spazio interlineare, secondo la restituzione data* — 1-2. *cod. nel marg. c. s.*: Papiensis sententia de Aragonensi. *La parola* Aragonensi *è stata scritta su di un'altra illeggibile, perchè abrasa, rimane soltanto un* de *finale* — 4-5. sed - alit] *Così il cod. per:* sed etiam suis quos domi alit — 5. *cod. premette a* quos *un* in, *che non dà senso* — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX anno X — 7. locupleti] *cod.* locupletati — 9. cenobium] *cod.* cinobium — 13. filio non concessisset] *cod. omette* non - ne illius quidem] - *cod.* ne quidem illius — 15. quamquam] *cod.* quamque (?) — 17. *cod. nel marg. c. s. ripete* Septembris; *precede* septembris *un vocabolo illeggibile, perchè abraso, sembra:* secundo — 18. vita] *cod.* Vitta - Neapuleus] *cod.* Napulleus — 22. ferę] *Il secondo* e *di* ferę *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola, ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 24. gentilis] *cod.* gentillis — 25. diem] *cod.* die - biennio] *cod.* bienio - vita] *cod.* vitta

nuova sede arcivescovile, poiché il Beckensloer, profittando della protezione del papa, riuscì e far valere le proprie pretese o almeno a far ritardare di quattro anni la conferma del nuovo arcivescovo, sebbene Mattia Corvino insistesse continuamente presso Sisto IV. Il principe Giovanni potè occupare la sua sede solo nel 1484, ma per poco tempo, essendo morto l'anno seguente nell'età di 22 anni appena. Fraknoi, *Matiás Király Levelei* (Budapest, 1893), I, 456 sgg.; Eubel, II, 252, 267; A. De Berzeviczi, *Beatrice di Aragona regina di Ungheria* nella *Rivista d'Italia* (1902), fasc. III, pp. 439-440.

[1] Giacomo Ammanati.

[2] Mattia Corvino sposò in seconde nozze Beatrice di Aragona, figlia di re Ferrante di Napoli; A. De Berzeviczi, *op. cit.*

[3] Eubel, II, 19, n. 2.

[4] Ludovico Scarampo detto cardinale di Aquileia; († 1465) Eubel, II, 8.

[5] *Civiltà Cattolica* (1868), I, 682-3, n. 1. Il Litta, *Fam. Orsini*, tav. XXVII, lo dice morto a Roma il 3 settembre 1480. Napoleone Orsini lasciò come suo unico erede il figlio Gentile Virginio.

[6] Il Notar Giacomo nella sua *Cronaca di Napoli*, p. 145, lo dice morto di peste presso Montepulciano, il 19 luglio 1479 e seppellito a Siena, in Santa Maria di Monte Oliveto; cf. anche Albini, *De bello Hetrusco*, p. 18. Il Litta, *Fam. Orsini*, tav. XXIII, erroneamente dà come data della morte di Roberto Orsini il 29 giugno 1476. Roberto Orsini era cavaliere dell'Ordine dell'Armellino.

[7] Orso Orsini, che nel 1464 ebbe da Giovanni d'Angiò, in premio dei servigi resi il ducato di Ascoli, morì a Viterbo il 5 luglio 1479; G. Iuzzo, *Cronaca di Viterbo dal 1475 al 1479* nelle *Cronache e Statuti della città di Viterbo publ. ed illust. da J. Ciampi* (Firenze, 1872), le *Cronache* pubbl. dal Capasso, loc. cit., p. 53,

Latinus scilicet Tusculanus episcopus cardinalis et Ioannes Tranensis aepiscopus et abbas Farfensis[1] sicque trium annorum curriculo, fratres quatuor et alium arcta cognatione eos tangentem, omni laude et commendatione dignos, amisit Ursina familia. ita humani sunt casus.

In secreto senatu pontificio hodierni diei, qui quartus fuit septembris mensis[2], Forlivium, Flaminie potens et nobilis civitas, datur in vicariatum comiti Hieronymo Riario Imole vicario, sub annuo censu aureorum mille, patribus omnibus consentientibus et pontificis provisionem palam verbo commendantibus ac chirografo proprio diplomata concessionis huiusmodi conscribentibus. ea civitas longo tempore in vicariatu Ordelafforum inclitę familie fuerat; 'namque Eugenius IIII pontifex maximus Cichum Ordelaffum in ea instituit, cui, post mortem, filius Galeottus successit.' quo interempto, Pinus frater in eius locum institutus est et a sede apostolica confirmatus. defuncto deinde Pino absque prole legitima, proponitur pontifici puer Sinibaldolus, Pini ex concubina filius. commendatur toti senatui ab iis, qui Pini sectam sequebantur et Galeotti filio exuli inimicabantur; tandem pontifex, senatu probante, Sinibaldum ad successionem habilem decernit et vicarium instituit[3]. paulo post moritur puer. civitas diversarum partium studio, in diversa distrahitur, pars romane Sedi subiici cupit et petit, pars exuli favet, pars alia ad Hyeronimum animum adiicit[4], qui, non segnis inventus, instat apud pontificem dari sibi in vicariatum civitatem, pleno et indubitato iure ad apostolicam Sedem reversam; pollicetur se romane Ecclesię obedienciorem fore, cuius alumnus sit, quam alium quempiam; Ordelaffos iam non amari in civitate, propter tirannidem preteritorum annorum et extinctam pene esse familiam illam, unum solum reliquum esse et eum quidem captum mente et sensu mancum. ita, annuente pontifice et magna populi parte favente, premio etiam nonnullis alienę factionis allectis, tandem civitas omnis in studia Riarii erigitur' et in eum conversa polum, comitem vicarium et dominum petit. arx igitur illico hominibus Hyeronimi traditur; sicque vicarius, ut diximus, illius civitatis efficitur. *c. 18 b*

Ad octavum diem septembris, quo celebratur solemnitas nativitatis Marie matris Salvatoris Domini nostri, itum est mane ad rem divinam peragendam ad edem Popularem[5] a pontifice et patribus ac prelatis et populo romano et clero in magna frequentia, tam propter solemnitatem, quę apud omnes cristianos maxime celebris est, quam etiam studio videndi Hyeronimum comitem, cui intra rei divinę solemnia vexilla Ecclesię et generalis pontificię militię sceptrum a pontifice data sunt, necnon iusiurandum fidelitatis delatum, quod ipse

2. curriculo] *cod.* curiculo — 3. commendatione] *cod.* comendatione - amisit] *cod.* amissit - *A* casus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Forlivium datur Hieronymi comiti — 5. civitas] *cod. omette* civitas - Imole] *cod.* Immole — 11. annuo] *cod.* Anuo — 8. vicariatu] *cod.* Vicarium - Ordelafforum] *cod.* ordelfforum — 11. defuncto] *cod.* Deffuncto — 12. Sinibaldolus] *cod. corregge* Sinibaldolus *su* Sinibaldus - commendatur] *cod.* comendatur — 13. Galeotti] *cod.* galeoti — 14. successionem] *cod.* sucessionem — 18. pollicetur] *cod.* policetur - cuius] *cod.* quam *con evidente errore di trascrizione, determinato dall'influsso di* obedenciorem *che lo precede e di* quam alium quemquian *che lo segue* - alumnus] *cod.* allumnus — 19. tirannidem] *cod.* tiranidem — 21. annuente] *cod.* anuente — 23. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno X; *e poi nel marg. c. s.*: Liber 2 — 24. illico] *cod.* ilico - sicque] *il segno* q *di* que *era stato cancellato nel cod.* - illius] *cod.* ilius - *Segue ad* efficitur *nel cod. un rigo bianco* — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Hyeronimus comes capitaneus Ecclesie — 28. solemnitatem] *cod.* solenitatem - celebris] *cod.* cellebris — 29. solemnia] *cod.* solennia — 30. delatum] *cod.* dellatum

hanno la data del 5 giugno; cf. anche Albini, *op. cit.*, p. 18; G. Coletti, *Comunicazioni dell'Arch. storico Comunale di Roma* nell'*Arch. della Società Rom. di Storia patria*, vol. X (1887), pp. 262-3.

[1] Il cardinale Latino Orsini morì il 10 agosto 1477; Litta, *fam. Orsini*, tav. XXIII; l'Infessura, p. 82-3, dà la data del 21 agosto; l'Eubel, II, 41, quella dell'11 agosto. Giovanni Orsini vescovo di Trani e abbate di Farfa morì nel 1478; Litta, *Fam. Orsini*, tav. XXIII; Eubel, II, 278.

[2] A. Bernardi (Novacula), *Cronache Forlivesi* in *Monumenti historici pertinenti alle provincie della Romagna*, a cura di G. Mazzatinti (Bologna, 1895), p. 52 sg.: "Ieronimo prefato questo anno del Signore 1480 "prese la Signoria de la città e contà de Forlivio a dì 9 "del mese d'agosto die mercurio hore 15 ". Per altro il breve d'investitura della città di Forlì nel conte Girolamo Riario ha la data del 23 agosto 1480 e in questo stesso giorno egli prestò il giuramento di fedeltà. Burriel, *Vita di Caterina Sforza* (Bologna, 1795), I, 46; III, p. LXIII. *I nipoti di Sisto IV* nella *Civiltà cattolica* (1868), I, pp. 674-676.

[3] *Arch. Vat. Div. Cam. Sixti IV Capitulorum*, 1473 ad 1484, cc. 262 *a*-262 *b*; 292 *b*-299 *b*.

[4] Andrea Berardi, *Cronache di Forlì*, loc. cit., p. 36-52; Sigismondo dei Conti, I, 114.

[5] Santa Maria del Popolo.

armatus procumbens ad pontificis genua, sedentis in trono, totum perlegit et ex formula prestitit, vexilla quoque et sceptrum accepit. triduo enim ante, cum de obitu Neapuleonis allatum esset nuntium, pontifex eundem comitem imperatorem suum militię suę illico designavit et die hoc solemni, sacrata et benedicta prius a se vexilla et sceptrum, imperatoria insignia ei detulit[1].

15 settembre — c. 19 a

Petrus Marganus romanus civis, vir iam septuagenarius, opibus et pecunia admodum potens, pontificis quoque nepotes affinitate contingens, ad xv mensis septembris, cum, sumpta cena, sederet ad fores' edium suarum et cum suis confabularetur, recentem auram captans, ex improviso a Prospero Cruceo romano cive, qui ab exilio incognitus Urbem ingressus fuerat, pluribus vulneribus confossus, infra diem interiit. ille enim, cum Franciscum Vallensem Lelii filium, cui precipue erat infensus, interimere nequiret, eo quod se cautius custodiret[2], in Petrum Vallensis socerum generi partes sequentem, sed nil tale cogitantem ferrum exercuit.

30 ottobre — Mur., 113

Chicus Simoneta, vir per superiora tempora summę auctoritatis et gratię apud Mediolanensium principes, quos multos annos a secretis servierat et in tantum accreverat, ut unicum illorum consilium ubique haberetur et esset, in arce Papiensi, penultimo die mensis octobris iussu Lodovici Sforcię et Roberti Severini apud quos erat summa illius' imperii et in quorum potestate dux Ioannes Galeaxius puer manebat, quibus ille diu infensus admodum fuerat, capitis pena mulctatur, cum tamen ipse futuri supplicii non ignarus divine rei interfuisset et orarias preces Virgini matri Dei porrexisset ac de rebus suis domesticis disposuisset. nigram quoque vestem induere voluit et supplicii locum nigro panno sterni curavit[3].

c. 19 b — 25 novembre

Ad xxv diem mensis novembris qui sabbato evenit et in quo Caterine virginis et martiris solemnitas celebratur ingressi sunt Urbem Florentinorum oratores numero xii, civitatis eius facile principes: Franciscus Soderinus, pręsul Volaterranus, Aloisius Guicciardinus, Antonius Rodulfus, Bonioannes Ianfiliatius, Petrus Minerbetus ex equestri ordine, Guidantonius Vesputius iure consultus, Maxius Albizus, Ginus Capponus, Iacobus Lanfredinus, Dominicus Pandulfinus, Ioannes Tornabonus et Antonius Medices[4].

Veniebant autem ad deprecandum a summo pontifice veniam pro his, que in beatitudinem suam sanctam et apostolicam Sedem deliquerant, tam ob captivitatem apostolici legati, quam ob sacerdotes Dei ab se crudeliter interemptos, inter quos ante alios fuerat Franciscus Salviatus, Pisanus archiepiscopus, quem ad fenestras curie summi magistratus laqueo suspenderant, unde

---

3. nuntium] *cod. omette* nuntium - designavit] *cod.* descignavit — 5. *Segue a* detulit *nel cod. un rigo bianco* — 6 *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Petrus Marganus interficitur — 7. nepotes] *ricorretto su*: nepos — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno X^mo^ pontificatus Xisti — 9. incognitus] *cod.* in cognitus: *segue ad* in *il solito segno abbreviativo della sillaba* con *cancellato* — 10. confossus] *e* confosus - *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce* - Vallensem] *cod.* valensem — 13. *Segue ad* exercuit *nel cod. un rigo bianco* — 14. Chicus] *Così il cod. per* Ciccus - *Nel marg. c. s. ha un segno di croce, al quale, secondo il solito, dovrebbe corrispondere una nota dichiarativa, qui forse omessa per dimenticanza; segue poi:* October — 14-15. Mediolanensium] *cod. corregge della stessa mano* mediolanensium *su* mediolanenses — 15. quos] *cod.* qui *forse per:* cui (?) — 17. Severini] *Così il cod. per* Sancti Severini - summa] *cod.* suma — 19. tamen] *cod.* tñ - *cod.* suplitii — 21. *A* curavit *segue nel cod. lo spazio bianco di due righi* — 22. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, Pontificatus Xisti, X, *e poi nel marg. c. s.:* November, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole; segue anche nel marg.*: Florentini oratores xii Romam ingrediuntur — 23. solemnitas] *cod.* solenitas - ingressi sunt] *cod. corregge della stessa mano* ingressi sunt *su* ingressus; *a* sunt *nel cod. segue* est *che è stato cancellato* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Oratorum nomina - principes] *ricorretto della stessa mano su:* princeps - Guicciardinus] *cod.* Guiciardinus — 25. Bonioannes] *cod.* Bon Ioanes — 26. Capponus] *cod.* Caponus — 27. Pandulfinus] *cod. corregge della stessa mano* Pandulfinus *su* Pandulfus - Ioannes] *cod.* Ioanes

[1] Infessura, pp. 85-6. Il breve che nomina Girolamo Riario capitano generale della Chiesa è riportato *ivi*, p. 85, n. 3; cf. anche *Arch. Vat. Intr. et Exitus*, t. 503, c. 254*a*; *Civiltà cattolica*, loc. cit., p. 676.

[2] Sigismondo dei Conti, I, 135-6.

[3] *Annales Placentini* in Muratori, XX, col. 261-2; *Diarium Parmense* in Muratori, XXII, col. 254. Corio B., *Storia di Milano* (Milano, 1857), III, 354.

[4] Landucci, p. 37: " E a dì 4 di novembre 1480 " si fece 12 imbasciadori per andare al papa, e al dì 15 " partirono ". I nomi degli ambasciatori in Palmieri, loc. cit., col. 269; Fabronius, II, 217; Cipolla, 602.

bellum gravissimum et periculosissimum exortum est, quod toto ferme biennio perseveravit. obviam eis nequaquam ivere vel pontificis, vel patrum familie, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat; soli federati oratores qui tunc Rome erant obviam illis processerunt, nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contingebat.

Die vero lune qui sequtus est et is fuit septimus et vigesimus, datus est iis senatus secretus in quem' tamen sunt intromissi nonnulli tam prelati quam inferioris ordinis viri. Volaterranus presul, quem diximus caput esse legationis, orationem pro omnibus habuit. eius fuit summa ut pro commissis excessibus in pontificem et romanam Ecclesiam, populus Florentinus doleret et nunc tandem veniam per eos humilem peteret. oratio erudita habita est et artificio plena; recitata autem fuit summa omnium attentione et laude, nec minus commendata oratoris actio, quam orationis ornatus. accessit enim ad orationis laudem ipsius episcopi egregia indoles, qui in pontificis et patrum atque in vivendi etate gravissimi et probatissimi senis mores pre se ferebat tali ingenuitate et modestia oculos in se converterat. commendavit eum pontifex multis honorificentissimis verbis, dimisitque eos audituros alias, que ipse de ea re in senatu suo decerneret, quandoquidem non consuevisset, absque patrum consilio, aliquid grave statuere; iussit tamen eos bono et quieto animo esse et de apostolica Sede bene sperare.

Dominico autem die, qui proxime sequtus est, tertio decembris mensis, in quo prima sacra Dominici Adventus ab Ecclesia celebrantur, quibus interesse semper pontifex consuevit, cum per eos dies, inter pontificem et oratores de pacis conditionibus actum esset ac tandem conventum fuisset, iussi sunt illi venire in basilicam apostolorum principis, qui cum in ipsius porticu aliquantulum pontificem' et cardinales exspectassent, tandem, aliquali interiecta mora, ad eius conspectum admissi fuere, sed in hunc ferme modum, qui sequitur acta est cerimonia. sedebat pontifex aversus a templo, in' sella serica purpurea, super limine porte enee, que media est, clausis nihilominus valvis, circumstantibus in corona cardinalibus et prelatis et qui muneribus curie fungebantur, in maxima populi frequentia, qui visendi studio accurrerant. oratores autem omnes, demissis detectisque capitibus, coram pontifice venientes, primum se ad terram proiecerunt, eumque cum humilitate venerantes, pedes ipsius deosculati sunt omnes; inde procumbentes in genua, errores contra matrem Ecclesiam et pontificem sunt confessi et misereri sibi et populo a quo essent missi humiliter petiere. loquutus est pro omnibus unus spectatus eques Aloisius Guicciardinus, vir iam septuagenarius et magne apud suos auctoritatis, maternis tamen verbis et brevibus atque a paucis propter strepitum exauditis. eo silente, iussit pontifex alta voce recitari formulam initarum conditionum et confessionis excessuum per Filippum Curvensem,[1] unum ex notariis apostolice Camere, assistentibus advocato et procuratore fiscalibus, qui unum vel plura, si opus esset ad perpetuam rei geste memoriam, documenta conficerent. summa vero conditionum, paulo inferius adicietur.[2] formula lecta, oratores ipsi, iure iurando in sanctis pontifici manibus prestito,' obligaverunt se ipsos et Florentinum populum cuncta inviolabiliter servaturos; tunc pontifex,

---

1. biennio] *cod.* bienio — 2. obviam eis] *cod.* ob vim eius *che dà un significato poco adatto al contesto* — 3. soli-erant] *L'intero passo è stato scritto nel margine, dalla stessa mano del testo* — 5. datus est iis] *cod.* datus est is — 6. tam] *cod.* privatam, *ma con le due prime lettere:* pr *cancellate* — 6-7. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopus Volateranensis pro omnibus loquitur — 8-9. *cod. nel marg. c. s.*: Florentinis senatus datus — 10. attentione] *cod.* atentione — 12. *cod. nel marg. c. s.:* Episcopus comendatur — 12-13. probatissimi] *cod.* probattissimi — 13. ferebat] *cod.* ferrebat — 14. dimisitque] *cod.* dimissitque — 16. tamen] *cod.* tñ — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Audiuntur in publico oratores — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Vide hanc cerimoniam — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Confitentur erores - errores] *cod.* erores — 31. Guicciardinus] *cod.* guiciardinus - *nel marg. c. s.*: Unus pro omnibus loquitur — 32. tamen] *cod.* tñ — 34. Filippum] *cod.* filipum — 36. *cod. nel marg. c. s.*: Formule obligationis

[1] Filippo di Pontecorvo era notaio della Sede apostolica; la maggior parte dei regesti *Div. Cam.* dell'*Arch. Vat.* di questi anni portano la sua firma; ivi ancora si ritrovano parecchi documenti che lo riguardano.

[2] Cf. p. 28, ll. 23 sgg.

indicto silentio: "Peccastis, inquit, filii, multum, primum in Dominum Deum Salvatorem no-"strum, occidentes crudeliter et nefarie Pisane sedis archiepiscopum et sacerdotes Dei; "scriptum est enim, nolite tangere christos meos. peccastis in romanum pontificem, qui "vicem Salvatoris nostri Iesu Christi gerit in terris, diffamantes eum per universum terrarum "orbem. peccastis in sacrosanctum ordinem cardinalium, retinentes invictum sancte ro-"mane Ecclesie cardinalem Sedis apostolice legatum. peccastis in omnem ordinem cleri-"calem, auferentes a clero dictionis vestrę tributa et ea quidem admodum gravia, contra "voluntatem ipsius et romano pontifice minime permittente. rapinarum, incendiorum, di-"reptionum et malorum multorum causa fuistis, non obedientes monitis nostris apostolicis. "qui utinam a principio venissetis ad nos, patrem animarum vestrarum; proculdubio non "fuisset opus, experiri armis ad ulciscendas iniurias illatas Ecclesie. nos certe inviti egi-"mus quicquid egimus; sed tamen pro ministerio apostolatus nostri, ita fuit agendum. nunc c. 21 b "vero, filii, ad nos in humilitate venientes, in gremium gratię vos recipimus, fatentes errores' "et excessus absolvimus. nolite peccare amplius, filii, nolite ut canes redire ad vomitum; "satis superque experti estis, quantum valeant arma Ecclesie et quam durum sit obiectare "capita scuto Dei et eius loricam velle confringere". et in hanc sententiam pluribus dictis non minus paterne et pie, quam constanter et fortiter, capiens manu virgulas, quę de more gestari manibus a penitentiariis solent, leviter percutiebat humeros cuiusque oratoris, ad quemcumque ictum, caput humiliter inclinantis, dicens sedulo penitentię psalmum, qui incipit: "Miserere mei Deus", cardinalibus semper ad vocem pontificis sequentem versiculum respondentibus. his peractis, iterum ad sancti pedis osculum sunt admissi et manu a pontifice benedicti sunt. elevatus cum sella statim est pontifex, patefacte quoque valve basilice et Mur., 115 ad maiorem aram templi ab omnibus itum est, oratoribus ipsis et cęteris suo' ordine pręcedentibus. acta ibi divina res fuit cum celebritate consueta, amplissimus pater Ioannes Baptista sancte Ecclesie presbiter cardinalis Melfitensis[1] operatus est sacris, orationem habuit religiosus quidam, patria Viterbiensis, ex Pręedicatorum ordine, ornatu multo et copia refertam. que nihilominus indigna habita est religioso viro, etenim non tam evangelii verba declaravit, ut erat officii sui, quam militarem disciplinam pontificem et patres docere conatus est. sed c. 22 a ad oratores redeamus. peractis sacris, iussit' pontifex familiam suam domesticam et ceteras cardinalium omnium oratores domum deducere, ut qui Urbem paulo ante ingredientes propter anathema non honorasset, tunc absolutos absque honore esse non sineret. pii et sapientis patris consilium habitum.

Formule obligationis hec est summa, videlicet: primum fatentur errores, erratorum veniam petunt; ecclesiasticam libertatem aliquo tempore non impedient, provisiones apostolicas servabunt, tam factas quam fiendas; non inferrent arma vel bellum Ecclesie, vel eius subdito mediate, vel immediate; parebunt omni tempore mandatis apostolicis; non imponent tributa clero, nec imposita exigent, preter quę iam sunt indulta ad tempus, pro Pisano ginnasio; protestati sunt ex his non preiudicari sibi, si quod ius habent in iis, quę ante ceptum bellum

---

1. Peccastis] *cod.* Pecastis — 2. archiepiscopum] *ricorretto su:* arciepiscopum — — 3. peccastis] *cod.* Pecastis 4. Iesu—] *cod.* hiesu — 5. peccastis] *cod.* Pecastis - invictum] *così il cod. per:* invitum (?) — 5-6. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 6. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di attenzione, cioè un pugno con l'indice teso, e poi:* Pontificis verba ad oratores — 7. auferentes] *cod.* aufferentes — 8. permittente] *cod.* permitente — 13. errores] *cod.* erores — 14. *cod. nel marg. c.*: *s.* Pontificis verba — 15. quam durum] *cod. corregge della stessa mano* quam *su* quantum — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex percutit oratores virgulis penitentialibus - oratoris] *cod.* horatoris — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Florentini absolvuntur — 22. elevatus] *cod.* Ellevatus — 25. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinalis Melfitensis celebrat — 26. refertam] *cod.* erffertam — 72. evangelii] *cod.* Evangellij — 29. redeamus] *cod.* reddeamus - *cod. nel marg. c. s.*: Oratores honorifice deducuntur — 31. anathema] *cod. aggiunge l'*h *posteriormente, della stessa mano* — 32. *Segue ad* habitum *nel cod. un rigo bianco* — 33-34. *cod. nel marg. c. s.*: obligationis forma — 34. impedient] *cod.* impedietur (?) — 35. subdito] *cod. corregge della stessa mano* subdito *su* sudito *per l'aggiunta del* b — 38. ius] *cod.* uis, *il puntino dell'* i *è stato malamente posto*

[1] Giovanni Battista Cibo, detto il card. di Molfetta.

possidebant; agent quod populus infra mensem cum dimidio rata habebit hec omnia. pontifex pro penitentia mandat armari triremes quindecim, eorum impensa, in bellum, quod parat adversus Turcum; indicit quoque, nisi omnia ad unguem servent, reincidere illos in priores censuras. ita promiserunt et stipulatum est[1].

Octava die mensis decembris, qua celebratur Conceptio beate Marie Virginis, pontifex in sacellum a se nuper a fundamentis erectum, ad sinistram Petri basilice situm[2], mane ad divina descendit, patribus et curie, proceribus de more comitantibus. sacris est operatus Urbevetane presul ecclesie, Georgius nomine, apud Parmam Ruverea gente et ipse progenitus, vir industrius et ab eodem pontifice, quinquennio ante, ad episcopalem dignitatem promotus[3]. meridie vero profectus est ad edem Marie Popularis, nonnullis patribus et multis prelatis ac oratoribus eum comitantibus. ipse pontifex pensili sella vectus est, equis duobus illam sustentatibus, sedens ipse purpureo pallio circumdatus, pileum et sericeum capitiolum in capite gestans. procubuit ante aram et, Virgine secreta oratione adorata, reversus est in Vaticanum, ea qua ierat via, secus Tiberim, quam iussu suo nuper lateritio stratam, Xistinam appellari voluit[4].

Die dominico x^{mo} mensis eiusdem, qui secundus est Adventus Domini, itum est in Vaticanum a patribus ad divina. interfuit pontifex et sacris est operatus Bartholomeus presul Tifernatis ecclesie et urbis Rome procamerarius[5]. omeliam peroravit Franciscus Asisinas[6], insignis theologus, ex ordine Minorum et ipsius religionis procurator in curia romana. oratio fuit luculenta, gravissimis sententiis referta: auditus est cum summa attentione et ab omnibus (quod raro accidit) commendatus. c. 23 b

In hodierno senatu habito die veneris xv decembris, decretum est ut continuo triennio pontifex paratam habeat classem quinque et viginti triremium, in bellum adversus Turcum, Ferdinandus vero triremes itidem quadraginta[7], mutuo se obligantes, eorum neminem per id tempus initurum cum hoste concordiam. pro Ferdinando Anellus[8] orator ipsius se obligavit, 15 dicembre

1. rata] *cod.* ratta — 4. *Il resto della c. 22 a, che comprende lo spazio di due righi e tutta la c. 22 b sono bianchi nel cod.* — 5. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, December anno X^mo, *e poi nel marg. c. s.*: Liber 2, *sotto cui si legge:* December — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra celebrantur in suo sacrario — 7. comitantibus] *cod.* committantibus — 9. quinquennio] *cod.* quinquenio — 10. meridie vero] *cod.* Meridie nó; *ma evidentemente la lezione è errata nella seconda parola della frase e il* non *deriva dalla falsa lettura della forma abbreviata di* vero - profectus] *cod.* proffectus - *nel marg. c. s.*: Pontifex proficiscitur ad Mariam de Populo — 12. sustentantibus] *cod.* sostentantibus - pallio] *cod.* palio — 15. *Segue a* voluit *nel cod. un rigo bianco* — 16. *cod. nel marg. c. s.*: II dies Adventus — 18. Tifernatis] *cod.* Tiffernatis - omeliam] *cod.* Omelliam — 20. referta] *cod.* refferta - attentione] *cod.* Atentione — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Conventum est inter pontificem et Ferdinandum de classe contra Turcum - triennio] *cod.* trienio

[1] Cipolla, p. 602.

[2] Cioè la cappella della Concezione o Coro dei canonici, che venne demolita da Paolo V (1609) per ingrandire la chiesa; Müntz E., *op. cit.*, t. III, 147.

[3] Giorgio della Rovere eletto vescovo di Orvieto nel 1476, era figlio di Antonio Nardi di Anagni e venne adottato poi nella famiglia Della Rovere. Eubel, II, 285; De Villeneuve, *op. cit.*, p. 59.

[4] La via Sistina, corrisponde ora alla via Borgo Sant'Angelo, Pastor, II, 562.

[5] Bartolomeo Marasca vescovo di Città di Castello (Tifernum). Cf. *Arch. Vat. Div. Cam.*, t. 41, c. 44 *a*; t. 42, cc. 196 *b*-197 *a*; F. Cancellieri, *De secretariis basilicae Vaticanae veteris ac novae* (Romae, 1786), IV, pp. 1710-1713; Forcella, *Iscrizioni ecc.*, VI, p. 44, n. 84; p. 47, n. 94.

[6] Ne' registri dei prestiti della Bibl. Vat. sotto Sisto IV, tratti dal cod. Vat. 3964 in E. Müntz et P. Fabre, *La Bibliothèque du Vatican au XV siècle d'après des documents inèdits* (Paris, 1887) p. 281 si legge fra i nomi dei lettori: "Ego magister Franciscus de Asisio "ex ordine minorum *etc.*".

[7] Il Pastor, II, 486 non parla con esattezza di questo accordo fra Sisto IV e Ferdinando di Napoli, cf. F. Fossati, *Milano e una fallita alleanza contro i Turchi* (*Documenti Milanesi*) in *Arch. stor. Lomb.* (1901), vol. XVI, p. 66, n. 2. Nell'*Arch. Vat. Politicorum varia*, LVI (num. antica LV), cc. 282 *a*-290 *b*, si legge un istrumento ratificato da Gotardo Stella, notaio e cancelliere della repubblica di Genova, per cui viene stabilita un'alleanza tra il card. Fregoso, il papa Sisto IV e Ferdinando di Napoli: Genova si obbliga di concorrere per la terza parte all'armamento di una flotta che non superi 12 navi e 12 triremi; per un numero maggiore di navi essa avrebbe somministrato soltanto i fusti (*corpora*), ma gli uomini per equipaggiarli e le spese di mantenimento sarebbero dovuti andare a carico di Ferdinando o di Sisto IV o di entrambi. Cf. anche Arch. Vat. *Politicorum varia*, t. XX, c. 59 *b*-65 *b*; una distinta delle spese fatte da Sisto IV per le navi armate ad Ancona si legge nel cod. Arch. Vat. arm. XXXIX, 10 c. 275 *a* sgg.

[8] Anello Arcamono ambasciatore del re Ferdinando a Roma; Gonzaga, *Memorie delle famiglie nobili delle provincie meridionali* (Napoli, 1875), I, 96.

ad ipsum habens privatim mandatum, vicecancellerius[1] vero, ex suo munere, accersitis etiam testibus, extra senatum, conventa pontificis et regis publico nomine astipulavit.

c. 24 a
17 dicembre

Die dominico XVII decembris mensis, qui Dominici Adventus tertius fuit, itum est a cardinalibus in Vaticanum ad divina, que in aula consueta acta fuerant[2]. eo die de more, sacris operari consuevit ex patribus unus, operatus est ergo cardinalis Sancti Chrysogoni a presulatu suo Recanatensi cognominatus, sororis pontificis filius, Hyeronimus nomine[3], vir mitis nature et integerrime vite atque ab omni vitio et labe procul alienus, literature etsi non magne, non tamen negligende, in eo maxime commendandus, quod bonos et eruditos homines diligit et favore, quantum potest, prosequitur. ad cardinalatum triennio ante, ab avunculo assumptus, dum apud Perusinos moraretur. census ei sacerdotiorum modicus est ita ut vix honestam familiam alere possit. sacris his non interfuit pontifex, quod minus bene se haberet; omeliam recitavit procurator Augustinensium in romana curia. quem nec laudatum nec vituperatum intelligo.

18 dicembre

Sequenti die lune XVIII mensis iam dicti, presul Volaterranus, quem dixi[4] et Guidantonius (c. 24 b) Vesputius iureconsultus clarissimus, nobilis et acuti vir' ingenii, qui reliqui erant ex omni Florentinorum oratorum numero, mane, absque pompa, Urbe egressi, versus Florentiam iter ceperunt, animis (ut est a plerisque creditum) non bene pacatis, propter imperatas triremes, quarum onus, ut non exspectatum, ita nimis grave visum est eis. Deus bene vertat. abeuntes pauci admodum ex curialibus sunt comitati.

19 dicembre

Que sequuta est die eiusdem mensis decembris XIX[5], cardinalis Sabellus, qui superiori mense, cum esset administrator provincie Umbrie, legatus ad Ligures fuerat designatus, mane et ipse abiit, comitantibus extra ordinem cardinalibus quatuor, qui privata amicitia illi erant affecti. multis preterea romanis civibus et curialibus, sui nominis et dignitatis studiosis; iturus enim erat celeriter in destinatam provinciam. legationis huius cause due precipue afferuntur: altera ut sedaret civiles motus, per eos dies Genue exortos inter Fregosos et Adornos; altera ut triremes pararet pro pontifice ad traiciendum in Turcos venturo vere, vel potius ad obsistendum illis, ne in Italiam ipsi maiore conatu et classe, quam preterita estate, traicerent. huius amplissimi patris precipue delecta industria est a ponti- (c. 25 a) fice' et cardinalibus, quia vir est summe auctoritatis et maximi ad res gerendas animi, pluribus et difficillimis legationibus clarus. fuerat hic a pontifice Paulo II, multos iam annos, propter magna merita tam sua quam familie sue, ad ordinem cardinalatus assumptus, sed, interveniente inopinato pontificis obitu, nec publice pronuntiatus fuit, nec data ei de more insignia. assumpto inde pontifice Xysto, tantum valuit contrarie factionis auctoritas, ut usque ad hoc tempus tali dignitate fraudatus fuerit[6]. Iohannes Baptista sibi est nomen, pervetusta

---

4. *cod. nel marg. c. s.*: De cardinale Recanatensi — 7. integerrime vite] *cod.* integerime vitte — 8. commendandus] *cod.* comendandus - eruditos] *cod.* erruditos — 9. triennio] *cod.* trienio — 11. omeliam] *cod.* Omelliam — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Descedunt Doratores Florentini — 15. nobilis] *cod.* nobillis - acuti] *cod.* accutj - ex omni] *cod. dà due volte* ex omni — 16. *cod. nel marg. c. s. dà per la seconda volta:* Discedunt oratores florentini - Urbe] *cod.* urbem — 17. imperatas] *cod. corregge nello spazio interlineare, d'altra mano,* imperatas *su* imploratas *che non è stato espunto* — 18. espectatum] *cod. corregge della stessa mano* expectatum *su* expetatum, *aggiungendo* c *nello spazio interlineare* — 19. *A* comitati *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Sabellus legatus ad Ligures — 22. *Segue a* privata *nel cod. una sillaba illeggibile per una macchia d'inchiostro, sembra:* am — 25. afferuntur] *cod.* afferruntur — 26. traiciendum] *cod.* traiiciendum — 28. estate] *cod.* estat - traicerent] *cod. corregge della stessa mano* Traiicerent *su* Traiicerint - delecta] *cod.* dellecta — 29. gerendas] *cod.* gerrendas — 34. Iohannes] *cod.* Iohanes

[1] Rodrigo Borgia.

[2] Cf. p. 35, n. 6.

[3] Girolamo Basso della Rovere, eletto cardinale da Sisto IV nel 1477.

[4] Cf. p. 26, ll. 22 sgg.

[5] Cioè: "Die eiusdem mensis decembris XIX, que "sequuta est". Ma veramente il cardinale Giovanni Battista Savelli partì per la sua legazione di Genova il 20 dicembre 1480; *Acta consist.* in EUBEL, II, 48-49, annot. nn. 402, 406, 411, 412; SIGISMONDO DE' CONTI, I, 110.

[6] CARDELLA, III, 218-9. Anche la lapide posta sul suo monumento sepolcrale, nella chiesa di Araceli, ricorda la doppia elezione al cardinalato e l'opposizione a lui fatta dai suoi rivali ".... temporum varietate atque "malignitate bis ad cardinalatum electus et in mole "Hadriani detentus *etc.*"; TOSI, *op. cit.*, tav. XLII.

et clarissima Sabellorum familia ortus, annos natus circiter sex et quinquaginta. in dominico die, qui immediate sequutus est et is fuit profestus ' Natalis Iesu Christi Salvatoris nostri et quartus eiusdem Salvatoris Adventus, non descendit pontifex ad divina, podagra magis solito illum aggravante. plurimi quoque ex patribus sacris non interfuere, privatis se edibus continentes, ob ingentem pluviam, que totos xii dies et noctes ita continuavit, ut Tyberis fluvius multum accreverit, ripas omnes transcendens, viam Xystinam [1], nuper latere stratam iussu pontificis et inferiora edium cardinalis Recanatensis [2] ' inundaverit et portam, que est a tergo molis Adriani, intraverat. formidatum quoque est, ne ad altitudinem superioris quadriennii perveniret; fuit enim inundatio talis, ab annis sexaginta non visa. extat adhuc monimentum [3] amplissimi patris Iacobi cardinalis Papiensis, qui tunc vivens easdem edes inhabitabat; quo quidem monimento posito in edium vestibulo, monstratur adhuc aquarum ascensus. nec tantum timor erat aquarum, quam future pestilentie fore certum presagium; raro enim Rome accidit, ut eiusdem fluminis magnas inundationes magna pestilentia non sequatur. quod annis superioribus est comprobatum; secessit enim propter pestilentiam pontifex cum omni curia Vetrallam primo, inde Ortum et Narniam ac postremo Fulginium petens, maximo cum sumptu, tum incommodo omnium [4].

24 di[illegible]
Mur., [illegible]

c. [illegible]

---

1. Sabellorum] *cod.* Sabbellorum - annos] *cod.* anos - *nel marg. c. s.*: IIII dominica Adventus — 4. *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce* — 5. ingentem] *cod.* iugem - *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce* - *cod. nel marg. c. s.*: Tiberis inundatio - fluvius] *cod.* fluius — 7. *cod. nel marg. superiore c. s.*: M CCCCLXXX, pontificis Xysti anno X^mo — 8. quadriennii] *cod.* quadrienij — 10. easdem] *cod. corregge della stessa mano* easdem *su di un'altra parola illeggibile* — 11. posito] *cod.* positum *forse per influsso di* edium *che lo segue* - ascensus] *cod.* astensus *che paleograficamente si spiega per la somiglianza fra il* c *e il* t — 13. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Pestilentia — 14. cum] *cod.* cú, *ma il segno abbreviativo dell'*m *finale è d'altra mano e d'inchiostro più cupo* - curia] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare* curia *su* cura, *che non è stato espunto* — 15. petens] *cod.* pitens — 16. *Ad* omnium *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo*

[1] Ora via Borgo Sant'Angelo; cf. p. 29, nota 4.

[2] Cf. p. 9, nota 3.

[3] Di questa alluvione parla il cardinale Ammanati in una lettera del gennaio 1476 a Goro Loli-Piccolomini, (*Epistolae*, fol. 311-312). Il cardinale dice che non ricorda un'altra simile da sessanta anni, che tutte le strade di Roma sono inondate, egli stesso ha dovuto abbandonare le sua casa e rifugiarsi in quella del cardinale di Siena, Francesco Piccolomini.

Seguono la lettera i seguenti distici (fol. 311 B.-312):

Crevit ad hoc signum transcendes limina Tybris
Octava Ianii commemoranda dies
Territa Roma: Noe redeunt nunc tempora dixit
Diluvio, ac rursum corruet omne genus
Hunc annum versu: longum est describere verum.
Suddita de numeris te nota plane docet

Nulla tui, ut video, est Papiensis cura Latine.
Obruitur Tybri, subvenis at nihilum.
Vina natant, desit panis, consumpta farina est,
Et tremit assiduis fluctibus icta domus,
Parva in me spes est, obsessus tendere palmas
Vicino impellor, da pater auxilium.
Pisces sunt fateor, sed non sunt retia, non est
Sartago, atque oleum, non quoque mica salis
Cuncta improvisus secum tulit impetus, aut tu
Me iuva, vel crimen tu pereuntis habe.

Magna quidem Ursino debetur gratia, nostri est
Et memor, et quærit ne pereamus aquis
Offert obessis (sic), *quae sunt gratissima, quaeque*
Oblata a magnis grande levamen habent
Ut genus insigne est, sic facta, et dicta latine
Haec sunt, nam specimen nominis, ac generis
Figetur clavo pietas monstrata trabali,
Tu pater aeternum, Tu mihi rector
Ad eundem
Nil mihi rescribis, nil scribis, mortua musa est
Tam festiva prius, tam bona, tam facilis
Dispeream, in causa illa est, illa unica, quod te
Querentem vexat syllaba, longa brevis.

I primi tre distici sono riportati anche dal FORCELLA, vol. XIII, p. 211, n. 427, nella seguente lezione:

Sedente Sixto IIII
CREVIT AD HOC SIGNVM TAM SCENDĒS (*sic*) LIMINA TYBRIS
OCTAVA IANI QVAE MEMORANDA DIES
TERRITA ROMA NOE REDEVNT NVNC TEMPORA DIXIT
DILVVIO ATQVE ITERVM CORRVET OMNE GENVS
HVNC ANNVM VERSV LONGVM EST DESCRIBERE VERV̄
QVAE NVMEROS SIGNAT HIC NOTA IVNCTA DOCET
M.CCCC.LXXVI.

Il Forcella ha trascritta questa iscrizione da un cod. miscellaneo della Bibl. Angelica, segnato: G. 11.22; ma ivi, a c. 2 *b*, il primo verso ha la seguente forma più corretta:

Crevit ad hoc signum transcendens limina Tybris.

Per altro il Forcella non sa a chi attribuire questa iscrizione; l'Anonimo della miscel. della Bibl. Ang. dice che essa si trovava "In Aedibus Caietanis", mentre il BONINI, *Il Tevere incatenato* ecc., p. 54, e lo SCHRADER, *Monum. ital.*, p. 199, che riportano la medesima iscrizione, affermano di averla vista sul muro della chiesa della Minerva, all'altezza di otto palmi. Ma è fuor di dubbio che l'iscrizione appartiene all'Ammanati, trovandosi fra le sue lettere, e deve essere proprio quella incisa sul monumento, a cui il Volterrano accenna in questo passo. I tre distici riportati dal codice della Bibl. Angelica probabilmente ci dànno la lezione definitiva e più corretta, mentre gli altri, che si ritrovano nelle *Epistolae* dell'Ammanati rappresentano i primi tentativi dell'autore.

[4] Si allude alla pestilenza del 1476, nel quale anno,

Eodem die itum est a patribus in basilicam apostoli Petri ad celebranda vespertina sacra Nativitatis Dominicę, quibus pontifex non interfuit. cardinalis Rothomagensis Guilelmus[1] nomine, patria Normandus, a regibus ortum ducens, octogenarius, iam primum in sacro senatu 24-25 dicembre locum tenens et camerariatus munere fungens, sacris eo die et sequenti, pro pontifice est operatus.

c. 26 a 26 dicembre Die martis quo sunt celebrata protomartyris Stephani sacra, in eamdem basilicam iere patres ad rem divinam; de more sacris est operatus cardinalis Novariensis, tituli Sancte Praxedis, Ioannes nomine, Mediolani ortus, sed Parma, ex familia Arzimbolda, oriundus. hic superioribus annis, a Xysto pontifice ad ordinem cardinalatus assumptus fuerat[2], intercedente Galeazio Maria Mediolanensium duce, eo scilicet, qui quadriennio ante[3], tali die et in templo eiusdem Stephani, in civitate Mediolanensi, crudeliter trucidatus est a Ioanne Andrea Lampuniano, qui et ipse statim a principis satellitibus eadem ferme crudelitate est interemptus. de reliquis vero, qui cum Lampuniano in principem conspiraverant paulo post est sumptum supplicium, historia nota est. hic autem cardinalis alias secularem vitam egerat, uxorem duxerat et liberos susceperat; superest unus adhuc optime indolis iuvenis, iuri civili dans operam. Paulo II pontifice maximo sedente, uxore defuncta, prothonotarius primo, inde Novariensis episcopus est ordinatus[4]. multis legationibus pro duce suo, ante cardinalatum, honorificentissime functus est. vir civilis doctrine consultus et boni nominis pater est habitus. c. 26 b ad hec sacra' etiam non descendit pontifex, chyragra impeditus. sermonem habuit Gallus quidam ex familia Ste. cardinalis Mediolanensis[5], de laudibus et meritis ipsius protomartiris.

Tyberis, precedente nocte, in immensum creverat; non tamen ad Papiensis monimenta pervenerat[6]. pediti eo die in Vaticanum ire potestas non fuit. tribus in locis pertingebat unda Mur. p. 118 equorum corpora, videlicet ad latus edis beati Celsi[7] et paulo post exitum porte pontis' Adriani ac medio ferme vię, qua itur in Vaticanum, ubi tyburtino lapide sculpta sunt pontificis Xyxti insignia[8].

27 dicembre Hoc mercurii die XXVII, quo celebrantur sacra divi Ioannis evangelistę, itum est a patribus in Lateranum, ad divina. ibi sacris est operatus cardinalis Ulixbonensis tituli Sanc-

2. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra' Nativitatis - cardinalis] *cod.* Cardinalibus - *nel marg. c. s. ripete:* Rothomagensis — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno X^{mo} - sacra] *cod. omette* sacra - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra sancti Stephani — 8. Ioannes] *cod.* Ioanes - familia] *cod.* familia — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Arzimboldus, *sotto cui è scritto d'altra mano:* Novariensis - intercedente] *cod.* intercede, *ed aggiunge poi d'altra mano, nello spazio interlineare* nte — 10. scilicet] *cod.* silicet - quadriennio] *cod.* quadrienio — 11-12. Lampuniano] *cod. corregge* Lampaniano *su* Lampanio, *aggiungendo d'altra mano, nello spazio interlineare la seconda sillaba* an — 12. eadem] *cod.* eandem — 13. Lampuniano] *cod.* Lampaniano — 18. functus] *cod. omette* functus — 20. Ste.] *Così il cod. come forma abbreviata di* " Stephani " - *A* protomartiris *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Tiberis inundatio - tamen] *cod.* tm̃ — 23. Celsi] *cod.* Celssi — 25. *A* insignia *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 26. Ioannis] *cod.* Ioanis - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Ioannis Evangeliste — 27. Lateranum] *cod.* Laterranum - sacris] *cod. aggiunge* sacris *nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo*

a' 6 di luglio, Sisto IV andò da Roma nelle città qui ricordate; *Acta consist.* in EUBEL, II, 44, annot. n. 323; INFESSURA, p. 81; ALFONSO CORRADI, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850* (Bologna, 1865), I-III, 607; PASTOR, II, 451.

[1] Guglielmo Estouteville arcivescovo di Rouen fu eletto cardinale da Eugenio IV nel 1439 (CARDELLA, III, 88-91; EUBEL, II, 8).

[2] Giovanni Arcimboldi fu eletto cardinale da Sisto IV il 1° maggio 1473; CARDELLA, III, 190-1; EUBEL, II, 17.

[3] Cioè nel 1476.

[4] EUBEL, II, 226.

[5] Stefano Nardini arcivescovo di Milano.

[6] Cf. p. 31, n. 3.

[7] La chiesa de' SS. Celso e Giuliano nella via dei Banchi, presso la piazza di ponte Sant'Angelo (ARMELLINI, *Le Chiese di Roma*, p. 263).

[8] Probabilmente si allude qui alla lapide commemorativa posta nella via Sistina, sulla quale si leggeva l'iscrizione seguente, riportata dall'ALBERTINI, *Opusculum* ed. SCHMARSOW, p. 42 e dal FORCELLA, *Iscrizioni*, XIII, 85, n. 110:

SIXTI IV. PONT. MAX. IVSSV OPT. AC PIIS.
QVAM BENE SIXTINA HAEC QVAE PRAETER FLVMINIS VNDAS
AVCTORIS MERVIT NOMEN HABERE SVI
HAEC MARIAE QVAE TEMPLA DEDIT VIA TRAMITE RECTO
FECIT VT PETRI SEDIBVS ESSET ITER
SIXTE TVVM MVNVS IAM NVNC SIXTINA VOCARI
ROMA POTES MINVS EST CONDERE QVAM COLERE

torum Petri et Marcellini cuius supra meminimus[1]. orationem habuit archiepiscopus Antibarensis, Stephanus[2] nomine, patria Venetus, vir maioris elegantie quam doctrine. commendata est oratio.

31 dicembre — c. 27 a

Die dominico, ultimo decembris mensis et anni, iuxta romanum morem, quem nos his annotationibus sequimur, celebrata sunt vespertina sacra octave Natalis Dominici, in Petri basilica. prefuit illis Ausias, tituli Sancte Sabine,' cardinalis Montis Regalis, natione Hispanus, patria Valentinus, a Xysto, primo pontificatus anno, ad cardinalatum assumptus, cum procamerariatus munere fungeretur[3]. vir fere sexagenarius, pontificii iuris et theologie peritissimus habitus; superiore anno germanica legatione functus est; Germanorum concilio, quod dietam vocant, interfuit et prefuit pontificis nomine. celebratum autem fuit....

1 gennaio 1481

Sequenti die sacra eadem que de Circumcisione appellantur, eodem in templo sunt celebrata. pontifex adhuc languens non interfuit, cardinales de more interfuere. idem cardinalis illis est operatus; ita enim consuetum est semper, ut qui vespertinis prefuerit, idem divinam rem sequenti die agat. orationem habuit prior Sancti Stephani.

5 gennaio — c. 27 b

Ad quintum diem ianuarii mensis, qui profestus fuit Epiphanie, iere patres de more ad vespertinam orationem, que acta est in Sancti Petri ecclesia. ei prefuit cardinalis Aquilegiensis, vulgo Sancti Marci appellatus, Prenestinus episcopus, Marcus nomine, nobili Barborum familia, apud Venetos genitus, Paulum II pontificem maximum, sola cognatione contingens; vir mitissimi ingenii, morum gravitate,' vite integritate, maximarum rerum experientia admodum clarus; ab ipso Paulo, anno tertio sui pontificatus, ad cardinalatum assumptus est[4]. primo Xyxti pontificis anno in legationem Hungaricam missus fuit, eodem die Urbe digrediens, quo Papiensis cardinalis ex Perusina legatione in Urbem rediit[5]. tamen invicem sibi obvii non fuere et eadem Populari porta alter exivit, alter ingressus est et ambo visendi utriusque studio et desiderio tenebantur.

6 gennaio

Sequenti celebritate et die, in eadem basilica sacra sunt celebrata, quibus idem cardinalis est operatus, patribus ceteris et curie proceribus de more convenientibus. orationem habuit Titus Viterbiensis[6], qui paulo ante a ludi litterarii ministerio ad Castrensem catedralem ecclesiam, modici admodum census, promotus fuerat; opinione non mediocris doctrine, eo quod bis iam publice orasset, ab omnibus fere commendatus, sed dum credit conceptam de se extimationem augere, adeptam iam, parvo momento, male orando amittit.

16 gennaio — c. 28 a — MUR., 119

Ad XVI diem ianuarii, quo celebratur sancti Marcelli natale, profectus est pontifex ad eius basilicam. est autem domus eius et titulum amplissimi patris Ioannis cardinalis Veronensis, Sancti Angeli vulgo appellati, patria Veneti, nobili Mi'chaelia' familia geniti, pontificis

1. *cod. nel marg. c. s.*: Ulixbonensis — 2. elegantie] *cod.* Ellegantie — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Vespertina Circumcisionis — 4-5. annotationibus] *cod.* anotationibus — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X^mo — 7. *cod. nel marg. c. s. ripete*: Cardinalis Montis Regalis Ausie — 9. concilio] *cod.* consilio — 10. *Segue ad* autem fuit *nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: MCCCCLXXXI - *e poi*: Ianuarius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra kalendas ianuarii — 14. *Segue a* Stephani *nel cod. un rigo bianco* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Marci — 17-18. Barborum] *ricorretto nel cod. su di un'altra parola illeggibile* — 22. rediit] *cod.* reddiit — 24. desiderio] *cod.* desciderio - *Segue a* tenebantur *nel cod. un rigo bianco* — 26. *cod. nel marg. c. s.*: de Tito episcopo Castrensi — 27. ludi] *cod.* Laudi - catedralem] *cod.* chatedralem — 30. *Segue ad* amittit *nel cod. un rigo bianco* — 31. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Sanctum Marcellum — 33. familia] *cod.* Familia

[1] Cf. p. 19, ll. 17-18.

[2] Stefano de Teleazio arcivescovo di Antivari, in Epiro; EUBEL, II, 100.

[3] Ausia de Podio di Xativa, nel regno di Valenza, arcivescovo di Monreale, fu eletto cardinale il 7 maggio 1473; quindi nel secondo anno del pontificato di Sisto IV e non nel primo. Nel 1479 venne mandato come legato *de latere* presso l'imperatore Federico III e fu presente alla dieta tenuta a Francoforte; *Acta consist.* in EUBEL, II, 42, annot. nn. 280-282; CARDELLA, III, 185-6.

[4] Marco Barbo nipote di Paolo II fu eletto cardinale il 18 settembre 1467; EUBEL, II, 15.

[5] Marco Barbo fu creato legato in Ungheria nel concistoro del 22 dicembre 1471, e partì da Roma il 21 febbraio 1472, di venerdì; ma riposò la notte a Santa Maria del Popolo e si rimise in viaggio la mattina del sabato seguente, nel quale giorno tornava a Roma dalla sua legazione di Perugia il cardinale Ammanati; *Acta consist.* in EUBEL, II, 41-42, nn. 282, 285, 286.

[6] Tito Veltri di Viterbo, professore di lettere fu nominato vescovo di Castro, Acquapendente, nell'Italia centrale, il 10 novembre 1480. EUBEL, II, 135.

Pauli sororis filii et ab eodem pontifice una cum Baptista Zeno et ipso ex alia pontificia sorore filio, tituli Sancte Marie in Porticu, ad cardinalatum assumpti[1]. pontifex ultra mensem, et dimidium in pontificia se continuerat, partim quod podraga fuerat impeditus, partim quod propter assiduas pluvias vagandi potestas, pręsertim pontifici, non est visa satis idonea.

17 gennaio Die mercurii, quo celebritas est beati Antonii confessoris, profectus est pontifex, tempore meridiano, cum aliquibus ex patribus ad ipsius edem in Quirinali colle positam a fronte basilice Maioris Marię[2]. vectus est solita sella sua pensili, binis equis illam substinentibus, pręcedente altero, altero subsequente, ipso autem medio sedente, s b a r a m vocant eam vulgo. monasterio illi pręfectus est Constantinus quidam iudeis parentibus ortus, nostris sacris ante aliquot annos initiatus. vir solertis ingenii et ad rem parandam idoneus.

19 gennaio Senatus hodiernus habitus die veneris XIX ianuarii peperit nobis legatum ad Germanos. designatus est cardinalis Melfetensis[3] et de more a patribus domum deductus. legationis causa, quę effertur in vulgus, est ea potissimum ut Fridericum Cęsarem et regem Ungarorum c. 28 b Mathiam, multos iam annos invicem contendentes, simul conciliet.' eo autem maturius credunt profecturum, ut concilio Germanorum pontificis nomine intersit, quod apud Norimbergam Germanie nobile oppidum .... dioc. indictum est, ad secundam diem venture quadragesime celebrandum. in eo senatu, cum de eiusmodi legatione referretur, exquirerenturque patrum sententie, ferunt cardinalem Aquilegiensem, Prenestinum episcopum, de quo supra mentionem fecimus[4], dixisse: mittendi legati, ita necessariam sibi videri rationem, ut nemo ex patribus iure optimo vel possit, vel debeat se ab eo munere excusare, preter tres tantum, quorum primus esset cardinalis Rothomagensis, episcopus Hostiensis, propter senium, qui iam octuagenarius esset, cardinalis Mediolanensis tituli Sancte Marie in Transtyberim, propter adversam valetudinem, quod assiduo podagra vexetur, et cardinalis Ursinus, propter corporis imbecillitatem, quod et ipse podagra quandoque laboraret et parum firma valetudine, sepęnumero egritudine infestetur[5]. tandem pontificem in Melfetensem oculos convertentem, patrum sententie sunt sequte. hic pater ei muneri idoneus visus est, eo quod propter bonitatem et integritatem suam, nationi in suspitionem non veniens, facile in sententiam suam Cesarem, et Hungarum creditus est reducere posse. Ioannes Baptista ei est nomen, Genua oriundus, c. 29 a longo tempore versatus in curia, ad obsequium cardinalis Bononiensis[6],' germani fratris Nicolai V pontificis maximi, cuius edem apud Sanctum Laurentium in Lucina, post illius obitum habitat, ibi nunc dominus, ubi antea servus fuerat. II Xysti pontificis anno, ab episcopatus ordine ad cardinalatum evectus[7], tam patrie studio, quam favore Iuliani cardinalis Sancti Petri ad Vincula, pontificis nepotis, propter emulationem Petri cardinalis Sancti Xysti[8], cuius auspitiis dicebant Mediolanensem[9] ad eandem, eodem tempore, dignitatem promotum, ne vide-

1. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Angeli et in Porticu — 4. pluvias] *cod.* pluias - *Segue ad* idonea *nel cod. un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad edem sancti Antoni - celebritas] *cod.* cellebritas - confessoris] *Questa parola nel cod. è preceduta da un'* A *cancellata* — 7. pensili] *cod.* pensilli — 10. *Segue a* idoneus *nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Melfitensis legatio — 12. designatus] *cod.* dessignatus — 16. nobile] *cod.* nobille — 17. referretur] *cod.* refferetur — 18. ferunt] *cod.* ferrunt — 19. mittendi] *cod.* mitendi - necessariam] *cod.* necessarium — 20. tantum] *cod.* tm̄ — 23-24. imbecillitatem] *cod.* imbecilitatem — 25. oculos] *cod.* occulos — 28. *cod. omette* reducere posse — 29. germani fratris] *Nel cod. a principio della c. 29 a, queste parole sono state abrase, perchè fuori linea, e scritte di nuovo nel rigo seguente* — 34. promotum] *cod. corregge nello spazio interlineare, forse d'altra mano* promotum *su* permotum, *aggiungendo* ro *nello spazio interlineare e mettendo i puntini di espunzione sotto* er

[1] Giovanni Michiel e Battista Zeno, nipoti di Paolo II furono eletti cardinali il 21 novembre 1468, EUBEL, II, 15-16.

[2] ARMELLINI, *op. cit.*, p. 813-814.

[3] Di questa legazione di Giovanni Battista Cibo (card. di Molfetta) non si fa menzione negli *Acta consist.* in EUBEL, II, 48; forse perché il cardinale Cibo rinunziò in seguito all'incarico (vedi p. 36, l. 23; CARDELLA, III, 189 sg.).

[4] Cf. p. 33, l. 16 sg.

[5] I tre cardinali esclusi da M^co Barbo sarebbero dunque: Guglielmo Estouteville, Stefano Nardini e Cosimo Migliorati-Orsini.

[6] Filippo Calandrini da Sarzana († 1476) arcivescovo di Bologna e fratello uterino di Nicolò V.

[7] Giovanni Battista Cibo era vescovo di Molfetta e fu eletto cardinale il 7 maggio 1473.

[8] Pietro Riario.

[9] Stefano Nardini.

licet plus hic quam ille, auctoritate apud pontificem valere diceretur. sed revera magis ei profuit boni nominis odor et anteacte vite con'stans et commendata opinio, quam vel patrie caritas, vel studium alicuius alterius. Mur., 120

Ad diem XXVIII ianuarii, orator quidam Maximiliani Burgundorum ducis Urbem ingressus est. a nullis est ei obviam itum, nisi a paucis privata sibi amicitia iunctis. adventus eius causa minime mihi adhuc cognita est, sed parvi momenti admodum esse creditur, cum homo eius nationis non sit et quatuor mensis in itinere fuerit ac Minorum religionem profiteatur, qui procul a secularibus negotiis' esse consueverunt. audio tamen virum esse theologie peritum, acutum in primis et lingua admodum promptum; patria Venetum, sed in Galliis, apud comitem Sancti Pauli [1] diu versatum et ab ipsa quodammodo infantia ab eo principe educatum. nomen ei .... [2] 28 gennaio c. 22 b

Ad XXX eiusdem mensis, qui die martis accidit, ingressus est Urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator [3], unus ex duodecim, qui superioribus mensibus ad pontificem venerant. oratores socialium obviam ei processerunt, patrum vero familię nulle, preter unius Ulixbonensis [4]; sed curiales aliqui Florentini a porta Populari, per quam est ingressus, domum eum honoris causa deduxerunt. 31 gennaio

Eodem die delectus patrum nonnullorum apud Neapolitanum [5] est habitus. actum est de cardinali Andegavensi [6], qui annos circiter duodecim a rege Francorum Ludovico, carceri fuerat mancipatus, ob suspitionem lese maiestatis, qui videlicet cum Carolo Burgundorum principe in necem suam machinatus esset. nunc vero, studio apostolici legati Iuliani cardinalis Sancti Petri ad Vincula, est custodia eductus, ipsi legato a rege iudicandum traduceret. sed legatus, absque decreto pontificis et senatus, iuditium eiusmodi sumendum non putavit. ideo a pontifice dicitur petiisse quid agendum.

Die veneris secundo februarii mensis, quo Purificatio beate Marie Virginis celebratur, itum est a cardinalibus in Vaticanum exiit pontifex in minorem pontificie cellam, quę sancti Nicolai dicitur [7]. candelas in ea benedixit atque distribuit patribus primum, inde oratoribus c. 23 a 2 febbraio

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: vel sola in primis gratia pontificis, *che forse è una correzione o un'aggiunta al passo che si legge accanto, come cioè se la lezione vera fosse la seguente*: ne videlicet plus hic quam ille, auctoritate apud pontificem valere diceretur, vel sola in primis gratia pontificis - diceretur] *cod. corregge forse d'altra mano* diceretur *su* duceretur *aggiungendo* i *nello spazio interlineare ed espungendo* u — 2. commendata] *cod.* comendata — 3 *Segue ad* alterius *nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Burgundorum orator Romam venit — 8. audio tamen] *cod.* autito tñ — 9. acutum] *cod.* accutum - in primis] *cod.* imprimis — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Florentinorum orator Guidantonius Vesputius — 14. processerunt] *cod.* proesserunt - unius] *cod.* unus — 16. *A* deduxerunt *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 17. delectus] *cod.* dellectus - *nel marg. c. s.*: Deputatio apud Neapolitanum de Andegavensi — 21. ipsi - traduceret] *Così il cod.* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Februarius — 25. itum] *cod.* itu, *om. il segno abbreviat. dell'* m *finale* — 26. candelas] *cod.* Candellas - *nel marg. c. s.*: Purificationis celebritas

[1] Luigi di Luxembourg conte di Saint-Pol.

[2] La lacuna poteva esser riempita col nome: Antonio Gratiadei. Cf. SCHLECHT JO., *Andrea Zamometič und der Basler Konzilsversuch vom Iahre 1482* in *Quellen und Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte.* VIII Band. (Paderborn, 1903), pp. 115-117.

[3] LANDUCCI, 37: " E a dì 11 di gienn. 1480 [*a. fior.* " = 1481], si fece due altri inbasciadori per a Roma, che " fu m. Guido Antonio Vespucci e Pierfilippo Pandolfini ".

[4] Giorgio Costa.

[5] Oliviero Carafa card. arciv. di Napoli; FORGEOT, *op. cit.*, p. 105, erroneamente dà la data del 30 marzo.

[6] Il cardinale Giovanni Balue fu catturato e imprigionato da Ludovico XI nel 1467, perché sospetto di avere intelligenza proditoria col duca Carlo di Borgogna; PASTOR, II, 329. Il legato pontificio Giuliano della Rovere aveva l'incarico di otteneme la liberazione e riuscì all'intento; cf. p. 87, l. 12 e sgg. e anche FORGEOT, *op. cit.*, p. 66 sgg.

[7] Questa cappella fu eretta da Nicolò III e dedicata a San Nicola, Sisto IV la dedicò poi alla Beata Vergine Assunta in Cielo, STEINMANN E., *Die Sixtinische Kapelle* (München, 1901), I, 119, n. 1. Da parecchi passi del Volterrano riportati anche dallo STEINMANN, pp. 125-126, n. 1, si argomenta che Sisto IV, prima dell'apertura della cappella Sistina, soleva celebrare le sue funzioni in questa cappella di San Nicola e in un'aula del palazzo pontificio. Quale fosse quest'aula non è detto dallo Steinmann, a me sembra che essa corrisponda alla camera del Pappagallo. Il Volterrano stesso infatti, mentre per solito di quest'aula ci dà indicazioni generali e vaghe a p. 40, ll. 1-4, dice con maggior precisione: " Prima dominica quadragesimae, quae evenit ad XI mensis martii, itum est in Vaticanum ad divina. Exivit " pontifex in propinquam cubiculis aulam, " quae pro sacello habetur quandoque, quousque aliud maius erit instauratum, quod " egregio opere et magno sumptu redificatur quotidie " e poi ivi ll. 14-16: " Ad secundam dominicam quadragesimae quę evenit XVIII mensis martii,

et prelatis, principibus et baronibus et magistratibus; ipse tamen pontifex de manu primi patris ante alios spetiosiorem receperat. procedens inde sub umbraculo, quod ab oratoribus et romanis proceribus deferebatur, prelatorum ordine in sacra veste procedente, in anteriorem pontificie aulam[1] veniens, e loco superiore, qui in atrium despicit, candelas exspectanti plebi manibus suis, de more proiecit; inde, eodem ordine procedente, descendit ad rem divinam in Petri basilicam[2]. ibi sacris est operatus amplissimus pater Petrus Foscarus Venetus, cardinalis tituli Sancti Nicolai inter Imagines, vir gravissimus et integerrimus et apud suos non minoris auctoritatis quam nobilitatis. hic ab ordine protonotariorum a Paulo II pontifice maximo ad cardinalatum fuerat assumptus, una cum Sabello et Cluniacensi qui Tornacensis appellatur, de quibus est supra facta mentio; sed non publico enuntiatus, ut est moris, itaque multos annos ea dignitate fraudati fuerunt. tandem superiore biennio, Xysti benefitio iterum designati et publicati, sicut socii passionum ita consolationum fuere, invicem nunc ea dignitate fruuntur[3].

c. 30 b 3 febbraio — Mur., 121

Die que sequuta est Blasii martirio addicta, meridiano tempore profectus est pontifex ad Popularem Virginem[4], patribus et oratoribus nonnullis illum comitantibus. qui deprecatione facta ad maiorem aram, per Campum Flore in pontificiam rediit, inclinante iam sole.

5 febbraio

Ad quintam februarii, que dies lune fuit et in qua colitur passio beate Agate virginis, meridiano sole, exivit pontifex ad Agatense sacellum in Quirinalis collis clivo positum[5], quod commendatum est amplissimo patri Francisco Gonzage, diacono cardinali, in cuius coniunctas edes satis commode constructas, estivo tempore cum carioribus suis, vitandi estus et urbane molestie causa, secedere consuevit. adoratis autem aris, pontifex in pontificiam est reversus, cardinalibus illum usque ad pontem Adriani comitantibus.

7 febbraio

Cardinalis Melfitensis, quem supra ad Germanos legatum fuisse designatum annotavimus[6], in senatu qui hodie mercurii die VII februarii habitus est, legationem sibi destinatam sponte deposuit. ei suffectum dicunt Ursum Ursinum Theanensem episcopum[7], virum doctum et in

---

1. tamen] *cod.* tñ — 3. deferebatur] *cod.* defferebatur — 4. candelas] *cod.* candellas — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Petrus Foscarus, Sabellus et Cluniacensis — 7. Imagines] *cod.* immagines - integerrimus] *cod. corregge, nello spazio interlineare, d'altra mano,* integerrimus, *su* integrissimus, *di cui è stata espunta la parte finale errata* — 9-10. et Cluniacensi - appellattur] *Questo passo è dato da una nota marginale della stessa scrittura del testo e con un segno di richiamo, ripetuto in esso, ma con la lezione* Cluniaco *in luogo di* Cluniacensi — 11. bienio] *cod.* Bienio - benefitio] *cod.* beneffitio — 14. Blasii] *cod.* Basij - addicta] *cod.* adducta — 14-15. *cod. nel marg. c. s. ripete*: Pontifex ad Popularem Virginem — 16. rediit] *cod.* reddiit - A sole *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 17. colitur] *cod.* collitur - *nel marg. c. s.*: pontifex ad Sanctam Agatam — 18. Agatense] *cod.* Agatensse - collis] *cod.* colis — 19. commendatum] *cod.* comendatum - diacono] *cod.* Diaconi *forse per influsso di* cardinali *che lo segue* — 20. commode] *cod.* comode — 22. *cod.* commitantibus. *Segue a questa parola lo spazio bianco di un rigo* — 23. Melfitensis] *cod.* Melfitetensis - designatum] *cod.* dessignatum — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Melfitensis legationem deponit — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Teanensis episcopus subrogatur - civili] *cod.* civilli

---

" itum est de more ad divina in Vaticanum. exiit pon- " tifex in proximiorem cubiculis aulam in qua " res divina ut plurimum agitur ". Ora la camera del Pappagallo era la prima delle camere interiori o più riservate, giacché le altre due stanze che la separavano dalle camere segrete non erano adibite a cerimonie pubbliche, mentre quella importante del Pappagallo fu adoperata, anche dopo Sisto IV, per non poche cerimonie; Ehrle e Stevenson, *op. cit.*, p. 15. È da ricordarsi per altro che Sisto IV abitava nel secondo piano dell'appartamento papale.

[1] Cf. p. 95, l. 11.

[2] Circa la descriz. di questa cerimonia v. Burchard J., *Diarium sive Rerum Urbanarum Comment.* (1483-1506) ed. Thuasne (Paris, 1883) I, 174, 238; *Codex Caeremonialis Vaticanus 4731* in I. B. Gattico, *op. cit.*, p. 192.

[3] Veramente Pietro Foscari venne eletto cardinale il 10 dicembre 1477, mentre gli altri cardinali, a cui accenna qui il Volterrano: Ferry de Clugny e Giovanni Battista Savelli, furono promossi nel concistoro del 15 maggio 1480; Eubel, II, 18-20, e anche p. 17, l. 16 sgg. dove il Volterrano è più esatto.

[4] Santa Maria del Popolo.

[5] Cioè la chiesa di Sant'Agata dei Goti; Armellini, *op. cit.*, p. 201-2.

[6] Cf. p. 34 l. 11 sgg.

[7] Orso Orsini vescovo di Teano; Eubel, II, 274. La sua nomina a nunzio apostolico con potestà di *legato de latere* si ritrova nell'*Arch. Vat. Sixti IV Reg.*, t. 655, c. 1 *a*-5 *a*, essa ha la data del 7 marzo 1481; le istruzioni a lui date si ritrovano nell'*Arch. Vat. Politicorum varia*, t. LVI, c. 9 *a*-19 *b*; cf. anche Garampi, *Schedario, Arch. Vat., Indici*, t. 544, p. 687 sgg.

civili scientia consultissimum atque integre admodum vitę antistitem habitum. deposite vero legationis a Melfitensi causam eam in vulgus dixerunt, quod milia duo aureorum, quę sibi dabantur, parum sibi sint visa, que non ad eundum modo in longinquam legationem, sed vix ex Urbe[1] recedendum, satis existimata sunt. si qua tamen fuerit causa verior, ut certe cre- *c. 31 B* dendum est, ipsi sciunt patres et pontifex, apud quos res est acta; mihi sit satis diem annotasse, postquam interiora consilia mihi nota esse non possunt, propter humilem sortem meam.

Hodie ad XII februarii, die lune, meridiano tempore profectus est pontifex ad edem *12 febbraio* Virginis Popularis[1], eo quod precedenti sabbato, ob nubilum cęlum exire noluerat. vectus est pensili sella consueta; patres nonnulli, oratores et prelati illum sunt comitati. adorata Virgine, retrocessit et ad sinistram divertens, per collem Quirinalem et Diocletianas thermas in Lateranum devenit. ibi veneratis aris, parumper est immoratus; Colosseum dextrorsum relinquens, per radices Capitolini collis et inferiora Sabellorum, in forum Iudeorum primo, inde per Theatrum Pompei, quod Campum Flore nunc dicimus, via Florida et Mercatoria[2] ad pontem Adriani pervenit, patribus eum illuc usque deducentibus.

Ad XV eiusdem mensis, certis auctoribus, nuntiatum est et passim tota Urbe vulgatum, *15 febbraio*

---

4. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, Pontificis Xysti anno X^mo - tamen] *cod.* tñ — 4-5. credendum] *cod.* credendus *corretto su:* credendis — 6. *A* meam *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad edem Virginis — 8. nubilum] *cod.* nubbillum — 9. *cod. nel marg. c. s.*: pontifex vagatur — 10. Diocletianas] *cod.* dioclitianas — 12. *cod.* Sabbellorum — 14. *A* deducentibus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Turcorum victoria in Apulia

[1] Santa Maria del Popolo.

[2] Veramente regna un po' di incertezza nella determinazione di queste vie. Il LANCIANI, *Forma Urbis Romae,* fasc. III (Mediolani, 1895) tav. 14, dà il nome di via Florida s. Magistralis alla parte estrema di via Giulia vicino alla chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, mentre il FORCELLA, *Iscrizioni,* vol. XIII, pp. 67, 85, n. 111, dice che la via Florida corrisponde alla via dei Balestrari, fondandosi su di un'iscrizione che tuttora ivi si legge. Presentemente ha pure il nome di via Florida quel tratto di strada che, facendo seguito alla via delle Botteghe oscure conduce alla via sant'Elena (via Arenula) (LANCIANI, tav. 21). Della via Mercatoria o recta Mercatoria non fa menzione il Lanciani; il GREGOROVIUS, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Stuttgart, 1880) VII, 683, crede che essa insieme con le altre vie Florida e Lombarda formò la via detta poi Giulia da Giulio II. Io riporto qui per maggiore intelligenza del testo, i vari passi dove il Volterrano ricorda queste vie.

p. 38, l. 32-33:

"postmodum per Iudeorum forum et Flore Campum, via Flora et Mercatoria, traiecto ponte Hadriani, in pontificiam rediit „.

p. 54, ll. 7-9:

"Absoluta oratione vespertina, admodum lętus in Vaticanum reversus est: via Flaminea et Lata ad Minervę edem divertens, inde Valensi in campum Flore et recta Mercatoria ad Hadriani pontem pervenit et in Pontificiam lęte, omnibus acclamantibus rediit „.

p. 58, l. 2:

"Via Lata et Vallensi per Florę campum recta Mercatoria iter illi fuit „.

p. 62, l. 26:

"adorata Virgine actis quoque per restituta valetudine gratiis cum summa veneratione, genibusque sempre incumbens, pulvinaribus inixus, in sellam iterum est sublatus, ac via Millina per Flore forum et via Mercatoria in Vaticanum est reversus, sole nondum incalescente „.

p. 88, ll. 11-12:

"pontifex per vineam suam exiens per s. Pancratii portam urbem ingressus est et via Florida et Mercatoria in pontificiam, inclinante iam sole, reversus est „.

p. 92, ll. 21-23:

"rediit via Florea et Mercatoria subsistit vero in trivio Mensariorum prope pontem Hadriani, ubi veteres porticus iussu suo in Urbis ornatum demoliebantur „.

p. 117, ll. 3-5:

"iter ei via Xystina et Lata ad Flore forum, a Damaso divertit in Parionem et Pacis templo visitato, Recta pervenit ad pontem, ubi decem patribus dimissis, cum suis ipse in pontificiam est reversus „.

p. 117, ll. 22-23:

"Sabato die, quo celebratus Ste Crucis exaltatio ivit pontifex ad Populi et Pacis templa, divertit in Flore et Iudeorum forum visurus disturbatas porticus „.

p. 128, ll. 11-12:

"die s. Luciae virginis contulit se ad edem Populi, reversus est via Lata et Pontificia in Florae forum unde Recta in Vaticanum, patrum plerisque comitantibus „.

p. 131, ll. 1-2:

"ubi [*ad Minervam*] veneratis aris, virginibus quę ex elemosinis nudebat adorandum se prębuit. itum est Mercatoria via et flexum ad Damasum ędem inde Pontificia reditum per Flore forum et eadem Mercatoria, cardinales veniam petiere et quisque ad propria reversus est „.

p. 132, l. 14:

"itum fuerat mane via Recta, reditum vespere Florea et Mercatoria „.

prefectum copiarum Turci, Bassam eum vocant, quem preterita estate diximus Idruntum occupasse cum quadringentis equitibus et mille peditibus, in Liciensem agrum excurrisse et nostrorum plurimos, qui ei occurrerunt interemisse, inter quos Iulius Aquevive [1] comes occisus *c. 31 b* refertur, vir maximi animi et in re militari non minoris existimationis et nominis, quem supra ceteros rex Ferdinandus diligebat. octigentorum ex nostris interempti referuntur, hostium non plus quam viginti. hoc nuntio nostrorum animi maxime sunt consternati, non eorum modo, qui sunt in Apulia, vicini hostibus et quotidie queque hostilia patiuntur, sed nostrorum etiam qui Rome sunt. Minorbinum oppidulum ab Idrunto circiter tribus passuum millibus distans, dissipatis nostris et trucidatis, biduo post cladem acceptam, a Turcis est expugnatum. oppidanis ad unum cesis. ea in pugna, cum Iulio turmarum prefecto nonnulli fortiter dimicantes ceciderunt. Iulius ipse, cum cervix lato ense, quem scimitaram *Mur., 122* appellant nondum esset abscissa, equo valido pretervectus, post mille spatium passuum, in terram delapsus, crudeliter necatur.

20 febbraio Extra ordinem, ad diem xx februarii, qui martis fuit, senatus habitus est, meridiano tempore, in eoque designatus fuit legatus classis que Genue et Ancone paratur, cardinalis Genuensis [2], absens tamen. senatum extra ordinem coactum diximus, nam cum tantum lune, mercurii et veneris diebus, matutino tempore, vocari senatus soleat, ceteris diebus et horis habitum, possimus extra ordinem dicere [3]. cardinalis hic, maio proximo ad cardinalatum assumptus, Paulus nomine, Genua ortus, Fregosa primaria et potenti familia genitus et in ea primatum retinens, Pii II pontificis tempore, civitatis sue dictaturam gessit [4]. inde in exilium *c. 32 a* actus, tamdiu fuit extorris, quamdiu Galeatius Sfortia illi urbi est dominatus. nunc post varias civitatis eius mutationes dictaturam gerit Thomasinus Fregosus [5], cardinalis nepos, in ea tantum mansurus, quantum patietur gens inquieta et novarum rerum semper cupida. hic pater iam sexagenarius est, multos annos Genuensi ecclesie prefuit, vir manu strenuus et intrepidi animi et qui non minus galea et ense uti sciet, cum erat opus, quam baculo pastorali et mitra. classi huic propterea prepositus, quod triremium prefecti, Genuenses omnes, huius patris auctoritatem sequentes, in omnibus dicto sibi parebunt et strenue in eius gratiam operam navabunt.

24 febbraio Die sabbati quo celebritas Mathie apostoli hoc anno est celebrata, mane egressus est pontifex, cunctis fere patribus eum comitantibus primum via Xystina ad templum Populi [6], inde ad Maiorem Mariam, secus termas Diocletianas ac demum ad basilicam Lateranensem profectus est; postmodum per Iudeorum Forum et Flore Campum, via Flora et Mercatoria, traiecto ponte Hadriani, in pontificiam rediit, patribus usque ad pontem illum comitantibus.

---

2. exurrisse] *cod.* excurisse — 3. occurrerunt] *cod.* occurerunt - *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Iulius Aquevive interemptus a Turcis — 5. referuntur] *cod.* refferuntur — 8. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Minorbinum oppidum — 9. dissipatis] *cod.* discipatis — 12. abscissa] *cod.* abscisa — 13. delapsus] *cod.* dellapsus — 14-15. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Genuensis legatus designatus — 15. designatus] *cod.* dessignatus - que] *cod.* qui — 16. tamen] *cod.* tñ — 17. soleat] *cod.* solet — 19. familia] *cod.* famillia — 20. exilium] *cod.* exillium — 21. *cod. corregge della stessa mano* extorris *su* extoris, *aggiungendo il primo* r *nello spazio interlineare* - Galeatius] *cod.* Galearius - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X^mo — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Genuensis Cardinalis - gerit] *cod.* gessit — 24. annos] *cod.* anos — 25. galea] *cod.* Galia — 27. *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce accanto alla parola:* sibi — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur pontifex — 31. Diocletianas] *cod.* deioclitanas - demum] *cod.* dem - Lateranensem] *cod.* Laterranensem — 33. Hadriani] *cod.* Hadriani, *ma l'*H *di questa parola è stata aggiunta posteriormente, dalla stessa mano, con inchiostro più cupo* - rediit] *cod.* reddiit

[1] ALBINI, *De bello Hidruntino, Liber secundus,* loc. cit., pp. 25-26; GONZAGA, *op. cit.,* p. 64; LITTA, *Fam. Orsini,* tav. XII.

[2] Paolo di Campofregoso arcivescovo di Genova; cf. p. 17, l. 2 e anche p. 29, n. 7.

[3] GATTICO, *op. cit.,* p. 87 sgg. Questa affermazione del Volterrano trova anche un riscontro negli *Acta consist.* in EUBEL, *passim.*

[4] CIPOLLA, 453-4.

[5] Veramente doge di Genova in questo tempo era Battista Fregoso, GIUSTINIANI, *Annali di Genova* (Genova, 1537), p. 254 B, 255 B; CIPOLLA, 629; a lui successe nel 1483 lo stesso cardinale Paolo Fregoso.

[6] Santa Maria del Popolo.

Ad calendas martias, que die iovis evenerunt et in qua Rome Agonenses[1] ludi agi consuevere, pinguem diem hunc vulgus appellat, itum est a viceecamerario[2] et Hieronimo comite in romanum agrum urbi vicinum, venandi studio,' multis proceribus, tum romanis, tum curialibus ordinum omnium, illos comitantibus. exiere porta....[3] quam Pertusiam hodie vocant, in vertice collis Vaticani posita.

Praecedenti nocte urbe tota a venatoribus clamatum est cornibus, tubis et canum ululatibus omnia resonabant. venatores equites supra quadringentos, pedites totidem aut etiam plures, interfuisse venationi asserebant; canes leporarios et eos qui feras excitant supra octingentos, sed infelix venatio. capti dumtaxat cervi duo referuntur, mirae nihilominus magnitudinis, caprei sex, lepores et vulpes absque numero. in silvis cibus paratus omnibus volentibus comitis sumptu.

Eadem die, in vesperis descendit pontifex in basilicam Petri, in veste domestica et domestica tantum familia comitatus. obtulit sacrario basilice aureum pannum intertextum auro ad operiendam cathedram apostoli Petri, quae in eodem templo cum summa veneratione servatur. ac, se presente, suo munere operiri illam iussit; taliter ornatam in locum suum deferri mandavit a maioribus templi sacerdotibus, incensis cereis praecedentibus, cantatis quoque nonnullis ad cerimoniam pertinentibus.

Die mercurii VII martii, quam quartam' feriam et diem cinerum vocamus. primus dies hic est ieiunii quadragesimalis, descendit pontifex ad divina in Petri basilicam, cum patribus Mur., 123
omnibus.' hi et episcopi in veste sacra et prelati inferiores in albis, oratores, proceres et c. 33 a
caeterorum ordinum viri, per gradus, pontificis manu cinere caput signati sunt de more. Melfitensis cardinalis[4] sacris est operatus et Titus Viterbiensis, Castrensis episcopus[5], orationem habuit ab omnibus commendatam, ita ut alterius maculam pene diluerit. orationis argumentum fuit de hominis conversione ad Deum. sed ipsius pontificis ante alios a primo cardinali cinere caput aspersum. is autem fuit Rodoricus episcopus Portuensis[6], sanctae romanae Ecclesiae vicecancellarius; nam Rothomagensis[7], qui primum in senatu locum tenet, ob podagram domi se continebat.

Sequenti die Gallorum regis oratores urbem ingressi sunt per portam Sancti Petri. pontificis familia et patrum omnium, eis obviam ivere. hi vero sunt Ioannes de Cassangnes dominus de Gemssac, ex praesidentibus parlamenti Burdegalensis, Ioannes de Deres dominus sancti Lupi, Raymundus Peraudi, archidiaconus Aluisiensis in Xantonensi ecclesia, regius eleemosinarius. hic tamen superioribus honoris causa additus[8].

---

1. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Martius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Venatur Vicecamerarius et Hieronimus Comes — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Cassia, *nome che serve forse per riempire la lacuna dello stesso rigo, nel senso di:* exiere porta Cassia, *lezione data dai codd. della classe* D - comitantibus] *cod.* commitantibus — 6. Praecedenti] *Da questa parola fino alla frase* dominicam quadragesimae *della c. 33 b* (*cf. p. 40, l. 14*) *la scrittura del cod. mostra qualche diversità rispetto alla precedente. Del resto è da notare che, anche per tutto questo passo, le note marginali non differiscono dalla scrittura della parte precedente del Diario - cod. nel marg. e della scrittura solita delle note marginali del Diario, in questo cod.*: Venatio — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Leves — 12. Eadem] *cod.* Eadam *il primo* a *sembra aggiunto posteriormente - nel marg. c. s.*: Cathedra sancti Petri ornatur aureo panno a Xisto — 14. operiendam] *cod.* operiandam — 15. presente] *cod.* presenti — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Cinerum dies — 21-22. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Melfitensis — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Titus orat melius - orationem] *cod.* orońem — 23. orationis] *cod.* orońis — 24. ipsius] *cod.* ipsi, *l's di questa parola è scritto in modo non chiaramente leggibile, nell'interlinea* — 25-26. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Gali oratores urbem ingrediuntur — 29. patrum] *cod.* prúm — 31. regius] *cod. corregge* Regius *su* Regis, *aggiungendo, forse della stessa mano,* u *nello spazio interlineare*

[1] I giuochi Agonali si celebravano il giovedì di carnevale a piazza Navona: CANCELLIERI, *Il Mercato* (Roma, 1811), p. 185.

[2] Bartolomeo Marasca; cf. p. 82, l. 6.

[3] La lacuna del codice poteva essere sostituita dalla parola: Cassia (cf. in questa pagina la nota a l. 4).

[4] Giovanni Battista Cibo.

[5] Cf. p. 15, l. 12 e p. 33, l. 27.

[6] Rodrigo Borgia.

[7] Guglielmo Estouteville.

[8] Le istruzioni date da Luigi XI ai suoi ambasciatori si ritrovano nell'*Arch. Vat. Politicorum*, t. LVI, c. 214 *a*-222 *a*. Ivi sono ricordati soltanto i nomi di Giovanni di Cassagnes signore di Gemozac e Giovanni De Res, signore di Saint-Loup, ma non si fa menzione di Raimondo Peraudi. Questi nel 1493 fu eletto cardi-

11 marzo Prima dominica quadragesimae, quae evenit ad xi mensis martii, itum est in Vaticanum ad divina. exivit pontifex in propinquam cubiculis aulam quae pro sacello habetur quandoque, quousque aliud maius[1] erit instauratum, quod egregio opere et magno sumptu reedificatur quotidie. sacris operatus est Petrus Guillermus archiepiscopus Salernitanus[2] et omeliam peroravit Petrus Antonius Viterbiensis ex ordine Praedicatorum, qui commendatus fuit fere ab c. 33 b omnibus.'

14 marzo Vocati a pontifice Gallorum oratores, die mercurii 14 martii in secreto senatu auditi sunt[3]. obtulerunt in subsidium belli adversus Turcos aureorum trecenta milia: ducenta videlicet a clericali potestate exigenda, centum a seculari, sub conditionibus tamen quae mihi adhuc penitus sunt ignotae. postulaverunt et alia a pontefice et senatu ad consequendam pacem cum Burgundo. decrevit senatus examinari interius postulata ipsorum et ad nonnullos delectos patres reiecta est causa. die sequenti apud Rothomagensem, primum patrum et caeteros delectos auditi sunt.

18 marzo Ad secundam dominicam quadragesimae, quę evenit xviii mensi martii, itum est de more ad divina in Vaticanum. exiit pontifex in proximiorem cubiculis aulam in qua res divina ut plurimum agitur. sacris operatus est Ioannes Castrensis episcopus[4], non is Castrensis, de quo supra fecimus mentionem. duas enim catedrales ecclesias, eodem nomine appellatas invenies, alteram in Etruria in dictione romani pontificis, parvi admodum census, cui Titus Viterbiensis nunc pręest; in Gallia alteram, cuius pręsulem odiernis sacris dicimus fuisse operatum. is quidem est ex principibus Armeniacis, ita enim gentili nomine appellabantur. frater eius Iacobus[5] Nemesii dux et Castrensis comes ob suspitionem lese maiestatis regie, c. 34 a eo quod cum Burgundo[6] sentire creditus est, iussu regis Gallorum capite truncatur.' episcopus vero ecclesie sue censu privatus, tiranni et ipse crudelitatem formidans, patria profugus Romam, communem patriam petiit. nunc sedis apostolice benefitio vivit, honeste vitę pręsul habitus est. omeliam eius diei oravit Petrus a Vigevano[7] Insubrorum oppido, ex Minorum religione et sui ordinis in romana curia procurator. cum attentione fuit auditus, quippę qui graviter et ornate admodum dixit, nec, ut plerumque accidit, nimius in dicendo fuit, nec pręsentium temporum calamitatem deploravit, nec in nostros corruptos mores invectus est. quę plurimum audientibus moleste esse consueverunt.

21 marzo Mittuntur hodię, ad xxi mensis martii[8], pontificis diplomata ad Florentinos, quibus ab cen-

1. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Galorum oblationes — 12. *Dopo* patres *cod. ripete:* delectos - patrum] *cod.* prúm — 14. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra - quę evenit] *Da queste parole ricomincia, nel testo del Diario, la scrittura della prima parte e delle note marginali* — 16. Ioannes] *cod.* Ioanes — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Castrenses ecclesie plures - *cod.* Chatedrales — 18. Titus] *cod.* Titulus *che non dà senso. La restituzione è stata fatta col sussidio di altri passi* (*cf. p. 39, l. 22*) *dove è ricordato* Titus Viterbiensis *come vescovo della diocesi di* Castro, Acquapendente. *Questa lezione del resto è data anche dai codd. della classe* D — 19. Gallia] *cod.* galia — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopus Castrensis, ex Armeniacis principibus — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Frater eius capite truncatur — 22. *cod.* Burgondo - *cod.* galorum - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X — 23. tiranni] *cod.* Tirani - crudelitatem] *cod.* crudellitatem — 24. communem] *cod.* comunem — 26. curia] *cod. sull'*a *pone il segno abbreviativo dell'*m *finale, forse voleva scrivere* curiam - quippę] *L'*e *di* quippe *nel cod. ha soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 28. *cod.* coruptos — 30. *cod. nel marg. c. s.*: Mititur absolutio ad Florentinos. Mittuntur] *cod.* Mituntur

nale da Alessandro VI. Cf. Thomas Basin, *Histoire des regnes de Charles VII et de Louis XI, publiée par J. Quicherat* (Paris, 1855-1859), III, 70; Gottlob A., *Der Legat Raimund Paraudi in Histarische Iahrbuch*, VI (1885), 447, Perret P.-M., *Histoire des Relationes de la France avec Venise* (Paris, 1896), II, pp. 210-211, n. 2; Pastor, II, 485-6; Eubel, II, 23.

[1] Cioè la cappella Sistina.

[2] Pietro Guglielmo Rocca; Eubel, II, 251.

[3] Pastor, II, 486.

[4] Giovanni d'Armagnac, vescovo di Castres in Francia; Eubel, II, 135.

[5] Giacomo d'Armagnac, duca di Nemours, conte di Castres, venne decapitato per ordine di Ludovico XI, il 4 agosto 1477; E. Lavisse, *op. cit.*, p. 380.

[6] Carlo il Temerario.

[7] Cf. p. 97, l. 14.

[8] Landucci, p. 37: "E a dì 13 aprile 1481, "ci mandò el Papa un giubileo di colpa e pena, e dettelo in sei chiese: in Santa Maria del Fiore, in alla "Nunziata dei Servi, a Santa † a Santa Maria Novella, "a Santo Spirito, a Sa' Iacopo in Campo Corbolini.... "El quale, chi lo vuole conseguitare, debba vicitare queste 6 chiese, 3 mattine, confesso e pentuto; e debbe "porgiere aiuto, a dette chiese, per andare contro al "Turco ". Il diploma a cui accenna qui il Volterrano

suris absolvuntur, quibus durante bello subiecti fuerant. defert ea Franciscus Noxetanus [1], pontificis secretarius, collega meus. felix sit precor hic dies, et, ut divo Benedicto est destinatus (sua enim celebritas agitur hodie) ita benedicatur a Deo et fructum illi provincie afferat, quod desideratur; afflicta multum Etruria est tota tam gravi bello et precipue florentinus ager et illi conterminus: indulgeat Dominus Deus iis qui tantorum malorum causa fuere.

Ad tertiam quadragesime dominicam, que fuit quinta et vigesima martii, itum est a patribus in Vaticanum de more ad sacra, que Conradus Spoletinus antistes [2] est opera'tus, nepos amplissimi et gravissimi patris Berardi episcopi Sabinensis, sancte romane Ecclesie cardinalis, qui sexto ante Papiensem [3] mense Rome diem obierat. omeliam peroravit. . . . Augustinensium ordinis procurator. pontifex non interfuit.

Die sequenti, in quem translata fuit Annunciationis celebritas, itum est etiam ad divina. pontifex ad divina nequaquam descendit. sacris operatus est Ausias [4] cardinalis Sancte Sabine, Montis Regalis archiepiscopus; orationem habuit Marchus Neapolitanus, sacri apostolici palatii magister [5], theologo, quam oratori convenientiorem. commendatus ab omnibus fuit.

Per hos dies a Thuronis civitate Gallie venit Rome tabellarius decimo et undecimi, distat tamen a Romana urbe mille et centum milibus passuum.

Die XXVIII martii, Collense oppidum Vallis Else et Mons Sanctisavini, que proximo bello Florentinis erepta fuerant per pontificem et regem, eisdem sunt restituta.' erant enim in regia potestate. Castellina vero et Mons Dominicus ac sacellum Sancti Poli in Senensem potestatem ad tempus dimissa [6].

Quarta dominica quadragesime, que evenit calendis aprilis. itum est a patribus in Vaticanum ad sacra. pontifex interfuit, qui proximis tribus sacris non interfuerat. celebrata ea sunt in Petri basilica, ut rose misterium celebrius fieret. rem divinam egit cardinalis Sancti Vitalis Dominicus [7] et orationem habuit **.

Rosa vero **.

Eodem die oratores Caroli Andegavensis [8], Provintie comitis, qui se regem Sicilie nominat,

---

1. *cod.* Deffert — 2. felix] *cod.* filix — 4. quod] *cod.* quo - *cod.* descideratur - florentinus] *cod.* florentinis — 6. Ad tertiam] *cod.* A Tertiam - *nel marg. c. s.*: Sacra — 7. Conradus] *cod.* Coradus — 8. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 9. *cod.* Omelliam — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra - *cod.* Assumptionis, *ma col segno di espunzione* — 13. archiepiscopus] *cod.* Appostolatus - apostolici] *cod.* Appostolici — 14. *A* fuit *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Nuntius a Turonis x die - decimo et undecimi] *Così il cod. Il passo è guasto e non dà senso* — 16. tamen] *cod.* tñ - *nel marg. c. s.*: Celerius hodie - *A* passuum *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Collensse (*sic*) oppidum et Mons Sancti Savini Florentinis restituti - Vallis] *cod.* valis — 19. potestate] *cod.* poteste - Poli] *cod.* Polli — 20. *A* dimissa *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilis - aprilis] *cod.* Aprillis - itum est] *cod.* Ittum est — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra, *e poi:* Rose - proximis] *cod.* proximis — 23. celebrius] *cod.* cellebrius — 24. *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce, senza riscontro nel testo* - *Ad* habuit *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 25. *A* vero *segue nel cod. lo spazio bianco di quasi due righi* — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Caroli, qui se regem nominat, Romam ingrediuntur

è certamente il breve di assoluzione mandato da Sisto IV ai Fiorentini, che io ho ritrovato nel cod. Vat. 7944 c. 87 *a*-90 *a*; ma esso ha la data del 3 dicembre 1480, cioè del giorno stesso, in cui gli oratori di Lorenzo dei Medici vennero assoluti dalle censure (p. 27, l. 18 sgg.) quindi sarebbe stato spedito tre mesi e più dopo.

[1] Intorno a Francesco da Noceto cf. *Arch. Vat. Reg.*, t. 657 *c*, 170 *a*-172 *b*; t. 659 *c*, 65 *a*; t. 675 *a*, 387 *a* e 471 *b*; *Arch. di Stato di Roma, Mandati*, an. 1479-1481, c. 174 *a*, 194 *b*, 195 *a*; oltre al BONAMICI, *op. cit.*, p. 323.

[2] Vescovo di Spoleto dal 1474 al 1495 fu Costantino Eruli e non Corrado, come dice il Volterrano, il quale anche una seconda volta cade nello stesso errore; cf. p. 115, l. 20. Costantino era nipote del cardinale Berardo Eruli († 2 aprile 1479). EUBEL, II, 13, 265; cf. anche: *Acta consist.* in EUBEL, II, 47, annot. n. 377.

[3] Il card. Ammanati morì il 10 sett. 1479, cf. p. 4, n. 5, e l'Eruli il 2 aprile dello stesso anno, cf. n. antecedente.

[4] Ausia de Podio.

[5] Marco Maroldo, maestro de' sacri Palazzi; J. CATALANO, *De magistro sacri palatii apostolici* (Romae, MDCCLI), p. 102.

[6] LANDUCCI, p. 37; ALLEGRETTI, col. 807-8. "Adì "25 di marzo 1481 Miss. Prinzivalle detto mandò un "Breve alla Signoria di Siena a citarli, che giovedì 29 "detto a ore 15 vadino, overo mandino a Poggibonzi a "udire dare la iniqua sentenza, che lui voleva dare delle "Terre, come huomo de lo Re ".

. . . . "E adì 31 di marzo tornò in Siena Miss. Prinzivalle che veniva da dare la Sentenzia, e rendare le "Terre. E questa è la fe' de' Gran Maestri, che ci fu "promesso ne' Capitoli, quando si fe' la Lega col Re, "che tutto quello, che s'acquistava fra le 15 miglia, fusse "de' Sanesi ". Cf. anche *Diarium Parmense* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col. 568, che erroneamente dà come data la fine del mese di febbr.; PALMIERI, loc. cit., col. 269.

[7] Domenico della Rovere.

[8] Carlo del Maine duca di Provenza, che alla morte

mortuo Renato patruo suo [1], cum relictus est heres, Urbem ingressi sunt. hi dies aliquot Narnie restiterunt, eo quod pontifici et patribus non placeret ingredi eos tamquam regios oratores. qui titulus suspitionem daturus videbatur Ferdinando Aragonensi, tempora vero minime pati, ut suspitionibus novis augerentur alias mala presentia. itaque ' *c. 35 b* Urbem ingredientibus, a nullis familiis vel patrum, vel pontificis eis itum est obviam. Gallorum regis oratores quos Romę esse supra monstratum est [2] et prelati nonnulli qui vel in Caroli dominatione sacerdotia possident, vel Andegavensem sectam sequuntur, introeuntes honoraverunt.

3 aprile — Die martis aprilis III, iidem oratores a pontifice sunt auditi, oratoribus gallis presentibus, dies auditorii alius maioris commodi destinatus est eis; sed tamen clementer accepti sunt et amantissimis verbis a pontifice appellati.

5 aprile — Querebatur hodierno iovis die, quo indicta est statio [3] (ita enim appellamus indulgentias quadragesimales) ad Sanctum Silvestrum et ad Martinum in montibus, cur hic dies stationes duas diversas loco et nomine secum afferat, cum una tantum reliqui sint contenti. aderam ego in cancellaria apostolica, cum a nonnullis motum est dubium. Nicolaus Galiriatus Gallus et ex maiori providentia unus dixit intellexisse se alias ex amplissimo patre Ioanne monaco cardinali Atrebatensi [4], viro sacrarum literarum eruditissimo, eam inde ' *c. 36 a* ambiguitatem exortam, quod ecclesia Sancti Martini edificata fuit ubi tunc erat ecclesia dicata beato Silvestro. quę postmodum, propter eiusmodi instaurationem, partim primum nomen amisit, partim servavit, et vulgo Sancti Martini in Silvestro [5] est appellata, prout evenit in ecclesia Sancti Gregorii, quę in Andrea est dicta, eo quod in eodem colle, ubi Gregorii nunc est monasterium, prius Sancti Andręe sacellum fuerat [6].

c. 37 a — 8 aprile — Mur., I. 5 — Quinto idus aprilis, qui dies dominicus est et de Passione nuncupatur, itum est de more a patribus ad rem divinam, que quidem acta ' fuit in basilica principis apostolorum. sacris autem est operatus Baptista cardinalis Sancte Cecilie Melfitensis [7] nuncupatus. intra divine rei solemnia iussit pontifex in trono sedens, circumstantibus ad subsellia cardinalibus, prę-sulibus, oratoribus et totius curie ac romani populi et cleri proceribus, recitari a latere suo diplomata, quę de patrum consilio edita erant. eorum series admodum longa fuit, sed hec, que sequitur, summula. exposuit primo Ecclesie nascentis initia et felices eius per tempora longa successus. in eadem postea decrementa delapsus est. hostium deinde Christi nominis victorias et triumphos et ruinas nostras et clades enumerat. ac nunc tandem po-sitis ante oculos periculis et discriminibus, in quibus adducta est christiana respublica, monstratisque ingentissimis apparatibus Turcorum regis adversus christianos omnes, et novis-

---

1. Renato] *cod.* Renatto — 3. Aragonensi] *cod.* Aragonenssi — 5. *cod.* Galorum — 7. *Ad* honoraverunt *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 8. *cod.* Aprillis - *cod. nel marg. c. s.*: Oratores audiuntur, Galis presentibus — 9. commodi] *cod. corregge della stessa mano* comodj *su* comodus - tamen] *cod.* tñ — 10. *Ad* appellati *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Statio ad Sanctum Martinum et Sanctum Silvestrum eodem die unde (*sic, forse per:* unde?, *come accenno alla spiegazione data nel testo*) — 12. cur] *cod. corregge della stessa mano* cur *su* cui — 13. afferat] *cod. corregge della stessa mano* Afferat *su* Afferet - tantum] *cod.* tm̃ - aderam] *cod. corregge della stessa mano* Aderam *su* Adderam *cancellando il secondo* d — 14. *cod.* Galus — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Atrebatensis - Ioanne] *cod.* Ioane — 16. Atrebatensi] *cod.* Attrebatenssi — 20. in Andrea] *cod.* in Andream — 21. sacellum] *cod.* saccellum - *Il resto della c. 36 a, che comprende lo spazio di circa quattordici righi e tutta la c. 36 b sono bianchi nel cod.* — 22. *cod. nel marg. superiore c. s*: MCCCCLXXXI, pontificatus Xysti anno X[mo] - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 23. *cod.* Appostolorum — 24-25. *cod. nel marg. c. s.*: Recitantur bulle pro pace et indutiis per totum orbem funde (*sic, per* fiendis?) ad expeditionem in Turcos — 25. solemnia] *cod.* solenia — 29. delapsus] *cod.* dellapsus — 31. oculos] *cod.* occulos - adducta] *cod.* aducta — 32. *cod. nel marg. c. s.*: De Turco

dell'avo Renato d'Angiò († 1480, 10 luglio), ereditò i diritti sul regno di Sicilia e ne assunse effettivamente il titolo di re.

[1] Veramente Renato d'Angiò era avo di Carlo del Maine.

[2] Cf. p. 39, l. 28 sgg.

[3] Intorno alle **stazioni** della quaresima, cf. POMPEO UGONIO, *Stazioni di Roma della Quadragesima.* La stazione di San Stefano in Campo Marzio e San Martino ai Monti corrisponde alla XXX, cioè al giovedì dopo la quarta domenica di quàresima. UGONIO, pp. 239 *b*-257.

[4] Giovanni Gaufridi eletto cardinale da Pio II nel 1461 († 1473); EUBEL, II, 14.

[5] M. ARMELLINI, *op. cit.*, pp. 214-217.

[6] M. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 514.

[7] Giovanni Battista Cibo.

sime contra Italiam, in quam, proxima estate, eius imperator (bassam vocant) magna classe traiecit et Idruntinam civitatem occupavit. hortatur admonet et obsecrat reges, principes, et potentatus omnes fidei orthodoxe, ut qui bello laborant, pacem inter se agant, qui si minus, ratione aliqua, pacem agere vel nolint, vel non possint, indutias saltem per triennium paciscantur, in proximis calendis iuniis incipiendum;[1] convertant quoque eorum arma in bellum Turcorum quilibet iuxta vires suas. qui si ipsimet ire in bellum nequeant, suo nomine et sumptu alium mittant, vel tantum pecunie ministrent quantum ipsi toto triennio essent expositurі. recipit idem pontifex in suam et romane Sedis protectionem omnes euntes, vel mittentes in bellum, durante toto triennio et toto semestri immediate sequuturo, postquam a bello redierint domum, promittens se defensurum statum omnem illorum, adversus quoscumque interim offendentes. proponit cęlestia premia monita hec sua et obsecrationem recipienti, negligenti vero eternam damnationem et maledictionem suam enuntiat. quia vero diplomata ipsa passim habentur, non insistam in his pluribus[1]. recitavit ea altiori voce a pontificis latere, ut dixi, amplissimus pater Franciscus Piccolomineus Sancti Eustachii cardinalis Senensis, primum inter diaconos cardinales locum tenens, non quidem in sacra veste constitutus, ut alias ipse idem, sedente Paulo II, in ede capitolina, in simili fere cerimonia, sed in quotidiana senatoria, quam capam vocamus. is nepos fuit Pii II pontificis maximi, pontificatus sui anno secundo[2] ad cardinalatum assumptus, dum Sienis tunc ageret romana curia, a Mantuano concilio rediens[3], quod pro tuenda fide primis sui apostolatus mensibus indixit et celebravit.[1] vir est pii et mitis ingenii, integritate vite, modestia ac morum gravitate admodum clarus. literature non parve, sed eruditos homines magno studio et favore complectens; apud omnes autem tam sui ordinis quam alienos, in summa veneratione habitus. Piceni provinciam, adhuc iuvenis, sedente avunculo, cum summa laude administravit[4]. Romane urbis et totius Italie gravissimo tempore, quo pontifex Anconam profectus est. legationem quam honorifice obivit germanicam, qua functus est anno ultimo pontificis Pauli, in qua apud Ratisbonam, Germanie urbem non ignobilem, conventum de rebus maximis habuit, cui Fridericus Cęsar interfuit et Germanorum secularis et clericalis potesta'tis proceres fere omnes[5]. quo in loco et obitus Pauli et Xysti, qui nunc regnat, assumptio sibi est nuntiata; unde paulo post, acceptis pontificis novi mandatis, in Italiam est reversus et tam a senatu quam a pontifice honorifice exceptus. nunc Rome agit, tam magnatibus quam popularibus gratus. annos duos et quadraginta circiter natus ac talem vitę et morum ordinem retinens, ut plerique ei summum pontificatum, suo tempore auspicentur[6]. id faciat Deus pro sua

---

1. *cod.* ittaliam — 2. Idruntinam] *cod.* iddruntinam — 4. possint] *cod.* possunt - triennium] *cod.* trienium — 6. ipsimet] *cod.* ipse met — 7. mittant] *cod.* mitant - toto] *cod.* totto - triennio] *cod.* trienio — 9. mittentes] *cod.* mitentes - triennio] *cod.* trienio — 10. *cod.* reddierint - promittens] *cod.* Promitens - defensurum] *cod.* deffensurum — 12. eternam] *cod.* etternam — 14. Piccolomineus] *cod.* Piccollaminéus, *forse aveva scritto:* Piccollaminius - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Senensis et de ipso — 19. rediens] *cod.* reddiens - apostolatus] *cod.* apostolicatus — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X — 21. literature] *cod.* Literrature - eruditos] *cod.* erruditus — 23. iuvenis] *cod.* Iuenis — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Senensis — 25. legationem-functus est] *cod.* legationem quam honorifice obivit Germanica quo functus est — 26. Ratisbonam] *cod.* ratisponam — 27. potestatis] *cod. aggiunge nello spazio marginale* potestatis, *della stessa mano e con un segno di richiamo, che ripete nel testo* — 30. a pontifice] *cod. omette* a - exceptus] *cod.* est exreceptus; *ma* est *è stato cancellato con parecchi tratti di penna e l'*ex *di* exreceptus *sembra, per la conformazione delle lettere, un'aggiunta posteriore, sebbene della stessa mano*

[1] *Diarum Parmense,* col. 367. Di questa bolla parla pure il RINALDI nell'anno 1481, nn. XIX-XXIV, ma neanche egli potè ritrovarla, riporta per altro un breve di Sisto IV a vari re e principi dell'Europa per spingerli alla guerra contro il Turco. Forse il Reg. delle bolle dell'anno 1481 è smarrito, una parte di esse fu ritrovata dal Pastor nel *cod. Magliab.* II-III-256 della Bibl. Nazionale di Firenze; PASTOR, II, 489, n. 1.

[2] Cioè il 5 marzo 1460. EUBEL, II, 13, n. 3 e p. 14.

[3] Cf. PASTOR, II, 33 sgg.

[4] Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 35-36, annot. nn. 177, 181, 183, 186.

[5] Il cardinale Piccolomini fu creato legato *de latere* in Germania il 18 febbraio 1471; partì da Roma il 18 marzo e ritornò il 27 dicembre dello stesso anno. *Acta consist.* in EUBEL, II, 41, annot. nn. 272, 273, 283; PASTOR, II, 379 sgg.

[6] Questo augurio divenne poi storia, e il cardinale Piccolomini fu eletto papa col nome di Pio III (1503).

pietate et pro salute Ecclesię sancte sue; interim vero non dimittas servum tuum, Domine, c. 38 b sed videant oculi eius salutare tuum. beatissimo tamen Xysto constituti' a Deo dies non brevientur, qui sit ei semper adiutor et custos in sanctis operibus suis. habitat Senensis (ut ad eum revertar) magnificis edibus, non magis ad dignitatem cardinalatus, quam ad acerdotalem frugalitatem a se constructis, inter Pontificiam viam et Pompei Theatrum, quod nunc Campum Flore vocamus [1]. recitatis per eum omnibus, cum summa gravitate, cunctis silentibus et attentione maxima audientibus, prosequuta sunt sacra de more, usque in finem, quibus absolutis, populo pontifex benedixit, et patribus comitantibus et episcopis et reliquis, in pontificiam cubiculaiorum humeris est reductus.

12 aprile Vocati sunt in senatum patres ad xii mensis aprilis, tempore meridiano, vocati etiam romani proceres, quos barones appellant, adhibitique sunt magistratus omnes urbani et primarii romani cives. vocationis causa patebit, cum altius nonnulla breviter repetiero.

Laborat romana civitas intestinis malis. vigent discordie in ea, dissensiones et odia, homicidia in ea multa a tribus annis citra, ex quibus nonnulla a primariis civibus sunt perpetrata. Franciscus Vallensis Lelii filius, qui ante octo annos a Francisco Cruceo vulnus acceperat, eundem nuper ad mensam Prosperi Crucei gentilis sui ex improviso, crudeliter in- c. 39 a teremit,' cum ille inter cognatos et hospites epulas et pocula, astante quoque eius sorore, que Prospero nupta erat, fraterne discumberet. Prosper, ut acceptam domi suę iniuriam ulcisceretur, cum in caput Vallensis, qui se cautius custodiebat, sevire non posset, in Petrum Marganum civem romanum, virum in primis locupletem, Vallensium affinem et eorum sectam sequentem, virus evomit. eum namque, proxima estate, cum inclinasset iam sol, ad ianuam domus suę captantem frigora, talia non cogitantem occidit. ex hoc se continere domi utriusque cognationis et secte homines ceperunt. quisque suos satellites, ut tutiorem se reddat, ad se evocat ac domi alit, ut est hodie Romanis consuetudo, cum inimicant ad invicem. Franciscus et Prosper factionum capita et homicide iuditium formidantes, ad romanorum procerum arces, quas sibi quisque fidas existimat et suarum partium esse noscit, se conferunt. Vallenses et cum Columnensibus, Ursinis Crucei adherebant [2]. tota igitur civitas, horum dissensione et odio cum laboraret atque, his malis vigentibus, quiescere non posset, in se ipsam erigitur et uno consensu querendam sibi salutem consulit. ideoque delecti nonnulli, c. 39 b nomine publico ad pontificem destinati, rogant, supplicant et obsecrantur:' ut laboranti civitati medicam manum imponat ad salutem, ut pie et paterne in eos prospitiat ac tot nascentibus Mur., 127 malis obviam eat; non paciatur infirmum esse totum corpus civi'tatis, infirmitate paucorum. evenire enim facile posse, ut, durante impunitate et contumatia nonnullorum, tale incendium excitaretur, quod paulo post, etiam volens, non posset opprimere. pius et sapiens pontifex, qui antea malum omne a proceribus romanis provenire sentiebat, eo quod sontes ad se ipsos tamquam ad tutum asilum confugientes absque aliquo discrimine recipiebant eosdem ante aliquot dies ad hunc ipsum senatum ea tantum causa constitutum mandaverat vocari. presentes ergo alloquitur, toto sacro senatu et urbano magistratu et romanorum civium cetu astante.

---

1. servum] *cod.* servuum — 2. oculi] *cod.* occuli - beatissimo] *cod.* Beattisso - tamen] *cod.* tam — 8. comitantibus] *cod.* commitantibus — 9. *A* reductus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilis — 13. dissensiones] *cod.* dispensiones — 15. Vallensis] *cod.* Valensis - Lelii] *cod.* Lellij — 16. gentilis] *cod.* gentillis — 17. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X, Aprillis — 19. *cod.* valensis - sevire] *cod.* scevire — 20. in primis] *cod.* imprimis — 22. frigora] *cod. corregge, nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo* auram *su* frigora, *che non è stato espunto* — 22-23. utriusque] *cod. corregge della stessa mano* utriusque *su* utrisque — 27. Columnensibus] *cod.* Collunnensibus — 28. dissensione] *cod.* discensione - odio] *cod.* hodio - non posset] *cod.* non poscet, *per influsso di* quiescere, *che lo precede* — 29. delecti] *cod.* dellecti — 30. obsecrantur] *cod.* obscecrantur — 31. medicam] *cod. corregge, della stessa mano,* medicam *su* medicinam — 33. facile] *cod.* facille — 34. volens] *cod.* vollens — 35. malum] *cod.* mallum — 36. asilum] *cod.* Asillum — 33. ad hunc ipsum senatum] *cod. omette* senatum. *La restituzione è stata fatta col sussidio del passo che si legge ai righi 10-12 di questa pagina* - tantum] *cod.* tm̃ — 38. toto] *cod.* totto

[1] La casa del cardinale Piccolomini era sulla via Sacra o del Papa ed occupava presso a poco l'area della chiesa di Sant'Andrea della Valle; Adinolfi, *La via Sacra o del Papa* (Roma, 1865), p. 67-69.

[2] Circa l'origine delle inimicizie fra gli Orsini e i Colonna cf. Sigismondo dei Conti, I, 134 sgg.

hortatur, monet, rogat, obsecrat, velint ab eiusmodi malis abstinere, sontes, homicidas, exules, capite damnatos in sua munimenta non recipiant, male agentibus non faveant; de se haberi iuditium sinant; leges et iura Romanorum, quę patres eorum et tulerunt et toti terrarum orbi servanda dederunt, ipsi ante alios religiose custodiant et ab aliis quoque custodiri dent operam. id esse boni civis offitium et nobilitatis, qua gloriantur, perspicuum documentum, causam ipsi non 'prębeant quotidianis cedibus. non pati tempora ut ab intestinis malis laboret hec civitas, c. 40 a cui iam instat hostis a tergo et alter Hannibal Turchus cervicibus nostris immineat. multa cum prosequutus pontifex esset in eandem sententiam, pauci pro cunctis respondent. ii autem fuere Ioannes antistes Consanus, nobilissima Comitum familia genitus [1], Stephanus Columna, Andreas Comitius, Virginius Ursinus et Baptista Arcionus [2] triumvir, qui nunc in romano populo summus est magistratus et conservatores appellantur. ostenderunt gratissimam esse eis pontificis mentem et monita, qui more pii patris, cum pietate et caritate filios admoneret, egerunt beatitudini suę gratias immortales, pollicentes eius imperio obnixe obtemperaturos, tam ad conciliandos inter se dissidentes cives, quam ad sumendum de damnatis supplicium. pontifex eos mirifice commendatos, iureiurando adegit se deinceps in eorum vel arcibus, vel oppidis homicidas, vel damnatos non recepturos, adiecta x millium aureorum pęna erario pontificio persolvenda. quia vero magni admodum laboris esset principatus' hos sanguine civili c. 40 b conspersos conciliare, et ne semper, etiam in minimis quibusque rebus adeundus pontifex esset, quem adire frequenter, propter gravissimas occupationes, difficile admodum est, possetque aliquando magna rei gerende occasio deperire, delegit idem ipse pontifex, probante senatu, tres ex patrum ordine, qui conciliandorum civium curam omnem susciperent, quibus potestatem et auctoritatem omnem est impartitus, quę ad eam rem necessaria visa est. ii autem fuere Ioannes Baptista Sancte Cecilie [3], Stephanus Sancte Marie in Transtiberim [4] sacerdotes et Franciscus Gonzaga Sancte Marie Nove diaconus, sancte romane Ecclesie cardinales.

Vulgatum est Romę ad xii aprilis mensis, triremes duas Ibletti Flisci protonotarii genuensis, quę Neapolim navigabant ad recipiendum Prosperum Adornum, incidisse in navim eius generis, quas caravellas appellant a Lusitania Rodum versus navigantem. erat navis prefectus Iacobus de Alme'dia, eques Ierosolimitanus, vir strenuus et nobilis, qui tam regis sui mandato, quam zelo iuvandę religionis ad ferenda Rodiis auxilia proficiscebatur, Genuenses absque multo vel labore, vel opere potiri navi existimantes, ac piratarum more predam partiri, in caravellam impetum faciunt. Lusitani, qui egregie erant armati, eo quod adversus

c. 41 a 12 aprile

Mur., 128

1. velint] *cod.* vellint - *Ad* ab *segue nel cod. un piccolo spazio, dove è scritta una parola illeggibile, perchè abrasa* — 5. nobilitatis] *cod.* nobillitatis — 6. cedibus] *cod.* celibus — 7. instat] *cod.* instante - Hannibal] *cod.* Anibal - cervicibus] *cod.* civicibus — 8. prosequutus] *cod.* prossequutus — 9. Ioannes] *cod.* Ioanes - nobilissima] *cod.* Nobillissima — 9-10. Columna] *cod.* Collunna — 10. Comitius] *cod.* commitius - Arcionus] *cod.* Arronus — 13. pollicentes] *cod.* policentes — 14. dissidentes] *cod.* discidentes - sumendum] *cod.* summendum - supplicium] *cod.* suplicium — 16. adiecta] *cod.* Addiecta - erario] *cod.* errario — 18. conciliare] *cod.* concilliare - adeundus] *cod.* addeundus — 19. adire] *cod.* addire — 20. gerende] *cod.* gerrępde - delegit] *cod.* dellegit — 21. conciliandorum] *cod.* concilliandorum — 23. Ioannes] *cod.* Ioanes - Cecilie] *cod.* cecililie — 24. sancte romane Ecclesie cardinales] *cod. S. R. E.* Cardinales; *l'ultima parola è scritta tutta in lettere maiuscole. Il resto della c. 40 b, che comprende lo spazio di circa nove righi, è bianco nel cod.* — 25. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X^{mo} *e poi nel marg. c. s.*: Liber 2, *e sotto si legge un* .b. (*sic*) *a cui non corrisponde alcun altro segno di riordinamento nel testo* - aprilis] *cod.* Aprillis — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Pugna navalis inter Genuenses et Lusitanos — 28. prefectus] *cod.* preffectus - Ierosolimitanus] *cod.* Ierosolimus - nobilis] *cod.* nobillis — 29. zelo] *cod.* Tello - ferenda] *cod.* ferrenda — 30. vel labore] *cod. aggiunge* vel, *della stessa mano, nello spazio interlineare* - piratarum] *cod.* puntarum — 31. egregie] *cod.* eggregie

[1] Giovanni dei Conti vescovo di Conza; Eubel, II, 140.

[2] Battista Arcioni o Archioni nell'aprile del 1481 fu conservatore di Roma, cf. *Arch. di Stato di Roma, Reg. del camerlengo della Camera di Roma,* anni 1480-1482, c. 57 *b* e 58 *a*; nel 1483 fu anche *magister edificiorum, stratarum urbis* (*ivi,* anni 1479-1485, c. 107 *b* e 108 *b*). *Li Nuptiali* di Marco Antonio Altieri, publ. da Enrico Narducci, Roma, 1873, pp. 26, 109; Forcella *Iscrizioni,* I, 32, n. 39, XIII, 85, n. 111; 86, n. 112.

[3] Giovanni Battista Cibo.

[4] Stefano Nardini.

Turcos experiri opinabantur, valide piratis resistunt, quamvis numero impares essent. atrox pugna committitur non longe a Plumbini aquis; tandem Lusitani victores vadunt, alteram ex triremibus capiunt, alteram aliquantulum sunt secuti, sed ea, remorum benefitio, salutem sibi (c. 41 b) paravit.[1] ex Genuensibus LX periere, non plus uno ex Lusitanis. prefectus in facie vulnus accepit. leta civitas fuit caravelle victoria et venienti Romam prefecto a portu Civitatis-veteris omnes congratulati sumus. venit enim tam ad vulnus curandum, quam fratrem visendum, qui apud pontificem sui regis legatione fungebatur[1].

(5 aprile (?)) Ad horam tertiam noctis diei mercurii, qui fuit nonis aprilis[2], magnum incendium excitatum est in edibus Pazzianis, prope pontem Adriani[3], quod fere reliquum rerum suarum consumpsit. eodem die ierat pontifex ad templum Popularis Marie, plerisque patribus, oratoribus et prelatis illum comitantibus, via Xystina iens et rediens, pensili sella sua vectus.

(13 aprile) Britannie oratores dicto die XIII Urbem ingressi sunt, missi ipsi a suo principe ad pontificem, ut indictę diete[4] interessent. eis obviam itum est ad portam Sancti Petri a familiis tam summi pontificis, quam patrum et fere oratoribus cunctis, qui Romę tunc erant. oratorum nomina hec sunt[5].

(14 aprile) Sabbato sequenti XIIII mensis, meridiano tempore, profectus est pontifex ad edem suam Virginis Populeę, qui veneratis aris, via Recta[6] in Vaticanum reversus est, patribus, qui illum deduxerunt, usque ad pontem Hadriani comitantibus.

(c. 42 a; 15 aprile) Dominica die quę sequuta est ea Palmarum nuncupatur, itum est a patribus, de more ad rem divinam. pontifex in parvo sacello pontificię palmas benedixit, ipse primum digniorem de manu primi patris accepit, reliquas gradatim distribuit cardinalibus et pręsulibus, in veste sacra pręlatis, ceteris minoribus in albis constitutis. inde se movens, pręcedente prelatorum ordine, sub umbra culo quod erectis astis in altum, ab oratoribus et romanis et aliis proceribus portabatur, processit in quendam maioris aulę locum, qui in atrium despicit, unde olearum ramos, palmasque populo exspectanti et conclamanti in letitię et religionis spetiem, de more proiecit. itum est inde ad sacra, quibus operatus fuit Ioannes cardinalis Novariensis, de quo supra mentionem fecimus[7]; cerimonia palmarum eadem quasi est, que candelarum, quam etiam supra monstravimus[8].

(16 aprile) Oliverius Caraciolus[9] nobilis eques neapolitanus, ad diem XVI eiusdem mensis, Romam

---

1. opinabantur] *cod.* oppinabantur - *Dopo* piratis *cod. aggiunge* prescidium, *che è stato cancellato con un tratto di penna* — 1-2. *cod. ripete il passo* Atrox-tandem; *ma la prima volta* a tandem, *aggiunge erroneamente* capiunt *che appare nel rigo* 3 — 2. committitur] *cod.* commititur - aquis] *cod.* membris *che non dà senso. Questa parola contenuta nel passo* Atrox-tandem *è ripetuta nel cod., ma la prima volta è stata cancellata. La parola* aquis *è data dall'edizione Muratoriana e corrisponde di più al senso dell'intero passo* — 5. a portu] *cod.* est portu — 5-6. Civitatis-veteris] *cod.* Civiteveteris — 8. horam] *cod. corregge della stessa mano, ma con inchiostro più diluito:* horam *su* hoc - *cod. nel marg. c. s.:* Incendium in Pazianorum edibus - *cod.* aprillis — 8-9. excitatum] *cod.* excitatus — 11. pensili] *cod.* pensilli — 12. Britannie] *cod.* Britanie - *cod. nel marg. c. s.:* Oratores Britani — 13. diete] *cod.* diette - interessent] *cod.* interressent - familiis] *cod.* familliis — 15. *Ad* hec sunt *segue nel cod. un rigo bianco* — 16. *nel marg. c. s.:* Pontifex vagatur — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXI, anno X^mo^ - *e nel marg. c. s.:* Sacra palmarum — 20. sacello] *cod.* saccello — 23. erectis] *cod.* errectis — 26. Ioannes] *cod.* Ioanes — 27. candelarum] *cod.* candellarum - *A* monstravimus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 28. Caraciolus] *cod.* caratialis - *e nel marg. c. s.:* Caterina neptis regia Neapolim reducitur

[1] GUGLIELMOTTI, *Storia della Marina Pontificia* (Roma, 1886), II, 415-6. Il RINALDI, an. 1481, n. 27, riporta il breve di scomunica contro Ibletto Fieschi.

[2] Questo annotamento sembra fuor di posto ed errato, per altro la frase d i c t o d i e XIII (l. 12 di questa pagina) farebbe supporre che erroneamente sia stato scritto n o n i s a p r i l i s invece di i d i b u s a p r i l i s, tanto più che il giorno tredici aprile non è stato mai ricordato innanzi; ma l'indicazione del giorno di m e r c o l e d ì non corrisponderebbe. Forse il passo è guasto, e la data esatta è piuttosto il giorno 11 aprile, m e r c o l e d ì. Cf. anche nella p. 45 la nota alla l. 25.

[3] PASTOR, II, 461, n. 1.

[4] Cioè la dieta promossa da Sisto IV per una lega dei vari stati di Europa contro il Turco. Per essa cf. tra gli altri E. PIVA, *L'opposizione diplomatica di Venezia alle mire di Sisto IV su Pesaro e ai tentativi di una crociata contro il Turco* in *Nuovo Arch. Veneto,* N. S. (1903), V, 49-104, 422-466; VI, 132-172.

[5] Così il codice. Il Volterrano aveva certamente l'intenzione di aggiungere i nomi degli oratori inglesi; ma li ha omessi o per dimenticanza o perché non è riuscito ad averne cognizione.

[6] La via Retta corrisponde oggi alla via dei Coronari, A. PALLADIO, *Antiquitates Almae Urbis* (Roma, 1618), p. 9; FORCELLA, *Iscrizioni,* XIII, 77; RO. LANCIANI, *op. cit.,* fasc. III, tav. 14.

[7] Giovanni Arcimboldi (vedi p. 32, l. 7 sgg.).

[8] Cf. pp. 36-37, ll. 25 sgg. Circa le funzioni della Domenica delle Palme cf. GATTICO, *op. cit.,* p. 21 sgg.

[9] Oliviero Caracciolo era montiere maggiore di Ferdinando I di Aragona; GONZAGA, *op. cit.,* III, 58.

venit, ut Catherinam Marzanam Suessani principis filiam, neptem Ferdinandi regis, Antonii nepotis pontificis obitu viduam[1], Neapolim reducat.

Camillus Pandonus[2] et ipse neapolitanus eques, eiusdem regis orator ad Gallorum regem *c. 42 b* 18 aprile destinatus, ad XVIII aprilis urbem est ingressus. familie nonnulle cardinalium ei obviam iere ad Lateranensem portam.

Feria quarta maioris ebdomade (ita diem mercurii, quem vulgo sanctum dicimus, appellat' Ecclesia) iere patres ad divinam orationem matutinam, tempore vespertino, prout semper his tribus diebus fieri consuevit. dicta est oratio in aula consueta pontificie, interfuit pontifex et orationi de more prefuit, amictus purpurea cappa, mitram damascenam absque ornatu aliquo in capite gestans, stola dumtaxat pendente ab humeris. sedes pontificis et cardinalium aliorumque prelatorum subsellia, parietes quoque et pavimentum oratorii absque palliis et stragulis toto hoc triduo dimittuntur, excepto sequenti die iovis, quando divina res celebratur; tunc enim, propter Parasceve solemnem celebritatem, ubique solemnis est dies.

Ad rem divinam agendam die iovis, quam sanctam vulgus, Ecclesia vero quintam maioris *c. 43 a* 20 aprile ebdomade feriam vocat, itum est a patribus in Vaticanum. sacris est operatus amplissimus pater Rodoricus Borgia Valentinus episcopus, sancte romane Ecclesie vicecancellerius et cardinalis Portuensis. divina re absoluta, sacrata hostia Dominici corporis, pontificis manibus, capite detecto, ab ara maiori in qua sacrata fuerat, in parvum pontificie sacellum, religiose admodum portata est et in argentea arcula super sacelli aram condita, pro communione diei sequentis, in quo, ob vivifice passionis memoriam, sacrum Dominicum non conficitur. precedebat pontificem presulum et cardinalium ordo in sacra veste et mitra consistens et quilibet eorum ardentem cereum manu gestabat; ipse pontifex veste sacra circumdatus, cubiculariorum et ministrorum suorum humeris, in purpurea sirica sella sua sedens, deferebatur sub umbraculo, quod regum ac principum oratores portabant. posita super aram hostia, eodem ordine descensum est ad pulpitum marmoreum, porrectum super atrium beati Petri basilice (eum locum benedictionem appellamus)[3] ibi primum alta voce sunt recitata diplomata, que de cena Domini nuncupantur,' per Ugonem Bentium[4] unum ex subdiaconis apostolice Sedis; verbis qui- *c. 43 b* dem latinis, ut scripta et edita sunt, sed maternis astanti populo, per Franciscum cardinalem Senensem[5], pedetentim vulgabantur. inde proiectis a pontifice, patribus et presulibus in subiectam arcam candelis accensis, in signum eterne maledictionis eorum, qui annuntiatis censuris subiiciebantur, populo, qui illuc religionis causa confluxerat, de more benedixit. absoluta cerimonia, eodem modo in pontificiam pontifex est reductus. cardinales tamen atque antistites sacras vestes exuerant. postquam autem in cubiculum reversus est, duodecim pauperibus hominibus pedes lavit, exemplo Salvatoris nostri, quos antea albis vestimentis, caligis

---

1\. Marzanam] *cod.* marzzanam — 3-4. *cod. nel marg. c. s.*: Orator Ferdinandi in Galiam — 4. aprilis] *cod.* Aprillis - familie] *cod.* Famillie — 5. *A* portam *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra iiij ferie sancte — 8. consueta] *cod.* consuetta — 9. cappa] *cod.* Capa - absque] *cod.* abque — 10. pendente] *cod.* pendet — 11. subsellia] *cod.* subscellia - *Dopo* absque *cod. aggiunge*: abque (*sic*) — 12. palliis] *cod.* paliis - dimittuntur] *cod.* dimituntur — 13. solemnem] *cod.* solene - solemnis] *cod.* solenis - *Il resto della c. 42 b, che comprende lo spazio di tre righi, è bianco nel cod.* — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, aprilis, Xysti. X. - *e nel marg. c. s.*: Sacra in Cena Domini diei iovis — 16. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. - *e nel marg. c. s. ripete:* Vicecancellerius — 18. sacellum] *cod.* saccellum — 19. in argentea arcula] *cod.* Argentee Arcule - communione] *cod.* comunione — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Celebritas eius diei — 23. deferebatur] *cod.* defferebatur — 25. porrectum] *cod.* porectum - super atrium] *cod. omette* atrium — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Bulla Cene Domini recitatur — 30. candelis] *cod.* candellis — 32. reductus] *cod.* redductus - tamen] *cod.* tñ

[1] Cf. p. 21, l. 2 sgg.

[2] Il Gonzaga, *op. cit.*, II, 96 ricorda come ambasciatore di Ferdinando I di Aragona al re di Francia, Carlo Pandone; un Camillo Pandone fu ambasciatore pure al re di Francia, ma di Ferdinando II di Aragona, *ivi*, p. 97; Cipolla, 687.

[3] Müntz, *Les arts à la cour des Papes*, III, 139.

[4] Circa la funzione del giovedì santo cf. Burchard, *op. cit.*, p. 248; dove si legge anche il nome del famoso medico e filosofo Ugo Benzi senese, per cui cf. Marini, *Archiatri*, I, 167, n. *d*; Fiorentino, *Risorgimento filosofico nel Quattrocento*, 242 sg. e il Gattico, *op. cit.*, p. 23 sgg. Una minuta di una bolla della Coena Domini si ritrova nel cod. dell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 10, c. 249 *a*, che contiene le minute delle lettere del cardinale Ammanati, scritte dal Volterrano, e la minuta della bolla sembra pure di mano del Volterrano; cf. anche *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 26, c. 97 *a* sgg.

[5] Francesco Piccolomini.

et calceis vestiri, ad hoc ipsum ministerium iusserat. redeo nunc ad vicecancellerium, de quo non erit alienum libare nonnulla ad notitiam futuri temporis, nisi hic labor statim cum auctore perierit.

Annos natus est hic circiter quinquaginta apud oppidum Xativam, Valentinę diocesis; Calixti III pontificis maximi nepos, fuit initio pontificatus avunculi, ad cardinalatum assumptus [1], una cum Ludovico consobrino suo [2], tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum, qui a quatuor annis citra in presulatu suo Illerdensi, quietam vitam agit, si quietam licet dicere
c. 41 a vitam illius, qui,' apostolica Sede relicta cui adiutor et consultor, cum reliquis sacerdotum
Mur., 130 principibus, a Domino datus est, non que Iesu' Christi, sed que sua sunt querens, privato magis quam publico respitiens, offitii sacerdotalis oblitus, ociatur cum suis. ambo Bononie iuri pontificio operam dabant; paulo autem post, Rodoricus apostolice cancellarie prefectus fuit, que, vivente adhuc Nicolao V aliquo tempore vacaverat. vir est ingenii ad quecumque versatilis et animi magni, sermo ei promptus est et in mediocri literatura valde compositus. natura est callidus, sed ante omnia mirę ad res tractandas industrię. claret mirum in modum opibus; regum et principum plurimorum clientelis admodum clarus. sedente Calixto avunculo, Picena legatione functus est [3] et anno primo pontificis Xysti, in Ispanias cum potestate non modo de latere legati, sed pene pontificia missus est [4]. a qua in Italiam mari rediens, cum iam Pisanum portum ingredi temptasset, maritimis fluctibus ita est triremis, qua vehebatur, disiecta, ut penę submergeretur; alia tamen, in qua erat familia fere omnis allisa litoribus periit; antistites tres Parentinum, Assisinatem et Castrensem ac nobiles et ignobiles plures, seculares et ecclesiasticos naufragium miserabiliter assumpsit [5]. pauci natantes
c. 41 b terre sunt redditi incolumes, inter quos fuit Iacobus Butafoco [6] patria' Lusitanus, meus in ordine abbreviatorum collega, cui inter capsas et tabulas natanti, brachia et crura pluribus locis collisa et confracta sane inspeximus. Dei magis benefitio, quam humana ope evasere nonnulli; ipse vicecancellerius, timore magno perculsus, cum Pisis aliquantulum substitisset, Senam se ignota veste contulit, ubi a domino meo cardinale Papiensi [7], honorifice hospitio est receptus; noctem unam quievit, inde recta Romam regressus est. edes habitat non minori ornatu quam commodo a se constructas, media ferme via inter Adriani pontem et Flore Campum [8]. sacerdotiorum census ei est a cenobiis pluribus, quę et in Italia et Hispaniis precipue possidet, et a tribus quibus prȩest cathedralibus sedibus: Valentina, Portuensi et Cartaginensi [9], sed et ab ipso apostolice cancellarie munere, a quo in annos singulos octo aureorum millia sibi provenire dicuntur. vasorum argenteorum, margaritarum, vestis stragule et

---

1. iusserat] *cod.* juserat - redeo] *cod.* Reddeo - *cod. nel marg. c. s.*: De Vicecancellerio — 48. Xativam] *cod.* Sciatiam — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sanctorum iiijor — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis creatus — 12. vivente] *cod.* vivende — 14. callidus] *cod.* calidus — 15. clientelis] *cod.* clientellis — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Legatio Hispana — 17-18. rediens] *cod.* reddiens — 19. vehebatur] *cod. corregge, forse della stessa mano,* vehebatur *su* veebatur *per l'aggiunta di* h *nello spazio interlineare* - penę] *Il secondo* e *di* pene *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę - tamen] *cod.* tñ — 20. Parentinum] *cod.* parentium — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Naufragium Vicecancellerij — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopi tres submersi - *cod. nel marg. c. s.*: Iacobus Butafocus — 23. *cod.* abreviatorum — 24. sane] *cod.* senę — 26. Senam] *cod.* sęnam - *cod. nel marg. c. s.*: revertitur Vicecancellerius — 27. *cod. nel marg. c. s.*: edes vicecancellerii — 28. ornatu] *cod.* hornatu - commodo] *cod.* comodo — 31. apostolice] *cod.* appostolice - *e nel marg. c. s.*: dignitatis, clientella, census

[1] Rodrigo Lanzol-Borja di Xativa, in Valenza, fu eletto cardinale dallo zio Callisto III, il 17 settembre 1456; EUBEL, II, 12.

[2] Lodovico Giovanni Mila vescovo di Lerida, anch'egli nipote di Callisto III per parte di madre, fu eletto cardinale nel 1456, insieme con Rodrigo Borgia. Visse molto tempo lungi da Roma e fu anche assente dal conclave di Alessandro VI; CARDELLA, III, 123-4.

[3] Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 34, annot. n. 153.

[4] Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 41, annot. n. 282. Le istruzioni a lui date si ritrovano sull'*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 680 e 1 *a*-7 *b*.

[5] PASTOR, II, 407-408.

[6] Cf. *Arch. Vat. Div. Cam.*, t. 43, c. 254 *b*.

[7] Giacomo Ammanati.

[8] La casa del cardinal Borgia corrisponde ora al palazzo Sforza Cesarini sul Corso V. E. Era detta anche la *Cancelleria vecchia* perché il Borgia tenne per lungo tempo l'ufficio di vicecancelliere.

[9] Cf. EUBEL, II, 12, n. 4.

sacre ex auro et serico, ac librorum omnis doctrinę vis maxima ei est, cuncta spetie et ornatu regio et pontificio. mitto lectorum et equorum ornamenta innumera, etiam aurea, argentea et serica; mitto vestem sui usus admodum pretiosam et multam; mitto signati auri ingens, ut dicitur, pondus. cunctos patres, dempto Rothomagensi [1], pecunia et divitiis omnis generis superare creditur.' c. 45 a

Die veneris xx aprilis, quam sanctam et sextam maioris ebdomade feriam dicimus et 20 aprile quę maioris quodammodo religionis est, quam dies aliqua totius anni, propter memoriam passionis Salvatoris nostri, itum est de more ad divina in Vaticanum. sacris est operatus reverendissimus pater Oliverius episcopus Albanus cardinalis Neapolitanus [2]. orationem de passione habuit Guilelmus Siculus, ex contubernalibus cardinalis Melfitensis [3], vir doctus hebraice, grece et latine. retulit misteria omnia passionis Iesu Christi, eaque probavit hebreorum ac arabum auctoritate et scriptis, verba ipsa eorum lingua in medium afferens, qui hebreus a navitate fuit et eius lege peritissimus habitus: ante annos circiter qua'tuordecim, cristianorum baptismate initiatus. ostendit plurima Iudeorum arcana, nobis hodie omnino incognita, quibus luce clarius monstratur, Iudeos non tam cecitate et ignorantia, quam contumaci pertinacia in erroribus ipsorum perseverare. oratio vero, quamvis spatium duarum horarum occupaverit, tamen grata omnibus fuit, tam propter rerum varietatem, quam propter hebreorum et arabum verborum sonum, que ipse tamquam vernacula pronuntiavit; commendatus ab omnibus est et a pontifice et patribus in primis. Albanensis autem quem dixi sacris fuisse operatum, Neapolitanus' est, nobili Carafea familia genitus, a Ferdinando rege mirifice dilecta. c. 15 b annos circiter quinquaginta natus est. vir magne modestie, moribus et vite integritate admodum clarus, census sacerdotiorum ei est ex modestia dignitatis. ore fere omnium commendatur vitę institutio et modestia; id tantum imputari ei audio, quod prępone Papiensi cardinali est passus, qui ante eum plures annos ad cardinalatum assumptus fuerat, ambo autem erant in sacerdotio constituti, sed vacante Albana ecclesia, que primo presbitero, Papiensi scilicet, debebatur, illo preterito, Neapolitanus illi pręfici passus est, quod quidem a suis moribus multum alienum est habitum.

Sabbato, quod sanctum dicimus, et evenit ad primam et vigesimam aprilis mensis, acta 21 aprile sunt sacra de more in pontificia; interfuit pontifex cum patribus. cerei benedictio primum cantata est, inde xii profetię a cardinalibus non tam cantate, quam lecte ad pulpitum, sine velo aliquo. a postremis inceptum est et ordine ventum ad diaconos duos assistentes pontifici. ultimam e trono suo recitavit pontifex, sedens propter debiles podagra pedes [4]. letanię deinde sunt dictę, postremo divina res acta, cui pręfuit Dominicus cardinalis' Sancti Clementis, qui propter priorem titulum Sancti Vitalis vulgo nuncupatur. patria hic [5] .... gente c. 16 a et ipse Ruverea oriundus, nulla tamen cognatione pontificem tangens, solo cognomine Ru-

3. mitto signati] *cod.* Mito signati — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno Xmo *e poi nel marg. c. s.*: Sacra veneris sancte — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Neapolitanus — 10. Guilelmus] *cod.* Guielmus - cardinalis] *cod. corregge della stessa mano* Carlis su Carlibus - *cod. nel marg. c. s.*: Guilielmus alias Hebreus orat (*corretto su* horat *per l'abrasione dell'* h *iniziale*) — 11. retulit] *cod.* Rettulit — 12. in medium] *cod.* in mediens — 14. *Ad* omnino *segue nel cod. una parola cancellata ed illeggibile, avendo ivi l'inchiostro corroso in parte il fol., sembra* nobis, *a giudicare dalle poche tracce rimaste* — 16. erroribus] *cod.* eroribus — 17. tamen] *cod.* tñ — 19. in primis] *cod.* imprimis - *cod. nel marg. c. s.*: De cardinali Neapollitano — 20. dilecta] *cod.* dellecta — 21. natus est] *cod.* nactus est — 22. modestia] *Così il cod., probabilmente per influsso della frase susseguente* institutio et modestia: *forse sta per* modulo, *lezione data dal cod.* Estense — 22-23. commendatur] *cod.* comendatur — 23. tantum] *cod.* tm̃ — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis prelatus Papienssi (*sic*) — 27. *Ad* habitum *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra sabbati sancti - *cod.* Aprillis — 30. *cod. nel marg. c. s.*: Profetie a cardinalibus dicte — 31. velo] *cod.* vello — 32. debiles] *cod.* debilles - *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ultimam dicit — 33-34. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Clementis ed de eo aliquid — 35. tamen] *cod.* tñ

[1] Guglielmo Estouteville.

[2] Oliviero Carafa. Cf. CARDELLA, III, 159-163.

[3] Giovanni Battista Cibo.

[4] Circa la funzione del sabato santo cf. BURCHARD, *op. cit.*, p. 250; GATTICO, *op. cit.*, pp. 36 sgg., 212 sgg.

[5] La lacuna poteva essere sostituita dalla parola: Taurinensis, anche data dai codd. delle classi *C* e *D*.

vereo et assiduo ac fideli obsequio ad hanc dignitatem promotus. nam ex cubiculariatu tantummodo, absque alia vel dignitate, vel gradu, ad cardinalatum assumptus est[1]. literature mediocris, non tamen excellens doctrina, sanitate consilii et ingenii boni; sola tamen principis gratia illum extulit et bonum apud omnes nomen.

22 aprile Resurrectionis solemnitas de more celebrata est ad diem XXII aprilis, in beati Petri basilica, in quam descendit pontifex cum cardinalibus et prelatis, omnibus in sacra veste constitutis. ipsemet pontifex sacris est operatus, qui cum propter podagram stare non posset, sedens divinam rem egit, accepto autem sacramento suis manibus; ultra ducentos homines a solio suo communicavit. epistola ab Isacio Argiropulo cubiculario[2], evangelium ab abbate sancte Balbinę[3] grecę cantatum est, Mantuanus cardinalis diaconus[4] et Ugo Benzius subdiaconus in sacris pontifici ministrarunt[5]; vicecancellerius assistentis munere functus est; Antonius a
c. 46 b Mirandola Britonis et Ferdinandi regis' oratores, pontificis manus inter sacra de more laverunt[6], Oliverio Caracciolo huic ** nomen erat[7]. peractis sacris, ostensa Salvatoris nostri facies est et adorata; inde itum est ad pulpitum benedictionis et exspectanti plebi benedictum,
Mur., 132 ac plenaria concessa peccatorum remissio. non prius au'tem sacra vestis deposita est, quam cerimonia omnis consumata.

23 aprile Sequenti post Resurrectionem die, ventum est, etiam ex more, ad rem divinam quę acta est in Petri basilica, pontifice et cardinalibus presentibus. sacris operatus est cardinalis Tusculanus, quem propter priorem titulum Sancte Marie in Porticu vulgo appellamus. nomen ei est Baptista, cognomen Zeno, patria Venetus, nobili ut dixi Zenorum familia genitus, sororis Pauli pontificis filius, quę Romę, anno superiore, defuncta est. anno .... pontificatus avunculi ad cardinalatum, ex protonotario assumptus[8]; facie, gestu et incessu Paulum referens. vir est nature duriuscule, acerba, non tam cum alienis, quam cum domesticis conversatio. difficiles mores et domus disciplina nimis austera. litterature mediocris, culta ei est et ornata familia,
c. 47 a supellex splendida et vestis proprii usus dives, atque magnifica. vasa argentea non minus' gravia, quam nitida. annos circiter .... natus est[9], ecclesie Vicentinę prefectus est et in Petri

1. fideli] *cod.* fidelli — 3. tamen] *cod.* tñ - excellens] *cod.* excellentis - tamen] *cod.* tñ — 4. *A* nomen *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra resurectionis - Resurrectionis] *cod.* Resurectionis - *Cod. omette*: solemnitas, *vi si nota per altro uno spazio bianco corrispondente e un* s *iniziale, che appena è leggibile; forse la parola è stata abrasa, senza essere sostituita* - celebrata] *cod.* cellebrata — 9. communicavit] *cod.* comunicavit - evangelium] *cod.* Evangellium — 10. grecę] *Il secondo* e *di* grece *nel cod. ha soltanto l'apparenza di* ę *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 11-13. Antonius-laverunt] *Così il cod.; ma il testo sembra guasto, perchè la sua forma regolare dovrebbe essere questa:* Antonius a Mirandula (*sottintendendo:* orator) et Ferdinandi regis orator *etc. Il nominativo plurale:* oratores *potrebbe essere stato sostituito dal copista per evitare che Antonio da Mirandola fosse giudicato dal lettore per oratore dei due re d'Inghilterra e di Napoli* — 12. a Mirandola] *cod.* Amirandola — 13. Caracciolo] *cod.* Caraciolo - *Ad* huic *segue nel cod. un piccolo spazio bianco, come per una parola da aggiungere* — 14. expectanti] *cod.* expetanti — 16. *A* consumata *segue nel cod. lo spazio bianco di due righi, nel secondo dei quali si legge, sebbene abraso:* Sacra secunde diei pasce, *frase ripetuta nella nota marginale, che segue* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra secunde diei pasce - Resurrectionem] *cod.* resurectionem — 20. *cod. nel marg. c. s.*: De Cardinale Sancte Marie in portu - nobili] *cod.* nobilli — 22. referens] *cod.* refferens — 23. acerba] *cod.* Accerba - difficiles] *cod.* Dificiles — 25. supellex] *cod.* suplex

[1] Domenico della Rovere cardinale di San Clemente, di Torino, non aveva alcuna relazione di parentela con Sisto IV (De Villeneuve, *op. cit.*, pp. 11-12, 17 sgg.). Fu eletto cardinale il 10 febbraio 1478; Eubel, II, 19.

[2] Il suo nome si ritrova anche nei registri dei prestiti della Bibl. Vat. sotto Sisto IV; cf. Müntz et Favre, *La Bibliothèque du Vatican au XV siècle* etc., pp. 281 e 290.

[3] Cf. Armellini, *op. cit.*, pp. 590-1.

[4] Francesco Gonzaga.

[5] È chiaro da questo passo che Isacio Argiropulo e l'abate di Santa Balbina cantarono l'epistola e l'evangelo in greco, mentre il cardinale Gonzaga e Ugo Benzi cantarono l'epistola e l'evangelo in latino. Quest'uso di adoperare nei riti anche altre lingue oltre la latina, è antichissimo nella chiesa; cf. E. Martène, *De antiquis Ecclesiae ritibus* (Rotomagi, MDCC) I, 277-279; II, 505; e rimase anche nelle messe papali, in determinate solennità dell'anno; cf. Burchard, *op. cit.*, p. 300; Gattico, *op. cit.*, pp. 102, 176.

[6] Cf. nota alle ll. 20-22.

[7] Cf. p. 46, l. 29.

[8] Giovanni Battista Zeno fu eletto cardinale il 21 novembre 1468; Eubel, II, 15.

[9] Aveva allora circa 42 anni, essendo nato nel 1439.

basilica archipresbiter. edes archipresbiteratus inhabitat, supra gradus basilice sitas, quas, regnante Paulo, Riccardus cardinalis Constantiensis[1] a fundamentis pene instauraverat, quibus absolutis, occubuit, parvo admodum tempore illis frui potuit[2].

24 aprile — Tertia Pascatis die, divina res de more solemniter acta est in eadem apostoli Petri basilica. sacris operatus fuit cardinalis Melfitensis[3]. non exivit pontifex, patres tamen interfuere.

25 aprile — Evangeliste Marci festivitas, quȩ immediate post pascale triduum accidit, post octavam translata est.

28 aprile — Sabbato, quod in Albis nuncupamus, evenit autem octava et vigesima mensis aprilis, de more divina res acta est in aula pontificie. sacris operatus est Bellicensis antistes, monacus in Allobrogensi[4] nobili admodum familia natus. exivit pontifex et Dei Agnos[5] non benedixit, ut credebant nonnulli.

30 aprile — Ad ultimum diem aprilis, abierunt oratores Caroli Andegavensis, quos supra ad pontificem venisse monstravimus[6]. qui privata amicitia eis iungebantur, usque ad portam illos comitati sunt.

c. 47 b — 1 maggio — Calendis maii, quȩ die martis evenerunt, quo celebratur solemnitas beatorum Philippi et Iacobi, profectus est pontifex cum patribus et prȩlatis, ad basilicam Sanctorum Apostolorum, cuius edes inhabitat cardinalis Sancti Petri ad Vincula[7], nepos pontificis, divina res ibi est acta solemniter, astante pontifice et patribus. sacris est operatus Ioannes Ceretanus Interamnensis, Nucerinus antistes[8]. quibus absolutis, in coniunctas edes se recipit pontifex, atque ibi cum aliquot ex patribus pransus est. oratores nonnulli et palatini presules fere omnes etiam honorifice et oppifice sunt recepti. sumpto prandio, quievit aliquantulum pontifex, ac paulo post, ex porticu, quȩ in basilicam despicit, vesperis interfuit. quibus finitis, comitantibus patribus, in Vaticanum reversus est.

2 maggio — Sequenti die, in quem translatam fuisse beati Marci celebritatem dixi[9], ad eius edem pontifex cum patribus est profectus. divina res ibi solemniter acta est, cui fuit operatus Leonellus Vincentius, presul Arbensis[10], vir modestia et doctrina insignis. peractis sacris, supplicatione totius romani cleri in sacra veste constituti, sanctorum reliquias preferentis, de more annuo, ante maius altare et pontificem circumducta, ipse pontifex in coniunctas edes se recipit,' 'quas *(Mur., 133 — c. 49 a)* Paulus pontifex a fundamentis magnifice construxerat[11]. ibique a cardinali Aquilegiensi[12], prandio honorifice admodum et laute exceptus est, secumque nonnulli ex patribus mansere. fuit ibi usque ad vesperam, deinde in pontificiam, ut pridie, comitantibus patribus est reversus.

---

2. Riccardus] *cod.* Ricardus — 3. *A* potuit *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra - solemniter] *cod.* soleniter — 5. tamen] *cod.* tñ - *A* interfuere *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Sancti Marci festivitas translata — 7. *A* translata est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra sabbati in Albis - aprilis] *cod.* Aprillis — 10. in] *cod. ricorregge della stessa mano* In *su* en(?) - Allobrogensi] *cod.* Allobrogensis - familia] *cod.* famillia - exivit] *cod.* Eivit — 12 *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Caroli abeunt - aprilis] *cod.* Aprillis — 13. amicitia] *cod.* Amicicia - eis iungebantur] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare* eis iungebantur *su* omnis vigebantur, *che non è stato espunto; ma non dà senso e con facilità si spiega paleograficamente come frase derivata, per falsa lettura,* da cum eis iungebantur, *che probabilmente è la lezione genuina; il* cum *sarebbe stato omesso, per dimenticanza* — 14. *cod. nel marg. c. s.* Maius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 15-16. *cod.* Appostolorum - *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Edes Apostolorum — 17. *cod.* solenniter - Ioannes] *cod.* Ioanes — 18. Interamnensis] *cod.* Interanas - coniunctas] *cod.* cuniunctas — 20. oppifice] *Così il cod. per* opipare (?) — 22. comitantibus] *cod.* commitantibus - *A* reversus est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad sanctum Marcum - dixi] *cod. omette* dixi — 24. solemniter] *cod.* soleniter — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Maiorem Aram - preferentis] *cod.* preferrentis - annuo] *cod.* anuo — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Prandet pontifex — 30. *A* patribus est reversus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo*

[1] Riccardo Oliverii de Longueil, card. vescovo di Coutances († 1470, 19 agosto), Eubel, II, 13, 150.

[2] Cf. E. Müntz, *Les arts à la cour des papes*, III, 44.

[3] Giovanni Battista Cibo.

[4] Giovanni de Varax. (Eubel, II, 116).

[5] Per la cerimonia della benedizione degli *Agnus Dei* nel *sabato in albis* cf. Gattico, *op. cit.*, p. 43 sgg.

[6] Cf. p. 41, l. 26.

[7] Giuliano della Rovere.

[8] Cf. Eubel, II, 227.

[9] Cf. l. 6 di questa pagina.

[10] Leonello Chericati vescovo di Arbe, Rab; Eubel, II, 104.

[11] È noto che il Palazzo di San Marco, ora Palazzo di Venezia, venne edificato da Paolo II; Pastor, II, 310.

[12] Marco Barbo.

5 maggio Sabato ad quintam diem, religionis gratia, profectus est pontifex ad edem Virginis, quam de Populo dicimus.

15 maggio Ad xv maii recesserunt oratores regis Gallorum et cum his Agatensis antistes, Iacobus Minutolus Lucensis[1]; mandatum eis a rege est, ut Venetias proficiscantur, ad persuadendum illi senatui, ut et ipsi convenire velint pro pace Italię ac probare quę nuper decreta sunt Rome inter pontificem et oratores federis socialis. oratorum ultimus Raymundus Peraudi in curia restitit, quem privata magis quam publica tenuerunt.

Singulis maii mensis diebus dominicis concursus frequens admodum est ad edem beati Sebastiani martiris, quę via Appia sita a porta nominis eius, circiter mille passibus distat. c. 48 b in religione et veneratione maxima apud omnes' est martyr Dei. cui se pie commendans, a pestilentia tutum se fore sperat et credit. ideoque frequenter quaque dominica die a quocumque gradu et sexu itur illuc. pium spectaculum est omnis etatis et sexus multitudini obviare, quam vix capere via potest. sunt qui ob religionem cerȩos mire magnitudinis offerant, qui argenteos calices, qui cerea et argentea membra manibus portent. calones portitores, pistores vinarios collegialiter cantantes tota via obvios habes.

30 maggio Vigilia Ascensionis in cȩlum, quę die penultimo maii est cȩlebrata, ivere patres ad vesperas ad ecclesiam apostoli Petri. orationi prefuit Georgius tituli Sanctorum Petri et Marcellini, cardinalis Ulixbonensis[2]. pontifex chiragra laborans non exivit.

Eodem die recessit Catherina Marzana, regia neptis profectura Neapolim; viduam relictam, obitu Antonii nepotis pontificis supra ostendimus. Oliverius Caracciolus eam deduxit[3].

31 maggio Ascensionis die, qui fuit ultimus maii, itum est a patribus ad divina in eandem Petri basilicam. Ulixbonensis, qui vespertine orationi prȩfuerat sacris est operatus. pontifex in c. 49 a cubiculo se continuit, ideoque plebi benedictionem exspectanti' minime dedit, prout consuevere semper ea celebritate summi pontifices. quia vero plures ea de causa ad urbem venerant, pia spe fraudatos se esse cernentes, maledictis et secretis murmurationibus pontificem sunt prosequuti. circumstantibus ad aram patribus, intra rei divinȩ solemnia, nuntiatur arcem Imolȩ quę pridie comiti Hyeronymo erepta dicebatur, suis iam restitutam esse ac nihil iam ea in rȩ mali esse. eo nuntio letari omnes visi sunt, tam patres, quam proceres, comitis gratia. eius rei motus ita se habuit. Troilus Anconitanus...... Britano prȩfecto arcis infensus, amicitiam prȩfecti simulans, in arcem ut amicus receptus, prefectum obtruncat. mota ea novitate civitas est et noctem totam, quȩ sequuta est, fuit in armis. aderat forte Ioannes Franciscus Tolentinas Hieronimi vicarius. is prudentia sua cuncta sedavit et, arce in potestatem recuperata, ex ordine Hieronymo cuncta per alium nuntium patefecit[4]. quo mirum

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur — 2. *A* dicimus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 3. Gallorum] *cod.* Galorum - *nel marg. c. s.*: Oratores Gali Venetias ire sunt iussi — 5. velint] *cod.* vellint — 7. *A* tenuerunt *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Concursus ad Sanctum Sebastianum — 12. spectaculum] *cod.* spetaculum — 13. cerȩos] *Il secondo* e *di* cereos *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ȩ, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista; ma non dà il vero segno del dittongo* ȩ — 14. argentea] *cod.* Agentea - *cod. nel marg. c. s. accanto alla parola* manibus *ha un piccolo segno di croce* — 15. *Ad* obvios habes *segue nel cod. lo spazio bianco di quasi due righi* — 16. cȩlebrata] *Il primo* e *di* celebrata *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ȩ, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista; ma non dà il vero segno del dittongo* ȩ - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra vigilie Ascensionis — 18. Ulixbonensis] *cod.* Ulixonensis - chiragra] *cod.* Cyragra - *Ad* exivit *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Neptis regia Neapolim revertitur - profectura] *cod. corregge della stessa mano* profectura *su* profectum; *ma si vede ancora sopra l'*u *il segno abbreviativo dell'* m *finale* — 20. Caracciolus] *cod.* Caraciolus - *A* deduxit *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Ascensionis — 22. prȩfuerat] *cod. corregge della stessa mano* prȩfuierat *su* prȩfuit — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Benedictio non data — 27. Imolȩ] *cod.* Immolȩ — 28. *cod. nel marg. c. s.*: De proditione arcis Imolensis - in rȩ] *L'e di* re *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ȩ, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ȩ - tam] *cod.* tñ *cioè* tamem *e alle volte anche, in questa scrittura,* tantum, *cf. p. 6 nota al rigo 3* — 30. amicitiam] *cod.* Amititiam — 32. Tolentinas] *cod.* Tollentinas

[1] Giacomo Minutoli vescovo di Agde; EUBEL, II, 92. Cf. PERRET, *op. cit.*, II, 211, n. 2.

[2] Giorgio Costa.

[3] Cf. p. 50, l. 12.

[4] ANDREA BERARDI (NOVACULA), *op. e loc. cit.*, pp. 55-7; L. COBELLI, p. 264.

in modum recreatus, patres ad divina consistentes suę letitie participes esse voluit, ipse vero priore nuntio consternatus, noctem precedentem insomnis' egerat et maximis angustiis animum Mur., 134 versaverat. Deo acte sunt gratię, quod novum incendium, quod suscitatum eo tumultu videbatur, statim exstinctum est.

Obitus magni Turcorum regis Venetorum literis nuntiatus est, paulo ante solis ortum c. 50 a 2 giugno diei sabati, qui secundus fuit iunii mensis. erant littere veneti senatus, ad pontificem et eorum oratorem Zacariam Barbarum, date ad XXIX maii mensis [1]. scribebat autem senatus pluribus 29 maggio ad oratorem, exemplum quoque litterarum addiderat, quas a Nicolao Cauco e Constantinopoli acceperat, qui apud Turcum munere legationis fungebatur. summa hec erat: regem obiisse 3 maggio tertia die mensis maii duabus ferme oris, ante solis occasum, cum prope Constantinopolim esset in castris. sequenti die corpus eius in civitatem, secreto delatum ac nihilominus, ut 4 maggio primum mors esset vulgata, tumultuatum fuisse et sexaginta ferme homines maioris apud regem auctoritatis in eo tumultu trucidatos, inter quos bassa primarius fuerat, cum secundus admodum fede pulsatus fuisset, multorum insuper magnatum domos direptas. Iudeis autem hominibus, qui ibidem negociabantur, bona omnia absque aliquo discrimine erepta fuisse. tumultum tamen non multo post sedatum auctoritate Isatii cuiusdam, viri sapientissimi, etate et gravitate admodum venerandi. qui tempore patris defuncti regis primus bassarum et ipse fuerat, ex eoque tempore auctoritatem et gratiam' apud omnes sibi servaverat. eiusdem c. 50 b opera ianizeros, quorum vigor et virtus inter turcos homines emineret, consensisse in maiorem natu regis filium. qui tunc, eo quod patri, minoris fratris emulatione, esset infensus, apud Trapezuntium agebat. ne autem natu minor cuius favor et potentia magna erat, interim re-

---

1. in modum] *cod.* immodum - participes] *cod.* particeps — 4. *Tutta la c. 49 b è bianca nel cod.* — 5. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, pontificatus anno X[mo] *e poi nel marg. c. s.*: Junius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 8. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Obitus magni Turci - Nicolao Cauco] *Così il cod. per:* Nicolao Cocco. — 9. legationis] *cod.* legatione — 11. secreto] *cod.* secretto - delatum] *cod.* dellatum — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Tumultuatum apud Constantinopolim — 15. autem] *cod.* aut — 16. tamen] *cod.* tñ - auctoritate] *cod.* authoritati — 17. bassarum] *cod.* Bassá — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Ianizei (*sic per:* Ianizeri) — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Turci frater natu minor — 13. ne autem] *cod.* Nec autem

[1] Tutte le cronache contemporanee ricordano la morte di Maometto II avvenuta il 3 maggio. A Roma la notizia ufficiale giunse solo il 2 giugno, sebbene tre o quattro giorni prima se ne avesse sentore; cf. p. 54, ll. 3-4; un dispaccio di B. Bendedei nell'*Arch. di Stato* di Modena, riportato dal Pastor, II, 487, n. 5, Notaio del Nantiporto, col. 1071; l'Infessura, 86 erroneamente dice che la notizia si seppe a Roma il 28 maggio e che il Gran Turco morì il 5 dello stesso mese. Una lettera di Giovanni Mocenigo a Siena anche del 29 maggio 1481 è riportata dal Malavolti, *op. cit.,* parte III, p. 79 *b.* Debbo alla cortesia del prof. G. Monticolo il seguente passo del Sanuto, *Vite dei dogi,* secondo l'autografo che si conserva nella *Bibl. Marciana* di Venezia ms. *Ital. Classe VII, 801,* c. 92 *a.* Esso manca completamente nell'edizione del Muratori e serve a confermare le notizie date dal Volterrano, non essendo stato possibile, d'altra parte, ritrovare la lettera del Senato di Venezia a Sisto IV. " A dì 29 mazo a horre XI gionse uno gripo " in questa terra con lettere di Constantinopoli di Batista " Griti baylo nostro di 4 mazo come il signor Mahumeth " turcho erra, di anni 58 impero anni 30, morto in questo " modo: par che a dì 28 april hessendo ussito ditto signor " per andar nel suo campo preparato sula Natalia per " andar contra i fioli fo di Uxom Cassam di persone " 60 milia e cari 4000 et zonto al Scatari volendo esso " signor purgarsi, a dì 3 mazo tolto la medicina, la note " el morite e fo conduto la note il suo corpo in Constan" tinopoli nel seraio et in campo lo Agu di Ianizari non " vedando il dì seguente il suo signor dimandò volerlo " veder e venuti a Constantinopoli sacomanorono la terra " et fu subito levado per signor Bayseto suo fiol qual " era in Amasia e li fo scrito venisse a Constantinopoli " subito. se ritrovava de li orator nostro Nicolo Cocho " non ancora expedito dal signor defunto, il qual etiam " lui scrisse a la Signoria dil condur dil corpo: hor " quelli dil campo si levóno a remar dicendo voleano veder " il signor sil era vivo o morto; li fo ditto dali bassa " il signor esser tornà a Constantinopoli per alcune nove " aute di Hongaria, hor in Constantinopoli fo messo a " sa caxe a sacho et 72 zueche fonno sachizate da Janizari; " fo amazato da lhoro il bassa primo visier, qual erra in " disgratia de tutti et l'altro bassa fo batuto et fo electo " poi primo bassa Isach et il secondo Achmet che fu ca" petanio dil armada erra ala Valona, che andò a Otranto. " hor il bassa vechio mandò a chiamar Gem sultan fo " fiol 2° dil signor, el qual il padre voleva li succedesse " nel regno perchè erra homo feroze; ma Baiasit vene " presto et a dì 19 mazo intrò in Constantinopoli e fece " come signor le exequie dil pa e creato bassa di novo " Isach sopradito et Aias erra suo bassa in Amasia e poi " 6 dì fece etiam bassa Mustafà.

" Et inteso tal morte dil turcho in questa terra fo " subito expedito lettere per tutto et occorse chel duca " di Calavria recuperò Otranto come ho scripto di sopra ".

gnum invaderet, voluisse eos, infantem filium pro patre imperare, donec ille Constantinopolim reversus esset. ad quem accersendum nuntii illico missi fuerant. felici hoc nuntio tota romana civitas et curia letata est ac quamvis triduo ante, eiusmodi rumor urbem percrebuisset, ta- 2 giugno men nulla prius fides dictis habita, quam Venetorum plumbatis literis nuntiaretur. eodem die profectus est pontifex cum patribus et proceribus curię ad edem Virginis Popularis [1], ubi solemniter vespere cęlebrate fuere, quibus ipse pontifex preesse voluit, et plebi de more benedixit. absoluta oratione vespertina, admodum letus in Vaticanum reversus est via Flaminea et Lata, ad Minervę edem divertens, inde Vallensi, in Campum Flore et recta Mercatoria [2] ad Hadriani pontem pervenit et in pontificiam lęte, omnibus acclamantibus, rediit. intimata quoque in triduum supplicatio fuit tam patribus et presulibus curię quam universo c. 51 a romano clero [3].'

Donatus est eodem die, ob felicem nuntium, orator venetus albo equo pontificio, freno, faleris et strato siriceis, auro argentoque admodum locupletibus [4]. eiusmodi equum " accineam „ appellamus, ex his autem erat qui ad pompam, sessore vacui, faleris et stratis insignes, ante pontificem gradiuntur; sed orator lege patrię, legationem venetiis renuntiaturus, donatum equm magistratui offeret, tamquam ad fiscum spectantem.

4-6 giugno Sequentibus tribus diebus, ad continuandam letitiam ex obitu publici hostis conceptam et ad agendas gratias Deo, acta divina res est et in basilica Petri; prius tamen in supplica- Mur., 135 tionem est itum,' tam a pontefice, quam a patribus et pręsulibus et sacerdotibus reliquis ac curie proceribus ab area templi, et per viam Sacram [5] reditum, que nuper latere Xysti benefitio strata fuerat, oratoribus et primatibus umbraculum semper supra pontificem deferentibus. sacris operati patres fuere, prima die Dominicus Sancti Clementis, secunda P. Foscarus Sancti Nicolai inter Imagines, tertia Ioannes Baptista Sancte Cecilie cardinales [6]. quolibet autem die tam supplicationi, quam sacris interfuit pontifex. tota urbe ineuntibus tenebris, c. 51 b ignes excitati sunt precipue in locis edum' editioribus, campane quoque frequentiori tintinnabulo ad letitiam tacte et a mole Hadriani non modo tubarum et fistularum sonus, sed bombardarum et sclopulorum crepitus, dies et noctes, sine intermissione, usque ad sacietatem sunt auditi.

Florentię per hos dies ad.... viri tres florentini, non ignobiles supplicio capitali affecti sunt, eo quod in vitam Laurentii Medicis conspirasse dicti sunt. ii vero fuere, Antonius Baldutius, Amorotus Baldovinettus et Frescobaldus [7]. de primo ea tantum causa supplicium sump-

---

2-3. *cod. nel marg. c. s.*: Romę lititia (*sic*) ingens — 3-4. tamen] *cod.* tñ — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Itur ad edem populi - solemniter] *cod.* solenniter - cęlebrate] *Il primo* e *di* celebrate *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista, ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 8. Vallensi] *cod.* Valensi — 9 rediit] *cod.* reddiit — 12. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X^mo *e poi nel marg. c. s.*: Zacharia Barbarus equo donatus — 13. locupletibus] *cod.* locuplettibus — 15. gradiuntur] *cod.* graduntur - *nel marg. c. s. si trovano accanto alla frase:* sed orator *due lineette parallele* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Supplicatio in triduum — 18. tamen] *cod.* tñ — 20. que] *cod.* qui — 21-22. deferentibus] *cod.* defferentibus — 22. die] *cod.* dies — 23. Imagines] *cod.* immagines - Ioannes] *cod.* Ioanes — 25-26. tintinnabulo] *cod.* tintinabulo — 26. tacte] *cod. corregge nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo, che ripete nel testo* pulsate *su* tacte, *che non è stato espunto* — 28. *Ad* auditi *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Florentie civilis coniuratio - capitali] *cod.* cappitali — 31. tantum] *cod.* tm̃

[1] Santa Maria del Popolo.

[2] Cf. p. 37, n. 2.

[3] Cf. *Notaio del Nantiporto*, col. 1071; INFESSURA, 87 e lo scritto di B. Bendedeo ricordato dal PASTOR, II, 487, n. 6.

[4] Cf. ANTONIO DE VASCHI, *Diario* ms., *Arch. Vat.* arm. XV, t. 44, c. 4 *b*.

[5] La via Sacra o Porticus maior era vicino a Castel Sant'Angelo; cf. LANCIANI, *op. cit.*, fasc. III, tav. 14 e p. 36, l. 16.

[6] I tre cardinali qui ricordati sono: Domenico della Rovere, Pietro Foscari e Giovanni Battista Cibo.

[7] Questi tre erano stati presi il 2 giugno e il 6 giugno furono impiccati; cf. LANDUCCI, p. 38; una lettera di Bartolomeo Sgrippi cancelliere di Antonio Montecatini, diretta a quest'ultimo, presso A. CAPPELLI, loc. cit., I, p. 253-6; *Cronaca di* LIONARDO MORELLI nelle *Delizie degli eruditi toscani*, vol. XIX, p. 196 e il Priorista Rinuccini presso FABRONI, *Laurentii medicis magnifici vita*, II, 224-5; cf. anche: AMMIRATO, *Storie fiorentine*, VIII, 183-4, il quale non è del tutto esatto.

tum, quod indictam sibi a fratre coniurationem non patefecisset, cum illum tamen a perpetrando facinore revocare conaretur. sed frater, cum iam vulgatum consilium comperisset, fuga sibi salutem paravit, Antonio fratre innocente, ut dixi, ad supplitium relicto.

Ad quintam iunii et diem martis ingressi sunt Urbem oratores Maximiliani ducis Bur- *c. 52 a* 5 giugno gundię, tres numero, quorum princeps erat .... Septensis episcopus [1], patria Patavinus, reliqui sortis secularis et equestris ordinis viri. cardinalium familię eis obviam iere usque ad Populi portam et deducti domum honorifice fuerunt. causa eorum adventus mihi adhuc est incognita.

In vigilia Pentecostes, quę evenit nona mensis eiusdem, vespertina oratio celebrata est, 9 giugno in beati Petri basilica, cui pontifex cum patribus de more interfuit, illique initium dedit, et finem, ac populo benedixit.

Hoc die, cardinalibus et prȩsulibus ceterisque prelatis mos est mutare capparum duplicia; etenim quemadmodum a celebritate sanctorum omnium usque ad hunc diem pellibus hermellinis utuntur, ita ex his vesperis, ad eandem sanctorum omnium vigiliam siriceis duplicibus uti consueverunt. eundem quoque morem inferioris ordinis viri imitari conantur.

Orator quidam Mediolanensium [2], hodie Urbem ingreditur et ceteris, qui sunt Romę, adiungitur. privati nonnulli ei obviam ierunt.' *c. 52 b*

Salvus Siculus [3], celebris theologię professor, qui plures annos, sacri apostolici palatii magister fuerat et in ordine suo Predicatorum, magne auctoritatis et gratie, eodem die in generali religiosorum sui ordinis concilio, quod Romę apud Minervam est celebratum, consensu omnium, generalis designatur, que apud eos summa est dignitas, in omni orbe christiano. vacabat tunc ea dignitas, obitu Leonardi Mansueti Perusini, viri integerrimi et subtilissimi theologi, qui paulo ante, Rome diem obierat.

Die sequenti, qui est Pentecostes et Spiritus Sancti est dictus, divina res in eadem basi- 10 giugno lica est acta. pontifex et patres interfuere. reverendissimus pater Marcus Prenestinus episcopus, cardinalis Sancti Marci vulgo nuncupatus [4], sacris operatus fuit. orationem habuit Guilelmus de Quercu natione Britannus et prin'cipis sui orator ad pontificem, ex Carmelitarum Mur., 136 ordine. oratio nec inepta, quamvis ab externo barbare pronuntiata, nec etiam a celebritate aliena, adeo ut passim comendaretur.

Sacrorum autem initio, cum sessum irent regum et principum oratores, orta inter Britannum [5] et Venetum [6] eius qui oraverat collegam, equestris ordinis virum de digniori loco

---

1. *cod.* pateffecisset - tamen] *cod.* tñ — 3. *Il resto della* c. 51 b, *che comprende lo spazio di sette righi, è bianco nel cod.* — 4. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X *e poi nel marg. c. s.*: Oratores Maximiliani — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra vigilię Pentecostes - *cod.* cellebrata — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Mutatio caparum — 12-13. duplicia] *cod.* dupplicia — 13. etenim] *cod.* Ettenim - celebritate] *cod.* cellebritate — 15. imitari] *cod.* immitari - *A* conantur *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 16. *cod. nel marg. c. s.*: orator mediolanensis — 18. celebris] *cod.* cellebris - theologię] *cod.* Tehologię — 20. religiosorum] *cod.* relligiosorum — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Salvus generalis efficitur - que apud eos summa est dignitas] *Sopra* que *e* dignitas *nel cod. è stato tracciato, con lo stesso inchiostro del testo, un identico segno di richiamo cioè due lineette oblique; esso potrebbe forse significare un riordinamento della frase nella forma:* dignitas que apud eos summa est — 22-23. et subtilissimi] *cod. dopo* et *aggiunge* viri, *che è stato abraso, perché si ritrova nella frase antecedente:* viri integerrimi — 23. *Ad* obierat *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Penthecostes — 27. Guilelmus] *cod.* Guilermus - Britannus] *cod.* Brittanus - Carmelitarum] *cod.* carmellitarum — 28. *Dopo* inepta *cod. ripete* nec, *che non dà senso* — 30. sessum] *cod.* senssum — 30-31. Britannum] *cod.* Britanum — 31. equestris] *cod.* equestri - eius-virum]

[1] Giusto Baldini vesc. di Ceuta [Septensis] († 1493); Eubel, II, 140.

[2] Cf. F. Fossati, *Milano e una fallita alleanza contro i Turchi* in *Arch. st. Lombardo*, serie III, fasc. XXXI (1901), p. 49, n. 1.

[3] Salvo Cassetta siciliano nel 1481 fu eletto generale dei domenicani, cf. I. Quétif et I. Echard, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, I, 852-3. Per Leonardo Mansueto da Perugia, oltre l'*op. cit.* cf. anche Massetti P. Fr. Pius Thoma, *Monumenta et antiquitates veteris disciplinae ordinis praedicatorum ab a. 1216 ad 1348*, I, 427-435; Fr. Ben. Maria Reichert, *Acta Capitulorum generalium*, vol. III, in *Monumenta ordinis fratrum praedicatorum historica*, t. VIII (Romae, 1900), pp. 300-353.

[4] Marco Barbo.

[5] Cf. l. 27 di questa pagina.

[6] In questo tempo l'ambasciatore veneziano a Roma era Zaccaria Barbaro. Il Navagiero, *op. cit.*, col. 1165 lo dice " cavaliere „ ed anche il Sanuto, dandogli a correggere i suoi *Commentarii della guerra ferrarese*, nella let-

dissensione, pontifex, Britanno ad se accersito, illum ad sinistram troni sui sedere iussit. eoque modo sedata tunc dissensio fuit.

c. 53 a Sacris absolutis, venetus orator pretiosa gemma a pontifice donatus est, cum paulo ante etiam auratam vestem dono accepisset; brevi enim, absoluto legationis sue munere, ad suos rediturus erat, propterea eum pontifex beneficientie et liberalitatis sue monumenta secum deferre voluit. vocavitque adhuc sedens Florentinorum oratorem Guidantonium Vesputium [1], sibique, in patrum et prelatorum conspectu, plenarię indulgentię diplomata tradidit pro basilica sancte Reparate Florentine concessa. que quidem grata oratori fuere et gratiora Florentinis futura creditum est. his peractis, e basilica recessum et pontifex in superiora pontificie reversus est. patrum quisque, in porticu dimisso pontifice, ad proprias edes se contulit. sed dum divina res agebatur, longissimus religiosorum ordo, qui pridie [2] in publico concilio generalem Predicatorum elegerant, in supplicationem procedens, inter maiorem basilicę aram et sedentem pontificem transitum fecit, bini gradiebantur, genibus semper, in conspectu pontificis procidentes; fuerunt autem qui in presentem supplicationem sunt visi, circiter sexaginta supra quadringentos.

c. 53 b
11 giugno Secundo die Pentecostes divina res acta est in ede xenodochii Sancti Spiritus, quod in Saxia dicitur. pontifex, patres et presules in veste sacra constituti, ex pontificia secus valvas basilice Petri, usque ad prefatam edem Sancti Spiritus in supplicationem iere, ac sanctorum nonnullę reliquię reverenter ab eisdem delate sunt. in ea solemnitate Dominicus cardinalis Sancti Clementis [3] sacris operatus est, quibus peractis, quisque rediit ad propria.

12 giugno Tertio prefate solemnitatis nec pontifex, nec patres sacris intervenere, eo quod ordinarie celebrata non sunt.

10 giugno Decima mensis ingressus est Urbem Venetorum orator alius, Franciscus Diedo [4], vir patricius et iureconsultus egregius ac magne apud suos auctoritatis et nominis. pluribus legationibus functum eum dicunt pro republica sua tam apud externos, quam Italos, Romę tamen ante hunc diem non fuerat. a Hyeronimo comite et a cardinalium familiis ei obviam itum est.

c. 54 a
13 giugno Ad XIII diem iunii, quo celebratur solemnitas Antonii Patavini, iere patres ad rem divinam, in basilicam apostoli Petri. ea quidem acta est in sacello confessori dicato et a

---

L'intero passo nel cod. si legge a marg. senza diversità di scrittura da quella del testo; io l'ho considerato come parte integrante del testo stesso e però l'ho internato in esso. Il copista del cod. Vat., a mio giudizio, ha ripetuto materialmente una nota simile a questa che, come credo, leggevasi nel marg. dell'autografo e rappresentava un'aggiunta del Volterrano stesso al suo racconto, fatta per informazioni più precise avute in seguito. La forma stilistica e grammaticale della frase ce la rappresenta come parte del testo, anzicchè come semplice postilla dichiarativa. Per il significato ho riferito poi l'intera frase a Venetum *e non a* Britannum. *Per altro cf. la n. 6 della p. 55* — 1. dissensione] *cod.* discensione - Britanno] *cod.* Britano - *e nel marg. c. s.*: Contentio inter Venetum et Britanum — 2. dissensio] *cod.* discensio — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI anno X *e poi nel marg. c. s.*: Zacaria Barbarus gemma donatur — 5. redituros] *cod.* reddituros — 6. deferre] *cod.* defferre — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Indulgentia data Florentinis — 8. Reparate] *cod.* Repparate — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Supplicatio Religiosorum sancti Dominici — 12. concilio] *cod.* concillio - elegerant] *cod.* ellegerant — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Rescribatur † — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra ij diei Penthecostes ad hospitale Sancti Spiritus - in ede] *cod.* in edem - xenodochio] *cod.* Xenochij — 18. prefatam] *cod.* prefactam — 19. delate] *cod.* dellate — 20. rediit] *cod.* reddit - A propria *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: iij die - prefate] *cod.* prefacte - solemnitatis] *cod.* solennitatis — 22. celebrata] *cod.* cellebrata - A non sunt *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 23. est] *cod.* et - *nel marg. c. s.*: Orator Venetorum Franciscus Diedo — 25. tamen] *cod.* tñ — 26. *Il resto della c. 53 b, che comprende lo spazio di due righi, è bianco nel cod.* — 27. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X^mo, *e poi nel marg. c. s.*: Sacra Antonii Patavini - solemnitas] *cod.* solennitas

tera d'invio, *ivi*, p. XIII, si esprime così: "*Al chiarissimo Zaccaria Barbaro senatore e cavalicre della stola d'oro, Marino Sanuto di Leonardo*„. Perciò ho riferito a lui il passo *eius-virum*, che nel codice si legge nel margine e che io ho internato nel testo. Cf. nota alla l. 31, p. 55.

[1] Cf. p. 35, l. 12 sgg.

[2] Cf. p. 55, l. 18 sgg.

[3] Domenico della Rovere.

[4] Cf. NAVAGIERO, *op. cit.*, col. 1171; *Arch. Vat. Brev. Min.*, t. I, n. 96; MALIPIERO in *Arch. Stor. it.*, serie I, VII², p. 672; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 138-9.

Zacarias barbarus gema donat. — Sacris absolutis, Venetus orator pretiosa Gēma, a Pont.
donatus est, cū paulo ante et Auratā Vestem dono
accepisset. Breui .n. absoluto Legationis suae munere,
ad suos rediturus erat. propterea eū Pont. bene
ficentiae et liberalitatis suae monumēta secū differ
noluit. Vocauit q adhuc sedens Florentinor. orem
GuidAnt. Vespucciū, sibiq in Patr. et Prelator. cōspec

Indulgētia florentinis. — tu. plenariae Indulgentiae diplomata tradidit, pro basi
lica. S. Reparatae Florentinae concessa. Quae quidem
grata oratori fuere, et gratiora Florentinis futura
credita est. His peractis, e basilica recessū, et
Pont. in superiora Pontificii reuersus est. Patr. quisq
in porticu dimisso Pont. ad proprias edes se cōtulit.
Sed dum diuina res agebat. Longissimus religiosor.

Supplicatio Religiosor. S. Francisci. — ordo, qui p diē in sub. cōcillio. Generali pdicator.
elligerat. in supplicatione procedens inter maiore basilicae

Rescribat + — Aram, et sedentē Pont. transitū fecit bini gradiebat.
Genibus semper in cōspectu Pont. procidentes, fuerunt
aūt qui in presenti supplicatione cum visi, circiter
Sexaginta. supra quadringentos.

Cod. Vat. Lat. 3943, c. 53 *a*

(Circa i segni di interpunzione nei righi 3, 11, 14, 16 di questa carta, cf. Prefazione, p. XXXVII.)

Xysto a fundamentis erecto[1]. eodem quoque die profectus est pontifex religionis causa ad edem Capitolii, quam Celi-Aram vocamus.

Orator venetus, quem paulo ante ad Urbem venisse notavimus[2], auditus est primum a pontifice XIIII mensis, euntem in curiam Venetorum prẹsulum ordo longissimus comitabatur. 14 giugno

Eodem die Andreas archiepiscopus Craianensis[3] in Adriani molem est trusus, causam afferunt, quod nonnulla temere, tam de pontifice, quam de nonnullis, quorum gratia et auctoritas maxima est apud pontificem, loquutus esset. fuerat hic trien'nio continuo Romanorum imperatoris Friderici legatus; sed muneris depositi accepto nuntio, illico in carcerem est coniectus. tamen post aliquot dies, cardinale Sancti Angeli[4] deprecante, libertati est redditus ac post paulo, indignato nimium animo, in Germaniam regressus est. Mur., 1[illegible]

Profesto die sabbati quod Trinitatis dicitur, ad XVI iunii iere patres ad vesperas, quibus pontifex interfuit et prefuit. in crastinum quoque in basilica Petri divina res acta est, cui ut vesperis interfuit pontifex et cardinalis Melitensis[5] operatus est sacris. oratio non est habita, eo quod cui fuerat demandata nusquam comparuit. etenim paulo ante Marcus Neapolitanus[6], sacri apostolici palatii magister, ad quem ea cura primum pertinet, magistratum iniens, nondum id onus cuiquam iunxerat. c. 54 b 16 giugno

Profesto die Corporis Christi, quod ad XX iunii evenit itum est a pontifice et patribus ad vespertinam orationem in Petri apostoli basilicam, cui ipse pontifex initium dedit et finem. 20 giugno

Die sequenti, sacre solemnitatis eiusdem, ventum est etiam ad rem divinam in eadem Petri edem. prius tamen itum est in supplicationem de more, tam a pontifice et patribus, quam presulibus et prẹlatis et reliquis ordinibus curię, ab ipsa pontificia usque ad molem Hadriani. ubi ad sinistram divertimus et via Sacra in basilicam reversi sumus; frondibus, floribus et auleis per quacumque transeundum erat' dispersis atque dispositis; altaria etiam pleraque in eiusmodi celebritate ubique terrarum christiani nominis fieri consuevit. pontifex sella sedens purpurea, humeris cubiculariorum et anteambulonum suorum delatus sub umbraculo, manibus propriis Corpus Dominicum detulit et in maiorem templi aram statuit. sacris eius diei operatus est Ioannes Sancte Praxedis cardinalis Novariensis[7]. 21 giugno c. 55 a

Pontifex ad ẹdem beate Virginis Popularis[8], quolibet fere sabbato, religionis causa proficiscitur, cum serenus dies est et valetudine non impediatur; ideoque tam frequentem profectionem obmittendam puto, nisi novum aut insolitum aliquid occurret, prout hodie, XXIII iunii mensis, quo illuc est profectus, novi nil evenit. mane enim, sole nondum calescente, 23 giugno

---

1. erecto] *cod.* errecto — 2. *cod. nel marg. c. s.*: ad Aram celi - *Segue a* vocamus *nel cod. un rigo bianco* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Venetus ad Pontificem — 4. comitabatur] *cod.* commitabatur; *segue a questa parola nel cod. un rigo bianco* — 5. Craianensis] *cod.* Crainensis — 7. auctoritas] *cod.* Authoritas - triennio] *cod.* Trienio — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Archiepiscopus Crainensis in carcerem truditur — 9. tamen] *cod.* tam̄ - cardinale] *cod.* Car[li] - Angeli] *cod.* Angelli - libertati] *cod.* liberati — 10. animo] *cod. corregge della stessa mano* animo *su* animum; *per altro rimane ancora il segno abbreviativo dell'*m *finale* — 11. iunii] *cod. corregge* Iunii *su* Iulii, *di cui si distingue ancora l'*l, *sebbene abrasa* - *cod. nel marg. c. s.*: Vigilia Trinitatis — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra trinitatis - *e poi*: Non inventum (*sic*) est cui demandata fuerat oratio — 16. nondum] *cod.* nundum — 19. solemnitatis] *cod.* solenitatis - *nel marg. c. s.*: Corpus Dominici sacra — 20. tamen] *cod.* tñ — 23. per] *cod. aggiunge* per *della stessa mano nello spazio marginale e con un segno di richiamo, che ripete nel testo* - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X[mo], *e nel marg. c. s.*: Liber 2 — 25. anteambulonum] *cod.* Ante Ambullonum - delatus] *cod.* dellatus — 26. detulit] *cod.* dettulit - statuit] *cod. corregge della stessa mano* statuit *su* detulit *che è stato quasi interamente abraso* — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur pontifex — 30. obmittendam] *cod.* obmitendam - occurret] *cod.* occuret — 31. evenit] *cod.* evvenit - nondum] *cod.* nundum

[1] Questa cappella fu eretta da Sisto IV e dedic. alla Beata Vergine, a San Francesco e Sant'Antonio; cf. BONANNI PHILIPPUS, *Numismata summorum pontificum templi Vaticani fabricam indicantia* etc. (Romae, 1696), p. 29.

[2] Cf. p. 56, l. 23.

[3] Andrea Zamometić arcivescovo di Kraina, domenicano, ambasciatore di Federico III presso il papa. Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 157; PASTOR, II, 498 sgg.; SCHLECHT, *op. cit.*

[4] Giovanni Michiel.

[5] Giovanni Battista Cibo.

[6] Marco Maroldo o Marone fu nominato maestro dei sacri palazzi dopo la morte di Salvo Cassetta. Cf. ANTONIO BREMOND, *De magistro sacri palatii apostolici* (Romae, 1751), p. 102; cf. anche p. 55, n. 3.

[7] Giovanni Arcimboldi vescovo di Novara, cardinale di Santa Prassede.

[8] Santa Maria del Popolo.

proficiscens, veneratis aris, pransum in pontificiam est reversus, patribus usque ad pontem Hadriani illum comitantibus. via Lata et Vallensi per Florę campum, recta Mercatoria iter illi fuit.

Ad vesperas vigilię Ioannis Baptiste non conveniunt pratres de more, sed extra ordinem, tam vespertine orationi, quam missarum solemnibus, plures in Lateranum, ad eius basilicam religionis causa proficiscuntur. ita presenti celebritate servatum est et Ioannes Ceretanus Nucerinus antistes [1] vesperis prefuit, et matutinis sacris est operatus.

c. 55 b 26 giugno

Ad diem XXVI iunii, ingressus est Urbem Mathie Hungarorum regis orator, nomine Ioannes prępositus Waradiensis [2] qui paulo post, ad episcopatum .... [3] promotus fuit, vacantem per obitum Baldassaris Pisciensis [4], amicissimi mei. familię patrum nullę, preter unius Aragonensis [5], ei obviam ierunt.

28-29 giugno

Sacra vigilię et celebritatis apostolorum Petri et Pauli celebrata fuere in ipsius Petri basilica. patres et pontifex interfuere. ipse pontifex orationi vespertine prefuit et matutinis sacris est operatus. orator Florentinorum lavit manus pontificis sacrorum initio, Venetus medio, senator Urbis postremo [6]. patres et anti'stites in veste sacra et mitra, inferiores vero prelati in albis, a pontificis cubiculo in basilicam cum pontifice, gradatim, suo quisque loco profecti sunt. ministrarunt pontifici operanti Ioannes cardinalis Columna et Ugo Bentius, et unus diaconus astitit Rodoricus vicecancellerius [7], Portuensis episcopus, eo quod Rothomagensis [8], Hostiensis episcopus, minus esset idoneus propter senium, qui nihilominus et vesperis et missarum solemnibus interfuit.

Mur., 138

c. 56 a 30 giugno

Ad ultimam mensis iunii, quę fuit dies sabbati et in qua commemoratio apostoli Pauli celebratur, cum nunciatum iam esset classem per Tyberim adventare, movit se pontifex sub ortum solis, ex Vaticano, patribus aliquibus comitantibus, et ad eiusdem apostoli basilicam est profectus [9]. divina res ibi parata erat, cui sacris operatus fuit amplissimus pater Ausias [10] tituli Sancte Sabine, cardinalis Montis Regalis, natione Hispanus, patria Valentinus, a Xysto, primo pontificatus sui anno, ad cardinalatum assumptus; qui tunc Romę vicecamerariatum agebat. vir quinquagenarius iam et sacrarum litterarum peritus ac pontificii iuris fidus interpres. boni et recti pater consilii, qui et apud Germanos, biennio proximo, secunda fama

---

2. Vallensi] *cod.* vallenssi — 3. vigilię] *cod. aggiunge* vigilię *della stessa mano nello spazio marginale e con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Ad Lateranum — 8. Waradiensis] *A questa parola nel cod. corrispondono dei puntini; ma nel marg. c. s. si legge* Matadiensis, orator Ungarie *e su* Matadiensis *sono state poste due lineette oblique, come segno di richiamo, che per altro non hanno riscontro nel testo. Paleograficamente si spiega la falsa lettura di* Matadiensis *per* Waradiensis. *Cf. del resto la nota 2 di questa pagina* - ....] *Così il cod. La lacuna poteva essere riempiuta dal Volterrano mediante l'aggettivo* Sirmiensem, *se egli avesse ricordato il titolo di quella diocesi. Questa dimenticanza, a dire il vero, sembra strana, dacchè egli stesso attesta che il predecessore di Giovanni era stato Baldassarre da Pescia suo* a m i c i s s i m o. *Cf. la nota 2 di questa pagina* — 9. familię] *cod.* Famillię — 10. *Ad* ierunt *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Apostolorum - celebritatis] *cod.* cellebritatis - celebrata] *cod.* cellebrata - ipsius] *cod.* ipsus — 14. postremo] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo che ripete nel testo* ad finem *su* postremo, *che non è stato espunto* — 16. Columna] *cod.* Collunna — 18. solemnibus] *cod.* solennibus — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Iulii ultimo, MCCCCLXXXI, anno X - *e nel marg. c. s.*: Pontifex ad Sanctum Paulum — 21. celebratur] *cod.* cellebratur — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Ausias Cardinalis Montis Regalis — 27. biennio] *cod.* bienio

[1] Cf. Eubel, II, 227.

[2] Giovanni Vitéz iuniore, nipote del celebre umanista omonimo vescovo di Strigonia, fu in questo tempo ambasciatore di Mattia Corvino presso il papa. Venne eletto vescovo di Sirmio dopo la morte di Baldassarre da Pescia, e, come già suo zio, fu preposto di Waradino. Cf. *Arch. Vat. Reg. Later.*, t. 811, c. 91 *a*; Reumont, *Di tre prelati Ungheresi menzionati da Vespasiano da Bisticci* in *Arch. stor. ital.*, serie III, t. XX (1874), pp. 295-314; Theiner, *Vetera monumenta historica Hungariam sacram illustrantia*, II, 479-480; Fraknói Vilmos, *Matyás Király Levelei* (Budapest, 1893-95), II, 149, 59, 185; Eubel, II, 262; e anche: *Le miniature del pontificale ottoboniano* (*cod. Vat. ottob. 501*) *riprodotte in fototipia per cura della Bibl. Vat.* (Roma, 1903) *ediz. di soli 130 esemplari num.*, p. 8-9 sgg.

[3] Cf. nota antecedente e la nota alla l. 8.

[4] Cf. nota 2 ed anche *Script. rer. Siles*, IX, 214-215.

[5] Giovanni d'Aragona.

[6] I tre personaggi qui ricordati sono: Guidantonio Vespucci, Francesco Diedo e Lodovico d'Orso da Forlì, senatore di Roma.

[7] Rodrigo Borgia.

[8] Guglielmo Estouteville.

[9] La flotta pontificia comandata dal cardinale Fregoso giunse a Roma il 30 giugno. Cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 49, annot. nn. 416-417; Notaio del Nantiporto, *loc. cit.*, col. 1071; Iustiniani, *Annales Genuenses* (Genoa, 1537), p. 241; Cipolla, 607; Guglielmotti, *op. cit.*, II, 411 sgg.; Pastor, II, 488 sgg.

[10] Ausia de Podio, vescovo di Monreale fu eletto

legatione functus est. peracta divina re, benedixit pontifex ex ceremonialibus libris vexillis duobus, que eodem die solemni pompa data fuere cardinali Genuensi legato classis, ut infra patebit. vexillis igitur benedictis, recepit se pontifex in cęnobii cellulas, quas ad prandium et quietem meridianam, parari sibi et suis antea iusserat. idemtidem fecere patres fere omnes, palatini quoque proceres et oratores, qui celebritati interfuere. cardinales duo legati, Genuensis et Sabellus[1],' in ea classe vehebantur. ille qui classis imperator erat iturus, *c. 56 b* hic qui classem paraverat apud Genuam, Romę mansurus. sumpta post prandium quiete, cum iam vespertina instaret hora, descendit pontifex in edem cum patribus in senatum publicum, quem vocari ad id solum iusserat, ut in eo, de more, legati reciperentur. premiserat pontifex in ędem descendens pręsules nonnullos ad vicinum Tyberim, qui honoris causa a triremibus, quę ibi substiterant, ut in senatum legatos deducerent. accedebat quod tunc primum Genuensis, post adeptum cardinalatum, senatum intraturus erat. exspectavit pontifex ociosus horam fermę unam, quousque legati a classe deducti essent. quę mora tam magna, absque negotio aliquo, in silentio tota consumpta est. a nonnullis quidem reprehensa dicentibus, vel debuisse paratos esse advocatos senatorios ad referendas de more causas, vel tam cito pontificem in senatum descendere minime debuisse. tandem venientes legati, ambo ad osculum pedis, manus et oris admissi fuere, inde Sabello ad locum suum eunte, Genuensis, qui tunc primum recipiebatur, veneratis patribus singilatim, ipse in suo subsellio collocatur. tunc pontifex ad illum se convertens: "Venerabilis frater, superioribus men-"sibus, benignitate apostolicę Sedis et meritis tuis exigentibus, cum etiam rectum' apostolice *c. 57 a* "Sedi esse arbitraremur, te tituli Sancti Anastasie[2] presbyterum cardinalem creavimus, spe-"rantes dignitatem hanc tuam orthodoxe fidei et Sedi apostolice profuturam, et quę tibi pro "illius honore et etiam commodo essent iniungenda, prompto et indefesso animo esses impletu-"rus, etiam cum capitis tui' certo discrimine. evenit ut paulo post hostes fidei nostrę, Turci, M. R., 131 "in Italiam traiicientes Idruntum civitatem Apulię occuparunt, quod sine suspiriis referre "vix possumus, et nunc etiam occupant; eam ob rem nos paratam classem decrevimus atque illi "hominem pręficere cupientes, qui sanctum opus consilio regere, auctoritate substinere, la-"bore quoque exsequi sciret et posset, occurristi tu oculis mentis nostrę, qui inter cęteros "tui ordinis duram hanc, nec minus necessariam provinciam obedienter subiturus esses. ita-

---

1. ex ceremonialibus] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio interlineare* ex *su* et, *che non è stato espunto* — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Benedictio Vexillorum — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Sabellus et Genuensis cardinales — 5. celebritati] *cod.* cellebritati - cardinales] *cod.* Car.lis — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus publicus ad Sanctum Paulum — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus occiosus (*sic*) — 13. ociosus] *cod.* occiosus - horam] *cod. corregge forse d'altra mano* horam *su* oram *per l'agg. di* h, *nello spazio interlineare* - fermę] *Il secondo* e *di questa parola ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera, ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 14. reprehensa] *cod.* Rephensa — 15. referendas] *cod.* refferendas — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Genuensis recipitur — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Genuensem — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X — 21. Anastasie] *cod.* Andreę, *cf. n. 2 di questa pagina* — 23. et etiam] *cod. omette* et - commodo] *cod.* comodo - indefesso] *cod.* indeffesso — 23-24. esses impleturus] *Così il cod. per:* esse impleturum — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Idruntum — 25. occuparunt] *Così il cod. per* occuparint - referre] *cod.* refferre — 26. possumus] *cod.* possum - et nunc] *cod. omette* et - paratam classem] *cod.* paratam classe — 28. occurristi] *cod.* occuristi - oculis] *cod.* occulis — 29. tui ordinis] *cod. corregge della stessa mano* tui *su* tuis; *ma si vede ancora l's finale, sebbene abrasa*

cardinale il 7 maggio 1473, quindi nel secondo anno del pontificato di Sisto IV e non nel primo. Il 21 aprile del 1479 fu creato legato *de latere* in Germania. *Acta consist.* in Eubel, II, 47, annot. n. 380, *Arch. Vat. Div. Cam.*, libro V, t. 40, c. 62 *a*-63. Nel t. 680 dei *Reg. Sixti IV*, c. 137 *a*-150 *a* si ritrovano le istruzioni a lui date durante la sua legazione in Germania; cf. anche: Eubel, II, 17 e la n. 2, dove per errore è segnato l'anno 1472 invece del 1473.

[1] Il cardinale Giovanni Battista Savelli, terminata la sua legazione a Genova rimase qualche tempo in Roma e ripartì poi per la sua legazione di Perugia; il cardinale Fregoso invece doveva seguitare il suo viaggio verso Napoli, ivi congiungersi con la flotta del re e navigare contro Otranto. Egli era stato eletto cardinale il 15 maggio 1480, e ora per la prima volta, dopo la sua elezione veniva a Roma; il giorno seguente infatti avvenne nel concistoro la funzione dell'apertura della bocca; cf. p. 30, l. 20 sgg.; p. 61, ll. 14-17.

[2] Paolo Fregoso († 1498) fu dapprima cardinale di Sant'Anastasia (1480) e poi di San Sisto (1489); nessun titolo cardinalizio ha il nome di Sant'Andrea, ed è però errata la lezione del cod. Vat. (cf. nota alla l. 21). Eubel, II, 19, 71 e 69-78 e anche Diarium, p. 70, ll. 27-28.

" que de consilio et assensu huius sacri apostolici senatus legatum te classis apostolicę " designavimus. venisti nunc, deo ducę, paratam classem tecum adduxisti, fidelibus et stre- " nuis viris instructam. eam ante oculos habemus: pręfectos uniuscuiuscumque triremis et in- " tuemur et noscimus, spem eam victorie preferentes, quam et nos auspicati animo sumus et " tu ipse ante alios tanta vultus alacritate polliceris. hortamur te, frater et fili, ita te habeas, " ut ex legatione hac tua ii proveniant fructus, quos iam mente concepimus et procul du- " bio, Domino adiuvante, speramus. Dominum nostrum Iesum Christum Redemptorem no- c. 57 b " strum, cuius causam agis, propitium tibi esse confide; nos et senatum hunc nostrum,' nullo " vel loco, vel tempore defuturos tibi persuadeas. magno animo rem aggredere et in Do- " mino Deo nostro spem pone, qui non sinet Petri naviculam mergi, nec fideliter in vinea " sua operantes vel deseret vel mercede fraudabit. accede ad nos, fili, cape anulum di- " gnitatis et de manibus nostris initiata ad sanctum opus vexilla prompto animo et obviis " manibus apprehende. his precedentibus, hostes contere, disperde omnes ante faciem " tuam et ut stipulam siccam persequere ac victoriam ad sanctam sedem hanc reporta. " manet te certe de crudeli et impio hoste insignis triumphus ". his dictis anulo quoque et vexillis legato traditis, pręfectis omnibus, ad osculum pedis admissis, cruce quoque in eorum pectore fixa, dimissus senatus est. pontifex cum patribus et frequentibus pręlatis et cuiuscumque dignitatis et ordinis hominibus, qui visendi studio frequentes venerant, ad vicinum sancte basilice flumen, ubi ad ripam triremes consistebant, devenit elatus leticariorum humeris. triremes singulas ex ipso litore perlustravit, singulis quoque benedixit. pulchrum fuit videre in illis armatos homines, ad aspectum pontificis gestientes, arma tractantes et ad verę pugne spetiem, enses et tela vibrantes, scuta quatientes et toto corpore, ut in acie operantes. tollebantur clamores ad cęlum; dissone voces nomen pontificis invocantes ubique c. 58 a audiebantur; bombardarum cuiusque generis crepitus,' ita frequentes emittebantur, ut cęlum terre misceri videretur. mitto tibias, tubas et timpanos et mille eius generis instrumenta, quę cum summa letitia et videre et audire opere pretium fuit. eiusmodi spectaculum lętum et multo tempore non visum fuisse a pluribus dictum est. huic tamen prope simile fuisse dicunt nonnulli illud Anchone, triduo ante obitum pontificis Pii [1], cum classis veneta cum duce et senatu in portum civitatis delata est. cuius quoque ego spectator fui, serviens tunc ab epistolis amplissimo patri Iacobo cardinali Papiensi, qui eodem die, una cum quatuor aliis patribus, triremi pontificia vectus, classi venete, iussu pontificis, honoris causa processit obviam. sed, ut revertar ad nostra, pontifex ipse letus admodum, patribus comitantibus, in Mur., 140 Urbem rediit et, occidente sole,' in pontificiam suam Vaticani reversus est.

30 giugno Prima luce eiusdem diei, abierat Roma Hieronimus comes, cum coniuge et familia sua omni ac suppellectili admodum pretiosa, cum quatriduo ante liberos suos atque ancillas,

---

1. apostolicę] *cod.* Appostolicę — 2. designavimus] *cod.* descignavimus - ducę] *L'e di* duce *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę - adduxisti] *cod.* aduxisti - fidelibus] *cod.* Fidellibus — 3. oculos] *cod.* occulos — 5. alacritate] *cod.* allacritate - polliceris] *cod.* policeris - *cod. nel marg. c. s.*: Hortatur — 8. agis] *ricorretto nel cod. su*: regis (?) — 9. tempore] *cod.* tempori - defuturos] *cod.* deffuturos - aggredere] *cod.* Agredere — 11. anulum] *cod.* Annulum - *nel marg. c. s.*: Anulum dat — 14. siccam] *cod.* sicam — 15. crudeli] *cod.* crudelli - anulo] *cod.* annullo — 16. pręfectis] *cod.* Pręffectis — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Itur ad ripam Tiberis — 18. ordinis] *cod. corregge* ordinis *su* hordinis *cancellando l'*h *iniziale* — 19. elatus] *cod.* ellatus - leticariorum] *Così il cod. per* lecticariorum — 20. singulis quoque] *cod.* singulas quoque - pulchrum] *cod.* pulcrum — 21. arma] *ricorretto nel cod. su*: Armá — 22. tela] *cod.* Tella - toto] *cod.* totto - acie] *cod.* accie — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Letitia ingens — 24. cuiusque] *cod.* euiusque *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X - emittebantur] *cod.* emitebantur — 25. mitto] *cod.* Mito — 26. et videre] *cod.* ut videre - spectaculum] *cod.* spetaculum — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Spetaculum (*sic*) memorie dignum - tamen] *cod.* tń - *cod. nel marg. c. s.*: Ancone spetaculum (*sic*) — 28. classis] *cod.* classe — 29. delata] *cod.* dellata — 31. classi] *cod.* clasi — 32. comitantibus] *cod.* commitantibus — 33. rediit] *cod.* reddiit — 34. Hieronimus] *cod.* Heronimus - *cod. nel marg. c. s.*: Hieronymus comes recedit cum uxore et filiis et gaza — 35. suppellectili] *cod.* suppelectili

[1] Pio II morì ad Ancona il 14 agosto 1464 e le navi veneziane erano entrate nel porto della città il 12 agosto. Il pontefice già aggravato dalla malattia mandò quattro cardinali ad incontrare la flotta veneziana, fra questi, come dice il Volterrano, si trovava anche il cardinale Ammanati; cf. Pastor, II, 253.

pedagogum et medicum premisisset [1]. iturus in dominatum suum Imolensem et Forliviensem, quem sibi presenti et superioribus annis apostolica sedes in vicariatum dederat [2], sperans nullo tempore a fide et obedientia eius recessurum. miratos eo die plerosque intelligo, quod superiori spectaculo interesse noluerint,' iactura diei unius tantum; precipue cum opera, cura et, c. 58 b ut ita dicam, auspitiis suis classis instructa et armata fuisset. afferunt nonnulli causam, quod ea dies et hora discessus lęta et salutaris ei a planetariis fuisset ostensa eiusque occasionem ille nullo modo obmittere voluisset. credunt alii eam diem previsam et destinatam ante aliquot dies et in id tempus ita omnia ad discessum parata, ut, si immorari voluisset ulterius, turbarum et confusionum plena domus fuisset; itaque voluisse illum potius ordinatum iter ingredi, quam confusum, unde vię reliquum confusionem absque dubio attulisset. nec defuerunt qui falso predicerent pontificis obitum vel iulio, vel augusto mensibus eventurum ac nolle eum Romę esse obitus tempore. sed veritas apud eum est, qui dimoveri loco non potest. id autem affirmari intelligo: pretiosiora queque secum asportasse, vel cum liberis premisisse. uxor ipsius . . . [3]. comes ei itineris esse voluit.

Sequenti die [4], qui dominicus fuit et primus iulii mensis, vocati sunt patres in senatum, 1 luglio extra ordinem et meridiano tempore. in eo cardinali Genuensi dicende sententię data potestas, quod ipsi a p e r i r e o s dicunt. triremium quoque prefectis iusiurandum fidelitatis delatum est.

Ad quartam [5] diem eiusdem mensis, que in mercurio evenit, senatus coactus est, ea tantum 4 luglio de causa, ut de more classis legatus deduceretur. patres itaque omnes illum sunt prosequuti usque ad scolam graecam, Hostiensi portę [6] propinquam, quo quidem in loco, vale ab omnibus sibi est dictum et rogatus Deus ut sibi et classi felicia omnia evenirent.

Nocte, quę sequuta est, solvit a ripa Tyberis classis et secundo flumini se commisit. c. 59 a

Lucas Grimaldus [7] Genuensium orator die.... iulii urbem ingressus est. legationis causa mihi ignota est.

Languor pontificis a superiori senatu ceptus est, vel potius a triremium spectaculo.

Classis undecima die [8] mensis iulii Neapolim applicuit, ubi legatus honorifice admodum 11 luglio exceptus fuit, quippe cui obviam processit regina, comitata a ducis Calabrie uxore Hyppolita

---

1. premisisset] *cod.* primississet - Imolensem] *cod.* Immolensem — 2. vicariatum] *cod.* Vaticanum *che non dà senso* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: De Hieronimo — 4. spectaculo] *cod.* spetaculo - iactura] *cod.* Iacturam - tantum] *cod.* tn̄ *che sarebbe l'abbreviatura regolare di* tamen, *ma alle volte in questo cod. è adoperato per significare* tantum — 5. afferunt] *cod.* Afferrunt — 7. ille] *cod.* illum - *cod. nel marg. c. s.*: Diverse sententie eius recessus - voluisset] *cod.* voluisse — 9. turbarum] *cod.* tubarum — 10-11. defuerunt] *cod.* deffuerunt — 13. asportasse] *cod.* Aportasse — 14. premisisse] *cod.* promississe — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Iulius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - nel marg. c. s.*: Apertum os cardinali extra ordinem — 17. delatum] *cod.* dellatum — 18. tantum] *cod.* tm̄ — 19-20. *cod. nel marg. c. s.*: Genuensis recedit cum classe — 21. sibi] *Così il cod. per* illi — 22. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X - *e nel marg. c. s.*: Classis solvit - flumini] *cod. corregge della stessa mano* flumini *su* flumine̜ - commisit] *cod.* commissit — 23. Lucas] *cod.* Luccas — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Orator Genuensis — 25. Languor] *cod.* Langor - *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex languet — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Classis Neapolim venit — 27. quippe] *cod.* quipe - Hyppolita] *cod.* Hypolita

[1] Cobelli, *Cronache Forlivesi*, p. 262-7. Il conte Girolamo e Caterina Sforza entrarono a Forlì il 15 luglio, giungendo otto giorni dopo dei figliuoli; cf. Pasolini, *op. cit.*, I, 109. La voce raccolta qui dal Volterrano, che il conte cioè tenesse per la morte dello zio (ll. 10 sgg. di questa pagina) ha un fondamento, perché anche nel *Diarium Parmense*, col. 378, si legge: "Habitaeque sunt "literae qualiter Comes Hieronymus Nepos summi ponti- "ficis recesserat ex Urbe bene comitatus Forolivium. Et "fertur ipsum ive Venetias, ut fiat Nobilis Venetus, ubi "sexaginta mulos onustos bonis rebus ducit et ut in "morte dicti Pontificis illic refugium habeat „.

[2] Cf. pp. 25 e 26.

[3] È strana l'omissione del nome di Caterina Sforza che il Volterrano non poteva ignorare; certamente essa deriva dalla poca capacità del copista nella interpretazione dell'originale.

[4] Secondo gli *Acta consist.* in Eubel, II, 49, annot. n. 417, la cerimonia dell'apertura della bocca del cardinale Fregoso avvenne lo stesso giorno del suo arrivo, cioè il 30 giugno.

[5] Cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 49, annot. n. 418. Il Volterrano ci dà con maggior precisione la data della partenza della flotta, vedi più sotto l. 22.

[6] Il luogo chiamato anche ora la *Scuola greca* è sulla via Ostiense, alle falde dell'Aventino. Cf. Guglielmotti, *op. cit.*, II, 414.

[7] Cf. G. Grasso, *Documenti riguardanti la costituzione di una lega contro il Turco nel 1481* in *Giornale ligustico di archeol. storia* ecc., anno VI (Genova, 1881) pp. 331, 353 sgg.

[8] La *Cronachetta* di Cola Aniello Pacca nella *Rac-*

12 luglio et liberis et nobilium feminarum caterva. munera etiam oblata classi. sequenti die inceptam navigationem Idruntum versus prosequuta est.

8-15 luglio Pontifex meliuscule se habet. ab octavo enim die mensis ad hunc, qui quintusdecimus nuntiatur, sine febre est, tres tantum parosismos est passus. ambire pontificatum aliqui patrum iam ceperant, ut vulgo ferebatur, tamque vehemens nonnullorum studium ea in re conspectum est, ut ad pontificis quoque aures et fama devenerit. subsequente tamen valetudine, evanuere cogitationes illorum.

Iulius mensis, qui nunc agitur, ut estuat magnis caloribus, ita friget rebus agendis. Romę nil agitur et aliunde novi nihil affertur. silent omnia, a die tertio mensis senatus c. 59 b Mur., 141 'coactus non est, sacra pontificia nulla ce'lebrata, conventus patrum nulli habiti, pontifex in sua pontificia se continet, valetudini recuperande solum impendens operam, oratores nulli audiuntur, patrum nonnulli in curiam euntes, inauditi recedentes, in vicinos secessus vitandi estus causa abiere, cum consuetum sit, nisi petita venia et benedictione accepta, recedere.

27 luglio Anniversarium Pauli II pontificis maximi celebratum est ad XXVII iulii [1], veneris die, in sacrario Xisti pontificis [2], intra septa basilice apostolorum principis Petri. patres de more interfuere, pontifex minime. Georgius Urbevetanus [3] antistes sacris est operatus. consuetum est ut vivens pontifex quotannis anniversarium sui predecessoris semper celebret. tamdiu igitur defuncti pontificis spiritus suffragia sentit, quamdiu successor ipsius regnat in terris.

c. 60 a 28 luglio Beatissimus Xystus pontifex, post valetudinem recuperatam, die hoc sabbato, qui octavus et vicesimus est mensis iulii, primum exivit in publicum. paulo enim post ortum solis, comitantibus patribus, profectus est ad templum Marie Virginis Popularis, pensili vectus sella, obducto pallio sirico purpureo. rediens, ad sacellum Virginis, quod de Virtute [4] appellant, divertit, cuius nunc primum plura miracula referuntur. depositus est a lecticariis pontifex et ante aram constitutus, adorata Virgine, actis quoque pro restituta valitudine gratiis, cum summa veneratione, genibusque semper incumbens, pulvinaribus innixus, in sellam iterum est sublatus, ac via Millina per Flore forum et via Mercatoria in Vaticanum est reversus, sole nondum incalescente.

30 luglio Ad penultimum iulii, qui evenit die lunę, ingressus est Urbem cardinalis Matisconensis, porta Flaminea, nonnullis patrum illum comitantibus, qui paulo extra portam ei obviam, honoris

---

2. prosequta] *cod.* proseqta — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Pontificis valitudo — 4. tantum] *cod.* tm̄ - parosismos] *cod.* paracismos - *nel marg. c. s.*: Ambitus ad pontificatum — 5. ferebatur] *cod.* Ferrebatur — 6. tamen] *cod.* tn̄ — 9. mensis] *cod. aggiunge della stessa mano*: mensis *nello spazio marginale e con un segno di richiamo, che ripete nel testo - cod. nel marg. c. s.*: Calores inmensi — 10. celebrata] *cod.* cellebrata — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex valitudini soli operam dat — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Pauli anniversarium - celebratum] *cod.* cellebratum — 18. defuncti] *cod.* deffuncti - suffragia] *cod.* sufragia. *Il resto della c. 59 b, che comprende lo spazio di circa otto righi, è bianco nel cod.* — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Iulio mense MCCCCLXXXI. anno .X. (*cod.* ANO. X), *queste parole sono scritte tutte in lettere maiuscole - e nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur — 20-21. comitantibus] *cod.* commitantibus — 22. pallio] *cod.* palio - rediens] *cod.* Reddiens - sacellum] *cod.* Saccellum - appellant] *cod. corregge della stessa mano* Appellant *su* Appellantur — 23. referuntur] *cod.* refferuntur - depositus] *cod.* Deppositus - lecticariis] *cod.* leticariis — 25. innixus] *cod.* inixus — 26. via Mercatoria] *Dopo* via *cod. ripete* Millina, *che poi cancella con parecchi tratti di penna* - nondum] *cod.* nundum — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Matisconensis revertitur — 29. comitantibus] *cod.* commitantibus - *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce, che è ripetuto nel testo in modo da corrispondere sopra la parola* quas, *della stessa linea, e sotto la parola* obviam, *della linea precedente*

colta di varie croniche e diarj ed altri opuscoli così italiani come latini appartenenti alla storia del regno di Napoli (Napoli, Perger, 1780), I, 36 dà erroneamente la data del 23 settembre. Cf. anche NOTAR GIACOMO, 147: "Sicchè la "Sanctita de nostro signore papa sixto hauendo facta in "Ienoua armare vinti cinquo galee et una fusta quale ar-"riuaro conlo Ienouese Cardinale legato mandato per sua "Sanctita innapole de Iugno 1481" *etc.* GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 414. Il CIPOLLA, 607 segue il Volterrano.

[1] Paolo II morì la notte del 26 luglio 1471; PASTOR, II, 385.

[2] Il coro dei canonici, detto anche cappella di Sisto IV; cf. E. MÜNTZ, *op. cit.*, III, 147.

[3] Giorgio della Rovere; cf. EUBEL, II, 285.

[4] Santa Maria della Virtù detta poi da Sisto IV Santa Maria della Pace; la splendida chiesa fu eretta da Baccio Pintelli per ordine di Sisto IV; ARMELLINI, *Le chiese di Roma*, 369-371; MÜNTZ, *op. cit.*, III, 101-2.

gratia, iverant. revertebatur ex Galliis, ad quas anno superiore, privati negotii causa, profectus erat, ut supra suo loco notatum est[1].

Novitate rei et indignitate etiam, notandum hoc censui. per hos dies Nursina mulier, *c. 60 b* uxor Andree Nursini, viri strenui et ex primatibus populi sui, qui primis annis Xysti pontificis, custodie palatine prefuerat, audiri querebat a pontifice, ut illi pro mariti salute supplicaret, secumque conquereretur de infantis filii nece, qui paulo ante, studio adverse factionis, crudeliter interemptus fuerat et maritus in exilium actus. obviam huic datur Pelleus quidam Corinthius, Iuppi nepotis pontificis familiaris[2]. orabat illa hominem ut Iuppi auctoritate a pontifice posset audiri. Pelleus ad feminam animum adiecit: iubet bono animo esse, se curaturum cum domino suo Iuppo, ut procul dubio audiatur; veniat ad cubiculum suum, ubi de iis commodius loqui possint. cum negasset illa verecunde admodum, in divi Petri basilicam simul intrant loquentes. divertunt in cellulam sanctissimi sudarii Salvatoris nostri, quam Veronicam dicimus, Pelleus libidine cecus, oblitus sui ipsius, maiestatem sacratissimi loci non veritus, in mulierem manus iniecit. vocem tollere illa incepit, comites qui secum erant accurrunt, hominem illico verberant et locum, effuso parum parum sanguinis, contaminant.' ve *c. 61 a* spertina oratio propterea, eo die, in basilica dici non potuit, die sequenti iussu pontificis purgata edes est. illico tamen Pelleus, accersitis satellitibus, raptus ad carcerem est et ad Nonam turrim[3] custodie traditus. benigne ad'modum secum est actum, domini sui auctoritate. Mur., 142

---

1. Galliis] *cod.* galiis — 2. *A* notatum est *segue nel cod. lo spazio bianco di tre righi* — 3. indignitate] *cod. corregge, della stessa mano, nello spazio interlineare,* indignitate *su* indulgentia, *cancellando l'ultima parte della parola - nel marg. c. s.*: Facinus mulieris Nursine — 5. palatine] *cod.* pallatine — 5-6. supplicaret] *cod.* suppliaret — 6. conquereretur] *cod.* cunquereretur — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Pelleus - Pelleus] *cod.* Peleus — 8. Corinthius] *cod.* corithius - Iuppi nepotis pontificis] *cod.* ut Iuppi auctoritate a Pontifice posset audiri nepotis Pontificis *etc., ma col segno di espunzione sotto le parole* ut.... auctoritate a Pontifice posset audiri, *le quali si ritrovano nel rigo seguente* — 12. cellulam] *cod.* celulam — 14. veritus] *cod.* veritA - tollere] *cod.* tolere - illa] *cod.* illam — 14-15. accurrunt] *cod.* accurunt — 15. illico] *cod.* ilico. - effuso - sanguinis] *Così il cod., ma forse la parola*: parum *vi è ripetuta per errore - nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X — 17. tamen] *cod.* tm̃, *che sarebbe l'abbreviatura regolare di* tantum, *ma alle volte, in questo cod., è adoperato per significare:* tamen - satellitibus] *cod.* satelitibus - turrim] *cod.* turim — 18. *Il resto della c. 61 a, che comprende lo spazio di circa diciassette righi e tutta la c. 61 b, sono bianchi nel cod.*

[1] Filippo Hugonet vescovo di Macon andò in Francia il 15 maggio 1480, (p. 17, ll. 16 sgg.) e ritornò a Roma il 30 luglio 1481; *Acta consist.* in Eubel, II, 50, annot. n. 419.

[2] Pietro Giuppo sposò l'ultima sorella di Sisto IV, di cui non si conosce il nome; cf. De Villeneuve, *op. cit.*, p. 51; Pastor, II, 414.

[3] Cf. Pastor, II, 401.

LIBER III INCIPIT.

c. 62 a

MCCCCLXXXI. PONTIFICATUS XYSTI, XI

---

25 agosto

TERTIO huic libro initium etiam dabit XI annus pontificatus Xysti pontificis, qui hodie celebratur, die ipso solemnitatis Bartholomei apostoli, quo patres omnes ad divina, in basilicam Petri euntes, de more sacris interfuere, illis autem est operatus amplissimus pater Dominicus cardinalis Sancti Clementis. ineuntibus tenebris, tota Urbe, ob lętitiam ignes excitati sunt et in editioribus edium et turrium Urbis faces incense, id toto triduo observatum.

20 agosto

Diebus IIII^{or} ante hanc celebritatem, ego Urbe abieram, vigesima videlicet die augusti mensis, iturus in patriam et meos visurus, qui mei videndi magno desiderio tenebantur, et domestica mea, que propter absentiam multorum annorum iacturam passa fuerant non mediocrem. veni igitur in patriam procul dubio ab omnibus desideratus et expectatus, Incontri[1] soli ex concivibus et popularibus meis non salutaverunt, qui me et meos in archidiaconatu offenderant, servantes quod vulgo usurpatur: " non indulgent, qui iniuriam inferunt ". Volaterris igitur apud meos undecim diebus consumptis, profectus sum ad videndas ęris fodinas[2], (1 settembre) quę apud oppidum Montis Catini, quinque millibus passuum ab urbe distantis, ante aliquot (c. 62 b) annos, industria Thomasii Martinarii florentini' viri apprime industrii tunc primum invente fuerant. opus certe maximum et in Italia magni admodum exstimandum. Pisas inde me contuli, quamvis medio itinere diem unum in oppido Montis Flosculi, apud Carolum .... carissimum hospitem meum sim immoratus. profectus sum a Pisana urbe ad eius maritimum portum Liburnensem, quindecim millibus passuum ab ea distantem, ubi vidi turrim[3] ante aliquot

---

1. *cod. nel marg. superiore, a destra c. s.*: Abfui a curia circiter duos menses. *Intorno al valore storico di questa nota cf. Prefazione, p.* XXXIX — 3. Tertio] *Questa parola è scritta tutta in lettere maiuscole nel cod. - nel marg. c. s.*: Augustus, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 4. solemnitatis] *cod.* solenitatis - *nel marg. c. s.*: Solenitas Bartholomei Apostoli — 7. turrium] *cod.* turium — 9. celebritatem] *cod.* cellebritatem - urbe] *cod. corregge della stessa mano* Orbe *su* urbe - die] *cod.* dies - *nel marg. c. s.*: Privata mea profectio in Etruriam — 10. *cod.* desciderio — 11. que] *cod. omette* que — 12. desideratus et expectatus] *cod.* desciderastus et expetatus - Incontri] *cod.* incontri. *Cf. la nota 1 di questa pagina* — 13. popularibus] *cod.* popolaribus — 14. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Non indulgent qui iniuriam ferunt — 15. *cod. nel marg. c. s.*: September, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - consumptis] *cod.* cumsumptis — 17. florentini] *cod. corregge della stessa mano,* Florenterij *su* Florentirij — 18. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Pise - inde] *cod.* nde — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Liburnum, et Turis (*sic*) — 21. turrim] *cod.* Turim

[1] Del fatto a cui accenna qui il diarista io non ho potuto trovare altra conferma nella sua vita. Per il senso ho interpretato come nome proprio la parola *incontri* del cod. (cf. nota alla l. 12), giacché è noto che questa famiglia esisteva fin dal secolo XIII a Volterra (vedi GAMURRINI EUGENIO, *Istoria Genealogica delle famiglie nobili toscane et umbre* (Firenze, 1679), IV, 213 sgg.; L. A. CECINA, *Notizie istoriche della città di Volterra* (Pisa, 1758), p. 245; A. F. GIACHI, *Saggio di ricerche sopra lo stato antico e moderno di Volterra* (Firenze, 1786), pp. 147, 191, 200).

[2] Si accenna alle cave di rame in Montecatini della Val-di-Cecina; REPETTI, *op. cit.*, III, 354 sgg.; G. TARGIONI-TOZZETTI, *Notizie sulla storia delle scienze fisiche in Toscana* (Firenze, 1852), pp. 160, 206.

[3] La torre del Marzocco. Nel 1421 il governo della

annos a Florentinis mediis fluctibus edificatam, in eamque usque in summitatem sum intromissus, benefitio Iacobi Venture, qui Liburnensis oppidi prefectura fungebatur, apud quem etiam pransus sum. opus certe egregium et, ut a peritis intelligo, raro in mari, nostris temporibus, eiusmodi visum. ea vero talis est: porrigitur in altitudinem ulnarum centum et quinque, habens latera octo, ulnarum quodlibet novem; scalarum gradus, a primo usque ad ultimum, XX ultra CC; habitacula septem et fornices octo. fundamentum eius sub aquis ulnarum non amplius novem, tota quidem ex ligustico marmore quadrato. parietis latitudo ulnarum.... distat vero a continenti passus circiter quingentos. edificari autem est cepta anno salutis nostrę MCCCCLVIII et paulo ante proximum biennium opus absolutum; quamvis antemurale adhuc eodem opere fieri debeat, quod erit non minus ad ipsius munimentum, quam spetiem. in ea edificanda sexaginta aureorum milia consumpta referuntur', quamvis excessisse hanc summam multi affirment; sed veritas ea est quam dico. Liburni oppidum emerunt Florentini a Genuensibus anno christiane salutis M.... [1] pretio centum decem millium aureorum. c. 93 a

A Liburno eodem die Pisas redii, unde post biduum veni Lucam, visurus hospites meos Francos Forteguerre mei germanos et Robertum Guinisium, cum quibus triduum totum consumpsi, honorifice et amanter, mehercule, exceptus et habitus. inde videndi studio abiens, primo Bononiam et Ferrariam, postmodum vero Patavium profectus sum, ubi intelligens Hieronymum comitem, adhuc esse Venetiis et more regio a Venetis honorari, volui ego quoque extremis eius honoribus interesse. itaque conducta na'vicula, secundo flumine Brentę navigavi Venetias, Patavi apud mercenarium hospitem equis meis relictis. Mur., 143

Insequens dies, quo appuli, dominicus fuit, nonus quidem septembris mensis, in quo quidem, meridiano tempore, virgines nobiles venetę in ducali curia convenientes, spectaculum prebuere clarissimum et omni tempore memorandum. numerus earum erat duarum et triginta supra centum, sed vero ut omnes forma prestantes, ita gemmis, auro et unionibus quelibet onerata.' affuit princeps Venetorum, quem ducem appellant, Ioannes Mozenigus, cum primoribus magistratuum, patritiis et magnatibus. affuit et tota nobilitas et reliqua populi multitudo tanta, quantam non memini Romę aliquo tempore, iubileo excepto. venienti cum coniuge Hieronymo comiti, quorum gratia spectaculum paratum fuerat et in maiorem aulam ingredienti, assurrexit princeps et magistratus et nobilitas omnis per subsellia iam in locis editioribus ad visendum disposita, ei obviam euntes deduxerunt manu ad parata eis subsellia. medius sedebat princeps ducali infula et veste aurea senatoria ornatus, inter Hieronymum et uxorem, reliqui pro dignitate magistratuum subsequebantur. ductę coreę ibi fuere, sed, propter nimiam populi frequentiam, admodum confuse. tenebris vero ineuntibus, innumera cereorum alborum vis in sala et aureo laqueari appensa, ita ut vere dicere possim noctem funalia vincerent. post saltationem, ludi diversi generis exibiti sunt, usque ad quartam noctis horam. inde epulum tam principibus et magistratibus, quam reliquę multitudini datum, non minus abundans, quam splendidum et omni genere mirifice refectum [2].

9 settembre

c. 93 b

1. summitatem] *cod.* sumitatem — 2. Liburnensis] *cod.* lubernensis — 4. porrigitur] *cod.* Porigitur — 9. biennium] *cod.* bienium — 11. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Lucha - redii] *cod.* reddii — 17. Ferrariam] *cod.* Ferarriam — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Venete — 22. nobiles] *cod.* nobilles - *nel marg. c. s.*: Festus dies datus Hieronymo comiti - spectaculum] *cod.* spetaculum — 24. vero] *cod.* nó, *che non dà senso; anche qui il copista ha forse interpretato malamente il segno abbreviativo di* vero — 25. Ioannes] *cod.* Ioanes — 26. tota] *cod.* Totta — 27. tanta *cod.* tam — 28. spectaculum] *cod.* spetaculum — 29. assurrexis] *cod.* Assurexit - *cod.* subselia — 31. infula] *cod.* insula - *nel marg. c. s.*: Mulierum venetarum ornatus — 34. innumera]

repubblica di Firenze affidò ai magistrati dei consoli di mare, creati in quell'anno, l'incarico di rifabbricare la ottagona marmorea *Torre rossa* detta poi *Torre Nuova* e ora conosciuta col nome di torre del *Marzocco* dall'emblema del leone posto su di essa come banderuola. Cf. REPETTI, *op. cit.*, II, 726. La data del 1458 che si legge in questa pagina, l. 9, deve essere errata.

[1] Livorno fu venduta a Firenze nel 1421 dal doge di Genova Tommaso Fregoso. Il contratto ha la data del 27 giugno di quell'anno e Firenze sborsò la somma di centomila fiorini d'oro (AMMIRATO, *op. cit.*, VI, 411; REPETTI, *op. cit.*, II, 725).

[2] Circa l'andata di Girolamo Riario e Caterina Sforza a Venezia cf. SIGISMONDO DE' CONTI, I, 118-120; PIETRO CYRNEO, *De bello Ferrariensi* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXI, col. 1195; DIARIUM PARMENSE, loc. cit.,

Licitatio muliebris ornatus magni admodum pretii extimata est, ut a peritis intelligo, et qui absque gratia ad verum loquuntur, trecentorum aureorum millium fuit.

c. 64 a 10 settembre Sequenti die, qui lunę fuit et decimus mensis, recessit comes, lectis quibusdam nobilibus comitatus et per aversum Brente amnem, navigio, quod restibus trahebatur, eodem die Pa- 11 settembre tavium venit, ubi sequenti die .... ei datum est; in quo quidam cognomine Sonzinus, Patavii ortus, quod magis strenue operam navaverit, argenteo sirico donatus est. comes nihilominus, mane diei ipsius, divinę rei interfuit, quę in celeberrimo divi Antoni templo acta fuit, quo plerique non alia quam solvendi voti causa illum accessisse opinantur.

12 settembre Venienti die Clogiam versus ille iter arripuit, ubi quievit ea nocte. quo in loco, dimissis Venetis, qui honoris gratia illum comitabantur, ipse in toparcatum suum reversus est.

Ego eodem die Patavio abiens, veni Vicentiam, inde Veronam; cum iam urbi appropinquarem, pestilentia exclusus sinistrorsum divertens, sequenti die Mantuam applicui, subsistens tamen ad portas, extra civitatem sum pransus. prohibuerunt enim, qui sanitati urbis preerant, me intra urbem immorari. permissu tamen principis Federici, urbem ingredior et recta qua itur Cremonam proficiscor. sed per urbis forum transeuntem honesti viri nonnulli, inter quos Be. Angelus protonotarii Angeli frater, ex parte principis me in- c. 64 b vitat,' rogat ut divertam in meritoriam tabernam, que paulo extra portam est; ibi etenim, iussu suo, cenam mihi esse paratam. rogat quoque ne id iniquo animo feram, ita enim, absque di- Mur., 144 scrimine, omnibus fieri, etiamsi fratres principis' essent. primam et precipuam apud dominum curam esse de civitatis suę salute. egi nuntiis et principi gratias magnas, quas potui, et cum superessent adhuc tres diei horę, progrediundum putavi ulterius. perveni igitur, ineuntibus iam tenebris, ad diversorium .... prope oppidum Mercarię, XII passuum millibus distans a Mantua. ibi ea nocte quievi.

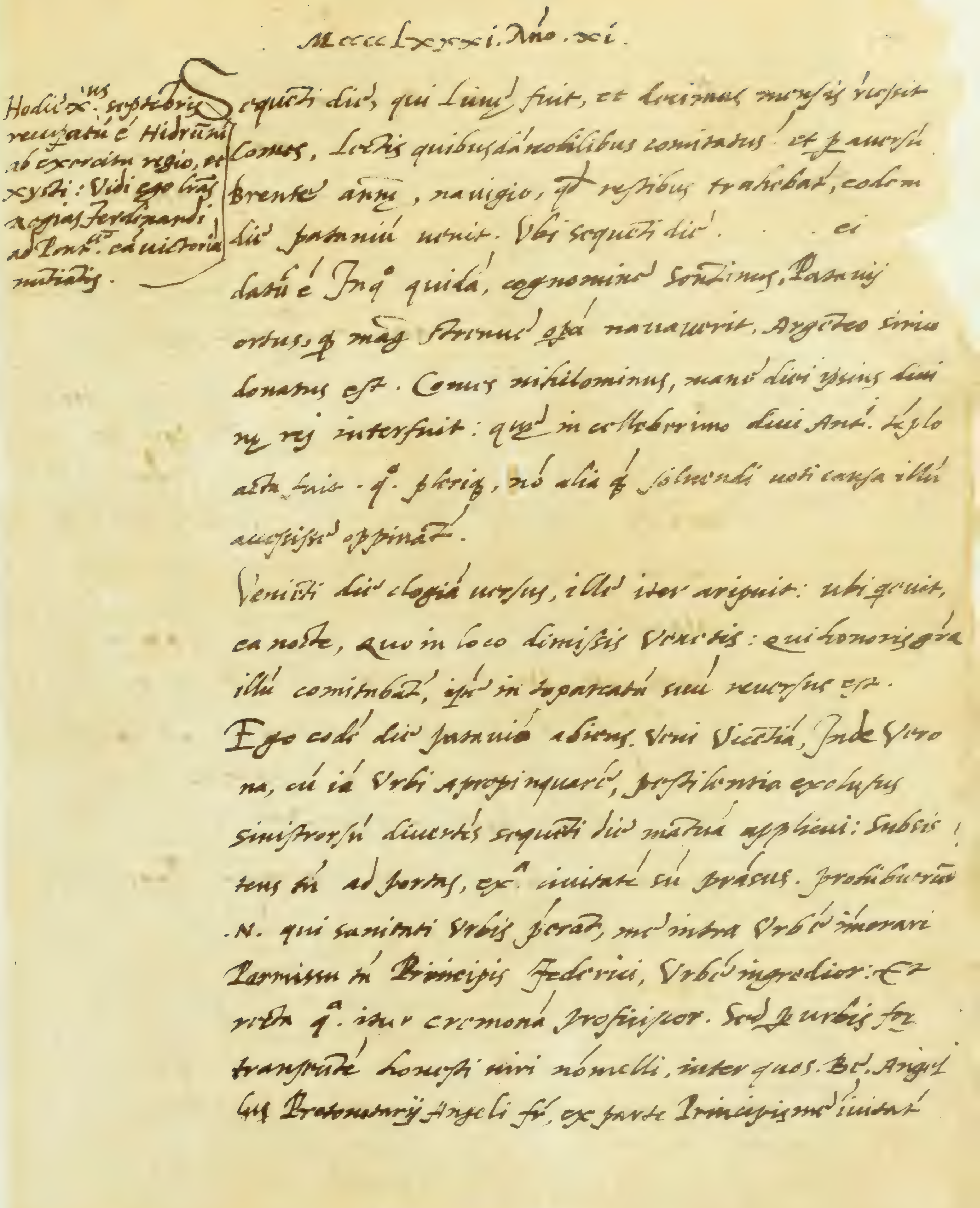
21 settembre Mane diei sequentis, quo Mathię apostoli solęmnitas celebratur, cum appropinquarem oppidi menibus, compulsus sum a Baldassare Suardo, viro nobilissimo et locupletissimo, e mula descendere. ibi in pagano sacello divina res parata erat, qua astantibus nobis peracta, in propinquas edes villę suę devenimus. pransi simul sumus opipare et magnifice. prandio sumpto, hospiti officiosissimo egi amplissimas gratias et ceptum iter versus Mediolanum, quo erat eundi desiderium, prosequor. hic Baldassar Romę me noverat, annis superioribus, cum c. 65 a essem ego cum Papiensi[1], ipse vero cum Mantuano[2] sancte romane Ecclesie cardinalibus,' quos Pius II ut ambos ad cardinalatum evexerat, ita caritate coniunxerat; nec minus coniuncte simul domestica familia vixerat. me igitur noscens ille, cum precedenti die Mantua forte ambo exiremus, mecum semper usque ad diversorium, quod dixi, adequitavit et toto itinere continuo de rebus romane curię sumus colloquti. cogitaverat Baldassar, illico ut me novit,

cod. corregge della stessa mano inumera *su* inumerorum, *che era stato scritto col solito segno abbreviativo del* rum *finale, per influsso di* cereorum alborum - sala] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio interlineare* sal *su di un'altra parola illeggibile, perchè cancellata* - appensa] *cod.* apenssa — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI, *e poi nel marg. c. s.*: Hodie x^us^ septembris recuperatum est Hidruntum ab exercitu regio et Xysti: Vidi ego litteras Regias Ferdinandi ad Pontificem eam victoriam nuntiantis. *Circa il valore di questa nota v. Prefazione, p.* XXXIX; *la lettera di Ferrante si legge a p. 69* — 4. amnem] *cod.* annę, *col segno abbreviativo dell'*m *finale l'*e *di* annę *per altro ha soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista, nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 5. ubi-datum est] *Così il cod., il passo certamente è mutilo* - in quo] *Così il cod. per:* quo — 7. celeberrimo] *cod.* celleberimo — 8. *cod.* oppinantur — 9. arripuit] *cod.* aripuit — 11. Patavio] *cod. corregge della stessa mano* Patavio *su* Patavium — 11-12. appropinquarem] *cod.* Apropinquarem — 13. tamen] *cod.* tñ — 14. tamen] *cod.* tñ — 16-17. invitat] *cod.* invitat' — 18. feram] *cod.* Ferram — 24. *cod.* solęnnitas; *l'*e *di questa parola ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista; ma non dà il vero segno del dittongo* ę - celebratur] *cod. corregge della stessa mano* cellebratur *su* cellebritas. — 25. *cod.* Baldasare - *cod.* nobillissimo — 25-26. e mula] *cod.* è mulla - *cod.* saccello — 27. opipare] *cod.* oppipare — 29. desiderium] *cod.* desciderium - *cod.* Baldasar — 30. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 34. *cod.* Baldasar

col. 378; MALIPIERO in *Arch. stor. ital.*, serie I, vol. VII (1844), p. 673; COBELLI, *op. cit.*, p. 267; PASOLINI, *op. cit.*, pp. 118-122; PIVA, *op. cit.*, pp. 50-54.

[1] Giacomo Ammanati.

[2] Francesco Gonzaga.



MCCCCLXXXI. Anno .XI.

Hodie x.ius septembris recuperatum est Hidruntum ab exercitu regio, et xysti: Vidi ego litteras copias Ferdinandi ad Pontificem cum victoria nuntiatis.

Sequenti die, qui Lune fuit, et decimus mensis venit Comes, lectis quibusdam nobilibus comitatus: et per amnem Brente ante, navigio, quod restibus trahebatur, eodem die Patavium venit. Ubi sequenti die . . ei datum est Insigne quidam, cognomine Sonzinus, Patavii ortus, quod magis strenue opera navaverit, Argenteo cirro donatus est. Comes nihilominus, mane diei ipsius divini rei interfuit: quod in celeberrimo divi Ant. templo actum fuit: quo plerique, non alia quam solvendi voti causa illum accessisse opinantur.

Veniendi die Clogiam versus, illud iter arripuit: ubi quievit, ea nocte, quo in loco dimissis Venetis: qui honoris gratia illum comitabantur, ipse in separatam suam reversus est.

Ego eodem die Patavio abiens veni Vicentiam, Inde Verona, cum iam Urbi appropinquarem, pestilentia exclusus sinistrorsum divertens sequenti die Mantuam applicui: Subsistens tamen ad portas, exclusus a civitate cum precibus. Prohibuerunt .N. qui sanitati Urbis preerant, me intra Urbem immorari Permissu tamen Principis Federici, Urbem ingredior: Et recta quasi iter Cremonam proficiscor. Sed prope urbis fores transeunte honesti viri nonnulli, inter quos Bartolomeus Angelus Protonotarii Angeli frater, ex parte Principis me invitant

Cod. Vat. Lat. 3943, c. 64 *a*

(Per la nota marginale: "Hodie etc.„ cf. Prefazione, pp. XXXIX, XLVII sgg.)

sequenti die, ut fecit, transeuntem Mercariam me apprehendere et eo, quod dixi, humanitatis officio sibi devincere, nec fefellit eum consilium. ita enim me sibi fecit obnoxium, ut non videam quomodo, aliquo tempore, tanta obligatione me solvam. id certe non omittam, quin meis id debitum non relinquam solvendum. ego tamen illud, dum vivam, saltem animo recognoscam. cardinali autem Mantuano et Ioanni Petro Arrivabeno eius secretario id officium referam, quorum maxima gratia in me collatum est. rogabo ut illi significent, me beneficentię suę apud eos non fuisse immemorem et quod prestare potero, ad inditium grati animi, id profecto non negligam.

Igitur iter continuans, relicto ad Mercariam Suardo, vidi Platinam, oppidum agri Cremonensis, natalem locum Bartolomei, cognomine Platyne [1], viri eruditissimi et spectatissimi, mihique in primis amicissimi. quo quidem die (o rem mirabilem et inopinatam!)' Romę ille excessit e vita, cuius obitu non modo pontifex, qui propter merita excellentis virtutis suę illum unice diligebat. presulem, ut erat instituti mei [2]. is autem fuit Sacramorus Ariminensis, qui ante sex annos, ex laicali sorte a Xysto pontifice, adiutore Galeatio duce Mediolanensium, ad protonotariatum Sedis apostolice assumptus fuerat, et paulo post ad presulatum evectus. vir magni ingenii et rerum publicarum in primis peritus, quippe qui annos viginti et ultra pro Mediolanensibus principibus cum regibus, ducibus et potentatibus se in publicis exercuerat. novissime autem pro Galeazio et, defuncto eo, pro filio Romę apud pontificem legationem agebat. ab eo itaque amanter et honorifice sum exceptus ac compulsus diei reliquum secum consumere. magna enim fuerat benivolentia cum Papiensi meo coniunctus, et mecum' multa interiora communicans cum eodem sibi illa communicare videbatur.

c. 33 b — 24 settembre — Mur., 145

Sequenti die, qui martis fuit, quintus et xx mensis septembris, Parma abiens, Regium primo ad prandium, inde Mutinam, antequam inclinaret sol, deveni. ubi pene civitas tota in honorem .... Rangoni [3] erat erecta, qui, ad proximum dominicum diem, filiam Ioannis Bentivolii Bononiensis, uxorem sibi ducere destinaverat. nuptiarum igitur et ludorum apparatum voluptatis causa' videntem et non visam alias urbem excurrentem, me cognovit Franciscus Molza Geraldini Molze filius, cum quo in contubernio Papiensis mihi secum fuerat arcta coniunctio. iuvenis omni urbanitate et munificentia preditus, liberalitate iam celebris et ante alios provincie illius officiosus erga hospites, cogit me ire ad ędes suas, equis et ministris meis a taberna meritoria, in quam descenderam, secum abductis, multis mecum conquerens quod

25 settembre — c. 34 a

---

1. Mercariam] *cod.* mercaria — 3. omittam] *cod.* omitam — 4. tamen] *cod.* tam̄ — 5. Arrivabeno] *cod.* Arivabeno — 6. referam] *cod.* refferram — 7. immemorem] *cod.* inmemorem — 11. et inopinatam] *cod. aggiunge questa frase della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo, che ripete nel testo* — 12-13. cuius-instituti mei] *Così il cod. Evidentemente mancano alcune parole, perché il passo non dà senso* (*v. n. 2 di questa pagina*). *Il copista del cod. Vat. è certo l'autore dell'omissione, e però un annotatore aggiunse posteriormente nel marg.*: multa desunt — 16. in primis] *cod.* imprimis - annos] *cod.* anos — 17. pro] *cod.* per. *La restituzione è stata fatta, perché nelle trascrizioni non di rado* per *erroneamente viene sostituito a* pro, *e poi perché* pro *si trova usato in questa medesima funzione nella frase* pro Galeazio et, defuncto eo, pro filio *del rigo seguente* — 23. penę] *Il secondo* e *di* pene *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 25. ludorum] *cod.* Laudorum — 26. *cod. nel marg. superiore c. s*: MCCCCLXXXI, anno XI - excurrentem] *cod.* excurentem *e dopo aggiunge* te (*sic*) — 27. Papiensis] *cod.* papensi — 30. multis] *Così il cod. per*: multum (?)

[1] Bartolomeo Sacchi detto il Platina dalla borgata di Piadena, presso Cremona, dove era nato nel 1421, morì di peste a Roma il 21 settembre 1481. Tiraboschi, *op. cit.*, II, 616.

[2] Essendo mutilo senza dubbio il passo, non si può comprendere il vero significato della frase "presulem, "ut erat instituti mei". È molto probabile che il copista, per un riscontro casuale di parole, abbia omesso la fine del periodo antecedente e il principio del seguente (cf. nota alle ll. 12-13). Io credo che la parola "presulem" debba riferirsi al nome che segue "Sacramorus Ariminensis". Quanto all'estensione della lacuna, credo che il Volterrano abbia seguitato la narrazione del suo viaggio verso Milano, dove aveva intenzione di andare (pagina 66, ll. 28-29). Probabilmente ritornando di lì, si fermò poi a Parma dove, come era suo scopo "ut erat "instituti mei" visitò il vescovo Sacramoro Sacramori, protonotario apostolico e già ambasciatore dei duchi di Milano presso il papa. Circa Sacramoro Sacramori cf. *Arch. Vat.*, *Sixti IV*, *Reg.*, t. 656, c. 33 *a*; Eubel, II, 235, 239.

[3] La lacuna del codice poteva essere sostituita dalla parola *Nicolai;* questi infatti sposò nel 1481

ita subrustice secum egissem. quievi secum reliquum diei illius et sequentem noctem; ostendit mihi horrea et cellaria Geraldini patris sui, ita referta, ut non modo talia viderim hactenus, sed nequaquam apud hominem privatum audierim.

Mane diei sequentis, audita divina re et sumpto prandio cum Geraldino et Philippo eius [26 settembre] fratre et nonnullis aliis eorum propinquis et amicis, quos mei honoris causa evocaverant, actis quoque gratiis pro amantissimo hospitio, iter meum Lucam versus continuavi, Filippo et Francisco aliquantulum extra urbem mecum adequitantibus; per Appenninum, cui Alpes Sancti Pellegrini nuncupatur, transitus fuit. pernoctavi in villa agri Mutinensis, quam Saltinum appellant, quę xx milibus passuum a Mutina distat, ubi non tam malignitate hospitis, quam asperitate [c. 66 b] loci, qui equitibus devius est et insolitus, male mecum est' actum. surgentem ea nocte e [27 settembre] strato, in quo iacueram incautiusque me custodientem frigus invasit. unde fluxus ventris primo, inde febricula quedam suborta est. continuato tamen itinere et egritudine dissimulata, Castrum Novum agri Garfaniani, ad radices montis positum, supra ripam Auseri fluminis, ineunte nocte, perveni, Antonio eius oppidi mercenario hospite comitatus, a quo domi suę humaniter [28 settembre] et fraterne admodum exceptus fui. sequenti die qui veneris fuit et XXVIII eiusdem mensis, cum anxietate non parva Lucam perveni, a matre et Forteguerre fratribus mei amantibus domi exceptus, fidis Roberto Guinisio et Ioanne Gręco[1] hospitibus a latere meo nequaquam recedentibus. sed ita languor adauctus erat, ut etiam quid minimum cibi in cena, quę opipare certe parata erat, stomacus non admiserit. iacui ea nocte febre me admodum urgente. [29 settembre] mane, sub ortum solis, inscensa mula, insalutatis hospitibus meis, qui domi non erant, e Luca recessi. forte fit mihi obviam Guinisius meus; miratur tam repentinum abitum, conqueritur tam ex improviso eos deseram, qui prandium iam et proximam diei illius cenam paraverant. orat et obsecrat abire ne velim ita valitudine languidus, si enim languor augeatur [c. 67 a] (quod avertat Deus) non mihi defuturum fidele suorum' ministerium. egi sibi gratias, ut potui, nil tamen capti itineris intermittens. videns ille meum firmum abeundi propositum, deduxit me passus circiter mille extra urbem et, mostrato mihi itinere a viarum peritis, in urbem [Mur., 140] rediit ipse, et ego' ad Pontem-Ere[2], quod oppidum est Pisani agri, continuato gradu, perveni circa meridiem, Pisis dextrorsum relictis; ibi admodum pauco cibo sumpto, horam ferme et dimidiam sum immoratus. inde postmodum movens, applicui Peciolum oppidum etiam Pisani agri et Volaterranę diocesis. diverti in domum Antonii Marie Catignani Pisani civis locupletis et nobilis, cuius nuper soror Ioanni Baptiste Falconcino Volaterrano fuerat desponsata, quandoquidem consobrinus meus Mercatantes[3], qui in eo oppido sacerdotium obtinebat, tunc forte domi non erat inventus. triduo graviter languens apud Catignanum immoratus omni humanitatis genere ita sum affectus, ut sibi et matri officiose in primis femine omnia debeam, quę ab homine homini prestari possent. nil est ab eis obmissum, quod ad meam valetudinem pertineret; molestias et labores omnes ab egrotis provenire consuetos ita amanter [c. 67 b, 2 ottobre] et libenti animo pertulerunt ac si ex eis genitus fuissem.' post triduum Volaterras ab eo op-

2. horrea] *cod.* horea - referta] *cod.* reffecta — 4. *cod.* philipo — 6. *cod.* Filipo — 7. *cod.* Appeninum — 8. *cod.* Vila — 10. est] *ripetuto nel cod.* — 11. incautiusque] *cod.* incutius que — 12. febricula] *cod.* Febriculam - tamen] *cod.* tñ - dissimulata] *cod.* discimulata — 13. fluminis] *cod. corregge della stessa mano* fluminis *su di un'altra parola illeggibile, perché quasi interamente abrasa, sembra* ineuntem — 14. comitatus] *cod.* commitatus — 18. opipare] *cod.* opipere — 19. admiserit] *cod.* admisserit — 20. mula] *cod.* mulla — 21-22. conqueritur tam] *Così il cod. probabilmente per*: conqueritur quod tam — 24. fidele] *cod.* fidelle - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 25. tamen] *cod.* tñ - capti] *cod. corregge della stessa mano* capti *su* rapti (?) - intermittens] *cod.* intermitens — 27. rediit ipse] *cod.* reddiit ipe — 29. inde] *cod.* Ind — 30. Volaterranę] *cod. corregge della stessa mano* volateranę *su* volaterani — 31. nobilis] *cod.* nobillis — 32. Mercatantes] *cod.* mercatantes, *che, per il contesto, non so interpretare in altro modo che come nome proprio di persona. Mancano per altro notizie desunte dalla vita del Volterrano, che possano convalidare questa restituzione.* — 34. in primis] *cod.* imprimis

Bianca Bentivoglio, figlia di Giovanni, a lui promessa fin dal 1477; cf. LITTA, *Fam. Rangoni*, tav. VI; *Fam. Bentivoglio*, tav. V.

[1] Cf. Prefazione, p. XCIII.

[2] Ora Pontedera o Pontadera; REPETTI, *op. cit.*, IV, 526.

[3] Cf. nota alla l. 32.

pido decem millibus passuum distantes, lectica quadam subsidiaria delatus sum viginti et IIII^or ex colonis meis per vices cervicibus illam deferentibus, quos Benedictus frater meus carissimus ad id solum domo deduxerat; obstante enim debilitate propter continuas febres, eques nullo modo proficisci potuissem.

Ut primum veni ad meos, egi gratias Deo quod si eo tempore mihi moriendum fuisset, saltem essem cum iis, qui ex carne et sanguine meo erant. quorum nulla pretermitterentur officia, tam ad recuperandam valitudinem, quam etiam, post mortem, ad suffragia pro salute anime mee a Salvatore nostro postulanda. sed placuit Deo tunc me ad patres nostros non evocare. adiutus ita a meis sum, interveniente fideli et amanti studio et opera Altobianchi medici peritissimi, ut post quindecim dies a febre liber et mundus fuerim. inde ingentem operam dedi viribus recuperandis; quibus iam partim reassumptis, ad quintum et xx octobris 25 ottobre diem, Volaterris abiens ad ultimum Romam perveni. 31 ottobre

Copia litterarum regis Ferdinandi ad Xystum de Idrunto recuperato XI septembris 1481 datarum[1]. c. 68 a

"Sanctissime ac beatissime pater et domine, post humilem filii commendationem et pe- "dum oscula beatorum. illuxit tandem dies illa, quamque diutissime vehementissimeque opta- "vimus. receptum est Hidruntum decimo mensis huius die eiusque hora fere tertia et quidem 10 settembre "summo cum sanctitatis vestre meoque honore, incredibilique utriusque gloria. dediderunt enim "id nobis hostes, cum iam tueri id diutius non possent possideturque iam ab Alfonso pri- "mogenito meo, hostibus ipsis cedentibus recipientibusque sese in triremes, quas (veriti ne "quid per militum nostrorum impetum trucidationis acciperent) paulo ante, hoc ipso proposito "in mare deduxerant. gaudeo itaque ego, cedoque adeo omnibus letitiis, ut iis pene occupatus, "ne scribere quidem ad sanctitatem vestram possim, ut par esset, latius; tamen scribam mox "etiam latissime, remque omnem, quo gesta sit ordine, referam. letitiarum autem harum "causa est illa potissimum, quod post idem illud oppidum' receptum, regnum meum Italiaque Mur., 147 "et universus orbis christianus a presentissimo periculo videri potest iam vendicatus; videlicet "vestra unius velut ducis meaque velut ministri opera. gaudendum letandumque vestre sancti- "tatis perinde ac mihi ipsi iure censeo, quod simul nomen suum uno hoc beneficio reddiderit "iam eternum, simul apud Deum immortalem gratiam sit consequutura, que ei sit perpetue "et in hac et in altera illa vita voluptati. datum Baroli, XI septembris 1481. eiusdem san- c. 68 b 11 settembre "ctitatis vestre devotissimus filius Ferdinandus rex Sicilie. V.„.

---

1. delatus] *cod.* dellatus — 2. colonis] *cod.* collonis - deferentibus] *cod. corregge della stessa mano* defferentibus *su* defferentis — 6. pretermitterentur] *cod.* pretermiterentur — 9. fideli] *cod.* fidelli — 10. ingentem] *cod.* Ingẽ — 11. reassumptis] *cod.* reasumptis — 12. *Il resto della c. 67 b, che comprende lo spazio di due righi, è bianco nel cod.* — 13-14. *cod. nel marg. c. s.*: Sanct^mo et Beat^mo Domino Nostro Pape — 16-17. optavimus] *cod.* opptavimus - fere] *cod.* Ferre — 18. sanctitatis vestre] *cod.* S. V. — 19. possideturque] *cod.* possedeturque — 21. nostrorum] *cod.* nrostrorum — 22. cedoque] *cod.* credoque. *Ed. Rinaldi:* incedoque (*cf. n. 1 di questa pagina*) — 23. sanctitatem vestram] *cod.* S.^tem V. - tamen] *cod.* tñ — 24. referam] *cod.* refferam — 25. post] *cod. omette* post - illud] *cod.* ilud — 26. et universus] *cod. omette* et - vendicatus] *cod.* vendio atus — 27. vestra] *cod.* vestre - Gaudendum] *cod.* Gaudeñ — 27-28. vestre sanctitatis] *cod.* V. S. — 28. suum] *cod.* sua — 30-31. eiusdem sanctitatis vestre] *cod.* E. S. V. — 31. V.] *Così il cod. - Il resto della c. 68 b, che comprende lo spazio di venti righi, è bianco nel cod.*

[1] Non mi è stato possibile ritrovare l'originale di questa lettera. Il Garampi nel suo Schedario (*Arch. Vat. Indici*, vol. 544, p. 687) rimanda al cod. *Politicorum varia 50*, che contiene appunto il Diario del Volterrano (Prefazione, p. XXII). Anche le ricerche fatte gentilmente per me dal dott. Giovanni Ferrante nell'Archivio di Stato di Napoli hanno avuto un risultato negativo; è noto del resto che parecchi volumi di quell'Archivio andarono distrutti per i vandalismi di alcune sollevazioni popolari. Il Rinaldi, *op. cit.*, an. 1481, n. 30, riporta questa lettera secondo un cod. dell'*Arch. Vat.*, di cui, al solito, non dà l'indicazione precisa, giacché nel margine nota soltanto: *Volat. l. 3. ms. Arch. Vat. sign. cod. num.* Ma si comprende facilmente che il ms. del Volterrano adoperato dal Rinaldi appartiene alla classe *D.*, se pure non è precisamente il cod. D_1 (*Arch. Vat.*, arm. XII, t. 3). Anche esso infatti ha internato nel testo la nota marginale, che nel cod. Vat. si legge

c. 69 a — 12 settembre

Urbem Romam hoc anno cum intensissimi calores urgerent et plures miro estu et pestilenti morbo deficerent, pontifex, ad evitandum periculum nec non relaxandi animi gratia, ab Urbe recedere statuit ac die mercurii XII septembris mensis, duobus tantum, Hyeronymo Sancti Crisogoni et Dominico Sancti Clementis cardinalibus et domestica familia comitatus, Roma abiens Braccianum Virginii Ursini oppidum venit, viginti milibus passuum distans ab Urbe[1]. ibi reliquum mensis consumpsit in ędibus ipsius Virginii, quas Neapuleo pater suus non tam ad frugalitatem romani proceris, quam ad romanorum pontificum dignitatem, ante aliquot annos construxerat. toto eo tempore Virginius rerum omnium copiam abunde subministravit, ultra munus amplissimum, quod venienti pontifici primum obtulerat; quamvis pontifex proprio sumptu se et familiam primos duos dies aluerit ac cardinalibus et prelatis qui secum erant exemplum suum sequi mandaverit. affuit etiam Cosmus Ursinus Sanctorum Nerei et Achillei presbiter cardinalis, qui, etsi podagra impeditus et magno agmine morborum invalidus erat, tamen, gentilis sui necessitate motus, sequi et ipse pontificem voluit.

c. 69 b — 1 ottobre

A Bracciano igitur calendis octobris, studio videndi fodinas alluminis opera et industria Ioannis Castrensis, sedente Pio II, inventas, Tolfam[2] devenit; reliquum diei illius et noctem sequentem ibidem immoratus, scilicet diei illius prandium sumptum est medio ferme itinere inter Monturanum oppidum et Braccianum, quod miro et prope regio apparatu Bartholomeus Iuppus pontificis nepos, in Apostolorum Silva (sic enim eam appellant) mediis bussetis et silvis commodissime preparaverat. voluit enim in dictione sua honorare pontificem qui paulo ante oppidum ipsum quinque aureorum milibus a Millinis redemptum in vicariatum sibi apostolica auctoritate concesserat. hoc in loco pontifex Iuppum ipsum et Virginium dignitate comitum insignivit, Monturani Iuppo[3], Campagnani Ursino titulum tribuens.

A Tolfa ergo die martis, qui fuit secundus octobris, recedens ad Civitatem-Veterem profectus est. quo pontificia classis ab Hydrunti expugnatione reversa, eodem fere tempore quo pontifex, appulit, scilicet propter pestilentiam iussa portum non ingredi, in eius conspectu sub ancoris susbtitit; e viginti enim triremibus septem tantum morbo tacte dicebantur.

c. 70 a

Hoc in loco opere pretium fuit audire legatum classis Paulum Fregosum tituli Sancte Anastasię cardinalem Genuensem, cum triremium prefectis et Anellum Arocomonum, Ferdinandi regis oratorem, coram pontifice disputantes (ad id enim permiserat pontifex tantummodo eos in' portum descendere). oratur namque regius orabat pontificem iuberet legatum cum classe in Apuliam redire, conquerens quod perperam et contra conventa egisset, iniussu suo a bello recedens; et si fas esset, diceret cardinalem errasse et censura etiam dignum putari. monstrabat enim commoda multa evenire potuisse christianis et incommoda hostibus multa, si ad eum usque diem in bello mansisset. non esse eam spem, quam de Sede

Mur., 148

1. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, pontificatus Xysti anno XI, *e poi nel marg. c. s.*: Liber III, *sotto cui si legge* September - miro] *cod.* minimo — 2. deficerent] *cod.* defficerent - relaxandi] *cod.* relaxanda — 3. recedere] *cod.* recedit - tantum] *cod.* tm̃ — 4. Dominico] *cod. aggiunge questa parola a margine, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 5. Braccianum] *cod.* Brazzianum — 6. consumpsit] *cod. corregge della stessa mano* consumpsit *su* cumsumpsit — 8. toto] *cod.* Totto — 11. mandaverit] *cod.* mandavit — 13. tamen] *cod.* tñ - gentilis] *cod.* Gentillis - necessitate] *cod.* necessitudine — 14. Bracciano] *cod.* Braciano - *cod. nel marg. c. s.*: October, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 16. immoratus] *cod. corregge della stessa mano* immoratus *su* imoratus, *per l'aggiunta del secondo* m *nello spazio interlineare* — 17. Monturanum] *Così il cod. per*: Monteranum — 18. Iuppus] *cod.* Iupus — 19. commodissime] *cod.* comodissime — 21. Virginium] *cod.* Virginius — 22. Monturani] *Così il cod. per* Monterani — 27. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 28. Arocomonum] *Così il cod. per:* Arcamonum — 30. in portum] *cod.* in portu - orabat] *cod.* orabt — 31. Apuliam] *cod.* Appuliam - redire] *cod.* reddire - conventa] *cod.* convencta. *La sillaba* ven *di questa parola è ricorretta su di un'altra illeggibile* — 32. recedens] *cod.* recedere - diceret] *cod.* dicere. *La restituzione è stata fatta per la correlazione con* esset - errasse] *cod.* erasse — 33. commoda] *cod.* comoda - incommoda] *cod.* incomoda

a c. 64 *a* (Prefazione, p. XLVIII e p. 66 nota alla l. 3). Una traduzione di questa lettera secondo la lezione data dal MURATORI, si ritrova nel GUGLIELMOTTI, II, 426.

[1] *Acta consist.* in EUBEL, II, 50, annot. n. 420. CORRADI ALFONSO, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850* (Bologna, 1865), I-III, 622-3.

[2] Le cave di allume presso Tolfa vennero scoperte sotto Pio II dal Padovano Giovanni de Castro, figlio del celebre giureconsulto Paolo (PASTOR, II, 179-181).

[3] DE VILLENEUVE, *op. cit.*, p. 51-2.

apostolica et de pontifice rex sibi repromittebat. pontifex qui antea pluribus litteris legato mandaverat ne bellum aliquo pacto desereret, qui, si forte recessisset, redire iteratis literis iubebat, gravibus proinde tunc et paternis verbis ad reditum in Apuliam non tantum rogabat, sed pie quoque hortabatur et admonebat. adducebat legatus multa, propter que non modo difficilis reditus esset, sed penitus impossibilis: vehementem scilicet pestilentiam quę non modo navicularios, sed socios quoque navales et prefectos nonnullos absumpsisset. in dies quoque et in horas singulas plures crudeli' morbo deficere, reliquos ita metu perculsos, ut c. 70 b si triplicem etiam mercedem accipiant, nequaquam illuc velle redire; accedebant etiam classis magna et multa incommoda, quibus si mederi statuat pontifex, aureorum millia quadraginta egre sufficere.

Hec et eiusmodi cum referrentur a legato ea modestia et gravitate que cardinalem decebat, e prefectis unus quadam iracundia et indignitate permotus, quod legati sermo nimium remissus et mitis fuisset, impetrata a pontifice dicendę sententię venia: "dicam, inquit, beatissime "pontifex, quę sunt in causa de qua in presentia disputatur, nec circuitione aliqua utar. nos, "ut legatus noster retulit, necessariis plurimis laboramus, classis pestilentia tacta, metu fere "tota perculsa est; adeo ut, si velimus ipsi parere beatitudini sue, navicularii et navales "socii nos omnes desererent; quandoquidem ii non coacti aut vincti catenis, ut in eorum "triremibus servari consuevit, sed sponte sua, menstrua mercede accepta, nobis operas exhibent. "sed, summe pontifex, si nobis omnia suppeditarent essetque veris ut est hiemis initium, "nullis etiam amplissimis conditionibus, reverteremur illuc, ut parendum nobis' amplius esset c. 71 a "vel regi vel filio. benignas aures, oro, mihi occomoda, pater sancte, et statim intelliges iure "an iniuria lamentemur. ut primum in conspectum Idrunti appulit classis tua, expositis in "terram nonnullis nostris, regio filio, imperatori exercitus, operam et studium nostrum obtulimus. qua re amanter illi sint habiti, sciunt ipsi et nos neutiquam ignoramus; tamen officii "et fidei nostrę memores, mille et quingentos sagittarios in terram exposuimus. a quibus "tali artificio sagitte in hostes emittebantur, ut quicumque partem aliquam corporis e muris "proferret, illico transfixus cadebat; tantusque inde timor a nostris Turcos invaserat, ut non "modo erumpere, ut consueverant, sed ne ostendere quidem se aliquo in loco ausi postmodum "sint. atque hoc pro certo velim existimes (quod toti orbi notum cupio): nisi hec tua classis "illuc accessisset, Idruntum hoc anno in ditiones regis, nequaquam rediisset. id fatentur "ingenue qui veritati, non gratię serviunt. tibi ante alios debet rex, pater sante, et christiana respublica quod' Genuenses tuos illuc miseris. dicant quod velint alii, loco moveri Mur., 149 "suo veritas non debet, nec potest civitas abscondi supra montem posita. futura tempora "de iis iuditium dabunt, sed nunc missa hec facio. audientes preterea imperatorem' ipsum c. 71 b "instructis aciebus muros aggredi et omni conatu hostem invadere, ut, si daret Deus, urbe "tunc potiretur, ad eum accessimus. rogavimus primas partes nobis concederet, qui eius "generis belli non eramus ignari et quibus quotidie erant eiusmodi cum nostris certamina. "accedebat agilitas nostrorum hominum, qui in montibus et scopulis nati et educati, ita "muros, ut scalas inscendunt. pollicebamur ei, pater sancte, certam victoriam, et annuis-

1. et de pontifice] *cod. omette* de - sibi] *cod. corregge della stessa mano* sibi *su* illis, *che è stato abraso* — 2. recessisset] *cod.* reccessisset - redire] *cod.* reddire — 3. iubebat] *Così il cod. per:* iusserat - proinde] *cod.* pro inde - Apuliam] *cod* Appuliam - tantum] *cod.* tm̃ — 5. reditus] *cod.* redditus — 8. velle] *Così il cod. forse per:* vellent - *cod.* reddire — 9. incommoda] *cod.* incomoda — 11. eiusmodi] *segue ad* eiusmodi: *nel cod. la sillaba* có, *che non dà senso* - referrentur] *cod.* refferrentur — 15. retulit] *cod.* rettulit] — 16. velimus] *cod.* vellimus — 17. desererent] *cod. corregge della stessa mano* desererent *su di un'altra parola illeggibile, sembra* ceserelent — 18. exhibent] *cod.* exibent — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXI, anno XI — 21. et statim] *cod. omette* et — 25. sagittarios] *cod.* sagitarios — 26. *cod.* emitebantur — 27. proferret] *cod.* proferet - cadebat] *Così il cod.* — 29. velim] *cod.* vellim — 30. in ditiones] *cod.* inditiones - rediisset] *cod.* reddiisset. *La prima sillaba di questa parola è coperta da una macchia d'inchiostro* — 31-35. christiana] *cod.* Christiane — 32. velint] *cod.* vellint — 35. aciebus] *cod.* acciebus - aggredi] *cod.* agredi — 36. concederet] *cod.* concederent — 37. cum nostris] *Così il cod. Evidentemente manca un sostantivo, forse* hostibus, *a giudicare dal contesto* — 38. scopulis] *cod.* sopulis — 39. pollicebamur] *cod.* policebamur - *cod.* anuiset

"set procul dubio Deus votis et petitionibus nostris, si illis annuisset Alfonsus. sed quod "invideret glorię tuę et nostrę, vel avaritia ductus, quod in urbis direptione prime essent "sue, non nostrę copię, negavit id velle, causatus nonnulla parvi momenti admodum; sed "voluit Deus (quod in intimis affectibus doluimus et dolemus) quod in contrarium cuncta "reciderent. initum a suis prelium est; ad muros magno impetu concursum; tormenta a "nostris pluribus in locis emissa uno momento et vires omnis exercitus in unum addu- "ctę. valide hostes conatus omnis exercitus substinentes et ipsi ex superioribus tormenta "emittunt, tanto impetu et frequentia, ut nostris pedem referre necessarium fuit ac tanta "cedes in nostros edita est, in eos precipue qui primas partes sumpserant, ut miserabile sit c. 72 a "non' vidisse modo, sed referre etiam et audire. accipiat in sancta sua Deus illorum spiritus, "quos vere Christi martires dicere possumus et benedictio tua, piissime pater, super defun- "ctorum animas non deficiat. nos tamen nullo tempore aut loco defuimus, opera nostra "nullibi desiderata fuit mandata imperatoris numquam detrectavimus sagittarios nostros ita "Turci vitabant, ut maligni spiritus crucem Domini fugiunt. nota omnibus refero, mentiri "coram quocumque malum est, sed coram vicario Salvatoris nostri letale facinus est et "nulla fere penitentia remittendum. sub conditionibus tandem, paulo post cladem acceptam, 10 settembre "recuperata urbecula est, ut audisti et opinor x septembris mensis; singuli cum singulis "vestibus et signata pecunia abire permissi sunt, cętera in potestatem ducis devenere; in- "strumenta bellica multa et mira, tormentorum, que bombardas dicimus, capita ultra septin- "genta ibi inventa sunt, res certe extimationis maximę; sed quid ad Genuenses tuos relatum "est? quid classi tue concessum, pater sancte? nihil, per immortalem Deum, ne sagitta quidem, "nulla de nobis, vel potius de te, habita ratio, cui precipue (ut dixi) habende sunt gratię. "pręterea si quid aliquando prede fiebat a nostris ad imperatorem illico referebatur, qui c. 72 b "magno opere' excandescebat, si quid vel minimum a naviculariis nostris celatum fuisset. sed "postremum hoc accipe, beatissime pontifex, idque vel malignitati vel avaritiae ascribito. "ut videtur, laborabat classis tua annona quę tamen non in dies, sed in horas submini- Mur., 159 "strari debebat a nostris. petivimus dari nobis ab imperatore mutuo aureos du'centos, in "paucos admodum dies, ut quousque adveheretur annona, pecunia nobis consuleremus. ne- "gavit id posse. o impietatem omni tempore referendam! salutem sibi, patri et liberis ac "toti regno, ne dicam Italię et christiano orbi exibebamus, cum vite discrimine, et nobis "unius vel duorum dierum panis negatus est. vide quid spei in ceteris ponendum erat; "considera ergo quo in eum animo simus omnes et si cui sit, vel esse possit redeundi "desiderium. in calamitate et rerum suarum discrimine positus, nos despexit; quid nunc "agendum putamus, cui iam arridet Apulia tota et iam tandem, devictis hostibus, trium- "phum Romanorum more apud Neapolitanos suos parari sibi intelligo? refert Anellus orator "commoda christianis et incommoda hostibus plurima proveniri posse, si redeamus. non "video ego, iam urgente hieme, quę possint commoda nostris aut hostibus incommoda c. 73 a "provenire.' instat octobris mensis iam dies tertius, parari necessaria paucis diebus non "possunt et, ut retulit legatus, pecunia non parva ad ea paranda in primis est opus, quę

---

1. annuisset] *cod.* anuisset — 6-7. adductę] *cod.* aductę — 8. emittunt] *cod.* emitunt - referre] *cod.* refferre - fuit] *Così il cod. forse per* fuerit — 9. sumpserant] *cod.* sumperat — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI - referre] *cod.* refferre — 11-12. defunctorum] *cod.* deffunctorum — 12. deficiat] *cod.* defficiat - tamen] *cod.* tam̃ - defuimus] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo ripetuto nel testo* defuimus *su* defecimus, *che non è stato espunto* — 13. desiderata] *cod.* desciderata - detrectavimus] *cod.* dectravimus - sagittarios] *cod.* sagictarios — 14. nota] *cod.* Notta - refero] *cod.* reffero — 16. remittendum] *cod.* remitendum - tandem] *cod.* tande, *omettendo il segno abbreviativo dell'*m *finale* — 20. relatum] *cod.* rellatum — 21. sagitta] *cod.* sagita — 23. referebatur] *cod.* refferrebatur — 24. celatum] *cod.* cellatum — 25. beatissime] *cod.* Beatt^e - malignitati] *cod.* malignitate — 26. tamen] *cod.* tñ — 29. referendam] *cod.* refferrendam — 30. Italię] *cod.* Ittalię — 32. redeundi] *cod.* reddeundi — 33. desiderium] *cod.* desciderium — 34. arridet] *cod.* ariddet - Apulia] *cod.* appulia — 36. commoda] *cod.* comoda - incommoda] *cod.* incomoda - redeamus] *cod.* reddeamus — 37. commoda] *cod.* comoda - incommoda] *cod.* incomoda — 38. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 39. retulit] *cod.* rettulit

" quomodo sit in promptu optime novit sapientissimus pontifex, e cuius ęrario, ut reliqua, tota promenda est. dicit Vellone expugnationem facile fore; ego difficilem puto et dierum multorum opus existimo; mitto fauces portus, quę opportuno tempore anni occupari forte possent, sed arcis in montibus posite, natura loci et humana ope munite, quis, hoc anni tempore, sibi victoriam tam facilem polliceri potest? Idruntum solum sit nobis exemplo, quod in terra sua positum, vix sexto mense quo obsideri ceptum est, in regiam potestatem devenit. credendum est non fuisse hostes tam desides et ignavos, quos nihilominus malis nostris experti sumus solertes et strenuos, ut eum locum absque custodibus esse sinant. meo iuditio in calamitatem et discrimen maximum querit rex nos impellere et se ipsum novis malis involvere. parcat illis Deus, qui facilibus auribus suis persuadere conati sunt ".[1] hec et multa alia cum dixisset ille, omnibus admirantibus et' silentibus omnibus, permotus *c. 73 b* Anellus iracundia simul et incensa nimium bili, quod male de rege suo et filio coram summo pontifice, astantibus cardinalibus et pręsulibus nonnullis, tam indigna homo privatus loquutus esset, convertens se ad cęteros Genuenses, quo nomine vocaretur ille, efflagitavit. cum ii prefectum triremis suę vocari dicerent ac eius nomen non panderent, ne aliquando ei nocere potuisset, ex improviso illemet suum et patris nomen et familię suę cognomen illico protulit: " Iulianus, inquit, Stella Genuensis vocor ego, Gotardi Stellę[2] filius. non enim talia sum loquutus, ut formidem sciri nomen meum Iulianum. ergo et regi et duci, si placet, cuncta renuntia. ego palam loquutus sum mundo et a vero non recessit oratio. si male loquutus sum, testimonium perhibeatur de malo; si bene, cur mihi formidandus est rex equissimus et sapientissimus? " his vero omnibus nequaquam obstantibus, instabat orator de reditu cum pontifice, initis illum conditionibus urgens: ferocia illius verba magnifica magis quam vera non debere sanctum opus impedire et hanc in presentia occasionem' omitti, damnosum esse *Mur., 151* toti orbi christiano et' ignominiosum valde. raro autem uno in seculo videri tot classes *c. 74 a* adeo instructas in bellum adversus Turcos: " adest enim hec tua, pater sancte, triremibus quinque et viginti, a Genuensibus naves quatuor magnę, ab Hispanorum rege Ferdinando naves itidem magne octo et viginti ac duodecim alia navigia quę caravellas appellant. a Lusitanorum vero rege eiusdem generis navigia 4^{or} et viginti, quę tu, beatissime Pater, superioribus diebus propriis oculis super Tyberim amnem aspexisti. sunt et regis mei naves decem magne, triremes triginta et alia diversi generis navigia decem. quis umquam nostris temporibus, tot simul vel audivit vel vidit? quis negat hanc occasionem rei bene gerendę omitti non debere, propter nescio que magis tumultuarie dicta, quam vere? certe, pater sancte, dolebimus aliquando sivisse hec per negligentiam labi et plorabimus plenis oculis, nec proderit penitentia ulla. ego pro rege meo oratoris officio sum functus, nullis laboribus aut contentionibus parcens, sed lavo ego ex hac hora manus meas, ut de Pilato refert scriptura. regi meo hoc nuntiabo, cui scio non dedisse tantum letitię Idrunti et expugnationem, quantum presens nuntius molestię afferet, si (ut dixi) alterius malis non subveniat pietas tua. Dominus sit in corde tuo, Xyste pontifex, ut summum Deum decernas et opereris ". his in hanc ferme sententiam dictis,' siluit, pontificis decretum exspectans. sed *c. 74 b* clementissimus pontifex, cum videret sibi undique esse angustias, nec tamen vellet verbo

---

1. sapientissimus] *cod.* sappientissimus — 2. facile] *cod.* facille — 4. anni] *cod. corregge della stessa mano* annj *su* anno — 7. desides] *cod.* descides - ignavos] *cod.* ingavos — 10. facilibus] *cod.* faccillibus — 11. silentibus] *cod.* Sillentibus — 14-15. prefectum] *cod.* preffectum — 18. nomen meum Iulianum] *cod.* nomen meum J. — 21. reditu] *cod.* redditu — 23. omitti] *cod.* ommitti — 24. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 29. oculis] *cod.* occulis — 32. *cod. omette* non *che è richiesto dal senso* — 34. oculis] *cod.* occulis — 36. dedisse] *cod.* desiisse - tantum] *cod.* tm̃ — 37. alterius] *cod.* alteriis — 40. tamen] *cod.* tñ - vellet] *cod.* velet

[1] Questo discorso di Giuliano Stella, uno dei patroni delle navi genovesi, è tradotto con molta eleganza dal Guglielmotti, *op. cit.*, II, 429. Intorno a Giuliano Stella cf. anche G. Grasso, *op. cit.*, p. 346.

[2] Gottardo Stella era notaio e cancelliere della repubblica di Genova; il suo nome si legge nei capitoli della lega conchiusa fra Sisto IV, Ferdinando re di Napoli e il cardinale Fregoso, cf. p. 29, n. 7.

suo aliquem contristari, ad oratorem conversus: " Vera procul dubio recenses, Anelle, spei
" plurimum ponendum esse in tam valida classe, quis neget? ac raro tot et tantos conatus
" vident tempora nostra, quamvis opportune navigationis tempus nostris, ne dicam vestris
" cunctationibus, lapsum sit. sed quod ex conventis, dilecte fili, nos urges nonnihil miramur;
" memores enim sumus ad quę tenemur ex federe, quę nihilominus cuncta a nobis im-
" pleta sunt hactenus. ac voluisset Deus ita servata nobis promissa per alios fuissent! forte
" presenti disputatione opus non fuisset, quandoquidem Turci in Italiam traiicere ausi non
" essent. sed hec in pręsentia missa faciamus. fidei nostre (ut diximus) sumus admodum me-
" mores et cumulate omnibus satisfecimus, sed ex parte alia, Anelle, impossibilium (ut est
" in civili lege) nulla est obligatio. audisti quas difficultates prefecti classis cum legato suo
" proponunt; nam de ceteris videat Dominus Deus cordium scrutator et renium. anni tempus
" eiusmodi est ut omnes videtis, pauci admodum dies idonei ad navigationem supersunt, vix
" adhuc classis traducta esset, quod eam redire in portus oporteret. accedit pestilentię mor-
" bus fere inevitabilis, pręcipue navigantibus qui non habent quo possint divertere. his dua-
c. 75 a " bus' difficultatibus, nisi Deus, mederi non potest. mitto pecuniam necessariam aureorum vi-
" delicet quadraginta millium, cuius etiam quid minimum in nostra potestate non est, exaustum
" est ęrarium nostrum, vectigalia huius sedis fere cuncta pignori data et ecclesie fideles
" filii ita emuncti tributis imperatis, ut sępe numero illis compatiamur. attamen si mederi
M. R., 152 " potest primis difficultatibus, pecuniam subministrabit de celo Deus' qui numquam nos deseruit,
" fideliter pro sua causa operantes. est adhuc nobis mitra pontificia, est etiam argenti reli-
" quum, quo nostra quotidiana utimur mensa, in opus Dei sanctum cuncta conflabimus. dama-
" scenam mitram gestabimus, si auream gemmatamque non habebimus, quę minus etiam pondere
" nos gravabit. vitro utemur, si aurea pocula in Dei ministerium erunt conversa, fictilibus ce-
" nare non dedignabimur, quod pontifices romani multi et sanctissimi patres turpe non puta-
" verunt. respiciet nos postea de excelso suo sancto Pater omnipotens et vicarium suum non
" sinet inhonoratum in terris, quem tam fideliter communi Christianorum causę subvenisse con-
" spexerit et ut potestate supremum esse voluit, ita ornamentis etiam super cunctos excellere
c. 75 b " faciet. circumdabit collo nostro torques pręciosissimi honoris et' glorię et capiti nostro im-
" ponetur diadema quod non conflabitur ab igne et pluviali vestiemur quod non comedetur a
" tinea. itaque, dilecte fili, apostolice legate et pontificie classis prefecti, precamur vos et
" oramus et per viscera Matris Domini rogamus, ut nostras et regias preces audientes, utrius-
" que pium desiderium impleatis. aderit vobis Deus qui medicam manum super egrotantes
" imponet, non sinet quemquam deinceps tangi pestilentia ex fidelibus commilitonibus suis,
" mare tranquillum faciet et autumnum in estatem convertet. nobis erit cura pecunie, ne quid
" ad nervos belli deficiat. si quid autem (quod non credimus) acceptum utrinque iniuriarum
" esset, id totum Deo condonetis, qui pro nobis pepercit crucifixoribus suis et ecclesia sancta
" communis mater iubet pro inimicis et persequentibus exorare. benedicat vos Deus et corda
" vestra molliet et in verba oris nostri humiliet ". his dictis, cum quievisset pontifex, legatus
et prefecti, veniam precati, responderunt: impossibile esse mutare sententiam, quandoquidem
impossibilia eis mandarentur; sancta tamen suę beatitudinis verba et monita ad intima ipso-
rum corda penetrasse, quę nullo unquam tempore oblivioni mandarent. sicque assurrexerunt

---

6. ac voluisset Deus] *cod. dà due volte questa frase* — 9. satisfecimus] *cod.* satisfeciemus - ex parte] *cod.* experte - impossibilium] *cod.* impossibillium — 10. difficultates] *cod.* Dificultates — 11. de ceteris] *cod.* decretis — 13. redire] *cod.* reddire — 14-15. duabus] *cod.* duobus — 15. difficultatibus] *cod.* dificultatibus - *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXII, anno XI - *cod.* neccessariam — 17. fideles] *cod.* fidelles — 18. emuncti] *cod.* emunctis, *forse per influsso di* tributis *che lo segue* — 22. gemmatamque] *cod.* gematamque — 29. comedetur] *cod.* commedetur — 30. dilecte] *cod.* dèllecte — 32. desiderium] *cod.* desciderium — 34. tranquillum] *cod.* tranquilum - autumnum] *cod.* auctunum — 35. deficiat] *cod.* defficiat - credimus] *Nel cod. manca il seguente mezzo segno di parentesi* — 38. molliet] *cod.* moliet — 39. impossibile] *cod.* impossibille — 40. impossibilia] *cod.* impossibillia - tamen] *cod.* tñ

omnes et consessus dimissus est. pontifex ad ędes quę sibi parate' erant, prędecti vero [c. 70 a] in triremes se receperunt. Iulianus Stella et Gauritius Cataneus equestri aurata militia a pontifice sunt insigniti. et paulo post Genuam versus eorum navigationem omnes continuarunt[1].

Pontifex biduo in Civitate-veteri consumpto, discussa prius maritimi portus instauratione, quam valde opportunam romane curię et toti regioni existimabat, subducta quoque ratione sumptus[2], die iovis inde abiens, qui quartus fuit dies octobris, Coritum[3] x millia passuum ab eo [4 ottobre] loco distans profectus est, episcopalem sedem Dominici cardinalis Sancti Clementis, qui eundem pontificem quocumque divertebat comitabatur. qua quidem in civitate septem dies continuos est immoratus, collatus in ędibus quas, sedente Eugenio IIII, Ioannes Vitellensis[4] patriarca Alexandrinus sancte romane Ecclesie cardinalis, magnifice construxerat, non minus ad gloriam et ornamentum natalis loci, quam magnatum commoditate illuc divertentium. fuit enim vir maximi animi et glorie admodum cupidus, sed nominis et status romane' Sedis in primis [M. R., 155] studiosus. visitavit quoque ortos illius, qui densitate cunctarum arborum et aquarum ubertate admirandi plurimum sunt. vidit etiam maritimum sinum urbi proximum, quem cives pro portu libenter haberent,' si eis pontificis beneficentia subveniret. placuit ei locus nec minus civium [c. 70 b] desiderium, in quo etiam consolari illos decrevit. statuit enim in id opus millia x^{m} aureorum exponere in annos itidem decem, atque illico millę pro parte numerari eis mandavit. ita pius pater filiorum commoda, cum potest, libenter amplectitur.

A Corito insuper, sequenti die iovis, qui mensis erat xi recedens, Tuscanellam delatus [11 ottobre] est viiii millia passuum distantem a Corito, imbribus nihilominus venientem et abeuntem, usque in urbem, comitantibus.

Sequenti die a Tuscanelle oppido, ubi ea nocte quieverat, Viterbium venit, ubi publici [12 ottobre] ludi nonnulli parati, propter effusissimos imbres, exhibiti non fuerunt. sed a civibus privatim et publice, abunde et laute pontifici et cardinalibus rerum copia subministrata. pontifex in pręsulis ędibus satis commode diversatus est.

Ad xv octobris a Viterbio Roncilionum deventum est, novem passuum millibus tantum [15 ottobre] distans. ibi prandit et cenavit ac sequenti nocte quievit in caupona Sancte Marie, oppidanis honorifice victum subministrantibus. id oppidum cum aliis xi natura et arte egregie munitis Deifebo et Francisco Anguillariis, Eversi filiis, Paulus II pontifex' maximus xii dierum [c. 77 a] spatio, aperto bello eripuit, eo quod de apostolica Sede et romanis pontificibus male meriti, in viatores etiam grassabantur. adeo ut aliquando visum sit peregrinos homines ab ultimis

---

1. consessus] *cod.* consensus - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 5. toti] *cod.* totti — 6. x millia] *cod.* x^{m} — 7. profectus est] *cod. omette* est — 8. comitabatur] *cod.* commitabatur — 9. Ioannes] *cod.* Ioanes - Vitellensis] *cod.* Vittellensis — 10. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 11. ornamentum] *cod.* ornamentus — 12. in primis] *cod.* imprimis — 16. desiderium] *cod.* desciderium — 17. millę] *L'e di questa parola ha nel cod. soltanto l'apparenza di ę per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera; ma non dà il vero segno del dittongo ę* — 19. delatus] *cod.* dellatus — 20. VIIII millia] *cod. omette* millia — 21. comitantibus] *cod.* commitantibus — 22. ubi publici] *cod. dopo* ubi *aggiunge* ob, *che non dà senso* — 24. abunde] *cod.* habunde — 25. commode] *cod.* comode — 26. tantum] *cod.* tñ — 28. egregie] *cod.* egre — 29. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCLXXXI, anno XI — 31. in viatores] *cod.* invitatores - visum] *cod.* Iussum *che con facilità si spiega paleograficamente come trascrizione errata di un* visum *originario*

[1] Circa il soggiorno di Sisto IV a Civitavecchia e le decisioni ivi prese per la flotta alleata, oltre al Guglielmotti, *op. cit.*, II, pp. 427-438 cf. anche: Navagero, *op. cit.*, col. 1168; Rinaldi, 1481, nn. 31-35; Cipolla, 607-8; Pastor, 489-491.

[2] Guglielmotti, *op. cit.*, II, 438; Calisse Carlo, *Storia di Civita-Vecchia* (Firenze, 1898), p. 303. Il riattamento del porto venne affidato a Baccio Pontelli, Lorenzo di Pietrasanta e Giovannino dei Dolci (Müntz, III, 217 sgg.).

[3] Corito, cioè Corneto Tarquinia, chiamata così, perché si credeva fondata da Corito padre di Dardano; cf. Luigi Dasti, *Notizie storiche, archeologiche di Corneto Tarquinia* (Roma, 1878), p. 75. Un breve di Sisto IV datato da Corneto il 9 ottobre 1481 è riportato dal Müntz, III, 221, in esso si tratta appunto del riattamento del piccolo porto della città. Cf. anche Cod. Vat. Lat. 3931, c. 221 *a*-221 *b*.

[4] Il cardinale Giovanni Vitelleschi patriarca di Alessandria († 1440) era di Corneto. In questa città si ammira ancora il suo grandioso palazzo che, sebbene in decadenza, è uno dei più splendidi edifici che nella sua architettura mostra il passaggio dallo stile gotico a quello della rinascenza.

orbis partibus ad urbem venientes, sub ipsis Roncilioni menibus in latronum manus incidisse et quando cum pecunia et veste vitam amisisse. qua ex re eidem Paulo multum debemus, ut qui fecit tutum ad romanam curiam iter; ipse autem erga Deum pius admodum fuit, cui multum acceptabile sacrificium obtulit, a Sede apostolica in annos singulos celebrandum [1].

16 ottobre A Ronciliono vero sequenti die, qui martis fuit et sextus x^us mensis, discedens Baccanum [2] venit, passuum tantummmodo millia quatuordecim ab oppido distans. sed medio ferme itinere ad tabernas Rosei Montis [3] est pransus in xenodochio cardinali Sancti Georgii [4] commendato. Baccani igitur diei reliquum et sequentem noctem in meritoria Coronę taberna quievit, imbribus (ut dixi) nequaquam cessantibus. sed quemadmodum Viterbii et Roncilioni oppidanorum expensis publicis steterat, ita ibi et ad Borgetum [5] in prandio diei sequentis a Virginio Ursino honorifice et laute pro locorum conditione est exceptus.

c. 77 b — 17 ottobre E Baccano autem movens sequenti die, qui mercurii fuit et decimus septimus mensis iam dicti, per portam Flamineam quam de Populo dicimus, in Urbem tandem regressus est, patribus ei obviam paulo extra portam procedentibus et in suam usque Pontificiam comitantibus [6]. ingredienti autem Urbis portam, prȩsto ei obviam iere Virginis sue Populeȩ sacerdotes in sacra veste constituti, sacra etiam manibus preferentes, quibus pontifex veneratis, a mulo suo descendens, quo fere toto itinere usus fuerat, in templum ibi ascendit et ad maiorem aram procumbens, Virgini Mariȩ matri Domini pro felici reditu gratias egit, assurgens' (Mur., 154) inde, mulo quoque inscenso, pervenit in Vaticanum lȩtus admodum et ilaris, adeo ut plerisque visum sit non modo ex itineris labore annorum aliquid ei additum esse, sed procul dubio demptum.

c. 78 a Per hos dies [7] apparuere in propinquo urbi mari navigia tria et viginti Alphonsi Lusita-

---

2. quando] *cod.* qando — 6. passuum] *cod. corregge* passuú *su*: passuorum - millia] *cod. omette* millia - quatuordecim] *cod.* IIII^or decim — 8. Baccani] *cod.* Bachani — 10. steterat] *cod.* Jusserat *che veramente nel passo non dà alcun senso* — 14-15. comitantibus] *cod.* commitantibus — 17. mulo] *cod.* mullo — 17-18. et ad maiorem] *cod. omette* et — 18. reditu] *cod.* redditu — 19. inscenso] *cod.* insenso - ilaris] *cod.* illaris — 20. additum] *cod.* aditum — 21. *Il resto della c. 77 b, che comprende lo spazio di circa nove righi è bianco nel cod.* — 22. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Augusto (*cod.* Mugusto) mense, anno MCCCCLXXXI, Xysti pontificatus XI^mo, *e poi nel marg. c. s.*: debet esse hoc capitulum ante folium 82. *Questa nota che certo fa capo all'autografo, indica che il Volterrano intendeva di trasportare il passo contenuto fra i righi 22 sgg. di questa pagina, nel racconto che, nell'autografo, occupava la c. 82. Ma perchè si facesse, secondo questa nota, la trasposizione, sarebbe necessario che questo passo, anche, per la sua forma grammaticale e stilistica nella nuova collocazione non turbasse la successione di quei periodi, interrompendone il nesso logico e storico. Il Volterrano probabilmente intendeva di fare questo riordinamento determinato dalla ragione cronologica*

[1] Sulla guerra mossa da Paolo II agli Anguillara cf. Pastor, II, 359. Nel codice dell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 10, che contiene le minute delle lettere del cardinale Ammanati, si leggono i seguenti versi composti dal cardinale stesso, che alludono appunto alle grassazioni commesse dagli Anguillara presso Ronciglione: c. 179 *b*.

"*In transitu toparchie quodam* (sic) *Eversi. Que multa hic quondam timuit sibi sepe viator cum faceret diri Roncilionis iter.*

Nec tibi Sena placet nec pulchra Pientia, Xanthe
Viterbi tantum fumida rura placent
Falleris, helisij sunt illic altera Tempe
Hic estus, nebulae, sulphura teter odor
Que multa hinc olim timuit, tremuitque viator
Cum faceret plenus Roncilionis iter
Subita latronum manus ad divortia nota
Tendebat. Laquei, mors, spolium ante oculos
Sepe nec abrepta licuit discedere preda
Preda ut celetur, vita quoque abripitur
Dux erat Eversus scelerum Anguillaria proles
Contemptorque Dei contemptorque hominum
Consimilisque nati, quos ulta ecclesia bello. (sic)

Parecchi di questi versi camminano sui trampoli, evidentemente non rappresentano la forma definitiva; anzi a c. 179 *a* si veggono tentativi di ricorrezione di alcuni di essi e per rispetto alla forma e per rispetto al metro, credo inutile riportarli, avendo essi, per il nostro argomento, un interesse secondario.

[2] Un fondo distante da Roma 21 miglia; cf. Nibby, *op. cit.*, I, 290.

[3] Monte Rosi, terra distante 25 miglia da Roma. Cf. Nibby, *op. cit.*, II, 359.

[4] Raffaele Sansoni-Riario cardinale di San Giorgio in Velabro.

[5] Borghetto sotto Grottaferrata.

[6] *Acta consist.* in Eubel, II, 50, ann. n. 420: "die Mercurii (12 sett.) S. P. exivit de Urbe causa ricreationis et solatii et ivit versus Brachianum, ubi fuit pluribus diebus, et postmodum ivit ad civitatem (Urbem) veterem et ad Monteflasconem; deinde die 17 oct. rediit in Urbem, associatus per omnes cardinales, qui fuerunt in urbe ".

[7] Anche questi annotamenti sono fuori di posto, perché le caravelle del re di Portogallo comandate da Garzia Menezes, vescovo di Evora giunsero a Roma nell'agosto del 1481, un mese dopo la partenza del cardinale Fregoso e furono ricevute anche a San Paolo da Sisto IV. Cf. Guglielmotti, *op. cit.*, II, 415-417; Pastor, II, 489.

norum regis, quorum una navis magna erat, reliqua quę caravellas appellant. ee autem medie sunt inter triremes et naves, quę nonnumquam remis aguntur, non tamen celeres aut longe ut triremes, sed altiores et ad ferendos maris impetus validiores. prefectus classis erat Garsias, Elborensis antistes, ab ipsis Lusitanie regibus ortum ducens. hi exposito in terram nuntio, sciscitantur pontificem numquid futura ei sit grata classis per Tiberim amnem subvectio. ipsi enim libenter beatitudinem suam venerarentur, nec minus cupide curiam romanam viderent: de rebus communis quoque belli, ad quod properabant, invicem consultarent. mandate esse in primis eorum regis, sancte romane Sedis in primis studiosissimi. annuit illorum votis pientissimus pater et ad eundem locum, quo paulo ante tracta fuerat classis sua Genuensis et hec quoque remulco et remis tracta est, ad diem videlicet octavum et vigesimum augusti mensis. ad quam visendam et benedicendam profectus est pontifex calendis ipsius septembris, que die sabbati evenerunt. atque in divi Pauli' ęde, prefectum ipsum in publico patrum senatu recepit, cunctis nobilibus, qui secum connavigabant, honorifice comitatum. qui etsi longe navigationis tedio confectus erat, elegantem tamen in eodem senatu orationem habuit, tempori multum et cause accomodatam. sed pontifex, perlustrata classe et ex cerimonialibus benedicta, eodem die in Urbem rediit, patribus et curie proceribus eum de more usque in suam pontificiam comitantibus. prefectus et nobilitas omnis, navales quoque socii et ad remorum ministerium deputati in Urbem venientes, amicos visitarunt et classem rebus necessariis muniere; sed Romanorum vineis non parva iactura a naviculariis est illata, vindemiantibus illas, tamquam apris de silva. ea in classe hominum armatorum millia duo fuisse referuntur, omni genere instrumentorum navalium egregie instructa. inter nobiles, ducenti equestris ordinis fuere, aureis ornamentis omnes insignes. reliqui solibus perusti et maritimo bello cum Mauris assueti, felicia omnia sibi repromittebant, adeo ut letus pontifex eo spectaculo, plenus spę, regi multum videretur obnoxius. sed presul classis prefectus et ceteri, qui Urbem intraverant, vel quod delitiis romanę curie caperentur, vel quod longe navigationis tedio essent confecti, ad classem iam regredi negligebant, adeoque sibi indulgebant, cepte navigationis obliti, ut pontifici ex Bracciano, quo iam diverterat, opus fuerit Elborensem non solum ad navigationem hortari, sed etiam increpare et desidię ignavięque incusare. qui tandem Romam egre deserens, secundo amne, cum classe ad tiberina hostia est delatus. inde xx^{ma} septembris mensis fluctibus se committens et ventis Neapolim appulit. ubi sub spetie parandi que classi necessaria essent, in terram descendunt, et iterum neapolitanis delitiis capti, tantum in ea urbe immorantur, quoad Idrunti expugnationem intelligunt [1].

(*cf. n. 7 della p. 76*) *ma dopo di aver dato a questo passo una forma conveniente. E però, nonostante la nota di riordinamento, ho lasciato il passo nel posto che si ritrova nel cod.* - apparuere] *cod.* apparuiE — 2. tamen] *cod.* tń - celeres] *cod.* celleres — 3. ferendos] *cod.* ferrendos — 4. regibus] *cod.* Regis *per*: regibus — 5. ei sit] *cod.* ei sint — 7. viderent] *cod.* uderēt - *segue a* communis *nel cod. un* q *cancellato* — 8. mandate] *Così il cod. forse il passo è guasto* - in primis] *cod. tutte e due le volte dà*: imprimis — 9. annuit] *cod.* Anuit — 10. remulco] *cod.* remuleo — 11. profectus est] *cod.* profecturus est — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus publicus — 14. comitatum] *cod.* commitatum - elegantem] *cod.* ellegantem - tamen] *cod.* tń — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopus Elborensis orationem habuit in senatu ad Sanctum Paulum - rediit] *cod.* reddiit — 17. comitantibus], *cod.* commitantibus — 19. necessariis] *cod.* neccessariis — 20. naviculariis] *cod. corregge* naviculariis, *su* naviclariis *aggiungendo* u *della stessa mano, nello spazio interlineare - nel marg. c. s.*: Milia duo armatorum — 21. referuntur] *cod.* refferruntur — 24. repromittebant] *cod.* repromitebant - spectaculo] *cod.* spetaculo - spę] *L'e di* spe *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola, ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 25. obnoxius] *La sillaba finale di questa parola è ricorretta su di un'altra illeggibile* - delitiis] *cod.* dellitiis — 26. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 29. desidię] *cod.* dessidię - incusare] *cod. corregge della stessa mano* incusare *su* increpar, *aggiungendo* sare *nello spazio interlineare e cancellando la sillaba* par — 30. delatus] *cod.* dellatus — 31. committens] *cod.* commitens — 32. tantum] *cod.* tm̃ - immorantur] *cod.* imorantur — 33. intelligunt] *cod.* intilligunt

Nel Diario invece si descrive prima il viaggio di Sisto IV e poi la venuta delle caravelle portoghesi; vedi anche la nota alla p. 76, l. 22.

[1] Il Pastor, II, 489, n. 2, riporta il principio di un breve di Sisto IV al vescovo di Evora: il papa impone al vescovo di partire immantinenti alla volta di Otranto. Il breve ha la data del 15 settembre 1481 e fu spedito da Bracciano.

Mur., 155 Allatum quoque est eodem tempore de obitu regis ipsorum Alphonsi et quidem' pro eorum desiderio forte non importune, eo quod a Neapoli avelli dure admodum patiebantur et expugnato Idrunto, sublatam quoque navigationis causam existimabant. mortuus est autem 28 agosto Alfonsus ętatis sue anno LII, die XXVIII augusti mensis, apud Sintram oppidum[1], Ulisbonensis diocesis, eo ipso die quo classis sua per amnem Tyberim trahebatur. successit ei c. 79 b Ioannes maior natu filius, novem et xx^{ti} annos natus, quinto post patris obitum die, in ipsa Ulixbonensi urbe communi suorum letitia sceptra et insignia regni suscipiens.

c. 80 a 31 ottobre Profesto die celebritatis sanctorum omnium, qui semper accidit novissimo mensis octobris, celebrata sunt pontificia vespertina in basilica apostoli Petri: interfuit pontifex cum patribus et orationi initium fecit et finem. hoc eodem die tam pontifex et patres, quam presules et prelati ac ceteri inferioris ordinis viri vestium duplicia mutare consueverunt. siriceis enim ad cappas et capitia usi sunt hactenus, albis deinceps pelliceis usque ad celebritatem Spiritus Sancti, ut est consuetum. capparum mutationem hanc vulgo dicimus.

1 novembre Celebritate sequenti sanctorum omnium, eodem in templo divina res acta est. sacris fuit operatus cardinalis Sancte Sabine Ausias[2] orationem habuit .... Ferrariensis ex ordine Predicatorum, habitus non tam indoctus, quam imprudens. culpa omnis in Iordanum Neapolitanum palatinę scolę magistrum[3] reiecta, quod is ex munere suo viros dignos tali ministerio deberet eligere.

Eodem die et loco vespertina defunctorum de more sunt celebrata. pontifex et patres interfuere.

2 novembre c. 80 b Sequenti die funebris cerimonia in eadem basilica acta est. rem divinam egit cardinalis Sancte Cecilię, Ioannes Baptista' Melfitensis[4] nuncupatus. in eiusmodi solemnibus, que sequuntur preter consuetudinem ceterorum sanctorum annotavi: patres ad exhibendam pontifici reverentiam non accedunt; non assistunt ei in corona, orationi respondentes; genuflectitur a pontifice et patribus et omni choro ad primam et ultimam divine rei orationem; procumbit pontifex ante aram innixus pulvinari, ab elevatione Dominici sacramenti usque ad Agnus Dei; non incendunt cerei evangelicę orationi; non dantur alicui thura, dempto pontifice; non datur pax alicui; non benedicit populo pontifex, sed sacris peractis, strato ante pedes pallio atro siriceo, funebria ipsemet pronuntiat, aquam benedictam aspergit et thura de more va-

---

2. desiderio] *cod.* descyderio — 5. successit] *cod.* sucessit — 6. Ioannes] *cod.* Ioanes - annos] *cod.* anos — 7. *Il resto della c. 79 b, che comprende lo spazio di circa diciotto righi è bianco nel cod.* — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI pontificatus Xysti anno XI *e poi nel marg. c. s.*: Liber III, *sotto cui si legge:* Sacra omnium sanctorum — 9. celebrata] *cod.* cellebrata — 11. duplicia] *cod.* duplitia - siriceis] *cod.* siricee — 12. cappas] *cod.* capas - usi sunt] *cod. omette* sunt - pelliceis] *cod.* peliculis — 13. *cod.* caparum — 14. *cod. nel marg. c. s.*: November, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra omnium sanctorum - Ferrariensis] *cod.* Ferarriensis — 17. is] *cod. corregge della stessa mano* is *su* eis, *che è stato abraso* - ministerio] *cod.* misterio — 19. celebrata] *cod.* cellebrata - *nel marg. c. s.*: Defunctorum commemoratio — 23. preter] *cod.* pretr - ceterorum sanctorum] *Così il cod.* — 25. choro] *cod. corregge della stessa mano* choro *su* coro *aggiungendo* h *nello spazio interlineare* - *cod. nel marg. c. s.*: Solenitas pro defunctis — 26. elevatione] *cod.* ellevatione — 28. pallio] *cod.* Palio — 29-l. 1, p. 79. vaporantur] *cod.* vaporatur

[1] Alfonso V detto l'Africano morì di peste il 28 agosto 1481, nell'età di 49 anni; suo figlio Giovanni II il Perfetto aveva allora 26 anni. Cf. D. Ant. Gaetano De Sonsa, *Historia genealogica da la casa real Portugueza* (Lisboa, 1737), III, pp. 2 sgg. *L'art de vérifier les dates* (Paris, 1783), I², 780-781; M. Pinheiro Chagas, *Historia de Portugal* (Ediçao popular e illustrada, Lisboa), III, 507.

[2] Auxia de Podio.

[3] Questa espressione forse non è del tutto esatta, perchè l'incarico di regolare i sermoni di cappella spettava al maestro de' Sacri Palazzi, cf. Steinmann, *op. cit.*, p. 653; " Capella-Statuentes primo, quod in capella eiusdem " palatii apostolici magister ipsius palatii theologie pro- " fessor excellens, statutis diebus lectiones theologicas sive " ipsam theologiam legat et alios actus scientificos fieri " consuetos facere non ommittat curetque attente, ut ser- " mones, qui in adventu domini quadragesima et aliis " diebus ac festivitatibus consuetis coram nobis et ve- " nerabilibus fratribus nostris Sancte Romane ecclesie " cardinalibus alvisque prelatis fieri debent, sint personis " loco et tempori congruentes, non quidem vulgares ex- " travagantes vel impertinentes, per magistros in eadem " theologia seu decretorum doctores aut saltem scienti- " ficos viros in subdiaconatus ordine constitutos ". Cf. anche pp. 652, 654-5. In quest'anno era maestro dei sacri palazzi il domenicano Marco Maroldo che il Volterrano stesso ha ricordato un'altra volta con la frase *Marcus Neapolitanus sacri Apostolici Palatii magister* (p. 57, ll. 14-15). Per le varie scuole palatine cf. Moroni, *op. cit.*, *Indice*, vol. VI, p. 55-6.

[4] Giovanni Battista Cibo vescovo di Molfetta.

porantur, mitra utens vel damascena vel alia absque gemmis, pluviali quoque quamvis siriceo purpureo, tamen preter frigium nullibi deaurato [1].

3 novembre

Ad III novembris diem qui sabato evenit, pro sua consuetudine religiosa pontifex ad templum Marie Virginis de Populo profectus est. quod cum tam frequenter agat, iam minime notandum videtur; sed hac sola causa scribendum censui, quod eo die non sella pensili consueta, sed mula sua alba est vectus. ita prospera utitur valitudine, quamvis septuagenarium dicant et ultra.

c. 81 a
5 novembre
Mur., 156

Velocibus nuntiis ad V diem novembris, significata est coniuratio quedam Furliviensium non tam contra Hieronimum illius urbis vicarium, quam studio civilium factionum. capita coniuratorum XII capta referuntur ex plebe et carceri mancipata. quinqua'ginta vero aiunt sibi fuga consuluisse [2].

Colendissimus pater cardinalis Sancti Marci [3] a Prenestino presulatu suo in Urbem reversus est, ad octavum eiusdem mensis.

Die consecrationis Lateranensis basilice ingressi sunt Urbem Mediolanensium et Florentinorum oratores, Guidantonius Arzimboldus et Pierfilippus Pandulfinus, ituri ad regem Neapolitanum. a nonnullis cardinalium familiis eis obviam itum est et plerisque curialibus, qui quemquam illorum amicitia privata tangebant. legationis causam eam afferri dicunt ut pro Castelline et Monte Dominico oppidis regem deprecentur, quę bello proximo Florentinis adempta, Senensibus ex formula conditionum consignari debebant [4].

c. 81 b

Indię regis oratores per hos dies Urbem ingressi sunt habitu patrio et toti Urbi ob novitatem conspicuo. eis comes erat Ioannes Baptista Imolensis [5], magna paulo ante apud pontificem et comitem auctoritate,' nunc nulla. hos ego non ab eorum rege destinatos audio, sed ab ipsius secretario, viro primario regni illius, cui desiderium est fedus et amicitiam inire cum pontifice et ritibus latinorum Christianorum vivere. Christiani tamen sunt, quibus rex ille imperitat, quem nos Presto Ioannem vulgo dicimus [6], sed eorum ritus a nostris admodum differunt. id fuit precipuum petitionum suarum: ut cum eis latine legis et lingue episcopus mitteretur, qui et sacra nostra illis ostenderet et christianam doctrinam in eorum terris seminaret. non inventus est qui se illis voluerit credere, tamen religiose admoniti sunt pontificis nomine, illis quoque spes data petitionum suarum. quousque autem Rome fuerunt, pontificis liberalitate sunt aliti et donati muneribus quibusdam, actis quoque publicis honorati. pluries etiam per interpretem ab eodem pie et amanter auditi.

c. 82 a
15 novembre

Sub ortum solis diei iovis, qui evenit ad XV mensis novembris, profectus est pontifex, animi relaxandi gratia, ad villam Dominici cardinalis Sancti Clementis, quam nuper supra ripa

---

1. mitra] *cod.* mitria — 2. tamen] *cod.* tñ - nullibi] *cod.* nulibi — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex — 5. pensili] *cod.* pensilli — 6. mula] *cod.* Mulla — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI - *e nel marg. c. s.*: Coniuratio Forliviensis — 10. referuntur] *cod.* refferruntur — 12. Colendissimus] *cod.* Collendissimus - *nel marg. c. c.*: Cardinalis Sancti Marci — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Mediolanensium et Florentinorum — 15. Pierfilippus] *cod.* Perfilipus - Pandulfinus] *cod. corregge della stessa mano* pandulfinus *su* pandulfus — 17. amicitia] *cod.* amiticia - tangebant] *cod.* tangebat — 19. debebant] *cod.* debeant, *per:* debebant — 20. *nel marg. c. s.*: Indocti oratores - patrio] *cod.* pactio — 23. desiderium] *cod.* desciderium — 24. tamen] *cod.* tñ — 25. Ioannem] *cod.* Ioanem — 27. mitteretur] *cod.* miteretur — 31. *Il resto dèlla c. 81 b, che comprende lo spazio di otto righi, è bianco nel cod.* — 32. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI, *e poi nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur in villam Sancti Clementis

[1] Cf. BURCHARDI, *Diarium*, pp. 155, 274; GATTICO, *op. cit.*, pp. 54, 182.

[2] Cf. COBELLI, *op. cit.*, pp. 268-270.

[3] Marco Barbo, cardinale di San Marco vescovo di Preneste.

[4] Cf. p. 41 l. 17 sgg.

[5] Giovanni Battista da Imola era stato altre volte adoperato come ambasciatore da Sisto IV; cf. CIPOLLA, 598.

[6] Circa il prete Gianni e lo scopo di questa ambasciata cf. P. GHINZONI, *Un'ambasciata del prete Gianni a Roma nel 1481* in *Arch. stor. Lomb.* (1889), p. 145-154. Al G. per altro è sfuggita questa breve, ma esatta notizia del Volterrano, secondo la quale avrebbe potuto meglio giudicare la relazione degli ambasciatori milanesi a Roma: Branda di Castiglione e Antonio Trivulzio. Cf. anche ERRERA C., *L'epoca delle Grandi Scoperte geografiche* (Collezione stor. Villari), Milano, 1902, pp. 141-2, 186, 217.

Tyberis a fundamentis aedificavit, paulo a Milvio ponte distantem, vicinam quoque fluctibus Anienis. prata illa, quibus imminent edes, ea esse dicuntur, in quibus de Metio Suffectio Albanorum rege, a Tullo Hostilio romano rege supplicium sumptum est, prout latius huiuscemodi historia refert Livius, primo Ab Urbe condita libro [1]. pontifex eo in loco quievit usque ad horam redeundi, urbanas et palatinas curas provide vitans.

17 novembre — Sabbato sequenti, vespertina consecrationis basilicę beati Petri, de more sunt celebrata, pontifex non interfuit.

18 novembre — Sequenti die dominico, sacra consecrationis eiusdem in eadem Petri basilica celebrata fuere. pontifex non interfuit; rem divinam egit cardinalis Sancti Clementis.

21 novembre — Apud Braccianum oppidum Virginii Ursini obiit Cosmus Ursinus presbiter cardinalis tituli Sanctorum Nerei et Achillei [2], die mercurii XXI mensis novembris, paulo ante orientem solem, ea ipsa infirmitate qua superius Viterbii correptum esse monstravimus [3]. pater certe laudabilis nominis et multę exspectationis ac spei. ab Innocentio VII^mo pontefice maximo, [c. 82 b] Melioratorum paterna familia, ducebat originem, ab Ursinis vero materna, a qua etiam cognomen acceperat. superiori biennio, ut supra ostendimus [4], cum Sabello et Columnensi [Mur., 157] et nonnullis aliis ad cardinalatum assumptus, cum esset abbas Farfensis et Tranensis aepiscopus atque habitum sancti Benedicti indueret. Ursinorum nonnulli eius obitu doluerunt, ii pręcipue, qui eam dignitatem sibi desiderabant et ereptam Ursinę familię moleste admodum tulerant. alieno ęre pressus erat et amicorum aliqui iacturam sunt passi, tandem pontificis benefitio relevati.

22 novembre — Sequenti die Franciscus Piccolomineus Sancti Eustachii cardinalis, qui estatem Senis egerat apud suos, in Urbem reversus est.

25 novembre — Die dominico qui proxime sequutus est [5], celebritate videlicet beatę Catherinę virginis, et martyris, regressus est in Urbem a legatione Picena Rafael Sancti Georgii ad Velum Aureum, post annum, duobus diebus tantum demptis, relicto pro pręside Iacobo Lucio Sutrino Caiacense antistite [6].

c. 83 a — 30 novembre — Ad ultimum diem novembris, quo celebratur solemnitas beati Andreę apostoli (evenit autem die veneris) itum est mane a patribus ad rem divinam, pontifex quoque descendit in basilicam Petri, ubi ea acta est in cellula beati Gregorii in qua supra altare Pius II ipsius

---

1. aedificavit] *cod.* Ædificavit — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Metius Suffectius - Suffectio] *Così il cod.* — 3. Hostilio] *cod.* Hostillio — 3-4. huiuscemodi] *cod.* huiuse modi - refert] *cod.* reffert — 5. redeundi] *cod.* reddeundi — 6. celebrata] *cod.* cellebrata — 7. *Segue a* interfuit *nel cod. un rigo bianco* — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra consecrationis — 10. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinalis Cosmus de Ursinis moritur — 11. Achillei] *cod.* archillei — 13. laudabilis] *cod.* Laudabillis - expectationis] *cod.* expetationis — 14. familia] *cod.* famillia - materna] *cod.* materná — 15. biennio] *cod.* Bienio - Columnensi] *cod.* collunensi — 18. desiderabant] *cod.* desciderabant — 19. alieno] *cod.* Allieno — 19-20. *cod.* beneffitio — 20. *A* revelati *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo, a principio del quale si legge un* H, *che è stato abraso* — 21. Piccolomineus] *cod.* Picolomineus - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Senensis — 22. *A* reversus est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 23. celebritate] *cod.* cellebritate — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Georgij - Sancti] *cod. corregge della stessa mano* sancti *su* sanctis, *cancellando l'*s *finale* - *cod.* Vellum — 25. tantum] *cod.* tm̃ - relicto] *cod.* Reliquo - pręside] *cod.* pręsside - Lucio Sutrino] *cod.* Lutio Suttrino — 26. *Il resto della c. 82 b, che comprende lo spazio di circa quattro righi è bianco nel cod.* — 27. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI, *e poi nel marg. c. s.*: Sacra sancti Andreę — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Caput sancti Andreę

[1] Titi Livi, *Ab Urbe condita*, I, cap. 28. Circa la villa del cardinale Domenico della Rovere cf. Schmarsow, *op. cit.*, p. 145; Pastor, II, 534; Steinmann, *op. cit.*, p. 39, n. 1.

[2] *Acta consist.* in Eubel, II, 20, annot. n. 422, "nov. 21 die mercurii Cos(mas) tit. SS. Nerei et Achillii presb. card. de Ursinis nuncup. apud Bracchianum diem clausit extremum; et quia obiit inter 12 et 13 horem, de provisionibus ea die postea in consistorio factis non participat; et die sequ. corpus eius portatum fuit apud suum monasterium C. Maiae Farfensis ubi fuit repositum".

Cosimo Orsini era della famiglia Migliorati di Sulmona, discendente quindi di Innocenzo VII; ma sua madre era degli Orsini.

[3] Cf. p. 71, ll. 12-13.

[4] Cf. p. 17, l. 3.

[5] *Acta consist.* in Eubel, II, 50, annot. n. 424: "nov. 25 die dominico de sero Rap(hael) de Riario s. Georgii diac. card. rediit in Urbem de sua legatione Marchiae et continuat partecipare".

[6] Eubel, II, 127.

apostoli caput auro conditum et gemmis ornatum, dum viveret, servari iusserat. atque Ancone moriens, corpus suum ad eundem locum deferri mandavit, ubi marmoreum sepulcrum egregio opere, cura et impensa Francisci cardinalis Sancti Eustachii, nepotis sui factum cernimus. caput autem ipsius apostoli redemit pontifex Pius II magna auri a dispoto Peloponnesi, cum ille Turcorum manus effugisset, secumque sanctas reliquias eiusmodi asportasset [1]. hunc principem nos Rome vidimus, primo Pauli II anno pontificatus, ubi etiam vita functus est, filiis duobus Andrea et Emanuele ac filia .... [2] relictis. virgo ipsa paulo post magno principi Russię in Scithia, apostolice Sedis munificentia nuptui tradita est. ipsi vero iuvenes Romę diu fuere, benefitio etiam apostolicę Sedis enutriti. tandem romanam curiam ambo reliquerunt; natu minor in paternum solum reversus, Turco adhesit, cui dicunt suspectum fuisse, dum vixit, propter affectati paterni regni inditia; maior autem, cum nimis meretricio' amori et voluptatibus indulsisset, pecuniam omnem consumpsit quę singulis mensibus pontificio erario sibi numerabatur, cumque propterea de pontificis munificentia desperasset, quod ea abuteretur, Urbem et ipse dereliquit et ad sororium in Scithiam est profectus. *c. 83 b* sed cum ibi brevi tempore commoratus esset, rursum ad Italiam est reversus; hac presenti estate Rome eum vidimus, familia sordida et pannis obsitum, et qui superioribus annis purpuram et siricum induebat assidue, vili nunc veste membra vix tegit. tamen navigantem in Gręciam, non sine aliqua spe dominatus paterni, aureorum duobus milibus pontifex est muneratus, quo postmodum appulerit, mihi prorsus ignotum est. redeo nunc ad sacra hodierne celebritatis, quamvis non putaverim fuisse ab re he recensere que tam celebris solemnitatis causam prestitere. sacris ergo operatus fuit episcopus Antaradensis ex Minorum ordine [3], solo nomine non censu antistes, eiusmodi nos hodie titulares appellamus. sed dum divina res agitur, secreto nuntiatur pontifici ad aurem, per spetiem alterius rei, obitus Fabiani Politiani [4] camere apostolice clerici et Petri basilicę canonici. statim vero obitu publicato et sacris absolutis, oratur pontifex a patribus tam etiam pro munere, quam pro sacerdotiis, que ille pluribus in' locis possidebat.' pontifex humano responso neminem tristem a se recedere passus, *Mur., 158 c. 84 a* in cubiculum, dimissis patribus, se recepit. viri huius obitum annotandum censui, quod ex insperato ac repente accidit; subita enim morte correptus, toti fere curie loquendi causam prebuit. eadem hora, matutine orationi interfuerat et responsorium non inepte cantaverat, cum illico iliorum dolore correptus, se in cubiculum recepit. ministri accurrentes languenti

1. gemmis] *cod.* gemis — 2. deferri] *cod.* defferi — 4. redemit] *cod.* reddemit - Pius II] *cod. apparentemente* Pius ui (VI) — 4-5. Peloponnesi] *cod.* Pelloponesi — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Dispoti — 7. Emanuele] *cod.* Emanuelle — 8. Russię] *cod.* Rusię - *cod. omette* apostolice — 10. Turco] *cod.* Turcho — 12. indulsisset] *cod.* induxisset — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Dispotorum historia — 16. vidimus] *cod.* videmus (?) — 17. vili] *cod.* villi - tamen] *cod.* Tń — 19. redeo] *cod.* Reddeo — 20. celebritatis] *cod.* cellebritatis - celebris] *cod.* cellebris — 20-21. solemnitatis] *cod.* solennitatis — 21. Antaradensis] *cod.* Anteranensis *cf. anche nota 3 di questa pagina* - ex] *cod. aggiunge a margine della stessa mano* ex, *con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 22. titulares] *cod.* Tittulares — 23. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Fabianus Politianus moritur. — 25. que] *cod.* qui — 26. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCXXXXI, anno XI — 27. se recepit] *cod.* se recessit — 28. correptus] *cod.* coreptus — 30. iliorum] *cod.* illum - correptus] *cod.* coreptus - accurrentes] *cod.* accurentes

[1] Circa la cappella di San Gregorio e la reliquia del capo di Sant'Andrea cf. CANCELLIERI, *op. cit.*, II, 693 sgg.; PASTOR, II, 172, 177-9. Pio II ebbe questa reliquia da Tommaso Paleologo che, profugo dalla patria, visitò il pontefice in Ancona, nel luglio del 1460.

[2] La lacuna del codice poteva essere sostituita dalla parola Zoe figlia di Tommaso Paleologo, vissuta a Roma sotto la protezione del cardinale Bessarione e poi, nel 1472, sposa al principe Ivano III Wassiljewitsch di Russia; cf. PASTOR, II, 338, 411-2. Per le vicende degli altri eredi di casa Paleologo, ricordati qui dal Volterrano cf. pure: PASTOR, II, 490, n. 3; *Arch. Vat. Reg.*, t. 594, un breve di Sisto IV diretto ad Andrea Paleologo; *Arch. di Stato di Roma, Mandati*, an. 1479-81; M. A. ALTIERI, *Catasto delle cappelle di giuspatronato*, loc. cit., c. 113 *b*.

[3] Manca un elenco de' vescovi di Tortosa (Antaradensis) in Siria, posteriori alla presa di Costantinopoli (1453); cf. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae* (Ratisbonae), p. 434; EUBEL, II, 100.

[4] Fabiano Benzi da Montepulciano era chierico della camera apostolica, cf. *Arch. Vat. Reg.*, t. 657, *c.* 143 *a*; t. 622, *c.* 325 *b* e anche i *Reg. Div. Cam.*, anni 1479-82, 1473-84 *passim*.

assistunt, circumstant et veste detracta in cubili collocant; statim ut ille iacuit, spiritum emisit, tanta temporis brevitate, ut iidem referunt, vix a languoris initio ad vite exitum tertiam partem hore unius intercessisse.

2 dicembre Primo dominico die Adventus Domini, qui evenit ad secundam decembris, celebrata sunt sacra pontificia in aula consueta, interfuit pontifex cum patribus, de more. divinam rem egit Bartholomeus Marasca Tifernas episcopus, urbis gubernator et procamerarius. ita enim eum dicimus, quem vicarium suum camerarius instituit [1]. Ioannes Curtius ex ordine Prędicatorum, celebris nominis in theologia, omeliam diei illius peroravit, brevitate quam ulla alia re commendatus.

c. 84 b Veneti per hos dies munitionem quandam, bastiam vulgo dicimus,' in agro Ferrariensi, quem sui iuris esse asseverabant, construere ceperunt. Ferrariensis egre id ferens, cum prohibere potentiores non posset, apud eius confederatos Neapolitanum regem, Mediolanensium ducem et Florentinos ex erecta munitione conqueritur. horum omnium legati cum Rome essent, adiere pontificem ac de eiusmodi Venetorum iniuria et novitate conquesti sunt et protestati, ostendentes venisse eos contra decreta beatitudinis suę, quę tam solemniter in basilica principis apostolorum, se presente, paulo ante publicari fecisset; petentes ex decreti formula contra eosdem procedi, quandoquidem ea se ultorem et iudicem statuisset, Venetorum precipue accedente consensu. protestationis vero formulam scriptam accurate sanctitati sue reliquerunt [2].

7 dicembre In profesto Conceptionis beatę Marie matris Domini descendit Pontifex in basilicam Petri, ubi in sacello suo [3] celebrata fuere vespertina sacra, quibus basilicę canonici sunt operati. pontifex purpureo pallio et capitiolo siriceo processit, domestica solum familia comitatus. quinque cardinales vesperis interfuere, quorum tres domestici, cęteri forte ob aliam causam ad pontificem venerant.

c. 85 a 8 dicembre Sequenti die celebritatis eiusdem, eodem in sacello, quo vespertina hesterna ita matutina sacra celebrata fuere. interfuit pontifex et patres. rem divinam egit probatissimus et colendissimus pater Petrus Guilelmus Rocha archiepiscopus Salernitanus, primus pontificis referendarius, vir magne auctoritatis et apud pontificem fidei, quippe qui non modo de supplicationibus refert, sed chirografo suo, vice pontificis, eas conscribit, quod a summis pontificibus paucis committi consuevit, cum ipsimet id munus implere sint soliti [4].

9 dicembre Secundo dominici Adventus die, celebrata sunt de more sacra in aula consueta; interfuere pontifex et patres, sacris vero est operatus .... Septensis episcopus [5] Burgundorum orator, pa-

1. cubili] *cod.* cubilli — 2. emisit] *cod.* emissit - referunt] *cod.* refferrunt — 3. *Segue ad* intercessisse *nel cod. un rigo bianco* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: December, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - nel marg. c. s.*: Sacra Adventus - celebrata] *cod.* cellebrata — 6. Marasca] *cod. aggiunge a margine, della stessa mano* Marasca, *con un segno di richiamo, che ripete nel testo* — 7. Ioannes] *cod.* Ioanes - ex] *cod. aggiunge a margine della stessa mano* ex, *con un segno di richiamo, che ripete nel testo* — 8. omeliam] *cod.* omelliam — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Bastia in agro Ferarriensi a Venetis — 11. Ferrariensis] *cod.* Ferarriensis - ferens] *cod.* ferrens — 12. non posset] *cod.* non possent — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Protestantur confederati contra Venetos - adiere] *cod.* addiere - ac de eiusdem] *cod.* ad de eiusdem — 15. solemniter] *cod.* solenniter — 16. *cod. premette a* publicare, se *che non dà senso* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Alias Denuntiationis. alias expostulationis - consensu] *cod.* conscensu — 19. reliquerunt] *cod.* reliquerent — 20. profesto] *Evidentemente nel cod. è stata scritta male la prima sillaba di questa parola, giacchè invece del* p *è stato posto un* g *col solito segno abbreviativo della preposizione* pro - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Conceptionis — 21. sacello] *cod.* saccello - celebrata] *cod.* cellebrata — 22. pallio] *cod.* palio - comitatus] *cod.* comittatus — 25. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI - sacello] *cod.* saccello - *nel marg. c. s.*: Sacra Conceptionis — 26. celebrata] *cod.* cellebrata — 26-27. colendissimus] *cod.* Collendissimus — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Rocha — 27-28. referendarius] *cod.* refferrendarius — 30. soliti] *cod.* solati — 31. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Dominici Adventus

[1] Cf. p. 29, n. 5.

[2] Navagero, *op. cit.*, col. 1170; *Diario Ferrarese* in Murat., XXIV, col. 256; Romanin, *op. cit.*, IV, 402; Piva, *La guerra di Ferrara* (Padova, 1893), p. 61.

[3] Cf. p. 29, n. 2.

[4] Cf. p. 8, n. 8.

[5] Giusto Baldino di Padova, che fu vescovo di Ceuta (*Ceptensis* o *Septensis*) in Africa dal 1479 al 1493; Eubel, II, 140.

tria Patavinus, vir mediocris literature, magne alias in curia gratię, nunc fere nulle propter suspectam Stephani Bucelli mortem, in quam dictum est eum consensisse, meretricio amore (Mur., 159) pellectum. omeliam diei eius peroravit . . .[1]. a Viglevano Insubrorum oppido, procurator in romana curia ordinis beati Francisci. eius oratio habita est elegans et erudita et cerimonie diei multum accomodata. fuit ab omnibus commendatus, id reprehensum dumtaxat: Iuvenalis versiculum recitavit, eum videlicet "et de virtute loquuti, clunem agitant"[2], qui quamvis (c. 85 b) cursui orationis quadraverit, tamen ob religionem loci parum pudice reputatum dictum est.

(11 dicembre) Diem martis XI eiusdem mensis annotandum duxi funere spectati et gravissimi viri Marcelli Rustici Cencii filii, patricii romani, apostolici secretarii, collegę mei; hodie enim elatum est, cum heri diem obiisset. pompa celebri usi sunt gentiles sui, collegę omnes in habitu fuimus ab eis edibus usque ad Minerve templum comitantes funus, ubi in maiorum sepulcris, religioso more, cadaver est conditum[3]. affuit nobilitas omnis romana et quamplures romane curię proceres, etiam nonnullorum cardinalium familię; ipse autem elatus fuit cum veste et bireto secretariatus urbani, quo munere tunc fungebatur. laudatus est publice a religioso quodam templi illius, sed admodum frigide, illius, ut opinor, inscitia vel temporis angustia. sed vir fuit omni laude dignus, magni et acri ingenii, lingue tamen prompte et facunde, animi maximi et exercitati in magnis rebus tam romane curię, quam urbanorum magistratuum, adeo ut et curialis optimus et senator egregius iure optimo dici possit; ordo nam (c. 86 a) secretariorum maximam ex eius obitu iacturam patietur. successor datus est nobis prestantissimus vir Sigismundus Comitis Fulginas, diplomatum pontificis scriptor, vir certe magne literature, modestia insignis et morum gravitate venerandus. doctum et eruditum collegam habemus, predecessore dignum, ut spero[4].

(16 dicembre) Dominico die tertio Adventus Domini, evenitque ad sextam et decimam decembris, itum est ad rem divinam a patribus de more, quę in aula consueta est acta. reverendissimus pater Ioannes Baptista cardinalis Melfitensis[5] sacris est operatus. pontifex interfuit, omeliam peroravit Gaspar Urbevetanus augustinensis, in romana curia procurator. argumentum eius fuit de dignitate et potestate sacerdotum. commendari eum fere ab omnibus intelligo.

(23 dicembre) Quarta et ultima dominica de Adventu, patres iere ad divina, pontifex interfuit, sacris est operatus colendus pater Branda Castiglionis, presul Comensis et Mediolanensium orator[6]. orationem habuit quidam carmelita, quem audio non commendatum. ideoque nomen apponere cura non fuit.

(24 dicembre) Profesto die Nativitatis Domini Salvatoris nostri Iesu Christi, iere patres ad sacra solemnia vespertina, quibus pontifex quoque interfuit, eisque initium de more dedit et finem. celebrata autem fuere in aula pontificia ut cetera, eo quod (ut sępe diximus) nondum sacellum (c. [illegible])

3. pellectum] *cod.* pelectum — 4. elegans] *cod.* ellegans — 7. tamen] *cod.* tñ — 8. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce, e poi:* Marcellus Rusticus secretarius moritur — 9. Cencii] *cod.* cincij - filii] *cod.* fillij — 10. elatum] *cod.* ellatum - obiisset] *cod.* obiiset - celebri] *cod.* cellebri — 11. comitantes] *cod.* commitantes — 13. elatus] *cod.* ellatus — 14. *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce* — 15. inscitia] *cod.* insitia — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Marcelli funus — 16-17. et facunde] *cod.* etiam facunde — 18. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI - egregius] *cod.* eggregius - possit] *cod.* pốt — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Sigismundus — 22. *Segue a*: spero *nel cod. un rigo bianco* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Adventus — 25. *cod. omette la frase* sacris est operatus - omeliam] *cod.* Omelliam — 27. *Segue a*: intelligo *nel cod. un rigo bianco* — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra de Adventu — 30. quem] *cod.* quę — 31. *Segue a*: fuit *nel cod. un rigo bianco* — 32. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra vigilię Navitatis Domini - solemnia] *cod.* solennia — 33-34. celebrata] *cod.* Cellebrata — 34. pontificia] *cod.* pontificie - nondum] *cod.* Nundum - sacellum] *cod.* saccellum

[1] La lacuna poteva essere sostituita dalla parola Petrus; cf. p. 97, l. 14.

[2] D. IUNII IUVENALIS, *Satirae*, lib. I, 2, v. 20-21.

[3] Il monumento sepolcrale a Cencio e Marcello Rustico, eretto nel 1487 nella chiesa della Minerva, è riportato da F. M. TOSI, *op. cit.*, tav. LXXII.

[4] Il breve di nomina di Sigismondo dei Conti a segretario apostolico si ritrova nell'*Arch. Vat. Reg. Off.*, t. 658 *c*, 221 *b*, 222 *a*; esso ha la data del 10 dicembre 1481. Per Sigismondo de' Conti cf. anche: *Reg. Off.*, t. 658 *c*, 176 sgg.

[5] Giovanni Battista Cibo.

[6] Branda di Castiglione vescovo di Como insieme con Antonio Trivulzio era in questo tempo oratore del duca di Milano presso il papa. Cf. p. 79, n. 6 e EUBEL, II, 157.

maius est absolutum; continuo enim et emblemate et pictura ornatur[1]. nocte vero quę sequuta est, interfuere etiam patres nonnulli matutinis solemnibus et divine rei, quę quotannis circa medium noctis peragitur, pontifex tamen non interfuit. sacris autem operatus est Dominicus cardinalis Sancti Clementis[2].

25 dicembre Mur., 160

Sancti Natali vero die, qui sequutus est, descendit pontifex in basilicam Petri, cum pa'tribus omnibus, dempto Franciscus Gonzaga cardinali diacono Sancte Marie Nove, qui aliquantulum ex stomaco laborabat. sacris operatus est amplissimus pater Guillermus Ostiensis episcopus, cardinalis Rothomagensis, qui ut inter patres primus est loco, ita opibus cęteros creditur superare. operari sacris huius sancte celebritatis plerumque pontifex consuevit, sed, cum adversa valitudine vel alia ex causa ab his abstinet, primus patrum munus adimplere consuevit.

Peractis sacris, pileus et ensis, qui quotannis benedici in eiusmodi solemnitate consueverunt, datus est per pontificem adhuc in trono sedentem Ioanni prothonotario, Anglorum regis Eduardi oratori, ut ipse quoque, quamvis sit in ultimis terris, sancte Sedis honorem in aliquo degustaret, cum presertim eidem Sedi et Xysto pontifici obedientiam et reverentiam semper exhibuerit. ea vero quę dixi insignia delata sunt per quemdam eius nationis hominem, quem pontifex honoris causa primum inter cubicularios sue beatitudinis ascribi mandavit deditque ei ad regem litteras huius exempli, quod inferius describetur[3].

c. 87 b
26 dicembre

Sequenti die, quo Stephani protomartyris solemnia celebrantur, iere patres ad divina in pontificiam Vaticanam. Ioannes cardinalis Sancte Praxedis, Novariensi episcopus[4] sacris est operatus, pontifex divine rei interfuit, orationem habuit Ludovicus Imolensis e Minorum ordine, qui fuit fere ab omnibus commendatus. sermonem bipartitus est, primo de caritate disseruit, tum de morte narravit, quam dormitionem tota oratione appellavit, secutus Lucam evangelistam de protomartire referentem. prima orationis pars postrema resolutior fuit et, ut ita dicam, magis quadrata et ideo magis ab auditoribus commendata, qua absoluta, si orationi finem imposuisset, nullos aut paucos magis commendatos habuisset hoc anno locus ille. sed pars postrema aliquantulum evagata nonnihil ex iam parta commendatione detraxit. eruditorum enim iudicio existimatus vidisse et legisse multa, sed mala postmodum collocasse, pontifex nihilominus et nutu et verbis illum commendavit et cardinali Mediolanensi[5] gratulatus est, in cuius familia Ludovicus esse dicebatur.

---

2. solemnibus] *cod.* sollennibus — 3. tamen] *cod.* tñ — 5. Sancti Natalis] *cod.* Natali *e l'*S *di* Sancti *è intrecciata con la lettera iniziale della parola* Natali - *nel marg. c. s.*: Sacra Natalis — 9. sacris huius] *cod.* huius sacris, *ma pone rispettivamente sopra le due parole, come segno di riordinamento, le lettere* b *ed* a *della stessa mano* — 10. *Segue a* consuevit *nel cod. un rigo bianco* — 11. pileus] *cod.* Pilleus - *nel marg. c. s.*: Ensis Regi Anglorum missus - solemnitate] *cod.* solenitate — 12. Ioani] *cod.* Ioani — 15. delata] *cod.* dellata — 17. inferius] *cod.* inferrius - *La c. 87 a è bianca, nel marg. superiore c. s. si legge:* MCCCCLXXXI, anno XI *e poi nel marg. c. s.*: Breve ad Regem Anglorum — 18. solemnia] *cod.* solennia - celebrantur] *cod.* cellebrantur - *nel marg. c. s.*: Sacra Sancti Stephani — 21. commendatus] *cod.* comendatus — 22. disseruit] *cod.* diseruit - narravit] *cod.* naravit - Lucam] *cod.* Lucham — 23. referentem] *cod.* refferrentem — 27. *cod.* Iuditio — 29. *Segue a* dicebatur *nel cod. un rigo bianco*

[1] Cioè la cappella Sistina (sacellum maius) cf. Müntz, *Les arts à la cour des Papes*, III, 136 e anche p. 121, n. 12.

[2] Domenico della Rovere.

[3] Il breve a cui accenna qui il Volterrano è riportato dal Müntz, *op. cit.*, III, 245, n. 9, ed è il seguente:

1482. 12 gennaio: "Io(hanni) Gilio de Luca notario "et collectori. Dilecte fili, salutem, etc. Ut veterem Ro"manorum Pontificum morem servaremus, qui in sacra"tissima nocte Natalis Domini Nostri Jesu Christi inter "divinorum solemnia, ensem et galerum consecrare, et "illum alicui christiano et digno principi destinare con"sueverunt, dum in proxima celebritatis Dominicae hu"jusmodi cerimoniae agerentur, carissimus in Christo "filius noster Eduardus Angliae Rex illustris unus hoc "tempore oculis nostris occurrit, quem tanto munere "donaremus: Siquidem verus catholicus est, et inter "ceteros laudatus, cujus in apostolicam hanc sedem de"votio reverentiaque in dies magis clarescit, et in ortho"doxam fidem plurimae extant merita. Itaque ensem et "galerum ipsum dilecto filio Ioanni Shirwod notario "nostro, et suo apud nos oratori dedimus, Majestati suae "nomine nostro mittendum, et per dilectum filium Ric"chardum Lassy cubicularium nostrum deferendum *etc.* ".

Il Volterrano avrebbe trascritto questo breve, ad esso infatti era destinata la c. 87 *a* bianca nel codice; (cf. in questa pag. n. alla l. 17). Un'altra lettera di Sisto IV ad Eduardo d'Inghilterra, nella quale accenna a questo dono, si ritrova nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 6, 15, pp. 7-9 ed ha la data del 27 agosto 1482.

[4] Giovanni Arcimboldi vescovo di Novara cardinale dei SS. Nereo ed Achilleo e poi di Santa Prassede; Eubel, II, 17.

[5] Stefano Nardini arcivesc. di Milano; Eubel, II, 17.

27 dicembre — *c. 88 a*

Die qui sequutus est, celebratur solemnitas Ioannis apostoli et evangeliste. eodem in loco res divina acta est eique pontifex et patres interfuere. sacris operatus est Philibertus' Sanctorum Ioannis et Pauli cardinalis Matisconensis[1]. orationem habuit de laudibus evangeliste, unus ex ordine cubiculariorum pontificis, Albertus nomine, ex nobili et locupleti Zobolorum familia, a Regio Cisalpine Galliȩ civitate oriundus[2]; adolescens profecto ingenuus et qui ad gratiam corporis et splendorem familie, literarum quoque ornamentum addidit. is attente admodum est auditus et propter florentem etatem, ut dixi, et propter orationis ornamentum, ab omnibus commendatus rostris descendit. theologie tantum professores nonnulli, qui soli eo digni munere videri volunt et plerumque seculari ordini infensi esse dicuntur, enervem orationem fuisse submurmurabant. ego a cȩteris laudatum intelligo, quorum iuditium rectum et absque livore existimatur. id dumtaxat orationi vitium attribuunt (si vitium dici potest) quod absque argumento, quod ipsi tema appellant, exorsus est et quod versiculis quibus'dam orationem absolvit. — Mur., 161

31 dicembre

Ultimo die decembris, qui anni etiam finis est, vespertinum sacrum celebratum est, pontifice et patribus presentibus. pontifex ex more vesperis initium dedit et thure aram circumfudit ex more.

c. 89 a — 1 gennaio 1482

Calendis ianuariis quibus Circumcisionis Salvatoris nostri solemnitas celebratur, acta est divina res, pontifice et patribus presentibus, sacris operatus fuit Georgius Sanctorum Petri et Marcellini cardinalis Ulisbonensis[3], qui patribus et ipsi etiam pontifici, cantu suo patrio nimium sonoro, risum movit. Stephanus vero Teliacius Venetus, archiepiscopus Antibarensis[4] orationem habuit, qui quantum alias in eodem munere dicendi fuerat commendatus, tantum presenti actione damnatus fuit. evenit enim fere semper, ut qui in uno solum offendit, preteritorum etiam quȩ cum laude egerit, reus efficiatur. proinde qui sapiunt et id sibi munus assumunt, si semel bene dixerint, iterum (monitore me) in causa dicendi palestram, non revertantur, munus quippe ut est male dicenti magni periculi, ita bene dicenti parvi admodum lucri; quoniam, ut ait Satyricus: “probitas laudatur et alget”[5].

Eodem die, ante solis exortum, Romam allatus fuerat nuntius de obitu Caroli Andegavensis, Provinciȩ principis, qui se regem Siciliȩ nominabat et ad regnum Neapolitanum aspirabat. huius oratores hoc eodem anno Romam venisse supra notavimus[6].

c. 89 b — 5 gennaio

Profesto Epiphaniȩ vespertinum sacrum solemniter celebratum est, cui cum patribus interfuit pontifex, eique initium dedit et finem cum benedictione, pro more.

6 gennaio

Sequentis diei sacra celebrata in Petri basilica, quibus pontifex interfuit. illis autem est operatus Marcus Barbus episcopus Prenestinus, cardinalis Aquileiensis[7]; orationem vero habuit

---

1. solemnitas] *cod.* solennitas - *cod.* Ioanis - *nel marg. c. s.*: sacra sancti Ioanis — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI - Ioannis] *cod.* Ioanis — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Albertus Zoboldus - nobili] *cod.* nobilli — 5. Galliȩ] *cod.* galiȩ - adolescens] *cod.* adolessens — 6. addidit] *cod.* adidit — 8. *Dopo* commendatus, *cod. pone* est *seguito da un punto* - tantum] *cod.* tm̃ - professores] *cod.* profesores — 11. attribuunt] *cod.* atribuunt — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Vigilie Circumcisionis — 16. *Il resto della c. 88 a, che comprende lo spazio di circa tre righi e tutta la c. 88 b, sono bianchi nel cod.* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Incipit annus MCCCCLXXXII, pontificatus XI, *e poi nel marg. c. s.*: Ianuarius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - solemitas] *cod.* solenitas - *nel marg. c. s.*: Sacra Circumcisionis — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Archiepiscopus Antibarensis — 21. tantum] *cod.* tm̃ — 25. munus] *L'* m *di* munus *sembra cancellata, ma dipende dal contatto della c. antecedente, che in quel punto ha fatto spandere l'inchiostro* - quippe] *cod.* quipe — 26. *Segue ad* alget *nel cod. un rigo bianco* — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Obitus Caroli Andegavensis — 29. *Il resto della c. 89 a, che comprende lo spazio di due righi, è bianco nel cod.* — 30. solemniter] *cod.* soleniter - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Epiphaniȩ — 31. *Segue a* more *nel cod. un rigo bianco* — 32. Sequentis] *cod.* Sequenti - celebrata] *cod.* cellebrata - *nel marg. c. s.*: Sacra eadem

[1] Filiberto Hugonet vescovo di Macon (Matisconensis); Eubel, II, 18.

[2] Cf. nell'*Arch. Vat. Sixti IV Reg.*, t. 620 *c*, 67 *b* un breve per cui si concede un beneficio ad Alberto dei Zoboli “Albertus de Zobolis clericus Reginus familiaris “noster” detto anche “cubicularius”.

[3] Giorgio Costa arcivescovo di Lisbona cardinale dei SS. Pietro e Marcellino; Eubel, II, 18.

[4] Stefano de Teleazis vescovo di Antivari (1473-1485); Eubel, II, 100.

[5] D. Iunii Iuvenalis, *Satirae*, lib. I, 1, v. 75.

[6] Cf. p. 41, n. 8. Carlo del Maine morì il 10 dicembre 1481.

[7] Eubel, II, 15.

Ieremias Contugius Volaterranus[1], pontificii iurisconsultus qui, etsi antea dicendi eodem munere usus non esset, eius tamen oratio laude et commendatione non caruit.

Eodem die Franciscus Diedus patritius, Venetorum orator ad pontificem superius annotavimus[2], cunctos fere maioris doctrine homines vocavit ad cenam, tam romanos quam peregrinos. convenere igitur frequentes et qui poeticę et qui oratorie operam dabant, gręce quoque docti nonnulli, invitati etiam sunt aliqui non tam literati ipsi quam litteratorum studiosi, viri profecto comitate et gravitate prestantes. cenatum est apud hospitem nobilissimum et locupletissimum, addo etiam eruditum valde et doctorum hominum in primis amantissimum. cęna famosissima fuit, non solum gule serviens, sed etiam cultis et castis animis satisfaciens. mitto
c. 92 a opiparas dapes, exquisiti variique apparatus fercula. mitto ministros non tam molles quam modestos et castos, sed in primis egregie cultos, nec minus forma prestantes, quam moribus. mitto vina tam nostratia quam peregrina, dulcia et acida, nigra et alba, aliqua etiam ex Creta usque advecta. quę omnia, ut erant summo studio conquisita et diligenter parata, ita opportunis et decentibus intervallis, per ministrorum manus mensę apposita. id vero magni faciendum quod suavitate sermonum fuit cena referta. lętus super omnia Diedus, pro tali hospitio sibi gratulabatur nunc hunc, nunc illum interpellans, sermonem semper ad literas
Mur. 162 referebat. quisque in respondendo non minus hospiti placere conabatur, quam existimationem suam apud sodales servare. fuere qui inter cenandum et deinde, positis mensis, scientiam aliquam alicui alteri preferendam esse, perpetua oratione probabant: aliqui poeticam, nonnulli oratoriam, militiam alii, alii musicam sibi laudandas sumpserunt. fuerunt etiam, qui gręce recitarunt, qui comedias actitarunt, veterum mores et artes imitantes quantum potuere; adeo ut ea omnia in volumen redacta, non multum a veterum scriptis dissona videantur. habet enim hodie Roma ingenia fęcunda quamplurima, undequaque ad eam
c. 92 b confluentia, quę, propositis premiis, facile possent si non maiores adequare, ad eos tamen vel proxime accedere, vel non longe ab eis esse. sed nulla nunc doctis hominibus pręmia, studiorum retributiones vel nullę vel parvę, onores et dignitates etiam parve; ideo in tanta temporum iniuria, mirum admodum est emergere quempiam.

20 gennaio Vigesimo ianuarii die, qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam, extra portam eiusdem nominis, quam veteres ....[3] appellabant. patres pontificem sunt prosequuti et curialium frequens admodum numerus. ea in ede aris pro more veneratis, reversus est in Urbem pontifex.

Nuntius a Florentia eodem die Romam appulit XXIIII horarum spatio, cum vacatione sacerdotii Virginis in Pruneto[4]. mirum propter anni tempus pluviosum et acerbum nimis.

Pręfectus Urbis Ioannes Ruvereus pontificis nepos[5], qui Rome aliquot mensibus non fuerat, ingressus est urbem die sabbati ad XXVI ianuarii, ipse et coniux sua Urbinatis Federici filia; pontificis familia eis obviam est profecta, versus ecclesiam Marie de Populo. pręsulum primus

---

1. Volaterranus] *cod.* Volateranus — 2. tamen] *cod.* tñ — 3-4. Venetorum-annotavimus] *Così il cod.; ma la costruzione è errata, secondo la grammatica e certo la proposizione non è completa* - *cod. nel marg. c. s.*: Diedi cena insignis — 4. homines] *cod.* hoies, *omettendo il segno abbreviativo dell'*m — 7. *cod.* commitate - nobilissimum] *cod.* nobillissimum — 10. opiparas] *cod.* opiperas - variique] *cod.* variisque - apparatus] *cod.* aparatus - mitto] *cod.* Mito - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, anno XI - molles] *cod.* moles — 11. in primis] *cod.* imprimis — 12. mitto] *cod.* mito — 14. opportunis] *cod.* oportunis — 17. referebat] *cod.* refferebat - *nel marg. c. s.*: Cena Diedi — 21. comedias] *cod.* commedias — 22. redacta] *cod.* reddacta — 24. tamen] *cod.* tñ — 27. *A* quempiam *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Sanctum Sebastianum - solemnia] *cod.* solennia — 29. extra] *cod.* exta — 31. *cod. om.* numerus — 32. *cod. nel marg. c. s.*: Nuntius a Florentia xxiiij horis — 33. *cod. nel marg. c. s.*: hodie. X. horis itur. 1505. *Questa nota è racchiusa in un cerchio, che è stato tracciato dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro del testo, e rappresenta un paragone col concetto espresso nella nota precedente* - *A* nimis *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 34. *cod. nel marg. c. s.*: Pręfectus cum uxore Romam venit - Ioannes Ruvereus] *cod.* Ioanes Ruereus — 35. coniux] *cod.* cuniunx

[1] Geremia Contugi di Volterra nel 1496 fu nominato vescovo di Assisi, EUBEL, II, 109.

[2] Cf. p. 56, l. 23.

[3] La porta San Sebastiano era detta anticamente porta Appia.

[4] Cioè il santuario della Vergine Impruneta, a Firenze; cf. la *Cronica* di LION. MORELLI, *l. c.*, pp. 196-7.

[5] Giovanni della Rovere, prefetto di Roma, sposò Giovanna figlia di Federico di Montefeltro, duca di Urbino; DE VILLENEUVE, *op. cit.*, p. 45.

ad sinistram' cum coniuge adequitabat, reliquę femine per gradus subsequebantur, prefectus *c. 91 a* tamen coniugem precedebat.

Per hos dies regressa est in Urbem regina Cipri, iam diu regno pulsa; vivit pontificis munificentia, menstrua centum aureorum pensione accepta [1].

Die Purificationis, quę in sabbato evenit, itum est ad divina, de more. ea quidem ce- *2 febbraio* lebrata fuerunt in aula pontificia consueta, sacris autem operatus est Gabriel cardinalis Agriensis [2]. prius autem in minori sacrario candele per pontificem benedicte fuere et patribus, oratoribus, proceribus, episcopis et prelatis ac magistratibus distributę; ex eo autem sacello processit pontifex sub umbraculo, cardinalibus et episcopis in sacra veste constitutis pręcedentibus, in supplicationem. venit autem in aeditiorem locum, qui in atrium despicit et candelas exspectanti et acclamanti plebi manu sua proiecit ex more [3].

Sequenti vero die, quo celebratur sancti Blasii solemnitas, Iulius cardinalis Sancti Petri *3 febbraio* ad Vincula, quem superius missum fuisse in Galliam legatum annotavimus, ingressus est Urbem [4]. secum erat Ioannes Balues [5] tituli Sancte Susanne, cardinalis Andegavensis, qui primis annis pontificatus Pauli II pontificis maximi ad cardinalatum assumptus est, nunc primum e Gallia veniebat' in curiam, fuerat enim circiter annos XII, iussu Ludovici Francorum regis, *c. 91 b* carceri mancipatus, eo quod cum Burgundo eius hoste tunc sentire insimulatus est; superiore autem anno vel legati benefitio, vel regis' ipsius indulgentia, libertati redditus, celeriter in *Mur., 163* Italiam veniens, Luce aliquot mensibus immoratus est, exspectans quid de se apostolica Sedes decerneret, cuius tandem decreto, redeunti legato obviam factus, secum hodie Romam ingreditur. novo autem exemplo, voluit autem pontifex cardinales omnes procedere obviam legato, ad portam Populi, et ita factum est. paulo enim extra muros eum exspectarunt, sed pontificis familia usque ad Borgetum [6] progressa est, Hyeronimus quoque comes circiter duobus milibus passuum est progressus. tantus ei ad summam honor habitus fuit, quantum non meminerunt patres nostri. audio tamen non fuisse mandatum a pontifice cardinalibus ut progrederentur, sed intelligentes ipsi se pontifici placituros, sponte (ut creditur) id egerunt. solus cardinalis Senensis [7] abfuit, dedita opera an impeditus id egerit id mihi prorsus incognitum est.

Lune die [8], qui sequutus est, ambo ii patres in publicum senatum recepti fuere, quisque *4 febbraio*

---

1. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, anno XI — 2. tamen] *cod.* tm̄ *che sarebbe l'abbreviazione regolare di* tantum; *ma alle volte in questo cod. è adoperato a significare* tamen — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Regina Cipri — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Februarius — 6. fuerunt] *cod.* fuit - Gabriel] *cod.* Gabrielus — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Purificationis - autem] *cod.* aut - candele] *cod.* Candelle — 8. sacello] *cod.* saccello — 10. aeditiorem] *cod.* Æditiores — 10-11. candelas] *cod.* candellas — 11. *cod.* expetanti - *A* ex more *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Petri et Balues - celebratur] *cod.* cellebratur — 13. Galliam] *cod.* Galiam — 14. Susanne] *cod.* Susane — 16. *cod. nel marg. c. s.*: De cardinali Balue — 19. quid de se] *cod.* apud se; *la parola* apud *paleograficamente si spiega come trascrizione errata di* quid, *la sillaba* de *sarebbe stata omessa* — 20. derceneret] *cod.* decernant (?) - redeunti] *cod.* reddeunti — 21. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di attenzione, cioè un pugno con l'indice teso e poi:* Cardinales legato obviam eunt — 24. tantus] *cod. corregge della stessa mano* tantus *su* tantum; *ma sull'* u *si vede ancora il segno abbreviativo dell'* m *finale* - summam] *cod.* sumam — 25. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di attenzione, cioè un pugno con l'indice teso* - tamen] *cod.* tn̄ — 28. *Ad* incognitum est *segue nel cod. un rigo bianco* — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales recepti in senatum

[1] Carlotta di Lusignano; cf. Pastor, II, 388, 446.

[2] Gabriele Rangone di Verona, vescovo di Erlau, Eger (Agriensis).

[3] Circa la cerimonia della Purificazione cf. Burchardi, *Diarium*, p. 174 e anche p. 36, ll. 4 sgg.

[4] Giulio della Rovere cardinale di San Pietro in Vincoli era andato ambasciatore in Francia (p. 18, l. 14 sgg.); ritornò a Roma insieme col cardinale Giovanni Balue il 3 febbraio 1481; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 50, annot. n. 428, ivi è descritta con gli stessi particolari dati dal Volterrano l'entrata dei due cardinali Della Rovere e Balue.

[5] Giovanni Balue vescovo di Angers (Andegavensis) fu fatto cardinale da Paolo II il 18 settembre 1467, Eubel, II, 15. Circa le vicende della sua vita cf. Cardella, III, 165-174; Pastor, II, 329; Forgeot Henri, *Jean Balue Cardinal d'Angers* (1421?-1491), Paris, 1895, pp. 102 sgg.; E. Lavisse, *Histoire de France* (Paris, 1902), IV[2], 361 sgg.

[6] Borghetto sotto Grotta Ferrata; Nibby, *Analisi*, I, 308.

[7] Francesco Piccolomini.

[8] *Acta consist.* in Eubel, II, 50, annot. n. 429.

pro consuetudine sua, quam superius in Sabello et Genuensi cardinalibus in basilica beati Pauli apostoli receptis, annotavimus [1].

c. 62 a — 5 febbraio — Sequenti autem die, quo celebratur festa Agatę virginis, profectus est pontifex meridiano tempore ad ipsius sacellum, quemadmodum superiore etiam anno fecisse illum ostendimus [2].

Duo cardinales Ioannes Sancti Adriani Aragonensis presbiter et Theodorus Sancti Theodori Monferatensis diaconus, ex diversis secessibus redeuntes, eodem die qui iovis fuit et 14 febbraio — XIIII mensis februarii, Urbem ingressi sunt [3].

17 febbraio — Die dominico sequenti, ludi Testacii editi sunt, more solito, quibus rixe propter bravii cursum non defuere. cardinales quinque spectaculo interfuere [4].

18 febbraio — Sequenti die lunę, qui precessit baccanalia quę nos vulgo carnisprivium [5] appellamus, pontifex per vineam suam [6] exiens, per Sancti Pancratii portam Urbem ingressus est et via Florida et Mercatoria [7] in pontificiam, inclinante iam sole, reversus est. larvati multi eidem obviam dati sunt ex improviso, quorum spectaculo non mediocriter letatus est pontifex.

19 febbraio — Pontifex die ipso carnisprivii, ut larvatos fugeret ad se in pontificiam venire volentes, c. 62 b — per vineam' cum paucis domesticis vagatus est.

20 febbraio — Die prima quadragesime, quę Cinerum dicitur, evenit autem ad XX mensis, celebrata sunt sacra pontificia de more in divi Petri basilica. illis operatus est Iulius cardinalis Sancti Petri [8], cui propter penitentiariam cui preest debetur id munus. pontifex a sede sua, de more cinerem dedit, eo prius per manus sacrificantis supra caput suum recepto, patres eo die veste sacra violacea utuntur. tres et viginti divine rei interfuere, Mediolanensis [9] solus defuit, propter podagram domi se continens. maiorem patrum numerum Romę me vidisse non memini. orationem diei illius habuit Bartholomeus Manfredus [10] bibliothecarius pontificis et cardinalis Sancti Clementis [11] secretarius, solum a propinquioribus auditus. oratio magis quam actio commendata.

22 febbraio — Eo die XXII in quo celebrantur sacra in honorem chathedre Petri apostoli, qui in venere accidit, descendit pontifex in eiusdem Petri basilicam in veste quotidiana, familia tamen domestica comitatus atque, aris veneratis, in pontificiam reversus est.

c. 63 a — 24 febbraio — Mur., 164 — Prima dominica quadragesime, divina res acta est, in aula' consueta, patres interfuere. pontifex podagra impeditus in cubiculo' se continuit. sacris operatus est Bartholomeus Marasca Tifernas episcopus [12]. omeliam peroravit....

---

1. Sabello] *cod.* Sabbello — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, anno XI, *e poi nel marg. c. s.:* Pontifex vagatur - celebratur] *cod.* cellebratur — 4. sacellum] *cod.* saccellum - anno] *cod. omette* anno - *Segue a* ostendimus *nel cod. un rigo bianco* — 5. Ioannes] *cod.* Ioanes - *cod. nel marg. c. s.:* Cardinales duo Romam revertuntur — 6. redeuntes] *cod.* reddeuntes — 7. *A* ingressi sunt *segue nel cod. un rigo bianco* — 8. *cod. nel marg. c. s.:* Ludi Testacij. cardinales quinque — 9. *Segue a* interfuere *nel cod. un rigo bianco* — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur pridie carnisprivij. — 13. spectaculo] *cod.* spetaculo — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex larvatos vitat — 15. *Segue a* vagatus est *nel cod. un rigo bianco* — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Cinerum — 25. celebrantur] *cod.* celebratur - *nel marg. c. s.*: Pontifex in Petri basilicam — 26. tamen] *cod.* tñ — 27. comitatus] *cod.* commitatus - *Segue a* reversus est *nel cod. un rigo bianco* — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra quadragesime - *nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXII, pontificatus anno XI — 30. peroravit] *cod.* Peroraut, *segue poi lo spazio bianco di un rigo*

[1] Cf. pp. 59-60.

[2] Cf. p. 36, l. 17 sgg.

[3] Giovanni di Aragona cardinale di Sant'Adriano, e Teodoro di Monferrato cardinale di San Teodoro. Il primo ritornava a Roma da Napoli, il secondo, come dicono gli *Acta consist.* "rediens ex Pedemontium per "Lombardiam „ Eubel, II, 50, annot. n. 430.

[4] Una descrizione de' giuochi Agonali e del Testaccio si ritrova ne' *Nuptiali* di Marco Antonio Altieri ed. da Enrico Narducci (Roma, 1873), pp. 113-114, 120-1.

[5] Anche nella forma Carniprivium. Il Du Cange, II, 179 dà di questa parola la seguente definizione "Tempus quo carnibus *privari* et ab iis abstinere "incipiunt Fideles, ante jejunia Quadragesimae „. Era adoperato anche ad indicare i primi giorni di quaresima e tutta la settimana di quinquagesima. Il Volterrano dà questo nome al giorno stesso di carnevale.

[6] La Vinea sive hortus del papa corrispondeva a tutto lo spazio tra il vecchio palazzo pontificio e il Belvedere; cf. Ehrle e Stevenson, *op. cit.*, p. 29.

[7] Cf. p. 37, n. 2.

[8] Giuliano della Rovere.

[9] Stefano Nardini.

[10] E. Müntz et Fabre, *La bibliothèque du Vatican au XVe siècle d'après des documents inèdits* (Paris, 1887), p. 300-2.

[11] Domenico della Rovere.

[12] Cf. p. 29, n. 5.

Secunda dominica quadragesimę, eadem in aula solemnia de more sunt celebrata. pontifex non interfuit. sacris operatus fuit Georgius Urbevetanus antistes [1]. procurator ordinis minorum [2] sermonem habuit, qui plurimum commendatus est. 3 marzo

Per hos dies in civitate Perusię ob civiles discordias motus aliquis excitatus est; vulnerati nonnulli cives dicuntur [3].

In secreto senatu, qui die lune IIII martii habitus est, Senensium orator Sinolphus [4] a pontifice est intromissus. nomine reipublice sue, provocavit a quodam laudo lato per oratores Ferdinandi regis in oppido Sancte Florę, die XIII februarii proxime preteriti, ad ipsum pontificem tamquam iudicem universalem et bonum virum. dubitavit (ut audio) pontifex an talem appellationem deberet admittere; tandem causam audiendam quatuor ex patribus commisit, videlicet Marco Sancti Marci, Iulio Sancti Petri, Ioanni Sancte Praxedis et Georgio Sanctorum Petri et Marcellini sancte romane Ecclesie cardinalibus. laudum quidem fuerat eiusmodi: ut Senenses restituerent Florentinis Castellinam, Montem Dominicum et Arcem Sancti Poli, loca proximo bello Florentinis adempta. 4 marzo; 13 febbraio; *c. 93 b*

Sabbato quod evenit ad nonam martii, profectus est pontifex ad ædem Marie Popularis [5], duodecim patribus comitatus. 9 marzo

Tertia quadragesime dominica, consueto pontificie loco celebrata sunt sacra, quibus fuit operatus Galeazzus episcopus Agenensis, Mariole pontificis neptis filius [6], qui ita accomodate rem divinam egit et cantu et cerimoniis ita satisfecit, ut uno ore commendaretur ab omnibus cardinalibus et sibi et pontifici sunt gratulati, certe in hoc veritati non gratię servientes. eo autem magis commendandus, quod iuvenis admodum est et in sacrificandi ministerio tiro. orationem habuit.... [7] Urbevetanus, procurator Augustinensium, qui de demonibus toto sermone tractavit, ut preteritis actionibus sic presenti non commendatus. argumentum ex evangelio sumpsit: " erat Iesus eiciens demonium, et id erat mutum " [8]. 10 marzo

Eiusmodi sacris interfuere cardinales XVIIII frequens certe consessus, quod ne alicui mirum videatur sciat nunc Romę presentes IIII et XX, quot certe non sum memor vidisse, a primo anno Pii II [9], quo primum in romanam curiam veni. eos autem omnes inferius recensebo [10], adiiciens etiam eos qui sunt extra curiam, ut videant posteri quot senatores, hoc tempore, apostolica sedes habuit. ponam quoque per ordinem ut sedent in senatu vel sacrorum subselliis, nec non a quo quisque pontifice sit ad eam dignitatem assumptus. incipiam vero ab episcopis, deinde subiiçiam presbiteros, postremo diaconos et ut dixi primum locum sub eodem ordine tenebunt presentes in Romana curia die predicto. *c. 94 a*

---

1. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra XLme - solemnia] *cod.* solennia - celebrata] *cod.* cellebrata — 2. Urbevetanus] *cod.* Urbevectanus — 3. *A* commendatus est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 4. *cod. nel marg. c. s.:* Perusie motus — 7. lato] *cod.* latto - *nel marg. c. s.:* Martius - *nel marg. c. s.:* Appellatio Sinolfi ab papam super Laudum — 10. admittere] *cod.* admitere - commisit] *cod.* commissit — 12. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 13. *cod.* S. Polli — 15. *cod. nel marg. c. s.:* Vagatur Pontifex - Popularis] *cod.* Popolaris — 16. comitatus] *cod.* commitatus — 17. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra XLme — 22. Urbevetanus] *cod.* Urbevettanus — 23. evangelio] *cod.* evangellio — 25. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXII, anno XI — 31. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinalium qui nunc sunt nomina

[1] Giorgio della Rovere.

[2] Pietro da Vigevano; cf. p. 40, l. 25; p. 97, l. 14.

[3] Pellini Pompeo, *Dell'Historia di Perugia* (Venezia, 1664), II, 795 sgg. *Cronaca Perugina inedita di* Pietro Angelo di Giovanni (*detta del* Graziani) a cura di Oscar Scalvanti nel *Bollettino della Regia deputazione di storia patria per l'Umbria,* vol. IX (1903), p. 195-196.

[4] Intorno a Sinolfo Oterio cf. p. 20, n. 1; circa lo scopo della sua ambasciata cf. Malavolti, *op. cit.,* parte III, p. 80 sgg. I quattro cardinali incaricati del lodo furono: Marco Barbo, Giuliano della Rovere, Giovanni Arcimboldi e Giorgio Costa, vedi anche p. 41, l. 17 sgg.

[5] Santa Maria del Popolo.

[6] Galeazzo della Rovere vescovo di Agen era figlio di Mariola Basso; De Villeneuve, *op. cit.,* p. 55; Eubel, II, 93.

[7] La lacuna poteva essere sostituita dal nome *Gaspar;* cf. p. 83, l. 26.

[8] Il passo del Vangelo è il seguente: "Et erat "ejiciens daemonium, et illud erat mutum " (Luca, XI, 14).

[9] Cioè dal 1458.

[10] Cf. p. 30, l. 1 sgg.

Guillermus natione Gallus, e provincia Normandie, episcopus Ostiensis, cardinalis Rotomagensis, ab Eugenio IIII assumptus[1];

Rodoricus natione Hispanus, patria Valentinus, episcopus Portuensis sacre romane Ecclesie vicecancellerius, a Calisto III eius avunculo assumptus[2];

Oliverius natione Italus, patria Neapolitanus, gente Caraffa, episcopus Albanensis, a Paulo II assumptus[3];

Mur., 165 Marcus natione Italus, patria Venetus, gente Barba, episcopus Prenestinus, Sancti Marci dictus, a Paulo II eius gentile assumptus[4];

Iulianus natione Italus, patria Savonensis, gente Ruverea, episcopus Sabinensis, Sancti Petri ad Vincula dictus, a Xysto IIII, eius patruo[5];

Baptista natione Italus, patria Venetus, gente Zena, episcopus Tusculanensis, Sancte Marie in Porticu dictus, a Paulo II eius avunculo[6];

c. 94 b Ioannes natione Gallus, tituli Sancte Susanne, presbiter cardinalis Andegavensis a Paulo II[7];

Stephanus Italus Furliviensis, gente Nardina, presbiter cardinalis Mediolanensis, tituli Sancte Marie in Transtyberim, a Xysto IIII[8];

Ausias patria Valentinus, tituli Sancte Sabinę, presbiter cardinalis Montis Regalis a Xysto IIII[9];

Ioannes Italus Parmensis, tituli Sancte Praxedis, episcopus Novariensis, a Xysto, gente Arzimbolda[10];

Baptista Genuensis, tituli Sancte Cecilie, presbiter cardinalis Melfitensis, ab eodem[11];

Philibertus Burgundus, tituli Sanctorum Ioannis et Pauli, presbiter cardinalis Matisconensis a Xisto[12];

Ioannes Venetus, gente Michaelis, tituli Sancti Marcelli, presbiter, cardinalis Sancti Angeli dictus a priori titulo, Veronensis episcopus, a Paulo eius avunculo assumptus[13];

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopi sex. *Allato a questo e a ciascuno dei seguenti nomi dei cardinali è posto nel marg. del cod. un piccolo segno di croce che manca solo accanto ai nomi dei cardinali: Giuliano della Rovere, Filiberto Hugonet, Raffaello Sansone-Riario e Paolo Fregoso* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Alexander VI papa - sacre romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 7. *cod. nel marg. c. s.*: 2 martii. 91, *nel quale giorno il card. Barbo morì* — 8. gentile] *cod.* Gentille — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Iulius II papa - Savonensis] *cod.* saonensis — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Pręsbiteri. moritur v octobris 1491 in Marchia legatus - Ioannes] *cod.* Ioanes - tituli] *Adopero questa forma più comune invece dell'altra:* titulo, *sebbene frequentemente nel cod. si trova l'abbreviazione:* tt.° *e anche la forma intera:* Titulo - Susanne] *cod.* susane - tituli] *cod.* Titulo — 17. *A* Xysto IIII *segue nel cod. un rigo bianco, in mezzo al quale si leggono le parole* Gente Arzimbolda; *ma una serie di puntini, che va da* Gente *fino all'altra parola* Xysto *del rigo seguente, serve a indicare il vero luogo dove deve esser posta la frase:* Gente Arzimbolda — 18. *cod.* Ioanes — 20. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* † Pontifex est et moritur 1492, 26 iulii — 23-p. 91, l. 1-2. Ioannes-assumptus; Georgius-Xisto] *Questi due passi sono stati trascritti nel cod. rispettivamente in ordine inverso; ma un segno di riordinamento espresso con le lettere* a *e* b *poste a margine, indica che la disposizione dei due passi, secondo la mente dell'autore, doveva essere quella che ho fissata nell'edizione. Cf. anche la nota 13 di questa pagina* — 23. Ioannes] *cod.* Ioanes - Sancti Marcelli] *cod. corregge della stessa mano per espunzione*: S. Marceli *su* S. Marcelini (?) - Sancti Angeli] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio interlineare* Sancti Angeli *su* Ulixbonensis *che è stato espunto*

---

[1] Guglielmo Estouteville creato cardinale da Eugenio IV il 18 dicembre 1439; Eubel, II, 8.

[2] Rodrigo Lanzol-Borja, nipote di Callisto III e poi papa Alessandro VI, eletto cardinale il 17 settembre 1456; Eubel, II, 12.

[3] Oliviero Carafa eletto cardinale da Paolo II il 18 settembre 1467; Eubel, II, 15.

[4] Marco Barbo eletto da Paolo II il 18 settembre 1467 († 11 marzo 1491) Eubel, II, 15, n. 4.

[5] Giuliano della Rovere, nipote di Sisto IV e poi papa Giulio II, eletto il 15 dicembre 1471; Eubel, II, 17.

[6] Giovanni Battista Zeno nipote di Paolo II, eletto cardinale il 21 novembre 1468; Eubel, II, 15.

[7] Giovanni Balue, eletto cardinale da Paolo II il 18 settembre 1467 († 1491 oct. 5); Eubel, II, 15.

[8] Stefano Nardini eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473; Eubel, II, 17.

[9] Auxias de Podio eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473; Eubel, II, 17.

[10] Giovanni Arcimboldi eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473; Eubel, II, 17.

[11] Giovanni Battista Cibo, poi papa Innocenzo VIII, eletto card. da Sisto IV il 7 maggio 1473; Eubel, II, 17.

[12] Filiberto Hugonet eletto cardinale da Sisto IV il 6 maggio 1473; Eubel, II, 18.

[13] Giovanni Michiel nipote di Paolo II, eletto cardinale il 21 novembre 1468. Questi e per la sua anzianità e per il titolo aveva diritto nel Senato ad un posto più distinto del cardinale Giorgio Costa; cf. nota alla l. 23 ed anche p. 89, l. 29.

Georgius Portugallensis, tituli Sanctorum Petri, et Marcelli presbiter cardinalis Ulixbonensis a Xisto [1];

Gabriel Veronensis, ex Minorum ordine, tituli Sanctorum Sergii et Bacchi, cardinalis Agriensis, a Xisto [2];

Hyeronimus Savonensis, gente Bassa, tituli Sancti Chrysogoni, cardinalis Recanatensis, a Xysto avunculo [3];

Ioannes Aragonensis, Ferdinandi regis filius, sancti Hadriani presbiter cardinalis, a Xysto [4];

Dominicus Tarantasiensis, gente Ruverea, tituli Sancti Clementis, cardinalis Tarantasiensis a Xisto [5];

Franciscus natione Senensis, gente Piccolominea, Sancti Eustachii diaconus cardinalis Senensis, a Pio II eius avunculo pontifice [6];

Franciscus Mantuanus, gente Gonzaga, Sancte Marie Nove diaconus cardinalis Mantuanus, c 95 a
a Pio II assumptus [7];

Theodorus Italus, Sancti Theodori diaconus cardinalis Montisferrati, ex Marchionibus, a Paulo II [8];

Raphael Savonensis, Sancti Georgii diaconus cardinalis, a Xysto avunculo [9];

Ioannes Baptista Romanus, Sancti Viti in Macello diaconus cardinalis Sabellus a Xysto [10];

Ioannes Romanus Sancte Marie in Aquiro, diaconus cardinalis a Xisto [11];

Absentes hoc tempore et die a romana curia ii sunt, videlicet:

Thomas Anglicus, Sancti Ciriaci in Termis presbiter cardinalis Cantuariensis a .... [12].

Ioannes Burgundus tituli Sancti Stephani in Celio monte, presbiter cardinalis Eduensis a Nicolao V [13];

Ludovicus Aragonensis tituli Sanctorum IIII^or presbiter cardinalis Ilerdensis, a Calisto III [14];

Carolus Gallicus gente Borbonia, tituli Sancti Martini in Montibus, presbiter cardinalis Lugdunensis a Xysto [15];

Petrus Hispanus gente Mendoza, tituli Sancte Crucis in Hyerusalem presbiter cardinalis Hispalensis a Xysto [16];

---

1. Portugallensis] *cod.* Portugalensis — 3. Bacchi] *cod.* Bachi — 5. Savonensis] *cod.* Saonensis — 7. Ioannes] *cod.* Ioanes — 8. Tarantasiensis] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare* Tarantasiensis *su* Taurenensis, *che è stato espunto* — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Diaconj - Piccolominea] *cod.* Picolominea — 11. pontifice] *cod.* Pont^x *che sembra doversi leggere per* Pontifex, *ma sebbene il Piccolomini sia salito al pontificato, assumendo il nome di Pio III, quando il Volterrano era ancora vivo, tuttavia, per il contesto, credo che la lezione genuina sia* Pontifice *riferito a Pio II* — 12. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI — 14. Montisferrati] *cod.* Montifferrati — 16. Savonensis] *cod.* Saonensis — 17. Ioannes] *cod.* Ioanes - Viti] *cod.* Vitti - Macello] *cod.* Mcello - Sabellus] *cod.* Sabbellus — 18. Ioannes] *cod.* Ioanes — 21. Ioannes] *cod.* Ioanes — 23. Calisto III] *ricorretto nel cod. per espunzione su*: Calisto IIIJ — 24. Gallicus *cod.* Galicus — 26. Sante Crucis] *cod.* Sante † - Hispalensis] *cod.* hispanensis

[1] Giorgio Costa eletto cardinale de' SS. Marcellino e Pietro il 18 dicembre 1476; Eubel, II, 18.

[2] Gabriele Rangone eletto cardinale il 10 dicembre 1477; Eubel, II, 18.

[3] Girolamo Basso della Rovere eletto cardinale il 10 dicembre 1477; Eubel, II, 19.

[4] Giovanni di Aragona eletto cardinale il 10 dicembre 1477; Eubel, II, 19.

[5] Domenico della Rovere, vescovo da Tarentaise, eletto cardinale il 10 febbraio 1478.

[6] Francesco Piccolomini, poi papa Pio III, eletto cardinale dallo zio Pio II il 5 marzo 1460.

[7] Francesco Gonzaga eletto cardinale da Pio II, il 18 dicembre 1461; Eubel, II, 14.

[8] Teodoro di Monferrato eletto cardinale da Paolo II il 18 settembre 1467; Eubel, II, 15.

[9] Raffaele Sansoni-Riario cardinale di San Giorgio in Velabro, nipote di Sisto IV, eletto il 10 dicembre 1477.

[10] Giovanni Battista Savelli eletto cardinale da Sisto IV il 15 maggio 1480; Eubel, II, 20.

[11] Giovanni Colonna eletto cardinale da Sisto IV il 15 maggio 1480; Eubel, II, 20.

[12] Tommaso Bourchier vescovo di Canterbury, eletto card. da Paolo II il 18 sett. 1467; Eubel, II, 15.

[13] Giovanni Rolin eletto cardinale da Nicolò V il 16 febbraio 1448; Eubel, II, 11.

[14] Ludovico Giovanni de Mila eletto cardinale da Callisto III il 17 settembre 1456; Eubel, II, 12.

[15] Carlo di Borbone eletto cardinale da Sisto IV il 18 dicembre 1476; Eubel, II, 18.

[16] Pietro Gonzalez de Mendoza eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473; Eubel, II, 17.

Georgius ex Germania, cognomine Hesler, tituli Sancte Lucie in Silice presbiter cardinalis a Xysto [1];

Petrus Gallicus de Fuxo, Sanctorum Cosme et Damiani cardinalis a Xisto [2];

Petrus Venetus, gente Foscara, tituli Sancti Nicolai inter Imagines, presbiter cardinalis Patavinus a Xisto [3];

Fericus Burgundus gente Cluniaca, tituli Sancti Vitalis presbiter cardinalis Patavinus Mur., 100 a Xysto [4]; '

Huic non est adhuc datus pileus dignitatis;

Petrus Paulus Genuensis gente Fregosa, tituli Sancte Anastasie, presbiter cardinalis Genuensis a Xysto [5].

c. 95 b 15 marzo Ad diem xv martii, qui in venere evenit, ingressus est Urbem per portam Leoninam Vaticani, quę dicitur Sancti Petri, illustrissimus princeps Eberardus, comes de Würtemberg [6] et Montis Peligardi senior (ita enim titulus eius), unus ex nobilioribus Germanie nationis principibus, sororius Francisci Gonzage diaconi cardinalis. illi progressum est obviam a cunctis cardinalium familiis et pontificis etiam, honorifice deductus est domum quę sibi in Regula a Prussianis eiusdem nationis parata est [7]; per interpretem responsa dabat de ipsius adventu congratulantibus. devotionis causa venire illum dicunt ad urbem, vel, ut dicunt aliqui, ad solvendum votum ab eo commissum alias de visitandis sanctorum apostolorum liminibus. habitus tam suus quam familie consimilis, niger scilicet, equi circiter sexaginta.

16 marzo Sequenti sabbato pro more suo religioso pontifex ad templum Popularis Virginis [8] profectus est mane, inde ad ędem Susanne tituli ecclesiam cardinalis Andegavensis [9]. rediit via Florea et Mercatoria, subsistit vero in trivio Mensarionum [10] prope pontem Hadriani, ubi veteres porticus, iussu suo, in urbis ornatum demoliebantur. ibi Antonium Cincium Marcelli filium c. 96 a demolitoribus se opponentem ob iacturam tabernarum suarum, rapi iussit in carcerem' atque illico, se presente, domum ipsius demoliri imperavit, adeo etiam convito.

17 marzo Quarta dominica quadragesime, quę evenit ad xvii martii, divina res acta est in Sancti Petri ecclesia. pontifex interfuit. rosa aurea que tali die semper benedici consuevit a romano pontifice, data fuit Eberardo comiti [11], quem supra venisse Romam monstravimus. sacris est operatus Philibertus cardinalis Matisconensis [12]; procurator ordinis Carmelitarum omeliam

1. Hesler] *cod. corregge d'altra mano* Hesler *su* Heslet *per l'aggiunta di* r *nello spazio interlineare* — 3. Gallicus] *cod.* Galicus — 4. Imagines] *cod.* inmagines — 9. Petrus Paulus] *cod.* Petrus Aulus — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Illustris quidam comes Romam ingreditur - Leoninam] *cod.* Leoniam — 12. Würtemberg] *cod.* Vuictemberg — 13. nationis] *cod. aggiunge a margine, della stessa mano* nationis, *con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 16. Prussianis] *cod.* Prusianis — 19. familie] *cod.* famillie - scilicet] *cod.* silicet — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur — 21. Susanne] *cod.* Susane - rediit] *cod.* Reddiit — 22. Mensariorum] *cod.* menssariorum — 24. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI — 25. adeo etiam convito] *Così il cod.; probabilmente il passo è corrotto, perché non dà senso* — 26. quadragesime] *cod.* Quadragexime — 27. benedici] *cod. corregge della stessa mano* benedicj *su* benedicam — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Rosa datur huic comiti - Eberardo] *cod.* Eberhardo — 29. omeliam] *cod.* Omelliam

[1] Giorgio Hesler eletto cardinale da Sisto IV il 10 dicembre 1477.

[2] Pietro de Foix eletto cardinale da Sisto IV il 18 dicembre 1476; Eubel, II, 18.

[3] Pietro Foscari eletto cardinale da Sisto IV i 10 dicembre 1477; Eubel, II, 19.

[4] Ferry de Clugny eletto cardinale da Sisto IV il 15 maggio 1480; Eubel, II, 20. Il Volterrano gli dà l'appellativo di *Patavinus* forse perché questo cardinale fondò in Padova un collegio denominato da lui Tornacense, Cardella, III, 218. Per altro Ferry de Clugny non fu mai vescovo di Padova. Egli venne a Roma per la prima volta dopo la sua elezione a cardinale il 3 giugno 1482 e allora ricevette il cappello rosso. *Acta consist.* in Eubel, II, 51, annot. n. 436.

[5] Pietro Paolo di Campofregoso eletto cardinale da Sisto IV il 15 maggio 1480; Eubel, II, 19.

[6] Eberhard conte di Würtemberg e di Montbéliard sposò nel 1474 la sorella del cardinale Francesco Gonzaga, Barbara, che morì nel 1503.

[7] Cf. Gregorovius, *op. cit.*, VII, 686, n. 2.

[8] Santa Maria del Popolo.

[9] Giovanni Balue.

[10] Cioè dei Banchieri, è noto infatti che allora presso ponte Sant'Angelo erano le case dei banchieri di Roma, i quali diedero alle strade vicine il nome anche ora conservato. Müntz, *op. cit.*, III, 189. Accanto al ponte Sant'Angelo erano i grandi portici "Porticus Maximae" (Lanciani, *op. cit.*, fasc. III, tav. 14).

[11] Müntz, *op. cit.*, III, 245.

[12] Filiberto Hugonet arcivescovo di Macon.

peroravit celebritatis illius. peractis sacris, cum pontifex in superiora pontificię ascendisset, patres omnes comitem rosam manu gestantem, domum usque religionis et honoris causa deduxerunt, ut est moris. postremus comes incedebat, medius inter primos diaconos cardinales; patres autem huic celebritati tres et xx^ti^ interfuere.

Eodem die in vesperis, Robertus Liciensis [1], ex Minorum ordine, Aquinas antistes, divini verbi nuntiator toto orbe celeberrimus, predicavit in basilica Marie Maioris. eius sermoni sive predicationi (ut vulgo dicimus) cardinales vii interfuere et uxor Hyeronimi comitis [2]. populus vero tam frequens utriusque sexus et omnis conditionis ut locus illum capere non potuerit. sermo de eleemosina fuit.

c. 96 b — 24 marzo

Dominica, quam de Passione nuncupamus, divina res acta est in aula pontificię, pontifex interfuit. sacris autem operatus fuit ** Belicensis antistes [3], pater doctrina et nobilitate venerandus, monacus ex ordine sancti Benedicti; sermonem habuit Petrus Bustalius natione Hispanus, ex contubernalibus Marci cardinalis Sancti Marci [4], quem audio commendatione et vera laude non caruisse.

25 marzo — Mur., 167

Sequenti die lunę, qui quintus et vigesimus est mensis martii, quo celebratur Annuntiatio beate Marie Virginis matris Domini Salvatoris nostri, mane profectus est pontifex ad templum Marie de Populo. ibi solemniter divina res acta est; sacris operatus fuit Ausias cardinalis Sancte Sabinę Montis Regalis [5]; oratio habita per . . . . , rediens pontifex divertit ad ędem Minervę, ad quam eo die frequens concursus est, propter celebrem Annuntiationis solemnitatem, inde in pontificiam est reversus, cardinalibus usque ad pontem illum comitantibus.

Eodem die, tempore meridiano, in area Minerve predicavit Robertus [1], quem dixi; auditores fuere innumeri, cardinales vero v.

31 marzo

Ultimo die mensis martii, qui dominicus fuit, Palmarum eum vocamus, acta divina res est in beati Petri ecclesia, in quam descendit pontifex cum patribus. prius tamen in minori palatino sacello, ipse pontifex de more palmas benedixerat et patribus primum, deinde oratoribus et principibus, episcopis,' prelatis, proceribus Urbis et curię magistratibus distribuerat, cum [*c. 97 a*] tamen sua beatitudo ornatiorem palmam de manu primi cardinalis accepisset. facta ea distributione, processit in aulam et ex pulpito quod despicit in atrium palatii, ramos olivarum exspectanti populo proiecit. postmodum, procedentibus cardinalibus et episcopis in sacra veste constitutis, in supplicationem descendit, ut dixi, in basilicam, ad sacra, quibus operatus fuit Ioannes cardinalis Aragonius [6]. sub umbraculo delatus est pontifex, quod maiores oratores et barones deferebant. cardinales eo die violacea veste utuntur.

3 aprile

Die mercurii, tertia aprilis, que feria quarta maioris ebdomade nuncupatur, matutine preces cantate fuere, hora consueta, in aula pontificię consueta, pontifice presente et patribus de more. pontifex ea nocte cappam purpuream defert.

Nocte que sequuta diem mercurii aprilis tertium, hora vero noctis circiter tertia, Crucei

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: xxiii Cardinales demum deducunt comitem cum (*cod.* có) rosa - ascendisset] *cod.* assendisset — 4. *Segue ad* interfuere *nel cod. un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Frater Robertus predicat — 6. celeberrimus] *cod.* celeberimus — 8-9. capere non potuerit] *cod. omette* non — 9. eleemosina] *cod.* ellemosina — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra de Passione — 11. pater] *cod.* patet — 13. Marci] *cod.* M. — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Annuntiationis — 17. solemniter] *cod.* soleniter - *nel marg. c. s. pone un piccolo segno di croce* — 18. rediens] *cod.* Reddiens - *nel marg. c. s.*: Pontifex ad Minervam — 19. Annuntiationis] *cod.* Anuntiationis - solemnitatem] *cod.* solenitatem — 20. comitantibus] *cod.* commitantibus *Segue a questa parola nel cod. un rigo bianco* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Frater Robertus predicat — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra palmarum — 24. tamen] *cod.* tam̃ — 26. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI — 27. tamen] *cod.* tm̃ — 29. expectanti] *cod.* expetanti — 31. Ioannes] *cod.* Ioanes - delatus] *cod.* dellatus — 32. deferebant] *cod.* deferrebant - *Segue a* utuntur *nel cod. un rigo bianco* — 33. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilis — 34. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 35. cappam] *cod.* capam — 36. *cod. nel marg. c. s.*: Valenses et Crucei dimicant

[1] Roberto Caracciolo vescovo di Aquino; intorno a lui cf. I. Torraca, *Fra Roberto da Lecce*, nell'*Arch. St. Nap.* (1882), vol. VII, fasc. I, pp. 141-164, e in *Studi di Storia Napoletana* (Livorno, 1884).

[2] Caterina Sforza.

[3] Giovanni di Varax vescovo di Belley, abate del monastero di San Michele de Clusa; Eubel, II, 116.

[4] Marco Barbo.

[5] Auxia de Podio.

[6] Circa questa cerimonia cf. p. 46, l. 19 sgg.

et Vallenses, romani, quos supra retulimus [1] exercere inter se maximas et gravissimas inimicitias, ex causis ibidem dictis, congressi insimul sunt ante Vallensium ędes. dimicatum est inter eos acriter duabus circiter horis. tres interemti dicuntur, ex utraque parte multi vulnerati. sed ex parte Vallensi interfectus fuit Hyeronimus Columna, cardinalis Columne frater ex patre, vir audax et manu promptus.

c. 97 b
4 aprile
Sequenti die iovis, quam sanctam vocamus, iussit pontifex demoliri ędes Prosperi Crucei, quę sunt prope Iudeorum forum ad terrorem tam illius familię quam omnium eiusdem gentis sectam sequentium. Georgius Prosperi germanus, qui adhuc in Urbe se continebat, ob timorem factionis adverse, magis quam pontificis, Hyeronimo interempto, Urbe abiit [2].

Eodem vero die, matutino tempore, iere patres in Vaticanum ad divina, de more. sacris operatus fuit Rodoricus vicecancellarius [3], quibus etiam interfuit pontifex. qui post acta sacra, ex aula ubi celebrata fuerant, in locum benedictionis descendens, precedentibus cardinalibus et episcopis in veste sacra constitutis, astitit lectioni bulle, quę de Cena Domini nuncupatur, quęque quotannis tali die, loco et cerimoniis, per unum ex diaconis cardinalibus legi consuevit, alta voce populo, in maxima frequentia, in platea maiori existenti, cui postmodum pontifex benedicit.

Totam huius diei cerimoniam, superiori anno latius annotavi. diplomata lecta sunt latinis verbis ab uno ex subdiaconis . . . ., verbis vero maternis exposita per amplissimum patrem . . . . diaconum cardinalem. a benedictione postmodum rediens pontifex XII pauperum pedes lavit et
Mur., 168
tersit' et aureis argenteisque nummis muneravit ex more [4].

Ad matutinas preces, eodem die, reditum est a patribus; pontifex, matutino ministerio fessus, non interfuit.

c. 98 a
5 aprile
Die vero veneris sancta, eadem in aula sacra sunt celebrata, quibus operatus fuit cardinalis Sancti Petri [5], penitentiarius, cui etiam eiusmodi sacra, gratia penitentiarii muneris, obveniunt; orationem habuit quidam Viterbiensis [6], quem paulo ante ad episcopatum . . . . in Hibernia promoverat pontifex. huic celebritati voluit pontifex interesse.

Mane vero diei huius Robertus Aquinas presul predictus [7] in area Laurentii in Damaso, inter prędicandum extulit simulacrum crucifixi Salvatoris nostri, lacrimans ipse et plerisque lacrimas idemtidem excutiens.

Reditum est ea die ad matutinam orationem, cui pontifex interfuit.

6 aprile
Sabbato vero, eodem in loco acta divina res est. sacris vero operatus fuit, Dominicus Sancti Clementis presbiter cardinalis [8]. cereus sacratus de more et acte relique cerimonię, quę note sunt et superius annotate [9].

Eodem die oratores duo Ludovici regis Francorum Urbem ingressi sunt, quibus obviam progressum est a familiis pontificis et cardinalium et domum usque deducti.

7 aprile
Ad diem VII aprilis, qui dominicus fuit et in quo cecidit Resurrectio Salvatoris, acta

1. Vallenses] *cod.* Valenses - retulimus] *cod.* rettulimus - inimicitias] *cod.* inimicicias — 2. Vallensium] *cod.* Valensium — 4. Vallensi] *cod.* Valensi - Columna] *cod.* colunna - Columne] *cod.* colunne — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Collunnensis quidam occiditur — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Edes Crucej iusse demoliri - *cod.* Ssequenti — 10. *cod. nel marg. c.*: Sacra iovis sancte — 12. *Dopo* ex *si leggono, sebbene cancellate, le parole* precedentibus Cardinalibus, *che nel cod. si ritrovano nel rigo seguente* — 15. platea] *cod. corregge della stessa mano:* platea *su* plateie — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Cerimonia — 18. *cod. nel marg. c. s.*: In cena Domini — 19. rediens] *cod.* reddiens — 20. tersit] *cod.* terxit - nummis] *cod.* numis — 23. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI - *e nel marg. c. s.*: Sacra veneris sancte — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Frater Robertus predicat - Laurentii] *cod.* Laurencii — 29. lacrimas] *cod.* lachrimas — 30. Reditum] *cod.* Redditum - cui] *cod.* quibus — 34. *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Regis Francorum urbem ingrediuntur — 36. Resurrectio] *cod.* resurectio - *nel marg. c. s.*: Sacra resurectionis

[1] Cf. p. 44, l. 13 sgg.

[2] INFESSURA, p. 87.

[3] Rodrigo Borgia.

[4] Cf. p. 47, l. 14 sgg.

[5] Giuliano della Rovere.

[6] L'indicazione è troppo vaga e non mi è stato possibile identificare questo nome. Anche a p. 129, l. 13, si ritrova la medesima frase.

[7] Cf. p. 93, n. 1.

[8] Domenico della Rovere.

[9] Cf. p. 49, l. 28 sgg.

divina res est in Sancti Petri ecclesia, in quam descendit pontifex, precedentibus in supplicationem patribus et episcopis in sacra veste constitutis, ceteris' ordinibus et pręlatis in habitu *c. 98 b* consueto. pontifex ipse operatus est sacris, qui sumpto Dominico sacramento, manu sua quamplurimis confectum Domini corpus admodum religiose porrexit.

8-9 aprile

Duobus diebus sequentibus sacra etiam in pontificia de more celebrata fuere. utrisque interfuit pontifex. prioris diei sacris operatus est Ioannes cardinalis Novariensis [1], posterioris Ioannes Baptista Sancte Cecilie cardinalis Melfitensis [2].

His diebus quatuor, quamvis sacra pontificia sint et valde solemnia, tamen sermo non dici consuevit, nec habitus est.

10 aprile

Die mercurii post festa pascalia, qui fuit decimus eiusdem mensis, vocati sunt patres in publicum senatum qui coactus fuit in anteriori maiori aula pontificię [3].

Relatum est in eo de mortis et vite sanctimonia viri et patris beatissimi Bonaventure, quem inter sanctorum cętum plures reges, nationes et populi referendum esse, summis pręcibus a pontifice et sacro patrum senatu efflagitabant. orationem vero habuit de ea re clarissimus iureconsultus et senatorius advocatus Octavianus,....[4] quę, etsi propter strepitum frequentissimi senatus audiri vix potuit, mirifice tamen commendata fuit ab iis, qui illam audiere. paucis cum respondisset pontifex, commisit pręlatis omnibus in romana curia existentibus, ut et ipsi de meritis beati patris edocti, in primo senatu ea tantum causa cogendo, sententiam dicerent.

c. 99 a
12 aprile

Die igitur veneris, qui sequutus est, fuit enim XII mensis aprilis, vocati in consilium fuere non cardinales modo, sed episcopi omnes, abbates, iudices Rote palatinę, religionum quarumlibet pręlati et procuratores earumdem generales. consilii locus fuit maior aula supra primam palatii portam, que in Sancti Petri aream spectat [5]. in eo senatu iterum oravit Octavianus, quem dixi et quia priori senatu a paucis fuerat per strepitum auditus, eandem (ut audio) orationem recitavit cum summa attentione et commenda'tione. rogati postmodum *Mur., 169* episcopi et cęteri sententiam dicere, cardinalibus silentibus, presulum quisque prout loco preerat, ita sententiam dixit, censuit pars maior Bonaventuram referendum esse inter sanctos, quos colit Ecclesia, quandoquidem ea non posset errare, credere enim pontificem diligentissime, beati viri merita et miracula perscrutatum esse et per se ipsum et per eos cardinales quos ad id multum ante tempore delegisset. fuere ex prelatis nonnulli qui eorum sententiam ad pontificis iudicium retulerunt. nonnulli etiam qui sub conditione censebant inter sanctos referendum, videlicet si vera erant quę ab oratore Octaviano de meritis et miraculis recitata fuerant. tandem communi voto, ventum in cause sententiam fuit ut proximo dominico die, iuxta consuetudinem, cerimonia fieret, que in canonizandis servari consuevit. itaque mandatum est clericis ceremoniarum ut ad eam diem cuncta parata essent.

1-2. supplicationem] *cod. corregge della stessa mano* suplicationem *su* suplicationi — 4. porrexit] *cod.* porexit — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 8. solemnia] *cod.* sollennia - tamen] *cod.* tń — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus publicus pro canonizando Bonaventura — 13. referendum] *cod.* refferrendum - summis] *cod.* sumis — 14. *cod. nel marg. c. s.*: De Bonaventura - orationem] *cod. corregge della stessa mano* Orationem *su* horationem — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Octavianos rettulit — 16. tamen] *cod.* tń — 18. ea] *cod. corregge della stessa mano* ea *su* eum; *per altro rimane ancora il segno abbreviativo dell'*m *finale* - tantum] *cod.* tḿ — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI - *e nel marg. c. s.*: Vocantur Cardinales et Episcopi in senatum — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Iterum oravit Octavianus — 23-24. ut audio] *cod. ripete la frase* ut Audio, *ma la seconda volta senza chiuderla fra parentesi* — 26. referendum] *cod.* refferrendum — 27. colit] *cod.* collit - errare] *cod.* erare — 29. multum]. *Così il cod. per* multo - delegisset] *cod.* dellegisset — 30. retulerunt] *cod.* rettulerunt — 31. referendum] *cod.* refferrendum — 32. communi] *cod.* comuni — 34. cerimoniarum] *cod. corregge della stessa mano* cerimoniarum *su* cerimonię

[1] Giovanni Arcimboldi.

[2] Giovanni Battista Cibo.

[3] Cioè nell'aula del palazzo della Camera apostolica, che il Volterrano indica con la frase: anterior pontificie aula, perché guardava sulla piazza di San Pietro. Cf. pp. 36, ll. 3-4; 87, ll. 10-11 e ll. 21-22 di questa pagina.

[4] Ottaviano de Martinis di Sinuessa. Il discorso a cui accenna qui il Volterrano è riportato in *Acta S. S.* Iul. III, 824-30; 3ª ed., 788-94; cf. anche *Bibliotheca Hagiographica Latina* (1898), fasc. 1°, p. 207.

[5] Cioè l'aula del palazzo della Camera apostolica, sotto il grande orologio, corrispondente forse all'altra indicazione: *aula delle loggie sopra la porta di palazzo;* cf. Ehrle et Stevenson, *op. cit.*, ed. franc., p. 24.

c. 99 b 14 aprile Die vero dominico[1], mane, hora qua consuevit agi divina res, convenere cardinales et prȩlati omnes in pontificia. convenere quoque magistratus omnes, tam urbani, quam curiales et proceres, oratores et nobiles, in ecclesia autem convenerat multitudo ingens utriusque sexus prȩ studio rem novam et religiosam videri. erant in ecclesię medio erecta tabulata supra staturam hominis, unde cerimonia ab omnibus circumstantibus facile videri potest ac sine impedimento operari. disposita quoque ibi erant subsellia omnia cardinalium et episcoporum aliorumque prȩlatorum et primatum tam secularis, quam clericalis potestatis.

Ante vero omnia sedes pontificis digniori loco supereminebat, humilior tamen aliquantulum quam altare super quo divina res erat agenda. ascensus in ea tabulata erat satis arctus et per gradus, nec patebat nisi cardinalibus, episcopis et prelatis ac magistratibus in curia et in Urbe gerentibus, oratoribus etiam, proceribus et nobilibus et viris dignitate aliqua preditis. pontifex omnibus ita dispositis e cubili movit cum pluviali et mitra, precedentibus cardinalibus, episcopis et prȩlatis in veste sacra, in supplicationem autem ipse sub umbraculo ac tam ipse quam cardinales et prȩlati cereum manu gestabant, ut operantes instruerent. qui quidem ordo talis est, videlicet:

Pontifex exit de cubiculo suo cum cardinalibus, prȩlatis et offitialibus suis curie processionaliter, cum cruce, ceroferariis et thure. omnes vero utuntur paramentis albis sibi convenientibus.

c. 100 a Pontifici existenti in anticamera dantur duo magni cerei albi, ponderis librarum x pro quolibet, quos duo nobiles portant, prout pontifex mandat.

Cardinalibus quoque dantur cerei albi librarum IIII, aliis vero Prȩlatis, oratoribus, baronibus et magnis nobilibus duarum librarum cere communis.

Servientibus armorum et aliis minoribus officialibus, item cappellanis, scutiferis, cantoribus etc medię librę.

Ceteris vero ut placuit.

Septem preterea facole pro processione libre unius pro qualibet, de cera communi.

Septem alie albe duarum librarum pro qualibet pro altari.

Due similes pro credentia.

Septem preterea intorticia magna pro elevatione Corporis Christi, sex librarum pro quolibet.

Cum papa descendit in basilicam processionaliter cum baldachino, in porticu obviant ei Mur., 170 religiosi Urbis et clerus ipsius ecclesie Sancti Petri, papa autem intrat ecclesiam' et ascendit palcum et, facta oratione ante altare, ut est moris, ascendit sedem eminentem in sinistro cornu altaris sitam, ibique accipit reverentiam a cardinalibus et prȩlatis paratis.

Facta reverentia, ponitur alia sedes ante altare, ita ut papa vertat renes ad altare et *c. 100 b* ibi sedet et facit sermonem, referens quę gesta sunt et vitam ac miracula' canonizandi summarie et in fine ortatur omnes ut orent Deum, ne permittat errare ecclesiam suam in hoc negotio, ipse quoque identidem dicit se oraturum.

Descendit deinde, tollitur sedes et propterea genuflectit ante altare super faldistorio et cantantur letanie a cardinalibus, in quibus fit nulla mentio de sancto canonizando.

Illis finitis, diaconus a dextris dicit alta voce, versus ad populum: Orate, et omnes

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Cerimonia canonizationis Bonaventure — 4. videri] *Così il cod. per* videndi — 8. tamen] *cod.* tam̄ — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Cerimonia canonizationis — 10. magistratibus] *cod.* magistratus — 12. cubili] *cod.* cubilli — 13. umbraculo] *cod.* umbracullo — 16. exit] *cod. corregge della stessa mano* exit *su* exiit, *cancellando il secondo* i — 16-17. processionaliter] *cod.* processionabiliter — 17. ceroferariis] *cod.* ceroferrariis — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Cerimonia — 29. elevatione] *cod.* ellevatione — 30. papa] *cod.* Papam, *per influsso di* cum *che lo precede e di* basilicam *che lo segue* — 32. palcum] *cod.* parcum — 35. referens] *cod.* refferrens — 36. permittat] *cod.* permitat - errare] *cod.* erare — 38. tollitur] *cod.* Tolitur — 40. Orate] *cod. aggiunge* orate *della stessa mano nello spazio interlineare - Questa parola:* Orate *e le altre*

[1] Pastor, II, 521. Per la descrizione che segue cf. anche la canonizzazione del margravio Leopoldo d'Austria, narrata dal Burchard, *Diarium*, I, 131-136.

secrete prolixius orant; tunc diaconus[1] a sinistris dicit eodem tenore: Levate, et omnes surgunt.

Papa elevatis manibus stans sine mitra incipit himnum: Veni Creator Spiritus, deinde genuflectit, cantores prosequuntur; finito primo versu, papa surgit et cum mitra vadit ad sedem eminentem et, detracta mitra, exspectat finem hymni, quo completo, cantores cantant versus: Emitte Spiritum; respondetur: Et renovabis faciem terre. et pontifex Oremus. Deus qui corda fidelium etc. per Christum Dominum nostrum[2].

His peractis, procurator canonizationis petiit instanter a pontifice pronuntiari et canonizari beatum Bonaventuram, his verbis videlicet: " Beatissime pater, scriptum est prima Ioannis " III capitulo[3], quod tres sunt qui testimonium dant in celo, Pater, Verbum et Spiritus Sanctus, " et hi tres testimonium dederunt quod beatus Bonaventura de Balneoregio, quondam ordinis " Fratrum minorum generalis ac postmodum sancte romane Ecclesie cardinalis et episcopus " Albanensis veniat' canonizandus, ut patet per processus commissione sanctitatis vestre et (c. 101 b) " auctoritate apostolica super inde confectos. ego frater Petrus de Rodulfis de Viglevano prefati " ordinis Minorum in alma curia vestra procurator, meo ac procuratorio ordinis prefati nomi- " nibus ac etiam nominibus serenissimi Romanorum imperatoris et christianissimi Francorum " regis aliorumque regum, ducum, principum, marchionum ac magnificarum communitatum spi- " ritualium ac temporalium dominorum quorumcumque, qui vestre sanctitati et sacro romano- " rum cardinalium collegio super canonizatione prefati beati Boneventure sepius scripserunt[4]; et " ex parte sanctissime Trinitatis, scilicet Patris et Filii et Spiritus Sancti, qui, ut prefatum est, " de ipsius gloria testificati fuerunt, instanter, instantius et instantissime requiro supplex et " astringo sanctitatem vestram non de gratia, sed de debito ac mera iustitia, quatenus nunc " de presenti, ad canonizationem beati Boneventure, secundum quod in publicis consistoriis " decretum fuit, ne dictus beatus suo fraudetur honore, procedere debeatis ad ortodoxe fidei " et sancte Ecclesie exaltationem et ad laudem omnipotentis Dei, qui vivit et regnat in secula " seculorum. amen „.

Comes de Würtemberg Everardus, quem superius Romam venisse religionis causa monstravimus[5], die martis XVI aprilis Urbe abiit, Francisco Sancti Eustachii et Francisco Sancte Marie Nove diaconis, Se'nensi et Mantuano[6] cardinalibus comitantibus. (c. 102 a — 16 aprile) (Mur., 171)

---

ne' righi seguenti, le quali sono parole iniziali di preghiere e che riproduco con caratteri spazieggiati, sono sottolineati nel cod. dal copista stesso, come appare dalla identità dell'inchiostro con quello del testo — 1. diaconus] *Così il cod. vedi la nota 1 di questa pagina* — 3. elevatis] *cod.* ellevatis — 6. Emitte] *cod.* Emite - respondetur] *Così svolgo la sigla* R *del cod. seguita da un segno abbreviativo. Questa sigla del resto si ritrova nel* Walther, *Lexicon diplomaticum, col. 331* — 7. Deus] *cod.* Dominus - fidelium] *cod.* fidellium — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Procurator ordinis Minorum — 9. Beatissime] *cod.* Beatt.e — 9-10. prima Ioannis] *cod.* p. Io. — 10. capitulo] *Così svolgo il segno* c. *del cod.* - celo] *cod.* cello — 11. Balneoregio] *cod.* Balneorgio — 12. sante romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 13. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI - commissione] *cod.* comisione - sanctitatis vestre] *cod.* S. V. — 14. prefati] *cod.* prefacti — 15. prefati] *cod.* prefacti — 18. vestre sanctitati] *cod.* V. S.ti — 19. collegio] *cod.* colegio — 20. Sancti] *cod. corregge della stessa mano* sancti *su* ssancti, *cancellando il secondo* s — 21. supplex] *cod.* suplex — 26. *Il resto della c. 101 a, che comprende lo spazio di tre righi, e tutta la c. 101 b sono bianchi nel cod.* — 27. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI pontificatus Xysti, *e poi nel marg. c. s.*: Liber III, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - nel marg. c. s.*: Comes Everhardus recedit - Würtemberg] *cod.* Wictemberg — 28. Aprilis] *cod.* aprillis - urbe] *L'* e *di* urbe *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* e, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* e - *cod. nel marg. c. s.*: Duo Cardinales comites illi sunt — 29. comitantibus] *cod.* commitantibus. *Segue a questa parola nel cod. un rigo bianco*

[1] Veramente chi assiste alla messa, a sinistra del celebrante è il *subdiaconus*.

[2] Circa il rito adoperato nella canonizzazione dei santi cf. GATTICO, *Acta selecta*, I, 55-58.

[3] Questa citazione è sbagliata, perché le parole dell'apostolo riportate dal Volterrano si ritrovano nella prima lettera di San Giovanni, cap. V, v. 7.

[4] Cf. la bolla di Sisto IV in *Acta SS.*, Iul. III, p. 831.

[5] Cf. p. 92, l. 11 sgg.

[6] Francesco Todeschini-Piccolomini, il cardinale di Siena e Francesco Gonzaga, il cardinale di Mantova.

18 aprile Platyne anniversarium celebratum est die iovis XVIII prefati mensis [1], in basilica beatę Marie Maioris, ex ordinatione Demetrii Lucensis [2], Platyne ipsius alumni, a quo plerique viri eruditi vocati, illuc libentissime convenere, inter quos presules fuere nonnulli tam Platyne studiosi, quam Demetrio obsequi cupientes. sacris operatus fuit eruditissimus pater .... Vintimilliensis episcopus et Augustinensium ordine [3], quibus peractis et finita cerimonia, que ad tumulum defuncti agi consuevit, vaporato thure et aqua benedicta conspersa ac veste sacra deposita, Pomponius Romanus [4], princeps sodalitatis litterarię, vir doctissimus, pulpitum ascendit basilicę atque orationem funebrem habuit in laudem et commendationem defuncti; eam orationem elegantius scriptam edidit, quam recitavit. post eum ex eodem pulpito oravit Astreus Perusinus poeta, versu elegiaco, actione plurimum commendata. carmen quoque elegantissimum habitum est, id dumtaxat non probatum intelligo, quod in sanctissima ęde beatissime Matri Dei dicata secularis homo, qui neque habitum, neque signum aliquod religionis haberet, c. 102 b repente post divinum ministerium, versiculos decantare presumpserit,' quamvis elegantes, ut dixi, tamen a nostra catholica professionę alienos et loco illo sacratissimo valde indignos. Pomponii oratio religiosa fuit et gravitate sententiarum referta, tanto magis commendata, quanto soluta oratio versu gravior existimatur. ventum est deinde in convivium, quod idem Demetrius magnifice et opipare preparaverat illis omnibus, qui vocati sacris interfuerant. id autem paratum fuit in Esquiliis, iisdem in ędibus, quas Platyna a fundamentis extruxerat. eas nunc possidet amplissimus pater Hyeronymus Sancti Crisogoni cardinalis Recanatensis, pontificis nepos, ab heredibus Platyne ab eodem emptas [5]. inter epulas versus quamplurimi ab eruditis convivis recitati fuere, quisque pro ingenio suo aliquid in medium attulit, quod ad laudem Platinę pertineret, eas omnes in volumen redegit Demetrius, ut quem viventem coluerat, mortuum quoque hoc pietatis officio prosequeretur. librum si quis leget, auctores carminum noscet et nostra huius etatis ingenia commendatione et laude digna existimabit [6].

Hoc tempore Columnenses omnes, prȩter eos qui Preneste dominantur, et Sabelli communi consilio, relictis pontificis partibus, qui cum Venetis sentiebat, neapolitano regi adheserunt, cui Mediolanenses, Florentini, Ferrarienses iuncti sunt fędere ac paulo post intra Marinum, c. 103 a oppidum Urbi propinquum,' et alia dictionis sue loca, regium prȩsidium receperunt, post etiam ducem Calabrorum Alfonsum intra suum dominatum vocaverunt [7]. defectio hec a principio

1. prefati] *cod.* prefacti — 2. alumni] *cod.* Allunnj — 8. *Dopo* defuncti *nel cod. è stato scritto e poi cancellato* habuit — 9. elegantius] *cod.* ellegantius — 10. elegiaco] *cod.* elego — 10-11. elegantissimum] *cod.* ellegantissimum — 13. elegantes] *cod.* ellegantes — 14. tamen] *cod.* tñ - professionę] *L'ultimo* e *di* professione *nel cod. ha soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę - alienos] *cod. corregge della stessa mano* allienos *su* ellegantes, *che è stato espunto* — 15. referta] *cod.* refferta — 17. opipare] *cod.* opipere — 24. etatis] *cod.* etate - *Segue a* existimabit *nel cod. un rigo bianco* — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Collunenses et Sabelli pontificem deserunt - Columnenses] *cod.* collunnenses — 26. sentiebat] *cod. corregge forse della stessa mano* sentiebat *su* sentiebant *cancellando il secondo* n — 27. Ferrarienses] *cod.* Ferarrienses — 28. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI - prȩsidium] *cod.* prȩssidium — 29. defectio] *cod.* deffectio

[1] Veramente il Platina era morto il 21 settembre 1481, sicchè non era ancora passato un anno, nè si comprende la ragione di questa cerimonia funebre anticipata.

[2] Demetrio da Lucca custode della Biblioteca Vaticana; cf. *Reg. Off. Sixti IV*, t. 658, c. 119 *b*-120 *a*; Müntz et Favre, *op. cit.*, p. 299.

[3] Giovanni Battista dal Giudice del Finale vescovo di Ventimiglia era domenicano e non agostiniano; cf. Tiraboschi, *op. cit.*, II, p. 616, n. *a*; Eubel, II, 294.

[4] Pomponio Leto.

[5] La casa del Platina, comprata dal cardinale Girolamo Basso non si trovava sull'Esquilino, ma sul Quirinale, accanto alla casa di Pomponio Leto; Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, 256; Fra Giocondo da Verona nella sua Silloge, *Cod. Vat.* 10228 c. 88 *a*, riporta un'epigrafe che afferma di aver vista nella casa di Pomponio Leto, sul Monte Cavallo, e a c. 108 *b* riporta un'altra epigrafe che dice di aver trovata nella casa del Platina, ma non dà altra indicazione di luogo.

[6] Le poesie recitate per l'anniversario del Platina sono raccolte nella *Historia B. Platinae de vitis Pontificum Romanorum* (Coloniae, 1568), *In Bap. Platinae parentalia diversorum academicorum panegyrici*, pp. 89-98; cf. anche Pastor, II, 560.

[7] Pastor, II, 496. Una lettera di Ferdinando a Sisto IV in cui il re cerca di giustificare la presenza del duca di Calabria a Marino nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIV, t. 10, c. 238 *a*-239 *b*; essa ha la data del 27 aprile 1482.

caelabatur et propterea a plerisque non credita; tamen nonnulli [1] ex patribus dissidium formidantes, quod maximi incendii fomentum esse videbant, Marinum et Ginazanum quemque se contulerunt, ut Columnenses a sententia dimoverent et pontifici reconciliarent. tandem, semper infectis rebus, Romam redierunt. dissidii et defectionis causae plures afferuntur, sed ea precipue quod nimirum crevisse Ursinos apud pontificem cernerent, maiorique apud eum tum gratia et auctoritate, tum etiam stipendio mereri. quibus inferiores' nullo modo aut esse, aut videri volunt. nihilominus Prosper, cardinalis Columnensis [2] frater, Ecclesie et pontifici militabat, a quo etiam mirifice diligebatur. hoc annotandum duxi potissimum, quod ab aliquibus existimatum est indignum fuisse cardinales quosdam, quorum maxima esset dignitas et auctoritas, profectos esse ad eos rogandos, quorum rogandi et deprecandi cardinales offitium idoneum magis fuisset; et quod dignitas romane Sedis, non erat ita oppressa, ut protonotarius unus, qui princeps Columnensium erat, a patribus et pontifice rogandus esset. tamen patres illi' pacis studiosi et cupidi quietis, rumores vulgi in tam pio et sancto opere parum curabant, sed, ut dixi, incassum fuere conatus omnes. quinimo, ut suo loco annotabitur [3], ipse Prosper pridie quam in Calabri castra concederet, misso Romam dispensatore suo, pecuniam non quidem parvam in partem stipendii, a pontificis questore exegit [4].

Ad XXVI aprilis ingressus est Urbem Senensium orator Laurentius Lantus [5], eques et iureconsultus, cui Senenses tantum nonnulli obviam exiere, cardinalis quoque Senensis [6] familia.

Calendis maii profectus est pontifex ad XII Apostolorum basilicam, cuius ędes inhabitat Iulius cardinalis Sancti Petri ad Vincula, eius nepos, interfuit divine rei, quę solemniter acta ibi est, pręsentibus patribus et curię pręlatis. sacris autem operatus fuit Galeatius Agenensis episcopus [7], ipsius cardinalis nepos. pransus apud nepotem est pontifex et ex cardinalibus octo. interfuere omnes vespertine orationi, ex loco tamen superiori qui in basilicam despicit [8]. qua finita, pontifex in Vaticanum reversus est, a patribus de more deductus.

Oratores Gallorum regis Ludovici, quos supra ostendimus Romam venisse [9], ad diem XI maii Urbe abeunt.

Oratores quoque socialis federis, videlicet Neapolitani regis, Mediolanensium, Florentinorum et Ferrariensis, qui diu apud pontificem fuerant pro pace tractanda, vel dimovendo eo

---

1. caelabatur] *cod. corregge d'altra mano nello spazio interlineare* caelabatur *su* cellebratur *che non è stato espunto* - dissidium] *cod.* Discidium — 3. Columnenses] *cod.* colunenses — 4. redierunt] *cod.* reddierunt - dissidii] *cod.* Discidii - causae] *cod.* cáe — 6. mereri] *cod. corregge con diversità di scrittura, nello spazio interlineare* maiori *su* mereri *che non è stato espunto* — 7. Columnensis] *cod.* collunensis — 11. oppressa] *cod.* opressa — 12. Columnensium] *cod.* collunensium — 14. incassum] *cod. corregge d'altra mano e con diverso inchiostro, nello spazio interlineare* incassum *su* in casum *che non è stato espunto* — 16. pontificis] *cod. corregge della stessa mano* Pontifics (*sic*) *su* Pontifice — 18. tantum] *cod.* tm̃ - *Segue a* familia *nel cod. un rigo bianco* — 19. *cod. nel marg. c. s.:* Maius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - nel marg. c. s.:* Pontifex ad Sanctos Apostolos — 20. solemniter] *cod.* solenniter — 23. interfuere] *cod.* Iterfuere - tamen] *cod.* tñ — 25. *cod. nal marg. c. s.:* Oratores Galli recedunt — 27. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIJ, anno XI *e poi nel marg. c. s.:* oratores federis rebus pacis desperantes recedunt — 28. Ferrariensis] *cod.* Ferarriensis

[1] L'INFESSURA, p. 88, ci dà i nomi dei due cardinali che andarono dal protonotario Colonna: Giuliano della Rovere e Stefano Nardini.

[2] Prospero fratello del cardinale Giovanni Colonna.

[3] Cf. p. 101, l. 15 sgg.

[4] Cf. *Arch. Vat. Intr, et Exitus*, t. 507, anni 1482-83, c. 160 *a*: "Rdus in Christo pater dominus Bar[tholomaeus] episcopus Castelli Smi doñi nostri pape Thesaurius generalis per manus Spectabilis viri domini Nicolai Calcanei pecuniarum Camere apostolice Vicedepositarii solvit de mandatu facto die XX dicti [aprilis] florenos Millequingentos de camera domino prospero de Columna pro tribus pagis prestantie (*sic*) eius stipendium numeratos Jo. Baptiste de palliano eius cancellario ". "Dicta die [xx aprilis 1482] solvit similiter de mandato facto die 20 dicti florenos quingentos de camera dicto domino prospero pro quarta paga eius stipendii in valore pannorum numeratos dicto domino Jo. Baptiste ".

[5] Lorenzo Lanti ambasciatore di Siena e anche Senatore di Roma; cf. O. TOMMASINI, *Il Diario di Stefano Infessura* in *Arch. della R. Società Rom. di Storia patria*, XI, 573, n. 2.

[6] Francesco Piccolomini.

[7] Galeazzo della Rovere vescovo di Agen nipote del cardinale Giuliano; cf. EUBEL, II, 93.

[8] Cf. MÜNTZ E., *op. cit.*, III, 154.

[9] Cf. p. 94, l. 34.

a Venetorum partibus, cum nihil proficere potuissent, communi consilio, eadem die et hora, 14 maggio rebus desperatis, Urbe abiere, ad diem videlicet xiiii maii. oratorum nomina hec sunt: Anellus Arcamonus a Ferdinando rege; Branda Cumensis episcopus eiusque collega et gentilis eiusdem nominis et protonotarius Biragus a Mediolanensi, Guidantonius Vesputius a Florentinis et.... [1] a duce Hercule Ferrariensi, quem Veneti expugnare parabant. orator hic Neapolim cum Anello regio profectus est, ceteri ad suos rediere.

Ex hoc maxime tempore armorum et belli motus augeri sunt cepti. quisque dat operam delectui quam maxime potest. Rome per hos dies omnia obstrepunt armis et ea Urbs quę superiori tempore, diplomatibus expediendis solum dare operam consuevit, nunc, spe pacis reiecta, preter arma nil expedit. milites et pedites et armatos equos ad omnes viarum exitus obvios habes, officine nil aliud operantur quam strumenta bellica. varius est vulgi sermo; belli exitum quisque ex affectu metitur.

15 maggio Vigilia sancte Ascensionis Redemptoris nostri in celum, quę evenit ad xv maii, itum est c. 104 b ad orationem vespertinam a patribus in Sancti' Petri ecclesiam. pontifex non interfuit. amplissimus pater Ioannes Balues Sancte Susannę presbiter cardinalis Andegavensis [2] orationi Mur., 173 prefuit, quique' etiam die sequenti, celebritatis eiusdem sacris operatus est, eadem in basilica, quibus patres reliqui etiam interfuere, absque tamen pontifice, cuius levem valitudinem aliqui causabant, nonnulli motum fore hunc belli causam putant quod raro procedit in publicum. omeliam autem huius diei solemnis peroravit venerandus pater Paulus Tuscanella, ex ordine iudicum Rotę palatinę, vir integerrimę famę et summę auctoritatis, apud omnes curiales; oratio eius vehemens habita nimium. invectus in pontificem est vehementer licet absentem, et in suos omnes, a senatoribus etiam non abstinuit, adeo ut chorus universus, tali oratione commotus sit; plerique pudore quodam, quod nimis aperte obloquebatur, vultum demittebant, non ausi illum intueri, plerique fixos oculos in eum tenebant, vim orationis et oratoris intrepidum animum admirantes. fuere nonnulli, qui non tam orationem, quam vigorem orationis commendarunt, letantes inveniri virum fortem et lingua liberum, qui absque formidine loqueretur. audio relatam fuisse pontifici hominis huius libertatem in dicendo ac subrisisse [3].

c. 105 a 24 maggio Ad diem veneris xxiiii maii, cum iam cohortes nonnulle pontificis Urbi appropinquassent, ut Columnenses ab iniuriis arcerent, vel, si e re visum esset, adorirentur nullumque imperatorem haberent, castrametatęque essent ad pontem Milvium supra Tyberis ripam, Ieronimus comes Ecclesie imperator in castra profectus est, secumque adequitavit honoris causa Franciscus Diedus [4], Venetorum orator. diem hunc atque etiam horam observatam aiunt a planetariis faustam ac felicem esse, quod faciat Dominus pro honore pontificis et Ecclesię suę sancte.

25 maggio Sabato sequenti evenit vigilia Pentecostes. oratio vespertina cantata est in Sancti Petri basilica, cui patres, absque tamen pontifice interfuere, ei vero prefuit Marcus Prenestinus

---

1. nihil] *cod.* ul, *che sarebbe regolarmente il segno abbreviativo di* vel — 4. a Mediolanensi] *Così il cod. sottintendendo* duce — 5. *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce* - Ferrariensi] *cod.* Ferarriensi — 6. rediere] *cod.* reddiere — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Aparatus belli — 8. delectui] *cod.* delictui — 12. *Segue a* metitur *nel cod. un rigo bianco* — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Ascensionis — 15. Ioannes] *cod. aggiunge della stessa mano, nello spazio interlineare* Io. - Susannę] *cod.* Susanę — 17. tamen] *cod.* tñ - cuius] *Così il cod. forse per:* cuius rei — 19. omeliam] *cod.* Omelliam - *cod. nel marg. c. s.*: Paulus Tuscanella orat — 20. integerrimę] *cod.* integerimę - famę] *cod. corregge per espunzione* famę *su* familię — 23. demittebant] *cod.* demitebant — 27. relatam] *cod.* rellatam in dicendo] *cod. aggiunge a margine:* in dicendo, *della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 28. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI - *e nel marg. c. s.*: Pontificis cohortes ad pontem Milvium — 29. Columnenses] *cod.* collunenses - e re] *cod.* ère, *con un segno verticale di divisione tra le sillabe* e *e* re, *aggiuntovi tardi, come appare dalla diversità dell'inchiostro* — 34. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Pentecostes — 35. tamen] *cod.* tñ - vero] *cod.* nó *per* vero, *come appare dal contesto*

[1] La lacuna poteva essere sostituita dalla parola B. Bendedei, in questo tempo ambasciatore degli Estensi Roma.

[2] Giovanni Balue.

[3] Circa la libertà accordata da Sisto IV ad uomini coraggiosi che esprimevano francamente le loro opinioni, cf. Pastor, II, 529-530.

[4] Cf. p. 56, l. 23.

episcopus, cardinalis Aquilegiensis, quem Sancti Marci dicimus [1], quique etiam sequenti die dominico, celebritatis eiusdem eadem in basilica, etiam absente pontifice, sacris est operatus. orationem vero habuit Leonardus Serazanensis vir Romę vix cognitus, attamen, ut audio, et latine et gręce satis eruditus. intelligo non damnatam orationem, quod quidem his temporibus laudi est, longitudinem nihilominus reprehensam.

Per hos dies et pręcipue exitu mensis maii trepidatum est aliquantulum Romę et dubi- *c. 105 b* tatum de motu aliquo civili, ob propinquitatem Calabri, quem Ginazanum cum xxv cohortibus venisse constabat.

Ad ultimum diem maii, nonnulli ex hostibus, qui in presidio Columnensium erant apud *31 maggio* Marinum oppidum, in romanum agrum hostiliter venientes, quasi a menibus Urbis pręadam abduxerunt. sed et nihilominus Ecclesię exercitus ociosus, ad Aniesis confluenta consistebat [2].

Calendis iunii, quę dię sabbati evenere, celebratum non est vespertinum sacrum vigilię *1 giugno* sancte Trinitatis a patribus, ut consuevit. timor pestilentię, quę iam incipere videbatur, causatus est.

Quo die vulgata est publice defectio Prosperi de Columna, germani cardinalis Columnensis, dictumque est ivisse eum obviam Calabro atque illum in sua oppida recepisse. quod magni mali initium plerique putant [3].

Ad celebritatem sancte Trinitatis, quę die II iunii evenit et' dominico, ut semper con- *2 giugno Mur., 174* suevit, eo quod octavus dies est a Pentecostes,' convenere patres in Sancti Petri ecclesia, *c. 106 a* ubi solemniter divina res acta fuit; sacris autem operatus est Philibertus Sanctorum Ioannis et Pauli cardinalis Matisconensis [4], sermonem fecit Petrus Boemus ex ordine Predicatorum, vir in theologia peritissimus et grecę et ebraicę non mediocriter eruditus. ostendit ex ipso sugesto patribus picturam quandam ad rem solemnitatis ipsius pertinentem. longitudine damnatum est, in cęteris vero commendatum intelligo.

Hoc eodem die, meridiano tempore, patres omnes a pontifice evocati in pontificiam veniunt, adest etiam Hieronimus comes, conveniunt quoque romani proceres, tam ii qui ad propinquum Tyberim castrametabantur, quam qui Romę moram trahebant. iam enim ob secessionem Columnensium et Sabellorum dubitatum est, ne in Urbe motus aliquis exoriretur. comes et Ursini, quorum magna nunc est auctoritas et potestas, de Columnensibus et Sabellis in senatu conqueruntur, vererique se dicunt, ne malum omne a capitibus eorum proveniat, Sabellum et Columnensem [5] cardinales in senatu presentes verbis designantes. ii autem vel

---

2. celebritatis] *cod.* cellebritatis — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Rome trepidatum — 8. *Segue a* constabat *nel cod. un rigo bianco* — 9. presidio] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare* presidio *su* presisio, *che non è stato espunto* - Columnensium] *cod.* Collunnensium - *cod. nel marg. c. s.*: Pręda abacta — 11. ociosus] *cod.* occiosus - consistebat] *cod. omette* consistebat. *Segue nel cod. a* confluenta [consistebat] *lo spazio bianco di un rigo* — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Iunius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - dię] *L'* e *di* dię *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę - sabbati] *cod.* sbbati - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra vigilię Trinitatis amissa — 13. a patribus, ut consuevit] *cod.* ut a Patribus, ut consuevit — 15. defectio] *cod.* deffectio - Columna] *cod.* colunna - Columnensis] *cod.* colunnensis — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Collunnensis cum Calabro — 17. *A* putant *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 18. Ad celebritatem] *cod.* Ab celebritatem - *nel marg. c. s.*: Sacra Trinitatis — 19. octavus] *cod.* octavis - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI, *e poi nel marg. c. s.*: liber 3. — 20. solemniter] *cod.* solenniter — 22. grecę] *L'ultima* e *di* grecę *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę. *Il cod. aggiunge* que *a* grece, *ma doveva essere espunto* - ebraicę] *L'ultima* e *di* ebraicę *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 27. Tyberim] *cod.* Tybberim - trahebant] *cod.* Trhaebant — 28. secessionem] *cod* secessione - Columnensium] *cod.* Collunensium - exoriretur] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare* exoriretur *su* exactaretur, *che non è stato espunto* — 29. Columnensibus] *cod.* Collunnensibus — 31. Columnensem] *cod.* collumnenem

[1] Marco Barbo.
[2] Pastor, II, 749.
[3] Infessura, p. 91; Pastor, II, 497.
[4] Filiberto Hugonet.
[5] Giovanni Battista Savelli e Giovanni Colonna.

pertinacia vel innocentia moti, magno animo se purgare conantur, gentilium suorum errorem *c. 106 b* potius reprehendentes, quam illos excusantes.' e contra illi culpam omnem in eos reiiciunt, sicque magnis contentionibus senatus protrahitur, quasi ad ultimam diei horam. tandem novo exemplo, placuit pontifici, ad evitandum maius malum quod iam imminere videbatur, ut duo ii cardinales quasi obsides in pontificia remanerent, et cum iis etiam Marianus Sabelli frater germanus, quamvis vulgatum fuerit ad id eos sponte se obtulisse. his actis, senatus dimissus est [1]. quod cum scitum fuit in plebe, mirum in modum animi omnium moti sunt ob novitatem rei et propter diversa civium studia ac trepidatum est valde, ea nocte de curialium direptione. tamen benefitio Dei quievit populus, nihilominus in Vaticano et tota pontificia disposite fuere ad custodiam turme aliquot equitum et cohortes etiam nonnulle peditum, que toto biduo in armis et custodia perseverantes, inde non abierunt. cardinales ea nocte et die sequenti honorifice custoditi fuere, Sabellus apud Iulianum Sancti Petri, Columnensis apud Hyeronimum Sancti Crisogoni, cardinales, pontificis nepotes, in pontificia habitantes. sed ineunte nocte diei sequentis, qui lunę fuit, ambo in arcem molis Hadriani via secreta trasmissi sunt, a Leone Monsico [2] prefecto custodię pontificis comitati, cum eis quoque Marianus iussus *c. 107 a* est ire. Columnensem comitatus est cardinalis Sancti Chrisogoni, honoris causa,' suspirantem ac flentem. unicuique concessus est minister unus, ad corporis curam, iussi quoque separatim habitare in cęteris honorifice habiti. interdiu data eis potestas est insimul conveniendi atque discumbendi. varius de his sermo in populo; Dominus Deus sit eis comes et custos, ut enim sine causa carceri mancipandi non sunt, ita leviter liberandi non erunt.

3 giugno Per hos dies, videlicet lune die III iunii, ingressus est Urbem Ferricus tituli Sancti Vitalis cardinalis Tornacensis [3], primum Romam veniens, post eius ad cardinalatum assumptio- *Mur., 175* nem, non erat adhuc ei pileus datus, restitit autem in ęde' Marię de Populo, ibidem pontificis iussa exspectans.

Hoc etiam tempore vulgatum est Romę, quemadmodum Andreas archipresul Crainensis [4], pro cardinale in Basilea se gerit, ibique concilium inchoat contra pontificem. dicitur Fridericum imperatorem secreto illi assistere, Basilienses aperte sibi favere, ut frequens ibi concilium congregetur, non tam pontificis odio, quam propria utilitate.

5 giugno Die celebritatis Corporis Christi, quę evenit ad quintam iunii, Calabrie dux Alfonsus, quem supra in dictionem Columnensium venisse ostendimus, propinquior Urbi est factus; nam in clivo Marini oppidi e conspectu urbis Romę castra posuit [5]. vespertina sacra eodem celebrata.

c. 107 b *6 giugno* Sequenti die celebritatis ipsius, ante exortum solem, exercitus pontificis, quem ad Tyberim prope Milvium pontem castrametatum esse supra ostendimus, Urbem ingressus est, Populari porta et in Lateranum devenit, ibique intra menia consedit, magno romanorum civium damno [6].

---

1. pertinacia] *cod.* pertinatia - conantur] *cod.* connantur — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Sabellus et Collunna cardinales retinentur - imminere] *cod.* iminere — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI — 11. custodia] *cod. corregge della stessa mano* custodia *su* custodiam, *per l'abrasione del segno abbreviativo dell'*m *finale* — 12. Sabellus] *cod.* Sabellum - Columnensis] *cod.* Collunensis — 15. comitati] *cod.* commitati — 16. Columnensem] *cod.* Collunensem - comitatus] *cod.* commitatus — *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, anno XI — 18. interdiu] *cod.* Interdui; *ma il puntino dell'* i *è stato posto male* - atque] *cod.* adque — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Tornacensis primum Romam venit — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Crainensis pro cardinale se gerit in Basilea — 26. cardinale] *cod.* Car[li] — 26-27. Fridericum] *cod.* Phedericum — 27. secreto] *cod.* se cretto — 27-28. concilium] *cod.* concillium — 29. Columnensium] *cod.* collunnensium - *nel marg. c. s.*: Dux Calabrie ad Marinum — 34. *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce*

---

[1] Intorno a questa tempestosa seduta del senato; cf. Pastor, II, 497.

[2] Leone di Montesecco, pref. della guardia del corpo.

[3] Ferry de Clugny; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 51 annot. n. 436: " Iunii 3 die Lunae Ferricus tit. s. Vi" talis presbiter card. Tornacensis nuncupatus, veniens " de partibus Flandriae, applicuit se cum familia juxta " ecclesiam s. Mariae de Populo ubi stetit usque ad diem " Lunae 10 ejusdem mensis; et ab inde associatus per " omnes card. usque ad palatium fuit receptus per S. P. " in consistorio publico ad osculum pedum et manus, et " similiter per omnes card. ad osculum pacis; deinde " fuit sibi per S. P. datus capellus rubeus in signum " cardinalatus et alia facta, quae consueverunt fieri. " Deinde per S. P. cum cardinalibus fuit factum consi" storium privatum ".

[4] Andrea Zamometić arcivescovo di Kraina; cf. Pastor, II, 498-502; Schlecht, *op. cit.*, p. 45 sgg.

[5] Infessura, 92.

[6] Notaio del Nantiporto, col. 1072; Infessura, 92.

Eiusdem diei sacra in Petri basilica sunt celebrata, presentibus patribus et absente pontifice. illis operatus fuit cardinalis Sancte Cecilię, Melfitensis nuncupatus[1], supplicatio de more acta est ex pontificio cubiculo movens usque ad scalas basilicę, infrequens tamen ea fuit, propter vicinum hostem non contemnendum et propter cardinalium detentionem, timor quoque pestilentię solitudinem auxit.

Per hos dies certamina nonnulla commissa sunt inter nostros et regios, levia tamen. Turchi nonnulli, qui apud Calabrum militabant (Ianizeros eos vocant) spe melioris fortune ad nostros transfugerunt[2].

Pontifex multos iam dies, laborans ex podagra, domi atque in cubiculo se continet. excubię qualibet nocte in pontificia et circa eam accuratissime fiunt[3], a quibus ego non sum immunis. obtigit mihi tertia quaque nocte maioris aulę[4] custodia, una cum Demetrio Lucensi[5] bibliothecę pontificię custode, viro erudito et comitate atque urbanitate maxima predito.

Ad diem lunę x iunii datus est senatus publicus amplissimo patri Ferrico Cluniaco[6], tituli Sancti Vitalis cardinali Tornacensi, quem ad ędem Popularis Virginis venisse superius dictum est, ubi aliquot dies exspectavit vocari a pontifice. tandem primum eo die et senatu receptus est, eique pileus datus iuxta consuetudinem est, quem preferebat Andreas Brixiensis[7] pontificis tonsor, idemque interior cubicularius.

Eodem in senatu relatum de novo solicitatorum collegio, ac probata eius ordinis institutio[8].

Mercurii die xii vulgatum est tota Urbe Calabrum ad portas usque excurrisse Urbis. nostri ad eam vocem non impigre obviam exeuntes, hostium neminem invenerunt, quamvis ad veteres aquęductus[9] usque, quas Formas appellant, processerint. etenim venturos ille contra se hostes intelligens, sese in munimenta receperat. 12 giugno

Die qui sequutus est publicata fuere in cancellaria apostolica diplomata pontificia novi ordinis solicitatorum ac palam recitata per Sinolfum, unum ex iis, cui institutionis cura fuerat demandata. aderat vicecancellarius et cancellarię totius presidens ac frequens curialium numerus, rei novitate accurrens. 13 giugno

Sequenti vero sabbato ad xxv[10] iunii exerceri ceptum est munus ipsum, utinam bonis auspitiis. 25 giugno

His xii[11] nil Rome actum intelligo notatione dignum. levia quandoque cer'tamina commissa c. 103 b Mur., 176

1. *cod. nel marg. c. s.:* celebritas Corporis Christi — 3. scalas] *cod.* stalas - tamen] *cod.* tñ — 6. *cod. nel marg. c. s.:* Prelia nonnulla commissa - tamen] *cod.* tñ — 7. *cod. nel marg. c. s.:* Ianizeri transfuge — 9. *cod. nel marg. c. s.:* Excubie in Pontificia — 12. comitate] *cod.* commitate — 13. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIJ, anno XI *e poi nel marg. c. s.:* Liber IIJ, *sotto cui si leggono le parole:* Tornacensis receptus, et Pileus datur — 15-17. ubi-cubicularius] *Di fianco a queste parole, nel margine del cod. è tracciato un rigo verticale con lo stesso inchiostro del testo. Esse occupano lo spazio di cinque righi - Segue a* cubicularius *nel cod. un rigo bianco* — 18. *cod. nel marg. c. s.:* Solicitatores instituti - *cod.* colegio - *Segue ad* institutio *nel cod. un rigo bianco* — 19. *cod. nel marg. c. s.:* Calaber ad portas - excurrisse] *cod.* excurisse — 20. impigre] *cod.* in pigre — 22. receperat *cod.* receperant — 23. *cod. nel marg. c. s.:* Solicitatores publicati — 25. aderat] *cod.* Adderat — 26. accurrens] *cod.* accurens — 29. His xii] *Così il cod., sottintendendo* diebus

[1] Giovanni Battista Cibo.

[2] Notaio del Nantiporto, col. 1072; Infessura, 92; Pastor, II, 497-9.

[3] Una colorita dipintura delle condizioni di Roma in questi giorni si trova in Sigismondo dei Conti, I, 137-8: "Erat omnino misera rerum facies: ad fores Pontificis pro togatis excubabant armati, in palatii limine acies stabant mucrone corusco, pugnae necique paratae, Curiales omnes moesti atque attoniti, populus vero pessime animatus, sed armorum metu continebatur".

[4] Cioè la sala Regia.

[5] Cf. p. 98, l. 2.

[6] Cf. p. 102, n. 3.

[7] Cf. Burchardi, *Diarium*, p. 10; Schlecht, *op. cit.*, p. 55, n. 2.

[8] La bolla che istituisce l'ordine dei sollicitatori si ritrova nell'*Arch. Vat. Sixti IV Reg.*, t. 620, c. 245 *a*-253 *b*; essa ha la data del 13 giugno 1482 e fra i nomi degli eletti si legge anche quello del Volterrano.

[9] Cioè l'acquedotto Claudio, fuori porta San Giovanni; vicino sorge la chiesa di San Tommaso che da esso si dice appunto *in Formis*. Cf. anche Infessura, 92; Notaio del Nantiporto, col. 1073.

[10] Una di queste indicazioni cronologiche è sbagliata, perché il 25 giugno corrisponde al giorno di martedì e il sabato invece al 22 giugno; dalla frase seguente (l. 29) sembra piuttosto che sia errata l'indicazione del giorno; cf. anche p. 104, l. 18 ecc.

[11] Cf. nota alla l. 29. Qui si vuol indicare lo spazio di tempo compreso fra il 13 giugno e il 25 giugno.

sunt a nostris et Calabri militibus, ut accidit inter propinquos hostiles exercitus, sed nullius momenti.

Per hos dies Nicolaus Vitellius Tifernas, qui plures annos exul fuerat, intra Tiferni menia a civibus sectȩ suȩ recipitur, decem cohortium prȩsidio munitus, faventibus (ut palam dictum est) Florentinis, Federico Urbinate et Constantino Pisaurio[1]. quo nuntio Romam perlato, motus indignatione pontifex confestim iussit ire illuc Laurentium patriarcam Antiocenum et Iulium Camerinensem[2] cum aliquot cohortibus ad reprimendos motus et confirmandos animos prefectorum arcium, quas iam Vitellius obsidebat et oppugnabat. interim vero Robertus Malatesta veneti exercitus imperator et Ioannes Franciscus Tolentinas, qui cum aliquot turmis in auxilium pontificis properabant, iussi sunt Tifernum divertere et Camerinensi atque Antioceno se iungere, ad obresistendum Vitellio[3]. sed, ut visum est postea, fuere incassum conatus omnes pontificis; nam arcium custodes, pecunia corrupti, arces ipsas Vitellio tradiderunt et pontificis copie in Tifernatem agrum, ad eum devastandum discurrerunt.

c. 132 a Is motus de industria a federatis in ea provincia excitatus fuit, ne Venetorum copiȩ, quas dixi, exercitui pontificis iungerentur. sed preter spem accidit eis, nam pontifex, relictis rebus Tifernatibus, Robertum et Tolentinatem evocavit ut Urbem quasi a Calabro obsessam obsidione liberaret, ut loco suo ostendetur[4].

28 giugno Profesto apostolorum Petri et Pauli, quod die veneris evenit, profecti sunt patres ad orationem vespertinam, quȩ acta est in ipsius Petri basilica. ei prefuit cardinalis Neapolitanus Oliverius Albanus episcopus[5], pontifex non interfuit et pauci admodum tam patrum et presulum, quam aliorum inferioris ordinis.

29 giugno Sequenti celebritate convenere etiam patres in eadem basilica, idem quoque cardinalis sacris est operatus, pontifex ut pridie non interfuit, patres tantum decem, ut in vigilia, intervenere.

30 giugno Ad ultimum diem iunii, qui dominicus fuit, Venetorum classis, quȩ navigiorum centum esse dicitur, ad litora Aprutii et Apuliȩ delata est. octingentos equites in ea esse dicunt, quos lingua illirica, seu graeca materna, s t r a t i o t o s appellant; ii velocitate mira equorum, parvo *c. 132 b* tempore, spatia lunga percurrunt ac queque obvia tam' pecora, quam homines abigunt, fruges corrumpunt, villas et domos comburunt. portum Sancti Viti, arcem Piscarie et nonnulla alia oppida occupasse primo impetu relatum est et captivos etiam aliquos adduxisse[6]. classis prefectum . . . . Loredanum[7] esse dicunt, virum nobilem et navalis artis peritissimum.

---

2. A momenti *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 3. exul] *cod. ripete la parola* exul; *ma la prima volta la cancella con parecchi tratti di penna* - *nel marg. c. s.*: Nicolaus Vitellius Tifernum ingreditur - intra] *cod.* interra, *che corregge della stessa mano su* intera *per l'aggiunta di un* r — 8. et oppugnabat] *Dopo* oppugnabat *cod. ripete ed espunge* et obsidebat, *che si ritrova poco innanzi nello stesso rigo.* - *nel marg. c. s. ripete:* Robertus Malatesta 10. Tifernum] *cod.* tiffernium. — 11. obresistendum] *cod.* obressistendum — 12. corrupti] *cod.* corupti — 13. discurrerunt] *cod.* discurerunt — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI, *e poi nel marg. c. s.*: Iunius 18. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Apostolorum — 19. cardinalis] *cod. dà due volte di seguito la parola* Car[lis] — 21. *Segue ad* ordinis *nel cod. un rigo bianco* — 23. tantum] *cod.* tm̄ - decem] *cod.* deces — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Venetorum classis in Apulia — 26. delata] *cod.* dellata — 27. seu] *cod.* sceu — 28. *cod.* percurunt — 29. corrumpunt] *cod.* corumpunt — 30. adduxisse] *cod.* aduxisse — 31. Loredanum] *cod.* Lordanum - nobilem] *cod.* nobillem

[1] Landucci, 42: "E a dì 20 di giugno 1482 ci "fu come messer Nicolò Vitegli aveva avuto a nostro "proposito Città di Castello; e in detto dì si mandò "là una bombarda. Era appiccata la guerra in più luo"ghi ". Infessura, p. 94; Sigismondo dei Conti, 138; Pastor, II, 498.

[2] Lorenzo Zane patriarca di Antiochia e Giulio Varano da Camerino erano al soldo di Sisto IV.

[3] Cipolla, 616.

[4] Cf. p. 106, l. 23 e sgg.

[5] Oliviero Carafa.

[6] Sanuto, *Commentarii della guerra di Ferrara* (Venezia, 1829), pp. 29-30; Malipiero in *Arch. st. ital.*, serie I, vol. VII (1843), p. 263-4; Navagiero, col. 1174. Tutti dànno la data del 29 giugno.

[7] Il capitano della flotta veneta, che mosse contro il lido degli Abruzzi non era Antonio Loredano, ma Vettor Soranzo; cf. Malipiero, *loc. cit.*, p. 263. Antonio Loredano era allora provveditore († 10 agosto 1482); Piva, *op. cit.*, p. 84.

Eodem quoque die (ut de utraque re intellectum est postea) Ficarolum [1] oppidum supra Padi ripam positum a Venetis est expugnatum Roberti Severinatis auspitiis, quem Veneti exercitus imperatorem adversus Ferrariensiem eiusque federatos iam diximus [2].

Per hos dies Rome nihil notatione dignum actum est. Calaber ad Marinum consedet, nostri in Laterano se continent, romanus ager a nostris et aliis diripitur, ex quo romani quotidie apud pontificem et Hyeronimum comitem, copiarum pontificis imperatorem, mirifice conqueruntur. sed surdo narratur fabula [3].

Turme equitum due, his diebus, cum impedimentis, quę a rege Ferdinando in Calabri subsidium mit'tebantur, a Columnensibus Prenestinis, qui soli ex ea familia fidem pontificis Mur., 177
sequuntur, intercepte' fuere; equi, arma et impedimenta retenta sunt, dimissis hominibus, c. 110 r
de more [4].

Die iovis XI iulii porte Urbis usque ad tertiam diei horam aperte non sunt. Hyeronimus quoque nocte que pręcessit et hoc eodem die, in pontificia se continuit [5]. 11 luglio

Beneventum per hos dies in Ferdinandi partes concessit. Terracina quoque a pontificis obedientia recedens, fidem Aragonensium est sequuta, pulsis ecclesiasticis, paulo vero post, arx quoque in Ferdinandi potestatem devenit, prefecto sponte se dedente, qui abbas erat ex ordine Vallis Umbrose et a Forlivio tamquam fidelis accitus; pecunia corruptum hunc dicunt, et spe alicuius presulatus a Ferdinando allectum [6].

Robertus Malatesta Arimininiensis, Sigismundi filius, clarus militie imperator Venetis militans, qui ex fędere, pontifici subsidia ministraturi hunc miserant, Urbem est ingressus, die martis XXIII iulii mensis. ei obviam itum est a nonnullis cardinalium familiis, sed in primis 23 luglio
a pontificia, quę cum intellexisset per portam Populi ingressurum, ad eam profecta est, cum vero nuntiatum esset ad portam Vaticani illum venire, per eandem viam regressa, in aream basilicae beati Petri sibi occurrit, ibique sibi ex more congratulata, cum familiis reliquis deduxit eum ad basilicam beate Marię Maioris ubi pontifex hospitium sibi parari iusserat [7].' tota curia huius adventu letata est et in spem elata victoriae. romana plebs dictitabat c. 110 v
hunc esse palam qui redempturus esset Israel; erat enim et curia omnis et Romana urbs fere obsessa a duce calabro Alfonso, qui Columnensibus et Sabellis secum contra pontificem sentientibus, fere obsessi tenebantur. comes Hyeronimus et orator venetus qui Rome morabatur, usque ad Milvium pontem Roberto obviam ierunt et ad ędes quas paratas iam dixi, una cum reliquis honorifice deduxerunt.

Sequenti die Robertus a pontifice auditus est privatim [8]. 24 luglio

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Ficarollum oppidum a Venetis captum — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Rome nihil novi — 7. narratur] *cod.* naratur — 9. *cod.* mitebantur - Columnensibus] *cod.* Collunnensibus - *cod.* fide — 10. intercepte] *cod. corregge della stessa mano* intercepte *su di una parola di lettura incerta; sembra* incepte - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Iulius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Trepidatum Romę - nocte] *cod.* noctem - *Segue a* continuit *nel cod. un rigo bianco* — 14. Terracina] *cod. corregge della stessa mano* Terracina *su* Teracina *per l'aggiunta del secondo* r *nello spazio interlineare - nel marg. c. s.*: Beneventum et Terracina in potestatem Regis veniunt — 16. potestatem] *cod.* pottestatem - dedente] *cod.* deddente — 17. Vallis] *cod.* Valis - fidelis] *cod.* fidellis - corruptum] *cod.* coruptum — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Robertus Malatesta urbem ingreditur — 21. ei] *cod.* Et — 24. basilicae] *cod. corregge della stessa mano* Basilicae *su* Basilicaem, *cancellando il segno abbreviativo dell'* m *finale* - *cod.* occurit — 26. elata] *cod.* ellata - dictitabat] *cod.* dictabat — 27. urbs] *cod. corregge* urbs *sopra una parola di lettura incerta, sembra* plebs — 28. obsessa] *cod.* obsessus - Columnensibus] *cod.* collunensibus - Sabellis] *cod.* sabbellis — 29. obsessi tenebantur] *Così il cod. con lezione evidentemente errata, forse per:* obsessum (*riferito a* pontificem) tenebat — 32. *cod. nel marg. c. s.*: Robertus auditur

[1] Ficcarolo venne espugnato il 29 giugno; M. SANUTO, *Commentarii*, pp. 27-29; NAVAGIERO, col. 1174-1175; CIPOLLA, 613.

[2] A p. 104, ll. 8-9, ricorda invece, a sproposito, Roberto Malatesta.

[3] INFESSURA, 93.

[4] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1074, il quale per questo avvenimento dà la data del 3 luglio.

[5] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1074.

[6] INFESSURA, 95; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 138; PASTOR, II, 498. L'abate di Vallombrosa, di cui parla qui il Volterrano, era Nicolò Bartolini da Forlì, che teneva la rocca di Terracina a nome di Girolamo Riario.

[7] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1075; INFESSURA, 96; PASTOR, 502-503.

[8] PASTOR, II, 503.

27 luglio / 29 luglio — Ad xxvii iulii, cardinales Veneti pontificis Pauli affines[1] eiusdem pontificis anniversarium celebrari curarunt in beati Petri basilica. sed post biduum, videlicet ad xxix, iubente pontifice, idem anniversarium celebratum est in pontificia, de more, ipse tamen pontifex valetudine detentus non interfuit. cardinales decem fuere, Achilles Marescotus Bononiensis, Cerviensis episcopus[2] sacris est operatus. intra missę solemnia, extra morem hec animadverti: genuflectitur a patribus et aliis, cum pro defunctis oratio decantatur; ad lectionem evangelii cerei non incenduntur; iterum ad Sanctus Sanctus genuflectunt cardinales, nec surgunt, priusquam dicatur: Per omnia secula seculorum, ante Pax Domini sit semper vobiscum; et etiam iterum genuflectitur ad orationem postcommunionem. peractis autem sacris, sternitur niger pannus ante altare et agitur cerimonia consueta pro defunctis ab eo qui celebravit, in pluviali; ea nota est.

c. 111 a — Per hos dies triremis una regia, cuius prefectus erat Franciscus Pastoris, cum ad litus Lavinum appulisset et prefectus in terram descendisset ut cum duce Calabro loqueretur, a naviculariis subducta, auctoribus xviii Turcis, qui capti ad ministerium remorum tenebantur, in ostia Tiberina delata est et pontifici se tradidit; ob id in libertatem vindicati[3].

Mur., 178 / 9 agosto — Anniversarium assumptionis Xysti hodie veneris, die augusti viiii celebratum est in aula pontificię. Ioannes Balue cardinalis Andegavensis sacris est operatus. ipse pontifex illis interfuit, qui multis antea ob malam valitudinem non interfuerat. ignes ob letitiam tota Urbe facti, ineuntibus tenebris, tam precedentis quam presentis diei.

13 luglio — Ad diem xiii prefati mensis, moritur Guillermus Ruvere sororis pontificis filius, pestilentia tactus, eadem in domo, qua ante annos duos obierat Antonius germanus eius[4].

15 agosto — Die iovis Assumptionis beate Marię Virginis, circa meridiem ingresse sunt Urbem Venetorum copie in auxilium pontificis misse, quibus preerat Robertus Ariminensis, cuius adventum suo loco notavimus. cum iis erant etiam cohortes nonnullę Hieronimi comitis, quibus preerat Ioannes Franciscus Tolentinas, a Forlivio venientes[5]. omnes insimul fuere numero xxxii. per portam Sancti Petri introierunt, quęlibet suo ordine. singulas spectavit pontifex e fenestris superioribus ac benedixit[6].

c. 111 b — Continenter per Urbem transeuntes, per portam exiere .... et ad .... lapidem castrametate sunt in loco qui dicitur ....[7] tota Urbe, dum transierunt, conclamatum est, more bellico et invocatum non modo pontificis et Ecclesię nomen, sed etiam sancti Marci, Venete gentis et urbis illius custodis. vexilla quoque cum eorum insignibus una cum pontificis tota perlata Urbe, quod a nonnullis reprehensum intelligo, dicentibus solum pontificis et Ecclesie nomen, in urbe Roma invocari debuisse.

---

1. XXVII] *cod. corregge* XXVII su XXVIII *per l'abrasione della prima asta del* III - anniversarium] *cod.* Anuversarium — 2. post biduum] *cod.* post biduo - *nel marg. c. s.*: Annuversarium Pauli II — 3. anniversarium] *cod.* Anuversasium - tamen] *cod.* tñ — 5. solemnia] *cod.* solennia - *cod.* anima adversi — 10. sternitur] *cod.* sternit — 12. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI - *nel marg. c. s.*: Triremis una a Rege ad Pontificem transfugit, Turcis auctoribus — 15. ostia] *cod.* hostia - delata *cod.* dellata - *cod.* libertetem - *Segue a* vindicati *nel cod. un rigo bianco* — 16. Anniversarium] *cod.* Annuversarium - *nel marg. c. s.*: Augustus, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole, seguono poi le parole:* Asumptio Pontificis celebrata — 19. *Segue a* diei *nel cod. un rigo bianco* — 20. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Guillermus pape Nepos moritur - prefati] *cod.* prefacti - Ruvere] *Nel cod. non è ben chiara questa parola, sembra* Ruvore — 21. *Segue ad* eius *nel cod. un rigo bianco* — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Venetorum copię urbem ingrediuntur — 23. Ariminensis] *cod.* Arriminensis — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Conclamatum est etiam Venetorum nomen tota urbe

[1] Cioè i cardinali Marco Barbo e Giovanni Battista Zeno.

[2] Eubel, II, 141.

[3] Notaio del Nantiporto, col. 1075 il quale dà la data del 3 luglio; Guglielmotti, *op. cit.*, II, 441.

[4] Guglielmo Basso della Rovere figlio di Luchina della Rovere e Gian Guglielmo Basso; Schmarsow, *op. cit.*, p. 145, n. 2; De Villeneuve, p. 49; cf. anche p. 21, ll. 2 sgg.; p. 9, n. 3.

[5] L. Cobelli, *Cronache Forlivesi*, pp. 270-271.

[6] Notaio del Nantiporto, col. 1076.

[7] Cf. Infessura, 101; Notaio del Nantiporto, col. 1076; entrambi dicono che l'esercito pontificio uscì per la porta San Giovanni e l'Infessura aggiunse: "et posuerunt se extra portam Appiam iuxta Capita "bovis prope rivum qui dicitur la Marmorea „.

Congressus copiarum Ecclesię et Calabri accidit die mercurii xxi augusti mensis, in campo quem Mortuum dicunt, ad beati Petri basilicam pertinente, prope Velitras oppidum in quo *21 agosto* profligatus est Calabri exercitus, ipse fugam arripuit. plerique ex suis capti, Romam post dies duos ducti sunt. emicuit eo in prelio Roberti Malateste exercitus virtus, quem dicunt opera imperatoris et militis strenue usum esse. pugnatum est acriter ab hora xvi diei usque ad iii et vigesimam. ad quintam sequentis noctis horam, Romam victorię huius nuntius ad pontificem allatus est[1]. illico tota Urbe campanarum sonitu letitia significata est. biduo sacra solemnia ob victoriam sunt celebrata in ęde Populi[2], ad quam profectus est pontifex cum patribus et prelatis et curię magistratibus. ignes tota Urbe, ineuntibus tenebris, ob letitiam excitati.' plena omnia lętis clamoribus gaudium letitiamque significantibus. plurimi in acie, *c. 112 a* etiam ex ecclesiasticis vulnerati, pauci cesi, equorum utrimque maxima strages. ex captivis qui Romam ducti sunt, principes ii fuere:

Dux Melfitensis,
Rossetus Capuanus,
Matizellus,
Baptista Collatus,
Ludovicus Capuanus,
Vicinus Ursinus,
Hieronimus Magnanus,
Iacobus Mottela,
Iacobus Caldora,
Georgius Carara,
Petrus Paulus Saxetta,
Maior Domus ducis,
Visbala,
Ringherius Lagaimus,
Antonellus Palellus,
Ioannes Narla,
Ferrantes Siculus,
Baronus Gillietus.

Alii preterea nobiles quamplures ad ducis custodiam designati, quorum obscura sunt nomina, excedunt tamen numerum ccc et lx; passim quoque post biduum plurimi capiebantur et in Urbem ducebantur. ipse Melfitensis[3] diebus pluribus, in pontificia honorifice admodum habitus, tandem cum pontificis gratia, ad suos revertitur.

Apud Germanos Leodiensis antistes, nomine Ludovicus Borbonia nobilissima Gallorum familia, interemptus est a Guilelmo Arembergense, nobili Leodien'si, paulo extra civitatem *Mur., 179* Leodiensis, die veneris penultimo mensis augusti[4]. *30 agosto*

Marinum oppidum Columnensium et nonnulla alia oppida, a Columnensibus et Calabro *c. 112 b* deficiunt et pontifici se dedunt seque ad Ecclesie partes convertunt[5].

---

1. accidit] *cod. omette* accidit - *cod. nel marg. c. s.*: Congressus copiarum Ecclesie et Venetorum cum Calabro — 3. arripuit] *cod.* Aripuit — 6. et vigesimam] *cod. aggiunge della stessa mano* et *nello spazio interlineare - e nel marg. c. s.*: Victoria contra Calabrum — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI, *così il cod. per:* anno XII - acie] *cod.* Accie — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Captivi in conflictus duos Calabri — 15. Antonellus] *cod.* Antonelus — 16. Ioannes] *cod.* Ioanes — 25-26. Alii preterea-capiebantur] *Questo passo è stato trascritto dal copista in seguito a* Baronus Gillietus, *nella seconda colonna, per renderla simmetrica alla prima* — 26. tamen] *cod.* tñ — 28. *Segue a* revertitur *nel cod. un rigo bianco* — 29. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Episcopus Leodiensis interimitur — 30. Guilelmo] *cod. corregge della stessa mano* guilelmo, *su* guilermo - Leodiensi] *cod.* Leodiensis — 31. *Ad* augusti *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 32. Columnensium] *cod.* collunensium - Columnensibus] *cod.* Collunnensibus - *nel marg. c. s.*: Marinum oppidum in Pontificis potestatem veniunt (*sic*)

[1] Notaio del Nantiporto, col. 1077; Infessura, 102, 103; Sigismondo dei Conti, 139, 144; Paolo dello Mastro, *Memoriale* in *Arch. della Soc. Rom. di St. patria* (1893), XVI, 105; Pastor, II, 503-505.

[2] Santa Maria del Popolo.

[3] Il duca di Melfi era allora Giovanni Caracciolo; ma qui certamente si vuol parlare di Antonio Piccolomini duca di Amalfi; circa la confusione fatta nei documenti per questi nomi: Melfi, Amalfi e Molfetta cf. Sigismondo dei Conti, I, 150, n. 81. Gli altri nomi dei prigionieri sono dati da Sigismondo dei Conti, I, 144; Cyrneo, loc. cit., col. 1204; Sanuto, *Vite dei duchi di Venezia*, loc. cit., col. 1222; *Commentarii*, p. 40; *Diarium Parmense*, col. 389; Notaio del Nantiporto, col. 1077; Landucci, 42; *Arch. d. Soc. rom. di St. patria*, XI, 608; Pastor, II, 505.

[4] Eubel, II, 194.

[5] Infess., 104; Notaio del Nantiporto, col. 1077.

8 settembre — Pontifex die nativitatis beatę Marię Virginis, rediens ab ęde Populi, ubi sacris interfuerat, tribus tantum domesticis cardinalibus comitatus, divertit in ędes Ioannis Iacobi Sclafenati cubicularii sui, electi Parmensis[1], iunctas ecclesie Sancti Simeonis, ibique est pransus quievitque ibi ad primam et xx eius diei horam, post quam in Vaticanum revertitur, iisdem cardinalibus eorumque familiis comitantibus. nam patres cęteri, ignorantes pontificem illuc euntem, ad edem beate Marie Maioris processerant, eaque de causa pontificem non sunt sequuti.

Per hos dies e vita excessisse intelligo Robertum Malatestam, Venetorum imperatorem, quem paulo ante Romam venisse et Calabrum profligasse demonstravimus. post cuius ingressum ego Urbe abieram, in Etruriam proficiscens, ideoque quę usque ad octobris initium incidere vel non scripsi, vel nuntiata ab aliis annotavi, non tam certis nominibus et diebus, quam si presens ipse affuissem. sed de Roberti valitudine, obitu et funere, hec accepi. paulo post victoriam, dum adhuc esset in castris, fluxu sanguinis aliquot dies languisse. ut tamen *c. 113 a* commodius valitudinem curaret, contulisse se' Valmontonum, familie Comitum oppidum. inde, cum febri nimium vexaretur, hortante pontifice, in Urbem pontificia lectica delatum, in ędes Stephani cardinalis Mediolanensis[2] divertisse. quem in lecto iacentem pontifex visitare dignatus est. funus cardineo more in beati Petri basilica intelligo celebratum, Vintimiliensis antististis[3] oratione celebratum, pontificis quoque et patrum presentia ornatum. intellectum postea est, id quod plane constare potest, eodem die quo Rome Robertus, Federicus quoque 10 settembre — Feretranus, dux Urbinas, Ferrarie moritur[4]. hic socer, ille gener, ambo, ut locis diversis, ita inimicorum exercituum imperatores. eadem quoque hora Roberti coniugi apud Ariminum, patris et mariti mors nuntiata.

Paulo post Roberti obitum, ne quid in ea provincia novarum rerum excitaretur, mittitur illuc de latere legatus idem cardinalis Mediolanensis[5], qui mestam familiam solatus est, civitatemque et provinciam in pace et Ecclesię fide continuit. creditum est a plerisque (ut est in omnibus liberum iudicare) Roberti obitum magis usui, quam detrimento fuisse rebus Ecclesię. erat namque, ut ii dicebant, tam a natura quam a recenti victoria, ita animo elatus,

1. *cod. nel marg. c. s.*: September - rediens] *cod.* reddiens — 2. tantum] *cod.* tm̃ - comitatus] commitatus - *nel marg. c. s.*: Divertit pontifex in ędes Ioannis Iacobj - Sclafenati] *cod.* Selaferrati — 3. electi] *cod.* Ellecti — 4. primam et xx] *cod.* primam ex xx — 5. comitantibus] *cod.* commitantibus — 6. Marie Maioris] *cod. omette* Marie — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Roberti Malateste infirmitas, obitus et funus — 12. tamen] *cod.* tñ — 13. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCLXXXIJ, anno XI, *così il cod. per*: anno XII - Comitum] *cod.* commitum — 14. delatum] *cod.* dellatum — 17. antistitis] *cod.* Antistes — 19. Ferrarie] *cod.* Ferarrie - moritur] *cod. corregge d'altra mano nello spazio marginale* moritur *su* maritus, *che è stato espunto* — 20. Ariminum] *cod.* Arriminum — 21. *Segue a* nuntiata *nel cod. un rigo bianco* — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Mediolanensis legatus Arriminum mititur - mittitur] *cod.* mititur — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Opinio de Roberti obitu — 26. recenti] *cod.* *a* recenti *premette* tam *ma col segno di espunzione* - elatus] *cod.* ellatus

[1] Cf. Eubel, II, 235. La casa di Giangiacomo Sclafenato attaccata alla chiesetta di San Simone *in Posterula* (Santa Margarita) era nella piazza detta ora Lancellotti. Per altre case abitate dallo Sclafenato cf. *Arch. Vat. Reg.*, t. 622, c. 325 *b*-326 *b*; t. 628, c. 70 *a*; e Albertini, *op. cit.*, ed. Schmarsow, p. 29.

[2] Stefano Nardini; il suo palazzo era nel Governo Vecchio (Pastor, II, 565).

[3] Giovanni Battista Giudici vescovo di Ventimiglia; Eubel, II, 294; Notaio del Nantiporto, col. 1078.

[4] Federico di Urbino morì il 10 settembre 1482; Filippo Ugolini, *Storia dei conti e duchi di Urbino* (Firenze, 1859), I, 518; II, 1; Sigismondo de' Conti, I, 145 lo fa morire nel Bolognese in una villa dei Bentivoglio. Quanto a Roberto Malatesta, secondo la testimonianza del Volterrano, sarebbe morto anch'egli il 10 settembre e questa data è confermata dal Pastor, II, 506, n. 1 e p. 646, Appendice, n. 132. Per altro nel-l'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, pp. 45-46, io ho ritrovata una lettera con cui Sisto IV dà l'annunzio della morte di Roberto Malatesta al doge di Venezia, Giovanni Mocenigo, ed essa ha la data dell'11 settembre 1482 (vedi p. 109, n. 1) come pure dell'11 settembre è la seguente lettera al conte Girolamo, *ivi*, p. 47: "Comiti hyeronimo. Dilecte fili salutem etc. Quia dilectus "filius nobilis vir Robertus Malatesta gravissime egrotat, videtur nobis quod huc venires ut casu quo eum "altissimus ad te vocaret, hic seis antequam expiret, et "ita ut celerrime facias te hortamus. Datum Rome ut "supra„ [XI sept. 1482 anno XII]. Anche il Notaio del Nantiporto, col. 1078, ha la data dell'11 settembre; probabilmente il Malatesta morì nella notte dal 10 all'11 settembre.

[5] Le istruzioni al cardinale Stefano Nardini legato a Rimini, si ritrovano nell'*Arch. Vat. Reg.*, t. 655, c. 30 *b*-32 *a*; esse portano la data del 22 settembre 1482.

ut numquam pro his quę' egerat, existimasset sibi a summis pontificibus satisfieri potuisse. *c. 113 b*
non oppida Ariminensia cum appendicibus, non Fanensis civitas, Senogallia et Vicariatus digna suis meritis credidisset. itaque non tam pro obitu dolendum, quam quod non convaluerit mirifice letandum. dicant tamen et iudicent qui velint, id nemini dubium esse potest, quin terrorem maximum a cervicibus nostris depulerit. insultabat quotidie Calaber portis Urbis et tamquam novus Hannibal pluries et Romanos et curiales non parum formidare coegerat. Dominus Deus eius anime propitietur, qui provide cuncta moderatur. tunc eum mori voluit, cum fuit ingens gloria, ne forte casu aliquo, ut quandoque accidit, vel minueretur, vel in ignomi'niam verteretur [1]. Mur., 180

Nam [2] Roberti sepulcrum marmoreum in Petri apostoli basilica, in insigni loco constitutum,
videtur ab omnibus [3]. hodie, ad primum mensis octobris [4] Ioannes Andreas Grimaldus, domus et 1 ottobre
familie pontificię prefectus et Philippus a Pontecurvo, erarii pontificii notarius, a Marino
redeuntes,' quo propter publica, pontificis iussu se contulerant, in manus hostium incidere et *c. 114 a*
illico Ardeam deducti et custodie tamquam captivi sunt traditi. sed sequenti die Philippus 2 ottobre
aureis centum se redemit et Romam celeriter rediit, priusquam ad Ferdinandum nuntius de se pervenire potuerit, qui male erga Pontecurvanos omnes animatus esse dicebatur; Grimaldus vero, nomine celebrior, fida custodia servatus, post paucos dies, iussu regis, Neapolim traducitur.

Die celebritatis beati Francisci, cum non sint sacra ex instituto pontificio consueta, tamen 4 ottobre

---

1. summis] *cod.* sumis — 2. Ariminensia] *cod.* Arriminiensia - Fanensis] *cod.* fanestris (*sic*) - Senogallia et Vicariatus] *Così il cod., forse il passo è guasto* — 4. tamen] *cod.* tñ — 6. novus] *cod.* nous - Hannibal] *cod.* Hanibal - coegerat] *cod.* cohegerat — 7. tunc eum mori] *cod. omette* eum — 10. Nam] *Il cod. innanzi a questa parola ha il passo seguente:* Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotam, *che è guasto e restituirei nella forma seguente:* Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotis. *Questo passo mi è sembrato estraneo alla narrazione ed aggiunto più tardi, in quanto che ne interrompe la continuità, e credo che sia stato aggiunto dal Volterrano stesso nella revisione del suo racconto. Probabilmente egli avrà fatto questa aggiunta nello spazio interlineare e il copista l'avrà considerata come parte integrante del testo. Il* Nam *invece doveva far parte della narrazione, servendo esso a giustificare il giudizio espresso nei righi antecedenti. Circa il valore storico di questa nota cf. n. 1 di questa pagina. Degli altri mss. alcuni riproducono la lezione errata del Cod. Vat., come le classi* A *e* B; *altri presentano un tentativo di restituzione, così* D_1 (*Arch. Vat., XIII, 3*) *che ha:* In reliquum septembris que evenere propter absentiam mihi prorsus ignota sunt, *ed omette il* nam *che segue - nel marg. c. s.*: october *e poi:* Roberti sepulcrum in sancti Petri basilica — 11. primum] *cod. corregge* primum *su* primú, *cancellando il segno abbreviativo dell'* m *finale* — 12. Philippus] *cod.* philipus - a Marino] *cod.* ab Marino — 13. redeuntes] *cod.* reddeuntes - *nel marg. super. c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno pontificatus xij, october *e poi nel marg. c. s.*: Grimaldus et Phylippus de Pontecurvo ab hostibus capiuntur — 14. Philippus] *cod.* philipus — 15. redemit] *cod.* reddemit - rediit] *cod.* reddiit — 17. servatus] *cod. corregge della stessa mano* servatus *su* servatum; *rimane per altro ancora il segno abbreviativo dell'* m *finale - Segue a* traducitur *nel cod. un rigo bianco* — 17. *nel marg. c. s.*: Venit pontifex in sancti Petri basilicam - tamen] *cod.* tñ

---

[1] Intorno ai varii giudizi espressi sulla morte di Roberto Malatesta cf. Infessura, 105; Cipolla, 617. La lettera con cui Sisto IV dà l'annunzio della morte del prode guerriero al doge di Venezia è ispirata ai sentimenti della più viva simpatia e gratitudine verso il Malatesta e i suoi eredi: "cuius obitus (egli scrive) eo "nobis molestior fuit et acerbior quo illius in nos et "excellentiam tuam, fidem et constantiam ita perspectam "trabebamus, ut elarior et illustrior etiam non potuis"set. Quod maxime proximo hoc bello declaravit quod "tanta animi virtute prudentia indefesso studio, sin"gulari in utrumque nostrum affectum et observantiam "gessit ut perpetuam apud posteros gloriam sibi com"paraverit. De nobis autem et apostolica sede ita me"ruit, ut quod viventi, ob immaturum obitum, persol"vere nequiverimus eius sanguini, saltem gratitudinis "alicuius loco, persolvere velimus ". (Perciò egli ha legittimato i figli di Roberto per la successione e desidererebbe che anche la repubblica veneziana, come attestato di riconoscenza ai grandi benefici ricevuti, assegnasse agli eredi del Malatesta lo stipendio che questi era solito avere). "Nobis vero rem ita gratam efficies ut nihil "sit quod hoc tempore maioris animi affectu ex te cupere "possimus. Datum Rome die XI septembris 1482 anno "XII° ": Per altri documenti riguardanti gli ultimi giorni di vita di Roberto Malatesta e l'interesse del papa alla sua salute; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, pp. 32, 34, 45-46. Marini, *Archiatri*, II, 219 sgg., che riporta una lettera di Sisto IV al conte Girolamo, del 9 settembre 1482. È chiaro poi che il Volterrano ha avuto queste notizie in seguito, dagli amici, perchè era solito passare l'estate fuori di Roma (p. 108, ll. 8-11; p. 64, nota alla l. 1), dove, come qui, ha notato nel margine la sua assenza dalla curia; cf. anche la nota alla l. 10 di questa pagina.

[2] Cf. nota alla l. 10.

[3] Notaio del Nantiporto, col. 1078; Paolo dello Mastro, loc. cit., 105. L'epigrafe posta sulla tomba di Roberto Malatesta è riportata da Sigismondo dei Conti, I, 145. Il sarcofago si trova ora nel museo del Louvre, a Parigi; Pastor, II, 506.

[4] Il Notaio del Nantiporto, col. 1078, dà la data del 2 ottobre.

religione sua pontifex, quod a pueritia ordinem illum professus fuerat, in beati Apostoli basilicam descendit, consueta sella delatus, domestica tantum familia comitante et familiari veste amictus. interfuit vespertine orationi in sacello nuper a se dicato. ex patribus, solus Recanatensis [1] interfuit.

c. 114 b
22 ottobre

Pontifex ad XXII diem eiusdem mensis octobris, quę martis fuit, languentem Salernitanum archiepiscopum [2] in cubiculo visitavit. piis et amantissimis verbis senem solari conatus est; inde per posteriora pontificie ad pontem vectus est, relaxandi animi gratia. porta Flaminia, inclinante iam sole, in Vaticanum revertitur, octo tamen ex patribus beatitudinem eius comitantibus. [26 ottobre] sequenti quoque sabbato, cum nuntiaretur pontifici archiepiscopo parum esse spei, nisi eius presentia languenti subveniret, iterum ad eum accessit et quantum potuit bono animo esse iussit; sed trahenti egre animam solus Deus mederi potuisset.

Eodem die ingressi sunt Urbem legati Ferdinandi regis Castelle, quibus itum est obviam a pontificis et patrum familiis ad portam Lateranensem; credo enim quod a Neapoli venirent. princeps legationis erat Gerundensis episcopus, tum Barchionensis qui manebat in curia, tertius cum Gerundensi, ex Hispaniis venerant [3].

c. 115 a
28 ottobre

Sed lunę die qui sequutus est, quo cecidit Simeonis et Iudę celebritas, vita excessit Salernitanus quem dixi [4], maximo bonorum omnium sui relicto desiderio. nomen ei Petrus Guilielmus, Rocca cognomen, natione Hispanus, patria Valentinus, oppido Sciativa celeberrimo ortus, quippe quod Calixtum III pontificem maximum tulerit et nepotes eius duos sancte romane Ecclesie cardinales: Rodoricum et Ludovicum, nec non Ausiam Sancte Sabine etiam cardinalem quem Montis Regalis dicimus [5]. erat Rocca qui primus de supplicationibus ad pontificem referret et plerumque per pontificem signaret. summa ei fides adhibita, pater certe omni veneratione dignus, non minoris famę quam etatis, annos iam octuaginta natus, ut creditur, cardineo munere in primis dignus, sed patrum diversa studia non tam ut ei obessent, quam ne quosdam indignos reciperent, qui secum in petitionem veniebant, sibi obfuerunt, [c. 115 b] et ita colendissimus pater ea dignitate non sua culpa fraudatus est, cum eiusmodi desiderio [Mur., 181] moriens. quod ut illi evenit ita vidi nonnullis aliis evenisse et videbo quoque, si vixero.

31 ottobre, 1 novembre

Vespere profesti Sanctorum omnium et sequentis diei sacra de more celebrata fuere in

---

2. delatus] *cod.* dellatus - tantum] *cod.* tm̃ - comitante] *cod.* commitante — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex visitat Salernitanum — 8. tamen] *cod.* tñ — 8-9. comitantibus] *cod.* commitantibus — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Iterum visitat — 11. *Segue a* potuisset *nel cod. un rigo bianco* — 12. *cod. nel marg. c. s.*. Oratores Hispani Romam veniunt — 13. venirent] *cod.* veniret — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XIJ *e poi nel marg. c. s.*: Moritur Salernitanus — 17. desiderio] *cod. corregge della stessa mano* desciderio *su* descidede, *aggiungendo* rio *nello spazio interlineare ed espungendo la sillaba finale* de. *Dopo* desiderio *cod. ripete* relicto - nomen] *cod.* Non — 18. Rocca] *cod. corregge della stessa mano* Rocca su Roca - celeberrimo] *cod.* celleberimo — 19. *cod. nel marg. c. s.*: de Sciativa quę Calistum genuit et Cardinales — 19-20. sancte romane Ecclesie] *cod. S. R. E.* — 20. *Dopo* cardinales *cod. ripete* duos *ma col segno di espunzione* — 22. referret] *cod.* refferret - summa] *cod.* suma — 24. obessent] *cod.* obessint 26. desiderio] *cod.* desciderio

[1] Girolamo Basso della Rovere.

[2] Pietro Guglielmo Rocca.

[3] SIGISMONDO DEI CONTI, I, 157 ricorda come ambasciatori di Ferdinando di Castiglia, Giovanni Moles de Margarita, vescovo di Geronna e il giureconsulto Bartolommeo Verrino; l'altro ambasciatore a cui accenna qui il Volterrano sarebbe Gonsalvo Fernandez de Heredia vescovo di Barcellona (vedi EUBEL, II, 115). Ma veramente due soli furono gli ambasciatori del re di Spagna: Giovanni Moles e Bartolomeo Verrino; il vescovo di Barcellona, non aveva nessun mandato dal re Ferdinando, come si può comprendere del resto anche dalle parole del Volterrano, sebbene non siano del tutto chiare; cf. nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, pp. 291-2, la lettera di Sisto IV al re e alla regina di Castiglia del 21 dicembre 1482 ed anche arm. XXXIX, t. 13 e 231 *a*.

[4] Cf. p. 8, n. 8. L'EUBEL, II, 251 dà il 18 ottobre come giorno della morte di Guglielmo Rocca, fondandosi forse sull'epigrafe apposta sulla tomba del Rocca in Santa Maria del Popolo e riportata dall'UGHELLI, *Italia sacra*, vol. XII, p. 435. Ma l'UGHELLI ha un errore di trascrizione; la data esatta del 28 ottobre è confermata dal FORCELLA, *Iscrizioni*, I, 324, n. 1214, che riporta la medesima epigrafe nella forma corretta.

[5] I tre cardinali di Xativa in Valenza, a cui accenna qui il Volterrano sono: Rodrigo Borgia e Ludovico Giovanni Mila, nipoti di Callisto III, e Ausia de Podio.

beati Petri ecclesia, ad quam descendit pontifex cum patribus; sacris operatus fuit cardinalis Melfitensis[1], omeliam peroravit Berardinus Carvaial Hispanus, pontificis cubicularius, vir non inelegans, sed plurimum sacris literis eruditus. contingit hic cognatione, quod cognomen indicat, reverendissimum patrem cardinalem Sancti Angeli, Portuensem episcopum, qui Rome ante annos circiter xv obiit, perenni et immortali fama de se relicta[2]. commemoratio quoque defunctorum eodem die in aula[3], qua pro sacrario utuntur.

Sequenti die sacra pro defunctis, eodem loco sunt acta per cardinalem Sancti Petri summum penitentiarium[4]. cerimonias vero postremas egit pontifex, pro more. 2 novembre

Comes Hyeronymus VIII novembris ab exercitu in Urbem rediit, copiis in hiberna relictis. 8 novembre

Die martis XII in ede beate Marię de Populo sacra funebria pro Salernitano celebrata sunt, cardinea fere pompa. Antibarensis[5] illis est operatus, Vintimilliensis[6] oravit, uterque in suo ministerio commendatus. c. 116 a 12 novembre

Nocte quam sequutus est dies festus sancti Clementis, exortum est incendium in ędibus mercatorum de Spinelis[7]. vidit illud pontifex eadem via, mane diei illius, ad edem Clementis proficiscens. quo in loco, veneratis aris, pro more, in Vaticanum reversus est, patribus usque ad pontem Hadriani comitantibus. non fuit commendatus pontifex, quod sub ędibus Sabellorum transisset; ideoque forte admonitus per aliam viam in pontificiam reversus est.

Ad diem iovis novembris XXVIII, publico pręconio tota Urbe publicate sunt indutię inter pontificem ex una et Ferdinandum et sociales, ex alia; ad beneplacitum partium diebus XV enuntiatis, si revocari illas placeret[8]. 28 novembre

Profesto Natalis Domini Salvatoris, quod die martis evenit, descendit pontifex cum patribus in beati Petri basilicam, ad orationem vespertinam de more. priusquam populo benediceretur, iussit pontifex recitari ex pulpito pacis nuper inite conditiones per Ugonem Bentium, apostolicę sedis subdiaconum[9]. addiderat pontifex paulo ante Genuensium adherentiam, quod caput, cum lectum non fuisset, valde commota est sua beatitudo. quod cum aliqui culpam in lectorem reicerent, magno animo honorem suum Bentius tutatus est ac per pontificem erroris causa cognita. propter longiorem moram in legendo, extracta est oratio ad primas noctis tenebras. c. 116 b 24 dicembre

Pacis huius conditiones non omnes, sed que memorię retineri potuerunt, he sunt:

Pax perpetua, ita enim est dictum.

Fędus in annos viginti.

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: November, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole, e poi:* Sacra Sanctorum omnium et defunctorum — 2. omeliam] *cod.* Omelliam — 3. inelegans] *cod.* inellegans — 5. perenni] *cod.* pereni — 8. *A* more *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 9. rediit] *cod.* reddiit - *nel marg. c. s.*: Comes Hieronimus e castris in urbem rediit - *Segue a* relictis *nel cod. un rigo bianco* — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XIJ, *e nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Salernitani exequię — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Ardet domus de Spinellis — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Sanctum Clementem — 16. comitantibus] *cod.* commitantibus - *nel marg. ha un segno di attenzione, cioè una mano con l'indice teso* — 17. *A* reversus est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Indutie inter papam et Regem — 20. *A* placeret *seguono nel cod. due righi bianchi* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Publicatur Pax et eius conditiones recitantur ex pulpito — 27. erroris] *cod.* eroris 30. *cod. nel marg. c. s.*: Pacis conditiones

[1] Giovanni Battista Cibo.

[2] Bernardino Carvajal nipote del cardinale Giovanni Carvajal morto nel 1469. Fu eletto anch'egli cardinale da Alessandro VI nel 1493; cf. CARDELLA, III, 253; EUBEL, II, 23.

[3] Cioè la camera del Pappagallo (vedi p. 35, n. 6).

[4] Giuliano della Rovere.

[5] Stefano de Teleazis vescovo di Antivari (1473-1485).

[6] Giovanni Battista Giudici, vescovo di Ventimiglia; EUBEL, II, 294.

[7] Nei libri della Camera apostolica è spesso ricordata questa famiglia Spinelli, che aveva costituita in Roma una società di banchieri. Cf. *Arch. Vat., Div. Cam.*, t. 41, c. 115 *a*-116 *a*, *Assignamentum heredibus Thome de Spinellis mercatoribus florentinis*, c. 156 *b*-157 *a* e *passim*. Circa la casa di Tommaso Spinelli cf. p. 119, n. 11.

[8] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1080; PASTOR, II, 507.

[9] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1080-1; SANUTO, *Vite de' duchi di Venezia*, col. 1225; CRONACHE DI NAPOLI, p. 149; CIPOLLA, 619; PASTOR, II, 507.

Ab armis discessus repentinus.

Venetis honorificus locus servatus, si et ipsi foedus ingredi voluerint, et triginta dies ad id concessi.

Totidem dies potentatibus ceteris dati, in id fedus venire volentibus.

c. 117 a Ratę ac firmę sint apostolicę provisiones hactenus facte, fiende vero, nullo modo aut colore impugnandę.

Defensio Ferrarię.

Stipendium Hyeronimo comiti in annos tres XL aureorum millia pro rata ab uno quoque potentatum.

Equites numero ** pedites ** numero et equorum stipendium pro rata.

Defensionem mutuam.

Ablata in presenti bello restituenda ante omnia.

Nicolai Vitellii Tifernatis oratoribus regis Hispanię potestas omnis tributa ad menses IIII^or^.

Mur., 182 Columnensium et Sabellorum status omnis potestati et arbitrio solius pontificis dimissus [1].

Cardinalis Columnensis et Sabellus itidem.

Cardinali Mantuano legato in omnes federatorum copias imperium tributum [2].

Virginio Ursino statutum stipendium equis portionibus a pontifice et rege. regis filia Virginii filio desponsata. Taliacocii et Albę comitatus promissus [3].

c. 118 a Eodem die expectatus est Calaber in Urbem venturus; sed valitudine impeditus quatriduum est remoratus [4].

25 dicembre Die sequenti, Natali Dominico, sacra de more in eadem basilica celebrata. pontifex interfuit et patres. vicecancellarius [5] est operatus et Salvatoris facies ostensa.

26 dicembre Prothomartiris sacris operatus est .... cardinalis, Marsus oravit Mantuani contubernalis.

27 dicembre Sequentibus pro Ioanne evangelista etiam operatus est cardinalis **, Hieremias Volaterranus, municeps meus orationem habuit.

Eodem die Urbem ingressus est Calaber, cui itum est obviam a cunctis patribus et a porta Sancti Pauli in Vaticanum usque deductus [6]. in publicum senatum ad id vocatum receptus, ad pedis, manus et oris osculum admissus. stans brevibus loquutus est, frequenter tamen, dum loqueretur, reverenter admodum in genu procumbebat et a trono pontificis descendens, patrum singulos est veneratus ad eorum subsellia. quo facto, senatus dimissus est, pontifex in cubiculum rediit. dux, nonnullis comitantibus, in inferiora cubicula divertit.

---

4. ceteris] *cod. aggiunge a margine della stessa mano* ceteris, *con un segno di richiamo che ripete nel testo cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ (*sic, per*: MCCCCLXXXII), anno XIJ — 7. Defensio] *cod.* Deffensio — 8. Stipendium] *cod.* Stipendum - millia] *cod.* millia — 14. Columnensium] *cod.* Colunnensium — 15. Columnensis] *cod.* Colunnensis — 18. Taliacocii] *cod. corregge della stessa mano* Taliacocii *su* Taliacocię - comitatus] *cod.* commitatus - *La c. 117 b è bianca; soltanto nel margine si legge la nota seguente della stessa mano del testo:* Mitto in Albis si Aliquo modo potero scire reliquas — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ anno XIJ — 20. *Segue a* remoratus *nel cod. un rigo bianco* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 22. *cod.* vicecancelarius — 23. Prothomartiris sacris] *cod. omette* sacris — 24. Ioanne] *cod.* Ioane — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Calaber urbem ingreditur — 28. admissus *cod. corregge della stessa mano* admissus *su* admissum. *Segue a questa parola nel cod.* receptus, *ma col segno di espunzione* - tamen] *cod.* tñ — 31. rediit] *cod.* reddiit - comitantibus] *cod.* commitantibus

[1] INFESSURA, 105-106.

[2] *Acta consist.* in EUBEL, II, 51, annot. n. 442: *Dec.* " *15* card. Montisregalis retulit mihi Ieronimo deliberatum fuisse eadem die de mane in missa papali in palatio per omnes cardinales ibidem existentibus, quod. F. s. Mariae novae diac. card. Mantuanus, qui de mandato S. P. ire debet legatus de latere in Bononiam et Ferrariam, tempore suae absentiae partecipare debet, ac si esset praesens, non obstante forma statutorum ejudem collegii. Et die 18 ejusdem mensis super scalis palatii mandavit idem card. Mantuanus, quod omnes cedulas et pertinentias sibi contingentes deberem dare societati de Centurionibus in deductum debiti sui cum eadem societate pro pecuniis mutuo habitis ".

[3] Giangiordano Orsini figlio di Virginio sposò infatti Maria Cecilia di Aragona figlia naturale del re Ferdinando. Le altre promesse di questa tregua ebbero una nuova sanzione nella lega di Cremona e gli Orsini ottennero così le contee di Alba Fucense e Tagliacozzo.

[4] Cf. l. 26 di questa pagina.

[5] Rodrigo Borgia.

[6] Cf. NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1081, il quale dice che il duca di Calabria entrò a Roma il 26 dicembre; l'INFESSURA, 106, dà invece la data del 27 dicembre.

c. 118 b — 28 dicembre

Patrum plures, die quę sequuta est, Calabrum ad eius cubicula visitarunt, ipse nullius ędes accessit preter Hieronimi comitis, salutande coniugis gratia, adequitante secum ipso Hyeronimo[1].

29 dicembre

Dominico die infra octavam Nativitatis, extra ordinem celebrata sunt sacra in pontificię aula consueta[2]. pontifex et patres interfuere, quibus Melfitensis[3] est operatus, Calabro inter primos patrum datus est locus et honore eodem, quo regis filius habitus. tradidit illi pontifex ensem proximo Natali benedictum, precedentibus paternis et sanctissimis monitis, recitatis quoque ex libris cerimonialibus nonnullis et aliis que sua sanctitas ad idem ministerium scripserat. dux, sacrata dona recipiens reverenter, preteritorum erratorum suppliciter petita venia, promittens deinceps obedientiam Ecclesie et pontifici, rediit ad sua cubicula, ensem manu gestans, medius inter duos patrum, qui in ordine postremi sunt, cunctis aliis de more precedentibus ac longa post tum prȩlatorum, tum procerum turba. sumpto autem prandio, longo temporis spatio cum pontifice, remotis arbitris, loquutus est. visus est hilaris et subridens a sua beatitudine recessit, una cum Hieronimo comite[4].

c. 119 a — 30 dicembre

Die lune qui sequutus est et is fuit mensis xxx, recessit Calaber per portam Populi, cunctis patribus, preter venetos et familiam pontificis, illum comitantibus usque ad portam, ubi complexibus dictum est vale[5]. Ferrariam versus iter cępit, ut sororio suo paternam fidem sequuto, opem ferat, Venetorum obsidione laboranti. noningentos equites secum duxisse ferunt, inter eos qui de familia domestica nuncupantur, reliquas copias infra triduum subsequuturas dicunt.

Per hos dies nuntiata Crainensis captivitas apud Basileam Germanie civitatem; captum fuisse dicunt in senatu civitatis, Cęsaris mandato et pontifice petente[6].

Mur., 183 — c. 119 b — 1 gennaio 1483

Calendis ianuariis, quibus romano more datur anno initium, de more celebrata sunt sacra, rem divinam egit cardinalis Sancte Sabinę[7], pontifex non interfuit, quidam Carmelita orationem habuit.

3 gennaio

Cardinalis Mantuanus III die huius mensis, ut est postea nuntiatum, Ferrariam ingressus est, summa letitia et communi gaudio exceptus[8].

5 gennaio

Vigilia Epiphanię, nec celebritate sequenti pontifex sacris interfuit. cardinalis Sanctę Marie in Porticu[9] rem divinam egit in beati Petri basilica; Alexander Cortexius[10] modestus et eruditus iuvenis orationem habuit.

20 gennaio

Furtum insigne Bernardi Maximi romani civis de vasibus argenteis cardinalis Rotomagensis[11] biduo ante ipsius obitum patefactum, nec tamen sibi, ut audio, indicatum, mira Bernardi industria, tam in perpetrando facinore, quam in argento exportando, nec minor in petenda sibi, fuga, salute.

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Calaber Cardinales non visitat — 2. salutande] *cod.* salutante - *Segue a* Hyeronimo *nel cod. un rigo bianco* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Calaber sacris interest — 5. regis filius habitus] *cod.* Regis habitus, *omettendo* filius — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Ensis ei datur - erratorum] *cod.* eratorum - suppliciter] *cod.* supliciter — 9. promittens] *cod.* promitens - rediit] *cod.* reddiit — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Calaber cum pontifice - arbitris] *cod.* Arbitriis - hilaris] *cod.* Illaris — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno pontificatus Xysti XIJ *e poi nel marg. c. s.*: Calaber recedit — 15. familiam] *cod.* Familia - comitantibus] *cod.* commitantibus — 16. Ferrariam] *cod.* Ferarriam — 17. ferat] *cod.* ferrat - ferunt] *cod.* ferrunt — 19. Crainensis] *cod.* Carinensis - *nel marg. c. s.*: Crainensis captus ad Basileam — 20. *Il resto della c. 119 a, che comprende lo spazio di circa sette righi, è bianco nel cod.; soltanto si leggono in mezzo al rigo corrispondente le parole:* Finis anni 1482, *della stessa mano del testo* — 21. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIII, Ianuarii - *e nel marg. c. s.*: Sacra - Calendis ianuariis] *La frase è scritta tutta in lettere maiuscole* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Mantuanus Ferarriam venit — 25. *Ad* exceptus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 26. celebritate] *cod.* cellebritate - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 30. *cod. nel marg. c. s.*: Furtum Bernardi Maxymi - tamen] *cod.* tń - mira] *cod.* mire — 31. minor] *cod.* ininor - in petenda] *cod. omette* in

[1] In questo stesso giorno il duca di Calabria visitò pure la madre di Virginio Orsini; cf. Notaio del Nantiporto, col. 1081.

[2] Cioè nella camera del Pappagallo (vedi p. 35, n. 6).

[3] Giovanni Battista Cibo.

[4] Notaio del Nantiporto, col. 1081.

[5] Notaio del Nantiporto, col. 1081; Infessura, 106.

[6] Cipolla, 618.

[7] Auxias de Podio.

[8] Il card. Gonzaga arrivò a Ferrara il 27 dicembre 1482 (?). Cf. *Diario Ferrarese* in Muratori, XXIV, col. 265.

[9] Giovanni Battista Zeno.

[10] Cf. il registro dei prestiti della biblioteca di Sisto IV, in Müntz et Fabre, *op. cit.*, p. 285.

[11] Guglielmo Estouteville.

22 gennaio Ipse autem cardinalis nocte diei mercurii, qui XXII ianuarii fuit, in suis ędibus apud Apollinarem moritur; pater non minus annis (octuagenarius erat) quam omni pretiosa suppellectile' *c. 120 a* et locupletibus sacerdotiis onustus, quippe qui ultra annos octo et triginta in cardinalatu fuerat, maximis regum et principum clientelis clarus. camerariatum etiam, defuncto Latino Ursino, ademptus est; cenobia multa, quibus prefuit, pręcipue extra Italiam, ornavit et ampliavit et sacris vestibus decoravit. Rome testimonium perhibent basilica beate Marię Maioris, cultu precipuo et religione semper a se habite et templum Augustinensium, paulo ante obitum a fundamentis instauratum. de hoc patre plura dici possent, que nunc narrare non est instituti mei. defuncti corpus in ędium suarum aula cum episcopalibus insignibus positum, de more. oratio ibi matutina pro defunctis, patribus presentibus, dicta; inde cadaver in proximam Augustinensium edem delatum. tumultus ibidem excitatus a canonicis beate Marie, asserentibus sibi vestem sacram deberi, quę pretiosa admodum erat. audio in eo tumultu an- *c. 120 b* nulos e defunti patris digitis detractos esse; tamen prevaluerunt Augustinenses,' cum in ędibus propriis esset contentio, quamvis dictum fuerit eos postea convenisse [1].

23-24 gennaio Die veneris qui sequutus est ad XXIII ianuarii Raphael cardinalis Sancti Georgii, Hyeronimi nepos, cui statim de camerariatu provisum fuerat, munus inchoavit et in ęrario pontificio cum presidentibus sedit, immo cęteris prefuit, iure iurando in pontificis manibus prestito. mi- 29 gennaio rari audio quosdam quod in senatu datum non fuerit [2].

Ad XXIX eiusdem et diem mercurii, funeralia sacra de more cepta sunt, apud eandem Augustinensium edem; Balues cardinalis Andegavensis [3] rem divinam egit, Silvester eius ordinis procurator orationem habuit, pontificis familia sacris interfuit, quod (ut audio) consuetum non est.

1 febbraio Calendis februariis que sabbato evenerunt, cum esset dies admodum leta, pontifex, cum multos dies visus non fuisset, ad Virginem Populi [4] profectus est, unde, aris veneratis, in Vaticanum reversus est, plerisque patrum comitantibus usque ad pontem Hadriani.

c. 121 a 2 febbraio Purificationis solemnitatem, quę in LXme dominica cecidit, iussit pontifex in diem sequen- MUR., 184 tem transferri et eodem die can'delarum veterem morem servatum [5]. diei huius divina cardinalis Sancti Vitalis episcopus Taurinensis administravit [6].

6 febbraio Agonales ludi pluribus annis intermissi hodie VI februarii ornatu et varietate admodum ce-

---

1. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinalis Rotamagensis obitus — 1-2. Apollinarem] *cod.* Appolinarem — 2. octuagenarius] *cod. corregge della stessa mano* octuagenarius *su di un'altra parola illeggibile, sembra* octaginta - suppellectile] *cod.* suppelectile — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIJ *e poi nel marg. c. s.*: De Rotomagensi aliquid — 4. clientelis] *cod.* clientellis - etiam] *cod.* e — 8. narrare] *cod.* narare — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Cerimonia apud cadaver - defunctis] *cod.* deffunctis — 11. delatum] *cod.* dellatum — 12-13. anulos] *cod.* Annulos — 13. digitis] *cod.* digitos *invece di* digitis, *per influsso di* detractos *che lo segue* - tamen] *cod.* tñ — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Georgii Camerariatum adiit — 17. sedit] *cod. corregge d'altra mano* sedit *su* fodit, *aggiungendo* se *nello spazio interlineare e ponendo il segno di espunzione sotto* fo - immo] *cod.* imo — 19. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinalis Rotomagensis exequle — 22. *A* consuetum non est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur pontifex — 25. comitantibus] *cod.* commitantibus — 26. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ Xysti pontificatus anno XIJ - solemnitatem] *cod. corregge della stessa mano* solenitatem *su* solenitas - LXme] *cioè* sexagesime, *cod.* XLme *cioè* quadragesime - *nel marg. c. s.*: Purificatio translata — 27. candelarum] *cod.* candellarum - veterem] *cod.* veterrem — 28. *Segue ad* administravit *nel cod. un rigo bianco* — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Ludi Agonales instaurati

[1] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1081-1082. Il testamento del cardinale Estouteville con l'inventario degli oggetti preziosi da lui posseduti è riportato dal MÜNTZ, *op. cit.*, III, 285 sgg.; cf. anche *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 446; ALBERTINI, *op. cit.*, p. 28; CARDELLA, III, 88-91.

[2] Il cardinale Raffaele Sansone-Riario venne nominato camerlengo della camera apostolica il giovedì 23 gennaio 1483; cf. GOTTLOB, *Aus der Kamera Apostolica* etc., p. 274. La bolla nell'Arch. Vat. Reg. Sixti IV, t. 659 (Off. lib. V) c. 32 *b*-33 *b*, ha la seguente data: "Rome apud S. Petrum anno etc. MCCCCLXXXII (*sic*, "*per:* MCCCCLXXXIII) nono Kal. februarii, pontificatus nostri anno XII „. Cf. anche *Arch. Vat. Div. Cam.*, t. 41, c. 68 *b*; CARDELLA, III, 210.

[3] Giovanni Balue.

[4] Santa Maria del Popolo.

[5] Cf. p. 87, l. 5 sgg.

[6] Domenico della Rovere.

lebres, instaurati sunt; frequens populus et nonnulli ex patribus e fenestris spectantes visi sunt [1].

Dominica in L[ma] prandet pontifex apud Parmensem [2], familia domestica dumtaxat comite et iens et rediens.

Sequenti die lune ingressi sunt legati Italici foederis, primum post factam pacem. 10 febbraio

Die Cinerum cardinalis Sancti Petri [3] sacris est operatus et Pantagatus Firmanus [4] antistes eleganter oravit.

Ad diem XIIII que veneris fuit, legatus ad comprimendos Senenses motus designatur cardinalis Melfitensis [5] et domum pro more deducitur. quo quidem die primum legati foederis audiuntur.

Pontifex meridiano tempore proficiscitur ad stationem Sancti Petri ad Vincula,

Inductus in hodiernum senatum ad XXI februarii Cȩsaris orator [6], ex Minorum ordine, petiit habendam sui rationem a pontifice et patribus, quod eius opera et industria Crainensis custodie traderetur. auditus, abire iussus est. rogate patrum sententie, plerique in pontificis sententiam devenere, qui illum huc ad se mittendum desiderabat. qui nisi mitteretur, Cesari tribuendum dicebat. solus Senensis [7] visus est a cȩteris dissentire: Cesaris plura et magna in romanam Sedem offitia commemoravit, asserens in Cesarem culpam minime reiiciendam, nisi in contrarium eius studia cernerentur. tandem delecti patres, apud quos de iis ageretur.

Die Cathedre descendit in basilicam pontifex in veste domestica et domestica quoque familia comitatus.

Secunda dominica XL[me] sacris operatus est Conradus Spoletinus antistes [8], Minorum procurator Vigevenus [9] oravit. pontifex interfuit.

Mathie apostoli celebritate, pontifex meridie admodum lȩte proficiscitur ad Clementis basilicam, Dominici [10] cardinalis ecclesiam titularem; unde, aris veneratis, ventum est ad Marie Maioris basilicam, post de Populo, ultimo ad templum Pacis, inde in Vaticanum est reversus, ad pontem usque comitantibus patribus.

Vocatis in senatum patribus die stationis Ceciliȩ [11] ac parumper immoratis, eo dimisso iere omnes illuc et facta oratione, quisque ad sua revertitur.

Sacris dominice III Georgius Beneventanus episcopus [12] operatus est. pontifex non interfuit.

1. celebres] *cod.* cellebres - instaurati] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo ripetuto nel testo* instaurati *su* acti, *che non è stato espunto* — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex prandet apud Parmensem - L[ma], *cioè* quinquagesima - comite] *cod.* commite — 3. rediens] *cod.* reddiens — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Legati foederis Italici Romam veniunt — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Cinerum — 6. eleganter] *cod.* elleganter — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Melfitensis Cardinalis ad Senenses - designatur] *cod.* dessignatur — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Legati auditi primum — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad stationem — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Legatus Cesaris de Crainensi — 14. mittendum] *cod.* mitendum - desiderabat] *cod.* descyderabat - mitteretur] *cod.* miteretur - *nel marg. c. s.*: Sententie in senatu — 15. tribuendum] *cod.* tributum - dissentire] *cod.* discentire — 16. asserens] *cod.* Ascerens — 17. cenerentur] *cod.* cerneretur - delecti *cod.* dellecti — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 19. comitatus] *cod.* commitatus — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra - Conradus] *cod.* Coradus — 22. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno Xysti XI (*sic, per*: anno XII) *e poi nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex - lȩte] *cod.* lȩto — 23. *Dopo* Dominici *cod. aggiunge della stessa mano* Domestici (*sic*) *che non dà senso* — 25. comitantibus] *cod.* commitantibus — 26. Vocatis] *cod. corregge della stessa mano* Vocatis *su* Vocatum - *nel marg. c. s.*: Pontifex ad Sanctam Ceciliam — 27. illuc] *cod. corregge della stessa mano* illuc *su* illum — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra

[1] Cf. NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1082.

[2] Giovanni Giacomo Sclafenati.

[3] Giuliano della Rovere.

[4] Giovanni Battista Capranica († 1483); cf. EUBEL, II, 171.

[5] Giovanni Battista Cibo. Questi entrò in Siena il 22 febbraio; ALLEGRETTI, col. 813; MALAVOLTI, parte III, 86. Gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, non ricordano questa legazione del cardinale Cibo.

[6] L'oratore del duca Massimiliano d'Austria era Giacomo du Breucquet. Già in due lettere del 6 e 17 gennaio 1483 Sisto IV aveva domandato a Massimiliano che gli venisse consegnato l'arcivescovo di Kraina, cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 15, p. 300 e 314.

[7] Francesco Piccolomini.

[8] Anche qui il Volterrano è caduto in errore; il vescovo di Spoleto era Costantino Eruli e non Corrado (vedi p. 41, n. 2).

[9] Pietro Rodolfi, cf. p. 97, l. 14.

[10] Domenico della Rovere.

[11] La stazione di Santa Cecilia corrisponde al mercoledì dopo la seconda domenica di quaresima; cf. POMPEO UGONIO, *op. cit.*, c. 130 *b*.

[12] Dal 1482 al 1485 fu vescovo di Benevento Leo-

6 marzo Dominica IIII consuetis sacris operatus Ulixbonensis [1], rosa benedicta nemini datur. Carmelita Barchionensis cum commendatione oravit.

16 marzo Dominica quam de Passione dicimus, egit rem divinam Galeatius Agennensis episcopus [2], Mariole neptis pontificis filius. Bartholomeus Manphredus [3] pontificie bibliotecȩ prefectus orationem habuit; argumentum de sacerdotio et sacerdotum dignitate.

c. 122 b 23 marzo Palmarum cerimonia, ut consuevit, est acta. pontifex interfuit et manibus suis palmas distribuit et proiecit e pulpito consueto [4]. Matisconensis [5] operatus est sacris, evenit autem ad III et XX martii.

Per hos dies apud Cremonam habitum est concilium principum et procerum novi federis, cuius caput fuit cardinalis Mantuanus legatus. in eo de ratione belli actum est, quod adversus Venetos gerebatur propter obsidionem Ferrariȩ. quid ibi decretum fuerit et principes qui intervenerunt mihi non constat ad hunc diem; si haurire aliquid potero, addetur inferius [6].

Mur., 185 c. 123 a 27 marzo Die Cenȩ Domini acta' fuere sacra consueta, operante vicecancellario. pontifex ad benedictionis locum descendit et populo benedixit. lecta diplomata per Gabrielem Sclafenatum et a senatu maternis verbis enuntiata [7].

28-29 marzo Sacris ferie sexte maior penitentiarius [8] est operatus. sabati vero cardinalis Agriensis [9]. Leonardus Serazenensis pridie de passione sermonem habuerat.

30 marzo Resurrectionis Dominice solemnibus pontifex in Petri basilica egit rem divinam, sedens semper, cum ad aram stare videretur, tam commode sella disposita. absolutis sacris, ostensum est Salvatoris Sudarium et ex pulpito populo benedictum.

31 marzo, 1 apr. Sequentibus duobus diebus Novariensis [10] primo, Tornacensis [11] secundo, cardinales ambo, operati sunt sacris. secundis tamen interfuit pontifex.

4 aprile Sequenti die veneris aprilis IIII profectus est pontifex ad ȩdem Populi, Xystina via, Lata vero reversus.

9 aprile Eduardus Britanniȩ insulȩ rex inclitus per hos dies moritur apud Londonas; dictum est ad nonam presentis mensis, pro vero affirmare non ausim [12].

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra, et Rosa — 1-2. Carmelita] *cod.* Carmellita — 2. cum commendatione] *cod.* cú comendatione *la preposizione* cum *sembra ricorretta su di un originario* com — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra palmarum — 9. concilium] *cod.* consilium - *nel marg. c. s.*: Dieta Cremonensis — 10. de ratione] *cod. corregge d'altra mano nello spazio interlineare* de *su* die, *che non è stato espunto* — 11. Ferrariȩ] *cod.* Ferarriȩ — 12. haurire] *cod.* aurire - *Il resto della c. 122 b, che comprende lo spazio di otto righi, è bianco nel cod.* — 13. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Sedente Xysto, anno XIJ - *e nel marg. c. s.*: Sacra in Cena Domini — 15. et a senatu] *Così il cod. cf. anche n. 7 di questa pagina* — 16. *cod. nel marg. c.*: Sacra VI feriȩ — 18. *Nel marg. c. s.*: Sacra Resurectionis - Resurrectionis] *cod.* Resurectionis - solemnibus] *cod.* solennibus — 19. commode] *cod.* comode — 22. tamen] *cod.* tñ — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra ad ȩdem Populi — 25. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Eduardus rex moritur - Britanniȩ] *cod. corregge della stessa mano nello spazio interlineare* Anglie *su* Britaniȩ *che non è stato espunto*

nardo Griffo, e dal 1486 al 1503 nessun vescovo di Benevento si chiamò Giorgio; cf. Eubel, II, 116-7. Veramente è strano questo errore del Volterrano, giacchè il Griffo, che era pure suo collega, doveva essergli ben noto. Probabilmente la parola Beneventanus sta per Urbevetanus (Orvieto), dove in questo tempo era vescovo Giorgio della Rovere.

[1] Giorgio Costa.

[2] Galeazzo della Rovere vesc. di Agen; cf. p. 89, n. 6.

[3] Bartolomeo Manfredi fu il successore del Platina: cf. E. Müntz et P. Favre, *La Bibliothèque du Vatican au XV[e] siècle d'après des documents inédits* (Paris, 1887), p. 300-302.

[4] Cf. p. 46, l. 19 sgg.

[5] Filiberto Hugonet.

[6] Al congresso di Cremona avvenuto tra il marzo e l'aprile 1483 erano presenti il card. Francesco Gonzaga legato del papa, Ludovico ed Ascanio Sforza, Ercole di Ferrara, Federico di Mantova, Giovanni Bentivoglio e Lorenzo de' Medici. Le decisioni ivi prese furono tenute segrete, ma in esso si stabilì di costringere i Veneziani alla pace, mediante un'energica azione. Cf. Sanuto, *Commentarii*, 65; Cipolla, 620; Pastor, 509. La ratifica della lega di Cremona da parte di Sisto IV avvenne solo nel 30 aprile 1483 (*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 654, c. 31 *a*-32 *a*). Il Volterrano non dà in seguito alcun'altra notizia di questo congresso, solo ricorda la ratifica della lega (vedi p. 117, l. 14 sgg.).

[7] Probabilmente il passo è guasto; vedi p. 94, ll. 10 sgg., dove il Volterrano descrive la medesima funzione del giovedì santo.

[8] Giuliano della Rovere cardinale di San Pietro in Vincoli.

[9] Gabriele Rangone.

[10] Giovanni Arcimboldi.

[11] Ferry de Clugny.

[12] Eduardo IV re d'Inghilterra morì effettivamente il 9 aprile 1483; cf. *L'Art de vérifier les dates* (Paris,

Vagatur hodie pontifex aprilis xviii per vicinos colles pontificię, usque ad Marii montem, domestico tantum famulatu comite. c. 123 b 18 aprile

Sequenti die, qui sabbatum fuit, profectus est ad Populi et Pacis ędes. iter ei via Xystina et Lata ad Flore forum, a Damaso divertit in Parionem et, Pacis templo visitato, Recta pervenit ad pontem, ubi decem patribus dimissis, cum suis ipse in pontificiam est reversus. 19 aprile

In Exquiliis prope Pomponii domum [1], die dominico qui sequutus est, a sodalitate litteraria, celebratum est Romanę Urbis Natale. sacra solemniter acta, Demetrio Lucensi, bibliotecę pontificię prefecto operante, Paulus Marsus orationem habuit. pransum est apud Salvatoris sacellum [2], ubi sodalitas litteratis viris et studiorum studiosis elegans convivium paraverat. sex antistites convivio interfuere et eruditi ac nobiles adolescentes quamplures. recitatum est ad mensam Federici III Cesaris privilegium sodalitati concessum, et a diversis iuvenibus eruditis versus' quamplures etiam memoriter recitati. actum etiam de laurea danda Fasto Foroliviensi [3], (c. 124 a) quę non tam ei negata est, quam in aliud tempus dilata cerimonia. 20 aprile

In privato senatu diei ultimi aprilis [4] confirmata fuere litteris apostolicis sub plumbeo signo, quę paulo ante decreta fuerant in concilio Cremonensi. diplomata a patribus subscripta propriis manibus referuntur. Veneti tantum cardinales Sancte Marię in Porticu et Sancti Angeli egre impetraverunt ad subscriptionem non cogi [5]. adducta in exemplum Pii tempora, quibus in decreto contra Andegavenses bello, galli cardinales, videlicet Rotomagensis et Avinionensis ad subscribendum non sunt coacti [6]. 30 aprile

Pręcedenti die ducis Sabaudię legati, quorum princeps est Niciensis antistes [7], Urbem ingressi sunt. patrum familię obviam eis ierunt. 29 aprile

Sabbato die quo celebratur sancte Crucis exaltatio, ivit pontifex ad Populi et Pacis templa [8]. divertit in Flore et Iudeorom forum, visurus disturbatas porticus [9]. 3 aprile

Ad v maii reversus est cardinalis Sancti Marci [10], qui preterita estate romanum aerem vitans, 5 maggio

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilis - *e poi:* Pontifex vagatur — 2. tantum] *cod.* tn̄, *che regolarmente è il segno abbreviativo di* tamen, *ma alle volte, in questo cod. è adoperato per significare* tantum - comite] *cod.* commite — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur — 4. templo] *cod.* templum — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Convivium in Natali Rome urbis - solemniter] *cod.* solenniter — 9. sacellum] *cod.* saccellum — 11. a diversis] *cod.* adversis — 12. versus] *Segue a questa parola nel cod.* quamplures *che è stato abraso e ripetuto al principio della c. 124 a - nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIJ — 12-13. Foroliviensi] *cod.* Foroiuliensi — 13. dilata] *cod.* dillata — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Confirmata quę apud Cremonam sunt acta — 14. concilio] *cod.* consilio - subscripta] *cod.* suscripta — 16. referuntur] *cod.* refferruntur - tantum] *cod.* tm̄ — 17. egre] *cod.* egere - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales Veneti non sunt coacti subscribere — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales Galli non sunt coacti subscribere — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Sabaudie Romam ingrediuntur — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex - celebratur] *cod.* cellebratur — 24. *cod. nel marg. c. s.*: cardinalis sancti Marci in urbem revertitur

1783), I², p. 817. La lettera di condoglianza del papa alla regina d'Inghilterra ha la data del 16 maggio 1483; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, p. 546.

[1] La casa di Pomponio Leto era sul Quirinale e non sull'Esquilino; cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, p. 254-6.

[2] La chiesetta di San Salvatore de Corneliis sul monte Quirinale; cf. M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma* (Roma, 1891), p. 182.

[3] Fausto Andrelini da Forlì; intorno a lui e all'accademia di Pomponio Leto vedi TIRABOSCHI, *op. cit.*, III, 267 sgg.; II, 532 sgg.; PASTOR, II, 556 e *passim;* ROSSI V, *Il Quattrocento* (Milano, Vallardi) pp. 217-9.

[4] Cf. p. 116, n. 6. Arch. Vat., arm. XI, t. 149, cc. 42 *a*-44 *b*; arm. XXXV, t. 36, cc. 179 *b*-181 *b*.

[5] I nomi dei cardinali veneziani: Giovanni Battista Zeno e Giovanni Michiel non figurano infatti nella bolla ricordata alla n. 6 della p. 116.

[6] Si allude qui alla lotta fra gli Angioini e gli Aragonesi per la successione al trono di Napoli; Pio II si allegò allora con Ferrante contro Renato d'Angiò. I due cardinali francesi che non sottoscrissero i capitoli della lega con Ferrante furono Guglielmo Estouteville arcivescovo di Rouen e Alain de Cöetivy vescovo di Avignone.

[7] In questi anni fu vescovo di Nizza Giovanni Orioli; EUBEL, II, 223.

[8] Le chiese di Santa Maria del Popolo e della Pace.

[9] Cioè i portici del teatro di Pompeo, abbattuti da Sisto IV.

[10] Marco Barbo card. di San Marco tornò da Orvieto a Roma il 5 maggio 1483; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 449: "*Maii 5* die Lunae M. "epus Praenestin. card. Aquilegiensis nunc rediit in "Urbem de Urbeveteri et ab isto die in ante continuavit "partecipare „.

este et hieme et vere' etiam abfuit. in diversum eius absentia existimata, prout etiam diverse sunt sententie hominum.

Vigilia Ascensionis ad VII maii vespertina oratio de more acta, cui pontifex interfuit loco solito. mane descensum est in beati Petri basilicam ad sacra, quibus cardinalis Matisconensis[1] est operatus. orationem habuit contubernalis quidam cardinalis Tornacensis. eius actio non probata, oratio non neglecta.

Ingreditur Urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator dicta die, et Guidantonius alter Boninsignius, etiam iureconsultus ut ille, a Senensibus orator, XI maii Urbem ingreditur.

Profesto Pentecostes quo pontifex et patres in Petri basilicam veniunt, allatus est nuntius victorię regis Hispanię adversus Granatenses. captivorum et occisorum numerus varius[2].

Sequenti die, sacra consueta in eadem basilica sunt celebrata, operante Balue Andegavensi[3]. Andreas Brentius, Neapolitani cardinalis contubernalis[4] oravit; docuit non " Paraclitum " sed " Paracletum " dici debere.

Lune die qui sequutus est Pentecosten, celebrata sunt pontificia sacra in xenodochio Sancti Spiritus in Saxia; pontifex cum patribus illuc se contulit; sacris operatus est Ioannes Iacobus Parmensis episcopus, primus quidem qui in cantu egerit, hunc plerique cardinalem augurantur futurum[5]. eques reversus est pontifex, qui a lecticariis sella portatus fuerat.

Sequenti sabbato XXIIII maii extra ordinem vocati sunt in consistorium patres, in eo actum est de publicandis censuris contra Venetos, propter obsidionem Ferrarię[6]. quo quidem die non sunt dicte vespere, prout est consuetum.

Dominico autem die qui sequutus est, quo sancte Trinitatis solemnia celebrantur, itum est ad sacra, quibus operatus est cardinalis Agriensis[7]; Petrus Boscalia, cardinalis Sancti Marci contubernalis, oravit cum commendatione et laude; pontifex interfuit.

Eodem die diplomata cum bulla plumbea censurarum contra Venetos valvis basilicę affixa sunt[8].

Die martis maii XXVII, sumpto prandio, abiit Hieronimus comes in dictionem suam in Flaminea, hora a planetariis monstrata, ut dictum est[9].

Vesperis vigilię Dominici Corporis Veneti cardinales cum cęteris patribus et pontifice non interfuerunt, creditum propter censuras contra Venetos paulo ante promulgatas. hi sunt videlicet: Marcus Sancti Marci Prenestinus, Baptista Sancte Marię in Porticu Tusculanus[10],

3. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Orator Florentinus - *e poi*: Orator Senensis - et] *cod.* E — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Victoria hispana contra Granatenses — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Pentecostes — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, pontificatus Xysti anno XIJ — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra apud Sanctum Spiritum - cum] *cod.* cō — 16. primus] *cod.* primis - Hunc] *cod.* Hinc — 17. lecticariis] *cod.* Leticariis — 19. *cod. nel marg. c. s.*: De censuris contra Venetos - Ferrarię] *cod.* Ferarrię — 21. solemnia] *cod.* solennia - celebrantur] *cod.* cellebrantur — 23. contubernalis] *cod. omette* contubernalis - cum commendatione] *cod.* cōcomendatione - et] *cod.* e — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Censure valvis affixe - plumbea] *cod.* Plombea — 25. *Segue ad* affixa sunt *nel cod. un rigo bianco* — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Comes Hieronimus recedit — 30. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales Veneti sacris non intersunt

[1] Filiberto Hugonet.

[2] Ferdinando il Cattolico sconfisse i Mori a Granata il 21 aprile 1483. La lettera di congratulazione del papa al re di Spagna è del 7 giugno 1483; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 15, p. 546.

[3] Giovanni Balue.

[4] Nei registri dei prestiti della Biblioteca Vaticana sotto Sisto IV fra i nomi dei lettori, si legge anche: "Ego Andreas Brentius Patavinus, cardinalis Neapolitanus " (*sic*) familiaris etc. ". Cf. Müntz et Favre, *La Bibliothèque du Vatican au XVe siècle*, p. 282.

[5] Giangiacomo Sclafenati era stato eletto vescovo di Parma nel 1° settembre 1482, e nel 15 novembre del 1483 fu creato anche cardinale (vedi Eubel, II, 20).

[6] La bolla d'interdetto contro Venezia venne presentata nel concistoro del 24 maggio; essa ha la data del 23 maggio; cf. Pastor, II, 510.

[7] Gabriele Rangone.

[8] Il Pastor dice che la bolla venne affissa alle porte di San Pietro il 24 maggio; *op. cit.*, II, p. 510.

[9] Il 6 giugno il conte Girolamo arrivò a Forlì; cf. Cobelli, 280. Per altro è strana la frase: "ut dictum est " non essendosi mai, prima d'ora, ricordata la partenza del conte Girolamo.

[10] Marco Barbo e Battista Zeno.

episcopi, Ioannes Sancti Angeli [1], Petrus Foscarus diaconus Sancti Nicolai inter Imagines et Gabriel Sanctorum Sergii et Bacchi [2].

Supplicationi sequentis diei non interfuit modo pontifex sed prefuit. ipse suis manibus [29 maggio] sacratum sanctum Dominicum Corpus tulit, elatus cubiculariorum et ministrorum humeris. movit a pontificia et lateritia via [3] ad portam usque molis Hadriani, inde via Sancta [4] reversus in Petri basilicam, ubi rem divinam egit cardinalis Melfitensis [5]. confuse admodum progressa est supplicatio, ob magistratuum curialium contentionem, propter honoratiorem locum contendentium.

Ultimo die maii, in ęde Marię de Populo benedixit pontifex vexillis duobus, quę dari [31 maggio] debent Brande Castigliono [6] Neapolim ad paratam classem ituro.

Senatu secreto ad quartum iunii vocato decreta libertas Sabelli et Columne cardinalium, [c. 120 a 4 giugno] qui iam integrum annum in mole Hadriani, sub diligenti custodia observabantur; impleri tamen conditiones nonnulle asseruntur. interim vagandi per molem potestas data et liberi ad illos accessus permissi [7].

Profesto Antonii Patavini descendit pontifex in sacellum illi a sua sanctitate dicatum. [12 giugno] solus ex patribus camerarius [8] interfuit, episcopi XIIII et domestica fa'milia. [Mur., 187]

Celebritate vero festi ipsius sacris, XVI cardinales interfuere, prius tamen in senatum [13 giugno] vocatis, pronuntiatus est legatus in Sabaudia Dominicus cardinalis Sancti Clementis [9] quique, acta divina re per templi vicarium Forosimphoniensem episcopum [10], deductus est a patribus usque ad pontem Sacelli, quod de Spinellis dicitur, a Thoma Spinello [11] matris meę avunculo fundatum.

Eiusdem celebritatis vesperis etiam interfuit pontifex, cardinalis Sancti Georgii [12] aderat et Senensis [13] casu supervenit.

Die quoque celebritatis Ioannis Baptiste in eodem sacello fuit pontifex, nullus patrum [c. 126 b 24 giugno] cum eo, familia sola et legati nonnulli interfuere, non tam officii, quam negotii causa.

Profesto et festo diebus sanctorum apostolorum Petri et Pauli, consueta sacra celebrata [28-29 giugno] sunt. cardinalis Neapolitanus Oliverius Carafa illis est operatus.

---

1. Imagines] *cod.* immagines — 2. Bacchi] *cod.* Bachi. *Segue a questa parola nel cod. un rigo bianco* — 4. elatus] ellatus - *cod. nel marg. c. s.*: Corporis Christi supplicatio — 9. Marię] *cod.* M^e - *nel marg. c. s.*: Vexilla duo pro classe benedicta — 11. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Sedente Xysto anno XIJ - decreta] *cod.* decretta - *nel marg. c. s.*: Decretum pro libertate Sabelli et Colunnę - Columne] *cod.* Collunne — 13. tamen] *cod.* tam̄ - et liberi] *cod. dà due volte questa frase* — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex in sacellum suum descendit profesto Antonii Patavini - sanctitate] *cod.* S^te — 17. tamen] *cod.* tám — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Legatus Cardinalis Sancti Clementis deducitur — 20. Spinellis] *cod.* Spinelis — 22. aderat] *cod. corregge della stessa mano* aderat *su di una parola illeggibile* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Iunius - *e poi*: Sacra Ioannis Baptiste

[1] Giovanni Michiel.

[2] Gabriele Rangone, veronese.

[3] Cioè la via Sistina (Borgo Sant'Angelo) che Sisto IV aveva fatto lastricare.

[4] La via Santa corrisponde ora al Borgo vecchio; cf. Lanciani, *op. cit.*, tav. 13 e 14; Müntz, *op. cit.*, III, 190.

[5] Giovanni Battista Cibo.

[6] Branda di Castiglione vescovo di Como e ambasciatore di Milano a Roma, fin dal principio di aprile, era stato nominato da Sisto IV legato della flotta; cf. Sigismondo dei Conti, I, 181; Pastor, II, 509. Il 1° agosto la flotta pontificia si trovava a Siponto; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 15, p. 717.

[7] L'Infessura, 106 dà soltanto il giorno in cui i cardinali vennero liberati, cioè il 15 novembre 1483. Cf. anche Notaio del Nantiporto, col. 1081.

[8] Raffaello Sansoni-Riario.

[9] Secondo gli *Acta consist.* in Eubel, II, 52, annot. n. 451, il cardinale Domenico della Rovere fu creato legato *de latere* in Savoia, il 21 (*20?*) giugno 1483.

[10] Girolamo Santucci, che fu vescovo di Fossombrone dal 1469 al 1494; Eubel, II, 172.

[11] Cf. p. 111, n. 7. La sua casa era fuori di porta Viridaria (San Pietro) alla Croce di monte Mario. Il ponte della Cappella (pons Sacelli) di cui parla qui il Volterrano era famoso per il giuramento che vi facevano gli imperatori prima di entrare in Roma e ricevere la corona nella basilica di San Pietro. Le parole da loro pronunziate su questo ponte erano le seguenti: "Ego "N. N. futurus Imperator iuro me servaturum Romanis "bonas consuetudines suas". Tommaso Spinelli fondò la cappella accanto a questo ponte. Cf. Infessura, p. 51; Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, 141, nn. 1 e 3.

[12] Raffaello Sansoni-Riario.

[13] Francesco Piccolomini.

Eodem die ducti sorte urna Romanorum magistratus, presente pontifice, apud quem Lelius Subatarius [1], Romani populi nomine, modeste admodum lamentatus est, quod sua beatitudo sanctorum reliquias nonnullas, que in alma urbe Roma tam sancte et religiose custodite coluntur, ad externas nationes et regna vel misisset iam, vel mittere decrevisset. benigne audivit eum pontifex ac bono animo omnes esse iussit. parum quid reliquiarum id esset, quod querebantur, idque ad christianissimum Francorum regem ** [2] destinatum, qui de se et romana Sede benemeritus esset et qui quamplurima bona iam ecclesie Lateranensi [3] ob suam religionem donasset. ostendit quoque id ipsum a quibusdam summis pontificibus alias factum ac, si bene sum memor, divi Gregorii pontificis exemplo testatus est. tandem acquievit Lelius et ceteri, nec ulterius replicatum.

c. 127 a Tulit has reliquias aureo tabernaculo mirifici operis conditas ad regem ipsum Ioannes Grimaldus pontificię familię prefectus [4], sed vix ad eum pervenerat, quod vita ille est functus, vidit tamen et adoravit eas, valitudini tamen restitutus non est.

30 giugno Ad ultimum iunii mensis venit in urbem Petrus Pignerus Galitia pirata famosissimus, triremi sua ut dictum est, ad Ostiam dimissa. duxit IIJ et XL^ta christianos homines, quos expugnata Tripoli Mauritaniae urbe, a misera servitute liberavit; precedebant catenati, vexillo cum insignibus pontificis preeunte. liberalis erga piratam pontifex fuit et muneribus et dignitate illum ornavit, miseros homines, ut est dictum, ad arbitrium eorum ire permisit. prius tamen 2 luglio ad II iulii mensis, cum profectus esset pontifex ad ędem Virginis Popularis, ubi Visitationis sacra celebrata sunt, quilibet ex illis vestem dono recepisset. pium et miserandum fuit videre illos in genua gradientes, ante pontificis pedes, in medio patrum procumbere. absolvi c. 127 b eos iussit pontifex a reatibus multis' et votis emissis et aureum unum quilibet de cubicularii manu recepit. eum qui vexillum deferebat, enormia nonnulla cum lacrimis confitentem pontifex, probantibus patribus, pie paterneque absolvit.

Sacris absolutis, Urbevetano episcopo operante [5], rediens pontifex in ędes cardinalis Recanatensis, ad ripam Tyberis sitas [6], divertit, patribus ad propria euntibus. sed abeuntibus iam omnibus, sua sanctitas cum interioribus cubiculariis in vicinas ędes Parmensis se contulit, Mur., 183 ubi et pransus est et cenavit ac, post solis occasum, in' pontificiam est reversus.

8 luglio Grimaldus, de quo supra [7], octava die cum reliquiis recedit, ad regem Francię iturus.

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra apostolorum - urna] *cod. corregge d'altra mano nello spazio interlineare* urna *su* vina *che non è stato espunto* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Ducuntur urna romanis magistratuis (*sic*) — 4. *cod.* colluntur - *cod.* mitere — 6. *cod. nel marg. c. s.:* Queruntur Romani de reliquiis — 7. sede] *cod.* sedis — 9. acquievit] *cod.* aquievit — 11. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIJ - *nel marg. c. s.*: Reliquias tulit Grimaldus — 13. tamen] *cod.* tñ - tamen] *cod.* tñ — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Pirata ducens christianos redemptos in Africa — 18. tamen] *cod.* tám — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Iulius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 22. et votis] *cod. dà due volte* et — 23. deferebat] *cod.* defferrebat — 25. rediens] *cod.* reddiens — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Grimaldus cum reliquiis in Gallias

[1] Lelio Subattari, sotto Innocenzo VIII insieme con Battista Archioni fu anche *curator viarum;* cf. FORCELLA, *Iscrizioni*, p. 86, n. 112.

[2] La lacuna del codice poteva essere sostituita dalla parola *Ludovicum;* anche qui probabilmente il copista non ha saputo interpretare l'originale.

[3] Una lettera del 16 settembre 1482, con la quale Sisto IV ringrazia Lodovico XI del calice mandato in regalo alla basilica di San Giovanni in Laterano, si ritrova nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, p. 53-54; cf. anche G. PÉRINELLE, *Louis XI bienfaiteur des eglises de Rome* in *Melanges d'archeologie et d'histoire* (1903), fasc. I-III, p. 131 sgg.

[4] *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, p. 663-4: Re-"gi Francorum. Carissime etc. Mittimus ad M^tem tuam "d lectum filium Johannem Andream de Grimaldis Re-"ferendarium et domus nostre magistrum virum gra-"vem et prudentem et qui nomine nostro sacratissimas "quasdam reliquios Ma^ti tue presentabit in signum et "pignus singularis nostre erga te benevolentie, referet-"que eidem nonnulla que in Commissis a nobis habet "in quibus plenam ei fidem placeot adhibere „ [Sull'autenticità delle reliquie il re non deve avere alcun dubbio, perché furono tolte dalla sagrestia della basilica di San Giovanni in Laterano, alla presenza di una commissione di cardinali e dello stesso regio segretario Giacomo Sigaud. A queste reliquie egli ha aggiunta anche una piccola porzione della pelle del capo di Sant'Antonio di Padova, che conservava con grande venerazione] "Datum Rome die VIII Julii 1483 anno XII „. Ludovico XI morì il 30 agosto 1483 (LAVISSE, *op. cit.*, p. 419).

[5] Giorgio della Rovere.

[6] Cf. p. 9, n. 3.

[7] Cf. ll. 11-12 di questa pagina.

17 luglio

Ad xvii iulii, ut est postea dictum, mortuus est Constantinus Sfortia, pro romana Sede vicarius Pisauri. fuit huic Alexandri Sfortię filius [1].

25 luglio

Die celebritatis sancti Iacobi, qui in venere evenit, tenebris ineuntibus, aufugit e mole Hadriani Marianus Sabellus, cardinalis frater, qui et ipse cum cardinalibus custodiebatur [2]. quod egre admodum tulit pontifex et, amoto prefecto Thoma' episcopo [3], qui plures annos custodie prefuerat, Franciscum Narniensem episcopum Tudertinum [4] die xxvii eiusdem mensis eidem custodie prefecit.

c. 128 a
27 luglio

29 luglio

Anniversarium pro Paulo II pontifice maximo hodie martis ad xxix iulii celebratum est, rem divinam egit cardinalis Melfitensis [5]. pontifex et plerique patrum interfuere.

2 agosto

Pontificiae assumptionis celebritas evenit in sabbato et Laurentii martiris vigilia, ad celebrandum itum est a patribus in Vaticanum et de more celebrata fuere sacra, quibus operatus fuit cardinalis Agriensis [6] in aula pontificiae consueta [7], quibus absolutis, pirata, de quo supra retulimus [8], equestri militia a pontifice est insignitus. hac nocte, sicut etiam pręcedenti, tota Urbe certatim excitari ignes et per vias et plateas et in cunctis fere locis eminentioribus ędium, ut in eiusmodi fieri consuetum est.

Eodem die cum venisset pontifex extra ordinem ad vesperas in maius sacrarium, magistratus romanus, nomine publico, cardinales Sabellum et Columnam commendavit. spei pleni abiere, ita paterne responsum est eis [9].

c. 128 b
3 agosto

Pręfectus Urbis [10] pontificis nepos hodie Romam venit, scientibus fere nullis; ideoque ei obviam non est itum.

Eodem die beati Laurentii visitavit pontifex Ioannem sororium [11] fluxu ventris misere laborantem; habitabat extra pontificiam, in vicinis ędibus Petri basilice.

15 agosto

Die solemni Assumptionis beate Marie Virginis in coelum, qui evenit in sabbato, processit pontifex in novum maius sacrarium [12], ibique divine rei interfuit, familiariter tamen, solo cardinale Sancti Georgii ex patribus presente. pręlati palatini omnes et alii nonnulli interfuere. fuere hec prima sacra post sacrarii instaurationem, quibus ipsius tantum sacerdotes sunt ope-

---

1. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Costantinus Sfortia moritur — 3. *cod. nel marg. c. s.:* Marianus Sabellus aufugit e mole Hadriani — 5. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIIJ, anno XIJ — 7. *cod. nel marg. c. s.:* Castellanus mutatur — 8. Anniversarium] Annuversarium - *e nel marg. c. s.:* Pontificis Pauli anniversarium - celebratum est] *cod. omette* est — 10. Pontificiae] *Questa parola è scritta tutta in lettere maiuscole - nel marg. c. s.:* Sacra Assumptionis Pontificis — 13. retulimus] *cod.* rettulimus - *nel marg. c. s.:* Pirata equestri dignitate insignitus — 15. *A* consuetum est *segue nel cod. un rigo bianco* — 16. *cod. nel marg. c. s.:* Populus Romanus Cardinales commendat, Sabellum et Colunnam — 17. Sabellum] *cod.* Sabellus - Columnan] *cod.* Colunnam — 19. *cod. nel marg. c. s.:* Pręfectus Romam venit — 21. Ioannem] *cod.* Ioanem - *nel marg. c. s.:* Pontifex visitat sororium — 23. Die] *cod.* Dies - solemni] *cod. aggiunge della stessa mano* solemni *nello spazio marginale e con un segno di richiamo, che ripete nel testo* — 24. *cod. nel marg. c. s.:* Prima Sacra acta in novo sacrario - tamen] *cod.* tń — 24-25. *cod.* Car[li] — 25. palatini] *cod.* Pallatini — 26. tantum] *cod.* tḿ

[1] Il Litta, *Fam. Sforza,* tav. IV, dice che Costanzo Sforza morì di veleno il 19 luglio. La lettera di condoglianza del papa alla moglie di Costanzo Sforza porta la data del 26 luglio 1483 (*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, p. 699).

[2] Notaio del Nantiporto, col. 1082; Infess., 106.

[3] Nell'*Arch. Vat. Reg. Div. Cam.*, t. 41, c. 164 *a*-164 *b*, si trova una quietanza della Camera apostolica, per la quale si certifica che Tommaso James vescovo di Dol, prefetto di Castel Sant'Angelo, riconsegna in ottimo stato gli oggetti della rocca a lui affidati e gli si dà anche un attestato di ben servito. L'istrumento porta la data del 31 luglio 1483.

[4] *Arch. Vat., Intr. et Exit.*, t. 510, c. 205 *a:* "Die "12 augusti [an. 1484] solvit similiter de mandato facto "die VII dicti flor. septuaginta quinque de b. 75 pro Rev. "d. Epō. Tudertino Castellano Sancti Angeli in deductione suae provisionis, sibi muneratos"; cf. anche Eubel, II, 283.

[5] Giovanni Battista Cibo.

[6] Gabriele Rangone.

[7] Cf. p. 35, n. 6.

[8] Cf. p. 120, l. 14 sgg.

[9] L'Infessura, 106, dice che anche prima della fuga di Mariano Savelli il popolo romano diverse volte pregò il papa per la liberazione dei due cardinali.

[10] Giovanni della Rovere.

[11] Gian Guglielmo Basso marito di Luchina della Rovere, sorella di Sisto IV, morì il 17 agosto 1483; De Villeneuve, p. 49.

[12] Cioè la cappella Sistina detta "maior" per distinguerla dall'altra cappella chiamata "parva" o "minor" (Ehrle e Stevenson, *op. cit.*, pp. 9-10; cf. anche p. 84, n. 1).

rati; ob cuius diei memoriam pontifex indulgentiam sacellum visitantibus pronuntiavit, etiam feminis. vesperis quoque eiusdem diei pontifex interfuit. prȩlati prȩsentes sedere visi sunt post cardinalem Sancti Georgii [1] ad patrum subsellia. plebi quoque presenti et mane in sacris et ipso die in vespertina oratione e sella benedixit.

c. 129 a Cum tota Urbe percrebuisset rumor indulgentiarum ad sacellum instauratum etiam feminis concessarum, mirum dictu quam celeriter tota civitas commota fuerit. prȩ multitudine vix iri aut exiri poterat. nec cessavit frequens concursus, priusquam noctis medium transactum fuisset.

Per hos dies ingreditur Urbem alius orator regis Hispaniȩ.

c. 129 b 2[illegible] agosto Die celebritatis sancti Bartholomei, celebrata sunt sacra coronationis pontificis. fuere autem hec prima, que solemniter in maiori sacrario post eius instaurationem coram pontifice et patribus sunt acta. namque superius die Assumptionis fuere extra ordinem et a solis templi sacerdotibus familiariter acta; hec autem consueta celebritate, operante sacris cardinale Mur., 189 Sancti Petri ad Vincula,' facta sunt, quibus absolutis, patres omnes duorum cardinalium libertatem ex gratia humiliter a pontifice petiere. bene illis responsum est et ex dignitate delecti sunt ex eis quinque, apud quos de ea re agendum esset; sic eos a se dimisit. ineuntibus tenebris ob letitiam tota Urbe ignes excitati.

30 agosto Sabbato augusti penultimo proficiscitur pontifex ad ȩdem Marie Populi et templum Pacis.

31 agosto Ultimo augusti, ut est postea ad x septembris intellectum, moritur Ludovicus Francorum rex, sexagenarius iam, Carolo filio successore relicto [2].

c. 130 a 1 settembre Calendis septembris, reversus est in Urbem Ioannes cardinalis Aragonensis, regis filius, 2 settembre qui toto belli tempore absens fuerat. sequenti vero die qui martis fuit, venit ad pontificem ab oratoribus italici fȩderis honoris causa deductus. auditus est perbenigne.

7 settembre Cardinalis Sancte Sabine Ausias [3], de quo supra retulimus, hodie vigilia nativitatis beate Mariȩ Virginis moritur Rome in ȩdibus nobilium Sancte Crucis, quas pater colendissimus inhabitabat. bona eius plura pauperibus distributa, bonitate eorum quibus est per morientem cura demandata. hi fuere Oliverius cardinalis Neapolitanus et Falco Sinibaldus, quos honoris causa nomino.

8 settembre Die sequenti lunȩ, quo celebratur nativitas beate Virginis profectus est pontifex cum patribus ad eiusdem de Populo [4], sacra ibi celebrata sunt, cardinalis Melfitensis [5] illis est operatus. rediens in Parmensis [6] ȩdes diversatus est et pransus. post meridiem, visitato templo Pacis, in Vaticanum revertitur.

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Indulgentia eius diei etiam feminis - sacellum] *cod.* saccellum — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Sedent prelati ad subsellia cardinalium — 3. *cod.* subselia — 4. in vespertina oratione] *cod.* vespertine orationi *omettendo* in. *Segue a* benedixit *nel cod. un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIJ — 7. *Segue a* fuisset *nel cod. un rigo bianco* — 8. *Il resto della c. 129 a, che comprende lo spazio di circa dieci righi, è bianco nel cod.* — 9. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno pontificatus Xysti xiiJ. augusti *e poi nel marg. c. s. ha rozzamente disegnata una tiara, sotto cui si leggono le parole:* Coronatio Prima sacra solemnia in novo sacello — 10. solemniter] *cod.* solenniter — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Petunt Cardinales ut liberentur Sabellus et Collunna — 15. delecti] *cod.* Dellecti — 15. dimisit] *cod.* dimissit — 16. *Segue ad* excitati *nel cod. un rigo bianco* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex - *Segue a* Pacis *nel cod. un rigo bianco* — 18. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Ludovicus Francorum rex moritur — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIIJ *e poi nel marg. c. s.*: September, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole, sotto cui si leggono le parole:* Cardinalis Aragonensis in Urbem revertitur - *cod.* Ioanes — 23. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinalis Montis Regalis moritur - retulimus] *cod.* rettulimus — 24. Sancte Crucis] *cod.* S. † — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Ellemosine multe — 29. ad eiusdem de Populo] *cioè:* ad edem eiusdem Virginis de Populo — 30. rediens] *cod.* Reddiens - *nel marg. c. s.*: Pontifex apud Parmensem

[1] Raffaello Sansoni-Riario.

[2] Cf. p. 120, n. 4. La lettera di condoglianza del papa alla regina di Francia ha la data dell'11 settembre 1483; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 15, c. 15 *b*-16 *b*.

[3] Auxia de Podio; cf. *Acta consist.*, in Eubel, II, 52, annot. n. 453: " *Sept. 3 (2?)* die Martis b. m. Ausias " olim tit. Sancta Sabinae presb. card. (Montisregalis " nuncup.) Romae diem clausit extremum, cujus corpus " fuit reconditum in eccl. b. Sabinae, et die 16 dicti men- " sis fuerunt inceptae exequiae ". Intorno alle case dei Santa Croce cf. Albertini, *op. cit.*, ed. Schmarsow, p. 30.

[4] Santa Maria del Popolo.

[5] Giovanni Battista Cibo.

[6] Giangiacomo Sclafenato; cf. p. 108, n. 1.

Sacra mortuorum pro rege Francorum Ludovico die sabbati XIII septembris acta sunt in maiori sacrario, illis est operatus Urbevetanus antistes[1]. cardinales interfuere et pontifex cappa usus est. *c. 130 b* 13 settembre

Cardinalis Aragonensis die XVII legatus designatur[2]. 17 settembre

Vagatur hodie pontifex per loca superiora pontificię extra Urbem, et ingressus per portam Aureliam, quam Sancti Pancratii dicimus, descendit ad monasterium Sancti Cosmę, inde ad ripam Tyberis. vidit bucinatoriam navim, quam fabricari iusserat Pisis cardinalis Sancti Petri, pro commodiore pontificis navigatione, cum aliquando Ostiam vel alio vellet proficisci. placuit et cardinalem commendavit; sole iam inclinante in Vaticanum reversus est, solo ex patribus camerario[3] comitante; ipse pontifex sella pensili vectus, qua plerumque utebatur. 18 settembre

Eduardo Anglię[4] regi parentatum hodie septembris XXIII in maiori sacrario, pontifice et patribus presentibus. rem divinam egit Christophorus episcopus Modrusiensis[5]. sed novissima persolvit pontifex, vaporato thure et aqua sancta inspersa, non pluviali sed purpurea cappa circumdatus. *c. 131 a* 22 settembre

Pridie eius diei elatum est funus Mathei Palmerii Pisani, secretarii apostolici, e numero nostro senario, viri probi et integri, latinę et gręce eruditi. prosequuti sumus funus in habitu usque ad Maioris ędem Virginis, ubi et condi voluit. mortuus est die XXI septembris[6]. 22 settembre 21 settembre

Eodem die quo parentatum est Eduardo, vagatus est pontifex extra portam Portuensem ardente sole, adeo ut alicuius valitudinis causam medici predixerint et verum vaticinati fuerunt. continuit enim postea dies aliquot in pontificia non bene valens. 23 settembre

Reverendissimus pater Ferricus Cluniaco, tituli Sancti Vitalis cardinalis Tornacensis, cum hodie VII octobris interfuisset cum plerisque sui ordinis sacris' in ęde Sergii et Bacchi, ad honorandam cardinalis Agriensis titularem celebritatem, domumque cum suis reversus esset lęto animo, facto prandio, repentino dolore cordis correptus, illico interiit minus hore unius spatio ab incepto dolore ad vite exitum[7]. *c. 131 b* 7 ottobre MUR., 190

Sequenti die mercurii cadaver ad ędem Virginis de Populo delatum est, cardinalibus et pontificis familia comitantibus. quo etiam die meridiano tempore, convenientibus patribus in senatum, designatus est legatus in Galliam cardinalis Andegavensis[8] et domum a patribus deductus. 8 ottobre

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra pro rege Francie - mortuorum] *cod. aggiunge della stessa mano* mortuorum, *nello spazio interlineare* - acta sunt] *cod. omette*: sunt — 2. Urbevetanus] *cod.* Urbevettanus - cappa] *cod.* Capa — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Aragonensis Legatus - *A* designatur *segue nel cod. lo spazio bianco di circa due righi* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: XVIIJ - *nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex — 7. bucinatoriam] *Così il cod. con corruzione della parola veneziana* bucintoro, *nave destinata al trasporto di personaggi illustri* - *nel marg. c. s.*: Bucinatoria navis — 8. commodiore] *cod.* comodiore - vellet] *cod.* velet — 9. commendavit] *cod.* comendavit — 10. comitante] *cod.* commitante — 11. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, pontificatus Xysti XIIJ, *e nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Sacra pro Eduardo Anglię Rege — 13. pluviali] *cod.* pluiali - cappa] *cod.* capa — 15. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Matheus Palmerius moritur - elatum] *cod.* ellatum — 16. viri] *cod. corregge forse d'altra mano* viri *su* Juri *aggiungendo* v *nello spazio interlineare e cancellando* J - latinę] *L'e di* latinę *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 17. *Segue a* septembris *nel cod. un rigo bianco* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex — 19-20. fuerunt] *cod.* fuerint — 21. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Tornacensis Cardinalis moritur — 22. Bacchi] *cod.* bachi — 23. honorandam] *cod.* honorañ — 24. correptus] *cod.* coreptus — 25. *Segue ad* exitum *nel cod. un rigo bianco* — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Cadaver eius Deffertur - delatum] *cod.* dellatum — 27. comitantibus] *cod.* commitantibus - convenientibus] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare* con venientibus *su* non venientibus *che non è stato espunto* — 28. designatus] *cod.* dessignatus - *Segue a* deductus *nel cod. un rigo bianco*

[1] Giorgio della Rovere.

[2] Giovanni di Aragona fu eletto per la seconda volta legato in Ungheria il 10 settembre, e partì da Roma il 19 settembre 1483; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. 454-455.

[3] Raffaello Riario-Sansoni.

[4] Eduardo IV.

[5] Cristoforo di Ragusa vescovo di Krbava (Modrusiensis *o* Corbaviensis); EUBEL, II, 214.

[6] PASTOR, II, 554.

[7] Ferry de Clugny morì il 7 ottobre 1483; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 456: "*Oct. 7*, "die Martis b. m. Ferricus de Cluniaco olim tit. S. Ma- "riae in Domnica card. Tornacensis Romae in domo "sua diem clausit extremum et sequenti die fuit sepul- "tus in eccl. b. Mariae de Populo; et die Jovis 17 (16?) "eiusdem mensis inceptae fuerunt exequiae. Cujus ani- "ma requiescat in pace".

[8] Giovanni Balue; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 457: "*Octo 8* die Mercurii Jo. epus. Al-

13 ottobre Lune die qui est sequutus[1] idem cardinalis, misso consistorio, usque ad Flaminiam cum patribus de more deducitur. dominus Sancti Petri[2] privato officio longius progreditur.

c. 132 a *22 ottobre* Franciscus Gonzaga diaconus cardinalis Sancte Marie Nove, Bononię legatus ibidem moritur XXII octobris[3]. fuerat hic a Pio II ad cardinalatum assumptus iuvenis adhuc, sed in dies ita profecit, ut quamvis sederet inter ultimos patrum, tamen consilio, auctoritate et gratia, vel paucis vel nullis esset inferior, liberalitate insignis, caritate in suos precipua, erga omnes munificus. Bononiensem legationem a Paulo II susceptam Xystus confirmavit et ad gratie cumulum Ecclesie presulatum ei addidit, cum vacasset per obitum cardinalis Portuensis, qui vulgo Bononiensis dicebatur, frater uterinus Nicolai V pontificis maximi[4]. Gonzage cardinalis obitus XL horis Romam perlatus.

Equilia cardinalis Sancti Georgii[5] die martis .... octobris, equi nonnulli, feni quoque vis magna igne absumpta; ea videlicet, quę in area templi Augustinensium sita sunt.

27 ottobre In senatu, qui die lunę XXVII octobris habitus est, Bononiensi ecclesie prefecit Iulium cardinalem Sancti Petri et eiusdem civitatis et provincię legatum designavit, domumque de more a cardinalibus deducitur[6].

1 novembre *c. 132 b* Vespertinum Sanctorum omnium in sacrario celebratum, mane quoque divina res acta ab Ulisbonensi[7], quidam Pergamensis ex ordine Predicatorum, Cesaris legatus ad papam orationem habuit. eodem die, quia sabbatum erat, vespertina pro defunctis oratio in sequentem diem dominicum traslata. *2 novembre* pontifex tamen in sacellum suum, familiariter descendit, domesticis tantum comitatus et ex patribus camerario solo[8]. *3 novembre* die vero lunę sequenti sacrum pro defunctis est actum, non penitentiario[9] ut est consuetum, sed cardinale Melfitensi[10] operante. tribus his diebus pontifex sacris semper interfuit.

6 novembre Die iovis VI reversus est in urbem Hyeronimus comes[11] cum coniuge, dimissis in toparcatu *7 novembre* filiis. sequenti die ad pontificem venit, dum private divine rei interesset.

---

1. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIIJ, Xysti pontificatus XIIJ, *e nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinalis Mantuanus moritur — 5. tamen] *cod.* tam̄ — 6. *cod. nel marg. c. s.:* De Cardinale Mantuano — 9. Nicolai] *cod.* Nicolas — 11. *cod. nel marg. c. s.:* Equilia Cardinalis Sancti Georgii combusta - vis] *cod.* ius *trasponendo erroneamente il puntino dell'* i — 11-12. equi - absumpta] *Così il cod.* — 13. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinalis Sancti Petri Episcopus et Legatus Bononiensis designatur — 14. cardinalem] *cod.* Car^li^ - legatum] *cod.* Legatus — 16. *cod. nel marg. c. s.:* November, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole.* — 17. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra ommium sanctorum in die sabbati, vidi quia servatum (*sic*) — 19. tamen] *cod.* tñ — 20. tantum] *cod.* tm̄ - comitatus] *cod.* commitatus — 21. defunctis] *cod.* deffunctis - cardinale] *cod.* Car^li^ — 23. iovis] *Dopo questa parola cod. aggiunge e cancella* VII - *nel marg. c. s.:* Comes Romam revertitur

“banen. card. Andegavensis in consistorio secreto cele“brato post prandium fuit creatus legatus de latere ad “visitandum seren. Francorum regem; et deinde asso“ciatus fuit per omnes reverendissimos dominos usque “ad ad domum suam, et fuit sibi concessum participium “durante dicta legatione, pront retulit mihi. Jeronimus “(*sic per* Joannes?) reverendissimus dominus Novariensis “camerarius ipsa die „.

[1] Cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 53, annot. n. 458.

[2] Giuliano della Rovere.

[3] Gli *Acta consist.* in Eubel, II, 53, annot. n. 459 dànno come giorno della morte del card. Gonzaga il 21 ottobre, martedì, per altro il Volterrano stesso ci avverte che la notizia della morte del cardinale giunse a Roma dopo quarant'ore; cf. l. 10 di questa pagina. Il Notaio del Nantiporto col. 1082-3 erroneamente dice che la notizia della morte del card. di Mantova giunse a Roma il 17 ottobre. Francesco Gonzaga fu eletto cardinale da Pio II, il 18 dicembre 1461, all'età di 20 o 23 anni appena (vedi Cardella, III, 155-6; Eubel, II, 14).

[4] Il cardinale Gonzaga venne eletto legato *de latere* a Bologna da Paolo II il 18 febbraio 1471 (*Acta consist.* in Eubel, II, 41, annot. nn. 272-275) e fu riconfermato da Sisto IV l'11 luglio 1472 (*Acta consist.* in Eubel, II, 42, annot. n. 291). Dopo la morte del cardinale Filippo Calandrini (1476) fratello uterino di Nicolò V fu eletto anche arcivescovo di Bologna (Eubel, II, 122).

[5] Raffaello Sansoni-Riario cardinale di San Giorgio. Le scuderie bruciate erano già appartenute al cardinale di Rouen, Guglielmo Estouteville; cf. Notaio del Nantiporto, col. 1083, il quale dà anche la data del 22 ottobre, che corrisponderebbe al giorno di mercoledì.

[6] Eubel, II, 122. Della legazione del cardinale Giuliano della Rovere a Bologna non parlano gli *Acta consist.* in Eubel, II, 53.

[7] Giorgio Costa.

[8] Raffaello Sansone-Riario.

[9] Giuliano della Rovere.

[10] Giovanni Battista Cibo.

[11] Cobelli, 281: “Eodem millesimo, del mese de “novembre. Essendo partito el conte Gerolimo e an-

9 novembre

Ad nonum diem novembris, qui dominicus fuit, pontifex, audita re divina, quam ego egi ad ostium secretioris cubiculi superioris[1], descendit cum tribus tantum cardinalibus lectica usque ad ędem beati Pauli delatus, ubi cum patribus, vicecancellario, Sancti Petri et Recanatensi[2] ac nonnullis prelatis domesticis, inscensa navi pretoria quae ad viciniorem basilicae ripam ad id parata iam erat, secundo flumine Hostiam pervenit, ubi egregie parata erant omnia, non modo ad necessitatem,' sed ad luxum quodammodo et satietatem. ita in omnem partem elucet magis quotidie' cardinalis Sancti Petri munificentia et liberalitas, non illa quidem affectata ut in plerisque cognoscimus, sed ingenitam, sine fuco, sine arte ut facile Xisti pontificis nepotem possis agnoscere. desiderari eo triduo nil potuit, non dico a principibus pontificiae et cardinalium familiae, sed ne quidem a stabulario, aut gregario pedite, quin illico oblatum esset. *c. 133 a* — Mur., 191

10 novembre — 11 novembre

Totum diem lunae sequentem ibidem commoratus est pontifex. die qui illum sequtus est et Martino dicatus, invitatus est a vicecancellario ad eius Portuensem ecclesiam ubi paratum erat prandium vere plusquam pontificium, cui vel sua consuetudine, quoniam ut ditissimus pater est, ita splendidissimus, vel alterius emulatione, nil defuit quod quidem excogitari potuisset.

Sumpto prandio, placuit pontifici et patribus vagari usque ad litus proximioris maris, ubi cernuntur adhuc muri vetustissimi portus et pene collisi et pharos turris[3], adeo ut etiam hodie eius vocabulum servet. nec dubium est quin ille portus Ostiae sit a Claudio Caesare constructus de quo Svetonius in eius vita aperte mentionem facit, ubi etiam ad portus ipsius iaciendas moles demersam etiam fuisse navim auctores tradunt, qua maior obeliscus Romam ex Alexandria delatus est[4].

His diebus tam leti secessus fundamenta dignitatis cardinalatus episcopi Parmensis[5] iacta esse dicuntur, quod experimento ita verum esse visum est inde ad quatriduum, quo cardinalis creatus est[6]. sed ad pontificem revertamur, qui, inspectis illis reliquiis, auditis quae de eo portu ab aliquibus in diversum referebantur, ascensa navicula ad Ostiam usque, secus litus annavigavit laetus admodum et caeteros in eandem letitiam adducens. *c. 133 b*

12 novembre

Sequenti die mercurii, sumpto prandio, eadem buccinatoria navi iunctis duabus Romam, averso flumine, reditum est et in eandem fluminis ripam, ubi paulo ante conscenderamus de-

1. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Ostiam — 2. ostium] *cod.* hostium - *Dopo* descendit *cod. ripete* pontifex - cum] *cod.* et - tantum] *cod.* tm̃ - lectica] *cod.* Letica — 3. delatus] *cod.* dellatus — 4. quae] *Da questa parola fino alla frase* sacra ministravit *della* c. 136 a (*cfr. p. 128, l. 20*) *la scrittura del cod. mostra qualche diversità rispetto alla precedente. È per altro da notare che, anche per questo passo, le note marginali non differiscono dalla scrittura della parte precedente del Diario: è inutile ripetere poi che nella parte precedente la scrittura delle note a margine è pienamente uguale a quella del testo. Vedi anche* Prefazione, *p.* XXXIX — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex navem inscendit — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCLXXXIIJ, anno XIIJ, *precede questa indicazione un'altra data:* MXXX *che è stata abrasa - cod. nel marg. c. s.*: Munificentia Cardinalis Sancti Petri ad Vincula — 6. *cod.* sacietatem — 9. dico] *cod. corregge d'altra mano* dico *su* dic. — 10. cardinalium] *cod.* Carddinalium — 12. sequtus] *cod.* secutus — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Vicecancellarius Pontifici prebet convivium apud portum - *cod.* splendissimus — 16. litus] *cod.* littus — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur ad litus maris — 18. *cod. nel marg. c. s.*: De portų Ostię — 19. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Svetonius — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalatus Parmensis iacta fundamenta — 25. litus] *cod.* littus — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex Romam revertitur - buccinatoria] *Così il cod.* — 28. eandem] *cod.* eadem

" dato a Roma, el Bonarello d'Ancona era romasto go- " vernatore de Forlivio „ etc. Cf. anche il Notaio del Nantiporto, col. 1083.

[1] Sisto IV abitava il secondo piano dell'appartamento papale, corrispondente alle stanze di Raffaello; cf. Ehrle e Stevenson, *op. cit.*, p. 21.

[2] I tre cardinali che accompagnarono Sisto IV nella sua gita ad Ostia erano: Rodrigo Borgia, Giuliano della Rovere e Girolamo Basso della Rovere; cf. Notaio del Nantiporto, col. 1083. Per la gita di Sisto IV ad Ostia cf. anche Guglielmotti, *op. cit.*, p. 444 sgg.

[3] Oggi detto il Faraglione.

[4] C. Svetonius, *Tiber. Claudius Drusus Caesar*, cap. XX: " Portum Ostiae extruxit, circumducto dextra " sinistraque brachio, et ad introitum profundo iam solo " mole obiecta, quam quo stabilius fundaret, navem ante " demersit, qua magnus obeliscus ex Aegypto fuerat " advectus, cogestisque polis superposuit altissimam tur- " rim in exemplum Alexandrini Phari, ut ad nocturnos " ignes cursum navigia dirigerent „. L'obelisco a cui si accenna qui è quello che ora sorge nella piazza di San Pietro.

[5] Giangiacomo Sclafenati.

[6] Cf. p. 126, l. 13.

scensum. ibi patres plerique praelati, multi proceres et legati pontificis reditum praestolantes laeti laetum pontificem excepere et, incedentibus iam tenebris, usque in pontificiam deduxere.

14 novembre — Cardinalis Sancti Marci [1] ad diem veneris XIIII eiusdem mensis e secessu suo in Urbem rediit, quo die senatus vocatus est, in quo et libertas Sabelli et Columnae decreta et nonnullorum praelatorum ad cardinalatum promotio.

15 novembre — Sabbato sequenti ad XV novembris [2] vocavit pontifex extra ordinem patres in senatu in quem ex Adriani mole per murum a mole ipsa ad pontificiam pertinentem Sabellus et Co- *c. 134 a* lumna venere,' a collega cardinale Sancti Georgii deducti et ad pontificis gratiam recepti. quo in senatu vel creati vel publicati fuere V cardinales [3]: Ioannes archiepiscopus Consanus ex Comitibus romanis proceribus, pater fere octogenarius; ** episcopus Turonensis natione Gallus ex ordine Minorum, vir sanctitate clarus, tamen absens; Ioannes episcopus Gerundensis orator regis Hispaniae, vir senio confectus, sed auctoritatis maximae et magnae virtutis et curialis antiquus; Ioannes Iacobus episcopus Parmensis, vir mediocri litteratura, maxima humanitate et dexteritate praeditus ac propter fidele obsequium et solertem curam pontifici ante alios carus; Baptista prothonotarius Ursina familia, vir summae industriae et peritia legum admodum clarus, sed inter gentiles, maxime ob gratiam pontificis et comitis, plurimum *Mur., 192* existi'matus adeo ut, relicto fratre natu maiore episcopo Theanense [4] et Rainaldo [5] archiepiscopo Florentino, magnae auctoritatis praesulibus, ipse ad eam dignitatem ascenderit.

Cardinalis Sancti Marci [6] his duobus senatibus non interfuit, quamvis die veneris non potuisset. ad hunc vero non venisse ex itinere fessum dicunt.

c. 134 b Eodem senatu cardinalis Novariensis [7] Perusinae provinciae legatus designatur et domum a cardinalibus deducitur, medius inter primores diaconorum, Ursinus vero praecedebat immediate inter duos postremos presbiteros medius, cum cappa cardinea, pileo autem protonotariatus.

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Descendit Pontifex e navi — 2. incedentibus] *cod.* incendentibus — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Marci ad Urbem revertitur — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus extra ordinem — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Sabellus et Colunna capti liberantur a captivitate — 7-8. Columna] *cod.* Colunna — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIIJ Xysti; *e nel marg. c. s. ha rozzamente disegnato un cappello cardinalizio e poi:* Cardinales quinque creantur. De commitibus, Turonensis, Gerundanus, Parmensis, Ursinus — 9. cardinales] *cod.* cardd. — 11. tamen] *cod.* tñ — 18. auctoritatis] *cod.* aúctis — 19. cardinalis] *cod. corregge d'altra mano* Carlis *su* Car - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Marci non interfuit — 20. venisse] *cod.* venissi - dicunt] *cod. omette* dicunt — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Novariensis legatus designatur — 22. cardinalibus] *cod.* cardd — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Ursinus cum Pileo protonotariatus

[1] Marco Barbo.

[2] Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. 460: " *Nov. 15* die Sabati fuerunt liberati de castro s. Angeli " cardinalis de Sabellis et de Columna ". NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1083.

[3] Do qui l'elenco dei cardinali creati nel concistoro del 15 novembre 1483, secondo gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 20, n. 3.

" Die sabati 15 mensis novembris a. 1483 Sixtus IV " in congregatione in palatio s. Petri facta, assumpsit " ad dignitatem cardinalatus infrascriptos dominos, videl:

" Ioannem de Comitibus aepum Consan., prae- " sentem in Curia.
" Eliam aepum Turonem., absentem.
" Ioannem epum. Gerunden. oratorem regis Hispan. " praes.
" Ioannem Iacobum epum. Parmen. cubicul. suum " praes.
" Baptistam de Ursinis, protonot. apost. praes.

" Et dicta die dedit eisdem infrascriptos titulos, videl. 4 presbyteris card.

" Ioanni aepo. Consano tit. ss. Nerei et Achillei.
" Eliae aepo. Turonen. tit. s. Luciae in Silice.
" Ioanni epo. Gerunden. tit. s. Vitalis.
" Io. Iacobo epo. Parmen. tit. s. Stephani in Coelio " monte.

" Baptistae de Ursinis diac. card. s. Mariae in " Dompnica.

" Die Mercurii 19 ejusdem mensis nov. idem. S. P. " in consistorio publico recepit infrascriptos (4 card.) et " deinde admisit eos ad osculum oris et manus; et si- " militer omnes card. receperunt eos ad osculum pacis. " Et successive idem S. P. dedit eisdem 4 praesentibus " capellum rubeum in signum cardinalatus: et fuit can- " tatum " Te Deum laudamus " et alia facta ut moris est. " Die autem Mercurii 26 ejusdem mensis Nov. a. 1483 " idem. S. P. in consistorio secreto aperuit os dominis " Ioanni card. de Comitibus, Ioanni tit. s. Vitalis card. " Gerundensi, Ioanni Iacobo tit. s. Sthephani card. Par- " mensi, Baptistae s. Mariae in Dompnica diac. card. de " Ursinis ".

[4] Orso Orsini vescovo di Teano; EUBEL, II, 274.

[5] Rinaldo Orsini arciv. di Firenze; EUBEL, II, 171.

[6] Marco Barbo.

[7] Giacomo Arcimboldi venne eletto legato *de latere* a Perugia il 15 novembre 1483; vedi *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 161.

(17 novembre) Vigilia consecrationis basilicae Sancti Petri, quae evenit die lune, descendit in eam pontifex cum pluviale albo interfuitque cum patribus vespertine orationi. novi cardinales, quia adhuc insignia non receperant, non interfuere. (18 novembre) similiter die sequenti in eadem basilica acta sunt sacra quibus Philibertus cardinalis Matisconensis [1] operatus est.

(19 novembre) Novembris 19 die mercurii 1483 [2] vocatum est publicum consistorium, in quo dedit pontifex pileos dignitatis cardinalibus novis. venerant illi quidem mane cum eorum consuetis pileis, propria dumtaxat familia comitati, quieverunt in cubiculis camerarii quoad veniret hora vocationis. vocati deinde, a quatuor ultimis patribus in senatum deducti sunt, procumbentes ad pedis primum, deinde manus et oris pontificis osculum admissi sunt; unde digredientes patrum quemlibet cum' pacis osculo sunt venerati et unicuique datus est locus, (c. 135 a) papa postea a sede troni sui explicat causas, quae ad creationem suam beatitudinem induxerunt. praeterea unumquemque ex ordine dignitatum pronuntiat cum privata uniuscuiusque commendatione. his per pontificem actis, cardinales omnes ordine suo ad pontificem ascendunt, corona pontificem cingunt. designati in medio coram pontifice genuflectunt, quibus papa manu sua pileum imponit capiti, verbis quibusdam e cerimoniali prolatis. quibus datis, illico cantores himnum letitiae canere incipiunt et cantantes in parvum sacellum ingrediuntur. cardinales tam veteres quam novi subsequntur usque ad finem himni; redeuntibus senatus dimittitur, pontifex in cubicula sua revertitur et cardinales domum remeant.

(20 novembre) Sequenti die novi cardinales simul veteres ad eorum aedes, ad habendas more gratias, visitarunt.

(23 novembre) Hodie die 23 regina Cipri Carola [3], cum a pontifice per interpretem audiretur non ignobiliori nec inferiori sede sedebat pontifex sella. quod ab aliquibus probatum non fuit.

(c. 135 b, 24 novembre) Evenit hoc anno 1483 sancti Clementis celebritas in dominica XXIIII; qui cum pontifice orabamus, hesitantes in vesperis quod officium diceremus, dixit pontifex de sancto Clemente agendum esse. die autem veneris proximo agi debere de feria cum historia illius dominice et ita egimus.

(27 novembre) In senatu die mercurii ad 27 [4] mensis novis cardinalibus dicendae sententiae potestas data, quod dicitur o s a p e r i r e.

(30 novembre) Sacris primae dominice Adventus episcopus Aleriensis Ardicinus [5] est operatus. viginti cardinales interfuere, duo tantum e presentibus aberant.

(7 dicembre) Sacra secunde dominice Adventus incepta Parmensi [6] solo cardinale cum pontifice, sed

---

1. quae] *cod.* qua - *nel marg. c. s.*: Pontifex descendit in basilicam die consecrationis — 2. cardinales] *cod.* cardd — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Pilei dantur cardinalibus novis — 6. cardinalibus] *cod.* cardd — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIIJ *e poi nel marg. c. s.*: Modus servatus in dandis pileis — 11. *cod. nel marg. c. s.*: *ha un piccolo segno di croce* — 13. cardinales] *cod.* cardd. — 16. cardinales] *cod.* Cardd — 17. subsequntur] *cod.* subsecuntur — 18. cardinales] *cod.* Cardd - *nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce* — 19. Cardinales] cardd - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales Novi visitant Veteres - *Segue a* visitarunt *nel cod. un rigo bianco* — 21. Hodie] *cod. corregge d'altra mano e con inchiostro più denso* Hodie *su* Die, *per l'aggiunta della sillaba iniziale* Ho - *nel marg. c. s.* Regina Cipri auditur a Pontifice — 22. *Segue a* non fuit *nel cod. un rigo bianco* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Dies sancti Clementis in XXIIIJ dominica — 26. *Segue ad* egimus *nel cod. un rigo bianco* — 27-28. In senatu - aperire; — 23-26. Evenit - egimus] *Questi due passi sono stati trascritti nel cod. rispettivamente in ordine inverso: ma un segno di riordinamento espresso con le lettere* a *e* b *poste a margine, indica che la disposizione dei due passi, secondo la mente dell'autore, doveva essere quella che ho fissata nell'edizione* — 27. cardinalibus] *cod.* Cardd. - *e nel marg. c. s.*: Apertum os Cardinalibus — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales 22 Rome *e poi*: December, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 30. cardinales] *cod.* Cardd - tantum] *cod.* tm̄ - *Segue ad* aberant *nel cod. un rigo bianco* — 31. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra incepta uno tantum cardinale presente - cardinale] *cod.* card.

[1] Filiberto Hugonet vescovo di Macon.

[2] Cf. p. 126, n. 3. Intorno a questa cerimonia descritta dal Volterrano cf. anche GATTICO, *op. cit.*, p. 59 sgg.

[3] Carlotta di Lusignano.

[4] Questa data è sbagliata, perché il giorno di mercoledì corrisponde al 26 nov.; cf. anche p. 126, n. 3, l. 44.

[5] Ardicino della Porta vescovo di Aleria, creato poi cardinale nel 4 marzo 1489; cf. EUBEL, II, 95.

[6] Giangiacomo Sclafenato.

paulo post convenere ceteri. Stephanus[1] episcopus Morianensis illis est operatus. eodem die *Mur., 193* descendit pontifex in sacellum suum[2] basilice ad vesperas Conceptio'nis, sua tantum familia comitatus. tota oratio de Conceptione cum commemoratione Adventus, nulla de sancto Ambrosio.

8 dicembre Celebritate sequenti, eodem sacello divina res acta per Achillem[3] Cervensem episcopum, patres cum pontifice interfuere.

Peractis sacris, iussit pontifex recitari patribus per Senensem[4] litteras nuper e Boemia allatas, quarum argumentum nescio[5]. eodem die obtulit pontifex pluviale et missale ad usum sacrorum tam sacelli quam basilicae, ambo se digna[6].

Eodem die, quamvis pluvioso, profectus est ad edem de Populo[7].

c. 136 a *9 dicembre* Sequenti die per superiora pontificiae vagatus est pontifex ultra mille passus.

13 dicembre Die sancte Luciae virginis contulit se ad edem Populi, reversus via Lata et Pontificia in Florae forum, unde Recta[8] in Vaticanum, patrum plerisque comitantibus.

14 dicembre Sacra III dominice celebrata, quibus operatus est Parmensis[9] primis post adeptum cardinalatum et multum commendatus.

21 dicembre Quartae dominice sacra Scipio Cicinellus[10] episcopus Tricaricensis ministravit. pontifex et patres interfuere. Papiensis quidam Carmelitanus, qui oravit, sola brevitate commendatus.

24 dicembre Vesperę profesti Natalis Dominici in basilica beati Petri cantatae, quibus pontifex et patres interfuere in veste sacra in eadem ecclesia accepta, eo quia in supplicationem non est ventum. mane vero in cubiculo Papagalli[11] in veste sacra cepta est supplicatio et eo modo in basilicam descensum. pontifex sacra ministravit, sedens gestatoria sella ad id ministrandum commode preparata. nocte vero precedenti, in maiori sacrario oratio matutina de more cantata. *c. 136 b* cardinales lectiones dixerunt, et ab inferioribus diaconis inceptum.' ventum postea ad presbiteros, septimam et octavam legerunt diaconi pontifici assistentes; nonam pontifex e trono in cappa purpurea siricea. eiusdem noctis sacris prefuit cardinalis Recanatensis[12] pontificis ex sorore nepos, tituli Sancti Grysogoni, vir mitis, modestus et pater optime mentis. secundis sacris eiusdem noctis in secreto cubiculo, qui hec scribo sum operatus coram pontifice et cardinalibus duobus[13].

---

1. Stephanus] *cod.* Ste - Morianensis] *Così il cod. per:* Murianensis o Maurianensis — 2. tantum] *cod.* tm̃ — 3. *Segue ad* Ambrosio *nel cod. un rigo bianco* — 4. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra Conceptionis in sacello Xysti in Sancti Petri basilica - Cervensem] *Così il cod. per:* Cerviensem — 6. patribus] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su:* sacribus — 7. *cod. nel marg. c. s.:* Pontifex donat pluviale et missale. — 9. de] *cod. aggiunge* de *della stessa mano nello spazio interlineare* — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIIJ. Xisti XIIJ *e poi nel marg. c. s.:* Vagatur Pontifex — 11. *cod. nel marg. c. s.:* Vagatur Pontifex — 12. *Segue a* comitantibus *nel cod. un rigo bianco* — 13. *cod. nel marg. c. s.:* Prima sacra Parmensis cardinalis — 14. *Segue a* commendatus *nel cod. un rigo bianco* — 15. Cicinellus] *cod.* Cianellus, *cf. anche n. 10 di questa pagina* — 16. *Segue a* commendatus *nel cod. un rigo bianco* — 17. *Nel marg. c. s.:* Vestis sacra accepta in ecclesia in vesperis. Sacra Natalis Domini — 18. eadem] *cod.* edem — 20. sedens] *Da questa parola ricomincia nel testo del Diario la scrittura della prima parte e delle note marginali* - ministrandum] *cod.* ministrañ — 21. commode] *cod.* comode — 22. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinales lectiones dixerunt - inferioribus] *cod.* inferrioribus — 22-23. ad presbiteros] *cod.* d presbiteros — 24. cappa] *cod.* capa - siricea] *cod.* siricaea - *nel marg. c. s.:* Recanatensis cardinalis sacris operatur — 27. *Segue a* duobus *nel cod. un rigo bianco*

[1] Stefano Morelli vescovo di Saint Iean de Maurienne; EUBEL, II, 207.

[2] Cf. p. 29, n. 2.

[3] Achille Mareschotti vescovo di Cervia; cf. EUBEL, II, 141.

[4] Francesco Piccolomini.

[5] Fervevano allora in Boemia le lotte religiose degli Utraquisti contro i Cattolici e proprio nel dicembre del 1483 gravi notizie avevano contristato l'animo di Sisto IV, il quale si era affrettato a scrivere al re d'Ungheria e al suo legato Bartolomeo Marasca, perché cercasse, anche per mezzo dell'imperatore Federico III, di ricondurre la calma nella Boemia; cf. PALACKY FRANZ, *Geschichte von Böhmen* (Prag, 1865), V[1], 260 sgg. Arch. Vat., *Politicorum varia,* t. XX, c. 45 *a*-54 *b*.

[6] MÜNTZ, *op. cit.*, III, 262-3. Un inventario degli oggetti della sagrestia nel 1489 è riportato dal MÜNTZ e FROTHINGHAM IUN., *Il tesoro della basilica di San Pietro in Vaticano* (Roma, 1883), p. 99 sgg.

[7] Santa Maria del Popolo.

[8] Cf. p. 46, n. 6.

[9] Giangiacomo Sclafenato.

[10] Scipione Cicinello vescovo di Tricarico (EUBEL, II, 280).

[11] Cf. p. 35, n. 6.

[12] Girolamo Basso della Rovere.

[13] Per le cerimonie della festa di Natale cf. Io. BURCHARDI, *Diarium* ed. THUASNE, I, 5 *et passim;* GATTICO, *op. cit.*, p. 47 sgg.

Mcccclxxxiij. Xisti. xiij.

vagat. Pont. Sequenti die [illegible] superiora Pontificia Vagatus est Pont. ultra mille passus.

vagat. Pont. Die S. Luciae Virginis contulit se ad edem populi, reuersus via lata et pontificia in Florae foro, unde rediit in Vaticanum, primum plerisque comitantibus

Prima sacra Parmen. Car.lis Sacra iij dnice celebrata quibus operatus est parmensis primum post adeptum cardinalatum et multum commendatus.

Quarta dnice sacra Scipio Cancellus Eps Tricaricensis ministravit. Pont. et prs interfuere. Papiensis quidam Carmelitanus qui oravit sola brevitate commendatus.

Vespere profesti natalis dominici in basilica B. Petri cantatae, quibus Pont. et prs interfuere in veste sacra ex eadem ecclesia accepta eo quia in supplicatione non est usus. Mane vero in cubiculo papagalli in veste sacra accepta in supplicatione et eo modo in basilicam descensum. Pont. sacra ministravit, sedens gestatoria sella ad id ministrandum comodius preparata. Nocte vero precedenti in maiori sacrario officio matutina de more cantata. Car.les lectiones dixerunt, et ab inferioribus diaconis inceptum

Vestis sacra accepta in ecc.a in vesperis Sac. Natalis dni.

Car.les lectiones dixerunt.

Cod. Vat. Lat. 3943, c. 136 a

(I righi 16-19 di questa carta sono di scrittura diversa dai precedenti. cf. Prefazione, p. XXXVII sg.)

26-27 dicembre

Die sancti Stephani, sacris prefuit Ioannes cardinalis Novarensis[1], sequenti sancti Ioannis, Melphitensis[2]. pro protomartire oravit Albertus Zoboldus[3] pontificis cubicularius, adolescens nobili et locupleti apud Regium familia ortus. pro evangelista Veronensis quidam cardinalis Agriensis[4] contubernalis; commendati ambo.

1 gennaio

Calendis ianuarii, Circumcisionis sacra ut pridie vespere, in maiori sacrario sunt celebrata, quibus fuit operatus Gabriel Sanctorum Sergii et Bacchi cardinalis Agriensis. sermonem habuit Bernardinus Carvaialius Hispanus, pontificis cubicularius, vir eruditus et cardinalem Sancti Angeli gentilitate contingens[5]. meridiano autem tempore pontifex claritate diei illectus, profectus est ad ędem Capitolinam, quam' Celi-Aram dicimus, ubi solemnia eius diei cele- *c. 137 a* brantur. unde digrediens venit ad ędem Populi et templum Pacis[6], postea in Vaticanum, toto itinere patribus fere omnibus comitantibus.

6 gennaio

Celebritati Epiphanię prefuit Marcus cardinalis Sancti Marci[7]. pontifex valitudine impeditus non interfuit. quidam Viterbiensis apud Hiberniam' antistes oravit[8], non absque commendatione. Mur., 194

Per hos dies, apud Cremonam, celebrem Lombardię urbem, concilium multorum principum congregatur, in quo de bello, quod adversus Venetos gerebatur, ob Ferrariam oppugnatam agi dicebatur[9].

2 febbraio

Purificationis solemnitas de more celebratur, que cecidit in diem lune. eius sacris operatus est cardinalis Gerundensis[10], primis quidem post cardinalatum adeptum.

22 febbraio

Solemni die quo catedra beati Petri vulgo nuncupatur, descendit pontifex in eiusdem apostoli templum post vesperas, domesticis tantum comitatus. redeunti in superiora pontificie oblati sunt duo adolescentes, ab insulis Balearibus cum pręceptore, de heresi accusati ad Urbem venientes. pontifex cum intellexisset illos non mediocriter in dialecticis' instructos, *c. 137 b* videre et alloqui voluit, interrogavit nonnulla et questiunculas proposuit; apte et scienter responderunt adolescentes, ita ut a pontifice cum benedictione dimissi sint et ab omnibus qui circumstabamus commendati.

27-28 febbraio

Camillus Vitellius[11], hic Tifernas filius, qui in mole Hadriani mandato pontificis custodiebatur, nocte que prevenit diem octavum et xx^{mum} februarii aufugit, iuvante quodam Britanno, Tudertini[12] antistitis contubernali, qui eo tempore arci erat prępectus. sed cum per funem

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 3. Regium] *cod.* regum — 5. *cod. nel marg. c. s.*: 1484 a Nativitate *e poi:* Ianuarius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - vespere] *cod.* vepere — 6. Bacchi] *cod.* Bachi — 7. *cod. nel mag. c. s.:* sacra — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Aramceli — 9. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, anno XIIJ — 11. comitantibus] *cod.* commitantibus — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Cremone dieta - concilium] *cod.* Concillium — 15. Ferrariam] *cod.* Ferarriam — 17. solemnitas] *cod.* solenitas - celebratur] *cod.* cellebratur — 19. Solemni] *cod.* Soleni - catedra] *cod.* Chatedra - *Dopo* pontifex *cod. aggiunge:* ad - *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex discendit in Petri basilicam — 20. redeunti] *cod.* Reddeunti — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Duo adolescentes ex Balearibus cum precettore, accusati de heresi pontifici presentantur — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Camillus Vitellus ex Hadriani mole aufugit - Vitellius] *cod.* Vitellus - hic Tifernas filius] *Così il cod. Forse la frase è in tutta la sua pienezza ed è un' espressione rettorica, che significa soltanto come il Vitelli fosse nato a Città di Castello*

[1] Giovanni Arcimboldi (Burchardi, *Diarium*, p. 5).

[2] Giovanni Battista Cibo.

[3] Cf. p. 85, l. 4-5.

[4] Gabriele Rangone.

[5] Bernardino Carvajal eletto poi cardinale da Alessandro VI nel 1493 (Eubel, II, 23) era nipote del cardinale di Sant'Angelo, Giovanni Carvajal († 1469).

[6] Cioè le due chiese di Santa Maria del Popolo e della Pace.

[7] Marco Barbo.

[8] Cf. p. 94, l. 25.

[9] Veramente dal 21 al 24 gennaio del 1484 i collegati tennero un nuovo convegno a Milano e non a Cremona (Cipolla, 622). Il Volterrano è caduto qui in errore, forse perché aveva presente il primo convegno tenuto effettivamente a Cremona, nel marzo dell'anno innanzi (p. 116, l. 9 sgg.).

[10] Giovanni Moles de Margarita (Burchardi, *Diarium*, p. 5).

[11] Camillo Vitelli figlio di Nicolò, di Città di Castello, il 26 gennaio 1484 era stato fatto prigioniero nel castello di Cilaba da Lorenzo Giustini; cf. *Cronaca Perugina inedita* di Pietro Angelo di Giovanni (*detta del* Graziani a cura del prof. Oscar Scalvanti, nel *Bollettino della R. deputazione di Storia patria per l'Umbria*, IX (1903), p. 238.

[12] Francesco Mascardo (Eubel, II, 283 ed anche p. 121, l. 6).

dimittitur, motus est pes, ita ut abire ex se longius non potuerit, sed eodem famulo operante, ad Sabelli [1] cardinalis edes egre deductus est et paulo post pontifici redditus et in custodiam reclusus.

2 marzo Bacchanalium die, qui Carnisprivium nuncupatur, acta est historia Constantini Cesaris in pontificię atrio [2], ubi cardinales in curiam venientes ab equis descendunt. pontifex e superioribus fenestris lętus spectavit. huic scene pręfectus erat Genuensis quidam Constantinopoli natus et educatus et in pontificis familiam ascitus. hic, cum Constantini personam sustineret, ex eo die imperatoris nomen accipiens, usque ad mortem secum illud honorifice detulit.

c. 138 a 3 marzo Cinerum die III martii consueta sacra celebrantur. Sancti Petri ad Vincula cardinalis ex munere penitentiarię illius operatur. Bartolomeus Fontius Florentinus, cardinalis Tusculani [3] secretarius de penitentia non absque commendatione oravit.

16 marzo Eduensi [4] cardinali parentatum est hodie XVI martii in maiori sacrario de more, pontifex non interfuit.

Ascanius Maria Sfortia-Vicecomes, Ioannis Galeatii Mediolanensis ducis avunculus, hodie
17 marzo mercurii die XVII martii, in secreto senatu cardinalis designatus est, viginti patrum qui senatui interfuere concordantibus suffragiis. cardinalis Sancti Marci et Foscarus in eum senatum non venerunt. oratores italici foederis in senatum vocati pro eodem Ascanio supplicarunt; Hyeronimus Riarius collate dignitatis auctor haberi et dici voluit, secretiora illi norunt [5].

Eodem die prime a Veneto senatu post motum bellum pontifici sunt reddite littere. ex his spes pacis non parva data est, ita indicante et dicente palam, pontifici eas attulit
19 marzo cardinalis Ulisbonensis [6], qui biduo post, veneris scilicet XIX eiusdem mensis martii, legatus ad illos designatus est et a cardinalibus de more domum deductus.

c. 138 b 23 marzo Parentatem Ioanni cardinali Mantuano [7] die martis tertio et XX^{mo} pro more in maiori sacrario. pontifex non interfuit.

25 marzo Die beate Virginis ab angelo salutate, post sacra, in quibus recitari omeliam prohibuit,
Mur., 195 pontifex ad Minervam profectus est ubi, veneratis aris, virginibus quę ex eleemosinis nu-

1. dimittitur] *cod.* dimititur — 4. Bacchanalium] Bachanalium - *cod. nel marg. c. s.*: Historia Constantini acta in pontificia — 9. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, anno pontificatus Xysti XIIJ *e poi nel marg. c. s.*: Martius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - celebrantur] *cod.* cellebrantur - *Dopo* Petri *cod. aggiunge* Car^{lis} *che poi cancella con parecchi tratti di penna* — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Parentatum cardinali Eduensi — 13. *Segue ad* interfuit *nel cod. un rigo bianco* — 14. *cod. nel marg. c. s. ha disegnato rozzamente un cappello cardinalizio e poi:* Ascanius creatur cardinalis — 15. designatus] *cod.* dessignatus — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Venetorum littere ad Pontificem — 21. scilicet] *cod.* 53 *che apparentemente è un numero arabico, ma realmente è una trascrizione irregolare del segno abbreviativo di* scilicet — 22. designatus] *cod.* dessignatus — 23. *cod. nel marg. c. s.*: *ha un segno di croce e poi:* Parentatum Cardinali Mantuano - Ioanni] *cod.* Jo. *vedi n. 7 di questa pagina* — 24. *Segue ad* interfuit *nel cod. un rigo bianco* — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Minervam — 26. eleemosinis] *cod.* ellemosinis

[1] Il cardinale Savelli abitava vicino a San Nicolò in Carcere (ALBERTINI, *op. cit.*, p. 29).

[2] Cioè il cortile del palazzo della Camera apostolica (EHRLE e STEVENSON, *op. cit.*, p. 26).

[3] Giovanni Battista Zeno che, dopo la morte dell'Ammanati, ebbe il titolo di cardinale di Frascati.

[4] Giovanni Rolin vescovo di Autun (Aeduensis), era morto il 22 giugno 1483; cf. BURCHARDI, *Diarium*, p. 6; EUBEL, II, 11.

[5] Ascanio Sforza venne eletto cardinale nella ottava promozione tenuta da Sisto IV il 17 marzo 1484; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 20, n. 6: "Die Mercurii "17 mensis Martii (an. 1484) in consistorio secreto, ut "moris est, Sixtus IV assumpsit ad dign. card. Asca"nium Sfortia de Vicecomitibus (electum) Pavien. crean"do eum diac. card. ". Circa la parte avuta dai collegati nell'elezione di Ascanio Sforza cf. PASTOR, II, 512, 536. L'INFESSURA, 106-7, erroneamente pone Ascanio Sforza fra i cardinali creati nel 15 novembre 1483, nè esatto è il TOMMASINI nel suo commento, p. 107, n. 1; la lacuna del testo del Volterrano (p. 26, l. 10) dipende dalla mancanza del nome del cardinale di Tours, Elia de Bourdeilles (non Roberto de Lenoncourt! vedi TOMMASINI, *ivi*, p. 107, n. 2).

[6] Giorgio Costa arcivescovo di Lisbona cercò di conchiudere la pace tra Venezia e Sisto IV a condizioni vantaggiose per il pontefice; ma l'ambizioso Girolamo Riario mandò a monte i suoi buoni uffici (SIGISMONDO DE' CONTI, I, 185-6; PASTOR, II, 512). Il Costa venne nominato legato *de latere* a Venezia il 19 marzo e partì da Roma il 29 (*Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. nn. 465-466; BURCHARDI, *Diarium*, pp. 6-7).

[7] Il cardinale di Mantova Francesco Gonzaga e non Giovanni, come per errore è scritto nel testo, morì il 21 ottobre 1483 (BURCHARDI, *Diarium*, 6; EUBEL, II, 14).

bebant adorandum se prębuit; itum est Mercatoria via et flexum ad Damasi ędem, inde pontificia reditum per Flore forum et eandem Mercatoriam; cardinales veniam petiere et quisque ad propria reversus est.

Cardinali Montisferrati Theodoro[1] et Sancti Theodori tituli anniversarium pro more celebratum, cui tantum patres duo interfuere. res nec visa hactenus, nec forte audita. 30 marzo

Rosa de more hodie dominica IIII^ta^ quadragesime benedicitur in cubiculo Papagalli[2] de more, cardinalis Agriensis[3] sacris operatus est. 28 marzo

Cardinalis Ulisbonensis, quem supra monstravimus legatum ad Venetos designatum, hodie ad lune diem nonam et XX^nam^ martii e senatu abiens ad Flaminiam usque portam a patribus de more deductus, in destinatam legationem proficiscitur[4]. c. 139 a — 29 marzo

Sacra hoc loco nonnulla pretermittimus, etiam quę de Passione dicuntur et de Palmis, et quartam feriam maioris hebdomade, nec non quę dicuntur in Cęna Domini, quoniam preter morem nihil est actum. vicecancellarius his novissimis operatus est et pauperum pedes lavit[5]. diplomata Cęne Domini recitavit Ugo Bentius latinis[6], maternis vero verbis cardinalis de Columna[7], absente semper propter podagram pontifice. sancte autem veneris sacra a maiori penitentiario acta sunt et Ieremias Volaterranus[8] omeliam peroravit. quibus duobus diebus, veneris videlicet et sabbati, pontifex in secreto cubiculo cum secretis et domesticis suis, sacris interfuit, crucem adoravit et Alleluya in cantu pronuntiavit. intonante Iacobo Volaterrano quibus sacris ministrabat cum ceteris cubiculariis, qui a secretis sanctitati sue serviebant. 4-11 aprile — 16 aprile — c. 139 b

Resurrectionis Dominice sacris pontifex vero interfuit. vicecancellarius in Petri basilica illis est operatus, non tamen plebi communicavit, ut solitum est, presente pontifice. qui nihilominus, actis solemnibus, in pulpitum benedictionis descendens, exspectanti frequenti populo benedixit[9]. gestavit hodie primum triplicis corone mitram, quę regnum dicitur, quę, paulo ante magno sumptu et impensa fieri ille mandaverat e margaritis et unionibus undequaque collectis, curante precipue Ioanne Iacobo cardinale Sancti Stephani in monte Celio[10], ne gemme ille et prętiosi lapides, qui tunc in secretiora pontificię reperiebantur, casu aliquo in diversa laberentur. tyara ipsa pretio equo estimata est centum et decem millibus aureorum[11]. 18 aprile

Sequenti die etiam in beati Petri ecclesia sunt celebrata solemnia. cardinalis Tusculanus qui et in Porticu[12] dicitur sacris ad maiorem aram voluit operari, prius tamen nuntiatum est 19 aprile

2. reditum] *cod.* redditum — 3. *A* reversus est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 4. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinali Montisferrati parentatum - Theodori] *cod. corregge della stessa mano* Theodori *su* Teodori - anniversarium] *cod.* annuversarium — 5. tantum] *cod.* tm̃. - visa] *cod.* Vissa - *Segue ad* audita *nel cod. un rigo bianco* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: rosa benedicta — 7. *Il resto della c. 138 b che comprende lo spazio di due righi è bianco nel cod.* — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, anno XIIJ *e poi nel marg. c. s.*: Cardinalis Ulisbonensis in legationem proficiscitur - designatum] *cod.* dessignatum — 10. *Segue a* proficiscitur *nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilis — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Vicecancellarius pauperum pedes lavit. *Questa nota veramente dovrebbe trovarsi accanto alla parola* vicecancellarius *del rigo seguente* — 12. hebdomade] *cod.* ebdomade — 13. morem] *cod.* more — 15. Columna] *cod.* Colunna — 20. *cod. nel marg. c. s.*: XVIIJ die cecidit - vero] *cod.* nõ *che regolarmente sarebbe il segno abbreviativo di* non, *ma qui darebbe al passo un senso contrario al vero, come risulta dalle parole che seguono* — 21. tamen] *cod.* tam̃ — 21-22. nihilominus] *cod. aggiunge a margine, della stessa mano* nihilominus, *con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 22. solemnibus] *cod.* solennibus - expectanti] *cod.* expetanti — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Mitra que Regnum dicitur primum gestatur — 24. impensa] *cod.* impenssa — 25. Celio] *cod.* Cellio — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Tyara estimate centum millibus — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis in Porticu celebrat apud maiorem aram Petri — 29. tamen] *cod.* tm̃, *che regolarmente sarebbe il segno abbreviativo di* tantum

[1] Teodoro di Monferrato cardinale di San Teodoro era morto il 21 gennaio 1484 (*Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 464) è inesatta quindi la frase adoperata dal Volterrano: *anniversarium pro more celebratum;* cf. anche BURCARDI, *Diarium*, p. 7.

[2] Cf. p. 35, n. 6; e anche: EHRLE e STEVENSON, *op. cit.*, p. 15.

[3] Cf. BURCHARDI, *Diarium*, p. 6.

[4] Cf. n. p. 130, n. 6.

[5] Cf. BURCHARDI, *Diarium*, p. 7.

[6] Cf. p. 47, l. 27.

[7] Giovanni Colonna.

[8] Cf. p. 86, l. 1.

[9] BURCHARDI, *Diarium*, p. 8.

[10] Giangiacomo Sclafenato cardinale di San Stefano Rotondo, nel monte Celio.

[11] Le spese di questa tiara ascendenti alla somma di 3500 ducati d'oro di Camera sono riportate nel libro *Div. Cam.* dell'*Arch. Vat.*, anni 1484-1486, c. 17 *b*-18 *a*.

[12] Giovanni Battista Zeno.

illi non esse consuetum, absente pontifice, super maiori ara celebrare. obaudivit bonus pater et clipeo archipresbyteratus, quem tenet in predicta ecclesia se excusavit, si tamen excusationi est locus.

[c. 140 a — 21 aprile] Ad xxi aprilis Ioannes Angelus Mediolanensis cognominato Florentia doctor insignis ducis sui ad Neapolitanum regem legatus, Romam ingreditur Palatina porta, a nonnullis patrum familiis obviam illi est itum. hunc paulo post sequutus est a Florentinis ad eundem regem orator, Ioannes scilicet Lanfredinus, qui postea nona et xx eiusdem mensis die a pontifice est auditus. [29 aprile]

[Mur., 190 — 1 maggio] Calendis maiis profectus est pontifex patribus comitantibus, ad' Apostolorum ȩdem, qui, veneratis aris, in ȩdium superiora ascendens e fenestris cancellatis[1] quȩ in basilicam despiciunt maiora sacra spectavit, quibus, presentibus patribus, operabatur Modrusiensis antistes[2]. eo in loco pransus est pontifex, secreto tamen cardinales Sancti Petri, Melfitensem, Parmensem, Sabellum et Ursinum convivas habuit[3]. post vesperas recessit pontifex cardinalibus subsequentibus, usque ad pontem: itum fuerat mane via Recta, reditum vespere Florea et Mercatoria.

[c. 140 b — 20 maggio] Ascensionis die descendit pontifex in Petri basilicam, reique divine interfuit, quam egit cardinalis Gerundensis[4], Petrus Marsus oravit. Salvatoris simulacrum ostensum est atque a pontifice et patribus veneratum.

[30 maggio] Trigesimo die maii[5], qui dominicus fuit, Laurentius Columna, qui parum obediens pontifici videbatur, in ȩdibus Columnensium a pretorianis expugnatur, duce Hyeronimo Riario et adiuvante Virginio Ursino. pugnatum est acriter circiter horis duabus apud ȩdes Columnensium, in quibus prothonotarius cum suarum partium hominibus se tuebatur, tandem expugnatis et direptis ȩdibus, prothonotarius capitur et ad pontificis conspectum hora prima noctis ducitur, duce Virginio eo acriter increpato. pontifex, qui tota die illum cum venia exspectaverat, procul dubio recepturus, iussit in Hadriani molem traduci et tamquam capitis reum custodiri. voluit prothonotarius primo adventu se excusare, eo quod sui ad eius sanctitatem venire non sivisset; sed vel pavore nimio, vel conscientia lesȩ a se maiestatis, ita faucibus adheserat lingua, ut paucis admodum et his quidem inconstantibus verbis loqui potuerit[6].

[c. 141 a — 31 maggio] Sequenti die mane lunȩ[7] a Marino Columnensium oppido legati ad pontificem veniunt, se suaque omnia beatitudini sue et romane Sedi dediderunt. pontifex humanissimis verbis collaudatos bono animo esse iussit, et in fidem receptos, firmatis conditionibus quas secum attulerant, a se cum benedictione letos admodum ad suos remisit. interim oppidum ipsum

2. tamen] *cod.* tń — 4. *cod. nel marg. superiore c. s.* MCCCCLXXXIIIJ Xysti pontificatus XIIJ *e poi nel marg. c. s.*: Orator Mediolanensis Romam ingreditur — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Orator Florentinus — 7. orator] *cod. corregge della stessa mano nello spazio interlineare* orator *su* Legatus, *che è stato espunto* — 8. *Segue ad* est auditus *nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.* Pontifex ad basilicam Apostolorum - comitantibus] *cod.* committantibus — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Maius *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 12. tamen] *cod.* tń - cardinales] *cod.* Card.lis - *nel marg. c. s.*: Cardinales prandent apud Sanctos Apostolos — 14. reditum] *cod.* redditum - *Il resto della c. 140 a, che comprende lo spazio di circa tre righi, è bianco nel cod.* — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Ascensionis — 17. *A* veneratum *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo, nel principio del quale c'è un* r *abraso* — 18. Columna] *cod.* Collunna - *nel marg. c. s.*: Collunnensium edes expugnantur — 19. Columnensium] *cod.* colunnensium — 20-21. Colunnensium] *cod.* collunnensium — 21. tuebatur] *cod.* Tuuebatur — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Prothonotarius Cullunna capitur — 25. adventu] *cod.* adventi, *per*: adventui (?) - eo quod] *cod.* et quod — 29. *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, anno XIIJ *e poi nel marg. c. s.*: Marinum oppidum pontifici deditur - a Marino] *cod.* Amarino - Columnensium] *cod.* Colunnensium — 31. collaudatos] *cod.* colaudatos

[1] Müntz, *Les arts à la cour des papes*, III, 154.

[2] Cristoforo di Ragusa vescovo di Krbava; cf. Eubel, II, 151, 214.

[3] I commensali di Sisto IV, furono i cardinali Giuliano della Rovere, Giovanni Battista Cibo, Giangiacomo Sclafenato, Giovanni Battista Savelli e Giovanni Battista Orsini.

[4] Giovanni Moles.

[5] Notaio del Nantiporto, col. 1084-1085; Infessura, 107-118.

[6] Sigismondo dei Conti, I, 190-1; Pastor, II, 514.

[7] Infessura, 118.

firmo presidio Columnenses munierunt adeo ut Leo[1] cohortis prętoriane dux, cum illuc a pontifice missus accessisset, viriliter sit repulsus et redeuntes legati male admodum habiti.

Mercurii die iunii II demoliri sunt cepte Vallensium ędes, via Pontificia[2] magnifice satis 2 giugno
constructę, quo die Leo[1] quem dixi ad Marinum est missus. demolitionis causam dicebant, quod ea familia obstinate nimium et contumaciter Culumnensium partes contra pontificem sectabatur.

Eodem die cardinalis Senensis ab Urbe recessit, Senam propter estatem iturus, pro consuetudine sua. sed asserunt quidam ita repente abiisse, ne vicinarum ędium ruinam inspiceret, quibus parci illi antea pontifex promisisset[3].

Die celebrationis Pentecostes, quo pontifex impedimento aliquo sacris non operatur, ex c. 141 b, 5 giugno
episcoporum cardinalium ordine aliquis celebrare consuevit. hac autem solemnitate, quę evenit ad v iunii, inventus est ex eo ordine nullus, qui eo ministerio uti vel voluerit, vel potuerit; propterea cardinalis Agriensis[4] in presbiteratus ordine constitutus, divinam rem egit, cui pontifex interfuit. oravit .... cardinalis Foscari[5] secretarius, parum, ut audio, a plerisque commen'datus, quamvis peritum hominem asserant. Mur., 197

Nocte quę precessit diem iovis iunii x[6] Columnenses, qui apud Marinum commorabantur, 9-10 giugno
clam ad Gritteferrate cenobium accedentes, noctis silentio et custodibus dormientibus, in claustra cenobii irrupere. in eo erant nonnulli equites et pedites pontificis, quibus Leo[7] quem dixi et Paulus Ursinus preerant. aderat etiam paulo ante missus legatus Sinolfus Otterius e camere apostolice presidentibus unus. hi repente tumultu exaudito arreptis armis, ut in tam subita re fieri potuit, hostibus resistunt. sed Leo sagitta ictus interiit, Ursinus fuga saluti sue consuluit, Sinolfus, cum aliter rebus Ecclesie consulere non posset, sponte sua illorum fidei se commisit. nonnulli vulnerati, pauci' admodum desiderati, equi circiter XL[ta] in- c. 142 a
terempti, cenobium fere omne direptum et sine presidio dimissum. Sinolfus Marinum deductus, paulo post Romam liberaliter est remissus. Leonis cadaver sequenti die veneris in Urbem 11 giugno
relatum, et sabbato elatum est funus, pontificis familia honorifice prosequente, atque in cellula 12 giugno
beate Marie de Febribus tumulatum.

Medio hoc die, veneris scilicet, ingressus est Urbem per portam Palatii orator Britannię 11 giugno

---

1. Columnenses] *cod.* collunenses — 2. redeuntes] *cod.* reddeuntes - *Segue ad* habiti *nel cod. un rigo bianco* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Iunius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole, e poi:* Valensium ędes demoliuntur — 5. Columnensium] *cod.* Collunnensium — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Senensis ab urbe recedit — 10. celebrationis] *cod.* cellebrationis - *nel marg. c. s.*: Die Pentecostes celebravit Agriensis — 11. celebrare] *cod.* cellebrare - solemnitate] *cod.* solennitate — 15. *Segue ad* asserant *nel cod. un rigo bianco* — 16. Columnenses] *cod.* Colunnenses - commorabantur] *cod.* comorabantur - *cod. nel marg. c. s.*: Collunenses ad Griptamferratam pape commissarium capiunt — 17. Gritteferrate] *cod. corregge della stessa mano* Gritteferrate *su* Gritteferratam, *per altro rimane ancora il segno abbreviativo dell'* m *finale* — 18. cenobii] *cod. aggiunge a margine, della stessa mano* cenobij, *con un segno di richiamo che ripete nel testo* - *nel marg. c. s.:* Paulus Ursinus — 19. aderat] *cod.* Adderat — 20. arreptis] *cod.* areptis — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Leo à Monte Sicco sagipta percussus interiit - sagitta] *cod.* Sagita — 22. aliter-posset] *L'intero passo nel cod. è dato a margine* — 23. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, anno pontificatus Xisti XIIIJ; *così il cod. per:* anno pontificatus Xisti XIII - desiderati] *cod.* desciderati - XL[ta]] *Il* X *che precede* L[ta] *è appena leggibile nel cod., sembra aggiunto posteriormente* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Sinolfus pontificis commissarius dimititur — 26. elatum] *cod.* ellatum — 27. Febribus] *Cod. dopo questa parola aggiunge e cancella* de, *che in origine doveva essere congiunto con una parte della parola seguente, in modo da formare* delatum, *ricorretto poi dalla stessa mano in* tumulatum; *infatti le due prime sillabe* túu *di questa parola sono state scritte nello spazio marginale* — 28. scilicet] *cod.* 53 *che apparentemente è un numero arabico, ma realmente è una trascrizione irregolare del segno abbreviativo di* scilicet - *nel marg. c. s.:* orator Anglię urbem ingreditur - Britannię] *cod.* Britanię

---

[1] Leone di Montesecco.

[2] Notaio del Nantiporto, col. 1085, il quale dice che la distruzione delle case dei Della Valle cominciò il 31 maggio e durò fino al 9 giugno; cf. anche la relazione di St. Guidotto del 1° giugno 1484, riportata dal Pastor, II, 514, n. 3.

[3] La casa dei Della Valle era vicina a quella del card. di Siena, cf. p. 44, n. 1; Infessura, p. 122; Notaio del Nantiporto, col. 1085; Sigismondo dei Conti, p. 192-2; Burchardi, *Diarium*, I, 17.

[4] Gabriele Rangone.

[5] Pietro Foscari.

[6] Infessura, 125-6; Sigismondo dei Conti, 192-3; Notaio del Nantiporto, col. 1086.

[7] Cf. n. 1 di questa pagina e p. 102 n. 2.

regis, quam nunc Angliam dicimus, Menevensis episcopus[1]. ei obviam itum est ab omnium patrum familiis.

Ab Hungaria quoque per hos dies ad Urbem venerat legatus Mathię regis, Thomas[2] nomine, 15 giugno vir militaris et magne apud suos auctoritatis et nominis, sed hodie xv mensis auditur a pontifice, remotis arbitris et magno temporis spatio. hic ab Hungaria quasi semper curru vectus dicitur usque in urbem.

17 giugno Die solemni Dominici Corporis acta est supplicatio circum aram maiorem basilice. pontifex sacramentum gestavit, Novariensis[3] divinam rem egit, cui in ipsa basilica pontifex c. 142 b et patres de more interfuere. eodem die in minori pontificię' sacrario, orationi vespertine interesse voluit, in domestica veste et domestica tantum familia comitatus[4].

Voluit per hos dies Hyeronimus comes recipi inter iudices Rotę, toto orbe tribunal venerandum, quendam iureconsultum Parmensem, credo Ioannes Antonius nomine, sed absque examine et solemnitate aliqua, cum maxima semper fieri consueverit et nisi per aquam et ignem, ut dicitur, aliquis in eum ordinem cooptari. pontifex quoque, non tam ex animo, ut est postea visum, quam in comitis gratiam, bis ad eos misit Iacobum Volaterranum cubicularium suum et secretarium, rogatum ut Parmensem reciperent. bonis semper verbis dimissus est nuntius. tandem ex iudicibus duo, Tuscanella[5] et Pererius[6] a collegio ad pontificem missi, ita causam suam egerunt, ut illis a pontifice sint habite gratię, quod eorum et tribunalis dignitatem retinuissent, quam ipse non minuere, sed semper augere solitus esset. eiusmodi conatus non tam a comite quam a quodam eius cubiculario, cui erat domus ingens gratia, provenire visus est[7].

28 giugno Apostolorum profesto, iterum missi a Marinensibus oratores octo pontifici se et oppidum et sua omnia dediderunt. quos ille clementer recipiens et benedicens, bene contentos remisit[8].

c. 143 a Exeunti pontifici cum patribus ad Sancti Petri ecclesiam, die ipso solemnitatis apostolorum, Mur., 198 29 giugno cum adhuc esset sub porticu, regis Ferdinandi orator Anellus ęquum album ho'norifice stratum regis nomine obtulit, in regni Sicilię, quod habet a romana Sede in feudum, annuam recognitionem, quam pontifex absque preiudicio acceptavit et benignis verbis de ipso rege respondit.

---

3. *cod. nel marg. c. s.*: Orator Hungarię Urbem ingreditur — 5. curru] *cod.* curu — 7. solemni] *cod.* solenni - aram] *cod.* Aream - *nel marg. c. s.*: Pontifex sacramentum Dominicum gestat — 10. tantum] *cod.* tm̃ - comitatus] *cod.* commitatus; *segue a questa parola nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Comes Hyeronimus conatur ponere iudicem ad tribunal Rotę et repellitur — 12. *Dopo* absque *cod. ripete e cancella* nomine, *che si ritrova poco innanzi* — 13. solemnitate] *cod.* solenitate — 20. domus] *Così il cod. forse per* domini — 22. missi] *cod.* misi - *nel marg. c. s.*: Marinum dedit (*sic, per*: deditur) — 24. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ Iulii *e poi nel marg. c. s.*: Census regis Neapolitani - solemnitatis] *cod.* solenitatis — 25. ęquum] *Così il cod.*: *l'*e *di* ęquum *ha l'apparenza di* ę *per un prolung. arbitrario fatto dal copista; ma non dà il vero segno del ditt.* ę — 26. annuam] *cod.* anuam — 27. *cod.* preiuditio

[1] Tommaso Langton, vescovo di St. Davids (Menevensis); Eubel, II, 209.

[2] Un *Tommaso de Erdewd* "prepositus ecclesie Tituliensis Bachiensis (*sic*) diocesis et Serenissimi domini Regis Hungarie secretarius „ si trova iscritto il 21 luglio 1482 nella confraternita di San Spirito; cf. *Monumenta Vaticana Hungariae*, serie I, t. V, p. 8.

[3] Giovanni Arcimboldi.

[4] Burchardi, *Diarium*, p. 8.

[5] Cf. p. 100, l. 19.

[6] Cf. p. 137, l. 20; Burchardi, *Diarium*, p. 25.

[7] L'Infessura, 130-1, racconta il medesimo fatto; ma in modo differente. Egli parla di gravi minaccie fatte dal papa agli uditori della Sacra Ruota e di grandi somme di denaro, promesse da Giovanni Antonio da Parma al conte Girolamo e al papa stesso in ricompensa dell'ufficio che avrebbe ottenuto; se non fu ricevuto nel tribunale della Sacra Ruota, continua l'Infessura, fu solo perchè i fanti della guardia del Conte non riuscirono ad arrestare gli uditori, i quali, sorpresi "dissero "di dovere andare ad parlare allo Conte, et così secretamente si partiero dallo loco, et ogni homo se ne andò "ad casa, non per la via dritta, ma per Trastevere, per "non essere presi et posti in Castello; et lo ditto missor "Ioanni Antonio per quello dì non fu receputo „. Ciò sembra strano. Più conforme alla verità invece è il racconto particolareggiato del Volterrano, il quale aveva avuto anche una parte attiva in questa facenda, nè avrebbe risparmiato il conte Girolamo, o per lo meno, come in altri casi simili, avrebbe lasciato chiaramente comprendere fra le righe il suo pensiero. Qui invece neppure la più lontana allusione ai fatti narrati dall'Infessura.

[8] L'Infessura, 135 e il Notaio del Nantiporto, col. 1086, dànno la data del 25 giugno; il Pastor, II, 515, secondo una relazione di B. Arlotti accetta invece la data del 27 giugno.

Ad ultimum iunii mensis diem, qui mercurii fuit, paulo ante solis exortum, amputatum est caput Laurentio Columnę prothonotario inter Hadriani molem, publico tamen iudicio damnato capite. caput et corpus in Transpontina ecclesia visendum populo positum et toto fere die ad spectaculum ibi dimissum. ad vesperam elatum est eius funus, credo ad Apostolorum ędem, ubi et conditum, comitantibus quampluribus nobilibus et satellitibus factionis illius[1]. 30 giugno

Secunda iulii[2], ad diem veneris Hyeronimus imperator ecclesiastice militie ab Urbe in castra proficiscitur, aperte apud Columnenses bellum gesturus. equitum turme XV, peditum duo millia in exercitu recensita, instrumenta quoque bellica diversi generis vecta in castra. paucis post diebus Cavium obsideri ceptum est. 2 luglio

Obitus cardinalis Turonensis XIX iulii Rome nuntiatur[3]. fuit hic ex ordine Minorum, vite integritate et morum sanctimonia venerandus; non modo eam dignitatem non ambivit, ut plerumque evenit, sed cum est ad se delata nihil commotus est. dignitatis pileum reverenter accepit, sed eo raro, vel numquam est usus. funus eodem dicitur fuisse ornatum. *c. 143 b* 19 luglio

Cavium capitur die[4].

Palianum obsideri ceptum[5].

Moritur Xystus IIII pontifex maximus die iovis quo celebratur solemnitas beate Clare, inter quartam et quintam horam noctis[6], cum paucis ante diebus languisset. precedenti biduo quo celebratur passio sancti Laurentii martyris, in orto[7] iocatus est nobiscum, qui secum eramus. audivit ante prandium eodem in loco Dulcium Spoletinum e castris a comite missum de obsidione Paliani, multus cum eodem est habitus sermo. sciscitatus est qualiter unusquisque se haberet in castris, quę spes esset apud illos victorię, quid molirentur proceres Columnensium, quęve futura erant, amisso Paliano, eorum consilia. exquisivit verum ne esset quod cardinalis[8] apud Neptunum oppidum naviculam prędparasset ad fugam; cum ille ita esse asseruisset, indoluit pontifex miseram cardinalis conditionem humanis admodum et clementibus verbis. petiit de Fundano[9] comite, si ut amicus se habebat cum exercitu et *c. 144 b* 12 agosto — 10 agosto

1. *cod. nel marg. c. s.*: Protonotario Colunne cervix amputata — 2. Columnę] *cod.* Colunnę - tamen] *cod.* tm̃, *che sarebbe regolarm. il segno abbreviativo di* tantum — 4. elatum] *cod.* ellatum — 5. comitantibus] *cod.* commitantibus - *Segue ad* illius *nel cod. un rigo bianco* — 6. iulii] *Cod. corregge con diversità d'inchiostro* Iulij *su* Iunij; *ma l'*n *è ancora chiaramente leggibile - cod. nel marg. c. s.*: Iulius *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - e poi*: Comes in castra proficiscitur — 7. Columnenses] *cod.* colunnenses — 8. bellica] *cod.* belica - diversi] *cod.* duersi — 10. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinalis Turonensis moritur — 11. non] *cod. omette* non, *che per altro sembra richiesto dal senso dell'intero passo* — 12. delata] *cod.* dellata — 13. *Ad* ornatum *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Cavium capitur - *A* die *segue nel cod. lo spazio bianco di quattro righi* — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Palianum obsidetur - *A* ceptum *segue nel cod. lo spazio bianco di nove righi, che corrisponde al resto della c. 143 b. Anche bianca è tutta la c. 144 a, dove soltanto verso il mezzo, nello spazio marginale, è scritto:* AVGVSTVS — 16. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, Augusto mense, anno XIII Xysti, *e nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Xystus moritur - celebratur] *cod.* cellebratur - solemnitas] *cod.* solenitas — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Paulo ante obitum que precesserint — 18. celebratur] *cod.* cellebratur - eramus] *cod.* erabamus — 20. multus] *cod.* multũs — 21. quid] *cod.* Qud — 21-22. Columnensium] *cod.* colunnensium — 23. *cod. nel marg. c. s.*: De Collunense cardinale — 25. *cod. nel marg. c. s.*: De comite Fundano

[1] INFESSURA, 139 sgg.; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1087; PASTOR, II, 517.

[2] NOTAIO DEL NANTIPORTO, 1087, INFESSURA, 142; PASTOR, II, 516.

[3] Elia de Bourdeilles morì il 5 luglio; ma l'annunzio della sua morte giunse a Roma solo il 19 luglio, cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 468.

[4] Cave venne presa dal conte Girolamo il 28 luglio, e il 29 Fabrizio Colonna e Antonello Savelli prestarono nelle mani del camerlengo il giuramento di fedeltà alla Chiesa; cf. INFESSURA, 148; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1088.

[5] L'assedio di Palliano cominciò il 5 agosto; (INFESSURA, 151; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1088).

[6] Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 469; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1088; INFESSURA, 155; BURCHARDI, 9; PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit., p. 106, erroneamente dà la data del 13 agosto.

[7] Cioè il cortile del Belvedere; cf. p. 88, n. 6.

[8] Giovanni Colonna.

[9] Onorato Caetani conte di Fondi; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXIX, t. 15, p. 668; INFESSURA, 134. I Caetani ereditarono la contea di Fondi dalla famiglia dell'Aquila, della quale il ramo primogenito si estinse con Giovanna moglie di Loffredo Caetani (1327); (CANDIDA GONZAGA, *op. cit.*, II, p. 29 sgg.).

imperatore Ecclesie et si annona illum iuvisset. cum bene de illo loqueretur ac male de Sermonete[1] domino, subridens minatus est illi. ita vero loquebatur, ut erat solitus, cum *c. 115 a* valebat, pendebant' nihilominus ex humeris brachia, vittis propter chiragram deligata. mandavit ad finem sermonis, ut suis verbis comitem hortaretur ac bono animo esse iuberet, caveret quoque ab oppidanorum insidiis. eodem die post vesperas audivit quendam monacum ab Hungaria cum mandatis sancte cruciate venientem, quem postmodum, quia pe- *11 agosto* cuniaria res agebatur, ad Sancti Georgii[2] cardinalem romane Sedis camerarium remisit. die qui sequutus est et mercurii fuit, cum fuisset pridie de more senatus indictus et nonnulli patres adventassent, dimissi sunt ante senatus introitum, ita mandante camerario, quod ea nocte nonnihil pontifici factum erat deterius. nihilominus post vesperas, cum iam conclusa *Mur., 199* es'set pax in Longobardia apud Bagniolum[3] (ita enim illi vico est nomen, agri Brixiensis) venientes legatos federis Italici, pacem nuntiaturos, intromitti iussit atque in novis superioribus cubiculis eos audivit. quibus auditis indoluit non pacis nuntio, ut dictitant maledici et illius glorię emuli[4], sed iniquis pacis conditionibus intellectis atque in hec ferme verba prorupit: "Bellum gessimus hactenus periculosum et grande, ut parta victoria honorificam pacem cum *c. 115 b* "securitate romane' Sedis et honore nostri huius fęderis consequeremur. et cum iam, ut scitis, "volente Deo, esset in manibus, conditiones pacis affertis (venia vestra sit dictum) victis, quam "victoribus convenientiores. obtulerant Veneti alias legato nostro apostolico ac Cesene agenti[5], "multo equiores et tam nobis quam vestris principibus utiliores; honor dabatur huic Sedi, "qui nunc adimitur: capta bello hinc inde oppida nostre fidei mandabantur, obsides no- "bilitatis illius primates ad nos mittebantur, exspectaturi iuditium nostrum, de peninsula "Ferrariensi nulla fiebat tunc mentio. horum aliquid non affertis modo, sed e contra igno- "minie et dedecoris pacem nuntiatis, plenam confusione et obprobrio .... et quę plus mali "quam boni cum tempore sit paritura. eam, dilecti in Christo filii, commendare, aut probare "non possumus „. legati videntes sanctum senem, presenti nuntio affligi et languorem eius

---

1. annona] *cod.* Anona — 2. *cod. nel marg. c. s.*: De N. Sermoneto (*sic*) — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, Vacante Sede - vittis] *cod.* victis - deligata] *cod.* delligata — 5. *cod. nel marg. s. c.*: Audivit monachum Hungarum — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus indictus nec habitus, malo meo, qui scribo, facto; debebam prefici ecclesie Urbinati. *Circa il valore di questa nota vedi Prefazione, p.* XXXIX; cf. anche nell'*Arch. Vat.*, arm. XLV, t. 36, c. 135 *b*-136 *a* una lettera del Volterrano stesso ad Ardicino della Porta vescovo di Aleria: ".... mihi non "tam molestus est labor iste quam gratus honor, speranti nunc me adepturum quod prępripuit repentina mors Xysti. "sum adhuc memor amantissimi verbi tui, biduo ante obitum illius; dixisti enim, cum me tibi vehementius com- "mendarem: Ora Deum, Iacobe mi, nobis illum Deus adhuc octo dies conservet, ita agam, ut Aleriensi tuo gratias "relaturus sis et suo semper nomini benedicturus, sed migravit S^mus^ Pater eodem biduo; solus ego, ex omni familia, "non tam inhonoratus, quam inremuneratus, ex aula palatina recessi. spero me sub Innocentio adepturum quod sub "Xysto non sum consequutus, et id quidem per offitiosissimas et promptissimas manus tuas etc. Mediolani, die s. Nicolai 1488 „ - quod] *cod.* Qm̃, *cioè*: Quum — 13. dictitant] *cod. corregge forse della stessa mano*, dictitant *su* dicitant, *per l'aggiunta del* t *nello spazio interlineare* — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Xysti verba ad oratores - prorupit] *cod.* pro rupit *ricorretto forse su*: pre rupit — 16-p. 137, l. 1. Sedis - solari] *Tutto il passo nel cod. è segnato a marg. con una linea verticale* — 17. conditiones] *cod.* Condictiones — 20-21. nobilitatis] *cod.* Nobillitatis — 21. mittebantur] *cod.* mitebantur — 24. dilecti] *cod.* dillecti — 25. possumus] *cod.* possionus *per:* possimus - *nel marg. c. s.*: Legati respondetur (*sic per:* Legati respondent)

[1] Nicola Caetani duca di Sermoneta.

[2] Raffaello Sansoni-Riario.

[3] La pace venne conchiusa in un albergo posto nel luogo detto *le Chianege*, fra Bagnolo e San Zeno nel Bresciano il 17 agosto 1484 (cf. Arch. Vat. arm. XI, t. 149, cc. 29 *a*-38 *b*; Leostello Joampiero, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria* (1484-1491) nei *Documenti per la Storia, le Arti e le industrie* a cura di G. Filangieri (Napoli, 1883, I, 30); *Libri Commemoriali* cit., t. V., pp. 283-5, n. 45.

[4] Questa frase del Volterrano trova una riconferma nella relazione così ostile, che l'Infessura fa della morte di Sisto IV. A p. 155 del suo Diario ed. cit., il maldicente diarista scrive: "putabat [Sixtus] modo in hac pacis con- "clusione se posse aliquid dicto comiti acquirere, et ista "de causa intravit in tali confoedaratione et pecuniam "Ecclesiae expendit. sed postquam vidit se illusum, et ceci- "disse ab hac spe, et pecuniam Ecclesiae expositam perdi- "disse, nichilque ex eo bello ex proposito acquisivisse, "doluit valde, ita quod tam ex primo dolore, quam ex "novissimo infirmatus est febre, iacuitque in lecto, et "obmutuit, visusque fuit exanimis per aliquod spatium, "deinde reversus, inflato gutture, duodecima die augu- "sti, videlicet, die iovis, et quinta hora noctis mortuus "est Sixtus „.

[5] Il papa allude qui alle condizioni di pace già pro-

incrementa suscipere, linguam quoque loquendo ebetiorem fieri, conabantur bonis verbis illum solari, medicis etiam adiuvantibus, et tandem consilium abeundi capientes, dixerunt se alias ad eius beatitudinem quietiorem, ut sperabant, reversuros; supplicantes nihilominus placeret benignitati sue, paci' iam dicte benedictionem suam adiicere, quandoquidem eorum poten- *c. 146 a* tatus nil ab illa diversum quesituri essent. pontifex mota' paulisper e vittis manu, vel paci, Mur., 200 vel illis iam a se abeuntibus benedixit. cubicularii illico senem labore et dolore confectum in lectulo collocarunt et quibus possunt medicamentis et pio et amanti ministerio illum consolantur et adiuvant, sed ea nocte et die iovis sequenti, illi semper in horas auctus est languor et dolor, adeo ut, adveniente hora, quam dixi, spiritum creatori suo reddiderit, nullis non modo ambagibus obversantibus, sed multa certe quiete. communicaverat quatriduo ante per manus Cerviensis episcopi[1], acta prius per eum divina re iterum hoc etiam die, sed paulo ante obitum, cum adhuc essent integri sensus, a presulibus palatinis, Deo et beate Virgini eius est anima commendata. mortuum minores Penitentiarii laverunt et veste sacra ex eorum munere ornaverunt et in feretro collocantes, spectandum publice statuerunt.

Ad vesperam eius diei cadaver pontificis in beati Petri ecclesiam deportatum est et in *c. 146 b* sacello, quod vivens exedificari iusserat honorifice ad tempus depositum, quousque scilicet mausoleum construatur[2].

Quarto abhinc die, qui martis fuit, in eadem ecclesia incepte sunt exsequię ac novem 17 agosto diebus absque intermissione continuatę. primo die cardinalis Portuensis sancte romane Ecclesie vicecancellarius[3], primus inter patres, sacris operatus est; Sabinensis[4] novissimo. illo generalis Augustinensium pater Ambrosius Coranus[5] oravit; hoc Guillelmus Pererius[6] ex iudicibus Rote palatinę; uterque suo in genere commendatus. septem vero diebus mediis unus semper e cardinalibus rem divinam egit; postquam pro more circa talamum responsoria decantata sunt, thura vaporata et aqua benedicta conspersa[7].

---

1. conabantur] *cod.* connabantur — 2. tandem] *cod.* eandem — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Supplicant legati ut paci benedicat — 4. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, Vacante Sede — 5. e vittis] *cod.* è victis — 7. collocarunt] *cod.* colocarunt - *Dopo* amanti *cod. aggiunge e cancella* pretio — 8. adiuvant] *cod.* adiuant — 9. *Dopo* dixi *cod. aggiunge e cancella* ut — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex communicatur quatriduo ante, vidente me qui scribo, in cubiculo Papagalli. *Circa il valore di questa nota vedi Prefazione*, p. XXXIX; cf. anche BURCHARDI, *Diarium*, pp. 9-10. — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Lavatur corpus a Penitentiariis - ex] *cod. aggiunge della stessa mano* ex *nello spazio interlineare* — 14. feretro] *cod.* ferretro - *Il resto della c. 146 a, che comprende lo spazio di due righi, è bianco nel cod.* — 15. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Vacante Sede, MCCCLXXXIIIJ, *e nel marg. c. s.*: Cadaver Pontificis ellatum in beati Petri ecclesiam — 16. scilicet] *cod.* 53, *che è stato espunto e ricorretto forse d'altra mano, nella spazio interlineare, col segno* s. *Anche in questo caso* il 53 *è apparentemente un numero arabico, ma in realtà è una trascrizione imperfetta del segno abbreviativo di* scilicet — 17. *Segue a* construatur *nel cod. un rigo bianco* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Funeralia Pontificis incepta — 19-20. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Guillelmus Pererius orat.

poste dai Veneziani per mezzo del cardinale Costa il quale allora era legato a Cesena (vedi p. 130, l. 21, e anche gli *Acta consist.*, in EUBEL, II, 53, annot. n. 446.

[1] Achille Mariscotti vescovo di Cervia e cubiculario del papa.

[2] Cf. BURCHARD, p. 11-12.

[3] Rodrigo Borgia.

[4] Oliviero Carafa.

[5] Cf. p. 8, n. 4.

[6] Cf. p. 134, l. 17. Veramente il Pererio predicò dopo la messa dello Spirito Santo celebrata il 25 agosto dal cardinale di San Marco; il 24 agosto non vi fu alcun discorso; cf. BURCHARDI, *Diarium*, pp. 18-25.

[7] Per le esequie di Sisto IV cf. BURCHARDI, *Diarium*, 10-25.

APPENDICE

I.

Diario Concistoriale del cardinale Ammanati attribuito dal Muratori a Giacomo Gherardi da Volterra

ANNO MCCCCLXXII[1].

Vigesima prima aprilis datus est publice senatus oratoribus Federici comitis Palatini principis electoris, qui numero quatuor fuere. eorum haec fuit oratio: excusarunt tardam missionem, congratulati sunt de assumtione pontificis, merita eius a primis etiam rudimentis plurima retulere. hortati sunt ad capescendam christianorum caussam in Turcas, ad quam et comitem obtulerunt. laudavere Bavaram domum; plurima in hostes fortiter, in Ecclesiam pie gesta commemorarunt; ad Federicum descenderunt, quem unum victoriis et gloria militari visi sunt germanis principibus anteferre. professi denique obedientiam sunt et benedictionem illi a pontifice poposcere. responsum est non satis commode; praetermissa multa; illud patrum iudicio non probatum, quod, quum in referendis victoriis illa quoque stringerentur, quae contra Maguntinam ecclesiam (sedente Pio) a comite extra communionem posito habita est, sine reprehensione, vel leni saltem, passus sit pontifex rem' turpem sileri. ad quintam decimam maii abiit in legationem Hispanicam Rodericus[2] olim sancti Nicolai in carcere Tulliano diaconus, post episcopus Albanensis vicecancellarius, annos natus duo de quadraginta. profectus est mari; prosequuti eum ex more sunt patres ad portam Ostiensem, quo in loco osculo et complexibus vale est dictum. retentus Ostiae ob procellosum mare, tandem ad 24, post ortum solis solvit ac navigavit. vocati hodie sunt in consilium patres, vocationis caussam praebuerunt oratores Iohannis ducis Albae Russiae[3]; ii venerunt, ut venerarentur primo romanorum pontificem, inde desponderent filiam[4] despoti olim Peloponesi, quae Romae una cum duobus fratribus patria profugis, pietate Sedis Apostolicae alebatur. iussi autem erant consistere ad diversoria montis Marii, quae prominent Urbi, ut de coniugio et ratione honorandae legationis interea posset decerni; veniebat enim nonnullis in dubium, quid in his esset nostri officii, quando de fide Ruthenorum non satis constaret. dictae sententiae sunt; decretum coniugium, permissum quoque, ut sponsalia, sicut postulabatur, in basilica Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, adhibitis praelatis, ex ordine fierent. impetratum quoque, ut familiae pontificis et patrum, obviam illis procederent. harum rerum

Mur., 87 — 21 aprile 1472
Mur., 88 — 15 maggio
24 [22] maggio

20. vocati hodie] Rinaldi, *op. cit.*, an. 1472, n. XLVIII: "XXII maii vocati hodie" — 25. interea] R., *l. c.*: interim.

[1] Intorno a questo Diario cf. Prefazione pp. LV sgg.

[2] Rodrigo Borgia partì come legato in Ispagna, da Roma, il 15 maggio 1472 (*Acta consist.* in Eubel, II, 42, annot. n. 289; Pastor, *op. cit.*, Freiburg, 1894, II, 444).

[3] Iwan III Wassiljewitsch. I suoi ambasciatori fra i quali si trovava pure il Vicentino Gian Battista della Volpe, detto anche Giovanni Friazim, furono ricevuti in concistoro il 25 maggio (Pierling, *Le mariage d'un Tsar au Vatican - Iwan III et Zoë Paléologue* in *Revue des questions hist.*, 1 october 1887, pp. 368-369, Paris, 1887; Pastor, *op. cit.*, Trento, 1891, II, 411, 412; Marković G., *Gli Slavi ed i papi* (Zagabria, 1897), II, 48 sgg. e anche p. 142, l. 7 sgg.

[4] Zoe figlia di Tommaso Paleologo (Pastor, II, 171-173).

allatae rationes, quod Rutheni olim concilium Florentinum acceperint et archiepiscopum [Mur., 89] latinum a Sede romana habuerint, nam Graecis a patriarcha Constantinopolitano' mos erat accipere, et oratorem ad se mitti nunc postulant, qui fide eorum omnium inspecta, rebus etiam cognitis, si quid devium est, in viam rectam reducat; et ad profitendam etiam obedientiam accesserint, et denique si maxime haeretici Rutheni sint, non tamen ex iure pontificio irrita cum iis coniugia habentur et quod errantes filii alliciendi etiam honoribus et [25 maggio] benignitate ad gremium matris Ecclesiae videantur. die xxv maii introducti in consistorium secretum iidem oratores ducis, quem dixi, obtulerunt literas apertas in membranuncula cum bulla aurea pendenti, in quibus tantum erat lingua ruthenica: "Magno Xisto Pontifici romano Iohannes dux Albae Russiae, percussa manu fronte, reverentiam exhibet, idemque rogat, oratoribus suis fidem praestari „. laudaverunt igitur pontificem, gratulati sunt de suo pontificatu, commendaverunt ducem, eiusque nomine pedibus apostolicis (sic enim dixerunt) reverentiam persolverunt: obtulerunt denique munera, iubam gibellinam et gibellinas pelles LX. laudatus a pontifice est dux, quod christianus esset, quod adhaesisset concilio Florentino [1]; quod a patriarchis Constantinopolitanis a Turca institutis numquam passus esset graecum archiepiscopum peti; quod coniugium christianae sponsae appeteret nutritae diu apud Sedem Apostolicam: quod demum reverentiam ad romanum praesulem misisset, quae apud Ruthenos instar plenae esset obedientiae; eidem quoque habitae pro muneribus gratiae. affuerunt his rebus oratores regis Neapolitani, Venetorum, Mediolanensis, Florentinorum et ducis Ferrariae, qui aliis de rebus vocati ad pontificem erant. in eodem senatu de foedere italico acta haec sunt [2]. vocaverat ab initio pontificatus sui Xistus Italos oratores ad innovandum foedus commune, quod olim, sedende Nicolao Quinto, actum Neapoli est [3]. agitata res et quamplures menses in eo vertebatur difficultas omnis, quod rex, dux Mediolani et Florentini in eo innovando exprimi et confirmari contendebant, foedus aliud, sedente Paulo secundo, inter se tantum initum, quo Ecclesia plurimum laedebatur. Veneti ab initio huic postulationi adversi, tandem dederant manus et ad arbitrium pontificis cuncta referebant. pontifex rem damnosam reiiciebat, dignitatis etiam suae non statuens detrimentis propriis assentiri. dati cardinales sex erant ad haec ipsa cum legatis tractanda ex consuetudine nostra, pervincere numquam horum potuerant contumacias. relata igitur re ad pontificem, decretum est legatos dimitti. dimissionis caussae sunt dictae, quod vocati illi essent ad innovandum commune tantum, non privatum etiam foedus quod in privato nulla esset utilitas publica, quando non una omnium, sed seiuncta quaedam a ceteris appareret voluntas, id actura semper, ut minus Itali invicem fiderent, minus fide subvenirent, minus etiam nos timeret Turchus factionem hanc noscens; quod nulla esset nostra existimatio, quod tantum de nobis iis cederemus, commissa in Ecclesiam arma hac innovatione probantes; esse ea in re damni plurimum, lucri quam minimum; quod si acquievisse Paulum his difficultatibus dicant, non videri horum atque illorum temporum eamdem rationem. illi regem, ducem et Florentinos [Mur., 90] fuisse infestos; Xisto autem quemque horum favere, quod metus caussa nil damno'sum confirmare cogatur. haec in senatu consensu omnium probabantur. illa tamen angebat res,

---

3. postulant] *Così il* R., *l. c., nel* Mur. *invece*: postuletur — 13. iubam gibellinam] R. *l. c.*: Subagibellinam — 15. R., *l. c.* Turcho — 16. *Dopo* appeteret *il* R., *l. c. aggiunge*: et — 18. eidem] R., *l. c.*: eisdem — 20. vocati] R. *l. c.*; revocati - *Dopo* erant *il* R., *l. c. aggiunge*: "kal. junii legato ducis Albae Russiae in basilica Petri nomine ducis desponsa est despotorum soror Zoe vocata a vita: deduxerunt eam „ *che si legge a p. 143 sg., ll. 41 sgg.* - eodem] *om. dal* R., an. 1472, n. L. — 33. fide] R., *l. c.*: fidei — 34. R., *l. c.*: extimatio — 35. R., *l. c.*: commista — 36. lucri quam] R., *l. c.*: lucrique - Paulum] *così il* R., *l. c.*; Mur.: paulum

[1] Questa asserzione non corrisponde alla verità: Iwan III non si sottomise mai alla Santa Sede nè accettò le decisioni del concilio di Firenze (1437-39); vedi Pierling, loc. cit., p. 370-1.

[2] Circa la pace promossa da Sisto IV in Italia, al principio del suo pontificato vedi Pastor, II, 409; ma essa ebbe poi un epilogo nella lega del 2 novembre 1474 (Pastor, II, 439).

[3] Cf. Pastor, I, pp. 460-66.

quod non innovati foederis culpa omnis apud ignaros nostra videbatur futura. hoc benignitas Dei, in illo ipso articulo responsi dandi, oneris nostri esse non voluit; in foveam incidere fossores ipsos compulit, etenim orator regius, Anellus nomine, inchoante iam sermonem pontifice, oravit, ut sibi liceret voluntatem Ferdinandi ex literis ea nocte acceptis monstrare. facta potestate, illas recitavit. earum erat sententia, quod compertum haberet, ducem Mediolani instructas triremes xv in patruum, seu Iohannem Aragonum regem, adiumento Andegavensium mittere, eamque rem nulla ratione esset laturus. nolle, si ita fiat, ulli innovationi assentiri. ita illius intercessione, non repulsa nostra, diremtus tractatus. suspicati nonnulli sunt, quod rem Volaterranam spectaret rex, noluisse adversus Florentinos et ducem novis vinculis stringi. quidam hanc retulere interiorem caussam in disceptationibus habitis. cardinalis Ursinus [1] eo redegerat suasionibus suis Mediolanensem et Florentinos, ut acquiescerent, tolli ex privato illo foedere quicquid offendebat Ecclesiam. id autem omne res erat comitis Urbini et Ruberti Malatestae, qui et amici erant regis et ultionem timebant Ecclesiae. si ergo ei correctioni annuebat rex, illorum amicitiam prodere et perdere una opera videbatur; si non annuebat, ingratus in Ecclesiam erat, offendebat pontificem, turpisque impedimenti notam subibat. quae omnia eo erant illi graviora, quod artificio ducis et Florentinorum videbantur permitti, quorum iam alieniorem in se animum cognoscebat. ut igitur utrumque hunc scrupulum declinaret, praetextum de triremibus praetulit.

Die solemni Corporis Domini, circumlato sacramento a pontificia Vaticani ad Molem usque Adriani, atque inde via Sacra [2] ad basilicam Petri, in ea cardinalis Neapolitanus [3] e familia Caraffa tituli Sancti Eusebii, legatus ante ad classem maritimam designatus, sacris est operatus, pontifice et patribus astantibus. iis expletis, vexilla triremium per oratores principum et potentatuum portata ad pontificem ad summum solium, in quo resederat, sunt; qui illis benedixit solemni ex caerimonialibus benedictione. inde discessum est ad horam eius diei vigesimam. ipse pontifex comitatus patribus et praelatis, ad triremes profectus est, quae paulo infra coenobium beati Pauli, porta Ostiensi Pisis advectae, medio alveo Tiberis subsederant. in praetoriam ascendit pontifex et patrum nonnulli, ex cuius puppi loco edito, unde videri ab omnibus poterat, simili solemnitate triremibus benedixit, quae quatuor tantum erant; nam reliquae numero quatuordecim cum duabus onerariis Brundusium processerant. tot eo anno armavit Ecclesia, quum Veneti quinquaginta sex, Ferdinandus triginta armasset. benedixit etiam legato et familiae et pronuntiari alta voce iussit, remittere se culpam et poenam iis ex nautis vel pugnatoribus, qui aut in pugna aut alio casu vita excederent. quibus actis, legatum reliquit in classe, ipse ad Vaticanum reversus est. erat illi nomen Oliverius, annos natus circiter quadraginta, summae modestiae et religionis, iuris canonici et civilis professor. ante hunc legatum et vicecancellarium, quem superius annotavi, discesserant etiam in' provincias suas duo alii cardinales [4]: Sancti Marci Marcus nomine ex familia Barba ad diem 22 februarii, annos natus circiter .... magnae modestiae et religionis pater; sed literaturae mediocris, cui Germania tota, Hungaria, Bohemia et Polonia fuerat in legatione decreta. item et cardinalis Nicaenus Tusculanus episcopus, sexagenarius iam, magni ingenii ac magnae auctoritatis antistes natione Graecus, qui ad .... [5] aprilis profectus Galliam Angliamque ad legationis opus accepit. calendis iunii [6] per legatos ducis Albae Russiae in basilica Petri

28 maggio — MUR., 91 — 22 febbraio — 1 giugno

21. *Dopo* Caraffa il R. an. 1472, n. IV, *aggiunge*: natus — 24-25. eius diei] *om. dal* R., *l. c.* — 32. ex] *om. dal* R., *l. c.* — 37. annos natus circiter ....] *om. dal* R., *l. c.* - magnae] R., *l. c.*: ita magnae - litteraturae] R., *l. c.*: lectura — 39. Nicaenus] *om. dal* R., *l. c.* - sexagenarius iam] R., *l. c.*: septuagenarius vir

[1] Latino Orsini († 1477, agosto 11).

[2] Cf. p. 54, n. 5.

[3] Oliviero Caraffa fu eletto legato della flotta cristiana contro i Turchi nel concistoro del 28 maggio 1472 (*Acta consist.* in EUBEL, II, 42, annot. n. 290; INFESSURA, 16; PASTOR, II, 410-411).

[4] Circa queste legazioni dei cardinali Barbo e Bessarione cf. PASTOR, II, 405 sgg.

[5] La lacuna poteva essere sostituita dal n. "20", perchè il 20 aprile partì da Roma il Bessarione (PASTOR, II, 406).

[6] PASTOR, II, 412.

nomine ducis desponsa est. despotorum soror Zoe vocata a vita. deduxerunt eam regina Bosnensium [1] profuga regno et vidua, quae apud nos alebatur, item et Clarices Laurentii Medicis genitrix [2] ex domo Ursina, mulieresque tam Florentinae quam Senenses, tum etiam Romanae multae, item et familiae omnes patrum. operatus est sacris ad Pacem .... episcopus; iidem eademque eam domum reduxerunt. questus est postridie in senatu pontifex, sine mandato ducis sponsam illam esse, nec prius animadversum id vitium, quam in dando anulo rogatus legatus illud exhibere, nullum attulisse se dixit, negans id ex more gentis Ruthenae in coniugiis. venere in senatum oratores mediolanenses a pontifice postulati, cum iis introducti sunt regis Ferdinandi, Venetorum, Florentinorum, Ferrariensis et Sabaudiensis. praeter consuetudinem etiam annorum horum, Francorum regis legatus Caenomanensis praesul [3] retulit, esse ad pontificem a duce literas, quas reddi in senatu recitarique cuperet, ex quibus de triremibus in Aragonum regem mittendis dux idem factum suum purgaret. red- 12 giugno (?) ditis ac recitatis, inventa est, quae sequitur earum sententia etc. datus est senatus oratoribus ducis Albae Russiae, qui grande aliquid pro fide catholica allaturos se affirmabant. latinam orationem habuere, in qua commercium privatum esse sibi cum Tartarorum rege aientes, ventum saepe cum eo in hunc sermonem dixere, ut duceret in Turcos grandem exercitum, quem nec Asia, nec Graecia sustinere posset, eamque rem illum libenter facturum, si, postquam ingressus bellum esset, penderentur sibi in stipendii supplementum dena aureorum millia in singulos menses. oportere etiam addebant portari ad eum barbarico more munera tanto principe digna, quae minus sex millium non essent, viam illi futuram monstrarunt per Albam Graecam ad fines regni Hungariae. reiecta res est his potissimum rationibus: quod non satis tuta fides oratorum videretur, metusque esset, ne in muneribus iis privatae rei, non publicis commodis serviretur; quod inexploratum nobis esset, an rex Hungariae tutum sibi putaret tantam multitudinem regno suo iter habere; quod verendum esset, ne, deficiente stipendio (etenim mendicissima gens est) in christianos bellum converterent; quod denique victoria 1 luglio mahometani hominis tam nobis pestifera, quam Turcho esse posset [4]. datus est calendis iulii publice senatus oratoribus regis Portugalliae. venerant ad profitendam obedientiam. orationis ornatae et gravis haec fuit sententia: monstrarunt ex veteri et nova lege, quam salutaris obedientia esset, quae magna debetur romanae Ecclesiae, quae mater esset et magistra omnium; Mur., 92 quanta meriti a Deo reges Portugalliensium propter hanc obedientiam sint;' quanta gesserunt ab Alphonso eius nomine primo usque in hunc, qui quintus est. venere in hanc commemorationem expeditiones frequentes in Mauros et Afros, insignesque de iis habitae victoriae; defluxit oratio in laudes ipsius Alphonsi quinti, in laudes nationis, quae in omne edictum navigandi in hostes fidei, ire se putaret ad plenum laetitia convivium, cuiusque, non ut de romanis scripsit Livius, esset nostra aetate et pati et facere fortia. laudarunt inde pontificem magnificis verbis doctrinae, integritatis, religionis et mansuetudinis; congratulati collegio sunt, quod tam sancto pontifice fruerentur; professi puram, liberam, absolutamque obedientiam sunt. commendarunt regem et regnum, demum precati sunt Deum, ut diutissime praestaret illum Ecclesiae incolumem. responsum a pontifice est; laudatus tantummodo rex et 10 luglio habitae pro obedientia gratiae. datus est decima iulii publice senatus oratoribus Gallis [5] ad profitendam obedientiam, orationis suae haec fuerunt capita: excusaverunt seram missionem regis, caussam omnes in duras regni res conferentes; ostenderunt laetitiam eius ingentem ex pontificatu Xisti. laudaverunt patres electionis factae, laudaverunt ipsum pontificem pluribus verbis, gratulati sunt principibus seculi, sobolique suae, quod regendi essent a tanto pastore; descenderunt in commendationem sanguinis regii, lilia tria, quae in insigni stant,

45. quae in insigni stant] R., *an. 1472, n. XV*: quam in insigni statu sint.

[1] Caterina reg. di Bosnia si trovava a Roma dal 1466.

[2] Clarice Orsini era moglie di Lorenzo dei Medici (Litta, *fam.* Medici, tav. IX); probabilmente la parola genitrix deriva da un errore di trascrizione.

[3] Teobaldo de Luxemburg († 1476), Eubel, II, 139.

[4] Pierling, loc. cit., pp. 372-3.

[5] Pastor, II, 473, n. 1; cf. Motta nel *Bollet. stor. della Svizzera ital.*, VI, 21; Ljubic, *op. cit.*, 22.

sic interpretantes: ut uno significari dicerent oleum, quo in coronatione ungitur rex; altero vexillum, quo est semper defensa fides catholica; tertio potentiam, qua id saepe potuerunt et possunt. porro autem ingentem dixerunt esse fidem regis in apostolicam sedem et in romanum pontificem; quo in loco commemorantes ipsius romanae Sedis institutionem divinam, eminentem, gloriosam et necessariam saluti nostrae, nimirum venerari se illam venisse addiderunt, dederuntque obedientiam debitam, postremo obtulerunt regem et regnum. responsum ita est a pontifice, ut plane appareret, orationem suam meditato allatam, non ex propositis sumtam; multa enim praeteriit silentio, quae necessario rememoranda iudicabantur. tantum delectatum se illorum oratione dixit; recensuit importune satis merita Gallorum nonnulla in Ecclesiam, vetusta quidem et minimam vix partem meritorum habentia; illud de praesenti rege Ludovico opportune, quod sedente Nicolao quinto sustulit schisma et administrante Pio secundo abolevit de regno pragmaticam, de obedientia denique et oblatis gratias habuit. ante exitum eius in publicum orta est gravis de loco contentio inter oratores regis Neapolitani et Portugallensis, utrisque priorem deberi sibi asserentibus. misit pontifex, qui dicerent cardinalibus, viderent ipsi quid ea in re esset agendum. dictae sententiae sunt, conventum in uno, hoc est, non videri in eo articulo ipsis iudicium de honoribus regum ferendum, quod pontifices et concilia aeque vitassent. ceteris in rebus dissensum. quidam praeferendum Portugallensem aiebant, quod liber rex esset et nullis subditus et apud imperatorem praelatus aliquando memoria esset; quidam etiam contra anteferendum Neapolitanum, quod id regnum antiquius esset, quod Hierosolymitanus etiam esset, quo nomine ungeretur et plus polleret viribus; qui denique se'dentibus Nicolao, Calisto et Pio, praecessisset semper; neque id attendendum, quod subditus diceretur Ecclesiae, subditum etiam Portugallensem imperatori esse, a quo fides romano pontifici iuraretur. in his altercationibus medium consilium a Xisto sumtum, ut uterque a senatu habendo abesset, cui rei quum maximis clamoribus neutri assentirent et iam procedente pontifice a vi temperaturi non viderentur, ex tertia aula [1] repulsi a cardinali Ursino in cubicula interiora sunt, atque seorsum reclusi, ita habitus quiete senatus. dictum ab oratore regis Castellae est; ita novum regnum esse Portugalliae, ut hic, qui regnaret, decimus tantum regum esset. ego abfui interim. Mur., 93

ANNO MCCCCLXXIII.

Die VII martii retulit cardinalis Sanctae Crucis ad senatum de quodam religioso Firmano, qui ordinari se ad episcopatum titulo tenus postulabat, nullo eum episcopo in suffraganeum deposcente. reiecta rogatio est. dixit Rotomagensis [2], novo exemplo id peti, neque enim nisi in aliorum suffragatores dari tales episcopos solitos. Paulo sedente, unum petitum a duce Britonum, qui ministerio suae capellae praeesset. nec principi tanto ad ornamentum etiam sacrorum privatorum indultum. die X martii schola Lovaniensis in Germanis, magistro quodam Petro Thomae professore, hoc contendebat: *proposita de futuris contingentibus, nec vera esse, nec falsa.* haereticum hoc dicebatur, nec consentaneum fidei. ad haec disceptanda Brixiensem [3] tantum episcopum et paucos quosdam theologos adhibuerat pontifex, quibus etiam auctoribus definire contentionem studebat. iactata in senatu res est, probantibus defensionem cunctis, eamque veram asserentibus; id modo deesse ad facti auctoritatem videbatur, quod paucorum consilio definiebatur. dixit Papiensis [4], convocandos ex omni natione episcopos magistrosque, qui Romae erant, atque iis approbantibus decretum scribendum. solere

7 marzo 147[3] — 10 marzo

1. sic] *om. dal* R., *l. c.*: - ungitur] R., *l. c.*: inungitur — 5. gloriosam] R., *l. c.*: gloriam.

[1] Cioè la Sala Ducale.

[2] Guglielmo Estouteville.

[3] Domenico Dominici († 1478), Eubel, II, 124.

[4] Giacomo Ammanati.

nos, quum quempiam inter sanctos conferimus, convocationem hanc facere; non convenire, cum de fide agitur, illam omitti; Pium quoque pontificem, cum de Sanguine Christi[1] effuso dudum ageretur, praelatos Ecclesiae ad disceptationem congregasse; idem fecisse, quum Mantuae[2] sanxisset, qui ad futurum concilium appellarent videri contra Ecclesiam facere. 5 aprile laudata sententia est, et vocati ad consilium praelati. die v aprilis, quum de ecclesia Ambianensi ageretur, cuius paene tota dioecesis in ditione ducis Burgundiae est, civitas autem regis Gallorum, uterque autem ex suo iudicio dari episcopum contenderet. dictum a Spoletano[3] est, primam semper rationem a iure canonico de ipsa ecclesia haberi, quod inde episcopatui est nomen et in ea episcopalis est sedes et ibi denique ad electionem convenitur novi pastoris. agebatur de ulciscendis Anconitanorum iniuriis, quas Veneti crebras per hos annos intulissent et nunc inferunt quotidie, et de monitorio decernendo dicebantur sententiae. affirmabatur hoc genus poenae illos non laturos esse, etenim Germanorum commerciis illico carituros, quae centum millibus aureorum solo Cretico et aromatibus in annos singulos stent; Mur., 94 Germanos magna cura vitare solitos, qui extra Ecclesiam sunt' et parere decretis Sedis apostolicae. 7 aprile die vii aprilis, Thomas quidam vir acris ingenii quum imperatoris Federici nomine assumi ad dignitatem cardinalatus Dominicum episcopum Brixiensem[4] contenderet, eamque ob causam postulato senatu ac dato, fervidius loqueretur, saepe inter agendum monarcham orbis imperatorem appellabat. tum cardinalis Rotomagensis[5], qui etiam causae Dominici minus favebat, paulo commotior factus: " Male, inquit, agis, Thoma. non tuus imperator, sed hic noster pontifex monarcha est orbis. pati non possum romanae amplitudini detrahi. " tum ille: " Non omnium, inquit, monarcham imperatorem aio; temporalium tantum intelligo „. et Rotomagensis: " Nec temporalium quoque illi est monarchia. iure divino et pontificio tota romani est praesulis „. idem qui ex patribus ius didicere, uno iudicio confirmarunt. reducta iterum ad senatum Anconitanorum re, quum in Venetos multa a patribus dicerentur, qui sibi ius superi maris vindicabant, nec Anconitanos navigare, aut quemquam Picentum, qui ad litus sunt, navigio transportare de oppido in oppidum aliquid patiebantur; qui etiam contumelioso rerum nostrarum titulo, praefectum classis orae Picoenae, Paulo sedente, inchoatum, nunc etiam habebant. dixit cardinalis de Ursinis[6], Alexandrum tertium[7] natione Senensem, Venetis hoc permisisse, ut mare id superum, quantum a Ravenna Venetias pertinet, a praedonibus tuerentur; eiusque custodiae caussa exsequi nescio quid permissum; illos paulatim, hortante ambitione et avaritia, iuris sui totum id mare fecisse. decreta autem Anconitanis diplomata sunt, quibus excommunicantur praedatores ac vexatores navigiorum suorum et mercium. at ius apprehendendorum praedonum, rerumque suarum conceditur, ubicumque in Ecclesiae ditione fuerint adinventi: huiusque denunciandae rei caussa Baptista Brendus romanus civis iussus est illuc proficisci: rursum deposcente Thoma mitti ad conventum Augustensem, qui proxime erat habendus, legatum romanae Sedis, dixit cardinalis Genensis[8], cui ex Germanorum commercio sunt

---

[1] La disputa intorno al Sangue di Gesù Cristo si tenne in Vaticano, nel 1462, alla presenza di Pio II, e in essa si acquistò nome illustre il frate minore Francesco della Rovere, poi Sisto IV (Pastor, II, 197-8, 397).

[2] Pastor, II, 69-70.

[3] Berardo Eruli († 1479); Eubel, II, 13, 265.

[4] Domenico Domici.

[5] Guglielmo Estouteville.

[6] Latino Orsini.

[7] Veramente il concetto della dominazione di Venezia sull'Adriatico sorse più tardi, nel secolo XIII e rimase inalterato come un canone fisso di diritto pubblico, messo in dubbio solo nel secolo XVII, con la lotta fra la Spagna e Venezia. Si credette per altro che Alessandro III nel convegno col Barbarossa a Venezia (1177) avesse concesso al doge una bolla d'indulgenza per quanti avessero visitata la chiesa di san Marco e il diritto di celebrare lo sposalizio del mare, per dimostrare che Venezia avesse il dominio sull'Adriatico. Ma la bolla d'indulgenza è assolutamente falsa e la cerimonia dello sposalizio del mare se venne istituita al principio del secolo XI non ebbe lo scopo di affermare il dominio di Venezia sull'Adriatico, giacchè allora Venezia non aveva alcuna supremazia sulle città marittime d'Italia. Per mare Adriatico poi s'intendeva tutto quello specchio di acque, limitato da una linea immaginaria da Ancona a Zara, "ab Ancona supra et ab Iadera supra„, oppure, come dicono i documenti più recenti: "ab "Ancona supra et ab Ragusa supra„.

[8] La lezione è certamente errata, non essendo esistito questo cardinale (v. Eubel, vol. II); nè si può sostituire la parola Genuensis, perchè il cardinale di

nota Germanica, nullius sibi usus eam missionem videri. conventus illorum esse inanes. decem intra non multos annos habitos, quorum non sit fructus perceptus; hoc autem incommodi numquam deesse, quod populorum de nobis innovantur lamenta; etenim magnis apparatibus tam principes quam alios illorum aemulos, ad illos accedere, eorumque sumtuum ferendorum caussa tributa suis imponere, atque identidem dicere imperio romani pontificis se proficisci et adiuvari profectionem necessarium esse: ita miseras plebes non suorum principum, sed nostras iniurias lamentari. ad cardinalatum autem ex illa natione esse idoneos addidit episcopum Uratislaviensem et Augustensem et Metensem et nescio quos ex domo Bavarica, item et Tridentinum [1], qui saepe ad hanc Sedem orator venisset. dictum quoque est, praelatos germanarum ecclesiarum ideo cardinalatuum studiosos non esse, quod in eorum conventibus, quos crebros de publicis habent, ei dignitati locus non est; neque enim eorum quemquam, qui anteire sit solitus, pati cardinali postponi. ideoque vel alios non convenire, vel cardinalem factum ad conventum non accipi. de episcopo Eistetensi [2] referebatur exemplum, quum Pius eam dignitatem obtulisset, gratias agens, benefi'cium remisit. Mur., 95

Hodie die XXVIII maii [3], pontifex novo exemplo Federico vicario Urbinati locum in capella 28 maggio 1474
dedit ad subsellia cardinalium, ita ut ultimus consederet. displicuit ea res patribus; erat enim Ecclesiae subditus et quadriennio [4] ante apud Ariminum dux hostilis exercitus nostrum profligavit et exuit castris. porro autem is locus proprius est primogenitis regum. admonuit Rotomagensis [5] ea de re pontificem, admonuit Mantuanus [6], perseveravit nihilominus in instituto. agebatur de despondenda filia Federici, Iohanni [7] ex fratre filio et Senogallia, Mondavioque illis tradendis. putatum est carnis et sanguinis id perniciosum exemplum fuisse. Ferdinando rege Neapolitano mittente Federicum secundogenitum filium ad Carolum ducem Burgundiae despondendae unigenitae filiae caussa, quum iter illi Roma tenendum esset, dictae sententiae de eo recipiendo a patribus sunt. sana pars nonnisi cardinalem unum obviam mittendum censebat, quod secundogenitus esset. erant qui cuperent et ipsi exire, quod vel amicitia vel affinitate essent regi coniuncti. censuit cardinalis Senensis [8], unum tantum mittendum, ceteris imperandum ne exirent; mitti plures non posse, quin omnes exeant, quibus cum illo necessitudo intercederet. in huius sententiam decretum est, ut solus cardinalis Sancti Petri ad Vincula [9] pontificis nepos advenientem exciperet, ceteri familias mitterent. die .... novembris novembre
magna pompa Urbem ingressus est, sequenti, senatu indicto, acceptus a pontifice est, permissusque genuposito stare, donec sermo perageretur. inde sigillatim ad subsellia salutans patribus ultimus omnium est consessu receptus. visitavit domi patres et ab iis est in pontificia visitatus, ad quam in cubiculis superioribus honoris causa diverterat. datus est hodie XXIII ianuarii, senatus Hungarorum legationi, ad quem publice habendum venit in anteriorem 23 gennaio 1475
aulam [10] pontifex. mandatorum summa haec fuit: obedientiam laudaverunt, quae vicario Christi debetur; Matthiam regem extulerunt, quod armis et religione et reverentia romanae Sedis excelleret; cardinalem Sancti Marci [11] ab Hungaris redeuntem praeclare legationem gessisse testati

---

20. fratre] R., *an. 1474, n. XIX, dà erroneamente* sorore — 36. et reverentia] *Così il* R., *an. 1475, n. XXII;* Mur. *om.*: et

Genova, Battista di Campofregoso, fu eletto soltanto nel maggio 1480 (v. p. 17, l. 2 sgg.). Io credo che la lezione vera sia Senensis; infatti il cardinale di Siena, Francesco Piccolomini, stette a lungo in Germania (v. p. 13, n. 3).

[1] I quattro vescovi degni del cardinalato sarebbero stati dunque: Rodolfo de Rüdesheim, vescovo di Breslau († 1482); Giovanni dei Werdenberg, vescovo di Augsburg († 1486); Giorgio de Baden, vescovo di Metz († 1484); Giovanni Hinderbach, vescovo di Trento († 1486); ma di questi nessuno effettivamente fu eletto cardinale (Eubel, II, pp. 296-7, 110, 210, 281).

[2] Guglielmo de Reichenau vescovo di Eichstätt († 1496); Eubel, II, 168.

[3] Pastor, II, 432-3.

[4] Cioè nel 1469-70 (Pastor, II, 372-3).

[5] Guglielmo Estouteville.

[6] Francesco Gonzaga.

[7] Giovanni della Rovere fratello minore del cardinale Giuliano, poi prefetto di Roma.

[8] Francesco Piccolomini.

[9] Giuliano della Rovere.

[10] Cf. p. 95, n. 3.

[11] Il cardinale Marco Barbo andò legato in Unghe-

sunt. gratulatum regem asseruerunt, audito Xisti pontificatu; in Xisti meritis recensendis aliquamdiu sunt immorati; post excusarunt seram missionem, causati tempora, quae ante non siverunt; porro autem regem et regnum in officio romanae Sedis dixere; obedientiamque ex consuetudine obtulere. extrema orationis pars deplorationem habuit Christianae religionis, quae hinc a Mauris, inde a Saracenis, ex septentrione a Tartaris, multis ex locis a Turcis in angustum deducta sit: quo loco contentiore voce, quae exaudiri undique posset, his verbis ad eam tuendam exhortati sunt Xistum: " Imitare divinum illum Pium secundum Fidei Catholicae " vindicem „ et non multis intermissis quum verba eadem repetissent, finem fecere. fuerunt legati Vesprimensis[1] praesul et Iohannes inter Sclavos banus, orationem habuit praesulis nepos iuvenis Ferrariae ad humanitatem eruditus.

2 marzo 1475 Petierunt die ii martii in senatu oratores ducis Sabaudiae, ut inter Ludovicum Sabaudiensem regem Cipri, eiusque uxorem[2], Venetosque adversos id regnum tenentes iudicium

Mur., 90 institueretur. dati sunt patres nonnulli, qui audirent plenius Sabaudienses et referrent' ad senatum. inter eos quum discreparetur, num instituendum iudicium esset, dixit Trasonensis[3], vir gravis et doctus, saepe postulata a Sede apostolica eiusmodi iudicia de regnis et principatibus; fuisse putatum semper, non esse ea nostrae cognitionis, sed Caesareae potestatis, ad nos autem pertinere, quum ratio peccati in medium affertur, sed ante oportere cognosci de peccato. eam rem, quum multi discriminis sit, consultius esse totam omitti et reddi Caesari, quae Caesaris sunt, et Deo, quae Dei. eadem die et inter eosdem patres, quum de ecclesia Constantiensi Germanica ageretur, cuius episcopo seni datus adiutor erat et post obitum successor[4], compactatis non obstantibus, quae electiones concedunt, multaque pro compactatis ipsis dicerentur, dixit Trasonensis, compactata, necessitate suadente, inducta fuisse, illis, quum detrahi salva fide aliquid potuisset a pontificibus, semper detractum; sed iis non omnes Germanos uti potuisse, ut Leodienses, Tridentinos et quosdam alios, non omnibus eorum utendorum concedendam facultatem, ea tantum constituta fuisse cum imperatore, illi data nostra diplomata, nonnullis quoque aliis eadem concessa, ita ut duo de viginti confecta et data asserant, quae in archiviis nostris reperientur. cum his ergo solis fidem hanc esse servandam, quamquam etiam petente Caesare electiones ecclesiarum et sacerdotiorum illi sint datae, et derogatum pactis semper, nec hanc derogationem tanti aestimandam videri. olim Nicolaus Tongen[5] absens et nescius ab ecclesia Varmiensi Prutenis translatus est ad Caminensem[6] in Po-

6 novembre merania. caussae sunt dictae die vi novembris quod neque possessionem ipsius Varmiensis adisset, neque adire permitteretur. inventum est postea, esse eum in possessione et maximis suffragiis ad eam retinendam iuvari. de praeficiendo ergo praesule Caminensi nunc agebatur. oportebat Nicolaum aut ad Varmiensem transferri, quod translatio ad Caminensem iure valeret, aut declarari, quod caussae translationis verae inventae non essent; ipsam translationem invalidam videri et nullam. dixerunt nonnulli, incommodam rem apostolicae Sedi esse, quod nosmet declaratione aliqua doceremus, invitum et nescium transferri non posse. satius esse a Caminensi iterum ad Varmiensem Nicolaum transferri, et quoniam decreto Constantiensis concilii cavebatur, ne quis transferretur invitus, nisi eo citato et caussa ante cognita, etiam additum est adiiciendam auctoritatem ei concilio non esse, cuius decreta Mar-

---

9. banus] *Così il* R., *l. c.;* Mur. *dà invece:* Bau (!) — 11. Petierunt - in senatu] R., *an. 1475, n. XXX*: II martii MCDLXXV petierunt in senatu — 40. etiam] R., *an. 1478 n. XLVII*: et - adiiciendam] R., *l. c.*: adjectam

ria il 21 febbraio 1472 e ritornò a Roma il 26 ottobre 1474 (*Acta consist.* in Eubel, II, pp. 42, 43, annot. nn. 285, 316).

[1] Alberto (Hangacs) de Weethes, vescovo di Wesprim (Vesprimensis, e non Vespriniensis come nell'edizione del Muratori) († 1489); Eubel, II, 292.

[2] Carlotta di Lusignano.

[3] Pietro Ferriz, vescovo di Tarasona (Tirasonensis) fu eletto card. il 18 dicembre 1476; Eubel, II, 18).

[4] Ludovico Freiberg († 1479) era stato nominato ausiliare di Ermanno Breitenlandenberg vescovo di Konstanz il 2 settembre 1474 (Eubel, II, 150). E a lui successe poi nella stessa carica il 20 settembre dello stesso anno (Eubel, *ibidem*, n. 3).

[5] Nicola Tonge (Tuengen) morì vescovo di Ermlaud (Warmiensis) in Prussia il 14 febbraio 1489 (Eubel, II, 288).

[6] Camin, in Germania (Eubel, II, 130).

tinus eius nominis quintus confirmare, nisi in quibus de fide catholica ageretur, protinus noluisset. de eadem causa Caminensi orta altera in senatu disceptatione: an posset invitus transferri episcopus; multa utrimque sunt dicta. Neapolitani [1] cardinalis haec fuit sententia, quam ab eo strictam et missam ad me praecedenti folio huic volumini affui. vocatis ad pomeridianum consilium patribus, recitari pontifex iussit literas Ludovici Gallorum regis tam ad se quam ad senatum. erat earum sententia: missos Galliam oratores pontificis praesulem 1478 Foroliviensem [2] et quemdam eius praegustatorem affirmasse, summum sibi pacis Italicae desiderium esse, eamque ob caussam delegisse illico oratores, qui illius procurandae caussa ad Sedem apostolicam venirent. iter autem illis ingressis nuntiatum sibi esse, non esse id desiderium pacis, sed ad ne'ctendas moras, ducendosque vana spe animos; propterea revocatos Mur., 97 esse ad se et permultum dolere, quod quae in Turchos utilius esset converti, in Christianos pontifex exerceret. recitatum subinde exemplum responsi, hortatique cardinales, ut et ipsi in eamdem sententiam scriberent; utque minori defatigatione nostra id facerent, semper quum expediret peti cardinalem unum ex nostro numero deligi, qui literas scriberet et a cardinalibus probatas clauderet et cum pontificiis mitteret. additum ex re apostolicae Sedis esse, mitti ad Caesarem oratores, qui caussam illius tueantur, et siquidem adversarii male suasissent, ipsi diluerent. praelatum unum esse ad id utilem dixit, auditore etiam Rotae adiuncto. probata est res et literae etiam senatus cum pontificiis simul decretae [3]. profugerat ad nos pulsa regno Catharina regina Bosnae, quod iam ante occupaverat Turchus. eius filius, abnegata fide, cum illo erat contra Christianos militans. quum autem annos circiter duodecim [4] apud nos ea fuisset nostris pecuniis sustentata, diem obiens, heredem amissi regni pontificem romanum reliquit, addita conditione, si filius ad fidem rediret, utique in paternum regnum rediret. ad offerendum testamentum, regnumque tradendum institutus est vicecancellarius [5]. hodie itaque ceteris in senatu absolutis, introducti nonnulli reginae domestici sunt, qui et testamentum ostenderent, ensemque et calcaria pontifici traderent in possessionis aditae signum. laudavit reginam pontifex, testamentum accepit, simul et ensem, prehendique a singulis patribus volui, ut unum cum illo corpus nos facere significaret. imperavit vicecancellario, ut documenta [6] acceptae hereditatis confecta in archiviis apostolicis condi curaret. venturi die xv ianuarii dicebantur a rege Francorum oratores caussa conciliandae pacis in Italia. 15 gennaio 1479 pontifex enim et Ferdinandus rex in Florentinos pugnabant et Venetos et Mediolanensis inter se iunctos. quum honores multi Mediolani et Florentiae illis transeuntibus impensi nuntiarentur, retulit ad patres pontifex, quibus accipiendi Romae iudicarentur. dictae in eam rem sententiae sunt. putabant quidam, nullos impendendos hos honores, non mittendas obviam familiam suam et nostras, mitti tantum solitas, cum profitendae obedientiae caussa initio pontificatus veniunt. mittendas maior pars censuit. rationes dictae, quod novum exemplum non fieret, quando sedente Nicolao V, oratores Venetorum, Mediolanensium et Florentinorum, ad tractandam pacem vocati missione familiarium sunt honorati. rursum etiam eisdem idem honor impensus, quum statuta Laudae inter se pace ad conficiendum italicum foedus post paulo sunt missi. et sedente proxime Paulo II, oratores huius ipsius regis, cuius caput erat Balivus Rotomagensis, pari solemnitate essent accepti. item quod ministris pacis non honoratis, persuaderi facile magno regi posset, ad suspiciones et indignationes proclivi, ingratam esse pontifici pacem, pacem autem in tanta turbatione rerum non minoris astimandam ad communem salutem, quam obedientiae professionem, etiam sine missione et professione debitam principibus ac necessariam. in hanc sententiam concessit pontifex atque

---

[1] Oliviero Carafa; di questo parere del cardinale Carafa non si fa altra menzione nel Diario.

[2] Alessandro Numai.

[3] Per l'intervento di Ludovico XI nella guerra toscana v. Pastor, II, 475-476. I due ambasciatori spediti a Ludovico XI furono Ludovico de Agnellis e Antonio de Grassi. Cf. Schlecht, *op. cit.*, p. 37 e *ivi* la nota 3.

[4] Caterina regina di Bosnia visse in Roma dal 1466 e morì il 25 ottobre 1478 (Pastor, II, 183).

[5] Rodrigo Borgia.

[6] Il testamento di lei in Theiner, *Mon. Slav.*, I, 509-511 e Rinaldi, *op. cit.*, an. 1478, n. XLIV.

25-27 gennaio

Mur., 98

intrantibus illis Urbem die xxv ianuarii presto affuerunt familiae. hodie datus est illis senatus frequens, in quo' nixi genibus usque in finem mandata regia ediderunt. eorum summa haec fuit: regem suum videntem ardere bello totam Italiam, Turchos imminere nostris exitiis; caput defendendae Christianae religionis romanum pontificem esse; illi potissimum pacem convenire; de ea concilianda interpellatum proxime ab episcopo Foroliviense [1], affirmante ex literis credititiis ac suo nomine assentiri pontificem et cupere, ut iudicii sui esset illam statuere. misisse oratores suos ad eam tractandam progenitorum imitatum exempla, qui et de fide catholica et apostolica sede bene semper meriti legerentur; quo loco multis verbis ex veteri historia illa ipsi recensuerunt merita, etiam quae Ludovicus nunc regnans praestitisset, non tacuerunt. porro autem addiderunt, quod idem pontifex bellum in Italia, alienis affectibus, magis quam suis, serviens, suscitasset, perniciosum fidei et suae Sedi pericolosum; multa etiam dura de eius operibus essent nuntiata; indixisse Aurelianis [2] magnum conventum praelatorum ac procerum; praelatos et ecclesiasticos convenisse. communi autem omnium sententia tria iudicata ad communem salutem maxime necessaria; primum ut deponerentur arma a pontifice et pax Italiae redderetur; proxime ut concilium generale congregaretur ad decernenda Christianorum consilio, quae in Turchos viderentur utilia; tertio loco, nisi his assentiret, nullae vacationes, nullae pecuniae sinerentur ad apostolicam Sedem ex regno illo venire; non debere pontificem se disceptatorem recusare inter romanam Ecclesiam et hostes suos, ad iudicia enim progenitorum suorum saepe remissas esse electiones de praesulibus romanis discordes, atque illorum interventu sublata schismata, pacemque universali Ecclesiae redditam, hereditarii etiam iuris sui esse post ipsos pontifices concilia congregare, eo autem cupidius his constituendis intendere, quod nec duces Mediolanenses suos ex Genua et Savona feudatarios, erepto per vim feudo, nec Florentinos antiquo secum iunctos foedere in tantis discriminibus posset relinquere. venisse enim ad se eorum, Venetorum quoque et Ferrariensium ducis oratores, recensuisse antiqua beneficia sanguinis Gallici, premente eos nunc pontifice et rege Ferdinando, item et Turcho fores Italiae quotidie pulsante, non habere ad quem confugerent, praeterquam ad vetus sui regni praesidium; orasse cum lacrymis, ut se se non desereret, congregaret concilium et malis omnibus obviam iret; motum vero se eorum precibus iussisse illos non discedere, donec quid sui Romam missi factum apud pontificem esset literis significarent. longae orationis hunc exitum fecerunt, ut iterum ante oculos ponerent discrimina multa ex continnatione belli proventura; offerrent regem mediatorem ad pacem et se ipsos suo nomine, in qua constituenda esset eis certa scientia servare dignitatem apostolicae Sedis et iniurias ulcisci, si quae illatae viderentur, romanae Ecclesiae; hortarentur, porro ad deponenda arma, ad congregandum universale concilium, in quo vel sua sanctitas, vel legati apostolici praesiderent; seiungeret se ab eorum participatione et consiliis, qui illum ad permiscenda omnia induxissent; regique ac regno benediceret, quodque opus reverens et

Mur., 99

dignum principe catholico, benigne acciperet. visum est ni'hil dictum et postulatum, voluerunt, quod non matri Ecclesiae conveniret et emendationis apostolicae esset. eis auditis, iussit pontifex extra senatum illos exspectare, ut idonee cum fratribus de responso consuleretur. una omnium sententia fuit, petenda haec postulata in scriptis et differendum in diem alium responsum, donec quod respondendum esset mature cognosceretur.

---

1 hodie datus est] R., *an. 1478, n. XVIII:* MCCCCLXXIX, xxvii. jannarii: hodie datus est — 13. procerum] *ricorretto nel marg. dal* R. (?) *l. c. in:* proceres — 21. autem] *om. dal* R., *l. c.* — 24. enim] *om. dal* R., *l. c.*

[1] Alessandro Numai.

[2] Ludovico XI raccolse ad Orleans nel settembre del 1478 i magnati ecclesiastici e secolari di Francia che diedero facoltà al re " o di convocare l'anno prossimo " un concilio nazionale di Lione, o di persuadere il pon- " tefice ad indire un concilio ecumenico: Ludovico XI " stimò miglior partito tentare il secondo „ (v. Pastor, II, 476 e n. 2).

II.

Nuovi documenti per la vita di Jacopo Gherardi da Volterra

Questa edizione del Diario del Volterrano era già molto avanzata nel lavoro tipografico, quando venne a mia cognizione un piccolo codice che si conserva nell'Archivio Vaticano, e contiene alcuni documenti utili per la vita del Gherardi[1]. Esso appartenne in origine al Volterrano stesso, ma passò in seguito per diverse mani, ciascuna delle quali vi lasciò traccia nella scrittura, sicché solo alcuni documenti hanno per noi importanza, laddove gli altri valgono a darci qualche indizio sui successivi possessori del codice[2].

---

[1] Il codice porta la segnatura: arm. XXXIV, t. 17 e mi fu gentilmente segnalato dal signor G. Presutti dell'Arch. Vat.; io non potevo del resto sospettarne la presenza, perché nulla risulta dagli inventarî e dagli indici di quell'archivio; nè il titolo: " Reg. eorum- " dem [instrumentorum Cameralium] sive " Notule divers[orum] sub Alex. 6 in chart. " bomb. conscript. fol. non num., sine Ind.^{e} " sub. teg.^{e} pergameneo, foris signatum n.^{o} " 17 „ dell'*Inventario* del De Pretis, Arch. Vat., Indici, vol. 138, c. 147 *b*, poteva suscitare la mia curiosità per esaminarlo.

Le sue dimensioni sono: cm. 11,4 di lunghezza per cm. 10,2 di larghezza; consta di 93 carte numerate sul *recto* recentemente con lapis, distribuite in sei fascicoli di quindici carte ciascuno, tranne il primo e il quarto fascicolo che mancano di un foglio e il quinto di due; nel terzo fascicolo è inserito in più un listino di carta numerato col n.º 44, per cui vedi tav. a p. 154. Non tutte le carte sono scritte, molte anzi sono nel *recto* bianche per la metà, e interamente bianche nel *verso*. Sono del tutto bianche le carte: 4-15, 49, 54-71, 74-75, 78-83, 88-90, 93, e solamente nel *recto* le carte 72, 76, 84, 91. Il codice non è scritto da una sola mano; alcuni fogli sono di scrittura del Volterrano (vedi p. 155, n. 1).

Inc. c. 1 *a:* " Ego Jo. Maria | 1506 | ante portam " Mollis Hadriani „.

Expl. c. 92 *b:* " Pro confectione sup.^{nis} moñ. de vig. " Julii 2 „.

Sul primo piatto della legatura in pergamena si egge di mano del Gherardi, con inchiostro molto diluito, specie nelle sillabe finali: " Ja. Volaterro*** „, e in alto la segnatura di ubicazione nell'Arch. Vat.: " XXXIV, 17 „.

[2] Nella c. 1 *a* è ripetuta in alto la segnatura di ubicazione dell'Arch. Vat.: " arm. XXXIV, Lib. 17 „ e in basso, di mano del Contelori si legge: " ex Castro " S.^{ti} Angeli 1631) Felix Contelorius „. In essa si legge pure la seguente notizia:

" Ego Io. Maria | (*sopra questo nome si vede un rozzo* " *dipinto sormontato da una croce*) 15.6 | ante portam Mol- " lis (*sic*) Hadriani die 18 mensis augusti r^{dus} dominus " Iacobus de ulterris (*sic*) creavit dominum Ambrosium " Testa, Mathiam de Cremona et me Io. mariam de Ga- " bianis notarios imperiali auctoritate, presentibus do- " mino Michaele de Gerardis (*ricorretto d'altra mano su:* " Geradis) et domino Benedicto de Falconcinis, de qui- " bus fui rogatus et ambo de me „. Circa il diritto che avevano i protonotari di creare dottori in legge o in altre materie letterarie e istituire notai per autenticare documenti cf. Giorgio Viviani Marchesi Buonaccorsi, *Antichità ed eccellenza del Protonotariato partecipante,* Faenza, 1751, pp. 21, 34-5.

Le carte che seguono 1 *b*-3 *b* sono occupate da ricordi privati di un anonimo. A cc. 45 *b* sgg. si leggono vari istrumenti riguardanti il cardinale dei Medici (Giulio). Il nome di questa famiglia ricorre spesse volte nei brevi appunti che si leggono nelle carte seguenti 72 *b*-92 *b;* questi appunti scritti anche in volgare, hanno tutti un carattere privato e ricordano molto sommariamente spese o pagamenti fatti dai banchieri dei Medici. È assai probabile che questo codice, già del Volterrano, sia passato

I documenti che riguardano il nostro diarista contenuti nei fascicoli secondo e terzo[1], sono istrumenti rogati per la maggior parte dal notaio Guglielmo Hanguemar[2], due da Gentile Gentili di Foligno[3] e uno solo da Silvestro Cillenio[4]. Sono tutti dello stesso tenore: Giacomo da Volterra in forza della grazia dell'aspettativa a lui concessa dal papa accetta qualunque beneficio contemplato nella grazia stessa e ne ottiene il possesso per l' imposizione del berretto dalle mani del notaio[5]. E questi istrumenti datati per lo più con l'ultimo giorno di ciascun mese, vanno dal due maggio 1496, all' ultimo gennaio del 1500.

---

in seguito alla famiglia Medici con la quale il Gherardi era stretto da vincoli di affetto e di amicizia. Gli ultimi possessori seguitarono a scrivere sulle pagine bianche fino all'anno 1524 (c. 80 *a*).

[1] Comprendono quindi le cc. 16 *a*-41 *b*.

[2] Cf. cod. cit., cc. 19 *b*-36 *b*.

[3] Cf. cod. cit., cc. 16 *a*-16 *b*.

[4] Cf. cod. cit., c. 17 *b*.

[5] Valga per tutti il seguente istrumento:

c. 10 b Cod. Arch. Vat. XXXIV, 17.'

"Anno a nativitate Domini 1497, indictione xv, "die vero xxviii mensis decembris, pontificatus Sanctis"simi Domini Nostri Alexandri pape VI anno quinto, "Rome, in Burgo Sancti petri, in domo reverendi patris "domini Iacobi de Vulterris prothonotarii et secretarii "apostolici ipse reverendus pater dominus Iacobus vi"gore gratie sue expectative et processum inde secuto"rum sibi per eundem dominum nostrum concesse ac"ceptavit quecunque beneficia in et sub dicta sua gratia "comiter vel divisim comprehensa et obtinuit per me "notarium publicum infrascriptum per bireti capiti suo "impositionem provideri cum protestationibus etc. pre"sentibus ibidem venerabilibus viris dominis Matheo de "pinis laico cremonensi et Gundisalvo Ferdinandi cle"rico astoricensi testibus ad premissa vocatis.

"Ita est pro nota: Guillermus Hanguemar nota"rius ".

Trascrivo per intero i due rescritti pontificii che concedono al Volterrano la grazia dell'aspettativa; essi hanno la data del primo marzo 1495.

Arch. Vat. Reg. Vat. Alex. VI
c. 288 a t. 884. Expectative.'

"Alexander etc. dilecto filio magistro Iacobo de "Vulterris clerico vulterranensi secretario et fami"liari nostro salutem et apostolicam benedictionem. "Grata devotionis et familiaritatis que nobis et Apo"stolice Sedi hactenus impendisti et adhuc solicitis stu"diis impendere non desistis, nec non vite ac morum "honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum me"rita quibus personam tuam, etiam fide dignoribus te"stimoniis iuvari percepimus, nos inducunt ut tibi red"damus gratias liberales. Hinc est quod nos tibi pre"missorum obsequiorum et meritorum tuorum intuitu "spetialem gratiam facere volentes teque a quibusvis "excomunicationis, suspentionis et interdicti ac aliis ec"clesiasticis sententiis, censuris et penis a iure vel ab "homine, quavis occasione, vel causa latis si quibus "quomodolibet innodatus existis ad effectum presentium "dumtaxat consequendum harum serie absolventes et "absolutum fore censentens, motu proprio non ad "tuam vel alterius pro te nobis super hoc oblate peti"tionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate, unum "vel duo beneficium seu beneficia ecclesiastica etiam si "alterum cum cura aut decanatus vel archipresbiteratus "ruralis seu vicaria vel capellania perpetua qui vel que "dignitas etiam curata, extra tamen cathedralem eccle"siam reputetur aut dignitas vel personatus in cathe"drali etiam metropolitana vel collegiata seu in eadem "cathedrali aut collegiata canonicatus et prebenda seu "in eisdem ecclesiis administratio vel officium integra "vel dimidia portio fuerit et ad dignitatem personatum "administrationes vel officia huiusmodi consueverint qui "per (*c. 288 b*) electionem assumi eorumque alteri cura "immineret animarum, dummodo dignitas ipsa in cathe"drali post pontificalem maior, seu in collegiata ecclesia "huiusmodi principalis non existat, cuius seu quorum "fructus, redditus et proventus, si cum cura aut dignitas "vel personatus sexaginta, si vero sine cura, nec dignitas "vel personatus fuerit seu ipsa duo fuerint quadraginta "florenorum auri secundum taxationem decime valorem "annuum non excedant ad venerabilium fratrum nostro"rum archiepiscopi Florentinensis[1] et episcopi Lucani[2], "ac dilectorum filiorum archidiaconorum, archipresbi"terorum, primiceriorum, decanorum, prepositorum et "capitulorum singulorumque canonicorum et persona"rum Florentinensis et Lucane ecclesiarum etiam ratione "dignitatum personantuum, administrationum et officio"rum quę in illis obtinent collationem, provisionem, "presentationem, lectionem seu quamvis aliam disposi"tionem communiter vel divisim pertinens si quod vel "si qua vacat seu vacant ad presens aut cum vacaverit "seu simul vel successive vacaverint quod seu que tu per "te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum "infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem "procuratori vacatio illius vel illorum innotuerit duxeris "acceptandum vel acceptanda, conferendum seu con-

24. laico] *parola aggiunta dalla stessa mano nell' interlinea* — 35. et apostolicam] *cod. aggiunge nel marg. d'altra mano* Al. Solares — 36. et familiaritatis] *aggiunto nel marg. con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro del nome* Al. Solares (cf. nota antecedente) — 38. nec non] *ripetuto nel cod., ma la seconda volta è cancellato* — 58. metropolitana] *ricorretto dalla stessa mano su* metropolitanensi — 61. personatum] *ricorretto nel cod., dalla stessa mano su* personatuū. *La voce* personatum *è preceduta da* perta (*sic*), *che è stata poi cancellata* — 62. consueverint] *cod. premette a questa voce l'altra* consteuu, *che è stata poi cancellata* — 63. cura] *aggiunto nel marg., da altra mano, con un segno di richiamo ripetuto nel testo* — 86. acceptandum] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* adceptandum - acceptanda] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* adceptanda

[1] Rinaldo Orsini, Eubel, II, p. 171.

[2] Nicola Sandonnino, Eubel, II, p. 199.

Circa l'aspettativa si sa che il papa, come autorità suprema della Chiesa, ha il diritto di conferire i benefizi vacanti, e però l'aspettativa era uno dei modi a cui ricorreva. Con essa faceva noto che una persona da lui designata e favorita per meriti speciali poteva attendere che si rendessero vacanti uno o più benefizi in una o più diocesi ed avere il diritto di precedenza nella scelta. Questo fatto che, considerato in sé, ha tutte le appa-

" ferenda tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis donationi apostolice reservamus districtius inhibentes eisdem archiepiscopo, episcopo, archidiaconis, archipresbiteris, primiceriis, decanis, prepositis, capitulis, canonicis et personis ne de beneficio seu beneficiis huiusmodi sic ut premittitur reservato seu reservatis interim etiam ante acceptationem eamdem, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illud vel illa nolueritis (*c. 289 a*) acceptare, disponere quoquo modo presumant ac decernentes ex nunc initum et mane si secus super hiis a quaqua quamvis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac ecclesię vel ecclesiarum in qua seu quibus beneficium seu beneficia huiusmodi forsan fuerit seu fuerint iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus contrariis quibuscumque. Aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus spetiales vel generales Apostolice Sedis vel legatorum eius literas impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum quibus omnibus preter quam autoritate nostra huiusmodi beneficia expectantibus et in beneficii seu beneficiorum huiusmodi assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quoad assecutionem beneficiorum aliorum preiudicium generari. Seu si eisdem archiepiscopo, episcopo, archidiaconis, archipresbiteris, primiceriis, diaconis, prepositis, capitulis, canonicis et personis vel quibusvis aliis comuniter vel divisim ab apostolica sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de huiusmodi vel aliis benefitiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem, electionem seu quanvis aliam dispositionem coniunctum vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per literas apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mensionem et qualibet alia dicte Sedis indulgentia generali vel spetiali cuiuscumque tenoris existat per (*c. 289 b*) quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque tenore habenda sit in nostris literis mentio spetialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ecclesie vel ecclesiarum in qua seu quibus benefitium seu beneficia huiusmodi fuerit seu fuerint ut prefertur solitum vel solita iuramentum seu iuramenta, dummodo in absentia tua per procuratorem idoneum, et cum ad ecclesiam vel ecclesias huiusmodi accesseris corporaliter illud vel illa prestes. Seu si hodie pro alio vel aliis super equali vel equalibus gratia seu gratiis de simili vel similibus beneficio vel beneficiis ad collationem, provisionem, presentationem electionem seu quamvis aliam dispositionem archiepiscopi, episcopi, archidiaconorum, primiceriorum, decanorum, prepositorum, capitulorum, canonicorum et personarum predictorum comuniter vel divisim pertinente seu pertinentibus literas nostras duxerimus concedendas. Nos enim tam illas quam presentes effectum sortiri volumus quacunque constitutione contraria non obstante. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre absolutionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraere. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Date Rome etc. apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo nonagesimo quinto.

" Pontificatus nostri anno quarto ".

'" Alexander etc. Venerabili fratri episcopo Pennensi[1] et dilectis filiis Mario de Vulterris[2] archipresbitero ecclesie Vulterrane ac vicario venerabilis fratris nostri archiepiscopi Florentinensis[3] in spiritualibus generali, salutem et apostolicam benedictionem. Hodie dilecto filio magistro Iacobo de Vulterris clerico vulterranensi, secretario et familiari nostro spetialem gratiam facere volentes motu proprio unum vel duo beneficium seu beneficia ecclesiasticum seu ecclesiastica etiam si alterum cum cura aut decanatus vel archipresbyteratus ruralis seu vicaria vel capellania perpetua qui vel que dignitas etiam curata, extra tamen cathedralem ecclesiam reputaretur aut dignitas vel personatus in cathedrali metropolitanensi vel collegiata *c. 290 a*

2. suis] *cod.* suijs — 8. quod] *cod.* qud. — 19. provisionibus] *cod.* provisiobus. — 23. decretum] *cod.* decrtum — 24. autoritate] *cod.* autorite — 27. si] *Dopo* si *cod. aggiunge e cancella* eid. — 44. impediri] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* impedire — 48. beneficia] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* beneficiabus — 49. prefertur] *cod.* prefertor — 59. comuniter] *cod.* cominiter — 70. quadringentesimo] *dopo questa parola cod. aggiunge e cancella* nog. — 71. nonagesimo quinto] *cod. aggiunge nel margine:* Kl. Martii, *frase scritta con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro del nome* Al. Solares (cf. p. 152, nota alla l. 35); quinto] *scritto con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro come sopra* — 72. quarto] *scritto con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro come sopra* — 74. dilectis filiis] *cod. aggiunge nel marg. d'altra mano* G. Centelles — 75. venerabilis] *Dopo questa parola cod. ha* frr *che è forse una abbreviazione errata di* fratris — 82. cura] *Dopo questa parola cod. aggiunge e cancella* et sine — 86. cathedrali] *cod. corregge della stessa mano* cathedrali *su* cathedrale

[1] Felino Maria Sandei († 1503), che dalle diocesi di Penne e Atri venne trasferito a Lucca (1499) cf. Gams, *op. cit.*, pp. 740, 912.

[2] Mario Maffei di Volterra, morto poi vescovo di Cavalleone nel 1557; cf. Giachi, *Illustrazione sulla Cattedrale di Volterra* (Siena, 1899), pp. 348, 97; Gams, *op. cit.*, 531.

[3] Rinaldo Orsini († 1510) Gams, *op. cit.*, p. 748.

renze della legalità, degenerò presto in abuso e, contro lo spirito vero della Chiesa, si ebbe una infinità di benefizi accumulati nelle mani di uno solo, il quale in forza della grazia a lui concessa dava la caccia a tutti i posti vacanti per affacciare pretese, e sceglieva o ricusava a sua voglia. Nei secoli XV e XVI questo inconveniente crebbe a dismisura, sicché il concilio di Trento fece giustizia anche di esso, abolendolo[1].

Oltre a questa notizia biografica il codice serve per confermare quanto ho già detto sul metodo seguito dal Gherardi nella composizione del suo Diario. Come tutti gli eruditi egli scriveva dappertutto dove trovava un ritaglio di carta o uno spazio bianco, nel *verso* o nel *recto* di qualche foglio già occupato da altra scrittura. Così un listino di carta su cui il Volterrano aveva registrata la morte del cardinale Barbo († 2 marzo 1491[2]) servì sedici anni dopo per scrivere sul lato opposto la ricevuta di un credito dello stesso Volterrano contro Paolo d'Alessio[3]. Questo spiega anche meglio il disordine che regna alle volte nel Diario e giustifica le lacune e la mancanza di nomi propri, che molto probabilmente risalgono all'originale; mentre ci fa comprendere pure come sia andata smarrita gran parte dell'opera del nostro diarista[4]. Inoltre alcuni annotamenti che il Volterrano ha scritto di proprio pugno

---

" seu in eadem cathedrali aut quolibet eorum in collegiata, canonicatus et prebenda seu in eisdem ecclesiis administratio vel officium integra vel dimidia portio foret et ad dignitatem, personatum, administrationes, vel officia huiusmodi consuevissent qui per electionem assumi eorumque alteri cura immineret animarum. Ad venerabilium fratrum nostrorum archiepiscopi Florentini et episcopi Lucani ac dilectorum filiorum archidiaconorum, archipresbiterorum, primiceriorum, decanorum, prepositorum et capitulorum, singulorumque canonicorum et personarum earumdem Florentinensis et Lucane ecclesiarum etiam ratione dignitatum, personatuum, administrationum et officiorum que in illis obtinent collationem, provisionem, presentationem, electionem se quamvis aliam dispositionem, comuniter vel divisim pertinens seu pertinentia si quod vel si qua vacabat seu vacabant tunc aut cum vacaret seu simul vel successive vacarent' quod seu que tu per te vel (c. 291 a) procuratorem tuum ad hoc legittime constitutum infra certi tunc expressi temporis spatium acceptaret conferendum seu conferenda eidem Iacobo post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis donationi apostolice reservavimus prout in nostris inde confectis litteris plenius continetur. Quo circa discretioni vestre per apostolica scripta motu simili mandamus quatenus vos vel duo aut unus vestrum si et postquam dicte litere vobis presentate fuerint per vos vel alium seu alios beneficium seu beneficia huiusmodi per nos ut premittitur reservatum seu reservata si vacat seu vacant aut cum vacaret vel vacaverint ut profertur cum omnibus iuribus et pertinentiis supradictis eidem Iacobo post acceptationem predictam auctoritate nostra conferre et assignare curetis inducentes eundem Iacobum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem beneficii seu beneficiorum iuriumque et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum ac facientes Iacobum vel pro eo procuratorem predictum ad beneficium seu beneficia huiusmodi ut est moris admicti sibique de illius vel illorum fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi contradictores autoritate nostra appellatione postposita compescendo. Non obstantibus omnibus que in dictis literis voluimus non obstare seu si archiepiscopo, (*c. 290 b*) episcopo, archidiaconis, archipresbiteris, primiceris, decanis, prepositis, capitulis, canonicis et personis prefatio vel quibusvis aliis comuniter vel divisim ab apostolica sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per literas apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Rome apud Sanctum Petrum anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo nonagesimo quinto. " Pontificatus nostri Anno quarto

" Grat*is* de man*da*to S. d. n. pp. R. de Vulterris

" A. de Mucciarellis

" Collat. R. de Ceva ";

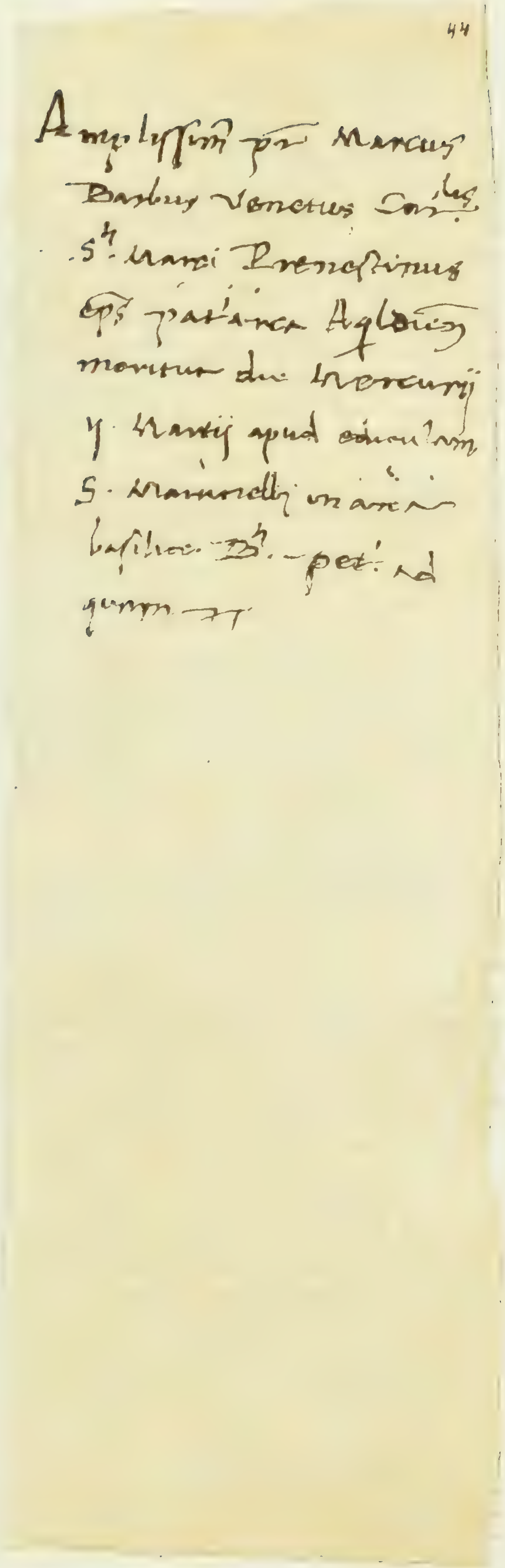
[1] Cf. AICHNER SIMON, *Compendium iuris ecclesiastici* (Brixinae, 1887), pp. 265, 272, 350-1; LAEMMER HUGO, *Institutionen des Katoliscen kirchenrechts* (Freiburg im Breisgau, 1886), p. 119.

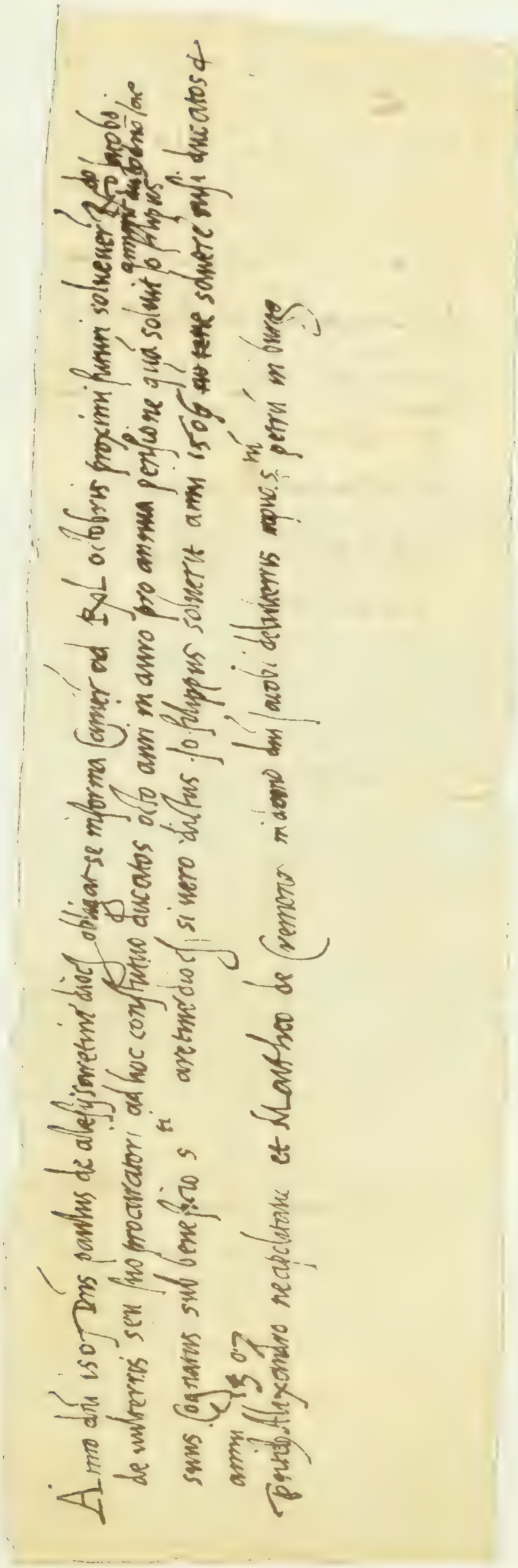
[2] L'EUBEL, II, 15, dà erroneamente la data dell'11 marzo, forse perché l'iscrizione sulla tomba del Barbo è stata sempre riprodotta con poca esattezza, cf. per es. l'UGHELLI, V, 127. Ma la data vera del 2 marzo 1491 si legge nel FORCELLA, *Iscrizioni ecc.*, IV, 348, n. 823.

[3] Cf. la tav. posta qui a lato

[4] Cf. Prefazione, p. LX.

1. aut quolibet eorum in] *parole aggiunte nel margine con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro del nome:* G. Centelles (cf. p. 153, nota alla l. 75) — 5. huiusmodi] *cod.* uiusmodi — 8. Lucani] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* Lucanensis — 12. Lucane] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* Lucanensis — 28. eundem] *ripetuto nel cod., ma la prima volta è cancellato.* — 33. beneficium] *dopo questa voce il cod. aggiunge e cancella* sue. — 34. illorum] *dopo questa voce il cod. cancella il solito segno abbreviativo dell'enclitica* que — 37. postposita] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano, nello spazio interlineare, su* pre se posita — 42. aliis] *dopo questa voce cod. aggiunge e cancella* comu *col segno abbreviativo dell'* us *finale* - sede] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* sedem. — 47. Dominice] *cod. nel marg. aggiunge* Kl. martii] *frase scritta dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro del nome* G. Centelles (cf. p. 153, nota alla l. 71) — 48. quinto] *parola scritta dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro c. s.* - quarto] *parola scritta dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro c. s.* — 49. *Dopo la voce* pape, *nel cod. si legge, sebbene cancellato, il nome* A. de Mucciarellis *ripetuto nel rigo seguente.*





Cod. Arch. Vat., arm. XXXIV, t. 17, c. 44 *a*

(Cf. p. 154, ll. 6 e sgg.)

e si riferiscono al contenuto degl'istrumenti raccolti nel codice o ricordano altri interessi privati, ci dimostrano che il codice stesso era un'agenda domestica nella quale il Volterrano, secondo il suo costume e come per gli avvenimenti politici così anche per quelli che riguardavano l'amministrazione della sua casa, notava tutto ciò che gli poteva interessare [1].

Un ultimo particolare ancora si rileva da questo codice: per esso sappiamo che il Gherardi possedeva a Roma una casa in Borgo San Pietro [2]; a questa egli accenna parecchie volte nelle sue lettere da Milano [3] e forse pure ad essa si riferiscono le parole dell'Elogio da me citato [4]; devo quindi modificare una supposizione che pareva fondata sulle parole veramente un po' vaghe dell'Elogio stesso. Io affermava che, dopo la morte di Innocenzo VIII il Gherardi si ritirò a Volterra; ma il termine "domum" dell'Elogio si riferisce evidentemente alla casa che il nostro diarista possedeva in Roma; sicché da quella testimonianza si può ricavare solo che dopo la morte del papa il Volterrano si ritirò a vita privata, nella quiete della sua casetta, pur conservando gli uffici che aveva in curia [5].

---

[1] Oltre all'annotamento di cui già ho parlato (cf. tav. a p. 154) riporto qui tutti gli appunti scritti dal Volterrano stesso:

(*c. 17 a*) "Anno Domini 1496, ultimo die iulii acceptavi vigore gratie mee etc. in presentia Silvestri et Mileti testibus".

(*c. 18 a*) "Die ultima septembris 1496. In Secretaria Apostolica, presentibus d. Antonio de Vico et.... Militi Brevium scriptor et registrator bullarum Dnus Ia. Volaterranus secretarius apostolicus acceptavit in forma etc. repetiit sibi provideri etc.".

(*c. 18 b*) Ultimo octobris.

(*c. 19 a*) Die XXVIII novembris.

(*c. 25 a*) "Constitui procuratorem ad prosequendam gratiam meam expectativam in diocesibus Lucensi et Pistoriensi, noviter".

(*c. 37 a*) XVIIJ julii 1499.

"Obligantur mihi d. Io. Baptista de Maffeis et d. Marius eius patruus pro quadringentis viginti quinque ducatis auri in auro pro residuo pretii officii penitentiarie quod ei vendidi. Rogavit d. Gentiles d. Fulginis notarius Camere apostolice. In forma camere cum clausulis oportunis presentibus Matheo Pino de Cremona et.... famulo prefati domini Marii".

(*c. 38 a*) VIIIJ septembris 1499.

"Donavi donatione inter vivos domum hanc meam etc. Benedicto fratri meo etc. cum clausulis necessariis et oportunis. Rogavit dominus ***.

"Balloziella romanus procurator Camere in Ro. Cu. presentibus domino Nicolao Clementis de Luca procurator ut supra et Matheo Pino.

"Eodem die et notario et testibus Micael nepos meus maior annis XIIII, presente Benedicto patre suo et consentiente instituit me procuratorem irrevocabilem — ad resignandum officium suum Sollicitature apostolice quod sibi cessi ' pro octingentis nonaginta quinque ducatis auri in auro et iuravit non revocare —: in forma etc. Item dedit autoritatem notario. *c. 38 b*

'XVII septembris 1499. *c. 39 a*

"Benedictus frater meus constituit me procuratorem ad vendendum domum hanc suam a me sibi donatam et locandum etc. et inhabitandum et obligavit non petere a me ullo unquam tempore, pensionem aliquam cum clausolis oportunis rogavit Carolus de Montelupo".

' XIX septembris 1499. *c. 40 a*

"Obligavi me hodie pro xxx^ta ducatis Societati de Spannochis in forma camere pro Giorgio Romano Aromatario marito filie olim bartholomei de pisis.

"Rogavit sostitutus d.... notarii Auditoris camere".

' die 29 januarii MD a navititate. *c. 42 a*

"Constitui procuratores Franciscum Vannis de Strozzis et d. Donatum de Ciampellis ad agendum, exigendum, quie tandum, concordandum, compromictendum etc. Substituendum etc., presentibus Matheo Pino et Matheo Mutio Cremonensi et Vulterrano in Regione Pontis. Rogavit d. Dominicus Marganus (?) notarius florentinus.

'M. $\overset{c}{\text{V}}$ [*MCV*] ultimo januarii. *c. 42 a*

"Acceptavi in forma ut patet retro abhinc folio octavo

"Acceptavi in forma ultimo februarii.

"Acceptavi in forma.

[2] Cf. Prefazione, p. xv, n. 1.

[3] Cf. cod. Arch. Vat., arm. XLV, t. 36, c. 63 *a*, 127 *a*, 133 *b*.

[4] Cf. p. xv, n. 1.

[5] Cf. anche p. xv, n. 2.

6. Di fronte, nella c. 16 *b*, si legge uno dei soliti istrumenti rogato dal notaio Gentile Gentili da Foligno — 11. Di fronte, nella c. 17 *b*, si legge un istrumento del notaio Cillenio — 13. Le cc. 18 *b* e 19 *a* sono bianche e solo in alto si leggono le due date di carattere del Volterrano. Evidentemente anche queste pagine erano destinate per la trascrizione di istrumenti simili ai precedenti omessi poi per una ragione a noi ignota. Anche nelle cc. 25 *b* e 26 *a* le date "Ultimo die mensis decembris" e "Die ultimo mensis Ianuarii" furono scritte dal Gherardi. — 60-61. Cioé nella c. 35, dove si legge uno dei soliti istrumenti rogato dal notaio Hanguemar, nel giorno 31 luglio 1499.

INDICI

del Diario Romano di JACOPO DA VOLTERRA, del Diario Concistoriale del card. AMMANATI e dei Nuovi Documenti per la vita di Jacopo Gherardi.

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi della cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici. Le notizie che il contesto del discorso permette di riferire a un dato personaggio, sebbene questo non sia nominato espressamente, si troveranno sotto il nome del personaggio stesso, ma distinte dalle altre per caratteri s p a z i e g g i a t i.

Il punto esclamativo (!) indica le varianti errate.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina,* quello in carattere *più piccolo* la *riga.*

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa fra parentesi *rotonde,* è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso,* sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della cronaca.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata.*

Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negli indici

an.	anno	*gen.*	generale, generali
cap.	capitano, capitani	*imp.*	impero, imperatore
card.	cardinale	*leg.*	legato, legati
cav.	cavaliere, cavalieri	*mon.*	monastero
c.	città	*ms.*	manoscritto
ch.	chiesa	*or.*	ordine religioso o cavall.
cit.	citato, citati	*p.*	padre
cod.	codice	*pop.*	popolo
cor.	coronato	*pp.*	papa o papato
com.	comune, comuni	*pr.*	presso
cf.	confronta	*pred.*	predetto
d.	del, dello, della, delle, dei	*ric.*	ricordato, ricordati
ed.	edizione, edito, editore	*sec.*	secolo
el.	eletto, eletti	*v.*	vedi, vedasi
f.	fiume, fiumi	*vesc.*	vescovo
fr.	frate, frati	†	morte, morto, muore

INDICE ALFABETICO

INDICE CRONOLOGICO

1483 settembre 11 - Il pp. scrive una lettera di condoglianza per la morte di Luigi re di Francia, 122, *n. 2*.
1483 settembre 13 - Funerali per Luigi re di Francia nella cappella Sistina, 123, 1.
1483 settembre 17 - Il card. Giovanni di Aragona è el. leg. in Ungheria, 123, 4.
1483 settembre 18 - Il papa esce a diporto, 123, 5.
1483 settembre 22 - † Matteo Palmieri segretario apostolico, funerali in suo suffragio, 123, 15.
1483 settembre 23 - Funerali per il re Eduardo d'Inghilterra nella cappella Sistina, 123, 11; il pp. esce fuori porta Portese, 18.
1483 ottobre 7 - † repentinamente il card. Ferry de Clugny, 123, 22.
1483 ottobre 8 - Il cadavere d. card. de Clugny è trasportato a Santa Maria del Popolo, il card. Balue è nominato leg. in Francia, 123, 26.
1483 ottobre 13 - Il card. Giovanni Balue parte per la sua legazione di Francia, 124, 1.
1483 ottobre 22 - † nella sua legazione di Bologna, il card. Francesco Gonzaga, 124, 4; si incendiano le scuderie d. card. Raffaello Riario, 11 e *n. 5*.
1483 ottobre 27 - Il card. Giuliano della Rovere è nominato leg. in Bologna, 124, 13.
1483 novembre 1 - Vespri per la solennità di tutti i Santi, 124, 16.
1483 novembre 3 - Commemorazione d. defunti, 124, 20.
1483 novembre 6 - Ritorna a Roma Girolamo Riario con la m., 124, 22.
1483 novembre 7 - Il conte Girolamo Riario è ammesso in udienza dal pp., 124, 24.
1483 novembre 9 - Il pp. si reca ad Ostia, 126, 1.
1483 novembre 10 - Il pp. resta ad Ostia pr. il card. Giuliano della Rovere, 125, 11.
1483 novembre 11 - Il pp. si reca a Porto pr. il card. Rodrigo Borgia, 125, 12.
1483 novembre 12 - Il pp. ritorna a Roma, 125, 27.
1483 novembre 14 - Il card. Marco Barbo ritorna a Roma; nel concistoro segreto si stabilisce la liberazione d. card. Colonna e Savelli e la promozione di vari prelati al cardinalato, 126, 3 sgg.
1483 novembre 15 - Nel concistoro radunato straordinariamente, vengono ammessi e liberati i card. Colonna e Savelli, sono promossi cinque nuovi card.; Giacomo Arcimboldi viene el. leg. a Perugia; il card. Barbo non interviene, 126, 6 sgg.
1483 novembre 17 - Il pp. discende in San Pietro nella vigilia d. consacrazione d. Basilica, 127, 1.
1483 novembre 18 - Funzione in San Pietro per la festa d. consacrazione d. ch., 127, 3.
1483 novembre 19 - Il pp. in pubblico concistoro dà il cappello rosso ai nuovi card., 127, 5.
1483 novembre 20 - I card. si scambiano visite di ringraziamenti, 127, 19.
1483 novembre 23 - La regina di Cipro è ammessa in udienza d. pp. 127, 21.
1483 novembre 24 - Festa di san Clemente in giorno di domenica; il pp. fa recitare l'ufficio d. santo, 127, 23.
1483 novembre 27 - Funzione dell'apertura d. bocca ai nuovi card. 127, 27.
1483 novembre 30 - Funzioni sacre per la prima domenica dell'Avvento, 127, 29.
1483 dicembre 7 - Funzioni sacre per la seconda domenica dell'Avvento, 127, 31.
1483 dicembre 8 - Festa d. Concezione; si recitano lettere giunte dalla Boemia; il pp. regala alla basilica di san Pietro un ricco piviale e un messale; si reca a Santa Maria del Popolo, 129, 4 sgg.
1483 dicembre 9 - Il pp. esce a diporto, 128, 10.
1483 dicembre 14 - Funzioni sacre per la terza domenica dell'Avvento, 128, 13.
1483 dicembre 21 - Funzioni sacre per la quarta domenica dell'Avvento, 128, 15.
1483 dicembre 24 - Vigilia di Natale, cerimonie sacre in San Pietro, 128, 17.
1483 dicembre 26-27 - Festa d. santi Stefano e Giovanni Evangelista, funzioni sacre in San Pietro, 129, 1.
1484 gennaio 1 - Festa d. Circoncisione; il pp. esce a diporto, 129, 5.
1484 gennaio 6 - Festa dell'Epifania, 120, 12.
1484 febbraio 2 - Solennità d. Purificazione, 129, 17.
1484 febbraio 22 - Cattedra di san Pietro; vengono presentati al pp. due giovanetti d. isole Baleari, accusati di eresia insieme col precettore, 129, 19.
1484 febbraio 27-28 - Camillo Vitelli riesce a fuggire dalla Mole Adriana, 129, 26.
1484 marzo 2 - Nell'atrio d. palazzo Vaticano si rappresenta la storia di Costantino, 130, 4.
1484 marzo 3 - Solennità d. Ceneri, 130, 9.
1484 marzo 16 - Funerali in suffragio del card. Giovanni, 130, 12.
1484 marzo 17 - Ascanio Sforza viene el. card., 130, 14; giungono lettere dal Senato veneziano, 19.
1484 marzo 19 - Il card. Giorgio Costa viene el. card. *de latere* a Venezia, 130, 21.
1484 marzo 23 - Funerali per il card. Francesco Gonzaga, 130, 23.
1484 marzo 25 - Festa dell'Annunciazione, il pp. va alla ch. d. Minerva, 130, 25.
*1484 marzo 26 - Anniversario d. morte d. card. Teodoro di Monferrato, 131, 4 e *nota 1*.
1484 marzo 28 - Rosa d'oro benedetta nella camera d. Pappagallo, 131, 6.
1484 marzo 29 - Il card. Giorgio Costa parte alla volta d. sua legazione di Venezia, 131, 8.
1484 aprile 4-15 - Funzioni sacre dalla domenica di Passione al sabato Santo, 131, 11 sgg.
1484 aprile 18 - Pasqua di Risurrezione; il pp. porta per la prima volta la nuova tiara fatta costruire da Giangiacomo Sclafenato, 131 20 sgg.
1484 aprile 19 - Lunedì dopo Pasqua, funzioni religiose in San Pietro, 131, 28.
1484 aprile 21 - Entrano a Roma gli ambasciatori di Milano e Firenze diretti al re di Napoli, 132, 4.
1484 aprile 29 - Il pp. riceve in udienza Giovanni Lanfredini ambasciatore di Firenze al re di Napoli, 132, 7.
1484 maggio 1 - Il pp. si reca alla basilica d. dodici Apostoli, 132, 9.
1484 maggio 26 - Festa dell'Ascensione in San Pietro, 132, 15.
1484 maggio 30 - È fatto prigioniero il protonotario

SCRITTORI E DOCUMENTI RIPETUTI CON ABBREVIATURE

NELLA PREFAZIONE E NEL COMENTO

Acta Conciliorum et epistolae Decretales, Parisiis, 1714, tomo IX.

Adinolfi P., *La via Sacra o del Papa,* Roma, 1865.

Adinolfi P., *La portica di san Pietro,* Roma, 1859.

Adinolfi P., *Roma nell'età di mezzo,* Roma, 1881, volumi I-II.

Aichner S., *Compendium iuris ecclesiasticis,* Brixinae, 1887.

Alberti L., *Descrittione della Italia,* Venezia, 1550 e ediz., 1577.

Albertini Fr., *Opusculum de mirabilibus novae urbis,* ediz. A. Schmarsow, Heilbronn, 1886.

Albino G., *De bello Hetrusco* nella *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell' istoria generale del regno di Napoli,* Napoli, Gravier, 1769, tomo V.

Albino G., *De bello Hidruntino,* ibid.

Allegretto Allegretti, *Diario delle cose sanesi del suo tempo* in Muratori, *RR. II. SS.,* tomo XXIII, col. 768 sgg.

Altieri M. A., *Li Nuptiali* a cura di E. Narducci, Roma, 1873.

Altieri M. A., *Catasto delle cappelle di giuspatronato* cod. n. 3 dell'*Archivio Sancta Sanctorum* (*Arch. di Stato di Roma*).

[Amadutius], *Anecdota litteraria,* Romae, 1773.

[Ammanati Jacopo], *Epistolae et comentarii I. Piccolomini card. Papiensis,* Mediolani, 1506 v. anche l'ediz. di Francoforte del 1614; v. *Pii II Commentarii,* etc.

Ammirato S., *Istorie fiorentine,* vol. II, Firenze, 1824-1827.

Annales Foroliviensies in Muratori, *RR. II. SS.,* XXII, coll. 135-140.

Annales Placentini ab Antonio de Ripalta et ab Alberto eius filio conscripti in Muratori *RR. II. SS.,* XX, coll. 869-978.

Archivio Vaticano v. le serie archivistiche: *Diversorum Cameralia, Introitus et Exitus, Obligationes, Politicorum varia, Regesti Vaticani, Regesti Lateranensi.*

Armellini M., *Le chiese di Roma dalle loro origini al secolo XVI,* Roma, 1887 e 1891.

Baldasseroni P., *Elogio di Iacopo Ammanati da Pescia* detto il cardinal di Pavia in *Elogi degli uomini illustri toscani,* Lucca, 1777, II, pp. xlv-li.

Bandini A. M., *Specimen literature florentinae saec. XV etc.,* Florentinae, 1747-51, vol. I e II.

Baroni Caes. S. R. E. card., Od. Raynaldi et Jac. Loderchii, *Annales ecclesiastici,* ediz. 1887, volumi XXIX, XXX.

Basin T., *Histoire des règnes de Charles VII et de Louis XI,* publiée par I. Quicherat, Paris, 1855-1859, voll. I-IV.

Bernardi A. (Novacula), *Cronache forlivesi* in *Monum. histor. pertin. alle prov. della Romagna* a cura di G. Mazzatinti, Bologna, 1895.

Berzeviczi (de) A., *Beatrice di Aragona regina di Ungheria* nella *Rivista d'Italia,* 1902, fasc. 3°, pp. 439-440.

Biblioteca Stosciana, sive catalogus librorum bibliothecae baroni de Stosch, Lucae, 1848.

Bonamici Ph., *De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus,* Romae, 1753.

Bonanni Ph., *Numismata summorum pontificum temper Vaticani fabricam indicantia,* Romae, 1696.

Bonini F. M., *Il Tevere incatenato,* Roma, 1663.

Bonini N. P., *Una rappresentazione figurata dell'assedio di Colle nel 1479 in una tavoletta del R. Archivio di Siena* nella *Miscellanea di st. della Valdelsa,* anno V (1897), fasc. 1°, pp. 149-153.

Burchard G., *Diarium sive rerum urbanarum commentarii,* anni 1483-1506, ediz. L. Thuasne, voll. I-III, Parisiis, 1833-86.

Burchkard I., *Die kultur der Renaissance in Italien, ein Versuch,* ediz. L. Gerger, Leipzig, 1899; e anche 2ª ediz., trad. ital., vol. II, Firenze, 1901.

Burchkard I., *Geschichte der Renaissance in Italien,* Stuttgart, 1878.

Buriel A., *Vita di Caterina Sforza Riario, contessa di Imola e signora di Forlì, descritta in tre libri,* 3 volumi, Bologna, 1795.

Burselli I., *Annales Bononienses* in Muratori, *RR. II. SS.,* tomo XXIII, coll. 367-916.

Calco Tristano, *Historiae patriae libri XX ad an. 1313,* Mediolani, 1627, e anche *Calchi residua, vid. historiae patriae libri XXI et XXII, annorum 1314-1322,* Mediolani, 1644, con la continuazione di G. Ripamonti.

Calenzio G., *Dei manoscritti Borghesiani ora Vaticani per munificenza di Leone XIII* in *Nel giubileo epi-*

scopale di Leone XIII. Omaggio della Biblioteca vaticana, Roma, 29 febbraio 1893.

CANCELLIERI F., *De secretariis veteris basilicae Vaticanae et novae,* Romae, 1786.

CANCELLIERI F., *Storia dei solenni possessi dei sommi pontefici ecc.,* Roma, 1802.

CANCELLIERI F., *Il mercato,* Roma, 1811.

CANDIDO-GONZAGA P., *Memorie delle famiglie nobili delle provincie meridionali,* Napoli, 1875-1879, 6 volumi.

CAOURSIN GUGLIELMI, *Rhodiorum vicecancellarii: obsidionis Rodiae urbis descriptio,* Ulmae, 1496.

CAPPELLI A., *Lettere di Lorenzo dei Medici detto il Magnifico conservate nell'Arch. palatino di Modena con notizie tratte dai carteggi diplomatici degli oratori estensi a Firenze* negli *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di St. patria per le provincie Modenesi e Parmensi,* I, p. 283 sgg. (1864).

CARDELLA L., *Memorie storiche dei cardinali,* Roma, 1793, vol. III.

CARTARI C., *La rosa d'oro pontificia, racconto istorico,* Roma, 1681.

CASIMIRO F., *Memorie istoriche delle chiese e dei conventi, dei frati Minori della provincia romana,* Roma, 1766.

CATALANO J., *De magistro sacri palatii apostolici,* Roma, 1751.

CECINA L. A., *Notizie istoriche della città di Volterra,* Pisa, 1758.

CERONE, *La politica orientale di Alfonso d'Aragona* in *Arch. st. nap.,* tomo XXVII (an. 1902), fasc. 1-4, pp. 3-93, 380-456, 555-634, 774-852.

CIACONIUS ALPH., *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium.... ab Aug. Oldoino S. I. recognitae,* Romae, 1677, tomo II et III.

CIPOLLA C., *Storia delle signorie italiane dal 1313 al 1530,* Milano, 1881.

CIVILTÀ CATTOLICA, an. 1868 (an. XIX), pp. 654-667; *Il nepotismo di Sisto IV.*

CYRNEO P., *De bello Ferrariensi* in MURATORI, *RR. II. SS.,* vol. XXI, coll. 1193-1218.

COBELLI L., *Cronache Forlivesi* a cura di G. Carducci e E. Frati, Bologna, 1874.

COLETTI G., *Comunicazione dell'Arch. storico comunale di Roma* nell'*Arch. d. R. Soc. Rom. di St. patria,* vol. X (1887), pp. 241-285.

Conciliorum omnium tam generalium quam particularium ecc., tomo III, col. 1551.

CONTI (DEI) SIGISMONDO da Foligno, *Le storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510,* voll. I-II, Roma, 1883.

CONSTANT G., *Les maîtres des cérimonies du XVIe siècle. Leurs Diaires* in *Melanges d'archéologie et d'histoire* (an. 1903), tomo XXIII, p. 319 sgg.

CORIO B., *Storia di Milano,* Milano, 1857.

CORRADI A., *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850,* voll. I-III, Bologna, 1865.

CREIGHTON A., *A hystory of the papacy during the period of the reformation,* voll. I-III, London, 1887.

CUGNONI I., *Aeneae Silvi Piccolomini Senensis.... opera inedita descriptis ex codd. Chisianis, vulgavit notisque illustravit I. C. etc.* in *Atti della R. Accademia dei Lincei 1882-83,* serie III; *Memorie di scienze mor., st. e filos.,* vol. VIII, pp. 319-686.

DASTI L., *Notizie storiche archeologiche di Corneto Tarquinia,* Roma, 1878.

DIARIO FERRARESE dall'an. 1409 sino al 1502 di autori incerti, in MURATORI, *RR. II. SS.,* XXIV, coll. 173-408.

DIARIUM PARMENSE in MURATORI, *RR. II. SS.,* XXII, coll. 247-397.

Diarium Pontificum et cardinalium ab an. 1409 ad an. 1439, nell'*Arch. Vaticano,* ms. arm. XI, tomo XLI, cc. 237-254.

Diversorum Cameralia (*Archivio Vaticano*), voll. XL, XLI, XLII, XLIII.

Documenti per servire alla storia della milizia italiana dal secolo XIII al XVI raccolti negli archivi della Toscana e preceduti da un discorso di G. Canestrini in *Arch. st. It.,* serie I, vol. XV (1851).

EHRLE F., e STEVENSON E., *Gli affreschi del Pinturicchio nell'appartamento Borgia del palazzo apostolico Vaticano riprodotti in fototipia e accompagnati da un Commentario,* Roma, 1897, e l'ediz. in francese: *Les fresques du Pinturicchio etc.,* Roma, 1899.

ERRERA C., *L'epoca delle grandi scoperte geografiche* (collezione stor. Villari), Milano, 1902.

EUBEL C., *Hierarchia catholica medii aevi,* II (1431-1603), Monasterii, 1901.

FABRICIUS I. A., *Bibliotheca mediae et infimae latinitatis,* Florentiae, 1735, e l'ediz. del 1858.

FABRONIO A., *Laurentii Medici Magnifici vita,* Pisa, 1784.

FALCONCINI B., *Vita del nobil uomo e servo di Dio Raffaele Maffei detto il Volterrano,* Roma, 1722.

FALCONCINI P. B., *Elogio di mons. Iacopo Gherardi, detto Iacopo Volterrano,* negli *Uomini illustri toscani,* Lucca, 1772, II, pp. LXXXIII sgg.

FANTUZZI G., *Notizie degli scrittori Bolognesi,* voll. I-IX, Bologna 1781-1794.

FORCELLA V., *Catalogo dei manoscritti riguardanti la storia di Roma, che si conservano nella biblioteca Vaticana,* vol. I-IV, Roma, 1879-1885.

FORCELLA V., *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri,* voll. I-XIV, Roma, 1869-1885.

FORGEOT HENRI, *Iean Balue cardinal d'Angers* (1421?-1491), Paris, 1895.

FOSCARINI M., *Della letteratura Veneziana libri otto,* Padova, 1752.

FOSSATI F., *Milano e una fallita alleanza contro i Turchi* (doc. milanesi) in *Arch. st. lombardo,* serie III, fasc. 31 (1901), pp. 49-95.

FOSSATI F., *Sulle cause dell'invasione turca in Italia l'anno 1480,* Vigevano, 1901.

FOUCARD C., *Dispacci degli oratori estensi da Napoli, Roma, Firenze, Venezia ecc. nel 1480* in *Arch. stor. nap.,* VI (1881), pp. 77-176, 607-628.

FRAKNOI V., *Matiás Kiraly Levelei,* Budapest, 1893-1895.

FRANTZ E. *Sixtus IV und die republik Florenz,* Regensburg, 1880.

FUSCOLILLO D. G., *Le cronache de li antiqui ri del regno di Napoli* pubbl. dal Capasso in *Arch. stor. nap.,* 1876, I, pp. 35-81.

GAMS B., *Series episcoporum ecclesiae catholicae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo,* Ratisbonae, 1873.

GAMURRINI E., *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane ed umbre,* Firenze, 1679, voll. I-IV.

GARAMPI G., *Saggi di osservazione sul valore di antiche monete pontificie,* Roma, 1766.

GASPARE VERONESE *v. Zippel G.*

GASPARY A., *Geschichte der italienischen litteratur*, volumi I-II, Berlin, 1885, e le trad. ital. di N. Zingarelli e V. Rossi, Torino, 1887, 1900.

GATTICO I. R., *Acta selecta caeremonialis S. R. E.*, Romae, 1753.

GHERARDI G., Epistolario inedito nei codd. Vat. Latino 3912, 7928, 8066, *F*, Arch. Vaticano arm. XLV, tomo XXXVI; Bibl. Guarnacci di Volterra n. 106. Memorie mss. Arch. Vaticano, arm. XXXIV, tomo XVII.

GHINZONI P., *Un'ambasciata del prete Gianni a Roma nel 1481* in *Arch. st. lomb.*, serie II, vol. VI, an. XVI, (1889), pp. 145-154.

GIACHI A. F., *Saggio di ricerche sopra lo stato antico e moderno di Volterra*, Firenze, 1786.

Giornali Napoletani in MURATORI, *RR. II. SS.*, XI, col. 1037 sgg.

GIOVANNI (DI) P. ANGELO (Graziani), *Cronaca perugina inedita* a cura di O. Scalvanti nel *Bollettino della R. Deputazione di St. patria per l'Umbria*, IX, fasc. 1-3 (1903).

GIRY A., *Manuel de diplomatique*, Paris, 1894.

GIUSTINIANI A., *Castigatissimi annali con la loro copiosa tavola della eccelsa et illustrissima Repubblica di Genoa da fedeli et approvati scrittori per el reverendo mons. A. Giustiniano genoese vescovo di Nebio accuratamente raccolti ecc.*, Genova, 1537.

GNOLI D., *Le cacce di Leone X* in *Nuova Antologia*, XLIII (1893), pp. 448-452.

GOTTLOB A., *Aus der Camera apostolica des 15 Jahrhunderts. ein Beitrag Geschichte des päpstlichen finanzwesen, und des endenden Mittelalters*, Innsbruck, 1889.

GOTTLOB A., *Der legat Raimund Peraudi* In *Historische Jahrbuch*, VI, (1885).

GRAZIANI *v. Giovanni (di) P. A.*

GREGOROVIUS F., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, vom V bis zum XVI Jahrhundert*, 3ª ediz., voll. VI-VII, 1879-1880.

GRASSO G., *Documenti riguardanti la costituzione di una lega contro il Turco nel 1481* in *Giornale ligustico di archeologia, storia ecc.*, an. VI, Genova, 1879, pp. 321-494.

GRAVIER *v. Raccolta di tutti i più rinomati scrittori del Regno di Napoli.*

GUGLIELMOTTI A., *Storia della marina pontificia nel medioevo dal 728 al 1499*, vol. II, Roma, 1886.

HEFELE (VON) C. I., *Conciliengeschichte*, Freiburg in Breisgau, 1887.

INFESSURA STEFANO *v. Tommasini Oreste.*

Introitus et Exitus (Arch. Vaticano), voll. 498, 500, 501, 503, 507, 510.

Istruzioni diverse (sec. XV), nell'Arch. Vat. Politicorum varia, tomo LVI (num. antica tomo LV) Bibl. Vaticana cod. Ottoboniano 2726.

IUZZO G., *Cronaca di Viterbo dal 1475 al 1479 nelle Cronache e statuti della città di Viterbo* pubbl. e illustr. da J. Ciampi, Firenze, 1872.

LABBE PH., *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, ediz. D. Mansi, tomo I-XXXI, Venetiis, 1759-1798.

LAEMMER H., *Institutionen des katolischen Kirchenrecht*, Freiburg im Breisgau, 1886.

Libri (I) Commemoriali della repubblica di Venezia. Regesti tomo V a cura di R. Predelli in *Monum. st. pubbl. dalla R. Deput. Veneta di St. patria*, serie I, Documenti, vol. X, Venezia, 1901.

LITTA P., *Famiglie celebri italiane*, disp. 1-183, Milano e Torino, 1819-1881.

MALAVOLTI O., *Historia dei fatti e guerre dei Sanesi così esterne come civili*, Venezia, 1599, p. III.

MALIPIERO D., *Annali Veneti dall'anno 1457 al 1500 ordinati et abbreviati dal senatore* F. Longo in *Arch. st. ital.*, serie I, tomo VII (1843).

MANETTI G., *Vita Nicolai V Summi Pontificis* in MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo III, parte II, coll. 907-960.

MAPHEUS RAPH. VOLATERRANUS, *Commentariorum rerum urbanarum libri 38*, ediz. 1530; e l'ediz. del 1556, Lugduni, Gryphius.

MARINI G., *Archiatri pontifici*, Firenze, 1787, voll. I-II.

MARKOVIC G., *Gli Slavi ed i papi*, Zagabria, 1897, vol. II.

MARTÈNE E., *De antiquis Ecclesiae ritibus*, Venetiis, 1733, voll. 3.

MARTORELLI L., *Storia del clero vaticano dai primi secoli del cristianesimo fino al XVII*, Roma, 1792.

MASETTI P. FR. P. T., *Monumenta et antiquitates veteris disciplinae ord. Praedicatorum ab. an. 1216 ad 1348...*, vol. I, Romae, 1864.

MASTRO (DELLO) PAOLO DI BENEDETTO DI COLA *v. Pelaez M.*

MAZZELLA, *Descrittione del regno di Napoli*, Napoli, 1601.

MAZZUCCHELLI G., *Gli scrittori d'Italia ecc.*, voll. I I-II, II I-IV, Brescia, 1753-1763.

MORELLI L., *Cronaca originale dal 1347 al 1520* nelle *Delizie degli eruditi toscani*, vol. XIX, pp. 165-249, Firenze, 1785.

LANCIANI R., *Forma Urbis Romae*, Mediolani, 1895, fasc. 3°.

LANDUCCI LUCA, *Diario Fiorentino* a cura di Iodoco del Badia, Firenze, 1883.

LAVISSE E., *Histoire de France*, Paris, 1902, vol. IV, parte I e II.

Le miniature del pontificale Ottoboniano (cod. Vat. Ottob. 501) riprodotte in fototipia per cura della Bibl. Vat. nella Collezione: *Codices e Vaticanis selecti, phototypique expressi iussu Leonis papae XIII, consilio et opera curatorum Bibl. Vat.*, Roma, 1903.

LEONCINI G., *Illustrazioni della cattedrale di Volterra*, Siena, 1869.

LEOSTELLO JOAMPIERO, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria* (1484-1491) nei *Documenti per la Storia, le Arti e le industrie* a cura di G. Filangeri, Napoli, 1883, I, 30.

LESCA G., *I commentari — Rerum memorandarum quae temporibus suis contigerunt — d'Enea Silvio dei Piccolomini (Pio II)* [Estr. dagli *"Annali" della regia Scuola normale superiore di Pisa*, 1894], Pisa, 1894.

MORONI G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da san Pietro sino ai nostri giorni*, 109 volumi, Venezia, 1840-1879.

MUNICHI A., *Alcune lettere inedite relative alla difesa di Colle contro gli Aragonesi nel 1479* nella *Miscellanea st. della Valdelsa*, 1902, X, I, p. 49.

MÜNTZ E., *Les Arts à la cour des papes pendant le XV[e] et XVI[e] siècle*, voll. I-III, Paris, 1882.

MÜNTZ E. et FABRE P., *La Bibliothèque du Vatican au XVe siècle* (*Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome,* fasc. 48), Paris, 1887.
MÜNTZ E. e FROTHINGHAM IUN., *Il tesoro della basilica di san Pietro in Vaticano,* Roma, 1883.
MURATORI L., *Rerum Italicarum Scriptores praecipui ab anno aerae Christi D. ad MD, quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex codicibus etc. Muratorius collegit, ordinavit etc.,* Mediolani, 1723-1751.
NAVAGIERO A., *Storia della Repubblica Veneziana* in MURATORI, *RR. II. SS.,* tomo XXIII, col. 923 sgg.
NIBBY A., *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta dei dintorni di Roma,* Roma, 1837, voll. 3.
NOTAIO " DEL NANTIPORTO „, *Diario* in MURATORI, *RR. II. SS.,* tomo III_2, col. 1071 sgg.
NOTAR GIACOMO, *Cronica di Napoli,* Napoli, 1845.
Obligationes (Arch. Vaticano), tomo LXXXIII.
ORANO A., *Marcello Alberini o il Sacco di Roma del 1527* in *Arch. d. R. Soc. rom. di St. patria,* tomo XVIII (Roma, 1895), p. 51 sgg.
OSSINGER F., *Bibliotheca Augustiniana historico-critica et chronologica,* Ingolstadii, et Aug. Vind., 1768.
OTTINO G. e FUMAGALLI G., *Biblioteca bibliografica,* Roma, 1889.
PACCA COLA ANIELLO, *Cronecha* nella *Raccolta di varie croniche e diari ed altri opuscoli così italiani come latini appartenenti alla storia del regno di Napoli,* voll. I-V, Napoli, Perger., 1780-1782.
PALLADIO A., *Antiquitates almae Urbis,* Roma, 1618.
PALMIERI D., *Catalogo dei mss. dell'Archivio dei Cerimonieri,* Roma, 1884.
PALMIERI M., *Excerpta libro de temporibus suis ab an. 1294 usque ad an. 1448* in TARTINIUS, *RR. II. SS.,* Florentiae, 1748, tomo I, coll. 215-278 e in questa *Raccolta,* fasc. 42, Città di Castello, 1906.
PAOLI C., *Capitoli della dedizione di Colle di Valdelsa al duca Alf. di Calabria* (an. 1479) nella *Miscellanea st. della Valdelsa,* 1897, V, fasc. 2°, pp. 140-148.
PAOLI C., *Le abbreviature nella Paleografia latina del Medioevo,* Firenze, 1891.
PAPENCORDT I., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter,* Paderborn, 1857.
PASOLINI P. D., *Caterina Sforza,* voll. I-III, Roma, 1893.
PASTOR L., *Geschichte der Päpste,* vol. II, Freiburg im Breisgau 1904 e anche trad. ital. di C. Benetti, Trento, 1890.
PELA (DEL) A., *Dopo la congiura dei Pazzi. I collegati ai danni di Firenze in Valdelsa,* nella *Miscellanea di st. della Valdelsa* V (1897), pp. 154-167.
PELAEZ M., *Il Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro dello rione di Ponte* in *Arch. d. R. Soc. rom. d. St. patria,* XVI, pp. 41 sgg. (an. 1893).
PELLINI P., *Dell'Historia di Perugia,* Venezia, 1664.
PERINELLE G., *Louis XI bienfaiteur des eglises de Rome* in *Melanges d'archeologie et d'histoire,* 1903, fasc. 1°-3°, pp. 131-147.
PERRET P. M., *Histoire des Relationes de la France avec Venise,* 2 volumi, Paris, 1896.
PETRONE PAOLO DI LIELLO, *Mesticanza* in MURATORI, *RR. II. SS.,* tomo XXIV, col. 1105.
PIATTI G., *Storia critico-cronologica di Roma,* Napoli, 1767.
PICCOLOMINI AENEAS SILVIUS, *Opera,* Basileae, 1551.
PICCOLOMINI PAOLO, *La vita e l'opera di Sigismondo Tizio,* Roma, 1903.
PIERLING S. I., *Le mariage d'un Tsar au Vatican Iwan III et Zoë Paléologue* in *Revue des questiones hist.* (1 octob. 1887), vol. XLII, pp. 353-396.
PIETRO (DI) ANTONIO, *Diarium Romanum* in MURATORI, *RR. II. SS.,* XXIV, col. 973; cf. anche Savignoni.
PII II PONT. MAX., *Commentarii rerum memorabilium a r. d. I. Cobellino iamdiu compositi etc. Quibus hac editione accedunt Jacobi Piccolominei card. Papiensis rerum gestarum sui temporis et ad Pii continuationem commentarii eiusdemque epistolae,* Francofurti, 1614.
PINHEIRO CHAGAS, *Historia de Portugal,* Lisboa, s. a., voll. I-XII.
PIVA E., *Origine e conclusione della pace e dell'alleanza fra i Veneziani e Sisto IV,* Venezia, 1901 (Estr. d. *N. Arch. Veneto,* 1901, tomo II, parte I, pp. 35-69).
PIVA E., *La guerra ferrarese,* Padova, 1893.
PIVA E., *L'opposizione diplomatica di Venezia alle mire di Sisto IV su Pesaro e ai tentativi di una crociata contro il Turco* in *Nuovo Arch. Veneto N. S.,* V (1903), pp. 49-104, 422-466; VI, 132-172.
PLATINA B., *Opus de vitis ac gestis summorum pontificum ad Sixtum IV Pont. Max. deductum* (ediz. Olandese del 1645, riprod. dell'*editio princeps* del 1479) e l'ediz. di Colonia 1568.
Politicorum varia (Arch. Vaticano) voll. XX (num. antica XIX), LVI (num. antica LV).
PREDELLI R. *v. Libri (I) commemoriali.*
QUÉTIF I. e I. ECHARD, *Scriptores ordinis Praedicatorum, recensiti notisque historicis et criticis illustrati etc.,* tomo I, Lutetiae Parisiorum, 1719.
Raccolta di tutti i più rinomati scrittori del Regno di Napoli, Napoli, nella stamperia di G. Gravier, voll. I-XXII, 1769-1772.
RATTI N., *Delle famiglie Sforza-Cesarini, Savelli, Peretti, Montalto ecc.,* Roma, 1794, voll. 2.
REICHERT FR. BEN. M., *Acta Capitulorum generalium,* vol. III in *Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica,* tomo VIII, Romae, 1900.
Regesti Vaticani (Arch. Vaticano) voll. 573, 591, 594, 596, 599, 620, 622, 628, 638, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 674, 675, 680, 701, 702, 713, 714, 734, 764, 797, 802, 862, 865, 895, 1115.
Regesti Lateranensi (Arch. Vaticano) voll. 790, 811.
[*Relazione intorno alla chiesa di santo Stefano Rotondo*] nell'Arch. Vaticano, arm. LXIV, tomo X, cc. 3-4.
REPETTI E., *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana,* voll. V, il VI contiene l'*Intr., il Suppl. e l'Appendice,* Firenze, 1833-1845.
REUMONT A., *Di tre prelati ungheresi menzionati da Vespasiano da Bisticci* in *Arch. st. ital.,* serie III, tomo XX (1874), pp. 295-314.
REUMONT (VON) A., *Geschichte der Stadt Rom,* Berlin, 1868.
RIPALTA (DE) A. *v. Annales Placentini.*
RIPAMONTI JOS., *Historiae patriae decades ab an. 1314 quo Calchus desinit ad excessum Caroli V,* Mediolani, 1648.
ROMANIN S., *Storia documentata di Venezia,* Venezia, 1855, vol. IV.
ROSSI (DE) G. B., *La basilica di santo Stefano Rotondo ed il monastero di sant'Erasmo sul Celio* e *La casa de' Valerii sul Celio e il monastero di sant'Erasmo*

negli *Studi e documenti di Storia e Diritto*, VII (1886), pp. 217-233, 235-243.

ROSSI V., *Il Quatrocento*, Milano, Vallardi, 1898.

SANUDO M., *I Commentarii della guerra ferrarese tra li Viniziani e il duca Ercole d'Este*, Venezia, 1829.

SANUDO M., *Le vite dei Duchi di Venezia* in MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo XXII, col. 406 sgg. e in questa Raccolta a cura di G. Monticolo, 1900-1902, fasc. 3°-5°-8°.

SANUDO M., *I Diarii* voll. I-LVIII, Venezia, 1879-1903.

SAVIGNONI O., *Il Diario di Antonio di Pietro dello Schiavo. Studio preparatorio alla nuova edizione* in *Arch. d. Soc. rom. di St. patria*, tomo XIII (an. 1890), pp. 295-359.

SCHLECHT Io., *Andrea Zamometic und der Basler Konzilversuch vom Iahre 1482* in *Quellen u. Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte*, B. VIII (Paderborn, 1903).

SCHMARSOW A., *Melozzo da Forlì. Ein Beitrag zur Kunst und Kulturgeschichte Italiens im 15 Iahrundert*, Berlin u. Stuttgard, 1886.

SCHRADER L., *Monumentorum Italiae quae hoc nostro saeculo et a Christianis posita sunt. Libri Quatuor*, Helmaestadii, 1592.

SISTO IV, *Epistulae aliquot ad principes*, Arch. Vaticano, arm. XXXIX, tomo XV.

SOUSA (DE) A. G., *Historia genealogica da casa real Portugueza*, voll. I-XII, Lisboa, 1735-1749.

STEINMANN E., *Die Sixtinische Kapelle*, I, B., München, 1901.

TABARRINI M., *Lettere di Jacopo da Volterra a Innocenzo VIII* in *Arch. st. Ital.*, 1968-1869, vol. VII_2, p. 3 sgg.; X_2, p. 3 sgg.

TARGIONI-TOZZETTI G., *Notizie sulla storia delle scienze fisiche in Toscana*, Firenze, 1852.

TEGRINI LUCENSIS (NICOLAI), *Vita Castrucci Castracani*, Mutinae, 1496.

THEINER A., *Vetera monumenta historica Hungariam sacram illustrantia*, tomo II (1352-1526), Romae, 1860.

TIRABOSCHI G., *Storia della letteratura italiana*, voll. I-IV, Milano, 1833.

TOMASSETTI G., *Della Campagna romana nel medioevo* nell'*Arch. d. R. Soc. rom. di St. patria*, 1881, IV, pp. 217-249, 358-386; XXII (1890), pp. 450-488.

TOMMASINI O., *Il Diario di Stefano Infessura* in *Arch. d. R. Soc. rom. di St. patria* e l'ediz. critica nelle *Fonti per la storia d'Italia*, tomo V, an. 1890.

TORRACA I., *Fra Roberto da Lecce* nell'*Arch. St. Nap.* (1882), VII, fasc. 1°, pp. 141-165; e in *Studi di Storia napoletana*, Livorno, 1884.

TORRIGIO F., *Grotte vaticane*, Roma, 1639.

TOSI I. M., *Raccolta di monumenti sacri e sepolcrali scolpiti in Roma nei secoli XV e XVI*, Roma, 1842, vol. III.

TRAUBE L., *Paleographische Anzeigen* in *Neues Archiv der Geellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, XXVI, 228 sgg. (an. 1901).

UGHELLI I., *Italia sacra: sive de episcopis Italiae et insularum*, ediz. Coletus, Venezia, 1717-1722.

UGOLINI F., *Storia dei conti e duchi di Urbino*, Firenze, 1859, voll. I-II.

UGONIO P., *Istoria delle Stazioni di Roma della Quadragesima*, Roma, 1588.

VASCHI (DE) A., Diario ms., nell'Arch. Vaticano, arm. XV, tomo XLIV.

VATTASSO M. e P. FRANCHI DEI CAVALIERI, *Codices Vaticani Latini*, Romae, 1902.

VENUTI R., *Numismata Romanorum pontificum*, Roma, 1774.

VERONA (DA) FRA GIOCONDO, Silloge di iscrizioni, ms. nella Bibl. Vaticana cod. Vat. Lat. 10228.

VILLENEUVE (DE) L., *Recherches sur la famille Della Rovere, contribution pour servir a l'histoire du pape Iules II*, Rome, 1887.

VITALE F. A., *Storia diplomatica dei senatori di Roma*, Roma, 1791.

VITTORELLI A., *Historia dei giubilei pontificii celebrati nei tempi di Bonifacio VIII ecc.* Roma, 1625.

VIVIANO MARCHESI BUONACCORSI G., *Antichità ed eccellenza del Protonotariato ecc.*, Firenze, 1751.

VOIGT G., *Die Wiederbelebung des classischen Alterthums, oder das erste Jahrundert des Humanismus*, 2 B. Berlin, 1880-1881 e anche l'ediz., Berlin, 1893.

VOSSIUS G., *De historicis latinis libri III, editio altera*, Lugduni, 1651.

WADDING E., *Annales Minorum seu trium ordinum a sancto Francisco institutorum, ediz. secunda, opera et studio r.mi p. Iosephi Fonseca de Ebora*, Romae, 1734-1735.

WATTEMBACH W., *Das Schriftwesen im Mittelalter*, Leipzig, 1896.

[ZACCHI G.], *Volumen antiquarum rerum basilicae XII Apostolorum* cod. Vat. Lat. 7928.

ZENO A., *Dissertazioni Vossiane*, Venezia, 1752-1753.

ZENO A., *Giornale dei letterati d'Italia*, vol. XV, 1713.

ZIPPEL G., *Le vite di Paolo II di Gaspare da Verona e Michele Canensi* in *RR. II. SS.*, *Raccolta degli storici italiani dal 500 al 1500, ord. da L. A. Muratori, nuova ed. riv. ampl. e corretta con la dir. di G. Carducci e V. Fiorini*, fasc. 22, Città di Castello, 1904.

FORME DIALETTALI. — SBARA specie di lettiga papale tirata da due cavalli posti l'uno innanzi l'altro.

GIUNTE E CORREZIONI. — p. XIII, l. 14: Calisto III *corr.* Callisto III — p. XVIII, ll. 30-31 delle note: fama, il Muratori *corr.* fama, che il Muratori — p. XXIX, l. 20: Cod. L. III. 41 *corr.* L. III. 51 - l. 24: L. VII. 51 *corr.* L. III. 51 — p. LXXXIII, l. 39: si vis amari ama. Amaris, quia *corr.* si vis amari ama amaris, quia. — p. LXXXIV, l. 44: MCCCCLXCI *corr.* MCCCCXCI — p. XCII, l. 9: apud te ocias *corr.* apud te ocius *cod.* ocias *sic!* — p. 30, l. 11 delle note: n. 6 *corr.* n. 7 — p. 42, l. 4: augerentur alias mala *corr.* augerentur mala — p. 43, l. 23: administravit. Romane *corr.* administravit, Romane. — p. 44, ll. 4-5 acerdotalem *corr.* sacerdotalem - l. 9: cubiculaiorum *corr.* cubiculariorum — p. 46, l. 42 delle note: pp. 36-37 *corr.* 35-36 — p. 47, l. 6: 19 aprile *corr.* 18 aprile - l. 14: 20 aprile *corr.* 19 aprile — p. 50, l. 38 delle note: alle ll. 20-22 *corr.* alle ll. 11-13 - l. 39 delle note: l. 29 *corr.* l. 28 — p. 54, l. 15: venetiis *corr.* Venetiis - l. 30 delle note: Laurentii medicis *corr.* Laurentii Medicis — p. 57, ll. 27-28 delle note: dopo la morte di Salvo Cassetta. Cf. Antonio Bremond. *corr.* dopo Salvo Cassetta. Cf. CATALANO G. — p. 58, l. 3: pratres *corr.* patres — p. 59. ll. 19-20 le istruzioni *corr.* le facoltà — p. 61, l. 17 delle note: tenesse *corr.* temesse - l. 22 delle note: ive Venetias *corr.* ire Venetias — p. 80, l. 30 delle note: p. 71, ll. 12-13 *corr.* p. 70, ll. 12-13 — p. 81, l. 4 Pius II magna auri *corr.* Pius vi magna auri - ll. 1-2 delle note si sopprima la nota alla l. 4: Pius II] *cod.* etc. — p. 91, l. 18: Xisto[18] *corr.* Xixto[11] - l. 22: Nicolao V[18] *corr.* Nicolao V[13] — p. 98, l. 27: fęderе ac paulo *corr.* fęderе, ac paulo — p. 99, l. 6: mereri. quibus *corr.* mereri, quibus. — p. 112, l. 28 delle note: nella lega *corr.* nel congresso. — p. 116, l. 1: 6 marzo *corr.* 9 marzo — p. 117, l. 20: 3 aprile *corr.* 3 maggio — p. 118, l. 1: este *corr.* estate. — p. 121, l 24 delle note: Sui castellani di Castel Sant'Angelo cf. *Pagliucchi P. I castellani del Castel sant'Angelo di Roma* nella *Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica.* Roma, aprile 1906, pp. 328 sg. — p. 122, l. 13: sunt, quibus *corr.* sunt. quibus. — p. 123, l. 11: 22 settembre *corr.* 23 settembre. — p. 124, l. 15 delle note: prout retulit mihi. Jeronimus *corr.* prout retulit mihi Jeronimus. — p. 127, l. 22 delle note: n. 3. l. 44 *corr.* n. 3, l. 45 — p. 131, l. 4: 30 marzo *corr.* 21 marzo — p. 142, l. 24: contendebant, foedus *corr.* contendebant foedus. — p. 143, ll. 11-12: acquiescerent, tolli *corr.* acquiescerent tolli — p. 144, l. 5: pontifex, sine *corr.* pontifex sine. — p. 145, l. 18 delle note: († 1483) *corr.* († 1485) — p. 146, l. 35: proficisci; rursum *corr.* proficisci. rursum — p. 147, l. 3 delle note: Battista *corr.* Paolo — p. 148, l. 22: fuisse, illis *corr.* fuisse illis — p. 150, l. 37-38: voluerunt, quod *corr.* voluerunt quod — p. 151, l. 31 delle note: egge *corr.* legge. — p. 154, l. 7 delle contronote: alla l. 71 *corr.* alla l. 74.

Cominciato a stampare nel mese di aprile dell'anno 1903
Finito di stampare fin qui nel mese di dicembre dell'anno 1906.

FORME DIALETTALI. — SB.
papale tirata da due cavalli posti l'

GIUNTE E CORREZIONI. —
listo III *corr.* Callisto III — p. XVIII,
fama, il Muratori *corr.* fama, che il I
l. 20: Cod. L. III. 41 *corr.* L. III. 51
corr. L. III. 51 — p. LXXXIII, l. 39: si
ris, quia *corr.* si vis amari ama amari
l. 44: MCCCCLXCI *corr.* MCCCC
apud te ocias *corr.* apud te ocius *cod*
l. 11 delle note: n. 6 *corr.* n. 7 —
tur alias mala *corr.* augerentur ma
administravit. Romane *corr.* admini
p. 44, ll. 4-5 acerdotalem *corr.* sace
biculaiorum *corr.* cubiculariorum —
note: pp. 36-37 *corr.* 35-36 — p. 47,
18 aprile - l. 14: 20 aprile *corr.*
l. 38 delle note: alle ll. 20-22 *corr.*
delle note: l. 29 *corr.* l. 28 — p. 54,
Venetiis - l. 30 delle note: Laurent
rentii Medicis — p. 57, ll. 27-28 delle
di Salvo Cassetta. Cf. Antonio Brem
vo Cassetta. Cf. CATALANO G. — p. 5
patres — p. 59. ll. 19-20 le istruzion
p. 61, l. 17 delle note: tenesse *corr.*
note: ive Venetias *corr.* ire Venetias

Cominciato

Finito di stamp